

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

Philosophy, Science, Cognition, and Semiotics (PSCS)

Ciclo XXXV

Settore Concorsuale: 11/C2 - LOGICA, STORIA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA.

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/05 - STORIA DELLA SCIENZA E DELLE TECNICHE

LA NATURA DI CARTA: L'EPISTOLARIO DI ULISSE ALDROVANDI (1522-1605)

Presentata da: Dott.ssa Noemi Di Tommaso

Coordinatore Dottorato

Prof. Claudio Paolucci

Supervisore e co-supervisore

Prof. Marco Beretta e Prof. Paolo Savoia

Esame finale anno 2023

INTRODUZIONE	1
I. SCRIVERE E FAR CIRCOLARE LETTERE: DA CASA ALDROVANDI AGLI AMICI IN VARI LUOGHI	16
I.1 Scrittori e segretari	17
I.2 Francesca Fontana	28
I.3 I latori delle lettere	32
I.4 Lettere italiane e lettere latine: le ragioni della scelta linguistica	37
II. <i>VERBA, IMAGINES ET RES</i> : LE FUNZIONI DEI CARTEGGI DI STORIA NATURALE NEL XVI SECOLO	41
II.1 La “fatica dello scrivere lettere”: la pratica dell’amicizia	44
II.2 I criteri di attendibilità	49
II.3 La lettera come testimonianza descrittiva: “Con gli propri occhi o da persone degne di fede inteso”	52
II.4 La lettera come testimonianza visiva: “O per delineatione o per scrittura”	62
II.5 La lettera come testimonianza materiale: oggetti, libri e denaro in movimento	67
II.5.1 Le specie vegetali nell’epistolario	70
II.5.2 Le specie animali nell’epistolario	74
II.5.3 Le specie minerali nell’epistolario	77
II.6 Le lettere nelle opere a stampa di Ulisse Aldrovandi	79
III. ELEMENTI PER UN’INDAGINE PROSOPOGRAFICA	89
III.1 Dalle conoscenze alle competenze: un tessuto sociale eterogeneo e orizzontale	91
III.2 Letterati	94
III.3 Giuristi	98
III.4 Persone legate alla pratica religiosa	100
III.5 Matematici	106
III.6 Medici	109
III.7 Speciali e distillatori	119
III.8 Tipografi e mercanti	127
IV. CREARE E GESTIRE ISTITUZIONI E RUOLI ISTITUZIONALI ATTRAVERSO LE LETTERE	137
IV.1 Le fondamenta di carta del museo	137

IV.1.1	La circolazione degli oggetti per il museo nelle lettere	142
IV.1.2	Strategie per la conservazione degli oggetti naturali	147
IV.1.3	<i>Alba amicorum</i> e lettere: registri e documenti attestanti le visite al museo	149
IV.2	Le fondamenta di carta del giardino botanico di Bologna	153
IV.2.1	Luca Ghini: il <i>primum inter pares</i> della <i>res publica</i> delle lettere di storia naturale	157
IV.2.2	Le lettere per l'istituzione dell'orto pubblico: consensi e finanziamenti	160
IV.2.3	<i>Non eadem ferat omnia tellus</i> : le lettere per la circolazione delle specie vegetali	164
IV.2.4	“Archivi di natura” e pratiche del sapere sul regno vegetale nelle lettere	167
IV.2.5	Dall’Africa al giardino botanico di Bologna: la vegetazione africana nelle lettere	172
IV.3	Il Protomedicato di Ulisse Aldrovandi	175
IV.3.1	Le lettere come testimonianze legali: strategie per la risoluzione dei conflitti	180
CONCLUSIONE		186
RINGRAZIAMENTI		188
APPENDICI		189
I.	CENSIMENTO DELLA CORRISPONDENZA	190
II.	LISTA ALFABETICA DEI CORRISPONDENTI	324
III.	IMMAGINI	331
BIBLIOGRAFIA		345
LISTA DELLE ABBREVIAZIONI DEI FONDI MENZIONATI		
AI:	Archivio Isolani (Bologna)	BP: Biblioteca Palatina di Parma
ASF, Mediceo:	Archivio di Stato di Firenze	BUB: Biblioteca Universitaria di Bologna
ASM:	Archivio di Stato di Modena	BL: British Library of London
ASP:	Archivio di Stato di Parma	TREWBR: Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg
BAM:	Biblioteca Ambrosiana di Milano	UBH: Universitätsbibliothek, Frey-Grynaeum
BE:	Biblioteca Estense di Modena	BCfo: Biblioteca comunale di Forlì Aurelio Saffi
BNF:	Bibliothèque Nationale de France - Gallica	

“muta metu terram genibus summissa petebat”

Tito Lucrezio Caro, *De rerum natura*, I, 92

ABSTRACT

Questo lavoro intende offrire una prima panoramica generale del carteggio di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), contenuto prevalentemente presso il Fondo Aldrovandi della Biblioteca Universitaria di Bologna. Lo studioso di storia naturale bolognese aveva infatti scambiato oltre 2.100 lettere con corrispondenti provenienti da zone anche geograficamente remote. Del totale complessivo di queste lettere, solo poche sono state pubblicate, mentre una percentuale significativa di lettere rimane ancora oggi inedita. La presente ricerca non ha tuttavia come obiettivo l'edizione delle lettere, ma uno studio analitico delle funzioni e delle caratteristiche preminenti di questa corrispondenza esaminata nella sua totalità.

INTRODUZIONE

Nel suo studio biografico su Ulisse Aldrovandi del 1774, Giovanni Fantuzzi pubblicava un primo insieme di lettere tratte dal suo carteggio.¹ Fantuzzi, con ogni probabilità, aveva selezionato le lettere sulla base di un preciso equilibrio tra rilevanza dei contenuti e notorietà del mittente, come si evince anche dalla titolazione scelta per la sezione epistolare: "Lettere scelte di alcuni uomini illustri scritte ad Ulisse Aldrovandi". Erano state incluse infatti una lettera latina di Joachim Camerarius (1534-1598), una di Luca Ghini (1490-1556), 7 lettere di Pietro Andrea Mattioli (1501-1577), 7 di Bartolomeo Maranta (1500-1571), 8 di Gabriele Falloppio (1523-1562), una di Ippolito Salviani (1514-1572), 3 di Melchior Wieland (1520-1589), una di Alfonso Catanio, una di Giovanni Vincenzo Pinelli (1535-1601), due di Gregorio Cantarini, 3 di Alfonso Pancio, una di Pietro Fumagalli, una di Costanzo Felici (1525-1585), una di Francesco Calzolari (1522-1609), una di Marco Fenari, due di Michele Mercati (1541-1593), la sola di Ferrante Imperato (1523-1620) e una di Girolamo Mercuriale (1530-1606). Infine, vi erano alcune lettere in latino di alcuni corrispondenti non italiani: Martino Foxius e Giusto Lipsio (1547-1606).

Per quasi un secolo, poi, la pubblicazione di altre lettere era stata generalmente trascurata fin quando, nel 1870, Alfonso Corradi si era occupato di pubblicare le lettere del medico Bartolomeo Eustachi.² Di lì a pochi anni, la fortuna dell'epistolario di Aldrovandi sarebbe notevolmente aumentata sulla spinta di un rinnovato interesse verso la figura del naturalista bolognese. Infatti, alla soglia del terzo centenario dalla morte di Aldrovandi, molti studiosi erano tornati ad occuparsi di quell'immenso

¹ Cfr. Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio Spagna, 1794).

² Alfonso Corradi, "Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio ad Ulisse Aldrovandi", *Giornale medico di Roma* 6, no. 2 (1870): 9-12.

patrimonio documentario che è la sua corrispondenza. Si trattava di studiosi come Lodovico Frati,³ Oreste Mattiolo, Mario Cermenati e, soprattutto, Giovanni Battista De Toni che, nel giro di quindici anni, aveva pubblicato diversi fascicoli che includevano l'edizione di alcuni gruppi di lettere. Nel 1908 Mario Cermenati, in occasione della sua pubblicazione del carteggio tra Ulisse Aldrovandi e il veronese Francesco Calzolari (1522–1609), scriveva: “la pubblicazione integrale [*scil.* del carteggio] costituirà la fonte più abbondante e particolareggiata per la storia dei progressi delle scienze naturali nella seconda metà del secolo XVI”.⁴ Riprendeva poi le parole di Guglielmo Libri che nel 1841 aveva scritto: “Actuellement ce qu'on verrait paraître avec le plus d'intérêt ce sont ses lettres et celles des savans avec lesquels il était en correspondance. Fantuzzi en a publié un petit nombre, qui font vivement regretter les autres”.⁵ Tuttavia, le lettere che erano state scelte per essere pubblicate costituivano perlopiù nuclei ristretti legati a personalità ritenute canoniche per la cultura del XVI secolo. Al contrario, il contributo di ogni singolo corrispondente di Aldrovandi, a prescindere dalla sua notorietà, era fondamentale per ricostruire la trama degli sviluppi di storia naturale, di cui questo carteggio, come altri del tempo, rappresenta uno specchio.⁶

La selezione che era stata operata sulle lettere da pubblicare era il frutto del quadro storiografico su cui si innestava. Meno sensibili degli storici odierni al ruolo dei profili “non celebri”, che, al contrario, erano tutto fuorché marginali, gli storici di inizio '900 aveva selezionato lettere di corrispondenti noti, celebri sin dai tempi dello stesso Aldrovandi. Oltre a Cermenati, De Toni aveva riportato alla luce le lettere di Luca Ghini, Pietro Antonio Michiel (1510-1576), del medico Francesco Petrollini, del medico reggiano Tommaso Bonaretti, del nobile veneziano Antonio Compagnoni, del trentino Giovanni Odorico Melchiori, del veronese Gentile Dalla Torre, di Melchior Wieland, di Giovanni Vincenzo Pinelli, di Luigi Anguillara (1512-1570), di Gabriele Falloppio ecc. Risulta subito evidente che i nomi appena citati fossero praticamente gli stessi di quelli scelti, poco più di un secolo prima, da Fantuzzi. Non solo, alcune delle lettere edite durante gli anni delle celebrazioni per il terzo centenario dalla morte di Aldrovandi erano le stesse già pubblicate nelle *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*. Tuttavia, va riconosciuto a questi studiosi l'intento di riportare alla luce questo prezioso carteggio, strumento privilegiato per accedere alla conoscenza delle prassi di circolazione dei saperi di storia naturale nel XVI secolo.

³ Cfr. Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Zanichelli, 1907).

⁴ Mario Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi”, *Annali di Botanica* 7 (1908): 85.

⁵ *Ibid.*, Trad. it.: “Attualmente ciò che si vorrebbe vedere pubblicato con maggiore interesse sono le sue lettere e quelle degli studiosi con cui era in corrispondenza. Fantuzzi ne ha pubblicato un numero esiguo, che fa sentire la mancanza degli altri”.

⁶ Per il confronto con casi analoghi cfr. Valentina Pugliano, “Botanici e artigiani a Venezia: i (pochi) amici di Carolus Clusius”, *Jahrbuch für europäische Wissenskultur* 6 (2011): 1–25; Florike Egmond, *The World of Carolus Clusius. Natural History in the Making, 1550–1610* (Oxford: Routledge, 2016); Candice Delisle, “Establishing the Facts: Conrad Gessner's Epistulae Medicinales Between the Particular and the General” (PhD diss., University College London, 2008).

Nella seconda metà del Novecento, la fortuna della corrispondenza di Aldrovandi aveva iniziato a coniugarsi con una nuova sensibilità storiografica che riteneva necessario focalizzare la propria attenzione anche su personalità più “periferiche”. Infatti, alcune personalità considerate “minori”, per quanto non ricoprissero posizioni riconosciute o privilegiate nel tessuto sociale della vita politica, erano, invece, pienamente inserite nel tessuto sociale di questo spazio di carta dedicato alla storia naturale. Così, nel 1982, Giorgio Nonni pubblicava quasi la totalità delle lettere tra Costanzo Felici e Aldrovandi e,⁷ solo qualche anno più tardi, nel 1989 usciva la preziosa edizione del carteggio di Aldrovandi con i corrispondenti che scrivevano dalla Toscana, a cura di Alessandro Tosi.⁸ La raccolta di lettere edite da Tosi rappresenta la prima vera sezione del carteggio pubblicata senza criteri di selezione basati sui mittenti ma sulla base di un criterio geografico e politico. Da Luca Ghini a Ferdinando I di Toscana, Tosi aveva pubblicato tutte quelle lettere scritte ad Aldrovandi dalla Toscana e da lui inviate in quella regione. I corrispondenti sono molti e variegati per formazione, professione e censo. Questa edizione offre, dunque, un quadro puntuale ed esaustivo del contesto culturale della Toscana del secondo Cinquecento e del modo in cui Aldrovandi vi aveva interagito.

Nei primi anni 2000, alla soglia del quarto centenario dalla morte di Aldrovandi, si assiste a una nuova ondata di pubblicazioni, anche digitali, del carteggio. Sono gli anni in cui viene creata la piattaforma “il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, coordinata da Marco Beretta e in cui, sempre a cura di Alessandro Tosi, sono state pubblicate le lettere scambiate con un'altra regione, il Veneto. Tosi aveva pubblicato in questa sede lettere di Luigi Anguillara, di Giovanni Battista Balestri, di Francesco Calzolari, di Gregorio Cantarini, di Gentile Dalla Torre, di Giovanni Battista Ferrari, di Antonio Guarnieri, di Melchior Wieland e, infine, di Pietro Antonio Michiel. Nel 2002 Laurent Pinon pubblicava in un interessante articolo 7 lettere inedite di Ippolito Salviani,⁹ e nel 2003 Giuseppe Olmi portava alla luce alcune delle lettere di Fra Gregorio da Reggio, nella raccolta *Musa Musaei*.¹⁰ Gregorio da Reggio aveva scambiato 21 lettere con Aldrovandi dal 1595 al 1596, dimostrandosi un corrispondente attivo e generoso. Nel 2012, Isabella Rossi aveva invece pubblicato le fondamentali

⁷ Giorgio Nonni pubblicava infatti solo le lettere contenute nel ms. 38, II, vol. 3: *Lettere di uomini illustri a Ulisse Aldrovandi*, mentre restano inedite le lettere di Costanzo Felici presenti in altri manoscritti del fondo Aldrovandi.

⁸ Alessandro Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana: carteggio e testimonianze documentarie* (Firenze: Leo S. Olschki, 1989).

⁹ Laurent Pinon, “Clématite bleue contre poissons séchés. Sept lettres inédites d’Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, *Mélange de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée* 114, no. 2 (2002): 477-492.

¹⁰ Giuseppe Olmi, “Lettere di Fra Gregorio da Reggio cappuccino e botanico del tardo Rinascimento”, in *Musa Musaei. Studies on Scientific Instruments and Collections in Honour of Mara Miniati*, ed. Marco Beretta, Paolo Galluzzi, Carlo Triarico (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 129.

lettere di Pietro Stefanoni, antiquario romano che nel 1599 aveva mandato ad Aldrovandi, allegato a una lettera, un disegno di Agostino Carracci.¹¹

Lo stato dell'arte sugli studi sulla corrispondenza di Aldrovandi giunge così a oggi con i risultati ottenuti da questa nuova tendenza storiografica che non selezionava più le lettere secondo criteri che inerivano al prestigio, alla celebrità e al ruolo ricoperto dal corrispondente, quanto invece attenendosi ad altre tipologie di criteri come la provenienza geografica delle lettere. Tuttavia, si intuisce facilmente che, allo stato attuale, la pubblicazione della corrispondenza risulta ancora piuttosto frammentaria. Al contrario, è proprio dalla comprensione del significato della totalità di questo carteggio che si possono ricavare informazioni fondamentali sulla storia naturale del XVI secolo. Questa tesi si inserisce in questo panorama storiografico con l'intento di considerare l'epistolario aldrovandiano nella sua interezza, per tentare di fornire una prima analisi comprensiva di questo *corpus*. Dopo aver svolto una ricognizione generale del fondo manoscritto Aldrovandi per riconfigurare la corrispondenza e offrirne una panoramica esaustiva è emerso immediatamente che: quasi la metà delle lettere (46%) non è inserita in manoscritti specificatamente epistolari, ma sparsa nei diversi manoscritti; le lettere non seguono alcun ordine particolare all'interno dei manoscritti, né cronologico, né basato sui contenuti; e, infine, oltre cento lettere, *ex litteris* e transunti presenti nel fondo non sono stati censiti da Lodovico Frati nel *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*.

I quasi 400 volumi manoscritti che compongono il fondo Aldrovandi svolgono spesso funzioni molto diverse tra loro. Si contano manoscritti preparatori rispetto alla composizione delle opere a stampa, trattati, appunti per le lezioni, estratti di libri, traduzioni, commenti, cataloghi, rubriche e note sparse. Un solo manoscritto è totalmente epistolare: il ms. 38, II, voll. 4, *Lettere di uomini illustri ad Ulisse Aldrovandi*. Era proprio da questo manoscritto che Fantuzzi, Mattiolo, Cermenati, De Toni e Nonni avevano estratto le lettere che avevano pubblicato. I 4 volumi contengono infatti 1.134 lettere, più della metà dell'intera corrispondenza (54%). È difficile dire quando sia stato composto questo manoscritto, ma a giudicare da alcuni elementi sembrerebbe possibile datarne la titolazione al XVIII-XIX secolo. Infatti, il titolo del manoscritto e le liste dei corrispondenti inclusi in ogni volume, apposte tra il contropiatto anteriore e il foglio di guardia, lascerebbero pensare ai due secoli menzionati. Non solo, anche lo stile calligrafico, sia del titolo che delle liste di corrispondenti, sembrerebbe indicare quel periodo. Mentre, stando anche a quanto detto da Frati, la legatura del manoscritto sembrerebbe databile allo stesso XVI secolo. Certamente, non è escluso che queste lettere fossero già state raccolte precedentemente da Aldrovandi, magari in vista di un'eventuale pubblicazione del suo carteggio.

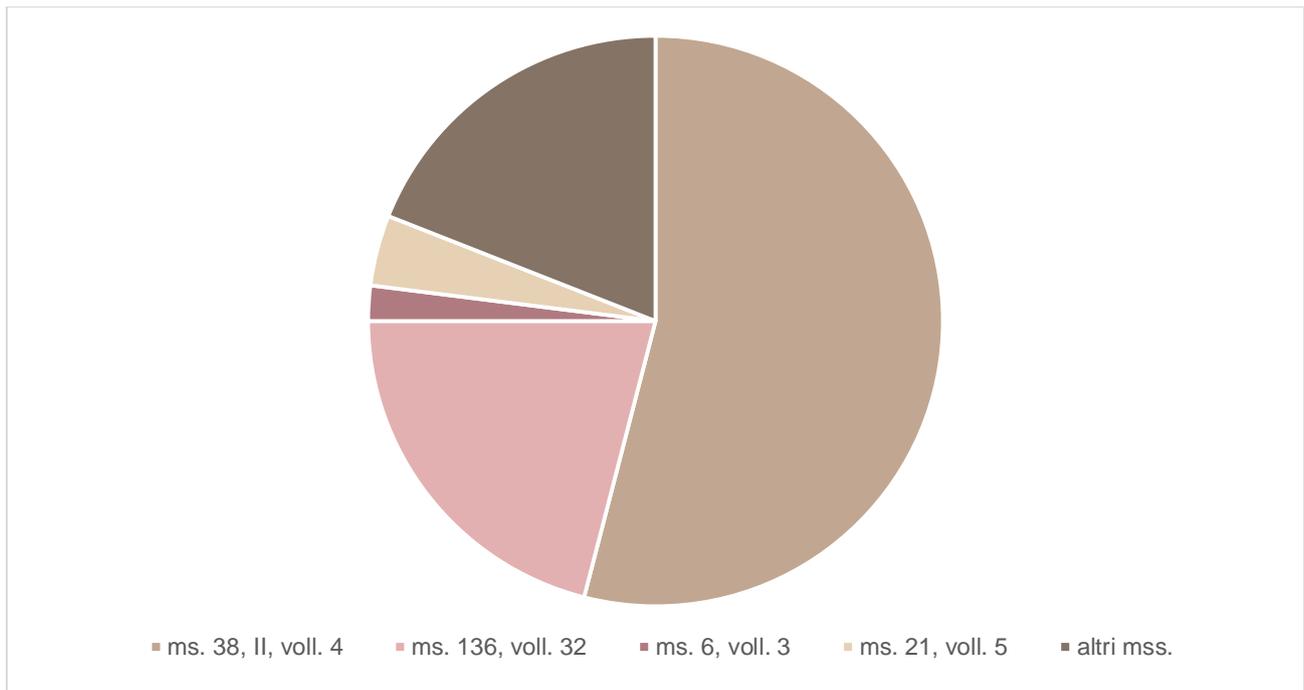
¹¹ Isabella Rossi, "Pietro Stefanoni e Ulisse Aldrovandi: relazioni erudite tra Bologna e Napoli", *Studi di Memofonte* 8 (2012): 3-30.

Infatti, molti dei suoi corrispondenti, come vedremo, avevano già pubblicato alcune raccolte delle loro lettere come, ad esempio, Pietro Andrea Mattioli e Melchior Wieland.

Un altro caso affine (ma non uguale) al ms. 38, II, voll. 4 è quello del ms. 136, voll. 32, *Observationes variae*. In questo importantissimo manoscritto “a vacchetta”,¹² erano raccolti appunti e osservazioni su molteplici questioni naturali. In questi volumi sono tuttavia disseminate 438 lettere (21%). Le lettere qui raccolte non erano solo quelle ricevute e regolarmente ricopiate ma, molto più spesso, *ex litteris* e transunti. Come si avrà modo di osservare, isolare le informazioni di alcune lettere copiandole in altri manoscritti che, proprio come il 136, voll. 32, erano utilizzati di frequente come rubriche, era utile per poterle rintracciare in seguito e utilizzarle per vari scopi, come l’integrazione nelle opere a stampa o nei trattati.

Altri due casi degni di essere brevemente segnalati sono il ms. 6, voll. 3 e il ms. 21, voll. 5, rispettivamente *Discorsi vari di Ulisse Aldrovandi al Serenissimo Granduca di Toscana* e *Miscellanea variae*. Nel ms. 6, erano raccolte molte delle lettere scritte da Aldrovandi a vari personaggi politicamente eminenti del tempo: da Francesco I a Gabriele Paleotti. Nei volumi del ms. 21, invece, erano contenute molte lettere dal “valore legale” e legate alla celebre disputa tra Aldrovandi e il Collegio dei Medici di Bologna, avvenuta tra il 1574 e il 1577 e causata, come vedremo, da un disaccordo in merito alla preparazione della teriaca. Si contano in questa sede mittenti e destinatari legati all’ambiente medico e legale, dal Collegio dei Medici di Napoli, al protomedico Giovanni Antonio Pisano, al giurista Lorenzo Arnolfini. Tuttavia, moltissimi altri mss. contengono una o più lettere.

¹² Si tratta di un particolare formato di manoscritto.



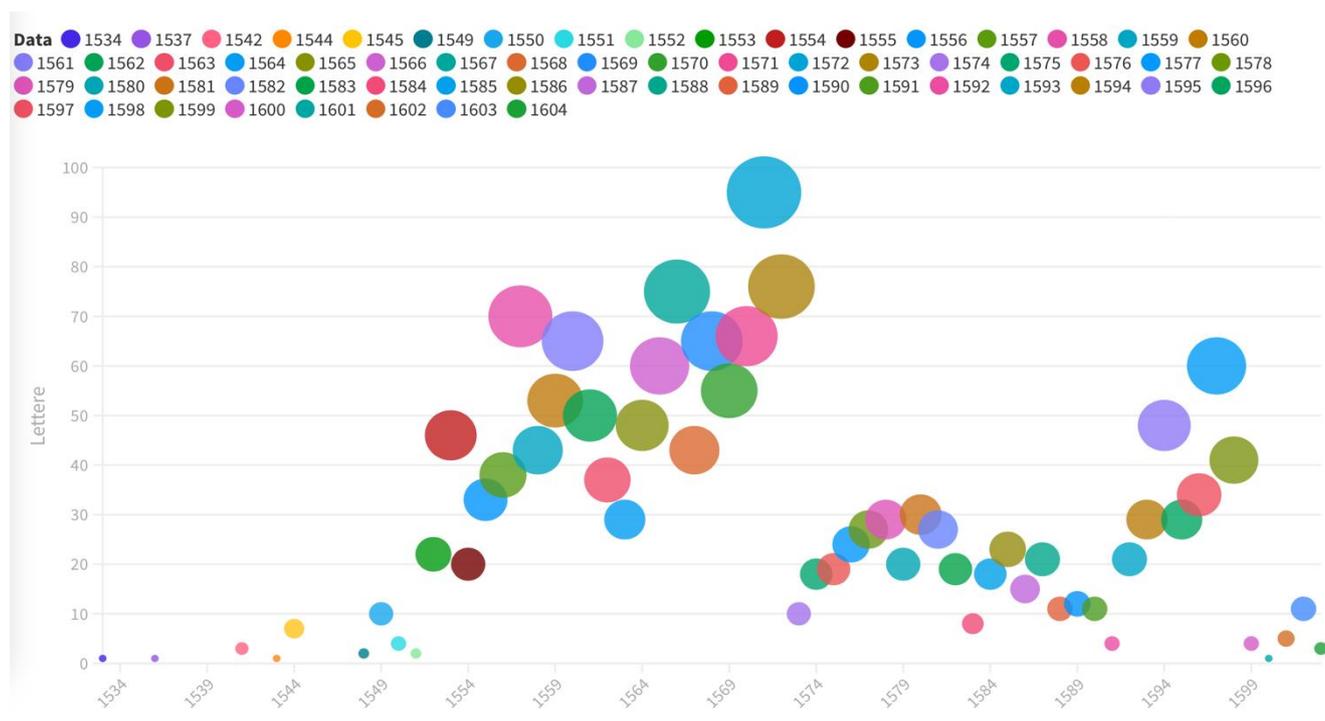
Quanto fin qui detto tiene di conto delle lettere preservate presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, nel fondo Aldrovandi. Tuttavia, nel fondo bolognese sono presenti perlopiù lettere che erano state indirizzate ad Aldrovandi, mentre una percentuale esigua è rappresentata dalle copie delle lettere in cui Aldrovandi era il mittente. Sono 1.732 le lettere presenti nel fondo in cui Aldrovandi risulta il destinatario, mentre 335 quelle in cui è il mittente: l'82% contro il 16%. Che ne è del restante 2% delle lettere? Come si vedrà, Aldrovandi aveva fatto copiare dal suo gruppo di scrittura molte lettere che non erano né a lui indirizzate né scritte o fatte scrivere da lui. Si trattava spesso di lettere il cui contenuto era di considerevole interesse per la storia naturale.

Tuttavia, sono state prese in considerazione anche delle lettere sparse in altri fondi manoscritti italiani ed europei. Sono 1.967 le lettere conservate a Bologna, mentre al momento sono 137 le lettere note conservate in altri fondi. A Firenze, in ASF sono presenti 67 lettere, principalmente scambiate da Aldrovandi con Francesco I, Ferdinando I e Belisario Vinta. In ASM, a Modena, sono conservate due lettere di Aldrovandi, rispettivamente ad Alessandro Pantio e a Giovanni Battista Imola. Sempre a Modena, ma in BE, sono conservate altre due lettere inviate da Aldrovandi, una indirizzata sempre a Giovanni Battista Imola e l'altra all'allora Duca di Modena. In ASP, a Parma, sono conservate 10 lettere, inviate da Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Mentre, nella BP, sempre a Parma, è presente un'altra di Aldrovandi ad Alessandro Farnese. A Milano, nella BAM, sono conservate due lettere inviate da Aldrovandi ad Ascanio Persio e a Girolamo Mercuriale. Infine, due lettere inviate da Aldrovandi rispettivamente a Giovanni Vincenzo Pinelli e Camillo Paleotti sono preservate in BCfo, a Forlì. Alcune lettere invece si trovano attualmente in archivi e fondi europei. Infatti, due lettere sono

attualmente preservate alla BNF a Parigi, di cui una era una lettera di Francesco Barozzi destinata ad Aldrovandi, mentre la seconda scritta da Aldrovandi e inviata a un mittente non identificato. A Londra, in BL, è invece conservata una lettera di Aldrovandi inviata al celebre umanista Piero Vettori. A Basilea, in UBH, ci sono 11 lettere, di cui una indirizzata da Aldrovandi a Caspar Bauhin, 9 indirizzate a Jakob Zwinger e un'ultima di Zwinger indirizzata ad Aldrovandi. Infine, a Norimberga, presso la TREWBR, sono conservate e interamente digitalizzate 27 lettere. Una inviata da Aldrovandi a Mainetto Mainetti, una ad Aelius Everhardus Vorstius, una a Giusto Lipsio, una ad Alfonso Catanio, e le restanti 23 tutte indirizzate a Joachim Camerarius.

Infine, da un ultimo sguardo d'insieme a questo epistolario è possibile riflettere sugli sviluppi del carteggio su un piano diacronico. La prima lettera di questo carteggio appartiene al dicembre del 1534, mentre l'ultima al mese di giugno del 1604. La corrispondenza di Aldrovandi copre infatti un arco temporale più ampio del secondo Cinquecento, ed è così in grado di porre l'accento sui punti cardine della storia naturale del XVI secolo, permettendo di tracciare le singole tappe di un percorso particolarmente articolato. All'interno dei 70 anni in cui prese forma questo carteggio¹, ci furono due momenti di particolare intensificazione degli scambi epistolari:

- 1565-1575: decennio segnato dalla creazione e dall'accrescimento delle sue collezioni pubbliche e private, quali l'orto pubblico e il suo museo;
- 1590-1600: decennio segnato dall'intenzione di riversare alle stampe parte della sua ampia produzione manoscritta.



Nel grafico, sull'asse delle ascisse sono segnati gli anni mentre sull'asse delle ordinate il numero di lettere.¹³ È immediatamente evidente che il 1572 era stato l'anno in cui gli scambi epistolari erano stati più numerosi: ben 95 lettere in un solo anno. Come sarà possibile osservare più da vicino nel quarto e ultimo capitolo di questo lavoro, questo dato non sorprende: nel 1568, infatti, Aldrovandi era riuscito a far aprire con un decreto del senato l'orto pubblico dell'Università di Bologna. Per accrescerne dimensioni e importanza, Aldrovandi aveva orchestrato una vera e propria campagna epistolare diretta non solo verso i corrispondenti italiani in grado di procurargli semi e campioni di piante rare, ma anche e soprattutto verso le altre regioni d'Europa e del mondo. In concomitanza, Aldrovandi stava procacciandosi anche oggetti per il suo museo, rendendo così ragione di questo primo incremento dell'epistolario su un piano diacronico. Non solo l'analisi quantitativa dei dati va a suffragare questa teoria ma, addentrandosi nello studio dei contenuti delle lettere scritte e ricevute in quegli anni, questa teoria viene convalidata anche da un'analisi qualitativa dei contenuti. Dunque, come anticipato, il primo e più significativo movimento di incremento del carteggio avveniva in ragione dell'accrescimento delle sue collezioni.

Negli anni successivi al 1572, è possibile notare un progressivo diramarsi dei rapporti epistolari. Probabilmente questa riduzione del numero di lettere era in parte dovuta all'allontanamento subito in quegli stessi anni (1574-1577) dallo Studio e dal Collegio dei Medici di Bologna. La ragione era nota e verrà presa più ampiamente in considerazione nell'ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo di questo lavoro: la disputa per la composizione della teriaca. Con ogni probabilità Aldrovandi aveva deciso di mantenere un profilo più defilato negli anni successivi, riducendo anche l'attività epistolare. Il carteggio tornava a intensificarsi sensibilmente solo nel 1595, anno in cui si contano 48 lettere, mentre, nel 1598, 60. Questo nuovo incremento delle lettere era dovuto alla volontà di Aldrovandi di iniziare le varie fasi della pubblicazione della produzione manoscritta di una vita intera. Non dev'essere dimenticato infatti che nel 1595 Aldrovandi aveva ormai 73 anni, e aveva accumulato già la maggior parte dei volumi manoscritti attualmente conservati. I corrispondenti con cui Aldrovandi aveva intrattenuto rapporti più frequenti in quegli anni erano principalmente tipografi e mercanti di carta, categorie prosopografiche significative di questo epistolario.

È lecito interrogare questi dati appena trattati per dedurre delle informazioni essenziali sulle ragioni che si nascondono dietro non solo allo sviluppo diacronico di questo carteggio, ma anche alle sue reali finalità. Effettivamente, i due momenti di incremento della corrispondenza corrispondono con l'ideazione, la composizione e la realizzazione di tre tra i maggiori lasciti dello studioso bolognese:

¹³ Si ringrazia Sara Obbiso, PhD presso l'Università di Bologna, Sede di Ravenna, per il contributo alla visualizzazione dei dati su un piano diacronico.

le sue collezioni e le sue prime opere a stampa. L'epistolario sembra così essere il braccio operante per concretizzare quelli che, durante il corso della sua vita, furono i suoi più importanti progetti, oltre che uno spazio di indagine e studio della natura.¹⁴

Se l'obiettivo di pubblicare la totalità del carteggio potrebbe essere realizzato in futuro grazie al progetto di Edizione Nazionale delle Opere di Ulisse Aldrovandi, questo lavoro cerca invece di descrivere, attraverso uno studio sia quantitativo sia qualitativo delle lettere, alcuni aspetti e caratteristiche di questa corrispondenza:

1. la sua elaborazione materiale e, più in generale, le singole pratiche legate alla prassi epistolare: scrittura, trascrizione e messa in circolazione;
2. i significati e gli obiettivi principali attribuiti alle lettere da Aldrovandi e dai suoi corrispondenti;
3. le diverse formazioni professionali che avevano preso parte a questo dialogo epistolare e il modo in cui si erano intersecate;
4. il ruolo delle lettere come "fondamenta di carta" per la creazione e la gestione di alcune istituzioni (orto pubblico e museo) e il ruolo di "testimonianza legale" assunto dalle lettere nella risoluzione della disputa sulla teriaca.

Nel primo capitolo si cercherà di ripercorrere le diverse fasi della scrittura, trascrizione e circolazione delle lettere di Aldrovandi. La dimensione domestica, rintracciata come la principale sede di produzione manoscritta, era infatti popolata, oltre che dalla sua bottega artistica,¹⁵ da scrittori, scrittrici e segretari che avevano contribuito a creare questa "natura di carta". Da alcune informazioni derivate direttamente dai contenuti del carteggio, si evince che alcuni di questi scrittori abitassero con lui: "havendo duoi scrittori in casa et tre fuora che di continuo scrivono".¹⁶ Erano almeno cinque, nel 1577, gli scrittori che lavoravano per Aldrovandi. Non solo, anche la seconda moglie dello studioso di storia naturale bolognese, Francesca Fontana, aveva fornito il suo contributo alla composizione e alla scrittura dei manoscritti. Purtroppo, è stato possibile identificare solo cinque delle diverse persone che

¹⁴ Per un quadro più generale sul tema, cfr. Paula Findlen, "From Aldrovandi to Algarotti: The Contours of Science in Early Modern Italy", *British Journal for the History of Science* 24 (1991): 353–360; Ead., "The Economy of Scientific Exchange in Early Modern Italy", in *Patronage and Institutions*, ed. Bruce T. Moran (Woodbridge: The Boydell Press, 1991), 5–24; Ead., *Possessing Nature. Museums, Collecting and Scientific Culture in Early Modern Italy* (Berkeley: University of California Press, 1994); Ead., "The Formation of a Scientific Community: Natural History in Sixteenth Century Italy", in *Natural Particulars: Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, ed. Anthony Grafton and Nancy Siraisi (Cambridge, MA: MIT press, 1999), 369–400.

¹⁵ Cfr. Giuseppe Olmi, *Ulisse Aldrovandi scienza e natura nel secondo cinquecento* (Trento: Unicoop, 1976); Id., "Figurare e descrivere. Note sull'illustrazione naturalistica cinquecentesca", *Acta Medicae Historiae Patavina* 27 (1981): 99–120; Id., *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: Il Mulino, 1992); Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, *De Piscibus. La bottega artistica di Ulisse Aldrovandi e l'immagine naturalistica*, a cura di Enzo Crea (Roma: Edizioni dell'Elefante, 1993).

¹⁶ Cfr. BUB, ms. 97, cc. 318r-321r.

avevano fatto parte del gruppo di scrittura di Ulisse Aldrovandi: Lodovico Gambuti, Andrea Biancolino, Vittorio Filippini, Guglielmo di Triulx e, infine, proprio Francesca Fontana.

Aldrovandi, consapevole forse anche di avere una grafia la cui fruibilità era limitata, aveva coordinato un gruppo di scrittori sicuramente più vasto di quello reperito. Tuttavia, non sempre nel fondo manoscritto sono rimasti indizi utili a rintracciare queste persone. Nel fondo Aldrovandi esistono rendicontazioni che riguardano l'ammontare complessivo delle spese annue (circa 200 scudi) effettuate per il gruppo di scrittura, ma non esistono invece attestazioni dei singoli compensi con esplicitati i nomi di chi li riceveva.¹⁷ Inoltre, non è difficile immaginare che Francesca Fontana, proprio in quanto moglie dello studioso, non ricevesse alcun compenso per il contributo materiale che forniva alla produzione manoscritta.

Dopo aver cercato di osservare dove e da chi venissero scritte e copiate queste lettere, si proverà a interrogare un dato che emerge implicitamente dallo studio del carteggio: nonostante nel XVI secolo esistesse un sistema postale, frequentemente queste lettere erano messe in circolazione grazie alle figure dei "latori". In realtà, a svolgere questo ruolo erano soprattutto gli stessi corrispondenti che, spostandosi da un punto all'altro, avevano la possibilità di consegnare le lettere di un determinato mittente al suo destinatario. Qual era il motivo per aggirare il sistema postale? Come si avrà modo di vedere, quasi un quarto delle lettere avevano viaggiato insieme a oggetti naturali, libri, denaro e rappresentazioni iconografiche. Dallo studio di alcune lettere si intuisce che al servizio postale veniva attribuita una scarsa affidabilità, che metteva così potenzialmente in pericolo il contenuto materiale delle lettere. Non era infatti insolito che dalle scatole che contenevano gli oggetti allegati alle lettere essi venissero rubati o, in altri casi, persi. Per evitare che si verificassero problemi di questo genere molti mittenti preferivano mettere le proprie lettere nelle mani di amici e altri corrispondenti in viaggio. Infine, nell'ultima sezione della prima parte si cercherà di comprendere quali erano i significati dietro la scelta della lingua delle lettere. Sono ben 1.813 le lettere in italiano, contro le 293 scritte in latino. L'uso della lingua latina all'interno del carteggio, per quanto ancora presente, era ormai limitato a dei contesti specifici.

Nel secondo capitolo si indagheranno i significati più rilevanti della corrispondenza. Dopo aver suddiviso la totalità delle lettere in ampie categorie generali, si cercherà di studiarne e descriverne nel dettaglio le funzioni principali, legate al problema della testimonianza fedele della natura. Molte delle lettere di questo carteggio costituivano, agli occhi dei corrispondenti, delle testimonianze. La lettera come testimonianza può essere suddivisa in: descrittiva, visiva e materiale. Con l'espressione

¹⁷ Cfr. Ann Blair, *Too Much to Know: Managing Scholarly Informations Before the Modern Age* (Yale: Yale University Press, 2010).

“testimonianza” si intende una lettera il cui intento primario fosse quello di fornire nuove o più accurate informazioni sulla storia naturale attraverso delle descrizioni accurate o l’inclusione di oggetti ed elementi iconografici. Una sezione introduttiva sarà qui dedicata alla pratica dell’amicizia e ai criteri di attendibilità. Un certo ideale di amicizia, infatti, era condiviso da tutti i corrispondenti al fine di agevolare la frequenza di questi scambi.¹⁸

Invece, i criteri di attendibilità riguardavano la validazione delle testimonianze, soprattutto descrittive, ricevute per lettera. Questo genere di testimonianza, dal momento che non includeva nessun tipo di conferma materiale di quanto scritto, era sottoposto a una serie di valutazioni che ne determinavano l’attendibilità. La testimonianza descrittiva, che rappresenta circa del 30% del carteggio, si serviva della lettera come strumento per descrivere un luogo o un oggetto. La testimonianza materiale, circa il 25% delle lettere, utilizzava invece la lettera come vettore per la circolazione di oggetti o rappresentazioni visive. Era proprio la capacità di alcune lettere di attestare conoscenze specifiche a renderle a pieno titolo delle testimonianze e non delle semplici informazioni. Infine, verrà affrontato uno studio sugli allegati delle lettere che ha preso in considerazione le raffigurazioni (testimonianza visiva), i libri, il denaro e, soprattutto, le specie vegetali, animali e minerali. Infine, un’ultima sezione sarà dedicata alla confluenza delle lettere, degli *ex litteris* e dei transunti nelle quattro opere a stampa che Aldrovandi era riuscito a pubblicare durante il corso della sua vita.¹⁹

Il terzo capitolo cercherà di fornire un quadro delle diverse formazioni culturali e tecniche delle persone che avevano scambiato lettere con Aldrovandi. Una delle caratteristiche più rilevanti di questa corrispondenza è proprio la costante intersezione tra le conoscenze degli intellettuali e le competenze tecniche degli artigiani. Tuttavia, degli oltre 400 corrispondenti, solo 194 risultino noti dal punto di vista biografico. Questo aspetto, come si vedrà, modifica in parte i dati, rendendo lo studio prosopografico inevitabilmente parziale. Inoltre, è facile ipotizzare che la fuga di informazioni biografiche di oltre la metà dei corrispondenti riguardasse personalità già all’epoca meno note, “periferiche” rispetto all’ambiente accademico e all’élite sociale del XVI secolo.

Ciononostante, i 194 corrispondenti le cui professioni sono note sono stati suddivisi in: letterati 12,37% (poeti e fondatori di accademie), giuristi 10,82% (notai, giudici, cancellieri), persone legate alla religione e alla pratica religiosa 14,43% (frati, cardinali, vescovi, papi, domenicani, gesuiti, abbatì,

¹⁸ Cfr. Giuseppe Olmi, ““Molti amici in varij luoghi”: Studio della natura e rapporti epistolari nel secolo XVI”, *Nuncius* 6 (1991): 3–33.

¹⁹ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri 12 cum indice septendecim linguarum copiosissimo...* (Bologna: Francesco de’ Franceschi, 1599); Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter... cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600); Ulisse Aldrovandi, *De animalibus insectis libri septem...* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1602); Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus tertius, ac postremus...* (Bologna: Marco Antonio Berni, 1603).

clerici e teologi), matematici 6,70% (astronomi e astrologi), medici e protomedici 24,23% (anatomisti, medici fisici, medici pratici, chirurghi, archiatri e professori di medicina), speciali 19,07% (semplicisti, ostensori dei semplici e distillatori), filosofi 5,15% (logici e professori di filosofia), amanuensi 3,09% (copisti e segretari), artisti 5,15% (pittori, scultori, architetti e intagliatori), tipografi 3,09% e, infine, mercanti < 2%. Di ogni singola categoria professionale verranno rintracciati alcuni dei corrispondenti e il numero di lettere che avevano inviato ad Aldrovandi.

In seguito, si analizzeranno alcune tipologie di lettere esemplificative rispetto ad ogni categoria professionale o formazione culturale e tecnica. Tuttavia, questa parte non intende fornire uno studio puntuale sui singoli corrispondenti. Questo genere di studio, pur richiedendo lunghe ricerche d'archivio, sarebbe certamente utile e offrirebbe nuove rilevanti informazioni sul contesto culturale del XVI secolo e sulle pratiche di circolazione del sapere di storia naturale sul suolo italiano e non solo. In questa sede l'obiettivo è quello di indagare quanto e se le varie categorie professionali avessero modalità peculiari di accostarsi al carteggio.

Nel quarto e ultimo capitolo sarà descritta la funzione diplomatica e legale di alcune lettere. Delle oltre 2.000 lettere di questo carteggio, infatti, il 21% era stato alla base sia dell'edificazione del museo personale di Aldrovandi e del giardino botanico di Bologna, sia della risoluzione di alcuni contenziosi come la disputa con il Collegio dei Medici di Bologna sulla teriaca (1574-1577). In quest'ultima parte si cercherà di analizzare il modo in cui le lettere avevano costituito le fondamenta di carta del museo di Ulisse Aldrovandi e del giardino botanico da lui fondato e ne hanno, poi, raccontato la storia. Infine, si indagherà valore di documento legale che certe lettere assumevano attraverso alcune prassi come, ad esempio, la raccolta di firme autografe.

Aldrovandi si era servito delle lettere per entrare in contatto diretto con una natura geograficamente distante e per collezionarla all'interno del suo museo. Come si vedrà, dal 1551, aveva iniziato a raccogliere e classificare oggetti naturali, sia durante le sue esplorazioni e durante i suoi viaggi sia, in seguito, grazie al valore vettoriale attribuito alle lettere che trasportavano oggetti provenienti da zone non facilmente raggiungibili. Proprio grazie a ininterrotti scambi epistolari che includevano flora, fauna e minerali locali o all'epoca considerati esotici, alla fine degli anni '90 del Cinquecento Aldrovandi aveva radunato oltre 18.000 oggetti nella sua casa. L'obiettivo è proprio quello di determinare quanto anche le lettere come vettore e veicolo abbiano influenzato e favorito l'incremento del collezionismo naturalistico del XVI secolo. Inoltre, si avrà modo di vedere che dal carteggio possono essere ricavate informazioni su alcune visite alla sua collezione che non erano state registrate negli *alba amicorum* del museo di Aldrovandi. Si tratta del caso della visita di Caterina Sforza al museo di Aldrovandi che, a differenza di Ippolita Paleotti, poetessa e studiosa stimata, non

era stata inserita nei quaderni adibiti alla registrazione delle *personae* che avevano visitato il museo, all'epoca ancora privato, di Aldrovandi.

In secondo luogo, si proverà a ripercorrere tutte quelle tappe che, anche attraverso l'utilizzo dell'epistolario, erano state percorse da Aldrovandi per ottenere l'apertura del giardino botanico bolognese l'11 giugno del 1568. L'ambizione di Aldrovandi di rendere questo luogo di studio dedicato al regno vegetale uno dei più importanti non solo d'Italia ma anche d'Europa aveva trovato piena collaborazione tra i suoi corrispondenti. Infatti, durante tutto l'arco temporale in cui Aldrovandi si era occupato dell'orto pubblico, i suoi interlocutori non avevano mai smesso di mandargli specie vegetali di ogni genere. Il contributo esterno al giardino botanico era stato estremamente vasto e presto, con l'aumentare del prestigio del giardino, partecipare al suo ampliamento era divenuto motivo di orgoglio per gli studiosi di storia naturale. Per Aldrovandi era chiaro che maggiori sarebbero diventate le dimensioni del giardino, maggiore sarebbe stato l'aiuto di cui necessitava dall'esterno.²⁰

Tuttavia, grazie alla circolazione epistolare di oggetti vegetali per l'orto pubblico si era finalmente capaci di radunare in un singolo luogo una varietà di piante provenienti da luoghi estremamente distanti tra loro e caratterizzati da climi differenti. Inoltre, la raccolta di semi operata grazie alle lettere era seguita quasi sempre dal tentativo, talvolta fallimentare, di seminare, trapiantare o innestare le piante. L'orto, dato che in questo caso assumeva un significato sperimentale, quasi di un proto-laboratorio, aveva bisogno di pratiche materiali che fossero in grado di sopperire ai limiti climatici e non solo. Così, sempre all'interno dell'orto, veniva praticata la creazione e il mantenimento di due "archivi di natura" vale a dire l'erbario secco e l'erbario dipinto.²¹ Dal momento che le differenze climatiche potevano in parte costituire un limite alla creazione di un microcosmo vegetale, diveniva necessario essiccare o dipingere le piante che non potevano sopravvivere nel terreno. Insomma, non solo le lettere avevano in parte determinato l'apertura e l'accrescimento dell'orto pubblico di Bologna, ma erano nel tempo diventate spesso dei veri e propri prontuari per la cura dei giardini.

Infine, nell'ultima sezione del quarto capitolo l'obiettivo sarà analizzare il valore delle circa sessanta lettere dedicate alla risoluzione della disputa sulla composizione della teriaca. Queste lettere, infatti, avevano caratteristiche e funzioni diverse da quelle dedicate al museo o al giardino pubblico.

²⁰ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 365r-366v: "*Quod vero spectat ad eas plantas recentes et alia semina qua a me sciscitari in ultimis tuis literis non deero liquefactis viribus, quae totum coeperunt hortum, tibi communicare quod [...] a me petis, et alia etiam semina qua [...] ex variis regionibus expecto*".

²¹ Cfr. Lucia Tongiorgi Tomasi, "Inventari della galleria e attività iconografica dell'orto dei semplici dello Studio pisano tra Cinque e Seicento", *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza* 4 (1979): 21-27. Lucia Tongiorgi Tomasi e Sara Ferri eds., *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi* (Pisa: Pacini Editore, 1984); Lucia Tongiorgi Tomasi, "Dall'essenza vegetale agglutinata all'immagine a stampa: il percorso dell'illustrazione botanica nei secoli XVI e XVII", *Museologia Scientifica* VIII (1992): 271-95.

In prima istanza, diversamente dalle lettere dedicate allo studio della storia naturale, diffuse in tutto il fondo, il carteggio dedicato alla risoluzione di questo conflitto è quasi tutto contenuto nei volumi del ms. 21, *Miscellanea*, in cinque volumi. Inoltre, queste lettere sono scritte in un latino estremamente formale. La scelta della lingua, come vedremo, trovava le sue ragioni nel modo in cui Aldrovandi interpretava questo genere di lettere: non erano più le fondamenta di un'istituzione, un veicolo per la riduzione delle distanze geografiche o la base di uno studio condiviso sul mondo naturale, quanto invece un documento legale. Il valore legale di queste lettere le rendeva, agli occhi dello studioso, anche delle testimonianze documentarie di quanto accaduto negli anni del conflitto.

Nella prima delle appendici si trova il censimento preliminare della totalità delle lettere sin qui reperite. Questo censimento intende offrire uno strumento per orientarsi in una corrispondenza che non è mai stata fino a questo momento ordinata cronologicamente o riconfigurata nella sua totalità. Dal 1534, prima lettera ricevuta da Aldrovandi, al 1604, anno dell'ultima lettera ricevuta e inviata, il censimento elenca cronologicamente l'intero *corpus*. Ogni descrizione all'interno contiene, in ordine: il nome del mittente, il nome del destinatario, luogo e data della lettera, la segnatura del documento nei diversi fondi e, infine, la lingua in cui la lettera è stata scritta. Le lettere non datate sono state collocate in calce. Il censimento è seguito dalla seconda appendice: un elenco in ordine alfabetico dei corrispondenti di Aldrovandi. Infine, la terza e ultima appendice raccoglie tutte le immagini contenute nei diversi capitoli.

I. SCRIVERE E FAR CIRCOLARE LETTERE: DA CASA ALDROVANDI AGLI AMICI IN VARI LUOGHI

Questo capitolo cerca di offrire una panoramica preliminare sulle pratiche materiali alla base della realizzazione e della circolazione della corrispondenza di Ulisse Aldrovandi. Per farlo, diventa necessario identificare i luoghi dove le lettere venivano scritte e copiate, le persone che scrivevano e i latori che le consegnavano. Solo in seguito diviene possibile interrogare le stesse lettere in merito alle loro funzioni, al dialogo che generavano e alle conoscenze che producevano.

Il primo elemento da prendere in analisi, in questo senso, è sicuramente il contesto circostante, vale a dire gli spazi dedicati alla lettura, alla scrittura e alla trascrizione delle copie delle oltre 2.000 lettere che compongono il carteggio di Aldrovandi. Non sarebbe scorretto affermare che il luogo deputato alla gerenza di ciascuna delle fasi della composizione dell'epistolario coincidesse, in modo generale, con la sua casa. Da uno sguardo analitico al carteggio è possibile desumere che più di ottanta lettere erano state esplicitamente firmate “di casa”,²² “*ex aedibus nostris*”,²³ “*ex edibus meis*”,²⁴ o dalla villa di Sant'Antonio di Savena.²⁵ Nondimeno, è ipotizzabile che la quasi totalità delle lettere firmate “di Bologna” sottintendesse la casa come luogo. Era quindi la sfera domestica la principale sede dell'attività epistolare.²⁶ In parte ciò era dovuto al fatto che in casa si trovasse la biblioteca, spazio che, offriva alcuni degli strumenti funzionali alla scrittura: i libri.²⁷ Proprio in ragione della presenza della biblioteca, la casa rappresentava il primo dei *loci litterarum*, molto più della villa in cui i libri presenti non erano molti. Aldrovandi chiariva quest'aspetto in una lettera indirizzata al cardinale Gabriele Paleotti, scritta nell'estate del 1581:

Quantunque mi occorra scriver poco circa il capitolo mandatomi da V.S. Illustrissima et Reverendissima delle pitture mostrose et prodigiose (dove mi comanda che lo vegga et li dica il

²² Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 270r, (s.d).

²³ Cfr. BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 315r-316r, (s.d); BUB, ms. 95, cc. 375r-380r, (s.d).

²⁴ Cfr. BUB, ms. 77, vol. 2, cc. 159r-161v, (4 settembre 1564).

²⁵ Cfr. BUB, ms. 97, cc. 636r-638r, (21 settembre 1592). Cfr. Mario Fanti, “La villeggiatura di Ulisse Aldrovandi,” *Strenna storica bolognese* 8 (1958): 17-43.

²⁶ Per una bibliografia generale sull'argomento si veda: Steven Shapin, “The Mind Is Its Own Place: Science and Solitude in Seventeenth-Century England”, *Science in Context* 4 (1990): 191-218; Pamela Smith, *The Body of the Artisan: Art and Experience in the Scientific Revolution* (Chicago: Chicago University Press, 2004); Londa Schiebinger, *The Mind Has No Sex? Women in the Origins of Modern Science* (Cambridge, Mass: Harvard University Press, 1989); Alix Cooper, “Homes and Households”, in *The Cambridge History of Science. III. Early Modern Science*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006); Brian W. Ogilvie, *The Science of Describing. Natural History in Renaissance Europe* (Chicago and London: Chicago University Press, 2006); Ann M. Blair, *Too Much to Know* (New Haven & London: Yale University Press, 2010); Elaine Leong, *Recipes and Everyday Knowledge. Medicine, Science, and the Household in Early Modern England* (Chicago and London: Chicago University Press, 2018), 7-8.

²⁷ Caroline Duroselle-Melish, David A. Lines, “The Library of Ulisse Aldrovandi (1605). Acquiring and Organizing Books in Sixteenth Century Bologna”, *The Library* 16, no. 2 (2015): 134-161; Donald L. Opitz., Steffan Bergwik, Brigitte Van Tiggelen, “Domesticity and the historiography of science”, in *Domesticity in the making of modern science*, ed. Donald L. Opitz., Steffan Bergwik, Brigitte Van Tiggelen (New York: Palgrave, 2016), 1-15.

mio parere) si per esser in villa dove mi trovo pochissimi libri; sì anco per haver V.S. Illustrissima scritto tanto metodicamente et distintamente sopra questa materia che mi pare che poco si possa aggiungere.²⁸

Nella villa che Aldrovandi possedeva a Sant'Antonio di Savena era difficile rispondere in modo esaustivo a determinate lettere, proprio perché l'assenza della biblioteca impediva di attingere alle informazioni di cui ci poteva essere bisogno. Eppure, sarebbe scorretto identificare la biblioteca con la *conditio sine qua non* della gestione dell'epistolario.

Infatti, non era insolito che l'attività epistolare si svolgesse, oltre che nel focolare domestico, all'interno degli spazi dedicati allo studio della storia naturale, come nel caso del suo museo o del giardino botanico. Infatti, in una lettera indirizzata all'amico senatore Camillo Paleotti, Aldrovandi si firmava "*ex horto nostro perpetuo fluenti*",²⁹ mentre a Orazio Capponi, il 24 aprile del 1589, scriveva "*ex musaeo nostro*".³⁰ Proprio perché gli epistolari di storia naturale del XVI secolo affondavano le loro radici nel desiderio degli studiosi di confrontarsi con gli altri in merito alle loro conoscenze dei tre regni naturali, è facile intuire il motivo per cui le lettere venivano spesso scritte nei luoghi dedicati all'osservazione della natura. Se per rispondere ad alcune era necessario avere sottomano i libri della biblioteca, per molte altre risultava sicuramente più utile avere sott'occhio le specie naturali di cui si intendeva trattare.

I.1 Scrittori e segretari

Nei luoghi destinati da Aldrovandi alla gestione della corrispondenza erano presenti al contempo, e a vario titolo, più persone. Del resto, le lettere autografe di Aldrovandi rappresentano una percentuale esigua del totale complessivo. Deve quindi essere chiarito da chi fossero state scritte e copiate le lettere non autografe. È possibile parlare di scrittori perché, come suggerito da Mario Maragi, "Aldrovandi si era costituito, presso di sé uno staff di 'scrittori' che non erano semplici copisti ma collaboratori attivi nella ricerca".³¹ Inoltre, il termine "scrittori" era lo stesso utilizzato dai protagonisti di questo carteggio. Lo si vede in una lettera di Giovanni Michele Chinelli dell'11 giugno 1598:

Per aviso però li dico che da questa sua ultima comprendo li scrittori di V.S. facilmente dover haver errato nel mio nome et cognome; poiché questa ultima sua era scritta a Michelle Rinelli et pure il

²⁸ BUB, ms. 6, vol. 2, cc. 129r-137r, (21 agosto 1581).

²⁹ Cfr. BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 268r-270r, (s.d).

³⁰ Cfr. BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 344r-347r, (24 aprile 1589).

³¹ Cfr. Mario Maragi, "Corrispondenti riminesi di Ulisse Aldrovandi", *Studi romagnoli* 98 (1967): 392-416.

mio nome et cognome non è tale ma si bene Gianmichele Chinelli Dottore di leggi. Tutto ciò però per aviso et acciò scrivendomi V.S. possino haver ricapito le lettere.³²

Scrittori, pittori e studiosi di storia naturale si trovavano tutti nella stessa casa e condividevano lo stesso obiettivo: scrivere o trascrivere lettere, comporre manoscritti, copiare testi, tradurli, illustrare esemplari scientifici, incollare erbari secchi e molto altro. Diviene legittimo interrogarsi in merito all'identità e ai ruoli specifici delle *personae* coinvolte nel gruppo di scrittura di Aldrovandi e che lo avevano aiutato, tra le altre cose, a sviluppare uno dei carteggi più imponenti della seconda metà del XVI secolo.

Può essere utile iniziare, nel caso di Aldrovandi, analizzando il *Catalogus virorum qui in nostra studia adiuvarunt, descriptus secundum ordinem locorum, oppidorum, civitatum, et regionum ubi orti sunt*, contenuto nel ms. 110. In questo catalogo Aldrovandi annotava insieme i nomi di tutti coloro che lo avevano aiutato negli studi, sia dal punto di vista del contributo intellettuale, sia di quello materiale. Il primo nome di uno scrittore a comparire, però, è quello di Pietro de Wittendel definito "*Alcmarianus Batavus Petrus de Wittendel amanuensis Clarissimi Mercurialis et meus discipulus*".³³ Si comprende dunque che de Wittendel, per quanto allievo dello studioso bolognese, con cui aveva poi scambiato 6 lettere, non era diventato uno degli scrittori di Aldrovandi, bensì del celebre medico Girolamo Mercuriale. Il secondo nome è quello del medico Ottaviano Ottaviani: "*Asesianus Octavianus de Octavianis medicus amanuensis meus*".³⁴ Il terzo è quello del belga Guglielmo di Triulx, che aveva fornito un cospicuo contributo all'opera di Aldrovandi. Guglielmo di Triulx era qui apostrofato "*Bredanus Guilhelmus Triulx amanuensis meus*".³⁵ Guglielmo di Triulx, erroneamente legato a lungo alla bottega artistica di Aldrovandi, è stato identificato in quanto scrittore da Giuseppe Olmi.³⁶ Inoltre, per Olmi si tratterebbe dello stesso Guglielmo di Triulx che si laureò a Bologna nel 1579. Compare poi il nome dello scrittore e corrispondente tedesco di Aldrovandi William Mascherelli (6 lettere), qui definito "*Coloniensis Guilhelmus Mascarellius Knauf amanuensis meus*".³⁷ Era stato proprio Mascherelli, con una delle sue lettere, a presentare ad Aldrovandi il suo allievo e scrittore Vorstius.³⁸ Subito di seguito è citato l'artista Jan Cornelis Wterver, ricordato come "*Delphensis Batavus Janus Cornelius Wterverus doctor amanuensis meus*".³⁹ Più difficile da identificare è invece il nome dello scrittore menzionato successivamente, ossia Giuseppe Fabroni, qui chiamato "*Faventinus Josephus*

³² BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 73r-76r.

³³ BUB, ms. 110, c. 235r, ss.

³⁴ Ibid.

³⁵ Ivi, c. 239r.

³⁶ Giuseppe Olmi, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: Il Mulino, 1992), 65.

³⁷ BUB, ms. 110, c. 239r.

³⁸ Cfr. BUB, ms. 136, vol. 24, cc. 2v-3r.

³⁹ Ibid.

Fabronius meus amanuensis".⁴⁰ Segue un altro scrittore che, al contempo, era stato anche corrispondente di Aldrovandi: Gauco Frisio "*Frisio Gauco meus amanuensis*"⁴¹, proveniente dalla Frisia, regione storica del nord tra Olanda e Germania e che ad Aldrovandi aveva mandato 3 lettere. Maria Cristina Bacchi ha identificato Gauco Frisio con Gauco Frisio da Leeuwarden che aveva lasciato in diversi volumi della sua biblioteca il ricordo del lavoro svolto come, ad esempio, la nota "*Absolui ego Gauco Frisius Leouardensis anno 1584, 18 Augusti*" nell'opera *Descrittione di tutta l'Italia* di Leandro Alberti (1577).⁴²

Lo scrittore che segue è un altro di quelli di cui, invece, non sono rimaste tracce: il dottore Leonardo Conzardo, apostrofato come "*Hasselensis Thungrus D. Leonardus Conzardus doctor amanuensis meus*".⁴³ È il turno, poi, del modenese Andrea Biancolino che, proprio come Guglielmo di Triulx, verrà preso in analisi più dettagliatamente in seguito. Andrea Biancolino era brevemente registrato come "*Mutinensis Andreas Biancolinus doctor amanuensis meus*"⁴⁴, notizia da cui si comprende che fosse laureato. Infine, l'ultimo degli scrittori, menzionati in ordine alfabetico della città di provenienza, era il caro allievo olandese di Aldrovandi Aelius Everhardus Vorstius (1565-1624), qui "*Raremondanus Geldrus Everardus Vorstius amanuensis meus*".⁴⁵ È utile ricordare tuttavia che il termine *amanuensis* è impiegato in questa sede in ragione dell'utilizzo della lingua latina, la cui traduzione suggerita è sempre quella di "scrittore/scrittrice". Come si può notare, infatti, molti di loro erano già medici o stavano studiando per diventarlo. Molti di questi studenti provenivano dal nord Europa: lo Studio di Bologna continuava ad attirare giovani dalle altre regioni europee che, in qualche caso, utilizzavano i compensi ricavati dall'attività di scrittura per vivere e studiare a Bologna.

Un'altra fonte che fornisce uno scorcio, benché di stampo economico, sul gruppo di scrittura di Aldrovandi è la lettera che lo studioso bolognese aveva inviato al fratello Teseo il 14 dicembre 1577:

et il restante ho tutto speso in scrittori solamente havendo duoi scrittori in casa et tre fuora che di continuo scrivono per di modo che la spesa sola delle scritte che faccio fare in casa et fuora importa poco manco di 200 scudi l'anno; spendo più di 300 altri scudi tra pittori et così mandatemi da varii luochi.⁴⁶

⁴⁰ Ivi, c.240r.

⁴¹ Ivi, c. 241v.

⁴² Cfr. Maria Cristina Bacchi, "Ulisse Aldrovandi e i suoi libri", *L'Archiginnasio: Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna* 100 (2005): 302.

⁴³ Ivi, c. 242v.

⁴⁴ Ivi, c. 244v.

⁴⁵ Ivi, c. 249v.

⁴⁶ BUB, ms. 97, cc. 318r-321r.

Compare nuovamente il termine “scrittori” e, in questo caso, utilizzato dallo stesso Aldrovandi. Lo studioso bolognese dichiarava di avere cinque persone che scrivevano costantemente per lui: due in casa e tre fuori, tutti pagati. In effetti, esistono dei registri fondamentali per restituire una degna visibilità al gruppo di scrittura di Aldrovandi; oltre a questi registri, altri tipi di fonti, tra cui le stesse lettere, rappresentano un veicolo efficace al fine di identificare gli scrittori e le scrittrici.⁴⁷

L’attitudine a impiegare squadre di collaboratori non riguardava solo Aldrovandi. Anche il medico senese Pietro Andrea Mattioli scriveva di essere “molto desideroso di havere un giovane letterato che havesse buona mano da scrivere di età di 16 in 18 anni però V.S. veda se mai costi ne fusse veruno che oltre che da me potrebbe imparar pur assai farei anchora il debito in pagarlo et in trattarlo più da figliolo che da servitore”.⁴⁸ La condizione “familiare” della cooperazione era un tratto tipico di questo genere di rapporti. Per Aldrovandi, un caso simile era rappresentato dal giovane riminese Lodovico Gambuti che il medico Costanzo Felici e suo cognato Francesco Maria Brancorsi⁴⁹ gli avevano caldamente raccomandato quando, proprio come Mattioli, lo studioso bolognese era alla ricerca di un giovane scrittore:

Io gli ne propongo uno de Rimini cittadino de anni 19, non molto perhò ricco, de bonissimo patre, allevato nel seminario de Rimini con quelle belle creanze che si puole havere, per quanto mi viene referto. Suo patre è notario et è mio amico, et il giovine ha bona gramatica et ha assai comoda mano, che penserò mandarvi il suo carattere o con questa o con altra lettera.⁵⁰

Il 24 maggio del 1573, Felici mandava ad Aldrovandi una lettera di Lodovico Gambuti per mostrargli la sua grafia. In questa lettera Gambuti scriveva di voler andare “a star con V.S. Magnifica per suo Scrittore”.⁵¹ Nel fondo Aldrovandi, di questa lettera del giovane Gambuti esistono due copie identiche: una tra le lettere di Lodovico Gambuti,⁵² e una tra quelle di Costanzo Felici.⁵³ La seconda si differenzia dalla prima perché sottoscritta da Felici stesso, intento a rassicurare Aldrovandi delle qualità del giovane che stava per accogliere in casa sua (fig.1). Il 13 giugno dello stesso anno il padre di Lodovico,

⁴⁷ Cfr. Peter Beal, *In Praise of Scribes: Manuscripts and Their Makers in Seventeenth-Century England* (Oxford: Clarendon Press, 1998); Ann Blair, “Organizations of Knowledge”, in *Cambridge Companion to Renaissance Philosophy*, ed. James Hankins (Cambridge: Cambridge University Press, 2007): 287-303.

⁴⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 8r, (8 marzo 1554). Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A Mattioli”, 19-20.

⁴⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 308r-308v, (8 giugno 1573).

⁵⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 249r, (23 maggio 1573). Pubblicata in Costanzo Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, ed. Giorgio Nonni (Urbino: Edizioni Quattro Venti, 1982), 152.

⁵¹ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 335r.

⁵² Ibid.

⁵³ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 250r, (24 maggio 1573). Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 153.

il notaio Scipione Gambuti,⁵⁴ si rallegrava con Aldrovandi per aver accolto suo figlio in casa in cambio del suo impiego come scrittore. Per quanto inizialmente il giovane Gambuti sembrasse entusiasta di recarsi a casa Aldrovandi per cimentarsi negli studi,⁵⁵ doveva poi essersi rivelato un animo inquieto e ribelle,⁵⁶ motivo per cui la sua permanenza a Bologna o, quantomeno presso casa Aldrovandi, non doveva essere durata a lungo.

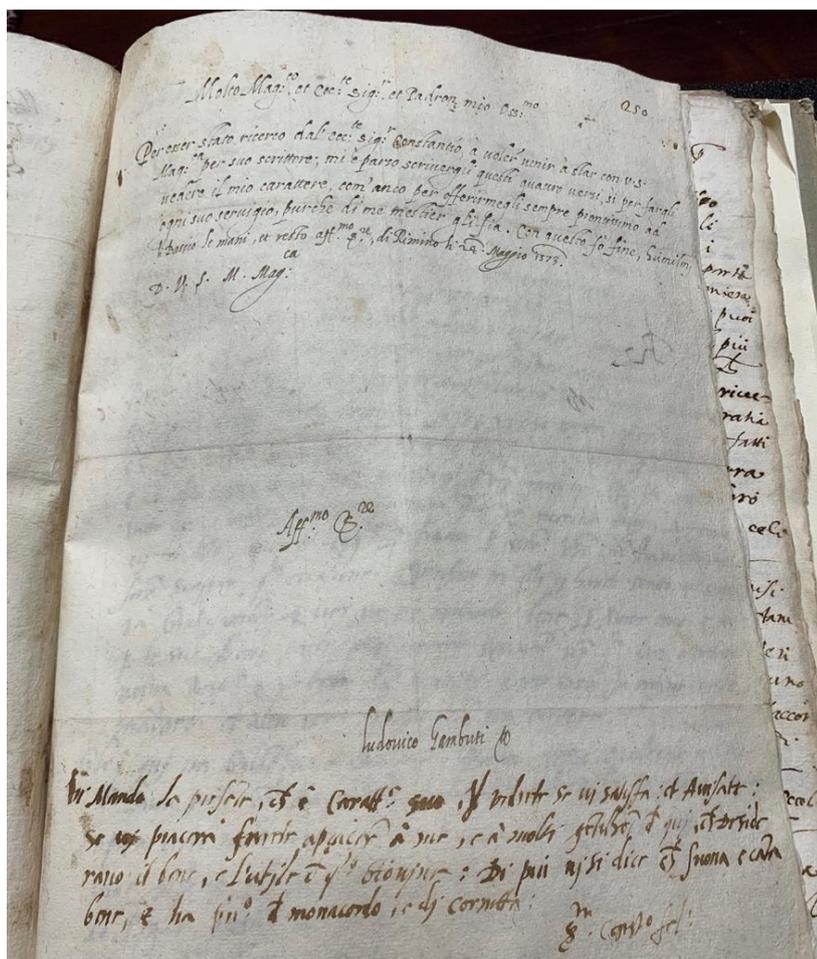


Fig. 1. BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 250r.

Per quanto riguarda i pagamenti degli scrittori che lo aiutavano nell'amministrazione del carteggio, all'epoca chiamati "polizze", in uno dei manoscritti delle *Observationes*⁵⁷ abbiamo una panoramica generale delle spese di Aldrovandi. Lo studioso bolognese dichiarava che "per pittori et dissegnatori

⁵⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 280r, (13 giugno 1573).

⁵⁵ BUB, ms. 38, II, vol.2, cc. 251r-251v, (30 maggio 1573): "Lodovico Gambuti, del quale scrissi l'altro giorno havendo inteso il vostro studio e quello che lui ne puol guadagnare da voi, parendoli ogni fatica prepostali leggera per potere imparare qualche cosa, attaccandosi ad detto de Hesiodo che la virtù non si puole imparare senza fatica, senza manco vuole venire". Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 154-55.

⁵⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 252r; BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 253r-253v. Pubblicate in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 156-58.

⁵⁷ BUB, ms. 136, vol. 26, c.74r.

cominciando dal medesimo anno 1588 insino al 1597 ho pagato per polizze lire duemilla et centocinquantanove, quattordici et sei denari £2159-14-6”.⁵⁸ La bottega artistica che Aldrovandi aveva creato, mantenuto e coordinato, ampiamente studiata da Olmi nei suoi monumentali studi,⁵⁹ era affiancata da un gruppo di scrittura, poco studiato ma fondamentale invece per comprendere anche la prima fase della gestione delle lettere: la loro stesura.⁶⁰ In questo senso, la dichiarazione di aver pagato “per scrittori cominciando dal 1584 insino al 1597 per polizza di banco lire novecento e cinquanta e soldi tre, £950-3”,⁶¹ risulta di interesse persino maggiore. Infatti, per i pittori dichiarava di spendere circa £240 annue, mentre per gli scrittori £73 annue. Proporzionalmente, non si tratta di una spesa poi così inferiore considerando che gli strumenti necessari a intagliatori, disegnatori e pittori erano assai più costosi di quelli necessari a coloro che scrivevano. Aldrovandi aveva avuto un ruolo pionieristico nell’ambito dell’illustrazione di storia naturale grazie alla sua bottega artistica eppure, l’attività più frenetica si svolgeva all’interno del suo gruppo di scrittura che aveva prodotto un totale di quasi 400 volumi manoscritti.

Un documento di notevole rilievo è rappresentato dal registro economico dei pagamenti dell’artista Cornelio Schwindt da Francoforte, contenuto in un volume del manoscritto 136, *Observationes variae*.⁶² L’elemento d’interesse di questo documento è rappresentato dalle diverse firme che seguono la dichiarazione del pagamento di Cornelio Schwindt per il suo contributo alla bottega artistica di Aldrovandi. Infatti, il 15 ottobre 1590, Cornelio Schwindt dichiarava di aver ricevuto in tre rate una polizza da Aldrovandi di settantanove lire.

⁵⁸ Ibid.

⁵⁹ Giuseppe Olmi, “Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)”, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento* 3 (1977): 105-181; Giuseppe Olmi, “Figurare e descrivere: Note sull’illustrazione naturalistica cinquecentesca”, *Acta medicae historiae Patavina* 27 (1980-1981): 99-120; Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, De Piscibus. *La bottega artistica di Ulisse Aldrovandi e l’immagine naturalistica*, ed. Enzo Crea (Roma: Edizioni dell’Elefante, 1993).

⁶⁰ Cfr. Maria Cristina Bacchi, “Ulisse Aldrovandi e i suoi libri”, *L’Archiginnasio: Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna* 100 (2005): 255-366.

⁶¹ BUB, ms. 136, vol. 26, c.74r.

⁶² BUB, ms. 136, vol. 14, c. 288r.

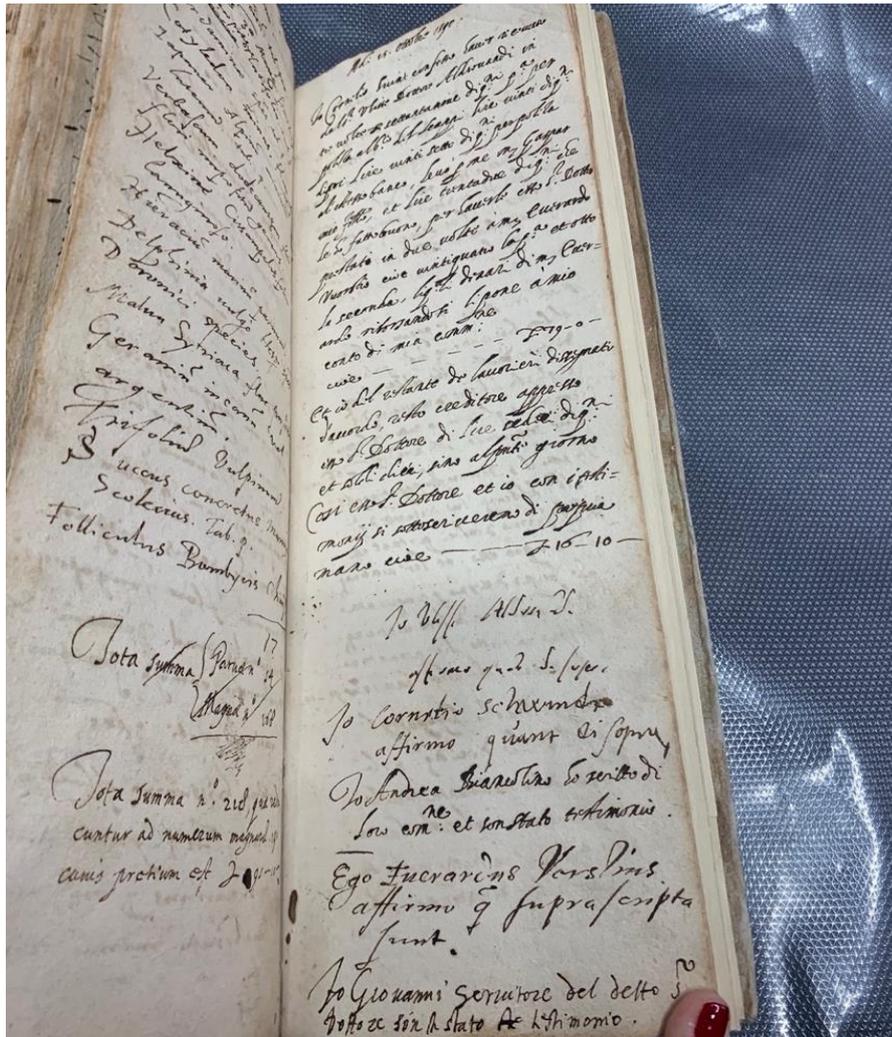


Fig. 2. BUB, ms. 136, vol. 14, c. 288r.

Il documento (fig. 2) era controfirmato da diverse persone. Aldrovandi confermava quanto dichiarato da Schwindt e seguivano le sottoscrizioni autografe dello stesso Schwindt, di Andrea Biancolino, di Aelius Everhardus Vorstius. Andrea Biancolino scriveva di aver composto di suo pugno questa dichiarazione di cui, insieme ad Aelius Everhardus Vorstius, qui sottoscritto come Everardus Verstrius, era stato testimone. Infine, anche un “Giovanni” non ulteriormente identificato, si autodichiarava “servitore del detto Signore Dottore”,⁶³ confermando di essere stato teste di quanto scritto. Grazie a questa fonte siamo in grado di riconoscere la grafia di due tra i più attivi scrittori di Aldrovandi: Andrea Biancolino e l’allievo Aelius Everhardus Vorstius che, inoltre, ad Aldrovandi aveva inviato 10 lettere. Nella prima delle 10, del 24 novembre 1592, è esplicitato che Vorstius era “diventato medico delli Lucani”⁶⁴ ed era rimasto a esercitare in Basilicata.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 4r.

Andrea Biancolino era originario di Modena ed era stato segretario presso casa Aldrovandi dal 1580 al 1589, come si evince da diverse note rilevabili nei manoscritti. Si laureò in medicina a Bologna nel 1589.⁶⁵ Anche se Aldrovandi non faceva menzione in modo esplicito di alcun nome, può essere congetturato che Biancolino fosse uno dei due scrittori che al fratello Teseo indicava come coloro che lavoravano per lui “dentro casa”. La sua firma compare nuovamente nel manoscritto 38, I, permettendo confermare con sicurezza l’identità della grafia senza dubbio più ricorrente nel fondo manoscritto dello studioso bolognese (fig. 3). Biancolino aveva copiato e scritto trattati, lettere, appunti, note e documenti, proprio come nel caso del pagamento di Cornelio Schwindt. Purtroppo, non sembra esserci un registro dei compensi accurato come quello di Schwindt per quanto riguardava Biancolino e gli altri scrittori, ad eccezione di quello di Guglielmo di Triulx. Tuttavia, come nel caso di Biancolino, attraverso alcune firme presenti in diversi manoscritti, anche non epistolari, possiamo dar loro la voce che meritano.

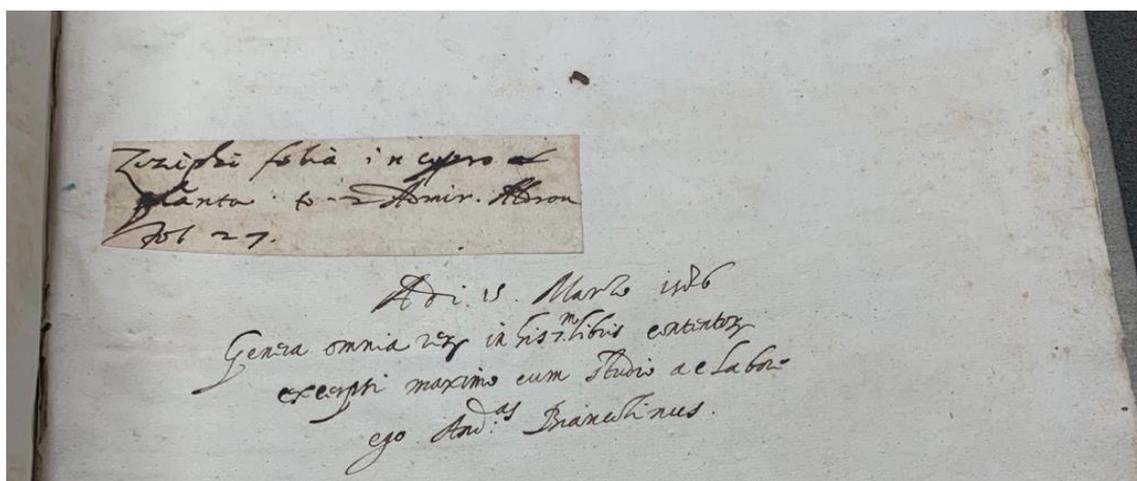


Fig. 3. BUB, ms. 38, I, vol. 7, c. 474r.

Diffusa ampiamente nei manoscritti di Aldrovandi, è la grafia proprio del belga Guglielmo di Triulx che, come accennato, è stato a lungo erroneamente identificato con uno dei pittori di Aldrovandi. La firma autografa di Guglielmo di Triulx, invece, compare più volte nel fondo manoscritto, anche in forma abbreviata: G. d. T. È il caso del ms. 46, vol. 1, dove in fine al manoscritto compare la nota: “Questo indice di tutte le cose naturali dipinte è stato iniziato l’8 gennaio 1582: parimenti è stato terminato l’8 marzo dello stesso anno, con il volere di Dio. G.D.T.”⁶⁶ (fig. 4). La stessa firma

⁶⁵ Cfr. Carlo Malagola, “La cattedra di Paleografia e Diplomatica nell’Università di Bologna e il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici”, *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, III, 7, no. 1-2 (1889), 413-446: 421; *Notitia doctorum sive catalogus doctorum qui in collegiis philosophiae et medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 usque ad annum 1800*, a cura di G. Bronzino (Milano: Giuffrè, 1962), 97.

⁶⁶ BUB, ms. 46, vol. 1, c. 397r.

abbreviata compare alla carta 616r del ms. 147, dove nuovamente Guglielmo di Triulx dichiara la data in cui è iniziata la composizione del ms. e quella della sua conclusione.⁶⁷

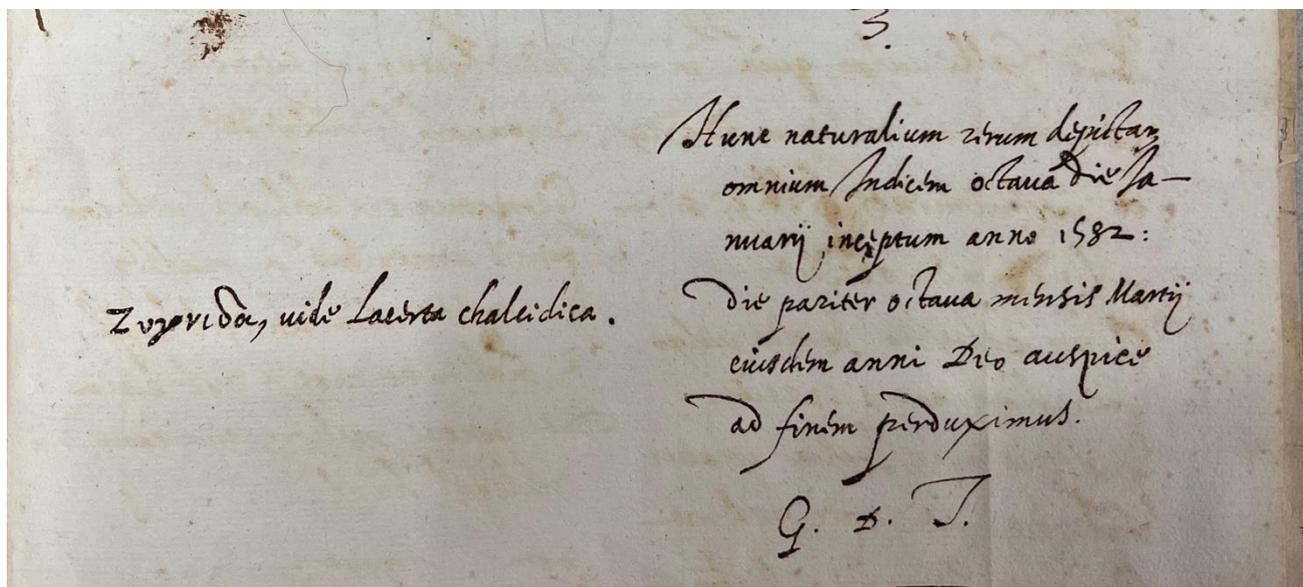


Fig. 4. BUB, ms. 46, vol. 1, c. 397r.

La grafia viene poi confermata dalla comparazione con quanto scritto in alcuni volumi del ms. 136, *Observationes variae*. Ad esempio, nel ms. 136, vol. 10 alla carta 67r si legge:

Ricordo come alli 2 di Genajo 1584 Io Guglielmo di Triulci ho fatto il presente scritto di commissione dell'Eccellentissimo Signor Dottore Ulysse Aldrovando, et di Messero Donato Muratore per il saldo fatto insieme del studio fabricato l'anno passato et una casa del contadino.⁶⁸

Questo documento, dal valore anche legale, riportava un'altra firma di Triulx in calce: "Io Guglielmo di Triulci che di consenso di l'una parte et l'altra ho fatto il presente scritto adi et anno et mese sudetto."⁶⁹ Certi dunque del riconoscimento della sua mano, si può senz'altro affermare che la grafia di Guglielmo da Triulx è estremamente diffusa nei manoscritti e che egli si occupò di molte delle attività svolte nel gruppo di scrittura di Aldrovandi, tra cui la trascrizione di alcune lettere. Nel ms. 136, vol. 11, sempre scritto in prima persona da Guglielmo di Triulx, è presente l'unico dei repertori economici legato ai pagamenti dei singoli membri del gruppo di scrittura:

⁶⁷ Cfr. BUB, ms. 147, c. 616r.

⁶⁸ BUB, ms. 136, vol. 10, c. 67r.

⁶⁹ Ivi, 67v.

Ricordo come io Guglielmo di Triulx hebbi un presto dal Signor Dottore avanti andasse in fiandra di 8 scudi. Hora avuto a 2 d'Aprile scudi cinque, 5. Adi 16 di marzo scudi dieci, 10. Adi 27 ho havuto scudi 10. Item adi 18 ho havuto scudi otto di otto, 8. Adi 24 Aprile scudi sei, 6. Adi 8 di Maggio havuti scudi quattordici, 14. Adi 19 di Maggio ho havuto scudi sei, 6. Adi 24 di Maggio havuto scudi tredici, 13.⁷⁰

I pagamenti ricevuti da Guglielmo di Triulx sembravano, tra l'altro, avere una regolarità: sembra presente, infatti, una decorrenza di circa dieci giorni tra un pagamento e l'altro; dettaglio utile a inquadrare le modalità pratiche della gestione economica del gruppo di scrittura. Purtroppo, non è possibile confrontare il pagamento del belga Guglielmo di Triulx con gli altri, offrendo così una panoramica comparativa su chi venisse pagato di più e per quali ragioni o se, al contrario, tutti percepissero un compenso equamente distribuito.

Infine, un altro degli scrittori di Aldrovandi di cui si incontra la firma era Vittorio Filippini da Rocca Contraria, antico nome di Arcevia, nella provincia di Ancona. La sua firma (fig. 5) si trova alla fine del ms. 22 intitolato *Stephanologia seu historia de coronis*,⁷¹ un trattato latino sulle corone di fiori nella storia e nella letteratura dedicato al senatore Camillo Paleotti e terminato nell'aprile del 1573. Di questo scrittore abbiamo scarse notizie biografiche, ma qualche dettaglio può essere ottenuto dalle 4 lettere autografe che aveva inviato ad Aldrovandi e che sono conservate nel manoscritto 38, II, *Lettere di uomini illustri a Ulisse Aldrovandi*, le quali permettono inoltre di confrontare la sua grafia con quella del ms. 22.⁷² Grazie alle 4 lettere scritte da Vittorio Filippini è possibile dedurre sia che non fosse uno degli scrittori che Aldrovandi pagava per stare in casa sua, sia che avesse una qualche competenza medica. Non solo, Filippini si rivolgeva ad Aldrovandi, in una lettera non datata, per ottenere sostegno politico per entrare nel Collegio dell'Ancarano. Il collegio, istituito a metà del XV secolo per volere di Pietro d'Ancarano, accoglieva gli studenti "poveri" ed era sotto il patronato di Alessandro Farnese "protector et gubernator Collegii".⁷³ In una lettera non datata, Filippini mostrava tutto il suo desiderio di entrare a far parte di quest'istituzione:

Havendo io pregato l'Illustrissimo S. Confaloniero che mi facci gratia di ottenere un loco nel Collegio dell'Ancarano, et che ne scriva caldamente all'Illustrissimo et Reverendissimo S.

⁷⁰ BUB, ms. 136, vol. 11, c. 246v.

⁷¹ BUB, ms. 22.

⁷² BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 269r-272r.

⁷³ Cfr. Giovanni Brizzi, "Statuti di collegio. Gli statuti del Collegio Ancarano di Bologna", in *Gli Statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche (Atti del Convegno internazionale di studi. Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004)*, ed. Andrea Romano (Bologna: CLUEB, 2007) 825-889; Maria Teresa Guerrini, "Norma e prassi nell'esame di laurea in diritto a Bologna (1450-1800)", *Storicamente* 3, no. 25 (2007): 1-58.

Cardinale Alessandrino quale addimandi efficacemente un loco all'Illustrissimo Farnese, mi ha promesso volerci adoperare tutte le sue forze acciò io sia servito. Et perché bisogna che S.S. Illustre dia bonissima relatione di me all'Illustrissimo Signor Cardinale Alessandrino sendo questi lochi ordinati per scholari dessiderosi d'imparar le virtù et di bone aspettative. Però prego V. Eccellenza ch'essendo mio Dottore si contenti per honor mio et suo d'andar a parlare al Signor Confaloniero dandoli di me quella miglior relatione che gli parerà espediente.⁷⁴

Nonostante, dunque, si potesse desumere che Filippini avesse una bassa estrazione sociale, egli mostrava apertamente un forte interesse a entrare a far parte degli studiosi del periodo. Quest'aspirazione emergeva non solo attraverso l'esplicitazione del desiderio di entrare a far parte di un Collegio che si occupava della formazione di studenti con risorse economiche insufficienti, ma anche in un'altra lettera scritta da Filippini ad Aldrovandi il 14 settembre 1572:

Et il libro de Remedii co quali esso guariva queste malathie incurabili io lo tengo appresso di me: il quale è descritto *ad unguem*. Come poi sia venuto in mie mani, parendoli potrà narrargli il successo: Havrò a caro sapere se lui lo vuol comprare per giusto et honorato prezzo, perché non mancaranno chi lo compraranno: et io farò scrivere a Padua al Signor Giovanni Vincenzo Pinelli qual essendo quel huomo virtuoso che è so certo che lo comprarebbe a peso d'oro.⁷⁵

Filippini mostrava di possedere testi legati alla pratica medica e di muoversi bene all'interno della rete sociale di studiosi del tempo. In questa lettera Filippini proseguiva nella promozione di un testo (di cui non menzionava l'autore) dove, a suo giudizio, erano contenute importanti procedure mediche per curare, in particolar modo, i disturbi e le malattie della vista e degli occhi. Filippini sembrava aggiornato anche sulle vicissitudini dei medici del periodo, come mostra nella lettera che aveva inviato ad Aldrovandi il 6 luglio 1572:

Con questa mia li do avviso qualmente si è morto l'Eccellente Dottore Messer Camillo Bartolezzo, morto a tavola di morte subitanea *ex nimia soffocatione* et quando l'assali quel accidente subito cadde con la faccia in terra, et subito morse: la sua faccia è tutta negra come se fusse tinta d'inchiostro, la gola grossa etc. Il Dottore Arancio l'ha aperto, ha ritrovato tutto il cuore soffocato et le vie ancora della respiratione.⁷⁶

⁷⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 272r.

⁷⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 270r.

⁷⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 269r.

Inoltre, la sua mano era indubbiamente una delle più calligrafiche, il che giustificava la scelta di Aldrovandi di far copiare proprio a lui le missive più rilevanti dal punto di vista politico. Erano scritte da lui le lettere da inviare a papa Gregorio XIII, copiate da lui molte delle lettere utilizzate nella risoluzione della disputa sulla teriaca che Aldrovandi conservò con cura.

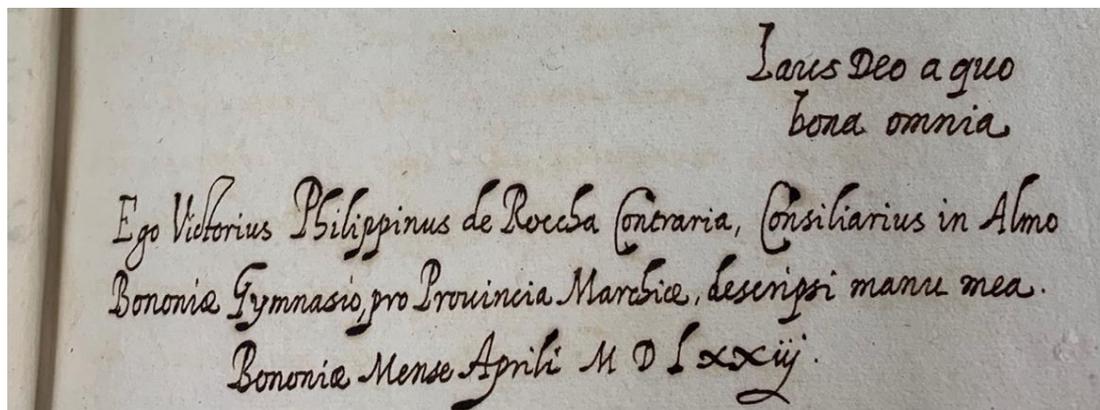


Fig. 5. BUB, ms. 22, c. 166r.

I.2 Francesca Fontana

Ut vultus Francisca tui speciem advena honorat
Sic animi dotes mox tibi notus amat.⁷⁷

Francesca Fontana era figlia del Cavaliere Vincenzo Fontana e di Donna Dorotea Ghiselli, due importanti famiglie aristocratiche. Era diventata moglie di Aldrovandi il 10 ottobre del 1565, sei mesi dopo la prematura morte della prima moglie Paola Macchiavelli.⁷⁸ Per la seconda moglie, Aldrovandi aveva riservato parole gentili, descrivendone bellezza e intelligenza:

Giovane di bellezza et saviezza incomparabile, atta col suo ingegno ad ogni disciplina et arte, della quale se ne serviva alle volte nelle aggregazioni del suo *Epistemonicon* et altre fatiche delle lettere.⁷⁹

⁷⁷ Cfr. Mario Fanti, "La villeggiatura di Ulisse Aldrovandi", *Strenna storica Bolognese* 8 (1958): 35. Tr. it.: "Come il forestiero onora la bellezza del tuo volto, Francesca, così chi ti conosce, immediatamente ama le virtù dell'animo".

⁷⁸ Cfr. BUB, ms. 97, cc. 647r-666r: "si risolse di pigliare una Donzela seguendo in questo il Levitico cap. 4° che parlando del matrimonio *Virginem ducit uxorem: vidua aut et ripudiata et sordida atque meretricem non accipiat sed puella de populo* né senza causa disse la scrittura che debba esser vergine per la certezza della castità delle sue genti, affine del sangue dell'uno sia à l'altro conforme. Evita la vedova come la licentiosa, poco mansueta al secondo marito mostrandosi sempre ritrosa col raccontare la bontà del primo proibisce la ripudiata per la suaperbia, o per quella di altre imperfezioni che il divorzio gli fa presumere che ella habbia. La Donzella che egli pigliò fu Paula figlia del Mr. Raffaello Macchiavelli famiglia nobile et antica giovane bellissima di corpo e d'animo visse col marito mesi disnove d'età sua di anni disnove morse alli 5 d'Aprille del 1565 nel quale anno egli lesse il quarto libro di Dioscoride. [...] si risolse per la med.a causa et per la vecchiezza della madre di consentire di novo a congiungersi in matrimonio con Mad.a Francesca".

⁷⁹ Ibid.

Purtroppo, non è stato possibile fino a ora risalire alla sua formazione personale, svincolandola dal contesto subalterno in cui invece emerge la sua figura. Ricostruire un quadro biografico indipendente sulla formazione di Francesca Fontana avrebbe potuto gettare nuova luce sulle donne presenti nel contesto degli studi di storia naturale del XVI secolo.

Sin da subito Fontana si era dimostrata una valida collaboratrice e il suo aiuto nei riguardi dell'opera del marito si era declinato in vari modi. In primo luogo, molti dei manoscritti di Aldrovandi erano composti da piccole strisce di carta incollate sopra le carte del manoscritto stesso, pratica utile a distinguere i manoscritti che assolvevano a una funzione di gestione delle informazioni da quelli contenenti trattati o altre forme testuali, tra cui le lettere. Questa pratica, svolta manualmente dalla stessa Francesca Fontana, era stata alla base della composizione diversi manoscritti, tra cui il celebre *Pandechion Epistemonicon* di Aldrovandi,⁸⁰ o il manoscritto 96, *Lexicon rerum inanimantium*. Proprio il manoscritto 96, descritto da Lodovico Frati come “in folio, in 5 voll., formati colle solite schede incollate sulle pagine, in ordine alfabetico, in parte autografo, legato in mezza pergamena. Sec. XVI”,⁸¹ ha in calce al quinto e ultimo volume, questa nota (fig. 6):

Francisca Fontana uxor Ex.mi Ulissis Aldrovandi aglutinavit hos libros observationum de rebus inanimantis. Nihil adeo vile et abiectum, ex quo non percipiatur quandoque lucrum.⁸²

⁸⁰ BUB, ms. 105, 83 voll.

⁸¹ Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Zanichelli, 1907), 91.

⁸² BUB, ms. 96, vol. 5, c. 550r. Tr. it.: “Francesca Fontana, moglie dell'eccellente Ulisse Aldrovandi, ha incollato questi libri di osservazioni di cose inanimate. Non c'è nulla, infatti, di così inutile da cui non si possa trarre beneficio”.

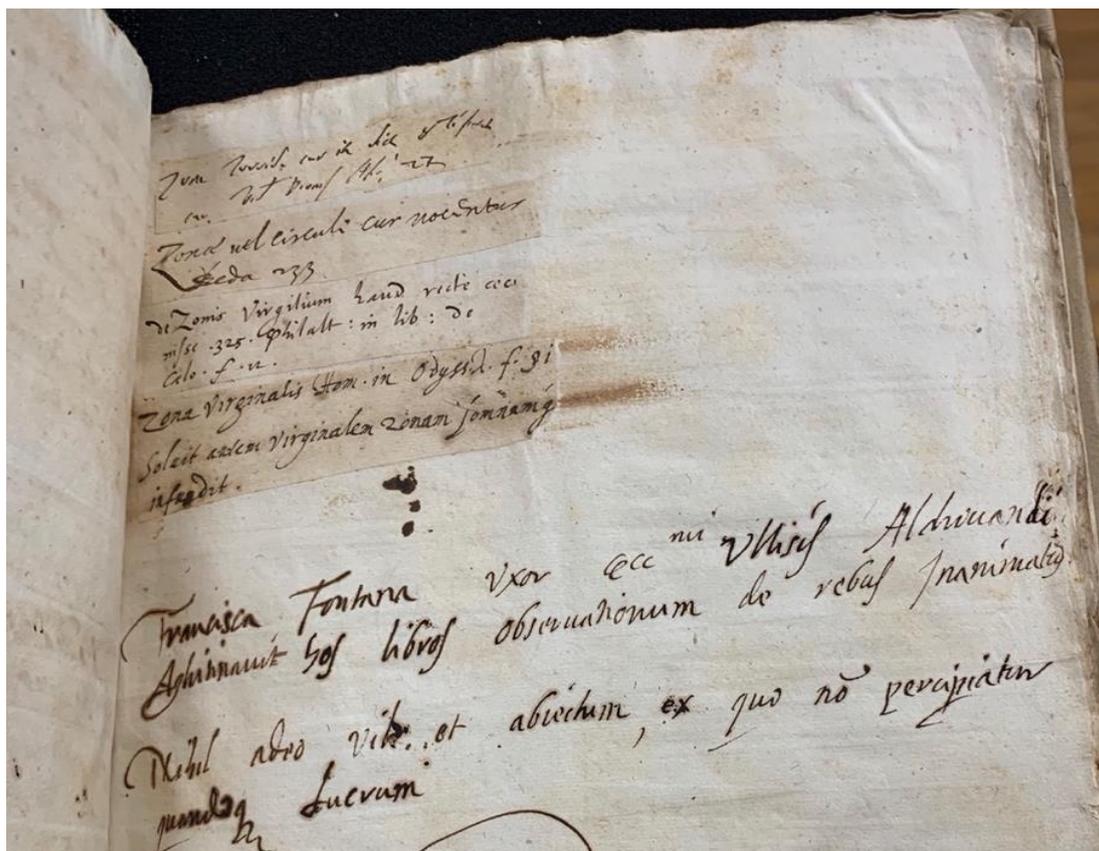


Fig. 6. BUB, ms. 96, vol. 5, c. 550.

Per quanto scritta in terza persona, non è difficile ipotizzare che, come nel caso degli scrittori già menzionati, anche in questo, la nota fosse di pugno di Francesca Fontana. Se la grafia di Francesca Fontana è effettivamente quella che si ritrova alla fine del *Lexicon*, al suo contributo dobbiamo un numero consistente di lettere, presenti in vari manoscritti e inerenti a molteplici e diverse tematiche.

Infine, nel manoscritto 21, *Ulyssis Aldrovandi. Miscellanea*, è contenuta la copia di una lettera di Francesca Fontana inviata alla consorte di Giuseppe Casabona, studioso di storia naturale al servizio della famiglia dei Medici:

Sono certa che haverei mancato al debito mio non havendole servito prima d'hora: se non fosse che io sono stata in villa molti giorni, lontano dalla città, però essendone hora tornata vengo con questa mia a pregarla che V.S. mi habbia per iscusata se ho tardato.⁸³

In primo luogo, la presenza stessa di questa lettera nel fondo è un fatto rilevante.⁸⁴ Per quanto si tratti dell'unica lettera di Francesca Fontana, essa ci dimostra che esistevano relazioni tra donne nel

⁸³ BUB, ms. 21, vol. 4, c. 317bis, (13 ottobre 1586).

⁸⁴ Cfr. Maria Luisa Doglio, *Lettera e Donna. Scrittura epistolare al femminile tra Quattro e Cinquecento* (Roma: Bulzoni Editore, 1993).

panorama della storia naturale che erano, in un certo senso, indipendenti rispetto a quelle tra uomini.⁸⁵ Oltre a ciò, nel carteggio dello studioso bolognese, Francesca Fontana è menzionata in modo ricorrente, dai semplici saluti che le vengono rivolti, agli omaggi allegati alle lettere che la rendono parte integrante degli scambi naturalistici dell'epoca. Lo speciale Gregorio da Reggio il 20 dicembre del 1595 inviava ad Aldrovandi “la inchiusa insieme con questa pianta, la quale tengo per il Miagro autunnale negro, con il basilico Capolongo per la Signora Francesca sua consorte”.⁸⁶

Il 4 maggio 1605 Aldrovandi moriva, lasciando tutto quel che possedeva alla moglie e al Senato di Bologna, come previsto nel suo testamento redatto nel 1603.⁸⁷ Durante l'arco della sua vita era riuscito a pubblicare solo 4 delle 13 opere che aveva composto o iniziato a comporre (eccettuate *Le Antichità di Roma* e l'*Antidotario*). Aldrovandi aveva esitato a lungo prima di dare alle stampe la sua produzione letteraria e aveva iniziato solo sette/otto anni prima della sua morte a far convogliare i suoi manoscritti preparatori nella concretizzazione di una vera bozza per la pubblicazione, riuscendoci solo per i primi tre tomi dell'*Ornithologiae*,⁸⁸ e per il *De insectis*.⁸⁹ Quasi novantenne, Aldrovandi si spegneva lasciando inedita una mole imponente di studi sulla natura. Francesca Fontana aveva subito iniziato a occuparsi di questa immensa produzione e, forte di aver giocato un ruolo fondamentale negli studi guidati dal marito, si accingeva a pubblicare la prima opera postuma di Aldrovandi. Un'operazione di straordinario valore che mostrava questa donna nelle vesti di una studiosa dei temi della storia naturale, a suo agio con i torchi e con la stesura della prefazione alla pubblicazione del *De Reliquis Animalibus exanguibus libri quatuor - post mortem eius editi* (1606).⁹⁰ Questa prefazione, scritta in un latino dotto ed elegante, era indirizzata al senato di Bologna, l'altro destinatario dell'eredità

⁸⁵ Eleonora Carinci, “Una ‘speziala’ padovana: *Lettere di philosophia naturale* di Camilla Erculiani (1584)”, *Italian Studies* 68, no. 2 (2013): 202-229; Camilla Erculiani, *Letters on Natural Philosophy: The Scientific Correspondence of a Sixteenth-Century Pharmacist, with Related Texts*, edited by Eleonora Carinci, trad. Hannah Marcus, (Toronto: Iter, 2021),

⁸⁶ BUB, ms. 143, vol. 3, c. 30v.

⁸⁷ Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio Spagna, 1794), 66-85.

⁸⁸ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri 12 cum indice septendecim linguarum copiosissimo...* (Bologna: Francesco de' Franceschi, 1599); Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter... cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600); Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus tertius, ac postremus...* (Bologna: Marco Antonio Berni, 1603).

⁸⁹ Ulisse Aldrovandi, *De animalibus insectis libri septem...* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1602).

⁹⁰ Ulisse Aldrovandi, *De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor post mortem eius editi* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1606). Alla fine della prefazione dell'opera, scritta da Francesca Fontana, si legge: “*Precor itaq; vos, quos velut unum ex pluribus particulis conflatum corpus appello, ut eodem favore, quo poene labentem Rempublicam literariam summa hac saeculi calamitate sustinetis, omnes mariti mei lucubrationes, labores, & vigiliis adiuvetis, & ut pulchritudine vestra videri pulchriores possint, vestraeq; unitatis imagine contra malevolorum (ut sunt hodie plurimi) pestilens virus, & vires, & robus accipiant, & vestra denique prudentia, & virtutum circulis absolutis, sese ab interitu vindicent, aeternitatisq; speciem consequantur: quorum tantorum beneficiorum hocce quod vobis dico, ac nuncupo opus, fuerit monumentum Me vero vestro patrocinio pluribus commendarem, nisi mihi quotidie promissa vestrae benevolentiae fides inconcussa, vobis vicissim pro me res ipsa aerumnis pluribus iactata hactenus, loqueretur. Valet, ac me, meaque in vestra clientelam ascribere dignemini. Bonon. Calend. Maij. Anno Domini millesimo sexcentesimo sexto. Amplitudinis VV. omni officiorum genere addictissima Francisca Aldrovanda*”.

di Aldrovandi. Francesca Fontana esplicitava in questa sede tutta la sua preoccupazione di conservare l'opera del marito nel modo più appropriato, mostrandosi più che cosciente di quanto lei, Aldrovandi e il loro gruppo di lavoro, avessero contribuito a rendere la città di Bologna ancora più colta e illustre.⁹¹

La casa di Aldrovandi, insieme alla villa, al museo, alla biblioteca e al giardino pubblico, era diventata una sede per lo studio della storia naturale. Attività domestiche e professionali, di cui la gestione dell'epistolario era una delle più produttive e fondative, si combinavano all'interno di questi spazi, dove Aldrovandi era riuscito a coordinare sia una bottega artistica che un gruppo di scrittura.

In accordo con quanto mostrato dalle fonti, la dimensione collettiva che Aldrovandi aveva coordinato si dispiegava su un duplice terreno. I suoi collaboratori costituivano il primo dei due gruppi coordinati da Aldrovandi: quello domestico. Questo primo gruppo di scrittori e artisti era quello che poneva le premesse materiali per la realizzazione di una comunità di studiosi di storia naturale. In assenza di questa dimensione di cooperazione e redistribuzione interna della mole di lavoro, Aldrovandi non avrebbe potuto mantenere i suoi innumerevoli contatti con il mondo esterno o avere una produzione manoscritta così ampia. Infatti, il secondo gruppo che Aldrovandi aveva "coordinato" era quello degli studiosi di storia naturale, finalizzato alla riconfigurazione della disciplina e gestito proprio grazie alla corrispondenza come strumento di interazione e conservazione delle conoscenze.

I.3 I latori delle lettere

Un'attenta analisi del contenuto delle lettere permette immediatamente di osservare come la veicolazione delle lettere avvenisse spesso attraverso dei latori conosciuti, senza la mediazione del servizio postale. Era frequente, infatti, che le lettere venissero trasportate da una città all'altra dagli stessi studiosi di storia naturale in viaggio, che assumevano le vesti di "latori". È tuttavia opportuno indagare come mai questi studiosi, nonostante la presenza di un sistema postale, tendessero spesso a eluderlo, utilizzando sistemi paralleli e gestiti privatamente per la consegna delle lettere.

Ad esempio, Francesco Borsato, un anno dopo essersi presentato ad Aldrovandi grazie a una lettera, gliene faceva recapitare un'altra con allegati due ritratti di pappagalli dallo speciale Ippolito dalla Sirena.⁹² Anche Luigi Leone faceva recapitare ad Aldrovandi una sua lettera del 30 ottobre 1560 da Stefano Rosselli "spiciale al insegna di Santo Francesco a Firenze quale va a Venecia et Padova".⁹³ Lo speciale toscano, proprio come Luigi Leone, era a sua volta un corrispondente di Aldrovandi.

⁹¹ Cfr. Alix Cooper, "Homes and Households", in *The Cambridge History of Science. III. Early Modern Science*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 236.

⁹² Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 112r.

⁹³ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 223r. Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 58.

Un altro esempio di questo tipo di trasporto delle lettere viene chiarito da una lettera di Giacomo Antonio Cortuso, quinto prefetto dell'orto botanico di Padova, che aveva ricevuto una lettera di Aldrovandi da Joachim Camerarius, prefetto a sua volta dell'orto di Norimberga. I contatti epistolari tra Camerarius e Aldrovandi erano frequenti, così come quelli tra Aldrovandi e Giacomo Antonio Cortuso e tra quest'ultimo e Camerarius, tanto da far scrivere al prefetto padovano:

Mi furon rese le vostre molto Magnifico Signor mio Eccellentissimo dal Signor Giochin Camerario et mi furono molto care et come vostre et come portate da sua Eccellenza il qual amo molto per le virtù e rare sue qualità et mi spiacque ch'ei vene in tempo che trovò l'orticello molto mal saggionato dall'ardor che qui molti mesi fa soprasta a tutte le cose.⁹⁴

Sempre nel 1562, qualche mese prima, Joachim Camerarius era stato latore di una lettera inviata da Aldrovandi a Napoli e indirizzata al medico Bartolomeo Maranta. In questo caso, però, per Camerarius e Maranta era stata la prima occasione per incontrarsi personalmente:

Ho ricevuta la sua per mano di mr. Joachimo Camerario il quale certo è un giovane assai dotto e da bene e mostra veramente di esser stato discepolo di V.E. et sovramodo mi ha piaciuto conoscerlo per esser figliuolo di Joachimo Camerario il quale qui tiene nome di homo di grandissima eruditione et di varietà di scienzacome per molte opere che sono alle volte comparse qua ne ha dimostrato: talmente che ho da ringratiar assai V.E che mi ha fatto conoscer un tal huomo.⁹⁵

Di nuovo nel settembre del 1562, Joachim Camerarius era latore di un'altra missiva, questa volta consegnata a Venezia a Lodovico Maietano, di cui purtroppo non ci giungono precise informazioni biografiche.⁹⁶ Anche in questo caso, per Camerarius era stata l'occasione di entrare in contatto diretto con un altro studioso del periodo che non aveva ancora conosciuto personalmente.

Un aspetto che emerge immediatamente dallo studio di questa corrispondenza è la struttura dei rapporti di tutti questi studiosi tra loro. Nient'affatto piramidale, la struttura sociale in cui inquadrare questi scambi era circolare e omogenea. Ciascuno di loro aveva rapporti epistolari con quasi ogni altro. Si trattava, come si avrà modo di osservare nei prossimi capitoli, di una rete sociale estremamente densa e amalgamata, dove ognuno di questi studiosi di storia naturale rappresentava un epicentro che

⁹⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 238r-238v, (14 agosto 1562). Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 226.

⁹⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 106r-106v, (4 marzo 1562).

⁹⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 267r, (23 settembre 1562).

aveva rapporti diffusi a raggiera con tutti gli altri, a prescindere da distanze geografiche, sociali o economiche.⁹⁷

Incaricare gli amici dei recapiti comportava essere certi di far viaggiare le lettere in maggior sicurezza rispetto a quella offerta del sistema postale. Giuliano Griffoni, aveva più volte consegnato lettere di Aldrovandi nell'ambiente romano dove egli viveva. Griffoni, marito di Lucrezia Aldrovandi, diceva di aver già fatto da messo per Aldrovandi e che "Le lettere di V.S. dirizzate al Eccellente Signor Michele [*scil.* Mercati] et al speciale del Ancora farò che averanno bonissimo recapito et me gli offero per quanto sarò buono come di già ho fatto con il Signor Michele".⁹⁸ Gli errori e i ritardi del servizio postale erano spesso interpretati come "poca cura e diligenza", come si legge in una lettera di Pompeo Mattioli, nipote del medico senese ad Aldrovandi:

Havevo già più settimane per ordine del signor Pietr'Andrea Matthioli mio zio inviatole un fanghottetto cuperto di sacche di lana segniate d'una croce per testa, et havevole scritto e dato il tutto qui a un vetturale perché lo consegniasse in Fiorenza a un gentilhuomo il quale glielo doveva mandare; ma la poca cura e diligentia del vetturale, non havendolo consegniato al tempo debito, è stata causa che sia tardato tanto, et ancho non l'ha consegniato, ma l'haviamo ritrovato smarito ne la dogana di Fiorenza. Però chi l'ha rinvenuto non mi scrive havere rinvenuto le lettere. Onde mi conviene replicarle che per sua innata bontà et cortesia riceva detto fangotto da chi glie lo presenterà, e di poi lo farà consegniare costì al fratello di Vincentio Valgrisi venetiano libraro con dirli che con la prima occatione lo mandi in Venetia al suo fratello et egli subito lo mandi al signor Matthiolo. [...] Si degniarà, per sua gratia, per sua lettera farmi sapere la riceuta di questa con il fangotto, e potrà mandare la lettera per ordine de' parenti del signore dottore Zannettino, che legge qui in questo Studio, o veramente la mandi in casa de l'illustrissimo signore Silvio Piccholomini venuto adesso costì con carico della Cavallaria di cotesta città.⁹⁹

I vari amici nelle vesti di latori garantivano invece, diversamente dal servizio postale, una consegna sicura. Non solo, essi potevano in seguito confermare l'avvenuta consegna, come nel caso dello stampatore veneto Vincenzo Valgrisi latore di una lettera di Pietro Andrea Mattioli ad Aldrovandi: "et se non fusse che il mio Valgrisi me ha accertato che le lettere sono state presentate alle mani di V.E. io dubiterei che le mie si fussero smarrite fra via".¹⁰⁰ Affidare ai corrieri questi scambi poteva voler

⁹⁷ Cfr. Peter Burke, *A Social History of Knowledge, 1500-1800: From Gutenberg to Diderot* (Cambridge: Cambridge University Press, 2000).

⁹⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 345r, (18 aprile 1573).

⁹⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 70r-70v, (1° giugno 1572). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 185-86.

¹⁰⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 25r, (27 febbraio 1560). Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A Mattioli", 48.

dire esporre le proprie lettere e gli oggetti che queste includevano al rischio di sinistri, come mostra anche una lettera di Pietro Antonio Michiel:

Dile piante in la casete mi mandaste non l'ho havute la istoria è questa: immediate che appena mi fu mandata la lettera andai a ritrovare il Coriero et mi portò la cassetta dunde a me parve di voler vedere si dentro vi erano quel numero di piante mi diedero aviso V. Eccellenza et lui non le volse mai aprire, con tutto che io lo facevo certo che s'el non mi lassava veder dentro che io non li darei li denari del porto perché io non volevo pagare di voto né non volevo robe marce né carote che nove marzelli non sera uno quatrino, lui mai volse et superbamente disse chel non si curava et così tra molte parole io mi dipartii de lui con pensier certo chel si havesse apertire et che le sarò et mele mandasse a casa, ma il superbo gaglioffo non l'ho più veduto et se credessi che li fusse state frische et buone molto mi rincrescerebbe me prendo per conforto che le fussero guaste; ma tanto è lui. Ringratio tanto quanto le havesse rizepute ma con il discomodo di questi gaglioffi el bisogna visitarsi con semi et non con piante.¹⁰¹

Persino nel caso di lettere indirizzate verso paesi molto distanti, gli studiosi di storia naturale ricorrevano, se possibile, a dei latori conosciuti. Aldrovandi, ad esempio, per far recapitare alcune lettere in Fiandra si era servito dell'aiuto del mercante bolognese Nicasio Stevens che, a causa del suo stesso lavoro, percorreva di frequente quel tragitto (fig. 7).

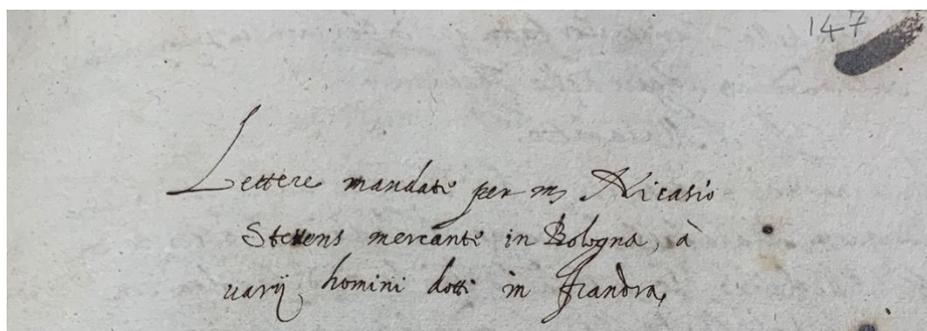


Fig. 7. BUB, ms. 35, c. 147r.

Come si può osservare, l'espressione "lettere mandate per Messer Nicasio Stevens mercante in Bologna a varii huomini dotti in Fiandra" è espressamente una formulazione latina dove "per Nicasio Stevens" indica la persona attraverso cui le lettere venivano messe in movimento da Bologna fino in Fiandra. In realtà, non sembrava particolarmente difficile far viaggiare le lettere per lunghe distanze. Paradossalmente, talvolta, poteva succedere che fosse persino più semplice che farle recapitare da

¹⁰¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 194r-194v, (s.d).

brevi distanze. Lo speciale veronese Francesco Calzolari¹⁰² lamentava proprio quest'aspetto: "Ben vi dico che meglio ò da scriver in Praga, Inspruch, a Vienna, in Cipro che a Bologna; perché capita messi se non a caso [...]. Per presia farò fine, avendo a caso catato questo messo".¹⁰³

Alcune volte, addirittura, era l'occasione stessa della presenza di un potenziale latore a incentivare la stesura di una lettera, come nel caso di Giovanni Francesco Budi che ad Aldrovandi diceva esplicitamente:

Per l'occasione del latore della presente non ho potuto non salutare V.E. con questa mia: imperoché non potendo goderla presentialmente per la mia mala fortuna vorrei, se fosse possibile, si come sto sempre con lei con l'animo, mi fosse lecito continuamente leggere le sue dottissime e amorevolissime lettere che tanto ne godo che mi pare, leggendole, raggonare con lei.¹⁰⁴

L'occorrenza di un latore sembrava essere determinante: "gli haveria dato avviso più presto, se più presto havessi havuto la comodità di un messo",¹⁰⁵ gli scriveva il medico e matematico Giovanni Battista Balestri. I latore giocavano un ruolo fondamentale soprattutto nel caso di quei rapporti epistolari che sembrano sul punto di affievolirsi. Lo speciale lucchese Gregorio Cantarini approfittava proprio della contingenza di un latore di passaggio da Bologna per ricordare ad Aldrovandi che troppo a lungo era stato reticente nei suoi confronti, violando quelle regole implicite ed esplicite della pratica dell'amicizia che, come vedremo, animavano questi carteggi:

Se l'occasione non mi fosse porta da questo giovane che viene costì per passare a Vinegia, io veramente mi saria rimaso di scrivere hora a Vostra Signoria, poiché per le tante mie scritte non ho fatto cosa niuna che vaglia; avvenga che Vostra Signoria non habbia mai voluto degnarsi dare risposta con due sue parole a quello che con molta istanza mia è stata richiesta. Immaginandomi che la lontananza che tra Vostra Signoria e me è non l'havesse fatto scordare la servità che l'ha sempre mai portato, ma dubitando pure che forse alcune di queste mie non le siano capitate nelle mani, havendo questa pronta occasione non ho voluto lasciarla passare che non la saluti et le

¹⁰² Su Francesco Calzolari, celebre corrispondente di Aldrovandi, si veda: Giovanni Battista De Toni, Achille Forti, *Intorno alle relazioni di Francesco Calzolari con Luca Ghini* (Firenze: Pellas, 1907); Bruno Accordi, "The Museum Calceolarium of Verona Illustrated in 1622 by Ceruti and Chiocco", *Geologia Romana* 16 (1977): 21-54; Giuseppe Olmi, "Per la storia dei rapporti scientifici fra Italia e Germania: le lettere di Francesco Calzolari a Joachim Camerarius", in *Dai cantieri della storia: liber amicorum per Paolo Prodi*, ed. Gian Paolo Brizzi, Giuseppe Olmi (Bologna: CLUEB, 2007), 343-361; Daniele Zanini, *Le piante di Francesco Calzolari* (Verona: World Biodiversity Association onlus, 2011);

¹⁰³ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 51r, (26 febbraio 1568).

¹⁰⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 297r, (25 maggio 1572).

¹⁰⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 161r, (28 novembre 1554).

dica del mio benessere sperando tal cosa di lei, affermandole che se sta tanto che non mi comandi alcuna cosa io crederò che la m'habbia scordato et più non curi il mio poco valore.¹⁰⁶

Si potrebbe affermare, in conclusione, che un'eccessiva ritrosia nel mantenimento dei rapporti epistolari, poteva condurre a una vera e propria interruzione degli scambi di oggetti, ledendo così in modo consistente a quella fitta trama di rapporti epistolari determinanti per la storia naturale del XVI secolo.

I.4 Lettere italiane e lettere latine: le ragioni della scelta linguistica

L'attenzione alla colloquialità, alla comunicazione amichevole e mirata esclusivamente all'acquisizione di informazioni scientifiche che caratterizzavano questa corrispondenza trovavano un'ovvia conseguenza nella scelta dell'italiano come principale lingua di riferimento degli scambi epistolari. Sono ben 1.813 le lettere in italiano contro le 293 in latino. L'uso della lingua latina all'interno del carteggio, per quanto ancora in parte presente, era ormai limitato a dei contesti specifici. Una delle prime ragioni pratiche dell'utilizzo del latino era il fatto che molti dei corrispondenti erano originari di zone geograficamente distanti dall'Italia e non avevano perciò una conoscenza disinvolta della lingua italiana. Era il caso di Melchior Wieland di Königsberg che, pur conoscendo l'italiano, si trovava maggiormente a proprio agio con la lingua latina, giustificando così la presenza di lettere indirizzate ad Aldrovandi sia nell'una che nell'altra lingua. In una lettera del 20 aprile 1557, Wieland ricorreva a una vera *excusatio* basata su questo aspetto linguistico: la sua poca confidenza con la lingua italiana gli impediva di essere assiduo nel suo rapporto epistolare con Aldrovandi:

Scivo rare volte a vostra Signoria perché non vorrei venire a fastidio con le mie rianze & parole puocho aconcie c'hanno più del barbaro che del italiano, sapendo anchora che di continuo ella sta con l'animo occupato in cose d'altra consideratione.¹⁰⁷

Un altro contesto in cui l'uso della lingua latina continuava a essere largamente presente era quello della pubblicazione. Non va dimenticato del resto che, all'interno dell'élite sociale dell'Europa del XVI secolo, il latino rappresentava ancora la lingua capace di assicurare il maggior grado di diffusione dei testi. Esiste una lettera, scritta dallo speziale Evangelista Quattrami, preziosa per segnalare un caso

¹⁰⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 101r-101v, (13 marzo 1565). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 106-107.

¹⁰⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 134r.

in cui si sovrapponevano entrambi i contesti: l'utilizzo del latino legato ad ambienti non-italici e l'utilizzo del latino nelle pubblicazioni:

Ho fatto un trattatello sopra la Theriaca et Mithridato mosso a compassione che l'Eccellente Signor Marco Oddo padovano cerchi anihilare quello del Maranta [...]. Sarà cosa breve; perché solo mi dilato sopra quelli che tengo per falsi et mostrare li veri per li doi suddetti composti, scrivendo vulgare le cose d'Italia, e tutte le forastiere latine, et lo dedico al Collegio di Roma.¹⁰⁸

L'utilizzo delle lingue volgari aveva ancora una circolazione limitata nelle pubblicazioni che intendevano avere un pubblico internazionale, ragione per cui Alfonso Pancio, fisico e botanico ferrarese, il 15 aprile del 1570 si rallegrava con Aldrovandi che il medico e umanista Marcello Donati da Mantova stesse traducendo l'opera di Nicolás Monardes dallo spagnolo al latino:

Quanto all'opera del dottor Nicolas non l'ho mai havuta et mi sarebbe molto cara; intendo che mr. Marcello Donati da Mantoa lo traduce di spagnolo in latino, il quale è mio amico.¹⁰⁹

In questo senso non è un caso, allora, che Mattioli domandasse ad Aldrovandi di tradurgli in latino una lettera che gli aveva scritto in precedenza, proprio perché intendeva pubblicarla nella sua raccolta di lettere:

Le mie lettere si stampano del continuo; tra le quali però ve ne saranno non poche delli Amici perché vi saranno tutte quelle che me sono state scritte latine, però harei desiderato che V.E. me avesse scritto latina la lettera in la quale mi ha fatto i quesiti sopra il Larice, perché l'harei messa nel mio libro che si stampa et mi sarebbe stata gratissima.¹¹⁰

Molti studiosi di storia naturale si erano già cimentati nella pubblicazione dei propri carteggi, dimostrando di aver sviluppato una riflessione meta-epistolare complessa e articolata. Era chiaro quanto essi stessi ormai concepissero i contenuti veicolati dal carteggio di una qualche dignità scientifica. Era il caso di Mattioli, Wieland, Alpino e molti altri ancora, che avevano ritenuto proficuo pubblicare alcuni dei loro dialoghi avvenuti per corrispondenza. Nel fondo Aldrovandi, ad esempio, è presente un nucleo piuttosto consistente di lettere dotte su animali, piante e minerali, contenute in

¹⁰⁸ BUB, ms. 136, vol. 25, cc. 59r-59v, (20 dicembre 1595).

¹⁰⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 156r.

¹¹⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 28r-28v (16 settembre 1560). Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 173-74; Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 50-51.

diversi manoscritti e scritte in un latino particolarmente ricercato. La loro presenza si giustificava anche in ragione della possibilità di farne confluire il contenuto nelle opere a stampa con maggiore facilità. In sintesi, vi erano due modi in cui le lettere latine potevano essere utilizzabili ai fini della pubblicazione: all'interno di raccolte di lettere scelte su uno o più temi naturalistici, oppure utilizzate come serbatoi di informazioni estrapolabili e successivamente interpolabili al contenuto di svariate opere a stampa. Nel fondo Aldrovandi, soprattutto all'interno dei manoscritti definiti "a vacchetta", come il 136, *Observationes variae* in 32 volumi, o il 143, *Peregrinarum rerum catalogi* in 14 volumi, sono contenuti centinaia di *ex litteris* utili a isolare le informazioni tratte da alcune lettere per poterle successivamente riversare nelle opere a stampa.

Un altro caso in cui le lettere venivano scritte in latino, era quello delle lettere che assolvevano a una funzione di documenti e testimonianze legali. In questi casi non era tanto il destinatario delle missive a determinare la scelta della lingua, quanto la tipologia di lettera. Agli esponenti politici, come ad esempio i granduchi di Toscana, Francesco I e Ferdinando I, personalità di spicco della nobiltà italiana del XVI secolo, Aldrovandi scriveva sempre in lingua italiana: i loro scambi, infatti, rientravano a pieno titolo nella sfera del sapere naturale e difficilmente inerivano a questioni politiche o diplomatiche. La dimensione politico-diplomatica richiedeva invece un'attenzione alla forma che poteva essere data ancora solo dall'utilizzo della lingua latina. Era il caso della risoluzione della disputa sulla teriaca fra Aldrovandi, gli speziali e il Collegio dei Medici di Bologna. In questa sede, le lettere non rappresentavano le fondamenta di un'istituzione, un veicolo per la riduzione delle distanze geografiche o la base di uno studio condiviso sul mondo naturale, quanto invece uno strumento diplomatico. La funzione diplomatica di queste lettere le rendeva, agli occhi di Aldrovandi, delle testimonianze documentarie di quanto accaduto negli anni del conflitto (1574-1577).

Infine, in latino erano spesso scritte tutte quelle lettere che trattavano di temi intrinsecamente legati alla letteratura latina e greca e, più in generale, la produzione poetica presente all'interno del carteggio. Infatti, come si avrà modo di vedere più da vicino nei prossimi capitoli, molti componimenti poetici ricevuti da Aldrovandi erano stati da lui considerati come delle vere e proprie lettere.

La lettera, dunque, era soggetta a varie tappe dal momento della sua composizione a quello di arrivo nella sua destinazione. Vi era un luogo specifico per scriverle, persone che si occupavano della loro scrittura e infine latori e corrieri che le mettevano in movimento. L'insieme di tutte queste tappe costituiva la possibilità di una lettera di uscire dalla dimensione privata di Aldrovandi per giungere invece agli altri studiosi, mettendo in moto un movimento dialogico fondamentale per lo sviluppo delle scienze. Immaginarsi una simile mole di lettere in movimento nell'Europa del XVI secolo è sicuramente suggestivo e, tuttavia, le tappe per la realizzazione di un carteggio come quello di

Aldrovandi iniziavano molto prima del viaggio, all'interno di quello spazio collettivo che era la vera condizione di possibilità di una produzione epistolare.

II. VERBA, IMAGINES ET RES: LE FUNZIONI DEI CARTEGGI DI STORIA NATURALE NEL XVI SECOLO

In questo capitolo si cercherà di analizzare le principali funzioni del carteggio di Ulisse Aldrovandi. Come sottolineato da Maria Pia Donato la lettera “è probabilmente la forma di espressione scritta più comune, trasversale e persistente della società occidentale dall’Antichità ad oggi. La lettera è oggetto materiale, genere, stile, pratica, vettore, strumento di contatto, forma di pubblicazione, documento, merce, patrimonio. Essa genera oggetti altrettanto polisemici: il manuale, i formulari, le collezioni d’archivio, le edizioni, le raccolte a fini didattici, letterari, documentari, politici”.¹¹¹ Gli studiosi di storia naturale del XVI secolo si erano serviti del carteggio soprattutto come strumento di indagine e di scambio per confrontarsi con intellettuali e artigiani.¹¹² Nelle sezioni che seguono, dopo una breve analisi sia delle strategie che sottendevano al mantenimento della corrispondenza sia dei criteri di affidabilità dei corrispondenti, si cercherà di analizzare, sia pur sommariamente, i diversi contenuti, valori e significati delle lettere inviate e ricevute da Aldrovandi. Nel quadro complessivo del suo carteggio trovavano spazio:

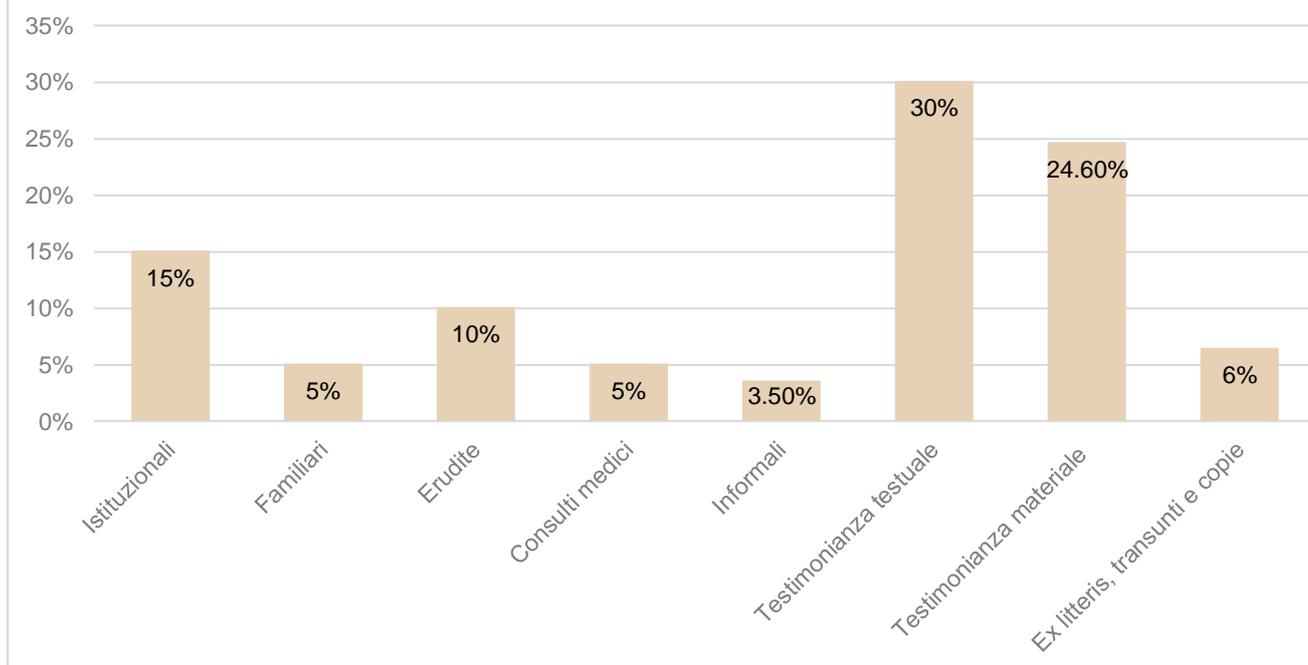
- Le lettere istituzionali e, spesso, con valore legale (circa 15%): tutte quelle lettere che erano state utilizzate per rivolgersi alle istituzioni in svariate circostanze, come quelle relative alla ricerca di finanziamenti, all’istituzione di luoghi, quali il giardino botanico e alla risoluzione di dispute come nel caso della disputa sulla teriaca, ecc.
- Le lettere familiari (circa 5%);
- Lettere dotte su temi d’occasione (circa 10%), spesso scritte in latino e ostentatamente erudite;
- Lettere che contengono consultazioni mediche (circa 5%);
- Lettere informali, informative o per la salvaguardia dei rapporti (circa 5%);
- Copie, *ex litteris* e transunti (circa 6%).

Escluse le categorie di lettere appena menzionate, dall’analisi dell’intero carteggio si ricavano due principali funzioni della corrispondenza aldrovandiana legate in modo intrinseco all’indagine sulla storia naturale: la testimonianza descrittiva, la testimonianza visiva e la testimonianza materiale che, insieme, ammontano al 54,6% della totalità dell’epistolario sopravvissuto. La prima funzione, costitutiva circa del 30% del carteggio, si serviva della lettera come strumento per descrivere un luogo o un oggetto. La seconda e la terza, rappresentative del 24,6% delle lettere, utilizzavano la lettera come vettore per la circolazione delle raffigurazioni iconografiche o degli oggetti naturali e avevano l’obiettivo di attestare quanto affermato dalle descrizioni testuali o dai riferimenti della tradizione.

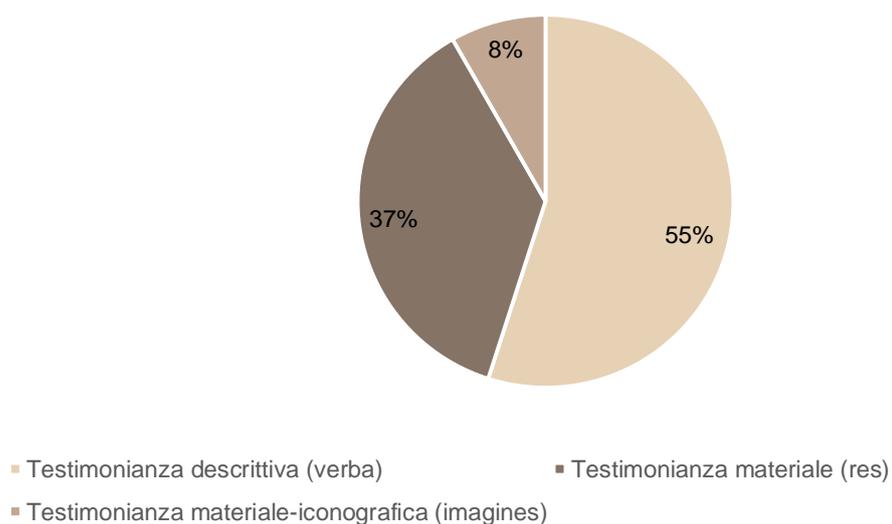
¹¹¹ Maria Pia Donato, “Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte”, *Mefrim* 132, no. 2 (2020): 249-55.

¹¹² Cfr. Steven Shapin, “The Invisible Technician”, *American Scientist* 77 (1989): 554-563.

Tipologie di lettere presenti nella corrispondenza di Ulisse Aldrovandi



Delle 2.106 lettere totali,
il 54,6% qui preso in analisi è così suddiviso:



La veicolazione delle raffigurazioni, dei disegni o dei dipinti degli oggetti stessi aveva riguardato il 4,5% del totale complessivo delle lettere, mentre la veicolazione degli oggetti stessi aveva riguardato il 20,1%.

La natura che Aldrovandi e tutti i suoi corrispondenti si trovavano a studiare durante la seconda metà del XVI secolo era, per così dire, una natura in parte già descritta. Aristotele, Teofrasto, Plinio e Dioscoride si erano cimentati in un'operazione di descrizione accurata dei tre regni naturali. Il valore di quest'operazione era stato recuperato dagli studiosi del mondo naturale in seguito alle nuove scoperte geografiche a partire dalla fine del XV secolo. Queste scoperte avevano chiarito in modo immediato la parzialità di quelle descrizioni, che necessitavano di essere riviste e completate. L'urgenza di riprendere le fila di questo progetto era stata presto avvertita da coloro che erano interessati alla storia naturale, tuttavia, il mezzo con cui avevano deciso di proseguire in quest'impresa era uno strumento che non era stato mai stato utilizzato per lo studio della natura: le lettere.¹¹³ È necessario interrogarsi sul peso che aveva avuto la corrispondenza come strumento nella riconfigurazione della storia naturale del XVI secolo e in che misura le lettere avevano contribuito alla nuova enfasi posta sull'osservazione, sulla manipolazione e, più in generale, sull'interazione diretta con gli oggetti di studio.

Nel caso dell'epistolario di Ulisse Aldrovandi, circa 500 lettere del *corpus* erano state messe in circolazione come veicolo di oggetti, di cui la parte scritta finiva per costituire una sorta di testo descrittivo. Malgrado ciò, lettere e oggetti, messi in circolazione insieme, una volta giunti al destinatario venivano separati. Gli oggetti, in base alla loro natura, potevano essere integrati all'interno delle collezioni o negli orti botanici, mentre le lettere venivano conservate come documenti. Questa frattura, che a livello pratico si generava in modo spontaneo, è stata spesso riproposta nella storiografia, finendo per isolare gli oggetti dalle lettere con cui viaggiavano. Una delle funzioni principali della corrispondenza nel XVI secolo, invece, era proprio quella di mettere in circolazione gli oggetti e le

¹¹³ Per una panoramica generale sul tema della produzione epistolare nel XVI secolo cfr. Cecilia Asso, "Pour une critique des documents épistolaires considérés comme une source historique", in *La Lettre au carrefour des genres et des traditions du Moyen Âge au XVIIe siècle*, ed. Maria Cristina Panzera ed Elvezio Canonica (Parigi: Garnier, 2015): 165-88; Jeannine Basso, *Le genre épistolaire en langue italienne (1538-1662): Répertoire chronologique et analytique* (Roma: Bulzoni, 1990); Francisco Bethencourt, Florike Egmond eds., *Correspondence and Cultural Exchange in Europe (1400-1700)* (Cambridge: Cambridge University Press, 2007); Ludovica Braidà, *Le raccolte di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"* (Bari: Editori Laterza, 2009); James Daybell ed., *Early Modern Women's Letters Writing (1450-1700)* (Londra: Palgrave, 2001); James Daybell, Andrew Gordon eds., *Women and Epistolary Agency in Early Modern Culture (1450-1690)* (Londra: Routledge, 2016); Maria Luisa Doglio, *Lettera e Donna. Scrittura epistolare al femminile tra Quattro e Cinquecento* (Roma: Bulzoni, 1993); Leonie Hannan, *Women of Letters: Gender, Writing and the life of the Mind in Early Modern England* (Manchester: Manchester University Press, 2016); Armando Petrucci, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria* (Bari: Editori Laterza, 2008). Amedeo Quondam, *Le 'carte messaggere'. Retorica e modelli di comunicazione epistolare per un indice dei libri di lettere del Cinquecento* (Roma: Bulzoni, 1981); Gary Schneider, *The Culture Of Epistolarity: Vernacular Letters and Letter Writing In Early Modern England, 1500-1700* (Delaware: University of Delaware Press, 2005); Nancy G. Siraisi, *Communities of Learned Experience: Epistolary Medicine in the Renaissance* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2013); Toon Van Houdt, *Self-Presentation and Social Identification: the Rhetoric and Pragmatics of Letters Writing in Early Modern Times* (Leuven: Leuven University Press, 2002); Gabriella Zarri, *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia* (Roma: Viella, 2009).

pratiche del sapere, oltre che la propagazione del sapere stesso. Nel caso del carteggio di Aldrovandi questo valore “vettoriale” era probabilmente quello principale. Lo studio sulle tipologie di allegati risulta fondamentale, dal momento che la lettera, intesa come testimonianza materiale, cambiava di significato a seconda dell’allegato con cui veniva messa in circolazione.

Questo capitolo, interrogando i dati numerici forniti da un’analisi quantitativa del carteggio, cerca di entrare nel merito delle tre funzioni principali già menzionate, chiarendole attraverso alcuni esempi. Una sezione introduttiva è dedicata ai criteri di affidabilità, sarebbe a dire i criteri tenuti in considerazione ai fini della validazione delle descrizioni ricevute per lettera. Infine, una sezione sarà dedicata alla confluenza delle lettere, degli *ex litteris* e dei transunti nelle opere a stampa che Aldrovandi era riuscito a pubblicare durante il corso della sua vita.

II.1 La “fatica dello scrivere lettere”: la pratica dell’amicizia

In una lettera del 1566, l’ormai sessantacinquenne Pietro Andrea Mattioli si lamentava con Aldrovandi della fatica di scrivere lettere a un simile ritmo:

Avanti ch’io diventasse vecchio non mi rincrebbe mai la fatica, né lo studio et fui (se io non me inganno) diligentissimo in scrivere et rispondere alli amici: ma ora che sono arrivato per gratia di Iddio a 65 anni se ben l’animo è anchor vivo et pronto non di meno le forze non corrispondono. Il che è causa che io sia lento et pigro in tutte le cose che mi passano per mano et massimamente nel rispondere alle molte lettere che ogni giorno m’arrivano, le quali non solamente impediscono quei pochi studi che desidero recare al fine ma di sorte me travagliano che mi fanno perder la volontà di mai più rispondere a veruno. Questo non dico già per ch’io voglia così scrivendo far intender a V.S. che non me scriva essendo che le sue lettere mi furono et saranno sempre chiarissime ma lo dico solamente per farle intendere la causa del mio tardare a risponderle.¹¹⁴

La “fatica dello scrivere lettere” era questa: essere solleciti e non offendere quella pratica dell’amicizia che caratterizzava le corrispondenze del periodo.¹¹⁵ Molti degli studiosi coinvolti in questa serie di legami, infatti, avevano da subito sviluppato un’articolata riflessione meta-epistolare. La Repubblica delle lettere naturali aveva deliberatamente preferito servirsi di un registro colloquiale, tale da

¹¹⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 34r-34v, (25 febbraio 1566). Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 56-57.

¹¹⁵ Per un quadro generale sul tema dell’amicizia nella prima età moderna cfr.: Barbara Caine, *Friendship: A History* (London: Equinox, 2009); Alan Bray, *The Friend* (Chicago: Chicago University Press, 2003); Peter Miller, *Peiresc’s Europe: Learning and Virtue in Seventeenth-Century Europe* (New Haven: Yale University Press, 2000).

incentivare gli scambi degli oggetti e la circolazione di informazioni, sulla spinta di un legame affettivo.

Mattioli sembrava sentirsi schiacciato dal dover rispondere alle molteplici lettere che quotidianamente riceveva da vari studiosi. Certamente è facile immaginare che il medico senese, in virtù della sua autorità in materia di medicina e alimentazione, ricevesse un numero nettamente superiore di lettere rispetto a molti contemporanei. Ciononostante, sappiamo che per tutti, nel XVI secolo, l'attività epistolare era stata un'attività frenetica, un immenso serbatoio di informazioni documentarie sulla vita privata, sull'operato professionale e sulle curiosità di tutti questi studiosi. A quel punto della sua vita, però, il medico toscano vedeva nel carteggio un rallentamento della stesura di quei pochi studi che intendeva concludere. Anche Melchior Wieland, in una lettera del 29 ottobre 1569 si esprimeva sulla scrittura delle lettere con toni che alludevano a un'implicita fatica nascosta tra le righe:

Perché il scriver molte lettere è segno di molta ambition o di grand'otio, io per esser privo del privo dell'una e dell'altra sorte di queste merci, scrivo di rado, avvenga ch'il dogma di galanthuomini è non scriver mai al amico se non quando bisogna & in tal caso non mancar mai.¹¹⁶

Era indubbio che essere tempestivi nel mantenimento di questi carteggi richiedesse tempo e impegno. Malgrado ciò, non è difficile immaginare che un confine sfumato come questo dipendesse in parte dalle singole personalità. Ippolito Salviani, ittiologo e amico di Aldrovandi, si accostava in modo estremamente pacato alle relazioni epistolari:

Con molto mio piacere ho ricevuta et letta la lettera di Vostra Eccellenza piena di amorevoleza et cortesia. Et certo non occorre Signor Ulisse mio fare in fra di noi scusa del non scriverci spesso perché oltre che ciascuno di noi è occupatissimo sappiamo ancora che una vera amicitia (come è et sarà sempre la nostra) non ha bisogno di esser fomentata et sustenuta con cerimonie di lettere.¹¹⁷

Il primo aprile del 1558 anche il medico ferrarese Alfonso Catanio scriveva ad Aldrovandi qualcosa di simile: “sapendo esser lecito ad un huomo impedito talhor trascorrere questi oblighi dell'amititia et tanto più quando che è fondata su le pietre di diamante et che non ha bisogno di questi offitii per

¹¹⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 148r. Pubblicata in De Toni, “Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi”, 23-24; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

¹¹⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 1r-1v, (15 ottobre 1555). Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 217-19; Pinon, “Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, 490.

mantenersi”.¹¹⁸ Lo stesso Catanio, in un’altra missiva, dava un’idea di quanto anche Aldrovandi non fosse sempre solerte nel rispondere:

Per che vedo che V.S. fa tanta carestia delle sue lettere, o sia per esser impedita da i continui studii che non la lassano respirare, o sia perché lei giudica l’amicizia nostra esser di tal sorte fondata che non ha bisogno di questi ripari che si fan con le lettere. Io, dunque, da queste cose guidato per non gravarla a questi incomodi me la passo con più lungo silentio di quello ch’io farei quando non ci fossero questi rispetti.¹¹⁹

Era fondamentale non scambiare le molte occupazioni per negligenza, questione che avrebbe diminuito la stima e l’affetto degli uni verso gli altri: “Però bisogna che io dia la colpa – scriveva sempre Pietro Andrea Mattioli ad Aldrovandi – della tardanza delle sue risposte o i molti impedimenti che l’occupano o i molti et continui studi suoi intorno al legger delle lettioni o a qualche altra legittima causa che io non so”.¹²⁰ L’anatomista Gabriele Falloppio, nell’ottobre del 1560, diceva di esser sommerso dalle occupazioni che lo avevano “ritenuto che non gli abbia scritta una lunga diceria di tutto il mio viaggio”.¹²¹ Molti, invece, giustificavano i tempi, anche larghi, nello scrivere sostenendo di voler aspettare di avere qualche oggetto di particolare interesse da allegare, come nel caso dello speciale Bartolomeo Angeli. Quest’ultimo non voleva che Aldrovandi si meravigliasse dell’assenza di sue missive perché aveva deciso di “non le scrivere se non li mandavo qualche cosa circa la professione sua”.¹²² Le giustificazioni erano decisive eppure, in definitiva, ciascuno si accostava alla produzione epistolare in modo personale, sempre tenendo conto delle implicite regole del contesto.

Dal momento che la corrispondenza serviva spesso a colmare le distanze geografiche, l’assenza di lettere poteva implicare l’affievolirsi dei rapporti.¹²³ Proprio per questo, l’allievo piacentino di Aldrovandi Antonio Anguisciola continuava a inviargli missive “acciò paia che la distanza di luogo non causi distanza di cuor”.¹²⁴ Al di là di ogni legittima attività o impegno, era essenziale un certo mantenimento dei rapporti, in alcuni casi unica testimonianza della stima e dell’affetto, proprio come si legge nelle parole del medico Baldassarre Pisanelli in una lettera inviata da Roma il 27 marzo 1560:

¹¹⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 18r-18v, (1° aprile 1558).

¹¹⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 20r, (23 maggio 1559).

¹²⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 25r, (27 febbraio 1560). Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 48.

¹²¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 52r, (19 ottobre 1560).

¹²² BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 146r, (15 maggio 1572).

¹²³ Cfr. BUB, ms. 35, c. 152: “*Quamvis multis ab hinc annis nihil literarum a te acceperim, non tamen ob id putabo tuam in me benevolentiam, qua semper es usus, ullo pacto esse imminutam. Haec itaque epistola salutare statui ut silentium inter nos nimirum diuturum dirumpamus*”. (6 maggio 1582).

¹²⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 30r, (27 ottobre 1560).

Non so se Vostra Eccellentia mi riputara ingrato a non tener memoria delli innumerevoli beneficii ch'io ho da lei ricevuto perché non gli ho scritto subito alla giunta mia, ma poi considerando che V.S. è vero cortigiano et pratico in queste corti, so che sa benissimo di quanti travaglii e fastidii sieno, et di qualche altra maggiore occupationi che non solo non lasciano scrivere alli suoi Padroni come è debito ma ne anchora patiscono dare comodo di mangiare. Si degnarà adunque V.S. havermi per iscusato se troppo ho tardato a dargli aviso di me, perché se bene io sono stato tardo nondimeno non ho permesso che la sua rimembranza per un minimo momento sia stata lontana da me.¹²⁵

Lo stesso concetto veniva riassunto anche dal gesuita e studioso del regno vegetale Giovanni Battista Ferrari quando ad Aldrovandi diceva di scrivergli “ogn'ora che mi farà bisogno di rissolvermi di qualche dubbio e intender qualche cosa che mi sia difficile”.¹²⁶

L'accuratezza e la profondità della riflessione meta-epistolare di questi studiosi avevano portato al perfezionamento della pratica dell'amicizia a fini scientifici, come emerge da una lettera del quasi ignoto Sertorio Lascaris. Questi si riferiva alla letteratura latina e più precisamente a Cicerone per dare un sostrato fondativo al delicato equilibrio tra la salvaguardia dei rapporti epistolari e le diverse occupazioni di ciascuno:

Poiche come dice quel fonte di elloquenza Cicerone nel libro *de amicitia amicus est alter idem* per questo dunque ha benche non mi possa accadere cossa più molesta che di non haver di continuo lettere de V.S. e sapere come si governi nei suoi negotii non voglia mancare ai suoi studii per tenermi avisato di lei.¹²⁷

Dello stesso avviso era anche Francesco Calzolari che, in una lettera del 2 novembre 1558, stabiliva addirittura un preciso lasso temporale entro cui avrebbe voluto essere regolarmente ragguagliato da Aldrovandi:

Prego quella per l'amicitia fra noi a non restar di farsi almen una volta al mese tempo di scrivermi di lei che certo tanto mi ralegro et nichil supra.¹²⁸

¹²⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 104r.

¹²⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 166r, (23 aprile 1561).

¹²⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 319r, (31 maggio 1573).

¹²⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 42r-42v. Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi”, 110-11; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

Si trattava di una serie di regole esplicite e implicite che erano emerse dalla riflessione meta-epistolare a cui aveva condotto la progressiva intensificazione di questi carteggi.

In altri casi le lettere erano il mezzo per istaurare un'amicizia *ex novo*. In un periodo in cui il viaggio era il modo più consueto e immediato di accostarsi allo studio della storia naturale ed entrare in contatto con gli altri studiosi, non era detto che tutti fossero disposti a viaggiare o nelle condizioni per farlo. Lo stesso Aldrovandi, infatti, nonostante un'infanzia e un'adolescenza movimentate, era diventato molto presto sedentario. Grazie alle lettere, invece, era diventato possibile raggiungere anche persone lontane e farne la conoscenza. Francesco Borsato si presentava così ad Aldrovandi, in una lettera inviata da Mantova il 29 marzo 1570:

È gran tempo ch'io desideravo conoscer V.S. sì per i meriti e valor suoi, come per intender che eravamo io et lei quasi d'un medem animo, è quella molto intelligente e piena di rare cose da giardini, de quali anche io me ne godo e diletto assai, ma perché disegnavo far il principio dell'amicitia personalmente acciò sapesse dalle parole et affetti ch'io l'amo, honoro, e riverisco di cuore, ne havendo ciò potuto per molti impedimenti mi son risoluto far l'ufficio con questa littera e dirli in somma ch'io son Francesco Borsato mantuano, nato per servire sempre il Signor Ulisse, se si degnerà comandarmi.¹²⁹

Il 25 giugno del 1599, pochi mesi dopo la pubblicazione del primo tomo *dell'Ornithologiae* Iacopo Bronzino, mosso da sincera stima, scriveva ad Aldrovandi per congratularsi: “se ben non conosco V.S. Illustre, è però alcun tempo, ch'io l'amo grandemente et honoro, da che in Padova spesso udi celebrare il suo gran nome e valore in tutte le cose”.¹³⁰

Il verbo “visitare”¹³¹ è infatti mutuato dalla loro stessa riflessione: “non sono signor di tanto di tempo – scriveva Mattioli – che a pena possa alle volte soccorrere alli bisogni del corpo mio et ciò me fa parer villano et discortese molto con V.S. et con altri assai che me visitano continuamente con lettere et me amano et honorano et io non li rispondo per non posser, però prego V.S. che me habbia compassione et non se maraviglia di questo”.¹³² Anche Alfonso Pancio utilizzava lo stesso verbo in una sua lettera del 2 agosto 1570:

Sono da giorni 40 ch'io scrissi una mia a vostra eccellenza dopo la quale non ho mai havuto nuova

¹²⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 107r.

¹³⁰ BUB, ms. 136, vol. 28, cc. 127r-127v.

¹³¹ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 161r, (2 aprile 1557).

¹³² BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 5r, (21 novembre 1553). Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 17.

da lei si che desiderando intender dell'esser suo l'ho voluta visitare con la presente et mandarli alcune mostre di fiori e piante et ancora alcune semenze.¹³³

Con le lettere si visitava qualcuno anche in “segno di riverenza”;¹³⁴ un'educazione amichevole necessaria per poter poi essere legittimati a chiedere consigli o proporre scambi di oggetti senza tuttavia sembrare ingrati o scortesii. Il dialogo diretto poteva essere sostituito dalla lettera, grazie alla quale sembrava di poter interloquire direttamente con qualcuno. La pratica dell'amicizia, causa e conseguenza di un'approfondita riflessione meta-epistolare dei corrispondenti, era alla base della possibilità di creare una corrispondenza tanto estesa.

II.2 I criteri di attendibilità

Oltre a essere il presupposto basilare del mantenimento del carteggio, questa pratica dell'amicizia diventava anche un mezzo per ampliare in modo indiretto le proprie conoscenze. Infatti, se l'amico è un *alter idem*, come sostenuto da Cicerone e ricordato da Sertorio Lascaris in una lettera ad Aldrovandi, si può riporre negli occhi dell'amico la stessa fiducia che nei propri. La stima e fiducia reciproche divenivano le premesse fondamentali per la condivisione delle conoscenze di storia naturale. Era necessario avere “molti amici in vari luoghi” perché non era possibile che qualcuno, singolarmente, fosse in grado di osservare la natura nella sua totalità. Questo limite poteva essere in parte eluso dalla lettera come vettore di oggetti naturali di difficile reperibilità, che introduceva nella prassi della storia naturale la possibilità di interagire con esemplari visibili e tangibili. Luoghi, scenari, abitudini delle popolazioni, culture e molto altro non potevano, invece, essere veicolati né trasmessi: potevano solo essere raccontati e descritti attraverso il carteggio. Nelle lettere gli studiosi di storia naturale in viaggio potevano descrivere scenari geografici, tracciare scorci antropologici, riferire di comportamenti animali o fornire ragguagli sulle specie minerali e i fossili che potevano essere reperiti in uno specifico luogo. Racconti e descrizioni, però, richiedevano a loro volta una convalidazione che solo la stima e la fiducia nel mittente della lettera potevano dare.¹³⁵

Il 5 agosto 1554 il medico napoletano Bartolomeo Maranta diceva che per “avanzare in questa cognitione de semplici e ciò non potendo fare senza vedere diversi luoghi e parlar con diversi huomini

¹³³ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 162r.

¹³⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 176r, (23 gennaio 1571).

¹³⁵ Sul tema cfr. Michael Welbourne, *The Community of Knowledge* (Aberdeen: Aberdeen University Press, 1986); John Hardwig, "The Role of Trust in Knowledge", *Journal of Philosophy* 88 (1991); Philip Kitcher, *The Advancement of Science: Science without Legend, Objectivity without Illusions* (New York: Oxford University Press, 1993); Steven Shapin, *A Social History of Truth: Civility and Science in Seventeenth-Century England* (Chicago: University of Chicago Press, 1994), chapter 5.

esperti in questa professione sarà cagione ch'io venghi a veder coteste vostre parti dove s'è per la vista de luochi che se ponno vedere per questo viaggio, s'è anco (et è quel che più importa) per gli discorsi che farei con V.E.”.¹³⁶ Il vedere e il dialogare con gli esperti emergevano come elementi strutturali dell'impalcatura delle conoscenze di storia naturale. Solo osservando *cum propriis oculis* era possibile conoscere qualcosa e solo attraverso il confronto con gli altri “esperti” diventava possibile convalidare le conoscenze.

Affinché una notizia venisse ritenuta attendibile era necessario poter prestare fede a chi la riferiva. Ad esempio, quando il nobile genovese Bernardino Castelletti inviava la storia della Oricella ad Aldrovandi iniziava proprio dicendogli di averla ricevuta “dal Signor Vincenzo Passaggi che è quel gentil'huomo che le disse a mesi adietro esser dimorato lungo tempo ov'ella nasce abbondantemente al quale per essere egli huomo d'honore et di ottimo giuditio si può prestare intera fede”.¹³⁷ L'espressione “intera fede”, qui riferita all'esperienza, all'“honore” e all'“ottimo giuditio” chiariva che cosa questi studiosi indicavano come criterio di affidabilità. Questo stesso aspetto viene evidenziato anche da una lettera del medico ferrarese Alfonso Pancio inviata da Ferrara il 6 luglio 1572:

L'altro giorno certi Monachi della certosa mi raccontarono come sul Bolognese era stato trovato un serpe mostruoso con piedi e busto d'uccello et testa di serpe, et dissero V. Ecc.a haverlo havuto et fatto depinger, et mi pregarono che li volessi scrivere et intender da lei se tal cosa era vera et io nol volsi far pensando che fosse una burla, non cosa da tentar di sapere, pur essendo venuto da Bologna mr Francesco Anguilla mio nepote mi ha riferito haver visitato vostra Ecc.a et haverli affermato per cosa certa esserli capitato alle mani tal drago mostruoso et haver appresso lei la pittura, per tanto s'è vero la priego che voglia raccontarmi la forma di tale animale e se potesse mandarmi il ritratto mi sarebbe gratissimo per poterlo mostrare al Signor Duca, appresso mi ha riferito esso mio nipote V.Ecc.a havere certe piante nove delle quali saprei volentieri i nomi per vedere se sono appresso noi.¹³⁸

Non era solo il racconto in sé, era la persona che raccontava a rendere attendibile o meno la notizia riferita. Come mostra il contenuto di questa lettera del ferrarese, per quanto fossero stati i monaci a raccontargli l'interna vicenda egli, prima di credervi, aspettava la convalidazione dallo stesso Aldrovandi. I monaci, infatti, sembravano non godere presso Pancio di quella credibilità sulla parola che era invece attribuita al nipote e, soprattutto, ad Aldrovandi. Si tratta di un contesto in cui la

¹³⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 81r-81v.

¹³⁷ BUB, ms. 136, vol. 12, cc. 139r-140r.

¹³⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 173r.

credibilità, la dignità delle affermazioni scientifiche e le qualità morali di chi le faceva erano saldamente intrecciate. In particolare, vi era una relazione tra credibilità e virtù, tra onore e validità del giudizio, che metteva in luce il ruolo della fiducia nella creazione della conoscenza scientifica.

Espressioni come “Si ha per cosa certissima e per detto di huomini pratici et per historie et imprese”¹³⁹ sono utili a spiegare come una cosa poteva essere ritenuta “certissima” stando alle affermazioni e ai racconti di persone ritenute esperte. Lo speciale veronese Giovanni Pona, ad esempio, raccontava ad Aldrovandi di essere rimasto affascinato da un serpente deforme che aveva avuto modo di vedere personalmente nel museo del cavaliere del Cornetto:

un’Hydra havuta d’Algieri, come egli [*scil.* il cavaliere del Cornetto] attestava con un ventre di lunghezza palmare, largo cinque dita, dal quale uscivano sette capi, con collo lungo quattro oncie di misura, nel mezzo de quali il maggiore sopra la fronte haveva un’eminenza à guisa di corona: la coda era lunga un piede e mezzo; et nella parte anteriore del ventre tenea due braccia o per dir meglio due zane, le quali non uscivan fuori più di due oncie. Tutto l’animale è ricoperto di pelle nera, et squamosa. Io l’ho veduta con ogni commodità et diligenza et ho osservato la parte interna nella quale ho veduto la testura et quanto a me, io l’ho stimato naturale.¹⁴⁰

Che Aldrovandi, leggendo questa lettera, credesse o meno al suo contenuto dipendeva dal livello di fiducia che riponeva in Giovanni Pona. Lo speciale veronese, infatti, affermava di aver interagito in modo diretto con questo serpente deforme e, dunque, parlava per esperienza. La descrizione dell’altrui esperienza costituiva l’unico modo per accostarsi alla conoscenza di tutte quelle cose che non potevano essere esperite in modo diretto o spedite attraverso le lettere. Potremmo, infine, riassumere in questo modo i criteri di affidabilità:

1. Fiducia del destinatario nel mittente che ha descritto basata sia su criteri professionali che legati alla persona.
2. Esperienza pregressa del soggetto che descrive;
3. Legame non mediato tra il soggetto che descrive e l’oggetto descritto.

La descrizione era il primo livello di conoscenza, era inoltre il livello di conoscenza che era stato ereditato dalle *auctoritates*. Il *dicitur* doveva essere affrancato però dal rischio di essere una falsità, una diceria in senso moderno, ossia una notizia priva di fondamento e di attendibilità. Giuliano Griffoni, cognato di Aldrovandi, il 22 aprile del 1573 gli riferiva che “si dice che a Melia una vacha a partorito tre porcelli”, dove l’espressione “si dice” senza ulteriori riferimenti a persone che avessero

¹³⁹ BUB, ms. 143, vol. 7, c. 217v, (10 aprile 1598).

¹⁴⁰ BUB, ms. 143, vol. 12, cc. 142v-143r, (s.d).

verificato quanto detto, era già indice di scarsa credibilità. Riconoscere una diceria non era sempre semplice, soprattutto perché, talvolta, potevano provenire da persone la cui affidabilità era ritenuta alta.

II.3 La lettera come testimonianza descrittiva: “con gli propri occhi o da persone degne di fede inteso”

Le descrizioni potevano riguardare luoghi, tradizioni culturali, abitudini sociali o, comunque, tutto quel che era difficile trasmettere in maniera diretta a chi non viaggiava in prima persona. Sono circa 630 le lettere presenti nel carteggio di Aldrovandi che possono essere etichettate come testimonianze esclusivamente testuali e descrittive, ossia il 30% del totale complessivo. Il medico Francesco Petrollini,¹⁴¹ il 23 marzo 1553, spiegava ad Aldrovandi quali erano le ragioni per cui non poteva mettersi in viaggio con lui:

Circa la cosa del venir in peregrinaggio con esso voi, non vorrei me l'haveste detto perché sapete quanto io ne sia vago, ma io m'affliggo tra me considerando l'obrigo ch'io ho e con chi, con romagnoli. S'io fussi obrigato al Diavolo mi basterebbe l'animo fare in modo ch'egli mi darebbe licenza per 15 o 20 giorni ma con costoro non ci veggo via e tanto meno ch'io non so chi possi lasciar in mio luogo perché quivi d'intorno non vi è medico alcuno ne le cui mani questi di Codignola si vogliono configar.¹⁴²

Non tutti godevano della possibilità di lasciare le proprie occupazioni per i dieci o quindici giorni necessari per un viaggio anche di breve durata. Fortunatamente i viaggi potevano essere raccontati e i luoghi descritti. Infatti, il primo nucleo di lettere descrittive (informative) che verranno analizzate sono proprio le lettere che offrivano una testimonianza dei luoghi geograficamente distanti o che in qualche modo raccontavano esperienze di viaggio:

Essendo io arrivato in Rimini sano, et gagliardo, et fatto quanto Vostra Eccellenza me impose, me è parso con queste quattro parole volerla render certa del tutto et prima del mio viaggio, dico adonque che partendomi da Bologna circa le dieci hore come Vostra Eccellenza sa, in compagnia per la strada con un gentilhuomo bolognese del quale me è scordato il nome di poi io me parti da Imola circa le decesette ore e venni a Faenza tra le vente et le ventiuana hora [...] poi me parti de li alle 22 hore et arivai a forli grande et ivi alloggiài la notte, poi la domenica

¹⁴¹ Cfr. Emilio Chioyenda, “Francesco Petrollini botanico del XVI secolo”, *Annali di botanica* 7 (1909): 339-447.

¹⁴² BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 125r.

mattina me partii di li et venni a Cesena circa le 14 hore dove feci colatione et de quindi partendo mi venni a Rimini circa le 20 hore senza posarmi mai trovandomi poi in Rimini posi le mie robbe in una hosteria et feci alquanto colatione poi di subito andai a trovare quel gentilhuomo spetiale quale cortesemente subito che hebbe viste le lettere me menò al suo giardino, dove non ho visti cosa che mi paresse nuova eccetto una pianta che la chiama juga del la terza spetie, et una oxiris quale fa un fiore ceruleo piccolin o et un sesamo dal fiore bianco et una specie di anemone delle qual tutte pregai che volesse farne parte a Vostra Eccellenza.¹⁴³

Il canonico pugliese Ambrogio Mariano riassumeva con dovizia di dettagli cronologici il suo spostamento da Bologna a Rimini, fornendo anche un quadro degli orari necessari per percorrere certe distanze. Tuttavia, l'elemento rilevante è rappresentato dalle ultime righe della lettera in cui, una volta giunto a Rimini, Mariano informava Aldrovandi delle piante presenti nel giardino dei semplici che gli era stato mostrato, descrivendo solo quelle specie che, a suo avviso, era possibile che gli fossero ancora ignote. Sebastiano Soavi informava Aldrovandi di una sua visita al belvedere di Roma:

Parimenti ho visto in bel veder assai animali li quali ho visto altre volte come seria a dir il sturio, camello, pavoni bianchi, et d'ogne sorta, caprioli, conigli ma in fra gli altri ho visto una sorta d'anatre bellissime et non più viste che sono alquanto maggior delle ordinarie con bellissimo aspeto et penso siano del India et come io gli vedo più ne voglio sapere dal guardiano.¹⁴⁴

Allo stesso modo, l'allievo di Aldrovandi Aelius Everhardus Vorstius, in una lettera non datata ma quasi certamente dei primi anni '90 del Cinquecento, gli descriveva aspetti della città di Taranto che in nessun modo avrebbe potuto condividere con il maestro se non fornendogli una relazione della sua esperienza:

A Taranto due giornate lontane di qua, dove ho havuto gran gusto così in mangiar come in veder tanta varietà di pesci oltre il gran contento che in ha apportato in vedere quello delizioso sito della nuova et anticha città di Taranto. Credo d'andar questa quadragesima in Calabria dove tutto quello che potrò sarà da me notato. La Sicilia, la Malta spero in anzi che parto di questi paesi lustrare con qualche bella occasione. Delle tarantole non mancaro di far ogni sforzo che la resti sodisfatto se ben in Basilicata non si truovino ma in Puglia, terra di Bari et d'otranto ce n'è gran copia et mi ricordo d'haverle visto correre per la strada fra Taranto e Lecce mancando poco che non fusse 20

¹⁴³ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 262r, (5 luglio 1554).

¹⁴⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 216r-217r, (28 novembre 1565).

calpestrate del mio cavallo. Et puoco lontano da Brindisi nell'appormi finocchi in tavola li trovai una tarantola.¹⁴⁵

Vedere in gran numero le tarantole pugliesi era una circostanza che poteva essere unicamente raccontata, non raffigurata e non trasmessa se non per via indiretta. Tuttavia, oltre alle descrizioni più discorsive e narrative, come le tre appena analizzate, un altro modo per documentare la vegetazione, la fauna o i minerali di un luogo era l'invio, sempre operato attraverso le lettere, di cataloghi:

Rocca Imperiale, *ex litteris Everardi Vorsti*

Sto in Corte di Monsignor d'Anglorie ben visto, trattato, estimado da S.S. Reverendissima con provisione di 50 scudi l'anno. Poi, tutto il tempo che sono stato in Basilicata non ho mancato di informarmi di tutto quello che si truova degno d'osservatione in questi paesi, prometto a Vostra Signoria col primo corriero mandarle il catalogo di queste mie osservationi.¹⁴⁶

La descrizione dei luoghi naturali era utile anche per fornire uno strumento per far orientare coloro che viaggiavano alla ricerca di specie di piante, animali e minerali. Il 29 agosto 1595, dalla villa di Sant'Antonio di Savena, Aldrovandi inviava allo studioso di storia naturale dei Medici Joseph Goedenhuyze un compendio di tutte le descrizioni della natura dell'isola di Corsica di cui era in possesso, proprio al fine di incoraggiarlo a effettuare un viaggio in quei luoghi:

quest'Isola per sentenza di Theophrasto fertilissima di piante ma quali piante sieno non ne fa mentione e se la vuol fare qualche frutto bisogna starvi là qualche giorni e mesi e che habbia seco un pittore acciò possa arricchire il Theatro delle cose naturali e non solo di piante ma ancora d'altre cose naturali et habbiate sopra il tutto avvertimento d'andare sopra più alti monti dell'Isola e parimente i luoghi littorali attorno attorno, perché la varietà de siti, come sa, ha sempre varietà di piante testifica Theophrasto che non è maraveglia che negli alti monti naschino tante diversità di cose, il che causa per diversità de siti e luoghi c'hanno riguardo a diverse parti del cielo, ivi si ritrovano luoghi precipitosi, rupe, luoghi sassosi, prati, boschi, luoghi humidi più i monti alpeschi non si coltivano, in modo che la natura è patrona di produrre tanta varietà di cose si come lei sa per esperienza molto bene, havendo fatto nella sua giovenil età tanti viaggi per indagare tante parti di natura, non solo per suo disposto ma principalmente per servire il suo Signor Gran Duca tanto amatore delle cose naturali a cui hanno d'havere grand'obbligo i studiosi di cose naturali che si dilettono di tali studi.¹⁴⁷

¹⁴⁵ BUB, ms. 136, vol. 19, cc. 162v-163r, (s.d).

¹⁴⁶ BUB, ms. 136, vol. 19, c. 161v-162r, (s.d).

¹⁴⁷ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 162r-168r.

In questa lettera Aldrovandi elencava tutti quei siti naturali che, stando alla lettura delle fonti antiche, egli riteneva degni d'interesse. Nella stessa lettera appena menzionata e inviata a Joseph Goedenhuyze, Aldrovandi parlava della Sardegna come terra non descritta: "et essendo vicino la Sardegna alla Corsica essortarei S.A à mandarmi ancora ivi dove credo che naschino molte cose delle quali non ritrovo scrittore che parli".¹⁴⁸

Federico Severoli, di cui sappiamo solo che nel 1568 era stato giudicato eretico dal Sant'Uffizio, aveva viaggiato molto durante la sua vita, e in una breve ma densa lettera inviata da Genova ad Aldrovandi, il 26 dicembre 1572, gli offriva un ragguaglio di quanto visto negli ultimi anni di viaggio:

Saprà dunque come doppo ch'hebbi la sua m'occorse costeggiare quasi tutta la costiera d'Africa cioè da la Galita, isola che si ritrova lontana da Bona mi so fino a le conigliere ne la quale mi si ripresentò inanti a gli occhi le ruine di Calibia sacheggiata e bruggiata già dal Prencipe Doria, Biserta, Porto farina, l'Antichaglie di la vecchia cartagine rivolte in giardini del Re de Tunesi la Goletta, fortezza inespugnabile posta tra mezzo il mare e lo stagno di Tunesi. Il Zembalo, Susea, Monasteri et molti altri luochi habbitati e disabitati. Poscia in ritornare in scicilia, e pasare appo la Pantalarea, la Favignana et il Maretimo dove si pesca lo coralo. L'altro anno poi gire in Barselona capo de la catalogna, e pasare appo Marselia, l'anno medesimo girare tutta la corsica, e dar fondo a Santo Firenzo, a l'Agiazzo, in Calvi a Bonifacio a Porto Veschio a la Bastia metropoli de l'isola, a capo corso e di li a le Businare a Montechristo, a l'Elba a la Pianosa. Il terzo anno ire in scicilia e di li a la Goletta in Sardegna cioè a Cagliari, e a Larché ove anchor si prende grande moltitudine di corallo. Poi essendo venuto commissione a l'Illustrissimo Signor Gio. Andrea d'ire in Levante, partirmi di Palermo vedere Messina, Corfù il Zante la Chiafalonìa, Candia, Scarpanto e arivare fino a i sette i cappi de la Notalia, poi nel tornare a dietro costeggiare tutta la Marea e vedere corone. Il quarto anno poi ch'è stato di maggior stima ritrovarmi in cotanta famosa giornata ch'è stato di prendere più di Gali 200 turchesche: e in questo ultimo anno arivare fino a i termini de le colone d'Hercole e dar fondo a Taracona, a Tortosa, a Benico in Alicantera a Cartagena, a Malega. E di qui in ispacio d'un mese venire a ritrovare l'armata de la lega a Corfù, e di qui ritornare a messina, di poi a Napoli, d'indi a Genova, dove mi ritrovo al presente.¹⁴⁹

Severoli chiariva di aver scritto questo dettagliato prospetto anche in ragione del fatto che "non havendo hauto giamai comodità di girare in Terra non ho potuto vedere quel che si ritruova di raro in ciascuno di questi luochi et prenderlo et farne dono al Maraviglioso Musoleo di V.S.". ¹⁵⁰ In assenza

¹⁴⁸ Ibid.

¹⁴⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 273r-273v.

¹⁵⁰ Ibid.

degli oggetti o delle loro rappresentazioni iconografiche, si poteva ricorrere a una descrizione di quelli e degli ambienti in cui venivano reperiti.

Si è accennato al fatto che le fonti antiche di storia naturale erano spesso, in questo contesto, una sorta di guide di viaggio, dei testi sui quali orientarsi per capire cosa aspettarsi viaggiando nei luoghi che erano già stati descritti. Eppure, proprio usandole, diveniva evidente che gli antichi si fossero molto spesso sbagliati. Il viaggio diventava in questo modo fondamentale anche per proseguire in quel processo di classificazione della natura che era stata iniziata dalle *auctoritates*. Può essere utile riferirsi a una lettera di Melchior Wieland del 9 giugno del 1559 scritta proprio dal Cairo mentre era in viaggio:

Non mi pento punto del viaggio incominciato, poi che ritrovo tanti errori & bugie degli scrittori d'ogni tempo & quel che più che meraviglia è che le Pyramide che hoggi di si vedeno non sono quelle che tra le sette meraviglie del mondo li antiqui connumerarono come alli tempi nostri credeno tutti; il Cairo non è Memphis, il Balsamo non nasce in Egypto, il Tiro di questi paesi non è la Vipera & finalmente la Theriaca del Cairo è la più trista d'ogni altra che si faria in Europa.¹⁵¹

Le fonti antiche potevano servire per offrire una testimonianza sulla natura di alcuni siti geografici ma non vi era da parte degli studiosi una cieca accettazione di quel che avevano descritto. Era necessario che gli studiosi di storia naturale confermassero in prima persona con la loro diretta osservazione o, laddove gli antichi fossero stati totalmente carenti, aggiungessero le nuove osservazioni e le informazioni mancanti. Lo stesso Wieland chiariva, di ritorno dal suo viaggio, quale fosse lo scopo di queste esplorazioni e dello scambio di informazioni gestito mediante i carteggi:

Io era uscito d'Europa con animo retornato che fossi, di far lite non a Plinio & Dioscoride ma a tutta l'antiquità insieme, havendomi proposto di trattare un argomento tale, quale è quello di Plinio de *Naturalis Historia*, non volendo scrivere cosa alcuna che non havessi veduto con gli propri occhi o da persone degne di fede inteso.¹⁵²

Con l'espressione "cosa alcuna che non havessi veduto con gli propri occhi o da persone degne di fede inteso" ritornava a chiare lettere, nelle parole di Wieland, il motivo della fiducia come *conditio sine qua non* per l'acquisizione di una conoscenza non ottenuta direttamente con l'osservazione, ma

¹⁵¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 135r-136r.

¹⁵² BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 137r-137v, (19 settembre 1561).

indirettamente e grazie alla circolazione delle informazioni contenute nelle lettere. Vedere con i propri occhi aveva come solo corrispettivo “intendere” da coloro che rispondevano ai criteri di affidabilità.

Proprio perché l’osservazione di qualcuno ritenuto attendibile generava conoscenze, non è insolito trovare nel fondo di Aldrovandi copie di lettere scambiate tra altri studiosi di storia naturale. È evidente che nell’ampio ventaglio di funzioni delle lettere, in questo caso la lettera era interpretata dagli studiosi come documento dal valore gnoseologico. In ragione di ciò, Aldrovandi aveva fatto copiare alcune lettere del Padre Mastro Gasparro, rettore del collegio della compagnia di Gesù, scritte al generale della compagnia, Padre Mastro Ignazio Preposto. In una di queste lettere era contenuto un rapporto della sua esplorazione in terra cinese:

Dell’imperio della China altro non scrivo se non che sono uomini di molta prudenza, gelosi della iustitia, gloriansi molto della verità tengo per fermo che tra loro ci sia una città, o provincia, habitata da giudei di altri forastieri non sappiamo cosa alcuna dicono che per una parte confina con Alemagna, ma per il gran freddo non discopreno la terra, non consentano commercio alcuno con forestieri eccetto nelle città marittime del resto saremo avisati dal Padre nostro francesco, benché per quest’anno non saranno le nuove grande che ci mandarà per ciò che della lunga navigatione del mare havera a caminare sei mesi per terra prima di arrivare all’imperator de la China.¹⁵³

Anche nel transunto di una lettera di Padre Francesco Savier a Padre Ignazio Preposto, scritta il 9 aprile dell’anno prima, si trovava un sunto sulle abitudini sociali e intellettuali dei cinesi:

Partiremoci di qua a 6 [*sic*] giorni tre della compagnia per la corte del Re della China terra grandissima di gente di molto ingegno et secondo che sonno informato data molto alle lettere et dota colui che è più literato è tenuto per più nobile, e, da maggior valore.¹⁵⁴

Aldrovandi, parimenti, aveva fatto copiare altre lettere non a lui destinate e che contenevano informazioni a cui era interessato. Era il caso di una lettera dove Alessandro Maffei metteva al corrente Andrea Bovio della nascita di un mostro nei dintorni della città di Faenza:

Lunedì passato alli 22 del mese di marzo, lontano da Faenza di 12 miglia nacque questo mostro morto, come si vede con quattro braccia, due teste, quattro occhi, due nasi, quattro orecchie due gambe e piedi due, due cori una corada ma grande. Dinanzi natura di donna, dietro un membro

¹⁵³ BUB, ms. 56, vol. 2, cc. 31r-35r, (12 gennaio 1553).

¹⁵⁴ BUB, ms. 56, vol. 2, cc. 35r-35v.

ma non naturale come l'altre cose, alquanto lungo et forato, innanzi bucato nella punta, belle carni e belle fattezze e grande che haverebbe parso di due mesi.¹⁵⁵

Nel ms. Aldrovandi 143, *Peregrinarum rerum catalogi*, dedicato allo studio della geografia delle cose naturali, Aldrovandi aveva incluso svariati *ex litteris* e transunti di lettere che svolgevano esattamente questa funzione di testimonianza descrittiva. Il greco Jacobus de Sorgis, scriveva ad Aldrovandi dalla Turchia:

Non resto ancora di dire alle Signorie VV. come infra terra lontano da cinque giornate in Turchia in luogo chiamato in lingua nostra Gazcho che è luogo molto fertile et amico et di gran pascolo abuntante, et vi si fa molti frutti per l'abbondanza dell'acque sorgenti da per tutto vi si trova una minera di tavole in una montagna et sono di color negre che parono ebano e di natura sua sono frangibili et flessibili: ma cavati all'aria tosto diventano dure da potersi inchiodare e mettergli in opera a chi volesse. Ma nessuno l'adopra perché quel luogo è abundantissimo d'Abeti et altri diversi lignami per li vicini e spessi boschi e quelli che hanno provato il legno (le tavole) di detta minera per curiosità affermano che arde al fuoco e coce come qual si voglia altro legno. Ben vero che ha un odore fastidioso. Io per me non ho visto mai tal legno.¹⁵⁶

Lo scorcio offerto dalle lettere sui luoghi, i loro paesaggi e le loro popolazioni era suggestivo ma, molto spesso, le lettere servivano a descrivere singoli oggetti, appartenenti ai tre regni naturali: piante, fiori e frutti esotici; animali e i loro comportamenti; oppure minerali e reperti fossili. Era senz'altro più comune che le lettere veicolassero questo genere di descrizioni e informazioni puntuali, di cui è utile osservare qualche esempio.

Gli scambi di osservazioni potevano essere mirati anche alla condivisione di informazioni su cui era importante avere un secondo parere. L'espressione "perché mi dica il suo parere" è particolarmente frequente nelle lettere con questo valore strumentale. Nel processo dialogico che la lettera generava si poteva osservare in due, o in molti, un medesimo aspetto e valutarne con più precisione l'entità. Lo speciale lucchese Gregorio Cantarini, nei primi anni '60 del Cinquecento, si era dedicato allo studio della *Hippocrepis comosa* (sferracavallo comune), pianta dalle caratteristiche particolari e sulla quale desiderava confrontarsi con le conoscenze di Aldrovandi:

Desidererei che quella mi facesse santo favor di veder se su questa herba sferracavalli mettendo qualche ferretta lo rompesse o no, overamente qual fussero le sue virtù la mi scrivesse che oltra

¹⁵⁵ BUB, ms. 136, vol. 29, c. 180v, (s.d.).

¹⁵⁶ BUB, ms. 143, vol. 6, cc. 296r-296v, (s.d.).

modo l'haveria caro et ciò non più per incantagioni o altri fantastiche fantasie, ciò faccio ma solo per chiarirmi di tal cosa, il che volendo far fare in questo modo: piglierà un filo di ferretto, et sopra essa herba lo porra et lascieralovi stare una notte, da poi se l'effetto sarà esequito veda lamattina avvertendo che tocchi ancora la radice come le foglie. Et si riesce o no questo la priego si ricordi di me.¹⁵⁷

Per stabilire con oggettività le “virtù”, ossia le caratteristiche, di un campione botanico serviva confrontarsi con persone che avessero differenti competenze. Era la combinazione della conoscenza teorica con quella pratica a fornire una conoscenza completa di un oggetto, combinazione che si concretizzava proprio attraverso i dialoghi epistolari.

Si è visto come la lettera/testimonianza si adattasse bene alla necessità di descrivere dei luoghi o dei contesti specifici, ma anche alcuni semplici, le loro caratteristiche e alcuni loro comportamenti. Allo stesso modo, anche per gli animali, le lettere che forniscono delle testimonianze descrittive si soffermavano sui loro comportamenti o sull'analisi di elementi non materialmente trasmissibili. Può essere utile in questa sede trascrivere una lettera del celebre medico forlivese Girolamo Mercuriale, scritta ad Aldrovandi il 26 dicembre 1598 e inerente alla coda di una lucertola:

Li mando il raguaglio d'una cosa che s'è trovata qui in Pisa nella Galleria di S.A.S.ma e non possiamo sapere, che cosa sia cioè di che animale et però vengo a pregare V.E. che mi favorisca avisarmi sopra ciò il parer suo che mi sarà gratia singolare et carissima stimand'io molto il giudicio suo in tutte le cose. La relatione è questa: una coda lunga due braccia bianchissima, attaccata ad un nervo grosso quanto un pollice et lungo un palmo. E esso nervo è grossa tanto quanto basta a piagiarla con un pugno et dura questa grossezza un braccio poi si va sempre angustando et circa il fine vien divisa intorno a venti parti, ciascuna delle quali assomigliano raggi. Il pelo è giusto come capigli d'una chioma humana, più delicata e più molle, che non è qual si voglia crine di cavallo, ma men molle del bisso marino et della seta. Dicono che i Turchi adoperano queste code per ornamento de i loro cavalli, appiccandoli al mento d'essi. È fama ancora tra molti che sia coda di cavallo marino, overo Lupopotamo l'una e l'altra delle quali opinioni è facile da rifiutare.¹⁵⁸

In questo caso non era il destinatario a valutare l'affidabilità del mittente, quanto piuttosto il mittente a scrivere a un destinatario selezionato proprio sulla base dell'affidabilità, i cui criteri erano i medesimi. L'espressione “mi favorisca avisarmi sopra ciò il parer suo che mi sarà gratia singolare et

¹⁵⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 79r-80r, (23 agosto 1561).

¹⁵⁸ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 237v-238v.

carissima stimand'io molto il giudizio suo in tutte le cose" è la vera chiave per la comprensione della circolarità della fiducia implicata nella lettera utilizzata come testimonianza descrittiva.

La testimonianza creata dalle descrizioni nelle lettere forniva uno strumento per la delineazione visiva di quel che non era supportato da alcun riferimento iconografico o materiale. Con uno sforzo di astrazione e immaginazione si poteva avere davanti agli occhi qualcosa di descritto. Era esattamente questo che Aldrovandi intendeva dire a Giorgio Manzoli con l'espressione "acciò habbia avanti gli occhi la sua deliniatione" quando gli inviava per lettera un ragguaglio sull'*Avis Paradisea*:

Havendomi chiedo a nome suo l'Ill.mo Signor Conte Alessandro suo fratello, che io li voglia esplicare quale sia l'uccello chiamato hoggidi l'uccello del Mondo nuovo et ancora che alcuni habbino pensati che questo uccello fosse scritto dagli Antichi per la Phenice io per dirle il mio parere credo che questo uccello nascendo nell'Isola Maluche sotto l'equinottio. [...] Et acciò habbia avanti gli occhi la sua deliniatione (havendomi veduto da otto o dieci in più volte) gli darò la breve descrizione che hora mi sovviene. La lunghezza di questo uccello dal principio del rostro in sin al fin delle gambe non eccede tre spanne, il suo becco è di lunghezza di due dita per tranverso alquanto curvo.¹⁵⁹

Un caso affine a questo è costituito da una lettera del medico padovano Marco Antonio Ulmo, che intendeva non solo condividere con Aldrovandi una sua esperienza, ma invitarlo a ripeterla personalmente:

Ex litteris Ecc. Marci Antonii Ulmi.

Non ho mai potuto credere senza dubitatione che le talpe fossero senza occhi, perché est animal viviparum simpliciter et digitatum, così hieri feci la seconda esperienza d'una talpa viva la qual ho visto con li miei occhi che ella ha occhi sed immobilis et duri existunt, caret auribus et habit meatus auditorios. V.S. facci opera d'haverne una e la facci delineare et anatomizzato che vedrà parte di consolatione della materia degl'occhi, horsu bisogna essercitarsi.¹⁶⁰

Sempre al fine di trasmettere una conoscenza ottenuta per esperienze ripetute, lo speciale riminese Giulio Cesare Moderati gli scriveva di come un suo amico gli avesse donato un corvo da nido di cui diceva di aver "osservato una cosa di lui appresso di me di consideratione". Questa osservazione riguardava i comportamenti alimentari di quest'uccello che non riusciva a digerire le ossa degli animali che Moderati gli dava in pasto. Lo speciale diceva di aver "fatto questo molte volte per chiarirmi

¹⁵⁹ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 493r-496v.

¹⁶⁰ BUB, ms. 136, vol. 23, c. 71v, (s.d.).

meglio”, e che ogni volta il corvo vomitava le ossa. Osservazioni di questo tipo aggiungevano dettagli di grande valore alle descrizioni enciclopediche tradizionali sugli animali, ed era dunque importante informarne gli altri studiosi o, ancor meglio, far incrociare le proprie conoscenze con le loro.

Un ultimo esempio della lettera come testimonianza descrittiva è contenuto in un interessante scambio di lettere non datate fra Aldrovandi e Nicolò Simi, professore di matematica presso lo Studio di Bologna, di cui si riporta interamente la trascrizione della richiesta di Aldrovandi:

Eccellente Messer Nicola,

Mi seria charo che V. mi desse in nota, havendo osservato questa cometa, sotto a quale imagine celeste si ritrova e ritrovandosi in Vergine come credo a quanti gradi e a quanti gradi si ritrova discosto dalla Ecliptica et parimente da l'equotiale, et quanto poi è appresso al nostro Zenith. Mi seria charo di saper quale è il dominatore del segno il quale si sole conoscer per il color della cometa secondo gli astrologi perciò che se è di vario color il dominator è Mercurio, se di colore igneo marte, se di color nero saturno. Oltra di questo avisatemi dove volta la coda, parimente vorria saper a che hora nasce sopra di horizonte nostro. Anchora mi seria charo intender quanti gradi sin la sua lunghezza, è quanto sia lungho nel suo globo. Io non per non haver instrumento non ho potuto osservarla. Intanto basciandoli le mani me gli offero et raccomando, Di casa.

D. V. E. Servitore Ulisse Aldrovandi.

Le difficoltà dell'osservazione diretta non erano causate esclusivamente dalle distanze geografiche. L'osservazione di certi fenomeni, come le comete, richiedeva strumenti che solo gli esperti e gli studiosi possedevano.¹⁶¹ Aldrovandi, che “per non haver instrumento” non aveva potuto osservare la cometa, si rivolgeva a un collega e amico di Bologna che sapeva essere invece fornito di tali strumenti per ottenere quelle informazioni di cui voleva entrare in possesso.

II.4 La lettera come testimonianza visiva: “O per delineatione o per scrittura”

La lettera come testimonianza descrittiva aveva dei limiti, soprattutto agli occhi degli studiosi di storia naturale del periodo, sempre più interessati ad avere una conoscenza empirica e diretta della natura. Tuttavia, tra la lettera utilizzata per descrivere l'oggetto e la lettera come veicolo per inviare l'oggetto stesso, vi era uno stadio intermedio: la lettera come veicolo per le raffigurazioni degli oggetti. Senza

¹⁶¹ Cfr. Paul Lawrence Rose, “Jacomino Contarini (1536-1595), a Venetian Patron and a Collector of Mathematical Instruments and Books”, *Physis* 18 (1976): 117-130.

entrare nel merito dell'importanza dell'illustrazione scientifica, a lungo trattata dalla storiografia,¹⁶² basterà ricordare che durante tutto il corso del XVI secolo la rappresentazione iconografica della natura rappresentava lo stadio intermedio tra la conoscenza libresca e quella diretta. Sono 95 le lettere che avevano viaggiato con allegate delle raffigurazioni (disegni e dipinti), e dunque il 4,5% delle lettere che, in generale, veicolavano oggetti. Si tratta di una percentuale considerevole e che tuttavia necessita di essere inquadrata correttamente all'interno di questo contesto di scambi di oggetti.

Un oggetto naturale poteva essere descritto in due modi: tramite una descrizione testuale o attraverso una rappresentazione iconografica. Questa seconda modalità era utile perché permetteva in assenza dell'oggetto stesso di visualizzarne l'aspetto senza alcuno sforzo di astrazione/immaginazione. Una testimonianza visiva era infatti ritenuta più esaustiva di una descrizione testuale. Lo mostra la risposta che Aldrovandi aveva dato alla lettera in cui Girolamo Mercuriale chiedeva chiarimenti sulla coda, appartenuta al Gran Duca, che gli aveva descritto minuziosamente:

E per dirgli ingenuamente il parer mio, difficilmente posso giudicare di che animale sia questa coda che è nella Galleria di S.A.S. non vedendosi altro. Et poiché questo animale ci è incognito, desiderarei almeno che V.S. mi favorisce di far designare o dipingere cotesta coda nel modo che si ritrova; poiché forse dalla pittura si potria meglio congetturare di chi fosse, et quando io potessi avere due o tre di quelle sete oltre la pittura più facilmente potrei farne giudizio.¹⁶³

Aldrovandi con queste parole spiegava indirettamente quali fossero, dal punto di vista dello studio di un oggetto naturale, in ordine crescente, le strategie più efficaci per accostarvisi:

1. la descrizione dell'oggetto (testimonianza descrittiva);
2. la raffigurazione dell'oggetto (testimonianza visiva);
3. l'interazione con l'oggetto, attraverso la prassi dello scambio diretto (testimonianza materiale).

Statisticamente, la raffigurazione era utilizzata soprattutto in sostituzione degli oggetti difficili da mettere in circolazione a causa della loro dimensione, della loro deperibilità o della loro rarità. Giovanni Battista Baldassini, di cui non si hanno informazioni biografiche certe, in una sua lettera ad Aldrovandi si giustificava di non potergli mandare un campione vegetale perché “l'erba per esser secca

¹⁶² Cfr. Giuseppe Olmi, *Ulisse Aldrovandi scienza e natura nel secondo cinquecento* (Trento: Unicoop, 1976); Id., “Figurare e descrivere. Note sull'illustrazione naturalistica cinquecentesca”, *Acta Medicae Historiae Patavina* 27 (1981): 99–120; Id., *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: Il Mulino, 1992); Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, *De Piscibus. La bottega artistica di Ulisse Aldrovandi e l'immagine naturalistica*, a cura di Enzo Crea (Roma: Edizioni dell'Elefante, 1993).

¹⁶³ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 246v, (s.d.).

non gli posso mandare massime che, come è secca, si consuma in polvere ma gli mando il ritratto”.¹⁶⁴ La decomposizione degli oggetti naturali, e in special modo degli animali, poteva essere arginata in due modi: con l’essiccazione degli stessi e con la raffigurazione iconografica. Le piante potevano essere essiccate in ogni stadio della loro vita/morte, mentre non era altrettanto semplice con gli animali. Questa difficoltà emergeva in una lettera dello speziale toscano Stefano Rosselli che prometteva ad Aldrovandi il dipinto di un uccello di cui era in possesso: “Il quale ve lo farò dipingere con quella diligenza saprò, et vi prometto che se muore ve lo secherò come mi dite e ve lo manderò”.¹⁶⁵

Nella mente degli studiosi di storia naturale l’immagine doveva assolvere a un ruolo di riproduzione fededegna dell’oggetto, rispettandone colori e proporzioni. Tra l’immagine e l’oggetto doveva esserci quel rapporto immediato che in alcuni casi non poteva essere stabilito tra le parole e gli oggetti. Sono almeno 15 le lettere in cui Aldrovandi e i suoi corrispondenti sviluppavano una riflessione sui limiti delle raffigurazioni e sulle caratteristiche che invece erano necessarie per renderla funzionale allo studio della storia naturale. Aldrovandi, nello specifico, aveva un’idea molto chiara di quali dovessero essere le caratteristiche dell’arte e, in una lettera inviata al cardinale Gabriele Paleotti, la esplicitava in modo chiaro:

Non è di minor eccellenza hoggidi messer Jacopo Ligozzio pittore del Serenissimo Gran Duca di Toscana perché quattro anni sono che fra l’altre sue pitture bellissime mi mostrò un gatto tanto dipinto al naturale che non solo ingannava i cani, che a quello con gran furore correvano morsicando la tavoletta, ovvero cartone nel quale era dipinto; ma ingannava ancora gli huomini che entrando nella stanza, ove era posto tal gatto dipinto, lo credevano essere un gatto vivo.

In somma la pittura debbe essere la vera imitatione delle cose di Natura et è tanta la parentella et convenienza tra la Natura e l’arte che se la natura dovesse fare l’opera dell’arte non altrimenti la farebbe. Parimenti l’arte se dovesse fare l’opera della Natura la faria nel medesimo modo che fa la natura.¹⁶⁶

Proprio perché, per Aldrovandi come per tutti gli altri studiosi di storia naturale, era fondamentale che l’arte imitasse alla perfezione e nel dettaglio le cose naturali, era facile che rimanessero insoddisfatti nel valutare l’opera dell’artista. Il medico e studioso del regno vegetale Prospero Alpino in una sua lettera non datata ad Aldrovandi esordiva lamentando proprio la poca precisione della raffigurazione del *Gossypium hirsutum*: “Non sono stato su alcune piante del tutto servito ben, et su particolare in

¹⁶⁴ BUB, ms. 136, vol. 16, c. 214v, (s.d.).

¹⁶⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 81r, (25 ottobre 1561).

¹⁶⁶ BUB, ms. 6, vol. 2, cc. 129r-137r, (21 agosto 1581).

quella del bombaso del quale la figura non piaceami”.¹⁶⁷ Eppure, le difficoltà a cui andavano incontro le raffigurazioni non dipendevano unicamente dalle capacità tecniche del pittore, ma anche da aspetti contingenti, come ad esempio la tendenza di alcuni animali a muoversi molto, come riferiva il veneziano Benedetto Giorgi: “Ecco il ritratto del Chiriboa detto ucias dagli Indiani, e mi perdoni la tardanza. È fatto a misura del naturale et al meglio che si può poiché è animaluccio che facilmente si mette in moto e quasi mai sta fermo”.¹⁶⁸

Dal momento che ogni rappresentazione iconografica serviva a perfezionare la conoscenza di una qualsiasi specie, per essere efficace doveva essere non solo dettagliata e accurata nelle sfumature cromatiche,¹⁶⁹ ma soprattutto proporzionalmente fedele all’oggetto. “La natural grandezza”¹⁷⁰ era un requisito imprescindibile per l’illustrazione scientifica. Non va dimenticato che i dipinti che viaggiavano insieme alle lettere erano parte integrante di quel progetto condiviso tra studiosi di storia naturale che aveva come obiettivo l’identificazione e la classificazione del maggior numero di specie naturali possibili.¹⁷¹ Per questo la loro precisione e il loro realismo erano delle prerogative inderogabili. I dipinti che, viaggiando con le lettere, servivano ad ampliare le conoscenze di tutti era necessario che fossero puntuali quanto a descrizione dei dettagli scientifici:

Non restarò però di porle innanzi gli occhi il diligente pittore. Primieramente è manifesto a ciascuno sì come anco testifica Vitruvio, che la pittura debbe essere l’imitatione delle cose che sono la onde le grotesche per esser chimeriche et fondate solo nel nudo intelletto, non essendo conformi alla natura, sono refutate dal supradetto autore. Se fosse possibile che il pittore havesse cognitione sensata di tutte le cose naturali, le quali cascano sotto la pittura chiara cosa è che non commetterebbe errore veruno perché ogni cosa imiterebbe col pinnello secondo il suo naturale. [...] Bisogna che il pittore molto bene conosca particolarmente tutte le cose sopradette siano inanimate o vegetabili acciò le possa dipingere con i suoi proprii colori et non conoscendoli debbe consultare quello che n’hanno cognitione acciò possa sapere la loro figura o per delineatione o per scrittura dandoli i suoi proprii colori.¹⁷²

¹⁶⁷ BUB, ms. 136, vol. 16, c. 245r, (s.d.).

¹⁶⁸ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 247v, (29 gennaio 1599).

¹⁶⁹ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 155r, (22 aprile 1570): “Mi seria grato che V.E. mi recordasse con che materia et modo fa depingere et esprimer il color verde”.

¹⁷⁰ BUB, ms. 143, vol. 12, c. 116r, (24 agosto 1595).

¹⁷¹ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 97r, (25 agosto 1565): “Per una di V.S. ho inteso sua oppinione sopra il retratto della foglia mandatoli che a mio giuditio (benché poco) è stata molto bona che altremte non ne speravo”.

¹⁷² BUB, ms. 6, vol. 2, cc. 138r-148r, (3 novembre 1581).

Disegni e dipinti, per essere strumenti per la conoscenza, dovevano rispettare “la natura delle cose”.¹⁷³ Qualora tra l’oggetto e la sua raffigurazione ci fosse stata troppa differenza le conseguenze sarebbero state di natura scientifica, non permettendo più quell’identificazione della specie che era alla base dell’utilizzo di questo strumento. Di questo aspetto se ne lamentava Mattioli in una sua lettera ad Aldrovandi inviata da Praga 16 settembre 1560:

Parimente mi ha mandato V.S. il loto in pittura et un ramoscello ma le foglie del ramoscello sono molto più lunghe et molto maggiori di quelle di pittura ne vi vedo somiglianze alcune che mi muovino punto a pensare che siano una cosa medesima, però aspetto anchor di questo la chiarezza.¹⁷⁴

Era evidente, infatti, che questi disegni e dipinti avessero un ruolo nella conoscenza dell’oggetto che rappresentavano, anche laddove non si avesse una conoscenza minuziosa di un oggetto, come mostra il veronese Giovanni Pona quando in un *post scripta* chiedeva ad Aldrovandi di “vedere il legno che mando tra i disegni di cui altro non so dire se non che gli Egittii l’usano per fricassene i denti, sfilandolo percottendolo nell’estremità”.¹⁷⁵

Un caso già noto e che tuttavia è utile trattare in questa sede, è la lettera dell’antiquario Pietro Stefanoni scritta a Ulisse Aldrovandi il 6 gennaio 1599. In questa lettera era incluso l’unico esempio di raffigurazione iconografica non scorporato successivamente dalla lettera: il disegno dell’insetto stecco fatto da Agostino Carracci (fig. 8).

¹⁷³ Ibid.

¹⁷⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 28r-28v.

¹⁷⁵ BUB, ms. 136, vol. 25, cc. 8v-9r, (26 maggio 1595).

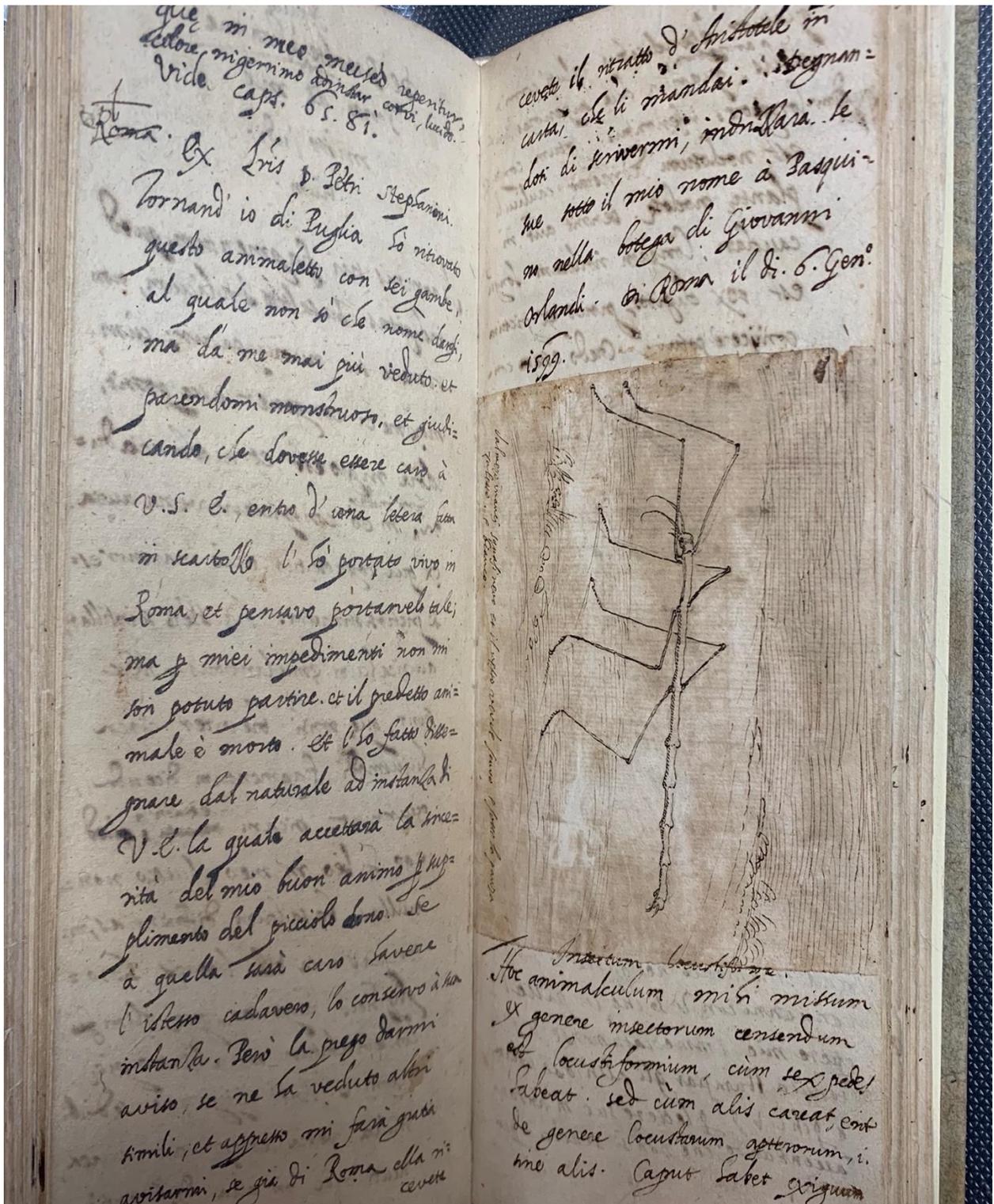


Fig. 8. BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 235v-236r.

In questa lettera Stefanoni riportava una breve descrizione dell'animale e dell'ambiente in cui lo aveva trovato. Successivamente diceva ad Aldrovandi di avergli mandato il disegno in sostituzione dell'insetto, che era poi morto. Eppure, Stefanoni domandava ad Aldrovandi se avesse voluto il cadavere, oltre al disegno, a dimostrazione di quanto una raffigurazione non potesse comunque mai

sostituire totalmente l'oggetto stesso. In questa sede non era menzionato l'autore del disegno, opportunamente citato in un'altra lettera di poco successiva dove Stefanoni ribadiva di esser dispiaciuto di non avergli potuto inviare l'animale quand'era vivo, modalità ritenuta largamente preferenziale: “Fu gran mancamento il mio a non mandarvi l'animaletto mentre era vivo [...] Il Signor Agostino Caracci disegnò quello che mandai a V.S. Eccellentissima et hora benché rotte le gambe vi mando il naturale [*scil.* il cadavere]”.¹⁷⁶

In conclusione, la raffigurazione doveva a sua volta rispondere a dei suoi propri criteri di attendibilità, che erano rappresentati soprattutto dalla somiglianza, anche cromatica, con l'oggetto reale. Dovendosi sostituire all'oggetto doveva essergli il più fedele possibile, nonostante non fosse sempre semplice. Ad esempio, di una pianta che non si voleva estirpare dal suolo, non poteva essere raffigurata la radice, e dunque mancava di completezza anche ai fini della sua conoscenza in termini scientifici. “Li mando – scriveva lo speziale Giovanni Battista Fulcheri ad Aldrovandi – il retratto di un'altra pianta che per non la stirpare non ci ha la radice haria a caro sopra tal intendere l'opinione di V.S. se li do fastidio mi perdoni obligandomi per lei per quanto si estendano le forze mie avvertendo V.S. che detta pianta è un poco più scura che il pittor me l'ha retratta troppo chiara”.¹⁷⁷

Potremmo, infine, riepilogare dicendo che le lettere come testimonianza visiva servivano principalmente per sostituire l'oggetto che non poteva, per svariate ragioni, essere inviato. Servivano, inoltre, a fornire una più accurata descrizione dell'oggetto naturale, senza richiedere alcuno sforzo di astrazione o immaginazione.

II.5 La lettera come testimonianza materiale: oggetti, libri e denaro in movimento

Inventariare le specie dei tre regni naturali rappresentando tutta la natura era un progetto ambizioso. Per questa ragione, gli studiosi di storia naturale avevano scelto di rendere la lettera uno strumento per scambiarsi soprattutto quegli oggetti che sembravano non essere ancora stati identificati e classificati. Questa catalogazione era il frutto della collaborazione di tutti coloro che si interessavano alla storia naturale. Grazie alle pratiche di circolazione delle cose naturali mediata dal carteggio, un oggetto poteva passare dalle mani di uno studioso all'altro, convogliando le opinioni e le conoscenze di molti.

Questo aspetto di collaborazione molto estesa poteva causare anche delle piccole discrepanze nell'attribuzione dei meriti di una scoperta che, proprio perché ottenuta in una dimensione collaborativa, richiedeva che i meriti venissero ripartiti equamente. Il toscano Luigi Leoni era

¹⁷⁶ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 241v, (23 gennaio 1599). Pubblicata in Isabella Rossi, “Pietro Stefanoni e Ulisse Aldrovandi: relazioni erudite tra Bologna e Napoli”, *Studi di Memofonte* 8, (2012): 19.

¹⁷⁷ BUB, ms. 38, II, vol. c. 99r (13 ottobre 1565).

rammaricato per il fatto che il medico napoletano Bartolomeo Maranta non avesse menzionato il suo contributo nella scoperta di alcune specie vegetali:

Ma per tornar al punto, dirò che il buon Maranta, in quel suo metodo qualle Vostra Signoria debe havere, si fa cavagliere di molte piante et di molti erori scoperti, qualli o tuti o la magior parte sono fatiche mie, et Idio et il mondo ne è testimonio, de' qualli io ne dirò alchuni brevemente, poi per l'altre mie ogni giorno io ne dirò alchuno. Et prima io vorei sapere ove lui ritrovasi mai il cytiso avanti che io glielo mostratti in Napoli et in Pusilippo, ove ritrovò il camaleone nero avanti che in Puglia gliene facesse vedere.¹⁷⁸

Al di là degli eventuali riconoscimenti, era proprio la condivisione della curiosità scientifica verso ciò che sembrava nuovo a determinare in prima istanza l'invio di certi oggetti. Lo si osserva in una lettera in cui il medico Pietro Antonio Michiel ad Aldrovandi diceva di mandargli "3 cose, abenché pensi che V.S. l'habbino vedute prima, per non esserne certo le invio".¹⁷⁹ Sempre Michiel, nel maggio del 1560, inviava ad Aldrovandi un'altra pianta in funzione della sua corretta identificazione:

Et insieme li mandai due mostre, una di una specie di Enante, et l'altra a me incognita et bellissima pianta con foglie rascontrate sopra e rami et radice di Leontopetalò. Se V.S. non l'ha rezeptata mi dia aviso che ne manderò uno altro ramo che credo havere et molto desidero sapere la V. oppinione in che specie la si puol porre.¹⁸⁰

Come si è visto quasi il 25% delle lettere avevano viaggiato con oggetti allegati. Di questa percentuale di oggetti messi in circolazione con le lettere, un numero consistente riguardava l'invio di piante, animali e minerali. Tuttavia, non sempre le lettere allegavano oggetti strettamente legati allo studio diretto sulla natura. Alcune lettere avevano viaggiato con dei libri e altre con del denaro. Melchior Wieland il 15 ottobre 1566, aveva inviato ad Aldrovandi due scudi d'oro per un suo Privilegio: "In tanto mandovi duoi scudi boni d'oro e di peso, rinchiusi nella presente lettera, per la spesa del Privilegio, il quale vi piacerà munir in guisa perché non patisca per strada. Datemi aviso della ricevuta & tenetemi in gratia vostra".¹⁸¹

¹⁷⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 221r-222r, (30 agosto 1560). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 55-57.

¹⁷⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 182r, (30 giugno 1559). Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 30.

¹⁸⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 188r, (25 maggio 1560). Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 36-37.

¹⁸¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 143r. Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 224-25.

Per quel che riguardava i libri, benché non rappresentassero uno strumento diretto per conoscere la natura, condividevano con gli oggetti naturali un aspetto importante: non erano reperibili ovunque. Così, Giacomo Antonio Cortuso, interessato a un'edizione particolare di Teofrasto edita a Bologna, ne chiedeva ad Aldrovandi una copia: "Ho inteso che là in bologna e stampato un theofrasto assai ben regolato et di bon carattere et separato da gli aristoteli et se cusi fusse vostra Eccellenza mi fara apiacer mandarmene una copia ciò che si voglia che manderò il costo".¹⁸²

Talvolta i libri, proprio come le specie naturali, erano difficili da reperire nel luogo in cui si viveva, rendendo perciò necessario ricorrere alla lettera come veicolo per il loro spostamento.¹⁸³ Non era però l'unico motivo per cui si allegavano dei libri alle lettere. Spesso gli autori cercavano di omaggiare i loro corrispondenti accludendo il libro alla lettera come omaggio: "Questa sarà per indriciar a V.S. – scriveva ad Aldrovandi il matematico Francesco Barozzi - il mio libretto de n° Geometrico che ho fatto stampar fino 20 giorni mi partirò de qui per andar in candia et prego vostra Signoria mi comandi. Mando a V.S. un altro delli mei libretti oltra il suo, lo qual sarà contenta dar da mia parte al Signor Francesco Bordini, perché ge l'ho promesso".¹⁸⁴

Il 4 febbraio 1569, direttamente da Valenza, lo spagnolo Francesco Saragozza inviava ad Aldrovandi un libro composto a Siviglia:

Con questa li mando un libro composto in Sivilla d'un nostro spagnolo in lingua vulgare, nel quale tratta de molti semplici dell'India occidentale, pensarò che sarà caro a V.E. il mando con un pezzetto della radice del Meggioacan.¹⁸⁵

In realtà una lettera del cognato di Aldrovandi, Giuliano Griffoni, si intuisce che in una stessa lettera potevano essere allegati una molteplicità di oggetti differenti tra loro:

Il non haver receuto letere vostre mi fa dubitar che quella non abia receuto una mia deli 29 scritavi di spileto, nella quale inclusa vi era una medaglia con la receuta del libro che io deti in Rimino, essendoci hancora una pianta quale havea trovato in certi monti et penso che ella fosse una specia di sempre vivo.¹⁸⁶

¹⁸² BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 236r, (24 agosto 1563). Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 228-229.

¹⁸³ Cfr. Rita De Tata, "Il commercio librario a Bologna tra '500 e '600: i librai di Ulisse Aldrovandi" in *bibliothecae.it*, 6, no. 1 (2017): 39-91.

¹⁸⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 144r, (24 agosto 1566). Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Spigolature aldrovandiane XVIII. Lettere di Francesco Barozzi matematico del decimosesto", *Ateneo Veneto* (1917): 8-9.

¹⁸⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c.147r.

¹⁸⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 338r.

II.5.1 Le specie vegetali nell'epistolario

Le specie appartenenti al mondo vegetale difficilmente avevano dimensioni tali da renderne difficoltoso il trasporto attraverso le lettere. Inoltre, le strategie di conservazione degli oggetti del regno vegetale, perfezionate dagli studiosi di storia naturale proprio in quegli anni, avevano permesso un significativo ampliamento della loro circolazione. Semi, foglie e radici secche, frutti di piccole dimensioni e alghe potevano essere messi in movimento con facilità, così da permettere ai vari studiosi di confrontarsi sulla loro natura avendo davanti agli occhi esattamente lo stesso campione. Inclusi nelle lettere, i reperti vegetali potevano viaggiare per lunghe distanze intatti, come nel caso di Mattioli che, da Praga, inviava a Bologna un ramo di *Crataegus Oxyacantha*, altrimenti conosciuta come biancospino comune: “Mandole qui incluso un ramoscello della oxyacantha mandate con le foglie et con i frutti accio che di tutto si possa chiarire”.¹⁸⁷ L'interesse di un oggetto, anche vegetale, era un presupposto fondamentale per la sua conoscenza. Per questo motivo, anche Pietro Antonio Michiel, prefetto dell'orto botanico di Padova, inviava ad Aldrovandi un tulipano completo di fiore e bulbo “accio lo si possi meglio iudicare, vedrali le radici che son le parti principali”.¹⁸⁸

Spesso, le piante che venivano inviate erano segnalate singolarmente alla fine della lettera, numerate e messe all'indice per essere sicuri di non confondere ciò di cui si discuteva:¹⁸⁹ “hora vi mando le sotto scritte piante et semi et droghe tal qual sono vengono a voi mandate dal Cortuso così volentieri come meritano le virtù vostre”.¹⁹⁰ Si trattava di strategie per la gestione della condivisione delle informazioni e della circolazione degli oggetti. Allo stesso modo anche Ambrogio Mariano inviava ad Aldrovandi delle piante numerate in calce alla sua lettera, piante che lui riteneva poter esser nuove per Aldrovandi:

Secondo che mi è occorso io ne ho raccolte [*scil.* di piante] circa diece o dodece de quelle che più me parevano che li fusse nove et queste io gliele mando in un fagotto segnate con li numeri et con il nome et maxime de quelle quale me è aviso conoscere.¹⁹¹

¹⁸⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 31r, (1° giugno 1561). Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 54-56.

¹⁸⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 180r. Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 28–29

¹⁸⁹ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 162r, (2 agosto 1570); BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 171r, (20 aprile 1572); BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 172r, (2 maggio 1572). Alfonso Pancio fu un corrispondente particolarmente attivo nello scambio di piante, anche in ragione del suo ruolo di Prefetto dell'orto botanico di Ferrara.

¹⁹⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 248r, (20 giugno 1561). Pubblicata in De Toni, “Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 224.

¹⁹¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 264r-265r, (11 ottobre 1554).

Ambrogio Mariano continuava poi a descrivere le singole piante allegate. L'aspetto più interessante di questa lettera è che sopra a ogni indicazione data da Mariano, Aldrovandi aveva annotato di sua mano i nomi corretti (fig. 9). Elemento che mette in luce anche l'immensa opera di catalogazione della natura in cui tutti questi studiosi erano coinvolti attraverso le lettere.

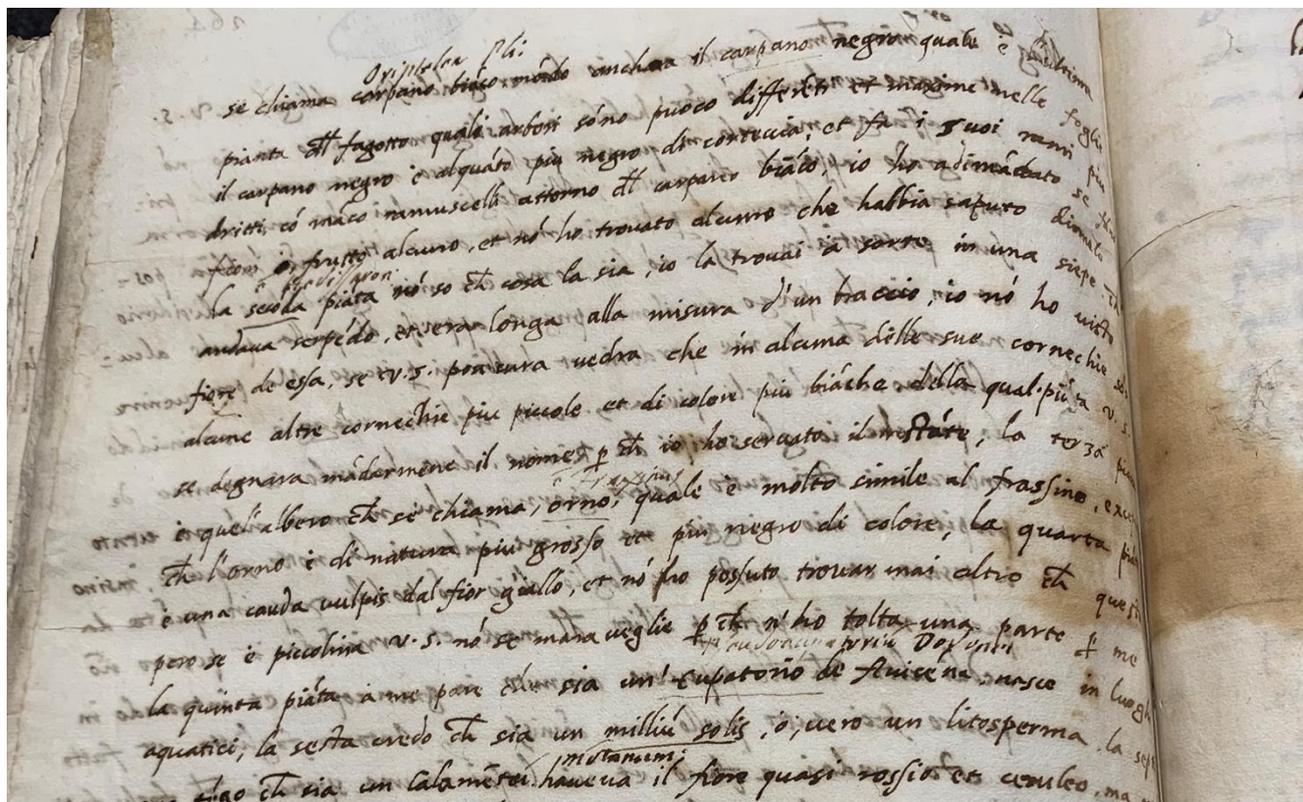


Fig. 9. BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 264r-265r

Conoscenze e competenze sul regno vegetale dovevano incrociarsi per potere correttamente catalogare la natura di ogni specie. Ogni “semplice” doveva essere ricondotto a un nome, a una famiglia e a una specie. Giovanni Maria Guidoli, di cui non si sa quasi nulla, mandava semplici ad Aldrovandi proprio per avere da lui i loro nomi.¹⁹² Anche lo speziale toscano Gregorio Cantarini si interrogava su quale nome dovesse essere assegnato a una pianta simile alla palma: “per la prima comodità le manderò un ramo longo due braccia d’uno arbore simile alla palma ma con foglie stese et alcuni pungiglioni cosa che non conoscendo non saprei come battezzarla”.¹⁹³ Soprattutto nel caso delle piante provenienti da luoghi remoti era importante che le denominazioni venissero chiarite. Un altro dei suoi corrispondenti

¹⁹² Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 271r, (6 aprile 1572).

¹⁹³ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 87r-87v, (18 ottobre 1563). Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 231-33; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 99-101.

di cui purtroppo mancano le notizie biografiche, Cristoforo Rossi, inviava ad Aldrovandi una Colocasia del Cipro:

Mando a Vostra Eccellenza una Colocassia venuta di Cypro, dove se ne mangia in insalata, cotta nell'aqua et monda et ha sapor di fava. Il Signor Falloppia la chiama Colocassia, et dice che in Cypro si chiama Corcasso.¹⁹⁴

In realtà, per proseguire in un'opera di indicizzazione del mondo vegetale, gli studiosi si erano cimentati in un'operazione di revisione e rinnovamento della nomenclatura. Le riflessioni sul lessico avevano luogo soprattutto nel caso della vegetazione fino a quel momento sconosciuta. Il medico romano Ippolito Salviani raccontava di aver chiamato "salviana" una specie proveniente dall'America per essere stato il primo a seminarla a Roma e per non aver avuto alcun altro riferimento o indizio sul come poterla denominare altrimenti:

Circa alla pianta che ella mi scrive che io gliene mandi una foglia per mostra, la da sapere che il seme suo venne dalle indie et perché io fui il primo che l'avessi in roma non havendo altro nome la chiamai Salviana è erba che dura molti anni non perde la foglia in inverno e fiorisce tutta l'estate è molto acre et miracolosa in guarire le piaghe vecchie che con aplicarvi solo sopra dette foglie in pochi giorni le salda. Ne mando qui incluse doi foglie per mostra et gli mando anco del seme quale sementando in bono terreno et inaquato spesso sole nascere facilmente, lo potrà seminare subito, et se non nascerà io gliene mandarò doi piante pichole.¹⁹⁵

Questa lettera è una delle più utili per capire il ruolo di una lettera/testimonianza materiale che allegava una specie vegetale. In primo luogo, Salviani classificava una pianta rara ed esotica attribuendole un nome e valutandone le qualità e le proprietà alimentari e officinali. In secondo luogo, ne mandava ad Aldrovandi foglie, semi e istruzioni per la seminazione, mettendolo dunque nelle condizioni di affrontare uno studio diretto sulla stessa. Infine, lo rassicurava che, qualora la seminazione non fosse andata a buon fine, gli avrebbe inviato, sempre attraverso una lettera, due piccole piante da lui coltivate.

La denominazione delle specie non ancora identificate era un obiettivo importante di molti di questi scambi epistolari incentrati sullo studio del mondo vegetale. Lo si osserva anche in alcune lettere di Aldrovandi e del Cavaliere Galeazzo Rossi dove venivano messi in rassegna tutti gli aspetti notevoli del "fiore del sole",¹⁹⁶ ossia il girasole. In questa sede, i due studiosi si confrontavano anche in merito

¹⁹⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 293r, (1° aprile 1560).

¹⁹⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 7, (3 maggio 1567).

¹⁹⁶ BUB, ms. 97, cc. 316r-317r, (s.d).

alla possibile nomenclatura con cui riferirsi a questa specie vegetale recentemente scoperta nelle Americhe e trapiantata in Europa. In merito al girasole non esisteva la possibilità di confrontarsi con alcuna tradizione, anzi ogni osservazione sulle sue qualità, caratteristiche e proprietà era una prima osservazione: “Per la prima che mi nacque d’un seme mandatimi di Spagna, essendo stata la prima pianta che non solo in Bologna ma credo in tutta Italia nascesse, et di semi di questa ne feci partecipe i miei amici in Italia”.¹⁹⁷

Aldrovandi dichiarava di essere stato il primo sul suolo italiano a sperimentare la seminazione del “fiore del sole”, ogni sua osservazione derivava da questa pratica diretta, di cui non occorre solo mettere al corrente gli altri studiosi, ma anche metterli nelle condizioni di riprodurre questo tentativo. Perciò è importante sottolineare che Aldrovandi ne aveva resi “partecipe i miei amici in Italia”. Aldrovandi raccontava anche come i semi di questo fiore “per haver del resinoso non diletano al gusto”, chiarendo quanto anche l’integrazione di una pianta nel contesto culinario fosse soggetta a svariati tentativi che non sempre avevano un successo immediato, ma erano frutto di differenti esperienze e divergenti opinioni.

Le modalità di adattamento del girasole al clima europeo dovevano essere ancora sperimentate. Per questo Giovanni Battista Fulcheri, speciale lucchese, lasciava intendere che stesse tentando altri periodi per piantarne i semi di questo fiore:

Con la inclusa sarò alcuni semi di fiore del sole sono un poco mal mature et questo anno però le ho già seminate per vedere se possano venire a miglior perfettione me ne resta anchora et haurò caro intender se V.S. ci ha sopra qualche osservatione si nel seminarle come nel nutrirle.¹⁹⁸

Infine, oltre ai semi alle piante e ai fiori che venivano scambiati per svariate ragioni, in qualche caso con le lettere viaggiavano anche i frutti:¹⁹⁹ “Mi piacciono in estremo – scriveva il giurista mantovano Francesco Bursato ad Aldrovandi – i fiori, semplici e belle piante ma per verità non mi dispiaciono ancho i frutti della terra e particolarmente i meloni del nostro paese, de quali ne mando un paio a V.S acciò si goda per amore del Borsato suo”.²⁰⁰ Giovanni Turco, altro corrispondente su cui non si hanno informazioni, nel gennaio del 1561, mandava ad Aldrovandi un frutto di cedro.²⁰¹ Anche il medico ravennate Pietro Giacomo Arrigoni inviava con la sua lettera un albero e dei frutti a Bologna: “Mando

¹⁹⁷ Ibid.

¹⁹⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 118r (6 febbraio 1570). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 130-31.

¹⁹⁹ Cfr. Paolo Savoia, “Melons and Modernity: Dreams, Science, and Manure”, *Aldrovandiana* 1, no. 1 (2022): 19-34.

²⁰⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 109r, (10 agosto 1570).

²⁰¹ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 138r.

a V.E. un Albarello delle nostre confettioni di romagna insieme anchora con un puocho di parte di nostri rarissimi frutti”.²⁰²

La circolazione degli oggetti del regno vegetale attraverso le lettere aveva molteplici obiettivi: l’ampliamento dei nuovi orti pubblici, lo studio diretto sulle specie e le loro caratteristiche e proprietà, la rivisitazione della nomenclatura e, infine, il compimento di quell’operazione di classificazione della natura iniziata dagli studiosi di storia naturale greci e romani.

II.5.2 Le specie animali nell’epistolario

Proprio come il regno vegetale, anche quello animale aveva attirato le attenzioni degli studiosi di storia naturale. Benché inviare animali con le lettere fosse ovviamente più complesso che inviare piante, esiste un nucleo di lettere del *corpus* che era stato messo in circolazione insieme ad animali o parti di questi. L’11 dicembre 1559, da Ferrara, il medico Alfonso Catanio inviava ad Aldrovandi la testa di un *Pelecanus onocrotalus*, all’epoca denominato “grotto marino”: “io mando a Vostra Eccellenza quella testa di quel grotto marino et gli haverei mandato il busto se non fosse stato di tanto ingombro”.²⁰³ Lo stesso Catanio, nove anni più tardi, diceva di avere in casa una cicogna che avrebbe voluto mandare ad Aldrovandi: “io ho una cicogna in casa ma non so per chi mandarla perché bisogna avere qualche messo”.²⁰⁴ Da Ferrara, anche il fisico Alfonso Pancio inviava a Bologna un piccolo uccetto detto “piombino”: “mando a Vostra Eccellenza un augelletto detto Piombino il quale tengo per Alcionio haverò caro havere il parere di Vostra Eccellenza”.²⁰⁵ Quattro anni dopo gli mandava “un uccello detto piergatto il quale non dirizza mai le gambe ma giace o nota o vola et se alcuna volta muta loco per terra va come le rane cioè portando le gambe in terra salta innanzi. Desidero sapere se Vostra Eccellenza l’ha più havuto ma m’incresce ch’egli non sia perfettamente adulto et non habbi le penne compiute”.²⁰⁶ Anche lo speciale fiorentino Stefano Rosselli voleva mandare ad Aldrovandi un uccello ma lamentava che non avrebbe potuto portarlo fuori di casa senza che i suoi figli si fossero arrabbiati con lui. Rosselli finiva, così, per farlo dipingere e promettere ad Aldrovandi che, qualora fosse morto, glielo avrebbe sicuramente fatto avere.²⁰⁷

L’obiettivo della circolazione degli animali era esattamente lo stesso che per le piante: mettere tutti nelle condizioni di osservare e di entrare in contatto con un determinato esemplare. Il

²⁰² BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 251r, (15 gennaio 1570).

²⁰³ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 27r.

²⁰⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 60r, (21 aprile 1568).

²⁰⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 110r, (20 novembre 1565).

²⁰⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 148r/149r, (21 giugno 1569).

²⁰⁷ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 81r, (25 ottobre 1561). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 163-64.

riconoscimento della specie, la denominazione lessicale, lo studio sulle proprietà erano tutte pratiche condivise dagli studiosi di storia naturale e messe in moto dalla circolazione degli oggetti *via lettera*. Ottavio Paganini, da Sarzana, inviava a Bologna un granchio per lui raro proprio perché ricercava informazioni sulla sua specie. “La prego a scrivermene qualche cosa della sua specie”²⁰⁸ è una frase che condensa molto bene gli obiettivi della lettera come testimonianza materiale.

Certi animali poi, come certe piante, avendo specifiche zone di diffusione era possibile che per alcuni dei corrispondenti risultassero rare mentre per altri comuni. Coloro che avevano maggiore familiarità con determinate specie erano chiamati a chiarire le idee a chi non vi era mai direttamente entrato in contatto. Il celebre speziale Ferrante Imperato²⁰⁹ aveva trovato a Napoli una lucertola che non sapeva se per Aldrovandi potesse essere comune o meno, mentre nella zona climatica partenopea era rara:

Et con tutto ciò ho di nuovo procacciato una specie de lucertola credo da me ancora mai più vista per molto che mi habbia vagato: la mando viva a V.E. la quale per amor mio si degni considerarla bene perché da questa parte è cosa rara non so se dalla vostra parte la nce fussero perho morde allora quando ledato fastidio et non tiene veneno secondo me vien detto: habbita appresso le acque che non corrono et dentro le herbe fresche credo anco sia delle ovipare più presto che vivipare, desidero intender attorno questa principalmente la intentione sua et melo scriva alla lunga per farne gratia et anche se alcuni deli antichi la conobbero.²¹⁰

Imperato inviava ad Aldrovandi con questa lettera anche un'altra lucertola che chiamava “verminale”, sempre per confrontarsi con le conoscenze di Aldrovandi in modo tale da ottenere lo spettro di informazioni più ampio possibile.

Lo studio dell'ornitologia era sicuramente uno dei più in voga della storia naturale dell'epoca; eppure, anche l'ittiologia durante il XVI secolo aveva avuto uno sviluppo considerevole. Alla fine degli anni '40 del Cinquecento, Aldrovandi aveva incontrato a Roma due personalità fondamentali per la genesi del suo interesse ittiologico: i medici Ippolito Salviani e Guillaume Rondelet. Pietro Fumagalli, allievo di Salviani e altro attivo corrispondente di Aldrovandi, raccontava di come si

²⁰⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c.103r, (10 dicembre 1569).

²⁰⁹ Su questo importante corrispondente di Aldrovandi si veda: Antonio Neviani, “Ferrante Imperato speziale e naturalista napoletano con documenti inediti”, *Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria* 35, no. 2-5 (1936): 3-86; Bruno Accordi, “Ferrante Imperato (Napoli 1550-1625) e il suo contributo alla storia della geologia”, *Geologica Romana* 20 (1981): 43-56; Enrica Stendardo, “Ferrante Imperato: il collezionismo naturalistico a Napoli tra '500 e '600 ed alcuni documenti inediti”, *Atti e memorie dell'Accademia Clementina di Bologna* (1991): 43-79; Paula Findlen, “Why Put a Museum in a Book? Ferrante Imperato and the Image of Natural History in Sixteenth Century Naples”, *Journal of the History of Collections* 33, no. 3 (2021): 419-433.

²¹⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 200r-200v, (10 luglio 1573). Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 152-56.

recasse spesso in pescheria alla ricerca di pesci ignoti, esotici e rari. In seguito, per condividere con Aldrovandi quanto di notevole poteva aver trovato, essiccava i pesci per poterglieli inviare:

Vi sono questi altri quali per esser belli l’havereti a caro, Faber, vulgo, pesce S. Piero, Scrofano, Sfontone, Triglia, Maccarello et altre baie, queste cose non si trovano tutte in una volta secondo che li vedo in pescharia io non sparagno a spese li seccho con quella diligentia che posso et quelli che sono da empire li empio et cesso [*sic*] che glie un piacere vederli.²¹¹

A causa della loro composizione organica, per viaggiare insieme alle lettere i pesci richiedevano l’ideazione e il perfezionamento di alcune strategie di conservazione, come l’essiccazione.²¹² Non solo animali interi, vivi o morti ed essiccati, viaggiavano con le lettere, ma anche parti anatomiche. Per quanto gli interessi di Fumagalli fossero prevalentemente di natura ittologica, in una lettera di cinque anni più tardi, diceva che un tale “Bartolameo” quella stessa sera gli aveva portato “quelli ossetti, muscoli et timpato dell’audito ecuine doi mute una seccha l’altra frescha”.²¹³

Da uno studio di questo genere di fonti si comprende che la rete da cui si ricavano le informazioni empiriche sulle specie era principalmente quello dei tecnici, degli artigiani, dei pescatori e dei contadini. In un secondo momento non mancavano mai i confronti con i testi della tradizione di storia naturale, ma si era creata una nuova prassi nel reperimento delle informazioni e nella costruzione delle conoscenze sul tema. Lo mostrava il piacentino Antonio Anguisciola in una sua lettera:

Mi scrive che io gli manda l’uccello quale s’adimanda francholino ho usato ogni diligenza accio resti sodisfatta di cotal desiderio e così gli mando il maschio et la femina così tengono i nostri contadini. [...] Si degnerà scriver la ricevuta con il nome latino et greco di detti uccelli et ancho la loro virtù.²¹⁴

Emergeva qui il punto preciso d’intersezione tra le competenze e le conoscenze. La fluidità del dialogo in cui confluivano queste informazioni era il vero contributo del carteggio come metodo per la pratica della condivisione dello studio sulla storia naturale. Anche un *ex litteris* del medico riminese Giulio Cesare Moderati costituiva in questo senso una dimostrazione di questo punto di incontro:

Ex litteris Julii Cesaris Moderati

²¹¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 1r-1v, (19 novembre 1558).

²¹² Un’ampia sezione dedicata alle procedure di essiccazione del materiale biodegradabile allegato alle lettere si trova nel cap. 4 di questa tesi, e più precisamente nella sezione 4.1.

²¹³ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 20r, (20 gennaio 1563).

²¹⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 36r, (21 febbraio 1564).

Chirurgi Ariminensi

[...] Et gli mando due pietre overo ossi quali si trovano nella testa di un pesce che si chiama corbeli et questo è di peso circa 18 libre et mi vien detto da alcuni vendipesce che uno gli ha domandato di queste pietre per il mal di matrice e dolori colici.²¹⁵

Parimenti, anche Cristoforo Bissio riportava l'esperienza dei pescatori come testimonianza attendibile sulla rarità di alcune conchiglie: “gli mando in questa scatola una spetie di conchili quali alli mesi passati insieme con altri pesci furono in una rete presi al porto nostro Cesenatico et perché non era qui pescatore pur vecchio che fusse che mai de simili aveva veduto come cosa rara subito mi fu mandata”.²¹⁶ Le informazioni di contadini, pescatori, uccellatori,²¹⁷ speziali e medici erano trasversalmente inserite in una serie di scambi che le uniformava, combinava e intersecava fino a renderle delle conoscenze complete o parzialmente tali.

II.5.3 Le specie minerali nell'epistolario

I reperti del mondo minerale e fossile erano quelli che si prestavano meglio alla circolazione epistolare: soprattutto perché non deperibili. Ad ogni modo, anche in questo caso l'obiettivo era lo stesso che per piante e animali. Quanto più ampia era la circolazione di questi oggetti, tanto maggiore sarebbe stata la possibilità di sviluppare intorno a questi delle conoscenze complete. Pertanto, è importante ricordare che la veicolazione dei reperti naturali, vegetali, animali o minerali che fossero, non era diretta esclusivamente nei confronti di Aldrovandi, ma riguardava tutti i corrispondenti coinvolti in questo sistema di corrispondenze.

Lo speciale fiorentino Stefano Rosselli nel febbraio del 1560 inviava ad Aldrovandi una cassetta di oggetti da cui avrebbe potuto “pigliarne quella quantità vi parrà per voi et i' restante mandarle in Vinezia al nostro messere Pierantonio Miceli et raccomandarmeli assai. [...] Et vi piacerà scrivere al Miceli che per parte mia conceda pianta di ciascuna a messere Cechino [*scil.* Martinelli] spetiale a l'Angelo”.²¹⁸ Cristoforo Bissio, nella stessa lettera in cui ad Aldrovandi inviava delle conchiglie rare, allegava anche delle “minere”:

Mando poi tre sorte di zolfo vivo di minera a V.S. l'uno tanto puro che credo la natura di meglio non sappia fare, l'altro terroso al colore, ma nel liquefarlo viene giallo ne vi resta tanto di terra,

²¹⁵ BUB, ms. 136, vol. 12, c. 1r, (s.d.).

²¹⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 173r-174r, (25 febbraio 1570).

²¹⁷ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc.296r-296v, (4 aprile 1570).

²¹⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 73r, (21 febbraio 1561). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 151-52.

quant'altri forse potriano credere, il terzo poi è mezzo tra questi [...] et s'è acquetato il color un puoco rossigno.²¹⁹

Anche il cesenate allievo di Ariosto Gianfrancesco Budi era stato un corrispondente particolarmente attivo nell'utilizzo della lettera come testimonianza materiale e aveva inviato a Bologna, nel corso degli anni, svariati reperti naturali di interesse. Il 10 maggio del 1570, addirittura, aveva inviato con una lettera esemplari di tutti e tre i regni di natura: delle erbe seccate, un piccolo uccellino e, infine, “una pietra nera, lucida la quale pare esser specie d'Asphalto, questa percossa dallo Aciaio gitta fuoco come le altre silice. Gli mando poi una pietra, la quale è stata portata da san Giacopo di Galitia”.²²⁰ Appena un mese prima, il 4 aprile 1570 era il caso di un pezzo di legno pietrificato e alcuni minerali:

mando dunque dui pezzi di legno uno il quale par esser del tutto impetrato l'altro più presto abrusciato nelle viscere della terra che ridotto in sustanza de pietra assieme con una pietra detta da questi orefici occhio di gatta et una certa minera la quale non so se sia minera di ferro. V.S si degnerà mandarmi il suo nome insieme con il nome delle altre cose segna secondo vedrà con lettere dell'alphabeto.²²¹

Anche in questo caso il parere dei tecnici esperti, gli orefici, confluiva nelle informazioni trasmesse. In questo breve estratto di lettera Gianfrancesco Budi si riferisce al nome di due pietre minerali: l'“occhio di gatta” e un minerale che non sapeva se identificare con il ferro. Nel primo caso si affida al giudizio del nome espresso dagli orefici tanto quanto nel secondo chiede un parere sul nome del minerale ad Aldrovandi. I giudizi di coloro che possedevano le competenze in un determinato ambito e di coloro avevano invece delle conoscenze erano chiaramente equiparati.

Il medico Gaspare Cantoni con una sua lettera spediva ben “quadranta sette sorta di minerali con i numeri in ciascheduna. Havendomi salvanto il contra cambio per saperne il vero nome bene potrò consaguire questo mio intento”.²²² Emergono alcuni elementi e caratteristiche costanti della lettera come vettore e testimonianza materiale a prescindere dalla tipologia di oggetto (vegetale, animale, minerale) che allegava:

- nella maggior parte dei casi gli oggetti venivano numerati al fine di una maggiore chiarezza;
- veniva effettuato un ripensamento della nomenclatura affinché l'opera di catalogazione delle specie avvenisse in modo puntuale;

²¹⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 173r-174r, (25 febbraio 1570).

²²⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 330r-330v.

²²¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc.296r-296v.

²²² BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 326r-326v.

- queste lettere erano il vero punto di interscambio tra le conoscenze e le competenze tecniche ed esperienziali.

Infine, un caso particolare di oggetti allegati alle lettere era rappresentato dagli unguenti e i farmaci: da Lucca, lo speziale Giovanni Battista Fulcheri, includeva nella sua lettera un'ampolla di olio di arancio e un vasetto della sua teriaca sempre per averne un giudizio da Aldrovandi.²²³

Per concludere, la diffusione delle conoscenze di storia naturale era ormai significativamente legata alle pratiche di circolazione degli oggetti. Lo strumento preferenziale degli studiosi di storia naturale del XVI, coinvolti in questo progetto di classificazione della natura, era divenuto la lettera che, stando ai dati forniti dall'analisi quantitativa e qualitativa della corrispondenza, aveva agevolato il rapporto di osservazione e manipolazione dirette della natura, e dunque implementato uno studio di tipo empirico. L'enfasi posta sull'esperienza era in parte determinata dall'utilizzo di un mezzo che aveva reso centripeti gli sforzi di tutti gli studiosi senza particolari sistemi gerarchici al suo interno.

II.6 Le lettere nelle opere a stampa di Ulisse Aldrovandi

Un'ultima e tuttavia centrale sezione deve essere riservata alla relazione tra le lettere e le opere a stampa. È doveroso domandarsi quanto dell'indagine svolta mediante l'epistolario sulla storia naturale trasparisse nelle opere a stampa. Le lettere, infatti, più di qualsiasi altra forma letteraria, riflettono il processo di indagine dello studio della storia naturale nel XVI secolo. La cognizione della natura delle cose faceva parte di uno studio condiviso, composto da un ampio spettro di contributi provenienti da ciascun corrispondente e dalla sua specifica formazione. Aldrovandi, nella Prefazione alla sua *Ornithologiae* (1599), dichiarava preventivamente di riconoscere ciascuno di questi preziosi apporti:

Di questi uomini illustri, alcuni hanno dato un contributo in questo [*scil.* l'ornitologia], alcuni in quel che nasce dalla terra, alcuni in quel che nasce dall'aria e altri di quel che nasce in acqua, spiegando le cause, i comportamenti, le virtù, illustrando le caratteristiche e tutti con il proprio studio, con la propria opera e il proprio impegno.²²⁴

La confluenza del carteggio di Aldrovandi nella sua opera a stampa era significativa e, soprattutto, graduale. Per graduale si intende che nel *corpus* manoscritto di Aldrovandi sono presenti in gran numero *ex litteris* e transunti tratti da lettere (o copie di lettere) che, a loro volta, sono presenti nello

²²³ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 116r.

²²⁴ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est de avibus historia libri 12, 2*: “*Quorum clarissimorum virorum alii in id, ut eorum quae in terra, alii quae in aere, alii quae in aqua gignuntur, causas, actiones, vires, formas illustrarent, omne suum studium, omnem operam, industriam, curamque contulere*”.

stesso *corpus*. Qual era dunque il senso di isolare alcune nozioni contenute nelle lettere attraverso l'uso di *ex litteris* e transunti?²²⁵ Dalle lettere alle opere a stampa esisteva un meccanismo di derivazione delle informazioni “a imbuto”. Le lettere, infatti, per quanto potessero essere scarse e mirate alla comunicazione dei dati naturalistici, erano comunque documenti composti anche di espressioni formulari, stilemi relativi alle pratiche dell'amicizia e altre informazioni, che rischiavano di decentrare l'importanza dell'informazione trasmessa. Perciò, questi dati venivano isolati e copiati nei manoscritti “a vacchetta”, spesso (ma non sempre) utilizzati come rubriche. Così, durante la composizione dei manoscritti preparatori per le opere a stampa potevano facilmente essere reperite le informazioni derivate dal dialogo epistolare.

In questa sezione saranno prese in considerazione solo le opere che Aldrovandi era riuscito a pubblicare in vita, ossia: *Ornithologiae hoc est de avibus historia libri 12* (1599), *Ornithologiae tomus alter* (1600), *De animalibus insectis libri septem* (1602) e, infine, *Ornithologiae tomus tertius* (1603), pubblicato appena due anni prima di morire. Infatti, per i testi editi postumi non è possibile rintracciare con precisione le scelte lessicali, contenutistiche e argomentative di Aldrovandi. Nella sua opera a stampa confluivano sia le lettere che avevano avuto una funzione di testimonianza descrittiva, sia quelle usate come testimonianza visiva e sia come testimonianza materiale. Infatti, oltre alle svariate descrizioni che erano state trasmesse ad Aldrovandi ed erano finite nella sua opera, sono frequenti i casi in cui menziona dipinti e animali che gli erano stati recapitati con le lettere.

Per quel che riguarda la confluenza delle testimonianze testuali, nel secondo volume dell'*Ornithologiae* (1600) Aldrovandi citava proprio le parole specifiche che gli erano state scritte per lettera dal medico Pompilio Tagliaferri, intento a descrivergli un gallo: “Pompilio Tagliaferro da Parma, uno dei medici più eminenti, di questo Gallo mi scrisse queste parole: ti mando un ritratto di un gallo mostruoso, sebbene il pittore non mi abbia soddisfatto nel disegnarlo”.²²⁶ In effetti Aldrovandi aveva solo tradotto dall'italiano al latino le parole scritte da Tagliaferri in una lettera italiana non datata: “Mando a V. Eccellenza il ritratto di quel gallo, ma il Pittore non mi ha servito a modo mio”.²²⁷ Sebbene non fosse datata, grazie a una lettera di suo cugino Andrea Bacci del 23 aprile 1597, sappiamo che dovevano essere proprio quelli gli anni in cui aveva scritto ad Aldrovandi: “Il Pompiglio

²²⁵ La maggior parte degli *ex litteris* e transunti sono contenuti in BUB, ms. 136 (in 32 volumi) e Aldrovandi 143 (in 14 volumi), intitolati rispettivamente *Observationes variae* e *Peregrinarum rerum catalogi*.

²²⁶ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter*, 329: “*De hoc Gallo ad me scripsit Pompilius Tagliaferrus Parmensis inter praeclaros medicos haud infimus his verbis: Ad te mitto Galli monstruosi effigiem, etsi tamen in illo delineando pictor haud mihi satisfecerit*”.

²²⁷ BUB, ms. 136, vol. 26, c. 290r.

Tagliaferri è parente de miei parenti qui in Roma, [...] li fa ritrare un gallo mi dice dell'India di rara sorte".²²⁸

Un caso di notevole interesse è rappresentato dalla menzione di una delle lettere di Giacomo Antonio Cortuso, quinto prefetto dell'orto botanico di Padova. Una sezione del primo volume dell'*Ornithologiae*, specificamente intitolata "*De pervicacia cuiusdam Aquilae, quam Clarissimus Iacobus Antonius Cortusus Melanetum esse putat*",²²⁹ iniziava in questo modo: "Giacomo Antonio Cortuso, nobile padovano e prefetto dell'orto di Padova, per lettera (che mi ha trasmesso l'illustre e dottissimo Dottore Giovanni Vincenzo Pinelli, non solo cultore di tutte le scienze, ma anche abbastanza esperto in esse), riferì che aveva un'Aquila, la quale, sebbene non fosse ancora cresciuta, né avesse raggiunto il massimo della sua taglia, sarebbe comunque molto ostinata e ammiratrice di sé".²³⁰ Aldrovandi utilizzava come fonte una lettera dove Cortuso riepilogava quanto avvenuto con un'aquila che aveva acquistato al mercato di Padova. Questa lettera era ricordata anche nel ms. 143, vol. 9, dove Aldrovandi ne faceva annotare brevemente la presenza nel suo epistolario mediante la sua collocazione: "Copia d'una lettera del Cortuso nella quale si raggia [*sic*] d'un caso stravagante di un Aquila intervenuta a esso Cortuso quale per esser degno di consideratione et gracioso ad intendere si potria diffusamente vedere nel tomo 27.5".²³¹ Questa vicenda aveva attirato in modo particolare l'attenzione di Aldrovandi:

Comperai, alcune settimane sonno già passate, un'Aquila come che giovanetta molto grande considerando all'età che da segno esser giovinissima molto vivace fiera et molto ardita, pulita et vagheggiante sé stessa, et pur l'andava domesticando meco, per i vezzi et lusinghe ch'io gli faceva continuamente oltre il darli spesso à beccare animali volatici vivi et altri carnaggi. Avvenne poi c'havendo io un giorno in mano un'asta di ferula fattami per certa occorrenza portate dal nostro giardino delle quali ho molte piante come che benché grossa quanto tre dita della mano congiunte insieme leggerissima come galla di quercia ma ben forte et ben salda, come sonno tutte le firule, et gli ferulaghi ben mature, et ben staggionate et perché l'Aquila saltasse sopra un verme e tardando à svolarvi e saltare gli diedi due fiate [c.6r] di quell'asta ben piano sopra la testa, di che prese lei tanta indignatione et hebbe tal atto tanto à male che d'indi in poi ne da me ne da altri

²²⁸ BUB, ms. 136, vol. 26, cc. 171v-172r. Lettera non censita da Lodovico Frati nel *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Zanichelli, 1907).

²²⁹ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est historia de avibus*, 891. Trad. It.: "Sull'ostinazione di un'aquila che l'illustre Giacomo Antonio Corto crede essere Melaneto".

²³⁰ *Ibid.*, Trad. It.: "*Iacobus Antonius Cortusus patritius Patavinus, ac horti Patavini praefectus per litteras (quas mihi illustris ac doctissimus D. Io: Vincentius Pinellus scientiarum omnium non cultor tantum, sed non mediocriter earundum etiam peritus transmisit) retulit Aquilam sese habuisse, quae etsi nondum esset adulta, nec ad debitam magnitudinem pervenisset, valde tamen pervicax esset & suisius admiratrix*".

²³¹ BUB, ms. 143, vol. 9, c. 243r.

volve pigliare cibo alcuno per alcuni giorni continui et ogni volta ch'io compariva per la sala, ov'io la teneva sopra il verone suddetto in luogo d'allegarsi meco come soleva, si arricciava tutte le pinne et massime quelle del collo fino al dorso et squassando et dibattendo le ali et percotendo coi piedi in terra et chiorrando col becco che tutto insieme generava un certo sussurroso fragore che faceva spavento et poi si acquietava, et durando questo suo scoroccio et questa sua alteratione molti giorni come contra un suo Capital nemico al fine un giorno che mi pareva doppo le bravure essersi quietata me la accostai alquanto per osservare alcuni particolari ne quali havessimo poco avanti ragionando discorso il suddetto signore et io. Questa bestia, quando se la vidde bella con una rabbia incredibile se mi avvento addosso et mi prese con ambe le griffe in l'uno et l'altro lembo d'una veste longa ch'io porto per casa, quasi che me la volesse [c.6v] inervosare et commodare in dosso io con prontezza di mano come costuma, dire Papa Pio nel' historia sua diedi di piglio al pugnale il quale porto sempre davanti al lato manco, il quale per un certo antico rito et uso non separo mai da me, se non quando vado a letto et gli diedi di un rovescio sopra una tempia si che resto stordita et raddoppiando il colpo la colsi in mezzo la testa si che si lasciò cadere riversa sopra il verone tenendosi però ancor ferma con le prese et brancolando con esse credendo forse havermi incarnate l'unghie nel vivo, pertutto ciò mai grido mai fece col fiato o con la lingua voce alcuna. Al fine replicai tanto i colpi che resto del tutto balordita e fuor di se, ma non morta tanto fece che me la spiccai da dosso, et parendomi che lei pensasse ancora d'offendermi tanto martellai col pugnale che gl'usciva il sangue dagli occhi et dalla bocca ne pur volia morire, et al sbattimento che si faceva vennero due miei nipoti di 13 anni circa alli quali diedi commissione che con un pezzo di legno ch'haveva di loro in mano rivasse di finirla; alla quale feci poi cavare da un servidore il fale, sapendo quanto è utile [c.7r] all'une et fiochi et alle suffosioni degli occhi et gli feci cavare il cervello per salvarlo per uso della materia medica ricordati da Plinio et da Jacom Meindebach et altri buoni autori. Io in quanto a me credo che fosse quella sorte d'Aquila che Aristotele in quel degl'Animali chiamo pulla et fulvia et la magnificò con dargli dell'intrepida della strenua della polita et della liberale, et credo che Aristotele gli attribuisca et si serva di questi epiteti perché cibando lassa sempre à parenti et compagni et à vicini, ma mi par haver letto che l'istesso faccia il falcone peregrino detto il Coronato et questa havea mentre stette in pace meco molte lodabili parti ma doppo l'offesa ch'io gli feci divenne come V.S Ecc.ma ha inteso di che non le dirro per hora più c'hebbe gran raggione Cecco d'Ascoli in quel suo de gl'Animali à lodar l'Aquila così affettuosamente. Questa è l' historia che V.S Ecc.ma mi ricerca con tanta istanza per le sue.²³²

²³² BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 5v-7r, (s.d.).

In realtà, il maggior numero di menzioni riferito alle lettere era proprio in relazione alle testimonianze visive e materiali.²³³ Un altro caso è rappresentato dall'ampio contributo di Ferdinando I, citato svariate volte all'interno dell'opera a stampa. Nel primo tomo dell'*Ornithologiae* Aldrovandi faceva espressamente riferimento a uno scambio di lettere con il Granduca dove trattava dell'anatomia di un'aquila.²³⁴ Sempre nello stesso volume, in una sezione dedicata a due esemplari di falchi, e più nello specifico nella parte di testo dedicata alla loro provenienza, Aldrovandi diceva che “entrambi gli uccelli nascevano nelle Indie orientali motivo per cui vennero denominati falchi indiani, i quali vennero fatti dipingere al vivo dal Serenissimo Granduca di Toscana Ferdinando che li rese la sua insegna e con la liberalità degna di un così gran Principe me li dette in dono”.²³⁵ Anche all'interno dell'*Ornithologiae tomus alter* (1600) Ferdinando I era menzionato per lo stesso motivo: aver dato in dono ad Aldrovandi dipinti di molte specie di uccelli. Difatti, trattando del “*De gallo alio indico*” Aldrovandi indicava immediatamente da chi avesse ricevuto l'immagine di questa specie: “Lo chiamano semplicemente gallo indiano. Lo ricevetti da Ferdinando, Gran Duca di Etruria, il quale, per la sua eccezionale liberalità, essendo il più studioso degli uomini di scienza, una volta mi mandò in dono un quadro”.²³⁶ Ferdinando I era ricordato nell'*Ornithologia tomus alter* anche per il suo ruolo di mecenate. Era stato proprio Ferdinando de' Medici, infatti, a ordinare a Francesco Malocchi, Prefetto dell'orto botanico di Pisa, di condividere con Aldrovandi la raffigurazione del frisone²³⁷ e del coccothraustes dell'India Occidentale.²³⁸ Nel *corpus* di lettere è tuttora presente la lettera di Francesco Malocchi con cui i dipinti erano arrivati a Bologna:

Hor io le mando due augelli miniati dall'Eccellentissimo miniatore Daniel Troocel d'Augusta, il quale ha ricevuti sua A.S. dall'Isole di Capo Verde regione Indiana, uno vivo e l'altro morto. Il vivo è il primo della carta nomano per relatione date da quelle parti Frusone, la cui forma non

²³³ Cfr. Florike Egmond, “Aldrovandi, truthfully drawing naturalia, and local context”, *Acta ad arcaeologiam et atrium historiam pertinentia* 32, no. 18 (2020): 81-96.

²³⁴ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est historia de avibus libri 12*, 110: “SERENISSIMUS Princeps Ferdinandus Medices Magnus Hetruscorum Dux, simul atque meas accepisset literas, quibus Aquilam anatomiae subiciendam, a sua Celsitudine mihi transmisit, obnixè petieram, cum Pisis id temporis ageret, extemplo imperavit ut Aquilarum una quae Florentiae Ducali magnificentia asservari solent”.

²³⁵ *Ibid.*, 495: “Utrunque India Orientalis dedit, unde sub nomine Falconum Indicorum a Serenissimo Magno Hetruriae Duce Ferdinando ad viuum expressos, qua est insignis eius, ac tanto Principe digna liberalitas, dono missos accepi”.

²³⁶ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter*, 332: “Quem modo depingimus, simpliciter Gallum Indicum dicunt. Eum magno Hetruria Ducis Ferdinando acceptum refero, qui pro eximia sua liberalitate, ut est virorum doctorum studiosissimus, depictum mihi aliquando dono transmifit”.

²³⁷ Un esemplare di frisone arrivava ad Aldrovandi da Ferrara, e più precisamente con una lettera inviata da Alfonso Catanio conservata in BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 17, (5 febbraio 1559): “Mi è capitato nelle mani un frisone quale per essere uccello che per la sua vaghezza merita d'esser considerato lo mando a V.S.”.

²³⁸ *Ibid.*, 629: “Iconem huiusce aviculae R.P. F. Malocchius horti Pisani praefectus iussu Serenissimi Ferdinandi Medices magni Hetruriae Ducis nuperrime mihi transmisit. Apos est, id est, pedibus prorsus caret, idque naturaliter, ut ille asseverat; quare ob reliqui corporis similitudinem, quam habet cum Merulis maxime praecedenti proxime, Merulam apodem appellare non erit inconveniens”.

descrive per esser chiara in pittura della natura poi solo ne dirò quello ch'io con li propri occhi ho visto quello, dunque, apprende i canti di tutti gli uccelli vive di mandorle.²³⁹

Aldrovandi inseriva nell'opera esattamente le stesse parole che gli erano state scritte da Malocchi:

F. Francesco Malocchi, prefetto dell'orto di Pisa, mi ha inviato alcuni giorni fa, per ordine del Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Etruria, un uccello dipinto al vivo, affermando che nella sua terra natale, l'isola di Capo Verde, si chiama volgarmente Frusone, nome simile al nostro Frisone, appena descritto, il cui becco è anch'esso simile, una macchia nera gli circonda il becco, e ha la mole, secondo Geronimo Mercuriale, del tordo. Perciò si scelse di chiamarlo Coccothrauste indico.²⁴⁰

Ferdinando I non era il solo che aveva contribuito con delle testimonianze visive alla composizione dei testi a stampa di Aldrovandi: si è visto come svariati disegni e dipinti arrivassero a Bologna per soddisfare le esigenze (come in questi casi) e le curiosità dello studioso bolognese. Così, sempre nell'*Ornithologiae tomus alter* (1600), Aldrovandi ringraziava Antonio Giganti da Fossombrone,²⁴¹ per averlo reso partecipe di una copia di un disegno da lui posseduto del passero proveniente dalle Indie: “ANTONIO Gigante di Fossombrone, uomo pio, dotto e a me molto caro, mi ha dato un quadro di questo uccello indiano, che si trovava tra le altre cose esotiche di cui il suo museo è molto abbondantemente fornito, e me ne ha dato una copia”.²⁴² Anche di un altro esemplare del passero delle Americhe aveva ricevuto l'immagine da Giganti: “Allo stesso tempo, segnalo di aver ricevuto anche l'immagine di questo uccello sempre dal Dottor Antonio Giganti”.²⁴³ Giganti aveva fatto avere ad Aldrovandi anche della carne di pavone, fondamentale per la sezione dedicata all'uso nella tradizione culinaria: “Antonio Giganti da Fossombrone, uomo pio, dotto e poeta raffinato, me ne diede un pezzo cotto nel 1592”.²⁴⁴

Nel primo tomo dell'*Ornithologiae* il primo in assoluto dei corrispondenti aldrovandiani che venivano esplicitamente menzionati per il loro contributo era Alfonso Catanio. Come si è avuto

²³⁹ BUB, ms. 136, vol. 28, cc. 60v-61v.

²⁴⁰ Ibid., 647: “*EIUSCEMODI avem ad viuum depictam F. Franciscus Malocchius horti Pisani prefectus iussu Serenissimi Ferdinandi Magni Hetruriae Ducis ante aliquot dies ad me misit, affirmans in nativo eius solo, nimirum in insula, quam vocant capitis viridis, appellari vulgo Frusone nomine simillimo Frisoni nostro proxime precedenti capite descripto, cui etiam rostro similis est, macula ei tam rostrum nigra ambit, & magnitudine, teste Hieronymo Mercuriale, Turdi. Quare et Coccothrauste Indicam appellare libuit.*”.

²⁴¹ Cfr. Laura Laurenchich Minelli, “L'indice del Museo Giganti: interessi etnografici e ordinamento di un museo cinquecentesco”, *Museologia scientifica* 1 (1984): 191-242.

²⁴² Ibid., 568: “*ANTONIVS Gigas Foresenpronienensis, vir pius, doctus, & mei amantissimus, picture huiusce aviculae Indicae, qua inter alia exotica, quibus Museum eius admodum abunde instructum erat, copiam mihi fecit.*”.

²⁴³ Ibid., 569: “*Huiusce pariter avis picturam idem D. Antonio Giganti accepta refero.*”.

²⁴⁴ Ibid., 12: “*Antonius Gigas Forosempronienensis vir pius, doctus & poeta non illepidus frustulum eius anno 1592 coctae mihi dono dedit.*”.

occasione di vedere, il prefetto dell'orto botanico di Ferrara era stato uno dei corrispondenti più attivi nello scambio epistolare, e soprattutto nella declinazione della testimonianza materiale apportata dal carteggio. Catanio aveva inviato ad Aldrovandi esemplari dei tre regni naturali in modo costante e consistente. Seppure non sia presente nel fondo manoscritto BUB la lettera con cui arrivava l'ossifraga che Catanio mandava ad Aldrovandi, non sorprende che egli scriva nella sua *Ornithologiae* (1599): "L'ossifraga che l'Eccellentissimo Dottore Alfonso Catanio, Archiatra del Duca di Ferrara mi ha inviato in dono, dall'estremo del becco all'ultima parte della coda e dei piedi (entrambi, infatti, se distesi coincidevano per lunghezza) era lungo quattro *dodranti* e mezzo".²⁴⁵ Era sempre Catanio a inviare a Bologna un cigno, come dichiarava nelle prime pagine dell'*Ornithologiae tomus tertius*.²⁴⁶ Immediatamente tutti quegli scambi dispendiosi e impegnativi assumevano un senso ancora più puntuale. Si è più volte ribadito che l'obiettivo era la classificazione delle specie naturali, le quali erano catalogate in versione definitiva, grazie agli sforzi di tutti, proprio all'interno di questa tipologia di testi a stampa.

Aldrovandi, nella sua opera, utilizzava anche le esperienze dirette avute con gli animali che gli erano stati inviati con le lettere che ne illustravano le caratteristiche. Melchior Wieland, aveva fatto mandare, tramite Pirro Monza, un esemplare di Francolino ad Aldrovandi:

Il Signor Melchior Guilandini, già fa un anno, o poco meno, mi diede commissione ch'io gli facessi haver un Francolino, per mandar a V.E. io feci ogni opera per servirlo ma la stagione non comportò che lo potessi soddisfare come desiderava, per ciò che rarissimi sono questi uccelli, et non se ne piglia se non sopra le montagne altissime, et quando fa gran freddo, che per la neve sono sforzati a venir negli lochi più abitati che non sono quelli ove di continuo soggiornano et il tempo che egli mel commise, era verso la primanera: hora che se ne piglia non mi son scordato di servir a lui come doveva; et a V.E. insieme, a la qual per le sue eccellissime me qualita son desiderosissimo di servir in molto maggior cosa, se dal tempo mi sarà offerto l'occasione; come in questa che non essendo hora qui il signor Melchior ho preso di mandare il detto francolino.²⁴⁷

Questa lettera prima di apparire nel secondo volume dell'*Ornithologiae tomus alter* (1600) era già contenuta nella corrispondenza con il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597). In questa lettera, scritta

²⁴⁵ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est de avibus historia libri 12*, 224: "Ossifraga, quam excellentissimus D. Alphonsus Cataneus Serenissimi Ferrariae Ducis Archiater mihi dono misit, ab extremo rostro ad ultimam caudam vel pedes (utrorumque enim si extendebantur fines in idem coincidebant) longa erat quator dodrantes & medium". Aldrovandi menzionava brevemente questa stessa donazione di Catanio un centinaio di pagine prima, alla pagina 110.

²⁴⁶ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus tertius*, 10.

²⁴⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 388, (28 dicembre 1567).

in un latino molto dotto, Aldrovandi tracciava la storia di alcune specie di uccelli, tra cui proprio il Francolino, e faceva nuovamente esplicito riferimento al dono di Melchior Wieland:

Si può notare che nella campagna vicentina si trova un altro uccello di nome Francolino, che è chiamato Attagen da Ateneo e Aristotele, e da Orazio Attagen Ionicus, mentre è detta gallina dei Corillorum dai Germani, e Orix da Albertus. Questo uccello dei Corillorum è interpretato da Gisbert Longolius Otis per errore: e questo Attagen Ionicus, o Francolinus Vincentinus, mi è stato inviato in dono dall'Eccellentissimo Melchior Guilandinus, Prefetto dell'Horto patavino, e mio caro amico.²⁴⁸

Quel che di tutta questa vicissitudine finiva nell'*Ornithologiae tomus alter* era poco difforme da quanto Aldrovandi aveva già scritto al cardinale Paleotti:

Infatti, sebbene la maggior parte degli uomini dotti in Italia chiamino questo uccello Francolino, come fece il dottissimo Melchior Guilandinus, che una volta, da Padova, me lo diede in dono sotto questo nome. Tuttavia, non credo che da ciò consegua che sia l'Attagen poiché questo uccello, la cui immagine presenterò qui di sotto, i Siculi, tra i quali abbonda, si dice che il Francolino meglio corrisponde alla descrizione dell'Attagen.²⁴⁹

Anche il ravennate Celestino Martinelli (detto Cecchino) aveva mandato a Bologna un esemplare di alcione, che tuttavia Aldrovandi non riusciva comunque a descrivere perché gli era arrivato mutilato in alcune parti e soprattutto nel piumaggio. In questi casi più che mai diventava chiaro quale fosse l'importanza della circolazione degli esemplari del regno animale e della loro condizione ottimale (non danneggiati dal viaggio, non corrotti e ben conservati):

Cecchino Martinelli da Ravenna mi portò in dono questo uccello dall'isola di Malacca, chiamandolo Alcyone. Per il resto, secondo me, è piuttosto del genere dei pappagalli, data la costituzione dei piedi e del becco e la varietà del colore delle piume. Ritengo inoltre che il suo

²⁴⁸ BUB, ms. 21, vol. 5, cc. 292r-300r: "*Animadvertere licet aliam avem reperiri Francolini nomine in agro Vicentino quae atagen dicitur apud Athenaeum et Aristotelem quae ab eodem Horatio atagen Ionicus dicitur, quae Gallina corillorum a Germanis dicitur, quae pariter ab Alberto Orix nuncupatur, et haec avem corillorum Gibertus longollius Otidem interpretatur: maximo quidem errore: et haec Attagen Ionicus, seu Francolinus Vincentinus missus fuit mihi dono ab Excellentissimo Melchiorre Guilandino Horti Patavini Praefecto, meique amantissimo*".

²⁴⁹ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus alter*, 74: "*Quamuis enim plerique viri docti in Italia hanc avem Francolinum vocent ut fecit etiam doctissimus Melchior Guilandinus, qui mihi eam sub eodem nomine aliquando dono Patavio transmisit. Haud tamen inde sequi puto Attagenem esse, siquidem istaec avis, cuius hic subinde iconem exhibebo, Siculis, apud quos abundat etiam Francolinus dicta descriptioni Attagenis melius respondet. Qualem eam apud Leonardum Cognoscutum nobilem Ferrariensem inter multa alia volucrum genera, qua in Ornithone suo amici caufa alebat, mihi videre contigit, una cum Gallina Germanica, illi admodum simili, qua alia non erat, quam Gallina corylorum*".

nido sembra avere la stessa forma dei nidi di altri pappagalli. Ma poiché è un uccello marittimo, può essere definito un pappagallo marino. Non mi è stato possibile descriverlo esattamente perché era già stato mutilato in molte parti e soprattutto nelle sue piume.²⁵⁰

Infine, addentrandosi nella ricerca dell'epistolario nelle opere a stampa emerge immediatamente un elemento di grande rilievo: una parte del carteggio è, infatti, perduto. Di un considerevole numero di persone, anche celebri, che avevano interloquito con Aldrovandi le lettere non sono state fino ad oggi reperite. Uno dei nomi più menzionati nelle opere a stampa di Aldrovandi è quello del botanico Carolus Clusio.²⁵¹ Nelle 2.106 lettere rintracciate e appartenenti allo studioso bolognese, però, non rimane alcuna traccia diretta del loro rapporto. Che il legame vi fosse lo mostrava lo stesso Aldrovandi quando nel primo tomo dell'*Ornithologiae* scriveva: “Il disegno di questo uccello dipinto al vivo con i suoi colori mi fu mostrato una volta, senza dubbio più di trent'anni fa, da quell'insigne Botanico Carolus Clusius, uomo estremamente dotto e mio caro amico che me l'aveva mandata ma in questo si illudeva chiamandola Haliaetum, perché l'Ossifraga al naturale è molto più piccola, ma mi scriveva proprio in questo modo”.²⁵² Un'inequivocabile testimonianza indiretta dei loro scambi epistolari. Una testimonianza diretta dei loro scambi, invece, è la lettera che l'allievo di Aldrovandi Aelius Everhardus Vorstius aveva inviato al maestro da Dodrecht il 19 luglio 1596: “Son stato la settimana passata a Leyda, dove ho dato al Signor Clusio la lettera di V.S. et parlato alla lunga delle fatiche et imprese sue. È un gentilhuomo cortesissimo et affettionatissimo del nome di V.S.”²⁵³ A questa lettera Aldrovandi rispondeva ringraziando Vorstius di aver consegnato a Clusio la lettera e di aver precedentemente ricevuto la pianta del sangue di drago che Vorstius gli aveva menzionato dallo stesso Clusio.²⁵⁴

Anche del celebre studioso Pierre Belon erano menzionate lettere nell'opera a stampa che non sono note. Nel terzo e ultimo volume dell'*Ornithologiae*, dedicato agli uccelli acquatili, ricordava quanto gli era stato detto in una lettera a lui inviata dallo studioso francese: “Pierre Belon sostiene che l'Ortygometra è volgarmente detta Ralla. La pernice rustica (scriveva in una lettera a me indirizzata)

²⁵⁰ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus terius*, 560: “Auiculam hanc Martinus Cechinus Ravennas ex Malaca insula allatam mihi dono transmisit Alcyonem appellans. Caeterum meo iudicio e Psittacorum potius genere est, cum pedum, & rostri constitutionem, tum etiam ob pennarum coloris varietatem, quam opinionem etiam astruit eius nidus, qui appingit ut eiusdem fere cum aliorum Psittacorum nidis figura. Sed quia avis est maritima, Psittaccus marinus dici possit. Exacte describere mihi non licuit, quia multis iam partibus & pennis erat mutilata”.

²⁵¹ Cfr. Valentina Pugliano, “Botanici e artigiani a Venezia: i (pochi) amici di Carolus Clusius”, *Jahrbuch für europäische Wissenschaftskultur* 6 (2011): 1–25; Florike Egmond, *The World of Carolus Clusius. Natural History in the Making, 1550-1610* (Oxford: Routledge, 2016).

²⁵² Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae hoc est de avibus historia libri 12*, 224: “Huius mihi Avis iconem ad vivum coloribus uis expressam olim, videlicet ante triginta annos, magnus ille Botanicus Carolus Clusius, vir doctissimus, mihi que amicissimus transmisit, sed in hoc plurimum hallucinatus, quod Haliaetum vocaret, qui sane Ossifraga multo minor est, hunc vero ferme in modum ad me scripsit”.

²⁵³ BUB, ms. 136, vol. 25, cc. 133r-133v.

²⁵⁴ H62/TREWBR Aldrovandi 27, cc. 27r-27v.

dagli Inglesi è detta Rala”.²⁵⁵ Un altro degli interlocutori il cui epistolario con Aldrovandi è andato perduto era il milanese collega di Aldrovandi: Girolamo Cardano.²⁵⁶ Cardano era stato citato frequentemente da Aldrovandi, soprattutto in relazione al suo *De subtilitate*. Tuttavia, nell’*Ornithologiae tomus tertius* diceva di aver ricevuto proprio da lui un esemplare di anatra indica: “*Anas Indica, inquiens, cuius picturam doctissimus Cardanus misit*”.²⁵⁷ Infine, anche di un altro corrispondente meno noto resta traccia nel primo volume dell’*Ornithologiae* senza tuttavia che le lettere siano presenti nel *corpus* epistolare: un tale Giorgio Fabrizi. In una sezione intitolata “*De vulture leporario Germanorum. Cap. V*” Aldrovandi sosteneva di aver ricevuto la raffigurazione di questo uccello da Giorgio Fabrizi “*hac etiam adiecta descriptione*”.²⁵⁸ Proprio secondo la più comprovata prassi del periodo, Giorgio Fabrizi aveva mandato ad Aldrovandi una raffigurazione insieme a una lettera che cercava di descriverne la natura.

²⁵⁵ Ulisse Aldrovandi, *Ornithologiae tomus tertius*, 455: “*Petrus Bellonius Ortygometram vulgo Rallam dici interpretatur. Perdix rustica (inquit in epistola ad me) ab Anglis vocatur Rala*”.

²⁵⁶ Cfr. Nancy G. Siraisi, *The Clock and the Mirror: Girolamo Cardano and Renaissance Medicine* (Princeton: Princeton University Press, 1997); Anthony Grafton, *Cardano’s Cosmos: The Worlds and Works of a Renaissance Astrologer* (Cambridge: Harvard University Press, 1999).

²⁵⁷ *Ibid.*, 192.

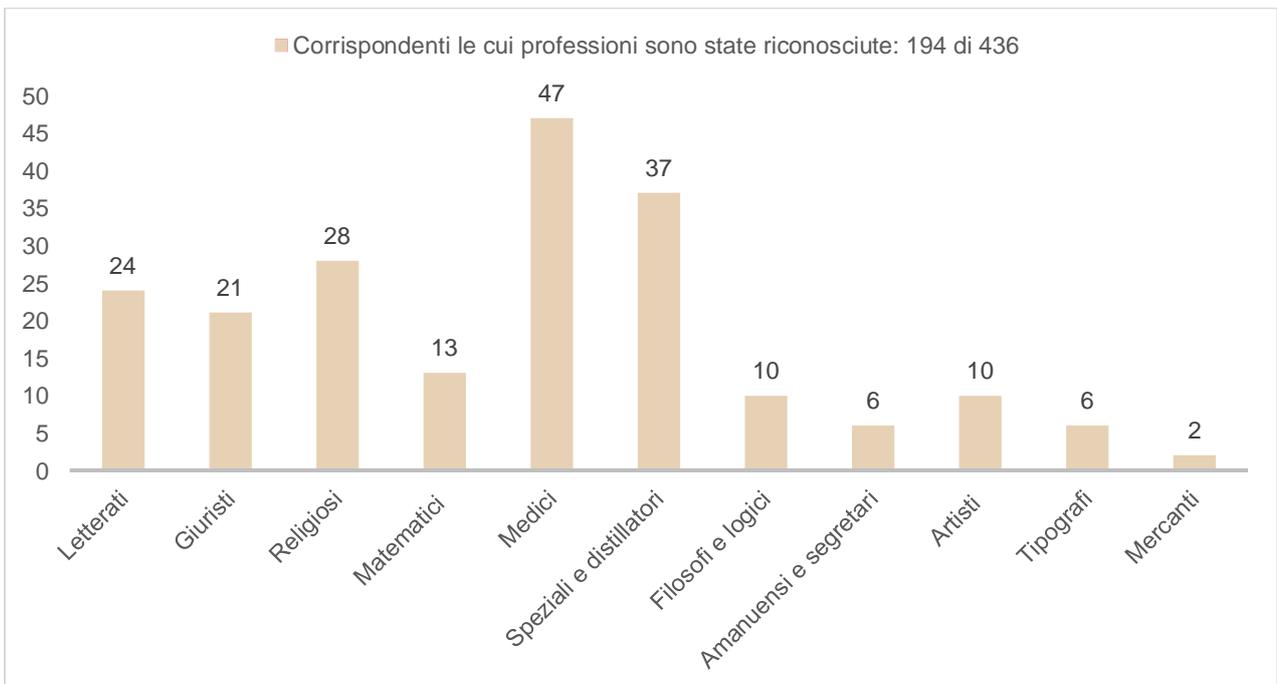
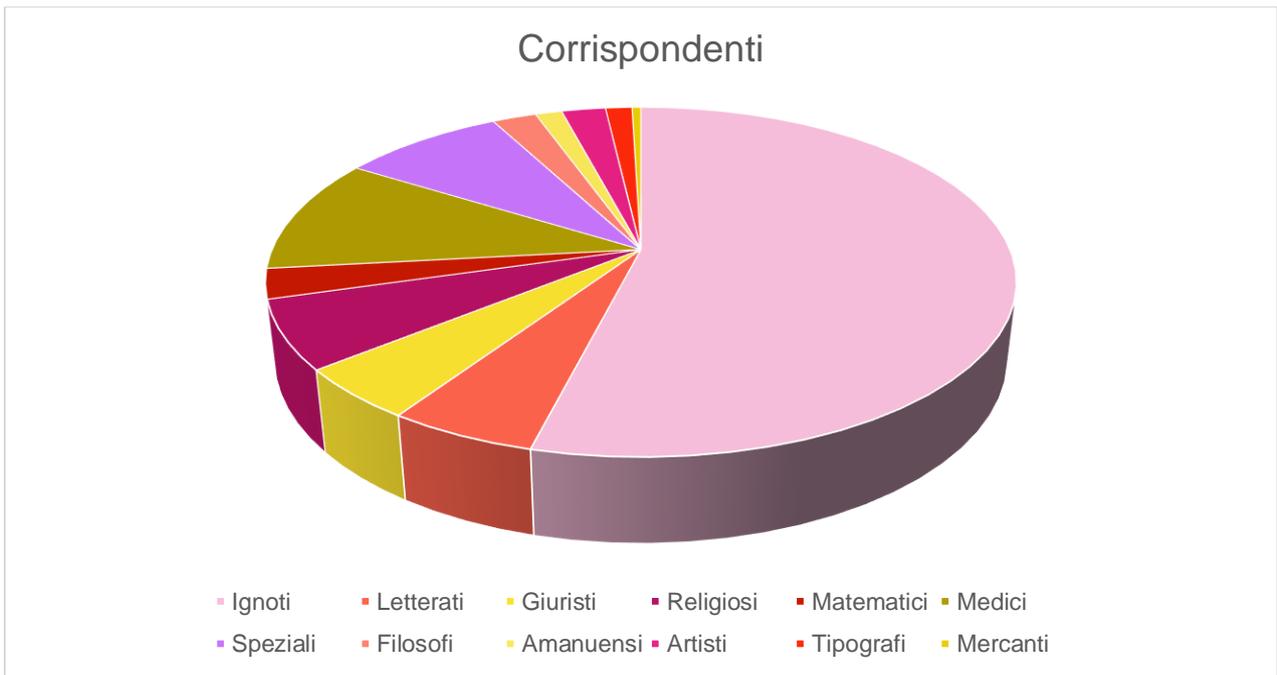
²⁵⁸ *Ibid.*, 274.

III. ELEMENTI PER UN'INDAGINE PROSOPOGRAFICA.

L'obiettivo di questo capitolo è cercare di entrare nel merito delle diverse formazioni culturali e tecniche dei corrispondenti di Ulisse Aldrovandi. Si è più volte fatto riferimento al numero delle lettere che compongono questa corrispondenza, ma sino a ora non è mai stata fatta menzione del numero dei corrispondenti che avevano animato questa trama di scambi epistolari e delle loro formazioni. Purtroppo, solo di un nucleo inferiore alla metà degli interlocutori si hanno a oggi informazioni certe: solo 194 di loro risultano noti dal punto di vista dello studio biografico.

Ciononostante, partendo da uno studio delle formazioni, delle attività e degli interessi dei corrispondenti noti sono state utilizzate, in questo capitolo, categorie professionali che cercano di riflettere la realtà storica del XVI secolo. Molti di questi uomini furono coinvolti nell'ambito di differenti occupazioni professionali. Per la nostra sensibilità può essere difficile comprendere che questi profili finivano spesso per giustapporsi. Proprio per orientarsi e calarsi in questo panorama, si farà riferimento a uno dei molti testi letterari che, durante il XVI secolo, avevano cercato di fornire un compendio delle professioni e dei mestieri del periodo: *La piazza universale di tutte le professioni del mondo* di Tommaso Garzoni. Quel che rende quest'opera più conforme rispetto alle altre affini è il fatto che era stata pensata, scritta ed elaborata in un contesto cronologico e geografico particolarmente vicino a quello di Aldrovandi. Tommaso Garzoni (1549-1589) era infatti nato a Bagnacavallo di Romagna, e aveva pubblicato *La piazza universale* nel 1585, gli anni della maturità dello studioso bolognese.

I 194 corrispondenti le cui professioni sono note sono stati suddivisi in: letterati 12,37% (poeti e fondatori di accademie), giuristi 10,82% (notai, giudici, cancellieri), persone legate alla religione e alla pratica religiosa 14,43% (frati, cardinali, vescovi, papi, domenicani, gesuiti, abbat, clerici e teologi), matematici 6,70% (astronomi e astrologi), medici e protomedici 24,23% (anatomisti, medici fisici, medici pratici, chirurghi, archiatri e professori di medicina), speciali 19,07% (semplicisti, ostensori dei semplici e distillatori), filosofi 5,15% (logici e professori di filosofia), amanuensi 3,09% (copisti e segretari), artisti 5,15% (pittori, scultori, architetti e intagliatori), tipografi 3,09% e, infine, mercanti < 2%.



Da un primo sguardo ai dati emerge immediatamente una presenza massiccia dei medici rispetto alle altre formazioni professionali. Eppure, è necessario ricordare che, proprio perché le informazioni biografiche di molti corrispondenti non sono pervenute, questo dato deve essere interpretato correttamente. Non è difficile immaginare che la dispersione di informazioni fosse legata principalmente alle figure degli artigiani, dei commercianti, degli uccellatori, dei cacciatori, dei pescatori ecc. Questo elemento, purtroppo, modifica in modo sensibile le statistiche che possono essere fatte. L'impatto dato dal numero dei medici avrebbe potuto essere ridotto se degli artigiani si fosse

preservata memoria e documentazione biografica con la stessa attenzione e premura osservate per i medici, giuristi e umanisti. La raccolta dei dati biografici dei corrispondenti di Aldrovandi purtroppo si rivela, per quanto utile, parziale.

Pamela Smith ha messo in rilievo quanto proprio l'interazione tra la tradizione libresca e quella degli artigiani, durante il XVI secolo, fosse la sorgente più importante per la trasformazione dei valori che aveva condotto alla legittimazione del lavoro manuale come strumento per la produzione del sapere scientifico.²⁵⁹ Eppure, di coloro che avevano avuto una formazione accademica tradizionale si è conservata quasi sempre la memoria, mentre di coloro che avevano contribuito con “il lavoro manuale” non sempre. Di conseguenza diventa estremamente più complesso fare luce sul punto di intersezione tra queste due dimensioni.

III.1 Dalle conoscenze alle competenze: un tessuto sociale eterogeneo e orizzontale

Nel capitolo precedente, dedicato ai significati delle lettere, si è visto come le conoscenze locali fossero spesso inserite in reti di comunicazioni e, soprattutto, pratiche di scambio e circolazione, geograficamente più estese. Questi contatti epistolari agevolavano in modo diretto la diffusione delle conoscenze naturali prodotte in determinati siti geografici. Durante il XVI secolo, molte delle conoscenze di storia naturale dipendevano dagli “esperti”, a cui venivano richieste informazioni affidabili, oggetti e campioni. Tutti gli interlocutori avevano contribuito all'accumulazione di nozioni e informazioni e tutti avevano “popolato” questo spazio virtuale dedicato alla storia naturale che era il carteggio. Steven Harris sostiene che un ambito culturale è passibile di essere definito più o meno “popolato” a seconda non solo del numero dei professionisti coinvolti nel suddetto settore ma, soprattutto, dall'efficacia delle sue strategie di comunicazione.²⁶⁰ La storia naturale del XVI secolo, grazie all'utilizzo del carteggio, si era rivelata una disciplina con una densità di popolazione significativa.

Nella corrispondenza di Aldrovandi, il punto di interscambio tra la dimensione intellettuale e quella delle competenze pratiche è stato rintracciato proprio nelle lettere e, soprattutto, nelle lettere che svolgevano la funzione di testimonianza: testuale, iconografica e materiale. Si è avuto anche modo di vedere che questo tipo di lettere rappresentava più del 50% del totale complessivo e, dunque, una

²⁵⁹ Cfr. Pamela H. Smith, *The Body of the Artisan* (Chicago: Chicago University Press, 2004); ead., “Laboratories”, in *The Cambridge History of Science. Early Modern Science, vol. 3*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 290-304; ead., “Making Things: Techniques and Books in Early Modern Europe”, in *Early Modern Things: Objects and Their Histories, 1500-1800*, ed. Paula Findlen (New York: Routledge, 2013), 173-203.

²⁶⁰ Cfr. Steven J. Harris, “Networks of Travel, Correspondence, and Exchange”, in *The Cambridge History of Science. Early Modern Science, vol. 3*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 341-362.

percentuale non solo significativa, ma determinante rispetto alla comprensione dei significati di questa stessa corrispondenza. Le lettere, in generale, potevano assumere diversi significati e ruoli ma la specificità del carteggio di Aldrovandi era lo spazio “virtuale” creato *ad hoc* per la condivisione, la gestione e la classificazione delle conoscenze di storia naturale. Le lettere come testimonianze sulla natura erano dunque quelle più specifiche e caratteristiche di questa corrispondenza. In quest’ottica si comprende come mai, al contrario, le tematiche strettamente connesse alle professioni dei singoli corrispondenti e centrifughe rispetto al nucleo della storia naturale fossero trattate in modo nettamente inferiore. Le diverse formazioni fornivano agli studiosi diverse prospettive ma raramente le tematiche si distanziavano da quelle che proponevano uno studio immersivo e puntuale della storia naturale.

Nondimeno, durante il XVI secolo non tutti avevano una percezione orizzontale delle formazioni e delle attività professionali svolte. Gabriele Falloppio, medico, anatomista e Professore all’Università di Padova trovava disdicevole l’intenzione di Aldrovandi di dedicarsi prevalentemente allo studio “dei semplici”:

Intendo che l’E.V. affatto si è dato alla lettura de Semplici, & l’ha fatta ordinaria, lasciando quella di philosophia, la qual cosa mi è stata di non piccolo travaglio; e quantunque sappia che trahit sua quemque voluptas so nondimeno anchora, che la ragione suole moderare tutti gli appetiti, fra quali pongo quello & mi pare discredito dirvi il vero siete hora come quelli che sono al limbo, non havete ne bene, ne male & vi gettate tutto drieto nei vostri più vivi anni ad una cosa, che è già giunta a quel colmo, dove suole andare, nè altro vi resta che che fare stampare figure d’herbe non conofeute da nessuno & fareun Commentario sopra Theophrasto delle cagioni delle piante, il quale se lo incominciarete non farete a mezzo, che il Scaligero havrà già dato in luce il suo, & cosi ogni fatica farà priva della metà della gloria sua. Non so veramente chi vi habbia fascinato. Intendo che voi leggete hora l’historia degli Animali d’Aristotile, & li Metalli, & non so che altro: lodo ogni cosa, ma guardate che lettioni sono quelle da fare in publico in luogo di quelle de parvi naturali, della generatione, & corrutione, dell’anima, delle meteore, & simili, nelle quali sono tante speculationi. Quando voi sarete nel colmo di quella, sarete un Eccellente herbolajo, in quella un Eccellente Philosopho, & l’animo vostro sarà tutto sollevato dalle speculationi, che in quella starà depresso nell’osservationi. Lascio poi l’infinita fatica, che vi bisogna usare corporale, dico volendo riuscir, & poi vi veggo entrar in un campo dove non sono se non arabiati contraddittori che di continuo si strugono l’uno l’altro, si scrivono contro, non che il Rondeletio, & il Salviano, vedrete il Matthiolo, l’Amato, & il Melchiore, vedrete il Fuchsio, vedrete il Gesnero, onde non vi è se non odij dovendove essere amore; voi scriverete & entrarete in quello Catalogo & vi parrà poi strano non scrivendo rimarete un herbolajo: sicche mi dispiace che v’abbiate fatto quello transito non perche la professione mi dispiaccia, la quale saprete che indegnamente anchora io

faccio ma sol che mi piace più la prima, & mi par più degna in ogni conto, & vi confortarei come vero & fedele amico di ritornar alla prima ogni volta che lo possiate fare con vostro honore lasciando quella a chi la vole; potessi io lasciar la mia & quella dell'Anatomia, & attendere solo alla Medicina come farrei & farò volentieri quando me ne venga occasione.²⁶¹

Lo studioso dei tre regni naturali, per quanto svolgesse un'attività più che dignitosa, aveva, secondo il parere di Falloppio, poca prospettiva di avanzamento. Aggiungeva anche che le relazioni tra studiosi in quel contesto si erano mostrate competitive e conflittuali. Lasciava intendere infine che ai suoi occhi ci fosse una gerarchia nella dignità delle attività professionali e di studio. Nonostante non fossero tutti di questo stesso avviso, il XVI secolo era ancora caratterizzato da una divisione, anche se sempre più sfumata, tra la teoria e la pratica, le conoscenze e le competenze.²⁶²

Infatti, le liti a cui faceva riferimento Falloppio non erano presenti solo nell'ambito della storia naturale ma, più in generale, tra la sfera teorica e quella pratica che, anche nel tentativo di intersecarsi, talvolta finivano per competere. “Accade che qua – scriveva il toscano Virgilio Ricciardi – in questo nostro studio si sia mossa lite de precedenza fra medici teorici et pratici, chi possiede il potior loco con le ragioni già se intende chel pratica habbia ottener il primato”.²⁶³ Eppure, ad alcuni, tra cui Aldrovandi, quel che interessava era proprio la tipologia di conoscenze che emergeva dall'incontro tra le due, “*tum theorica tum practica*”.²⁶⁴ Era questo il tipo di giustapposizione a cui miravano la maggior parte dei corrispondenti di questo carteggio. Può essere utile in questo contesto soffermarsi su una riflessione di Edgar Zilsel:

In the period from 1300 to 1600 three strata of intellectual activity must be distinguished: university-scholars, humanists, and artisans. Both university scholars and humanists were rationally trained. Their methods, however, were determined by their professional conditions and differed substantially from the methods of science. Both professors and humanistic literati distinguished liberal from mechanical arts and despised manual labor, experimentation, and dissection. Craftsmen were the pioneers of causal thinking in this period. Certain groups of superior manual laborers (artist-engineers, surgeons, the makers of nautical and musical instruments, surveyors, navigators, gunners) experimented, dissected, and used quantitative methods. The measuring instruments of the navigators, surveyors, and gunners were the

²⁶¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 52r-54v, (23 gennaio 1561). Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 209–213.

²⁶² Cfr. Carlo Ginzburg, “High and Low. The Theme of Forbidden Knowledge in the Sixteenth and Seventeenth Centuries”, *Past and Present* 73 (1976): 28-41.

²⁶³ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 208r.

²⁶⁴ Cfr. BUB, ms. 55, vol. 3, cc. 227r-228r, (12 gennaio 1554).

forerunners of the later physical instruments. The craftsmen, however, lacked methodical intellectual training. Thus, the two components of the scientific method were separated by the social barrier: logical training was reserved for upper-class scholars; experimentation, causal interest, and quantitative method were left to more or less plebeian artisans. Science was born when, with the progress of technology, the experimental method eventually overcame the social prejudice against manual labor and was adopted by rationally trained scholars. This was accomplished about 1600 (Gilbert, Galileo, Bacon). At the same time the scholastic method of disputation and the humanistic ideal of individual glory were superseded by the ideals of control of nature and advancement of learning through scientific cooperation.²⁶⁵

L'incontro tra queste due sfere, sino a quel momento poco comunicanti tra loro, aveva generato una serie di conoscenze altrimenti impossibili da ottenere, permettendo anche di raggiungere quell'equilibrio tra teoria e prassi che sarebbe stato fondamentale per le nascenti scienze.

Questo capitolo cerca di entrare nel merito delle categorie professionali del XVI secolo per indagare se fossero determinanti nel dialogo epistolare di Aldrovandi o se, al contrario, fosse lo spazio virtuale delineato dal carteggio e dedicato allo studio condiviso della storia naturale, a determinare la tipologia di informazioni trattate dalle diverse professioni. In questo studio prosopografico verranno presi in analisi solo quei profili il cui materiale biografico ed epistolare sia stato giudicato sufficiente ed esaustivo.

III.2 Letterati

Erano circa 24 le persone di formazione letteraria che avevano scritto e ricevuto lettere da Aldrovandi. Il numero si inserisce nel panorama di un'impostazione classica dei carteggi del periodo.²⁶⁶ Alcuni dei nomi celebri sono: Antonio Giganti da Fossombrone (1535-1598), con cui Aldrovandi aveva scambiato 4 lettere,²⁶⁷ il viterbese Latino Latini (1513-1593) che aveva dedicato la vita ai classici latini fra cui, soprattutto, Cicerone e che, ad Aldrovandi, aveva inviato una lettera. Tra questi compaiono anche i nomi del bolognese Girolamo Zoppio (1515-1591), fondatore nel 1574 dell'Accademia dei Catenati (una lettera) e di suo figlio Melchiorre Zoppio (1544-1634), co-fondatore della celebre Accademia dei Gelati. Si contavano nomi di Niccolò Altogradi (due lettere), del celebre storico modenese Carlo Sigonio (1524-1584) che, con Aldrovandi, aveva scambiato 5 lettere dal 1562 al 1582

²⁶⁵ Edgar Zilsel, "The Sociological Roots of Science", *American Journal of Sociology* 47, no. 4 (1942): 544-562.

²⁶⁶ Cfr. Aldo Adversi, "Ulisse Aldrovandi bibliofilo, bibliografo e bibliologo del Cinquecento", *Annali di scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 8, no. 1-2 (1968): 85-181.

²⁶⁷ Il numero esiguo di lettere è, probabilmente, dovuto al fatto che i due vivevano entrambi a Bologna e potevano così vedersi frequentemente.

e dell'eretico bolognese Dario Sozzini (due lettere). Molti letterati del calibro dello scrittore fiorentino Benedetto Varchi (1503-1565) avevano scritto ad Aldrovandi (una lettera), come il poeta cesenate Jacopo Mazzoni (1548-1598) che, sia a suo nome che con lo pseudonimo di "Donato Rofia", aveva scritto ad Aldrovandi due lettere. È presente anche una lettera del poeta bolognese Cesare Rinaldi (1559-1636) e una del bibliotecario ed erudito austriaco Hugo Blotius (1534-1608).²⁶⁸

Tra questi nomi, deve essere sicuramente segnalato quello del trentino Odorico Donati, canonico di Santa Maria di Loreto. Donati aveva inviato infatti ad Aldrovandi 25 lettere tra il 1565 e il 1572, mostrandosi un corrispondente particolarmente attivo. Inoltre, da un'analisi qualitativa delle sue lettere, emerge un profilo legato all'insegnamento delle lettere e alla produzione di versi, molto più che alla discussione teologica. Un altro posto di riguardo deve essere assegnato al celebre medico, umanista e studioso Giovanni Vincenzo Pinelli che ad Aldrovandi aveva mandato 36 lettere nell'arco temporale compreso tra il 1556 e il 1598. Tra i maestri di Pinelli, inoltre, si contava Bartolomeo Maranta, allievo di Luca Ghini. Gli interessi di Pinelli, proprio come quelli di tutti questi letterati, non erano legati esclusivamente ai temi tipici della letteratura, ma spaziavano sull'intera ampiezza degli interessi del XVI secolo. Nelle lettere che letterati e poeti avevano scambiato con Aldrovandi erano frequenti riflessioni su specie vegetali e, talvolta, scambi di oggetti naturali specifici.²⁶⁹ Ciascuno di questi interlocutori, conviene ricordarlo, roteava attorno agli interessi di storia naturale accostandovisi in modi che divergevano proprio a seconda delle singole formazioni professionali, questione che permetteva di avere svariate tipologie di prospettive su un medesimo argomento.

Certamente non mancavano lettere incentrate sulle tematiche letterarie, anche se presenti in percentuale esigua. Una di queste era una delle lettere che Aldrovandi aveva mandato allo storico Carlo Sigonio e intitolata: "*Ulyssis Aldrovandi Medici ac Philosophi explanatio in bina Plauti loca; quorum alter ex Aulularia alter ex Captivis desumitur. Ad Carolum Sigonium Polystoricus Liberalium Artium Professore in floridissimo Bononiensi Gymnasio*".²⁷⁰ In questa lettera latina, però, Aldrovandi sosteneva di essere stato esortato dallo stesso Sigonio a produrre una riflessione su due delle commedie più note di Plauto e, più nello specifico, su dei luoghi testuali specifici di entrambe.²⁷¹ Aldrovandi

²⁶⁸ Su Hugo Blotius cfr. Paola Molino, *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna 1575-1608)* (Roma: Viella, 2017).

²⁶⁹ Per studi più approfonditi su questo celebre corrispondente cfr. Anna Maria Ragusei, *Une correspondance entre deux humanistes: Gian Vincenzo Pinelli et Claude Dupuy* (Firenze: Leo Olschki, 2001); Angela Nuovo, "Manuscript Writing on Politics and Current Affairs in the Collection of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)", *Italian Studies* 66, no. 2 (2011): 193; Anna Gialdini, "Antiquarianism and self-fashioning in a group of bookbindings for Gian Vincenzo Pinelli", *Journal of History of Collections* 29, no. 1 (2017): 19-32; Anna Maria Ragusei, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca* (Genève: Droz, 2018); Dario Gurasci, "The Philosophy of Mathematics in Gian Vincenzo Pinelli's Papers", *Bruniana & Campanelliana* 25, no. 2 (2019): 459-475.

²⁷⁰ BUB, ms. 6 vol. 3, cc. 156r-162v, (5 febbraio 1582).

²⁷¹ Damiano Acciarino, "Aldrovandi, Pinelli, Sigonio: interpretazioni plautine tra Padova e Bologna in una lettera del 1582", *AEVUM* 96 (2022): 555-577.

dichiarava infatti di avvertire questi contenuti come distanti e scriveva di essere “totalmente dedito alla contemplazione delle cose naturali” e di preoccuparsi meno “dell'esatto significato delle parole, poiché intento a indagare le cose e non le parole”.²⁷² In questa lettera, tra l'altro, ritornava il nome di Giovanni Vincenzo Pinelli, citato come una vera autorità in ambito di traduzioni e interpretazioni delle opere letterarie greche e latine.

Aldrovandi aveva destinato una lettera affine anche all'amico e senatore Camillo Paleotti (con cui aveva scambiato 38 lettere), il cui contenuto ineriva all'emendazione di un verso del poeta latino Prudenzio.²⁷³ Un dettaglio significativo di questa lettera è che, nonostante Paoletti e Aldrovandi fossero amici sin dall'infanzia, era frequente che utilizzassero il latino come lingua per le loro lettere, proprio come in questo caso. La scelta della lingua non era legata soltanto al destinatario a cui ci si rivolgeva ma, spesso, poteva costituire il risultato di una riflessione che guardava alle esigenze dell'argomento trattato.

Uno degli argomenti della discussione letteraria che aveva coinvolto Giovanni Battista Clarici, il cremonese Pietro Antonio Tolentino, il comasco Francesco Magnocavallo e, infine, di nuovo, Giovanni Vincenzo Pinelli, era il discernimento dell'effigie di Plinio il Vecchio. Molte lettere del carteggio di Aldrovandi sono incentrate su questo tema, come quella di Giovanni Battista Clarici scritta da Milano il 14 settembre 1598:

Monsignor Tolentino mi scrive che V.S. tien desiderio havere un ritratto di Plinio e bisogna sapere se la desidera il Veronese o Comasco. Il Veronese non ho a memoria haver veduto medaglia alcuna, ne altro. Il Plinio secondo fu Comasco et il suo ritratto si vede per la statua di marmo antico posta a sedere sopra un piedistallo alla facciata del Duomo di detta città e si tiene che sia la vera effigie.²⁷⁴

Il 22 settembre dello stesso anno, appena dopo una settimana, Clarici scriveva nuovamente ad Aldrovandi di aver “parlato con un gentilhuomo Comasco che mi ha promesso mandarmi una nota delle memorie dell'uno e l'altro Plinio, affermandomi di certo che furono tutti due da Como et in essa città vi sonno due statue di marmo antico. Il primo scrisse l'Historie naturali e l'altro fu suo nipote, che scrisse altre Historie et un volume di Epistole. Ho pregato questo suddetto gentilhuomo che se in Como vi sarà qualche persona che disegna bene facci fare la copia del'uno et dell'altro Plinio, havuto che l'habbia l'inviarò subito alla V.E.”.²⁷⁵ Come si intuisce, sull'identità di Plinio, oltre che sulla sua

²⁷² BUB, ms. 6 vol. 3, cc. 156r-162v, (5 febbraio 1582).

²⁷³ Cfr. BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 300r-304v.

²⁷⁴ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 197r-197v.

²⁷⁵ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 198r-198v.

effigie, quantomeno Giovanni Battista Clarici aveva le idee poco chiare. Eppure, Plinio, per gli studiosi di storia naturale e per gli umanisti e letterati del XV e XVI secolo, aveva rivestito un ruolo fondamentale per l'impostazione delle loro ricerche e per le informazioni derivate dai contenuti della *Naturalis Historia*.²⁷⁶

Pietro Antonio Tolentino, latore anche delle lettere tra Aldrovandi e Clarici, aveva ricevuto una lettera dal comasco Francesco Magnocavallo da indirizzare ad Aldrovandi, proprio per fare chiarezza sulle effigi di Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane:

Et dico che il vero ritratto, et la vera effigie di Plinio è qua in statua di Marmo, tenuta da tutti noi suoi Patrioti in molta stima, et conto, et non questa sola, ma eccene anco dell'altre pitture, che si conformano con la di marmo; perciò, ne potrà avvisar l'Eccellentissimo Signor Lettor di Bologna [*scil.* Aldrovandi], che a suo piacer mandi chi ne cavi copia che lo farò servire. Lo farei fare io qua ma non habbiamo pittori valenti come altrove.²⁷⁷

Il 22 luglio del 1599, Tolentino scriveva direttamente ad Aldrovandi: “Circa i Plinii in statue di como si verifica non esser antiche ma statue fatte già circa 150 anni et perciò imaginate”.²⁷⁸ L'ultima parola sulla questione, però, era quella di Giovanni Vincenzo Pinelli, contenuta in una lettera inviata ad Aldrovandi da Parigi il 13 novembre del 1598: “Quanto all'effigie di Plinio non si ricorda haverne letto alcuna cosa per la quale se ne possa ritrare qualchi lineamenti et quando bene se ne ritrovasse, sarebbe molto fallace per formare bene sopra un ritratto”.²⁷⁹

Un aspetto che contraddistingue questo gruppo di studiosi era l'invio, piuttosto frequente, di composizioni poetiche dedicate ad Aldrovandi o, in ogni caso, a lui indirizzate. Ad esempio il 22 settembre del 1566, Odorico Donati scriveva per avvertire che “i versi sono finiti e sono mille e 40, over 50, mi tengo certo che piacciono a V.E. et nel fine io lodo tutti i dottori del Collegio: ma V.E. è essaltata sopra tutti et meritamente”.²⁸⁰ In modo analogo, anche il pistoiese Bastiano Bonaccorsi aveva inviato ad Aldrovandi due componimenti poetici che tessevano le lodi dello studioso bolognese (fig. 10 e fig. 11), entrambi conservati nella raccolta epistolare *Lettere di uomini illustri ad Ulisse Aldrovandi*, ossia il ms. Aldrovandi 38, II, voll. 4. L'inclusione di due componimenti poetici all'interno

²⁷⁶ Valérie Naas, “D'Aristote à Pline: les modèles d'Aldrovandi, collectionneur encyclopédique”, *Archives Internationales d'Histoire des Sciences* 61 (2011): 257-276; Alfredo Perifano, “Pline l'ancien à la Renaissance”, *Archives Internationales d'Histoire des Sciences* 61 (2011): 5-13.

²⁷⁷ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 202r-204r.

²⁷⁸ BUB, ms. 136, vol. 28, cc. 149v-152r.

²⁷⁹ BUB, ms. 136, vol. 29, cc. 194r-195r.

²⁸⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 278r.

di una raccolta epistolare rappresenta un dato rilevante e mostra, in parte, la specificità dei rapporti epistolari di questa tipologia di corrispondenti del carteggio di Aldrovandi.

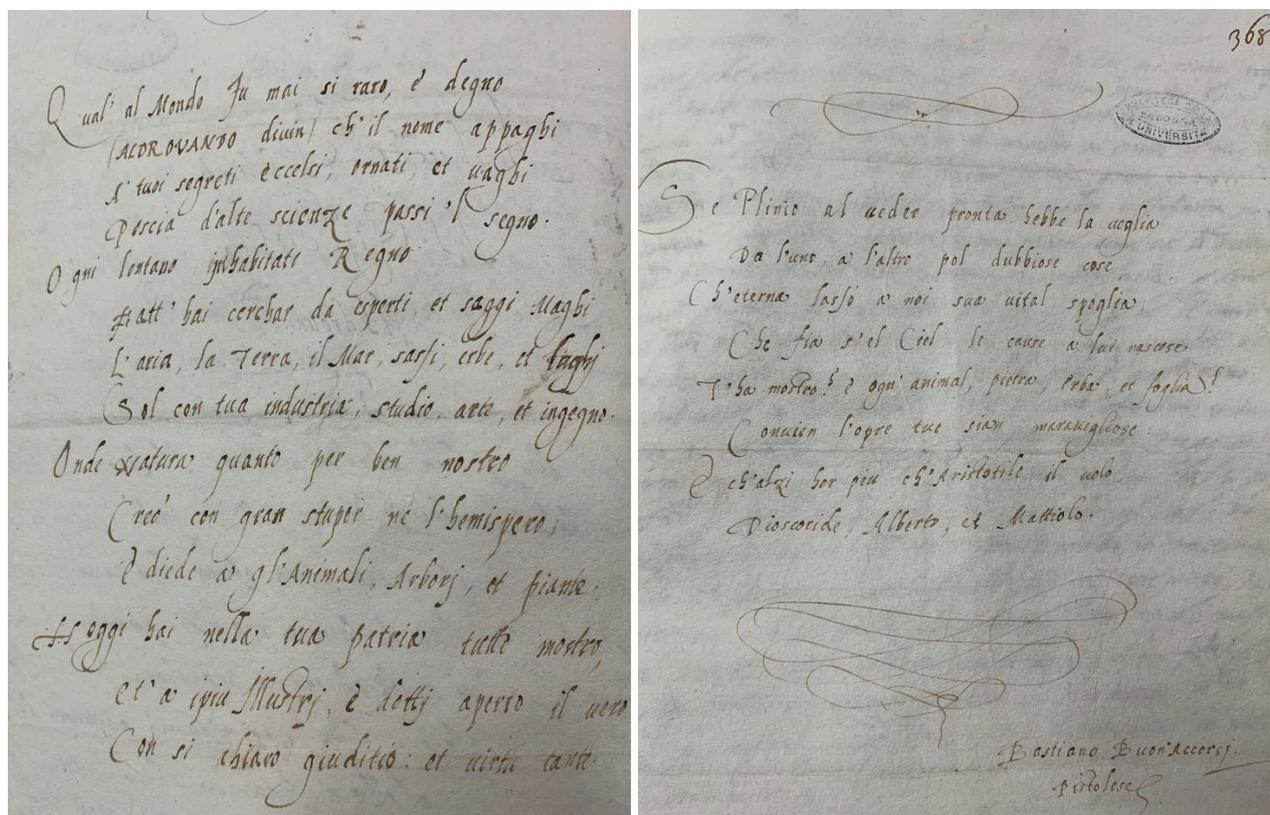


Fig. 10 e 11. BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 367v-368r.

In realtà, diversamente dai versi italiani di Bonaccorsi, la maggioranza dei componimenti poetici inclusi nelle lettere erano esametri o, più in generale, versi latini. Tuttavia, solo una percentuale esigua di lettere era rappresentata da componimenti poetici, versi, *carmina*, esametri e così via.

Per quel che riguardava i letterati, potremmo sostenere che scrivessero in entrambe le lingue. Infatti, la maggior parte delle lettere in prosa scritte da queste personalità erano in italiano mentre i versi erano molto più spesso in latino. Ovviamente una parte sostanziale della formazione di questi corrispondenti era legata alla prosa e alla poesia classiche, non sorprendeva così che le loro interazioni con Aldrovandi si muovessero, più di altre, su entrambi i terreni linguistici.

III.3 Giuristi

I giuristi o dottori di legge che avevano scritto e ricevuto missive da Aldrovandi sono 21, un numero leggermente inferiore a quello dei letterati. Tra i nomi più noti ricordiamo: il notaio bolognese Baldassarre Pepoli (una lettera), il cancelliere pistoiese Bastiano Arrighi (una lettera), il gonfaloniere

di giustizia bolognese Vincenzo Campeggi (una lettera), l'ambasciatore lucchese Lodovico Cantarini (una lettera) e l'ambasciatore bolognese, di stanza a Roma, Tommaso Cospi (due lettere). Non solo, erano presenti il giurista imolese Filippo Sega (1537-1596) che, ad Aldrovandi, aveva inviato una lettera, il giurista ispanico Vincenzo Annibaldi (due lettere) e il giurista bolognese Alberto Bolognetti (1538-1585), a cui, dal 1576 al 1582, Aldrovandi aveva scritto 6 lettere. In merito a questa professione, Garzoni scriveva nel discorso V della *Piazza universale*:

Con l'imperio delle leggi i decreti de' padri vanno innanzi, la giustizia trova luogo, la ragione ha la sua parte, l'innocenza è sicura tra gli improbi, l'audacia de' protervi conculcata, alla potenza de' superbi è posto il freno, l'umiltà dei poveri è riconosciuta, la carità è abbracciata, la virtù è favorita, l'onore è in pregio e la fame salisce gloriosa al cielo. Cotesta è l'ornamento di tutti i regni, il singular presidio di tutti i stati, il privilegio della fiducia, la prerogativa della sicurezza, la salute dei domini, la vita delle repubbliche, l'anima di tutti i popoli. Cotesta è la pace de' sudditi, la difesa de' miseri, l'immunità della plebe, il nutrimento delle genti, il gaudio degli uomini, la cura de' languidi, la temperie dell'aere, la serenità del mare, la fecondità della terra, la vita beata e felice del cielo. Per questo dice Aristotile nel terzo della *Topica* in sua lode: "*Iustitia regentis est utilior subditis, quam fertilitas temporis, solatium pauperum, haereditas filiorum*".²⁸¹

Il profilo del giurista era uno tra i più sfumati, per quanto fossero presenti delle tematiche ricorrenti legate al dialogo con queste figure professionali. Un esempio è contenuto nella lettera latina che Aldrovandi aveva scritto il 15 settembre 1575 al giudice lucchese Lorenzo Arnolfini, che affrontava la centralità del rapporto tra le leggi e la riflessione filosofica.²⁸² Le disamine qui contenute dovevano essere ritenute da Aldrovandi sufficientemente importanti da fargli far copiare questa lettera non due, ma ben tre volte all'interno del fondo manoscritto, una volta nel ms. 4 e le altre due nel ms. 21.

Eppure, proprio come traspare da una lettera scritta dal piacentino Giovanni Michele Chinelli (5 lettere), le formazioni professionali potevano non essere determinanti per gli interessi e gli studi svolti: "Io benché Dottor di Leggi mi diletto però assai di semplici et specialmente di fiori sì per inclinatione naturale sì per la comodità di honesto giardino che tengo nella mia casa".²⁸³

Nel carteggio di Aldrovandi, gli scambi di interesse giuridico-istituzionale emergevano non tanto nell'ambito della corrispondenza con i giuristi, quanto in relazione a specifiche circostanze in cui la lettera assumeva un valore di testimonianza legale. Era il caso delle lettere per la stipulazione dei

²⁸¹ Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, I, ed. Paolo Cherchi, Beatrice Collina (Torino: Einaudi, 1996), 171-72.

²⁸² Cfr. BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 195r-199v.

²⁸³ BUB, ms. 136, vol. 25, cc. 141v-142r, (s.d.).

contratti con i tipografi e i commercianti di carta, o di quelle legate all'apertura dell'orto pubblico bolognese e alla risoluzione della disputa sulla teriaca. Pertanto, proprio perché non legate a un profilo professionale quanto piuttosto a un significato specifico attribuito alle lettere, questo tipo di lettere dal valore legale sarà preso in analisi più nel dettaglio nel capitolo finale di questo lavoro.

III.4 Persone legate alla pratica religiosa

Il numero dei corrispondenti di Aldrovandi legati alla vita ecclesiastica è consistente:²⁸⁴ erano 28 le personalità di vari livelli del clero o persone al loro seguito presenti nel carteggio e, primo tra tutti, il fratello Achille (Teseo) Aldrovandi.²⁸⁵ Sulle persone legate agli ambienti religiosi, Garzoni nella *Piazza universale* si esprimeva con queste parole:

A' uomini religiosi convengono soprattutto le religiose cerimonie, onde acquistano il nome i cerimonieri [...]. Un vero religioso poi è descritto così da Eusebio in un suo sermone: "*verus religiosus debet esse neglector quietis, fugax voluptatis, appetitor laboris, patiens abiectiois, impatiens honoris, pauper in pecunia, dives in conscientia, humilis ad merita, superbus ad vitia*".²⁸⁶

Molte di queste persone erano, nel caso specifico della corrispondenza di Aldrovandi, cardinali: Alberto Bolognetti (1538-1585) a cui Aldrovandi aveva inviato 5 lettere dal 1576 al 1582, Filippo Boncompagni (1548-1586) con cui aveva scambiato 5 lettere e, soprattutto, il "Gran Cardinale" Alessandro Farnese (1520-1589). Con Farnese, Aldrovandi aveva scambiato più di 10 lettere, attualmente conservate presso l'Archivio di Stato di Parma. Aldrovandi, si era rivolto svariate volte negli anni al cardinale, soprattutto per ricercarne il sostegno politico. Farnese, infatti, era un cardinale insigne e di famiglia nota, la sua condizione e il suo *status* erano il motivo per cui, il 23 settembre 1586, Aldrovandi gli si rivolgeva sperando di ottenere da lui una lettera di raccomandazione per lo Studio di Bologna intento in quei mesi ad attribuire degli aumenti di stipendio.²⁸⁷ Nonostante ciò, negli scambi con il cardinale, Aldrovandi aveva mostrato sincero entusiasmo solo quando, quasi dieci anni più tardi, aveva manifestato per la prima volta un interesse diretto nei confronti dello studio del regno vegetale:

²⁸⁴ Per una premessa storiografica su questo contesto cfr. Rivka Felhay, "Religion", in *The Cambridge History of Science, volume 3, Early Modern Science*. Ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006).

²⁸⁵ Cfr. Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 24-25.

²⁸⁶ Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, 132.

²⁸⁷ Cfr. ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 4r-4v.

Non potria dir a V.A. Serenissima quanta e qual allegrezza n'habbia conceputo nell'animo mio che V.A. Serenissima si è risoluta di voler nobilitare la nobilissima cognitione delle cose naturali, et particolarmente quella delle piante, cognitione veramente degna da lei et altri prencipi. E tanto più mi rallegro vedendo che per ciò fare V.A. Serenissima si è degnata eligere Messer Henrico Verlarlo, mio scolaro in questa cognitione raro pratico e versato, il quale come ho già avuto saggio delle sue indefesse fatiche mostratemi, senza dubio alcuno farà honore a V.A. Serenissima et crederl che col tempo farà un giardino raro et di bellissime piante copiosamente pieno, havendo lui già cognitione de' luoghi dove si ritrovano per haver già fatto molti viaggi per una buona parte di Italia et altri luoghi stranieri e che è per fare sendo che egli è robusto giovine e gagliardo e che a tal impresa sommamente si diletta. Dall'altro canto quando V.A. Serenissima si risolverà mandarlo in qualche luogo d'Italia o qual si voglia altra parte del mondo volendola saper le cose rare che li si ritrovano le mandarò il catalogo potendo io render conto di tutte le cose che in tutto il mondo sono per le continue mi osservationi, et se qua nel giardino nostro pubblico serà qualche cosa al suo proposito, la manderò sempre volenterissime.²⁸⁸

Aldrovandi proponeva qui ad Alessandro Farnese le prassi tipiche del suo epistolario: lo scambio di cataloghi e oggetti, con il solito obiettivo di raccogliere, riconoscere e classificare tutte le specie dei tre regni naturali provenienti da ogni parte del mondo. Infine, a Farnese Aldrovandi si era rivolto anche in vista dell'ottenimento del privilegio per la pubblicazione del primo tomo dell'*Ornithologiae* (1599) con il tipografo senese Francesco de' Franceschi:

Però appoggiato ancora io a cotesta Serenissima Casa, piglio hora ardinre di ricorrere a V.A.S. per un singular favore, che havendo già tre anni convenuto con messer Francisco de' Franceschi Senese, libraro in Veneria di stampare tutte l'opere mie, dove vanno figure, le quali attendono al numero di otto mila figure; et havendo già cominciato a stampare il primo volume degli Uccelli Rapaci, diurni et notturni, il quale sarà dedicato a N.S. desiderarei ottenere il privilegio dalla Serenissima Signoria di Venetia, acciò da altri non mi fosse ristampata che saria un danno grandissimo.²⁸⁹

Il 24 ottobre 1598 Aldrovandi ringraziava con un'altra lettera il cardinale “del singular favore fattomi, con haver scritto si caldamente come intendo alla Serenissima Republica di Venetia per impetrare il Privilegio della mia Ornithologia, cioè historia di uccelli divisa in 12 libri”.²⁹⁰ La pubblicazione del

²⁸⁸ ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 5r-5v, (5 gennaio 1595).

²⁸⁹ ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 7r-7v, (11 settembre 1598).

²⁹⁰ ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 8r-8v.

primo volume dell'*Ornithologia* era stata al centro di alcune vicissitudini, che coinvolgevano proprio Aldrovandi e de' Franceschi, che si avrà modo di osservare nel paragrafo dedicato ai tipografi.

Soprattutto, però, Aldrovandi era legato al concittadino e coetaneo Gabriele Paleotti (1522-1597),²⁹¹ creato cardinale il 12 marzo 1565 da Pio IV. Sono 35 le lettere scambiate tra Aldrovandi e Paleotti, dedicate a diversi temi: dall'arte alle questioni teologiche come le cause della pratica della lapidazione.²⁹² Inoltre, Aldrovandi era legato per parentela materna a Ugo Boncompagni (1501-1585), ovvero papa Gregorio XIII.²⁹³ Nelle uniche 4 lettere conservate, risalenti tutte al biennio 1576-1577, Aldrovandi si era rivolto al papa per ottenere sostegno in merito alla risoluzione della disputa sulla teriaca con il Collegio dei Medici di Bologna in cui era stato coinvolto. Le persone legate alla chiesa erano spesso uomini che avevano una formazione parallela rispetto a quella ecclesiastica. Sia Gabriele Paleotti che Ugo Boncompagni, ad esempio, avevano studiato diritto all'Università di Bologna. La maggior parte di queste persone aveva formazioni che prescindevano da quella strettamente teologica e, molto spesso, erano giuristi.

Tuttavia, a un mese dall'elezione di Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni duca di Sora, Aldrovandi inviava al nipote del papa Filippo Boncompagni la *Delineatio draconis*. In questa lettera Aldrovandi utilizzava l'espedito del ritrovamento del *draco bononiensis* per dare rilievo maggiore all'elezione del nuovo papa, interpretando la scoperta dell'animale mitico come simbolo di buon auspicio.²⁹⁴ Questa lettera latina dai tratti celebrativi non era stata indirizzata solo a Filippo Boncompagni ma anche al giurista Filippo Sega (1537-1596), coinvolto nell'amministrazione e diplomatica pontificia in quanto nunzio apostolico presso Juan de Austria. Questi rispondeva ad Aldrovandi, sempre nel giugno del 1572:

Mi è stato di grandissimo favore, et di non meno consolatione che V. Eccellenza si sia compiaciuta di mandarmi copia del ritratto con la delineatione del serpe ritrovato in cotesto territorio. [...] Io ho poca pratica di così fatta sorte d'animali. Ma se si disse simpatya tra la vipera et la testudine, la crederei mostro et terza specie di queste due specie per l'esteriore che se ne vede, della superficie della testa, del dorso, delli piedi, del ventre et di parte dell'estremità della coda, che per

²⁹¹ Cfr. Paolo Prodi, *Il Cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1959). Cfr. id., *Il Cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, (Bologna: Il Mulino, 2022).

²⁹² Cfr. Lettera di Ulisse Aldrovandi al Cardinale Paleotti sulle cause della lapidazione. Preservata in BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 230r-236r, (5 gennaio 1581).

²⁹³ Cfr. Aldo Andreoli, "Ulisse Aldrovandi e Gregorio XIII (e la teriaca)", *Strenna storica bolognese* 11 (1961): 133-149; id., "Un inedito breve di Gregorio XIII a Ulisse Aldrovandi", *Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale di scienze, lettere e arti di Modena* 6, no. 4 (1962): 133-149.

²⁹⁴ Cfr. Paula Findlen, *Possessing Nature* (Berkeley: California University Press, 1994), 19-21; Lorraine Daston, Katharine Park, *Mostri, prodigi e fatti strain dal Medioevo all'Illuminismo*, trad. it. Michelangelo Ferraro e Barbara Valotti (Roma: Carrocci, 2000).

quanto si coglie dal ritratto partecipano della natura della testudine, il resto poi è molto conforme alla Vipera. Ma V. Eccellenza può haver meglio conosciute queste cose dall'anatomia, dalla quale può haver veduto, s'in questo animale siano de proprii delli due prenommati. Et se questo fosse, saria quasi un emblema, o gierogliffo, o pure impresa miracolosamente scoperta dal giusto Dio, per dichiararci la vera et perfetta natura del nostro Drago, che hoggidi con tanta prudenza, velocità dell'intelligenza, et maturità di risoluzioni, regge et governa, figurata la velocità dell'intelligenza sua nel velocissimo motto tra i reptili, o, serpenti della Vipera, et la maturità delle risoluzioni dal lentissimo grado della testudine, il quale tempera nel suddetto mostro la velocità della vipera, et dalla medesima viene più del solito affrettato. Tal che se li conviene il motto di Cesare posto al corpo dell'Ancora col Delfino. *Festina lente*. Impresa che non saria sproportionata all'integrità della Natura del nostro Principe et che simboleggiando in qualche parte col Drago, che per insegna porta Sua Santità saria molto dicevole poi che il Mostro non saria imaginario, et finto, come il corpo dell'impresa di Cesare: ma vero. Et se quella impresa fu degna di Cesare, et questa non saria men degna di Gregorio.²⁹⁵

In qualche caso, le lettere scambiate da Aldrovandi con questa tipologia specifica di corrispondenti erano legate a tematiche teologiche o alla discussione di pratiche di devozione, come i pellegrinaggi. Lo si vede in una lettera di Agostino Cusano, al seguito del cardinale Carlo Borromeo, inviata ad Aldrovandi il 25 ottobre del 1575:

Siamo stati in peregrinagio il Signore Pomponio et io sino a Turino per vedere et adorare quella rara reliquia al Mondo della Santissima Sindone ove fu involto et sepolto il corpo del nostro Salvatore; Il Reverendissimo et Illustrissimo Cardinale Borromeo nostro Arcivescovo v'è andato a piedi con dodici altri peregrini e noi come meno mortificati vi siamo andati in Carroccia. [...] Riposato che fu per un giorno si mostrò privatamente quel santissimo linteo disteso sopra una gran tavola ove fu adorato da tutti noi resenti in ginocchi per spacio d'un hora parte trahendosi con sermoni devoti parte con premeditationi di poi s'alsassimo tutti in piedi et con ogni debita riverenza lo mirassimo et rimirassimo d'appresso, da lontano da un lato e dal altro sodisfacendo apieno d'una vista così devota e pietosa. La domenica seguente si porto il santissimo linteo processionale dal Duomo alla piazza del Castello ove era concorso una moltitudine di gente quasi innumerabile da luogi cerconvicini che riempiva tutta quella gran Piazza sì fattamente che non si vedeano se non teste d'huomini sembriava il Giudicio universale, fu destinato arrivare a 40m persone e quivi sopra un gran palco tutto riccamato et adobato fu monstrata la santissima reliquia con gridi che andavano sino al cielo, di misericordia. Alla processione intervennero doi Cardinali,

²⁹⁵ BUB, ms. 3, cc. 21r-21v, (4 giugno 1572).

il nostro et quello di Vercelli, doi Arcivescovi, di Turino e di Savoia, sei altri Vescovi, il Serenissimo Duca Prencipe, et altri. Di poi fu riportata al Duomo la Santissima Reliquia e con gran lumi fu riposta in alto e si cominciò subito l'oratione delle 40 hore continue giorno e notte, conforme al tempo che il nostro salvatore stette involto e sepolto in questa Sindone, d'ora in ora si faceano le stationi da diverse parrochie, confraternite e religioni, le quali convergono processionalmente e d'ora in ora si facevano sermomi, quando da Cardinali, quando da Vescovi, sopra quella Santissima reliquia. [...]

Mirabile cosa è vedere come quel Santissimo linteo fatto non si sa di che materia, ma si stima di lino e bambace finissimo che pare seta, si sia aritrovato intiero e illeso, mille e cinquecento anni. Ma più admirabil è vedere quivi impressa l'immagine et effigie del vero e natural corpo del Signore con tutti li suoi delineamenti et con i segni et vestigii delle cicatrici et piaghe. [...]

Oltre che per certezza questa non ha bisogno d'altre approbationi poichè porta seco il testimonio della verità sua, con effigie miracolosamente stampata, se bene anco vi sono testimonii di molti Pontefici che la comendano di Sisto quarto, di Paulo 2° di Giulio 2° con molti privilegi et indulgente [...]. Ma per sodisfare al pio desiderio di V.S. che io m'immagino li soggiungero alcune altre particolarità e li dirò come si vede questa santissima figura apunto conforme a quello che scriveno l'historici massime Calisto greco autore trattando dell'Effigie del Signore. La longhezza del corpo è di tre braccia da panno delle nostre di Milano, quattro dita alto più di me cioè un palmo e così il restante del corpo corrispondente con debita proportione la faccia alquanto longa la barba biforcata ma corta, i capelli longhi sino sotto l'orecchie, una faccia che a vederla rende gran veneratione su la fronte vi rimane qualche vestigio della corona di spine con alcuni rivoli di sangue che scorrono fino sopra gli occhi, la ferita del costato è dal lato diritto larga quasi tre dita con copia di sangue, quanto è la larghezza della palma della mano, i segni delli chiodi delle mani riescono fuori non nel mogio della mano ma nel fine nella congiuntura del braccio conforme della grossezza d'un detto ben grosso e copia di sangue quanto è il spacio d'un ovo e le mani stanno congiunte una sprà l'altra e i bracci come scrticati dal megio in giù bagnati di sangue così parimente i piedi hano i segni de i chiodi che entrano non nel meggio ma nella congiuntura delle gamba con copia di sangue come delle mani. [...]

La traditione che se n'ha di questa santissima reliquia è che questi Signori di Savoia l'habbino havuta da una Regina di Cipro Scacciata del suo Regno, altri dicono che nella guerra di Terra Santa questi Signori di Savoia ritrovandosi a quell'impresa la comperarono da un giudeo sono più di ducent anni che è in custodia di questi Signori. Ecco che io ho detto a V.S. così per saltus e assai disconciamento quanto m'è occorso intorno a questa Santissima Reliquia che mi è parso degno di sapere. V.S. accetti per buona questa scrittura vera così mal composta et scritta in fretta che con lei non mi vergogno mostrarli le mie inettie.²⁹⁶

²⁹⁶ BUB, ms. 30, vol. 1, cc. 29r-36r.

Cusano aveva scritto una vera e propria storia della sindone, che Aldrovandi doveva aver apprezzato in modo particolare. Non è escluso infatti che per la composizione del secondo volume del ms. 54, “*Theatrum biblicum naturale Ulyssis Aldrovandi ad Ill. Card. Paleottum. 1584, die quarta Septembris ruri coeptum, in villa S. Antonii de Sapina*” Aldrovandi avesse utilizzato alcune informazioni fornitegli da Cusano, proprio come abbiamo visto accadere per le lettere che confluivano nelle opere a stampa. Del resto, il ms. 54, vol. 2, anche se in forma manoscritta, era un’opera compiuta a tutti gli effetti e, non a caso, dedicata all’amico e cardinale Gabriele Paleotti.

Eppure, tutte le strade dell’epistolario conducevano, prima o poi, alla natura. Così, il matematico allievo di Cristoforo Clavio, Giuseppe Biancani, membro della Compagnia di Gesù, quando il 18 novembre 1602 scriveva ad Aldrovandi lo faceva non per trattare di questioni teologiche ma per “offerire due belli secreti”:

cioè due belle proprietà del ragno, et quali non ho trovato appresso di autore alcune che spero che mi farà grazie di accettarle, la prima si è d’onde egli si cavi il filo massime in tanta quantità come fanno alcuni. Dico dunque che egli se lo cava dal secesso, et quando lo vuole attaccare a qualche cosa, lo tocca con detta parte et vi resta il filo attaccato et mentre che il Ragno s’allontana il filo gli esce fuori et si allunga. Quando poi egli si cala a piombo, gli esce il filo nel detto modo perché egli pesando et allontanandosi dal loco ove attaccò il filo fa uscire quanto filo egli vuole, et quando non vuole più calare tiene stretto con una zampetta il filo accio non esca et così si ferma, non potendo più allungarsi il filo, et che ciò si vero si vede che quando egli si cala a questo modo, che egli sta molto col capo in giù et col secesso in su ciò ho saputo non per via di discorso ma vedendodolo con gli occhi proprii in questo modo: stando in loco molto temperato di luce et facendo correre un ragno sopra un bastoncino egli dalla cima di quello si sospendeva per due o tre brazza et si fermava così in aria sospeso, io lo posi di rimpetto a cosa opaca ma però illuminata come dett da ogni parte et vidi chiaramente il tutto.²⁹⁷

La lettera inviata era a pieno titolo una testimonianza testuale di un comportamento che Biancani sosteneva di aver sperimentato personalmente. La convergenza degli interessi sembrava dunque mirare, per tutti, nella direzione della storia naturale, a prescindere dalla professione di afferenza o dal ruolo ricoperto. A riprova di quanto sin qui detto, il membro dell’ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo, Ambrogio Mariano, compagno di studi di Ugo Boncompagni e dottore in legge, aveva indirizzato ad Aldrovandi, tra il 10 giugno del 1554 e il 25 maggio 1555, 5 lettere, tutte contenute nel

²⁹⁷ BUB, ms. 136, vol. 32, cc. 147r-150v.

ms. 38, II, vol. 1. L'unica caratteristica che queste 5 le lettere di Mariano condividevano era lo studio e lo scambio di specie naturali e, soprattutto, vegetali. Lo stesso valeva, ad esempio, per le lettere scambiate con Evangelista Quattrami (1527-1602).²⁹⁸ Quattrami aveva ottenuto il dottorato in teologia a Roma, ma larga parte della sua vita fu dedicata prima allo studio dei semplici, poi alla medicina e all'alchimia e, infine, allo studio sulla composizione della teriaca. Su questi temi aveva pubblicato diverse opere e fatto confluire tutti i suoi sforzi. Infatti, le 9 lettere che Quattrami aveva scambiato con Aldrovandi tra il 1579 e il 1597 sono uno specchio degli studi di storia naturale condivisi da entrambi e, in particolar modo, delle loro opinioni sulla teriaca. La corrispondenza tra i due era principalmente basata sulla circolazione di piante e oggetti vegetali e quasi ignorava totalmente la dimensione religiosa e teologica. Anche per quanto riguardava il monaco Filippo Raguseo, la sua unica lettera ad Aldrovandi, scritta nel febbraio del 1573, non concerneva questioni di carattere teologico ma unicamente osservazioni sul mondo naturale.

III.5 Matematici

Il numero dei matematici, che comprende qui anche gli astronomi, era piuttosto esiguo. Erano solo 13 infatti i corrispondenti di Aldrovandi che svolgevano questo tipo di professione. Sui matematici, Garzoni si era espresso in questo modo:

Ora l'oggetto del matematico è considerare la quantità in astratto, la qual dall'intelletto è separata dalla materia: come le linee, le superficie, gli angoli, i numeri e altre quantità di simil sorte. E versa intorno a scienze che son nel primo grado di certezza, come tiene il precipe de' Peripatetici in più luoghi. Alcuni però (come narra Aulo Gellio nel primo libro delle sue *Notti attiche*) procedendo col modo del vulgo han dato nome di "matematici" ai caldei, ovvero a certi superstiziosi indovini, come chiromanti, piromanti e altri. A' quali aggiunse Giuvenale nella satira quarta decima dicendo: "nota mathematicis genesis tua"; e quali Cornelio Tacito nel secondo libro de' suoi *Annali* riferisce esser stati già cacciati di Roma come persone infami e vituperose. Ma questo nome volgare non denega punto ai veri matematici, fra' quali, oltre tanti antichi e moderni, è eccellente oggidì il Signor Marc' Antonio Gandino, nobile trivigiano, il qual per le sue rare virtù in questo luogo particolare ho volentieri inserito.²⁹⁹

²⁹⁸ Cfr. Giovanni Battista De Toni, "Notizie bio-bibliografiche intorno a Evangelista Quattrami", *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti* 77, no. 2 (1917-1918): 373-396.

²⁹⁹ Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, I, ed. Paolo Cherchi, Beatrice Collina (Torino: Einaudi, 1996),

Tra i matematici che avevano partecipato al dialogo epistolare con Aldrovandi erano presenti il professore di matematica dello Studio di Padova Francesco Barozzi (1537-1604), che aveva inviato ad Aldrovandi tra il 1566 e il 1585 6 lettere e il professore di matematica dello studio bolognese Francesco Bordini, che aveva inviato 16 lettere tra il 1557 e il 1573. Tra le figure più ibride, si trovano il matematico e astronomo Nicolò Simi (due lettere) e il medico e matematico parmense Giovanni Battista Balestri (8 lettere). Tuttavia, si conta tra costoro anche il nome dell'astrologo ferrarese Ippolito Obicio (11 lettere) e del professore di astronomia dello Studio di Bologna Francesco Caburacci (4 lettere). I matematici e gli astronomi si dimostravano così, per quanto pochi in numero, una categoria professionale più attiva negli scambi epistolari di quanto non fossero, come si è visto, i giuristi.

La tipologia di informazioni che Aldrovandi ricercava attraverso gli scambi con questo genere di studiosi non era particolarmente specifica rispetto ai temi generali. Un'eccezione è costituita dallo scambio epistolare tra Aldrovandi e Nicolò Simi a cui si è già fatto riferimento nel capitolo precedente. Aldrovandi, infatti, aveva chiesto a Simi informazioni molto specifiche e dettagliate sul passaggio di una cometa che non aveva potuto osservare in modo diretto per "non haver instrumento". Simi che, al contrario, era in possesso dello strumento a cui Aldrovandi si riferiva (e che, purtroppo, resta a noi ignoto) aveva potuto rispondere ad Aldrovandi con un compendio dettagliato di informazioni astronomiche precise su quella cometa (fig. 12). Presso i matematici e gli astronomi Aldrovandi aveva ricercato dunque conoscenze specifiche, che potessero aiutarlo a soddisfare la sua vasta curiosità sui fenomeni naturali.

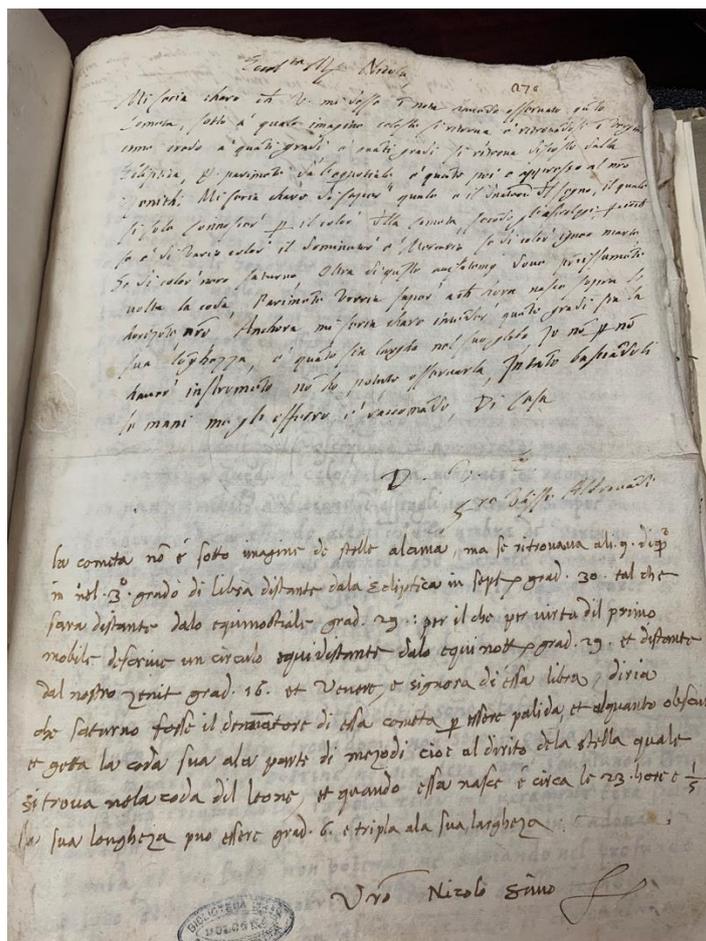


Fig. 12. BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 270r.

Francesco Barozzi, il 14 agosto 1566, inviava una lettera ad Aldrovandi dove lo avvertiva che, con quella stessa lettera, erano allegate due copie del suo libro di geometria appena finito di stampare:³⁰⁰

Molto Magnifico et eccellente Signor mio osservandissimo,

Questa sarà per indriciar a V.S. il mio libretto de n° geometrico che ho fatto stampar fino 20 giorni mi partirò de qui per andar in candia, et prego vostra Signoria mi comandi. Mando a V.S. un altro delli mei libretti oltra il suo, lo qual sarà contenta dar da mia parte al Signor Francesco Bordini, perché ge l'ho promesso. Ne essendo la presente per altro farò fine baciando le mani di V.S. di Venetia alli 14 agosto 1566,

Di V.S. Servitor

³⁰⁰ Probabilmente Barozzi si riferiva qui alla pubblicazione del *Admirandum illud geometricum problema tredecim modis demonstratum* (Venetiis, 1586). Tuttavia, Aldrovandi possedeva unicamente i seguenti due testi di Barozzi nella sua biblioteca: *Il nobilissimo et antiquissimo giuoco Pythagoreo nominato Rythmomachia coìè battaglia de consonantie de numeri, ritrouato per vtilità, & solazzo delli studiosi. Et al presente per Francesco Barozzi ... in lingua volgare in modo di paraphrasi* (Venezia, 1572) e *Cosmographia in quatuor libros distributa, summo ordine, miraque facilitate, ac breuitate ad magnam Ptolomaei mathematicam constructionem, ad vniuersamque astrologiam instituens...* (Venetiis, 1585).

Dagli scambi con questa tipologia di corrispondenti si evince un certo interesse di Aldrovandi verso la matematica e, soprattutto, l'astronomia.³⁰² Tuttavia, la storiografia ha già messo in luce in modo netto quanto Aldrovandi fosse restio ad allontanarsi troppo dal dominio dei tre regni naturali, forse anche in ragione dell'atmosfera post tridentina con cui aveva avuto occasione di interfacciarsi personalmente quando, nel 1549, era stato processato a Roma per un'accusa di eresia durante il processo Morone.³⁰³

III.6 Medici

La più complessa e stratificata delle tipologie di corrispondenti di questo carteggio era senza dubbio quella dei medici, categoria ampia e variegata.³⁰⁴ In prima istanza, i medici potevano essere medici fisici, teorici, medici pratici, studiosi di anatomia comparata, anatomisti, chirurghi ecc.³⁰⁵ Inoltre, molti medici del XVI secolo, dopo essersi addottorati in medicina finivano per occuparsi di altro, proprio come era stato per lo stesso Aldrovandi.³⁰⁶ Figure come Alfonso Pancio, Alfonso Catanio, Lorenz Scholtz avevano dedicato la loro vita allo studio delle piante nonostante fossero dottori in medicina, sviluppando a tutti gli effetti le competenze dei semplicisti.

Ma che cosa pensava Tommaso Garzoni, intento a fare chiarezza su tutte le professioni del periodo, di questa professione tanto sfaccettata? Garzoni dedicava il suo XVII discorso ai “medici fisici”:

Molti, da rabbia mossi e da cieco furore trasportati, hanno contra ragione aguzzato la lingua e i denti contra la dottissima scuole de' medici, parendo loro che l'ignoranza d'alcuni e la cieca bestialità de' particolari debba aggravar di scorno e vitupero tutta l'arte e tutti i professori d'essa, senza un minimo risguardo di così nobile e pregiata disciplina e di tanti onorati intelletti c'hanno con tutti i modi resi se medesimi illustri e la lor professione appresso al mondo chiara, celebre e

³⁰¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 144r. Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane XVIII. Lettere di Francesco Barozzi matematico del decimosesto”, *Ateneo Veneto* (1917): 8–9.

³⁰² Cfr. Robert S. Westman, “The Astronomer's Role in the Sixteenth Century”, *History of Science* 18 (1980): 105-147.

³⁰³ Cfr. Guido Dall'Olio, *Eretici e inquisitori nella Bologna del Cinquecento* (Bologna: Istituto per la storia di Bologna, 1999). Ugo Baldini, Leen Spruit, “Cardano e Aldrovandi nelle lettere del Sant'Uffizio all'Inquisitore di Bologna”, *Bruniana & Campanelliana* 6, no. 1 (2000): 145-163.

³⁰⁴ Cfr. Mario Maragi, “Corrispondenze mediche di Ulisse Aldrovandi con i Paesi Germanici”, *Pagine di storia della medicina* 13 (1969): 102-110; Alessandro Simili, “Spigolature mediche fra gli inediti aldrovandiani”, *L'Archiginnasio* 63-65 (1968-1970): 361-488; Candice Delisle, “Establishing the Facts: Conrad Gessner's Epistolae Medicinales between the Particular and the General”, PhD diss., University College London (2009).

³⁰⁵ Cfr. Paolo Savoia, *Gaspare Tagliacozzi and early modern surgery: faces, man and pain* (London: Routledge, 2020).

³⁰⁶ Aldrovandi aveva infatti conseguito la laurea dottorale in Filosofia e Medicina il 23 novembre 1553. Cfr. Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 15.

divina [...]. Questa medicina si divide in naturale, conservativa, causale, giudiciale e rimediale; le quali appresso a' Greci son state dette fisiologica, igiena, eziologica, simiotica.³⁰⁷

Tuttavia, Garzoni aveva dedicato un precedente discorso, il numero VII, ai “cirugici”, ovvero i chirurghi:

La chirurgia, per antichità illustre e celebre, come prova Cornelio Celso, nel proemio del settimo libro, secondo il detto d'alcuni ebbe la sua prima origine da Api, re degli Egizi, o (come vuol Clemente Alessandrino) da uno più antico di lui, chiamato Mizrai figliuolo di Cain, nepote del grande Noè. Ma il primo che scrisse la medicina delle piaghe si dice esser stato Esculapio, filosofo greco, uomo di gran dottrina in quei tempi [...]. Questo vocabolo di chirurgia è detto da *chir* che vol dire in greco “mano”, ed *ergia* che vuol dire “operazione”, quasi “operazione manuale” perché la chirurgia non è altro che una operazione medicinale col mezzo della mano in carne, nervo o osso de' pazienti; ed è da' medici chiamata il terzo instromento della medicina, essendo il primo la dieta, il secondo la pozione e il terzo la chirurgia, come approva Galeno nel commentario *Del reggimento degli acuti* e Damasco ne' suoi *Aforismi*.³⁰⁸

In una lettera del 21 aprile 1576, indirizzata al fratello Teseo, lo stesso Aldrovandi riassumeva in qualche riga quelli che, a suo giudizio, erano i compiti del medico:

Et si come il Medico spirituale deve con ogni prudenza et industria occorrere et providere all'anima (che è più nobile del corpo), che non si immerga ne' peccati et incontro che sia gli debbe provedere, dandole quelle medicine et antidoti convenienti accio che l'infermo sia totalmente liberato da quei vitii spirituali. Non minor cura debbe haver il medico corporale in mostrar all'huomo come si debbe conservare, da tanti diversi mali a cui è soggetta la fragile natura nostra. Parimente se la sanità nostra è offesa deve cercare con gran diligenza di darli et prescrivere non solo la regola del vitto, ma di più ancora darli medicamenti appropriati alla qualità del male et annullando la causa che l'haveva redutta a così male termine.³⁰⁹

Aldrovandi aveva interloquito con medici, anatomisti, chirurghi, protomedici, ecc. In primo luogo, Aldrovandi aveva indirizzato una lettera autografa al celebre medico e studioso di storia naturale

³⁰⁷ Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, I, ed. Paolo Cherchi, Beatrice Collina (Torino: Einaudi, 1996), 276-288.

³⁰⁸ Ivi, 206-207.

³⁰⁹ BUB, ms. 91, cc. 27r-33v.

Conrad Gessner (1516-1565), proprio un anno prima della sua morte, il 9 ottobre del 1564.³¹⁰ Al contrario, non sono presenti nel fondo lettere scritte dal medico svizzero. Si contano poi i nomi del ravennate Giovanni Arrigoni (10 lettere dal 1565 al 1572) e di suo figlio Pietro Giacomo (due lettere dal 1571 al 1572), del medico reggiano Tommaso Bonaretti (4 lettere dal 1553 al 1561) e del medico ferrarese Giovanni Battista Canani (1515-1579) che ad Aldrovandi aveva inviato una sola lettera nel 1575. Non solo, Aldrovandi aveva intrattenuto rapporti con quelli che, al tempo, erano ritenuti i più celebri di questa professione: Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) che con Aldrovandi aveva scambiato oltre 30 lettere dal 1551 al 1571 e Gabriele Falloppio (1523-1562) che dal 1554 al 1562 ne aveva scambiate 17. Uno dei corrispondenti medici più costante e presente era stato il forlivese Girolamo Mercuriale (1530-1606) che, dal 1558 al 1599 si era scritto con Aldrovandi oltre venti volte.³¹¹ Infine, sono 8 le lettere scambiate con il toscano Michele Mercati (1541-1593) dal 1571 al 1573.³¹²

Ad Aldrovandi si erano rivolti, attraverso le lettere, anche il medico Baldassarre Pisanelli (due lettere) che, nel 1583, aveva pubblicato il *Trattato della natura de' cibi et del bere* e l'imolese Giovanni Battista Codronchi (1547-1628) che ad Aldrovandi aveva inviato una sola lettera. Anche il medico padovano Ercole Sassonia (1551-1607) aveva scritto una lettera ad Aldrovandi, in cui poneva il proprio museo in comparazione con altri, criticando coloro che avevano un atteggiamento non prodigo negli scambi.³¹³ Sassonia, nel 1590, aveva ottenuto la cattedra di medicina pratica. Sulla disciplina che aveva a lungo praticato aveva lasciato molti scritti, inerenti soprattutto alle malattie della pelle e a quelle veneree, raccolti nell'*Opera practica* (Padova, 1607). Al contrario, era stato proprio Aldrovandi a rivolgersi, durante gli anni del contenzioso con il Collegio dei Medici di Bologna, al medico e protomedico marchigiano Antonio Porto (1531-1601).

Un assiduo corrispondente di Aldrovandi era stato il medico, archiatra e studioso di ittiologia Ippolito Salviani (14 lettere). Come si è già avuto occasione di vedere, Salviani aveva scritto ad Aldrovandi soprattutto in merito allo scambio e all'identificazione di specie vegetali e animali (nella fattispecie di pesci). I due si erano incontrati a Roma, durante gli anni in cui Aldrovandi aveva subito il processo Morone (1549). Si trattava dello stesso cardinale Morone a cui proprio Salviani aveva dedicato la propria opera *De crisibus ad Galeni censuram libri* (Roma, 1556). Salviani aveva insegnato

³¹⁰ BUB, ms. 77, vol. 2, cc. 23r-24r. Cfr. Urs B. Leu, *Conrad Gessner (1516–1565)* (Leiden: The Netherlands: Brill, 2023), doi: <https://doi.org/10.1163/9789004541696>

³¹¹ Cfr. Nancy G. Siraisi, "Mercuriale's Letters to Zwinger and Humanist Medicine", in *Girolamo Mercuriale: medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento. Atti del convegno "Girolamo Mercuriale e lo spazio scientifico e culturale del Cinquecento"*, ed. Alessandro Arcangeli e Vivian Nutton (Firenze: Olschki, 2008), 77-95.

³¹² Su questo celebre corrispondente di Aldrovandi si veda: Antonio Neviani, "Di alcuni minerali ed altre rocce spedite da Michele Mercati ad Ulisse Aldrovandi", *Bullettino della società geologica italiana* 53, no. 2 (1934): 211-214; Bruno Accordi, "Michele Mercati (1541-1593) e la Metallotheca", *Geologia Romana* 19 (1980): 1-50. Wendell E. Wilson, "Michele Mercati. (The History of Mineral Collecting: 1530-1599)", *The Mineralogical Record* 25, no. 6 (1994): 32.

³¹³ BUB, ms. 136, vol. 24, cc. 16v-17r.

medicina presso lo Studio di Roma in concorrenza alla cattedra dell'anatomista Bartolomeo Eustachi, altro corrispondente di Aldrovandi. Nel marzo del 1575, Aldrovandi aveva mandato a Eustachi del caustico per cui gli era molto grato, inserendosi a pieno titolo in quella tipologia di scambi classificabili come "testimonianza materiale". Un nucleo delle lettere di Eustachi è stato pubblicato da Alfonso Corradi nel 1870,³¹⁴ dove in una breve introduzione sosteneva:

nelle lettere che vengono ora alla luce vediamo il nostro Bartolomeo cultore non solamente dell'anatomia umana, ma della comparata ancora e specialmente di quella de' pesci. Ricercatore di curiosità naturali, andava cauto nel'accettare le meraviglie de' venditori di antichità, sospettandone gli inganni. Studioso della chimica vi sperimentava intorno con molto amore: nel testamento, infatti, e parole di vasi distillatorj e nelle nostre lettere di prove sull'antimonio e sulla sua creduta natura sulfurea. [...] Oltre che la medicina fisica, esercitando la chirurgia l'Eustachio non isdegnava di servirsi anche di que' mezzi che erano in mano degli empirici, quando l'esperienza li avea mostrato efficaci.³¹⁵

Pietro Fumagalli, allievo sia di Ippolito Salviani che, successivamente, dello stesso Eustachi, il 27 aprile 1565, in una delle sue 18 lettere inviate allo studioso bolognese, testimoniava quanto Aldrovandi fosse stimato nell'ambiente medico di Roma. Egli gli scriveva infatti che "questi dottori et litterati di Roma gli fanno ogni carezze et massime Messer Bartolomeo Eustachio da San Severino gentilhuomo che così bone lettere in philosophia, medicina anatomia [...] et principalmente medicina quanto che in tutta Italia et for d'Italia del quale presto l'opra sua de Anatomia".³¹⁶

Tra il 1555 e il 1573, più di 70 lettere erano state scambiate tra Aldrovandi e il medico Costanzo Felici.³¹⁷ Medico di formazione, Felici ricopriva tuttavia l'intera ampiezza di un vero studioso dagli interessi enciclopedici. Egli si era infatti interessato alla storia naturale, oltre che alla medicina. Felici mostrava di condividere con lo studioso bolognese il desiderio di raccogliere tutte le informazioni reperibili sulla natura. Infatti, Felici era coinvolto, come quasi tutti gli altri studiosi del periodo, in una grande operazione di ricerca di un metodo idoneo alla catalogazione e alla classificazione dei tre regni naturali. Il 5 febbraio 1565, Felici aveva scritto ad Aldrovandi una lettera di 48 pagine (24cc.), in cui passava in rassegna diverse tipologie di insalata:

³¹⁴ Alfonso Corradi, "Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio ad Ulisse Aldrovandi", *Giornale medico di Roma* 6, no. 2 (1870): 9-12.

³¹⁵ *Ibid.*, 4.

³¹⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 18r-19v.

³¹⁷ Quasi tutte le lettere di Costanzo Felici ad Aldrovandi sono state pubblicate in Costanzo Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, ed. Giorgio Nonni (Urbino: Edizioni QuattroVenti, 1982).

Basta a dir che il desiderio vostro per hora si che piacendo a voi tanto il cibo dell'insalata così detta vulgar cibo quasi proprio (come dicono oltra montani) di Italiani ghiotti, quali hanno tolta la vivanda à gl'animali; quali si mangiano l'herbe crude. Che desiderareste saper in quante varietà si condiscono e perché son si in uso et che effetto possono produrre et con che sorte d'herba si componghono e poi ancora oltra all'herba se altra cosa vi concorre con essa e poi à che tempo si debbano mangiare e non bastandovi saper l'insalata soggiongeta che vorreste di più intender l'altre sorte di piante che si usano quotidianamente per l'uso dell'homo in altre sorte di cibi o crudi o cotte o in tutto o in parte che si usano.³¹⁸

Questa lettera poneva l'accento sia sugli aspetti "botanici" sia su quelli gastronomici. Un'altra lettera, molto simile a questa, prendeva in analisi le varie tipologie di olive e dei loro usi.³¹⁹ Questo genere di contenuti era largamente più comune di quelli specificatamente medici. Elemento quantitativo che dimostra quanto anche le lettere dei medici fossero generalmente più attinenti ai temi specifici del carteggio (ossia quelli di storia naturale), che a quelli legati alla formazione o professione dei corrispondenti. Anche per gli stessi medici, come per tutte le altre categorie professionali sin qui prese in analisi, le tematiche trattate nell'epistolario erano perlopiù mirate allo studio dei tre regni naturali. In quest'ottica si comprende meglio perché la maggior parte delle lettere di Felici indirizzate ad Aldrovandi fossero tematicamente più simili a quelle sulle insalate e sulle olive.

A dimostrazione di ciò, sulle olive si interrogava anche il medico ravennate Giovanni Arrigoni. Arrigoni aveva inviato ad Aldrovandi 8 lettere, comprese tra il 1567 e il 1572 e, in una del 16 maggio 1565, gli domandava la sua opinione sulla scarsa qualità dell'annata di olive:

il problema è, come stia insieme che la natura non solo questo ano ma molt'altre volte, e anco sovente sia larga in mandar fuori de gli alberi frutti assai, e quei poi farli buccati et imperfetti come quest'anno si è visto nelle olive delle quali ve ne è stata copia assai, ma tutti quasi buccate, come possi stare che la natura sia stata abondante e poi imperfettamente habbi operato, atteso che l'abondanza presuppone fortezza delle cause, essendo chiaro che l'agente debole, debolmente faccia le sue operationi, se adonque la natura è stata potente e copiosa perché ha mancato in farle grosse e belle anzi che più buccate et imperfette la quale imperfettione vedendosi spesse volte in molti altri frutti, desidero saperne e quanto V.S. ne sente ci anco la resolutione di quel valent'huomo [*scil.* Girolamo Cardano].³²⁰

³¹⁸ BUB, ms. 78, vol. 2, cc. 1r-24v.

³¹⁹ BUB, ms. 78, vol. 2, cc. 25r-28v, (10 ottobre 1566).

³²⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 120r-120v.

Il medico ravennate parlava spesso anche di semplici e dei loro usi officinali e scriveva di non essere interessato di oggetti che non fossero strettamente legati alla natura: “Dalle Medaglie poi che V.S. mi scrive, io ne ricercarò poi che di tal cose io n’ho preso sempre poco diletto”.³²¹ Nella stessa lettera, in calce, Arrigoni mostrava un interesse particolare per lo studio astrologico. Infatti, chiedeva ad Aldrovandi di rivolgersi al suo collega matematico e astrologo Francesco Bordini per ottenere precise informazioni sul quadro astrologico al momento della nascita di un suo amico:

Desidero che V.S faccia che messer Francesco Bordini suo e, molto virtuoso, per le cose sue ch’io ho visto scriva la natività d’un mio amico qual nacque del 1514 adi 26 d’Agosto di Sabato à hor una e mezza di notte e si degni mandarmela in breve parole ch’io gliene haverò obligo.³²²

Tuttavia, Arrigoni, proprio come la maggior parte dei corrispondenti, si accostava al carteggio principalmente in ragione della possibilità di scambiare oggetti naturali: “le mando qui incluso un semplice – scriveva ad Aldrovandi - del quale ho provato la radice qual vedrà che mi è molto ben riuscito però son desideroso sapere il nome di Dioscoride che qui non ci è chi lo conosce, se non per nome vulgare è Villanesco”.³²³ Siamo davanti a una delle moltissime lettere che veicolavano semplici per individuarne non solo gli usi, ma anche la corretta nomenclatura scientifica al fine di ripulirla dalla sedimentazione delle diverse denominazioni derivate dalle tradizioni linguistiche locali.

La stima di Arrigoni per Aldrovandi, generatasi in anni di scambi epistolari, era tale da mandare i propri figli a studiare a Bologna con l’obiettivo che si addottorassero e diventassero “Medici e simplicisti”.³²⁴ In questo caso, le due professioni venivano accostate tra di loro proprio da un medico, mostrando come, a tutti gli effetti, fossero due profili professionali che tendevano a compenetrarsi. Il fatto che la “cognitione de’ semplici” e la medicina fossero particolarmente correlate era infatti ormai evidente anche a molti degli interlocutori del carteggio. Anche se Falloppio, si è visto, aveva un’idea verticale e gerarchica del rapporto tra la medicina e lo studio dei semplici, la maggior parte degli interlocutori di Aldrovandi avvertiva la relazione tra le due discipline su un piano orizzontale. L’allievo cesenate di Ariosto, Giovanni Francesco Budi, lo chiariva ad Aldrovandi in una sua lettera del febbraio del 1573: “non resti convinto della malignità d’alcuni malevoli, i quali per non dilettersi loro di tal cognitione reputano errare coloro che desiderano attendere a questa così bella et utile parte della

³²¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 122, (7 ottobre 1567).

³²² Ibid.

³²³ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 123r, (22 ottobre 1567).

³²⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 127r, (20 ottobre 1570).

medicina”.³²⁵ Del resto l’uso officinale delle piante legava in modo naturale questo studio allo studio dei medici.

Il medico parmense Gaspare Pallavicini scriveva al bolognese Agostino de Sansolini per riferire ad Aldrovandi una particolare proprietà terapeutica di un semplice che, se posto sul ventre femminile, sembrava essere in grado di curare i casi di infertilità:

Haverei a caro che V.R. dicesse al Signor Ulisse Aldrovandi che un certo Priete amico mio di molti anni, ha ritrovato in certi monti una pianta di frutice, la quale posta sul ventre della Donna, che non può partorire per qualche impedimento et che sia sforzata di lasciarsi morire, o tagliare la creatura da dosso, la fa subito partorire. E quivi è stata provata più volte et io ne ho veduto la esperienza. Quella pianta è cognita ma la virtù è stata incognita a gli antichi et a moderni. Io ne ho cavato l’oglio il quale tengo per vederne l’esperienza con la prima occasione che venghi. Se farà l’istesso effetto bisogna vedere se opera a proprietate ovvero a qualitate. L’oglio per esser fatto Canonicamente è graduato, ha le medesime qualità del semplice.³²⁶

Una tipologia di lettere legate al gruppo professionale dei medici era ovviamente il consulto medico.³²⁷ Come accennato nel capitolo precedente, le lettere di consulto medico rappresentano circa il 5% del carteggio di Aldrovandi. Erano presenti consulti per lui, per la sua prima moglie (morta alla giovane età di 19 anni)³²⁸ e consulti medici non direttamente rivolti a lui ma che avrebbero potuto essere di suo interesse a titolo informativo. Infine, vi era il caso di altri che si rivolgevano proprio ad Aldrovandi per ottenere un consulto medico.

Era il caso di Vincenzo Calzaveia che il 13 giugno del 1564 si rivolgeva ad Aldrovandi in cerca di un parere. Il cognato di Calzaveia, infatti, dopo un episodio epilettico era rimasto paralizzato. Calzaveia offriva così ad Aldrovandi un quadro sintomatologico sufficiente a fornire quelle informazioni necessarie per ottenere un parere medico:

Ho un cugnato al quale alli giorni passati sopravvenne un caso apoplectito, il quale si risciolse in paralisi di tutto il lato destro et con grati rimedi se li è potuto far da suo ch’ho migliorato la onde

³²⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 300.

³²⁶ BUB, ms. 136, vol. 23, cc. 148r-148v, (s.d.)

³²⁷ Cfr. Sandra Cavallo, Tessa Storey, *Healty Living in Late Renaissance Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2013); Nancy G. Siraisi, *Communities of Learned Experience: Epistolary Medicine in the Renaissance* (Baltimore: John Hopkins University Press, 2013); Gilles Barraux, “Experiences and Knowledge Exchanged in Medical Consultation by Post (16th-18th Centuries)”, *Médecine Sciences* 30, no. 3 (2014): 311-318; Nancy G. Siraisi, *The Clock and The Mirror: Girolamo Cardano and the Renaissance Medicine* (Princeton: Princeton University Press, 2015); Elaine Leong, *Recipes and Everyday Knowledge. Medicine, Science, and the Household in Early Modern England* (Chicago, Chicago University Press, 2018).

³²⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 181r, (4 luglio 1564).

si è risoluto di condurlo alli bagni et perché li nostri Dottori laudano assai quelli della Porretta in simil caso, forse ricorera da quelli. Quando quelli Eccellenti Bolognesi che per ragione denno haver bonissima cognitione di essi bagni me lo consigliarono. Però vorei che la sua Eccellentia facesse un puocho di fatica et ragionasse con essi massime con l'Eccellente Messer Elideo et scrivermi il parer di tutti loro insieme del suo di lei istessa, che subito haveremo il suo consenso si risolveremo di venire [...]. L'amalato è di età di 45 anni huomo assai forte et sanguineo pur per delli travaglii del animo ritira un un puocho al Malincolico.³²⁹

Di episodi simili all'epilessia, a quanto pare, soffriva anche lo stesso Aldrovandi che, sin da giovane, aveva raccolto diversi consulti rispetto al suo stato di salute. Di uno di questi resta una traccia in due lettere inviate da Pietro Andrea Mattioli ad Aldrovandi rispettivamente il 28 settembre del 1551 e il 25 ottobre dello stesso anno, quando Aldrovandi non aveva neanche 30 anni:

Per quanto magnifico et generoso Signor mio ho possuto ritrovare et comprendere per i consigli et remedii fatti per avanti a V.S. da così eccellentissimi medici come sono l'Alexandrino il Silvano il Merenda ert il Foliano, i quali tutti hanno consigliato sopra questo suo accidente et medicatolo insiememente et particolarmente et per questo anchora ho particolarmente inteso da lui, non posso se non concludere insieme con loro che l'accidente suo primale sia che una specie di epilepsia o vogliamo dir morbo comitiale [...].

Resta hora da vedere s'il male tanto dico per vari intervalli excita spesso il parosismo epileptico quanto la aesilezza della gamba et braccio sinistro siano curabili et se curabili per quali instrumenti e vie si possi far questo.³³⁰

Mattioli si dilungava per più di 37 pagine nella ricerca delle varie origini dei fenomeni epilettici e delle possibili cure che potevano essere utilizzate.³³¹ In prima istanza, faceva riferimento a quelli che i medici chiamavano al tempo i “sei rimedi non naturali”: l'ambiente, le stagioni (rubricato sotto la voce “aria”); l'alimentazione; il rapporto tra lavoro, tempo libero ed esercizio (denotate dalla coppia “movimento e quiete”); il rapporto sonno-veglia; evacuazioni e purificazioni fisiche e mentali (sotto la voce “svuotamenti e riempimenti”); e, infine, il controllo della vita emozionale. Solo in seguito allo sviluppo a una trattazione sul “regimento del vivere”, Mattioli passava alla prescrizione dei rimedi. Il consulto di Mattioli era scrupoloso, per quanto mostrasse di non essere preoccupato in modo serio per lo stato di salute dello studioso bolognese:

³²⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 77.

³³⁰ BUB, ms. 44, cc. 132r-150r.

³³¹ Cfr. Michael Stolberg, *Experiencing Illness and the Sick Body in Early Modern Europe* (New York: Palgrave, 2011).

Dimostrano ancora ciò la brevità di essi parosismi et il vedersi che dopo quelli non resta se non per brevissimo tempo attonita et impedita ritornando subito nel suo pristino e natural stato tanto del corpo quanto dell'animo e del intellecto segni veramente che tutti arguiscono che il male si possa con tempo e buon regimento curare et tanto più quanto l'età di V:S. è non di più che di ani 28, età veramente ove il vigore e le forze sono potentissime a resistere ad ogni grandissimo travaglio al che se aggiunge il sapersi per certo che V.S. non è né dissordinata né dissoluta nel suo viver quotidiano.³³²

Nell'altra sua lettera, successiva di appena un mese e inviata da Gorizia il 25 ottobre del 1551, Mattioli prescriveva ad Aldrovandi altri sciroppi e altri unguenti come cura a questi parossismi che, a suo giudizio, erano stati causati da uno sforzo fisico eccessivo che aveva avuto ripercussioni sulla colonna vertebrale. In realtà, diversamente dalla lettera precedente, in cui la prescrizione dei rimedi era posta in fondo alla lettera dopo il chiarimento dei sei non-naturali, in questa l'ordine era invertito: prima erano elencati i rimedi e dopo i consigli sul "regimento del vivere".

Oltre alle forme più classiche di consulto medico diretto, molte lettere erano mirate a fornire informazioni sul trattamento di alcune malattie o a ricercare un consulto per trovare una cura. Giuliano Griffoni, ad esempio, il 13 luglio del 1591 si rivolgeva da Roma ad Aldrovandi per ragguagliarlo di cosa stava accadendo a Roma in quel periodo dal punto di vista sanitario:

Gli malli che vengono qui quest'anno a tutti, sono febri con dolori di testa et scoprino a chi si a che no le petecchie et si risolvono con flussi et alle volte con uscita di sangue del naso et con sudore. Gli medici di qui egli curano tutti a un modo, prima cavano sangue della vena della testa et usano commune servitiale, danno la matina brodi bollito dentro l'acetosa et altre herbe che resistono alla putredine, avanti pranzo fanno fare fregatione et poi danno pan gratati con buon brodo over brodetti orgiati col il Zucaro ben posto, ma per il più orzate prima et poi il pasto si mettono polvere cordiale con bol'armeno terra sigillata, si da poi il belzuar una o due volte et questo sempre avanti pranzo et a cena un puoco d'acore di cedri et hanno per special cosa il metter le sanguettele da basso et al naso, et danno una confettione d'hacinto et danno anco l'alcarmos ma questi non sono medicamenti da puoveri huomini non lasciano l'enfermo venire in debolezza, ma lo cibano et si mancasse la virtù un puoco, lo bibano ogni quattro hore, quando con una cossa quando con un altera come torli d'ovi freschi et cose simili sostanticuole. Questo ho voluto dire a

³³² Ibid.

V.S. per dargli conto di quanto fanno gli Signori medici di qua in quella cura della stravaganza di questi mali.³³³

Infine, almeno 3 lettere, due delle quali indirizzate da Aldrovandi al medico Paolo Ghiselli, erano incentrate sulla natura delle vertigini e sui possibili rimedi per questo disturbo. Dal punto di vista strettamente medico sembrava essere uno dei temi a cui Aldrovandi era più interessato, dal momento che ne aveva descritto la sintomatologia con una minuzia inusuale. Aldrovandi aveva da subito mostrato interesse anche per l'epidemia influenzale scoppiata nel 1580, il cosiddetto "mal mattone". Lo stesso anno, infatti, Aldrovandi aveva scritto sia al fratello Teseo che al gonfaloniere di giustizia di Bologna in merito ai rimedi pubblici da adottare per il contenimento di questa epidemia.

Nella lettera inviata il 15 agosto 1580 al gonfaloniere bolognese, Aldrovandi mostrava tutta la sua scrupolosa preoccupazione in merito di igiene pubblica.³³⁴ Si trovava in questa sede a disquisire anche della natura degli odori e del fatto che fossero uno degli indici della qualità dell'aria.³³⁵ Qualche giorno prima, il 6 agosto 1580, Aldrovandi aveva informato anche il fratello Teseo su questo male, con una lettera di ben 46 pagine.³³⁶ Riprendeva l'argomentazione poi in una lettera del settembre dello stesso anno, in cui raccontava anche che i medici francesi chiamano quest'influenza Coculuche (da *cuculio* latino) dal nome del cappello che usavano per ripararsi il capo. Per quel che concerne nello specifico Aldrovandi, egli sembrava avere maggior interesse negli aspetti dell'amministrazione sanitaria, piuttosto che nello studio diretto della medicina, teorica o pratica che fosse. Questo particolare genere di interesse era testimoniato anche dalla sua appartenenza al Collegio dei Medici.

Un aspetto di notevole rilievo era rappresentato dai cambiamenti subiti dalla disciplina medica in seguito alle esplorazioni delle Americhe. Infatti, non solo le malattie diffuse erano differenti, ma differenti erano anche i rimedi utilizzati per curare le affezioni e patologie esistenti.³³⁷ Questo aveva chiaramente attirato l'attenzione dei medici. Il medico di Siviglia Nicolás Monardes (1512-1588) aveva appunto dedicato la sua vita agli studi delle proprietà officinali della flora americana. Aldrovandi aveva tradotto e fatto copiare, a dimostrazione di questo interesse, una sua relazione con il titolo "Relatione fatta per l'Eccellentissimo Dottor Monardes Medico della Inclita città di Siviglia della radice del Mechohachan che portano dalla Nuova Spagna nel Anno MDLIV tradotta in lingua vulgare

³³³ BUB, ms. 136, vol. 17, cc. 144r-145r.

³³⁴ Cfr. BUB, ms. 6, vol. 2, cc. 47r-61v.

³³⁵ Sul legame tra gli odori e la qualità dell'aria, Aldrovandi aveva scritto un discorso contenuto nel ms. 19, voll. 2, intitolato *Discorso del Sig. Dottor Ulisse Aldrovandi sopra certi escrementi ritrovati in gran copia nelle rovine di Modigliana, li quali sono odorati a guisa di muschio della Gazzella. All'Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Ottavio Bandino Vicelegato di Bologna.*

³³⁶ Cfr. BUB, ms. 6, vol. 2, cc. 1r-23r.

³³⁷ Cfr. Mario Cermenati, "Ulisse Aldrovandi e l'America", *Annali di Botanica* 4, no. 4 (1906); Andrea Ubrizsy Savoia, "The Influence of New World Species on the Botany of 16th Century", *Asclepio* 48, no. 2 (1996): 163-172.

italiana”. In questa sede era riportata l’intera vicenda di un frate francescano ammalato nella provincia del Mechohachan che era stato curato da un medico del luogo:

Il Cazique o vero Signor di quella terra lo accarezzava in tutto quello che poteva, il qual vedendolo così a mal termine gli hebbe a dire che lui havea un suo huomo Indiano che era il suo Medico et che glie lo faria venire et che forse gli darebbe sanità concio sia che già l’avesse o medicato lui et altri indi molto bene, et contentandosene il padre frate, viene il detto medico Indo il quale visto che hebbe l’infermo li disse che se lui prendesse certa polvere di una radice che li darebbe che lo saneria certamente. Vedendo adunque il frate che non haveva in quella terra altro rimedio disse che o dovesse morire o vivere, le pigliaria et il detto Indo glie la diede et un puoco di vino di quello che il detto frate haveva per celebrare le messe, et trovosele tanto buone che con esse restò sano et medesimamente sanarno altri spagnoli che si trovavano infermi in quella terra. Queli visto la grande et buona speranza che haveva fatto nel frate a persuasione sua presero anche loro della polvere è con la buona fama de tal medicina si convinsero a usare nella città di Mexico dove se ha usato et usa tanto che hoggidi in essa città non usano altra purgatione salvo con Mechohachan.³³⁸

Addirittura, il medico imolese Giovanni Battista Codronchi, in una lettera scritta ad Aldrovandi il 15 giugno 1589, esordiva con queste parole: “*Medicam artem Indies augmentum suscipere*”.³³⁹ La lettera, in un latino accurato e preciso, cercava di ripercorrere la medicina galenica al fine di trovare dei punti di congiunzione con quanto poteva essere adesso integrato dalle conoscenze acquisite in seguito ai contatti con le Indie occidentali.

Per concludere potremmo dire che quel che emerge dallo studio qualitativo delle lettere inviate da questa categoria professionale è un interesse preminente nello studio dei regni naturali e, in modo particolare, di quello vegetale.

III.7 Speciali e distillatori

La natura ibrida delle formazioni professionali incluse in questo carteggio trovava le proprie ragioni all’interno della necessità di Aldrovandi di comunicare sia con uomini dalla formazione accademica, sia con artigiani e uomini dalle competenze pratiche, il cui sapere non era teorico e basato su delle

³³⁸ BUB, ms. 44, cc. 357r-360v.

³³⁹ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 254r-261r.

fonti testuali, ma empirico, ossia un vero e proprio *saper fare*.³⁴⁰ Gli esponenti più eminenti di questo secondo tipo di sapere all'interno della corrispondenza di Aldrovandi erano indubbiamente gli speziali e i distillatori.³⁴¹ Sugli speziali, Tommaso Garzoni si esprimeva in questo modo:

Onde si trahe non so che di colliganza et di strettezza, c'hanno le cose loro con le cose divine, per cui succede loro una certa gloria, che non è punto sprezzabile appresso a gli huomini del mondo. Fra gli altri professori ancora tengono ordinariamente un luogo assai nobile, sì per l'arte in se stessa onorevole, per havere una certa similitudine di scienza, la quale imparano da Mesue, da Nicolò, dalle Pandette, dal Matthiolo sì anco per se stesso, mantenendo la riputatione loro con la gravità condecete al loro mestieri. Tiene questa professione ancora del mercantile assai; perché il traffico degno delle speciarie è tanto noto, quanto altra sorte di traffico che sia al mondo, et è di tanta importanza quanto alcun'altra sia.³⁴²

Garzoni menzionava uno dei corrispondenti di Aldrovandi: il veronese Francesco Calzolari. Calzolari e Aldrovandi avevano scambiato 42 lettere dal 1554 al 1590, senza tenere di conto delle lettere del loro carteggio che sono andate perdute. Infatti, si sa, Aldrovandi e Calzolari si conoscevano dalla fine degli anni '40 del Cinquecento, ed è difficile credere che non avessero scambiato missive negli anni precedenti al 1554. Del resto, è noto che nel 1551 avessero svolto insieme alcuni viaggi esplorativi nel veneto, elemento che ci permette di presumere che fossero già ampiamente in contatto e immaginare una parte di epistolario perduto. Per il contributo dato da Calzolari alla propria professione, Garzoni riservava parole di indubitabile stima: “et oltre a questi vi è ancho stato Messer Francisco Calzolari Speciale alla campana d'oro in Verona, che faceva la vera teriaca, et onguento, che ongensidolo lo stomaco, soleva il corpo, et haveva il vero bolo armeno, il vero balsamo, la vera terra sigillata, & il vero Satirion non mai più conosciuto da Dioscoride in poi”.³⁴³

Per quel che riguardava i distillatori nella *Piazza universale* si legge: “Bellissima professione et utilissima al mondo è quella del distillare, né meno per antichità lodabile, overo honorata per l'aderenza d'infiniti gran personaggi che di quella si sono mirabilmente dilettrati”. Aldrovandi, a sua volta, riservava all'arte distillatoria una posizione di rilievo. Nel ms. 21, vol. 2, aveva dedicato a quest'arte un breve ma importante paragrafo. Un passaggio in particolare sembra essere utile a illustrare il modo in cui Aldrovandi interpretava il ruolo di questa tecnica: *cum illa maxime opitulitur*

³⁴⁰ Cfr. Leonardo Colapinto, “Monachesimo e spezieria conventuale in Italia dal XII al XVI secolo”, *AMAISF* 12 (1995): 107-113.

³⁴¹ Cfr. Florike Egmond, “Apothecaries as Experts and Brokers in the Sixteenth-Century Network of the Naturalist Caolus Clusius”, *History of the Universities* 23 (2008): 59-91.

³⁴² Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, 1059-1061.

³⁴³ *Ibid.*

Medicae Arti atque Pharmaceuticae. Era chiaro, così, che per Aldrovandi la distillazione fosse una competenza alla base sia della medicina che della farmaceutica. Inoltre, Aldrovandi riconosceva che, tra i più insigni intelletti antichi e del suo tempo, molti si erano accostati a quest'arte.

Erano 37 gli speciali e i distillatori presenti nella corrispondenza con il loro sapere e il loro saper fare. Due nomi, tuttavia, spiccavano sugli altri: il già menzionato Francesco Calzolari (1522-1609) e il napoletano Ferrante Imperato (1523-1620) che, tuttavia, con Aldrovandi aveva scambiato una sola lettera. Entrambi speciali ampiamente noti, avevano in comune un altro aspetto: possedevano due delle collezioni di storia naturale più importanti dell'epoca insieme, appunto, a quella di Ulisse Aldrovandi.

Molti degli speciali con cui Aldrovandi intratteneva rapporti provenivano dalla Romagna: il riminese Giulio Moderati (che ad Aldrovandi aveva inviato 26 lettere), il riminese Francesco Accoramboni (8 lettere), il riminese Bartolomeo Pini (3 lettere) e il suo allievo Bartolomeo Angeli (una lettera). Dalla Toscana, invece, scrivevano gli speciali Giovanni Battista Fulcheri (39 lettere) e Stefano Rosselli (26 lettere); mentre, dal veneto e, più precisamente, da Venezia, gli speciali Giovanni Fersi (4 lettere) e Domenico Caravallo (5 lettere). Si contano anche due speciali piacentini, ovvero Antonio Anguisciola (31 lettere) e Michele Pasamonte (due lettere). Da Mantova, lo speciale Ippolito della Sirena aveva mandato a Bologna, tra il 1572 e il 1573, 6 lettere. Infine, il distillatore ferrarese Giovanni de' Perondini aveva inviato ad Aldrovandi 11 lettere, tra il 1565 e il 1569. Per quanto non siano pervenute sue informazioni biografiche, le sue lettere erano state raccolte nel fondo Aldrovandi all'interno del ms. 38, II, *Lettere di uomini illustri a Ulisse Aldrovandi*.

Gli speciali avevano intrattenuto con Aldrovandi rapporti non solo costanti, ma anche particolarmente frequenti. Si tratta a tutti gli effetti di una delle categorie professionali più presenti all'interno di questo carteggio e, probabilmente, che più hanno determinato la natura dello stesso. Gli speciali erano stati attivi nella veicolazione degli oggetti e nello scambio di informazioni. Avevano infatti fornito ad Aldrovandi erbe, rimedi e ricette e gli si erano rivolti per chiedergli consigli e opinioni e conferme. Inoltre, gli speciali si erano dimostrati tra i più attivi nella circolazione degli oggetti (soprattutto vegetali) grazie alle lettere, anche in ragione del fatto che spesso erano mossi dalla necessità di valutare empiricamente semplici, estratti, unguenti, composizioni farmaceutiche, trocisci e così via. Lo speciale toscano Virgilio Ricciardi, ad esempio, il 3 luglio 1562 inviava ad Aldrovandi "un pezzetto del sangue di drago datomi dal speciale".³⁴⁴

In prima istanza, proprio come era stato per i medici, anche per gli speciali entrare in contatto con la flora americana aveva avuto un impatto significativo. Olii, balsami e altri importanti estratti

³⁴⁴ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 200r.

ricavati dalle piante americane potevano adesso essere empiricamente sperimentati e inseriti nel novero dei rimedi, accostati a quelli più tradizionali.³⁴⁵ In realtà, non solo la vegetazione americana aveva suscitato questo genere di riflessioni: il piacentino Antonio Anguisciola, speciale scrupoloso, inviava ad Aldrovandi “segni” di una pianta che, presso la popolazione turca, era utilizzata come farmaco. Dal momento che la sua principale intenzione era quella di ricevere da Aldrovandi un parere su questo semplice gli forniva anche precise indicazioni per non fallire nella sua seminazione:

Queste semenze incluse sono d’una herba adimandata scroffularia, quale usano li Turchi a sanar le scroffule, mandata alla Maestà del Re di Franza dall’Imperatore de Turchi, scrivendogli che se sua Maestà sana le scroffule con segni, lui le sana con questa herba, a questo Marzo la farà seminar e vedrà una bella et utilissima pianta per cotal infermità e quando l’haura veduto perfetta si degnarà scrivermi il suo parere.³⁴⁶

Tuttavia, per quel che riguardava la vegetazione americana, in una lettera del 1561, lo speciale fiorentino Stefano Rosselli scriveva ad Aldrovandi:

Per Sua Reverenzia vi mando una scatoletta entrovi alcune cosette et uno stincho dinanzi di uno leone che già sono circha mesi 8 fu sotterrato: non so se dalla terra sarà stato contaminato. In la scatola vi sono le infrascripte cose: opobalsamo delle Indie occidentale, il quale fa effetti miracolosi nelle ferite semplice et nelle preservazione dalla corruzione; uno poco di aloë succutrino, il quale è stillato dalla pianta per incisione et non fatto per expressione di tucta la pianta, che nelle medicine opera divinamente; uno poco di visco quercino, el quale ho avuto di levante, che è cosa diversa dal nostro; una palla marina, la quale desiderrei che Vostra Eccellenza me ne dicessi sua opinione.³⁴⁷

Francesco Calzolari, il 13 febbraio 1557, si rivolgeva ad Aldrovandi ricercando proprio semplici provenienti dalle Americhe: “Se per di là si potesse avere qualche pianta di opontia, o voliam dire figi de India, et cusì di aloë l’avarà a charo per uno mio gentilomo mio signor et patron amorevole. Et volendomi inviar qualche coseta, potreti indrizar in Venetia a la spiciaria della Pigna a messer Nicolò spicial che di ivi avarà subito in mie mane richapito”.³⁴⁸ Di semi e piante afferenti a quell’area geografica era ampiamente fornito anche il già menzionato Giovanni de’ Perondini *stillator*, il quale

³⁴⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 199r. Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 178–179.

³⁴⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 55r-55v, (16 febbraio 1573).

³⁴⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 78r-78v.

³⁴⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 35r. Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 103–104; disponibile in: Tosi, “Epistolario”, *ad vocem*.

dichiarava di dilettersi “de havere de tute le cose del mondo novo”.³⁴⁹ In un'altra lettera inviata ad Aldrovandi il 17 aprile 1569 elencava tutti quei semi e semplici americani che poteva e intendeva condividere:

io me haritrovo faxoli de queste sorte qui de sotto

Nominati in prima faxoli de india mori li vergati de negro

faxoli zalli schieti de india

faxoli negri schieti de india

faxoli bianchi schieti de india

faxoli rossi schieti de India

faxoli bertini avergati de negro de India

faxoli turchini chiari scuro bertini li quali

fano albaro se vostra S. ne vora ve ne mandaro

de tute queste sorte et anchora io ho de la fava

sanginosa rosa della Rovia Rosa grossa et

anchora io ho della Buda rossa langorie rosa

dentro come le persigi anchora una specia de

meloni longi mezzo braxo acerbi se ne posse

fare salata quando son maturi son meloni

et vene verdi de llo andar de le scuche bianche

che vine da primo tempo non altro tornaro ad

recordar alla S.V. insieme con qualche amicho

de V.S. afar mi favore de haver qualche uno

de quei faxoli negri scisi con quelli fili bianchi

adangie anchora mi al cambio de tuto quello

che mi havero non altro ad V.S con tuto al

mi vi aricomando con tutto al cor et che la S.V me tenga in loco de uno vostro

Amorevole et fidelissimo servitor la S.V non manchi de mandarmi qualche coseta et così mi se io

ho qualche cosa bona per la S.V me ne dia avixo che de subito ve le mandaro de ferrara ali 17 de

aprile 1569

Il tuto vostro amorevole et fidele servitor Zoanne *stillator*.³⁵⁰

Il distillatore ferrarese sembrava inserito a pieno titolo nel panorama di circolazione degli oggetti e dei saperi del tempo. De' Perondini, infatti, intratteneva rapporti con i più importanti semplicisti della sua

³⁴⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c.158v, (20 giugno 1568).

³⁵⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 163r-164r.

città. Non era insolito che nelle sue lettere ad Aldrovandi menzionasse i medici Alfonso Catanio e Alfonso Pancio, entrambi lettori dei semplici nello Studio di Ferrara e prefetti dell'orto della città (Alfonso Catanio dal 1565 al 1567 e Alfonso Pancio dal 1567 al 1573). Aldrovandi era in stretto contatto epistolare anche con i due medici e semplicisti ferraresi (sempre nel ms. Aldrovandi 38, vol. 2 sono conservate 55 lettere di Alfonso Catanio e ben 67 di Alfonso Pancio) che, a loro volta, menzionavano spesso il distillatore loro concittadino. In una lettera di Alfonso Catanio inviata da Ferrara ad Aldrovandi il 22 giugno 1567 si legge:

Molto magnifico et eccellente mio Signore,

Messer Gio s'è risoluto di venir fin a Bologna, desidera che V.S l'aiuti quando li fusse qualche luoco per lui, so che senza altre mie preghiere V.S farà a suo favore quanto potrà, essendo sicura che questo tale serà sempre sua fortuna et che riconoscerà ogni ben dalla sua mane.³⁵¹

Nella seconda delle 11 lettere che Giovanni de' Perondini aveva indirizzato allo studioso di storia naturale bolognese, datata febbraio 1566, ribadiva il suo desiderio di raggiungere Bologna con l'obiettivo di mettere in comunicazione le sue competenze tecniche con le conoscenze teoriche sul regno vegetale che nella città felsinea avevano senza dubbio una circolazione maggiore che a Ferrara. De' Perondini non era il solo che, per accrescere le proprie conoscenze cercava di raggiungere Bologna: Giovanni Pietro Guidoli, il 18 maggio 1565, scriveva da Urania che il fratello Giovanni Maria stava per recarsi a Bologna "per farsi spetiario et per esser in là commodità sì di spetiari come di dare opra alli semplici. Lo invio da V.S. pregandola si degni con il suo favore collocarlo con un qualche spetiario".³⁵² Tuttavia, nella stessa lettera in cui Giovanni de' Perondini esprimeva la sua volontà di recarsi a Bologna, emergeva in modo chiaro il movimento dialettico che si stava stabilendo tra conoscenza teorica e conoscenza empirica:

se al paese ad V.S. de veder se per la via deli suoi scolari che volesero farse dar uno qualche loco alla comunità metter fuori una poritione fra de loro in ricompensa de sustentarmi apreso alloro io gia veniria et già teneria uno loco de semplici et già portaria li mei fornelli et così già ne saria che veniva ad imparar de destillar et se faria de le altre cose ha beneficio dela Republica si che vostra Signoria se facia ogni sforzo che io venga a star ha preso la S.V che certo quella haveva uno Amorevolissimo servitor apreso non altro alla Signoria Vostra per infinite volte con tutto al cor mi vi aricomando de ferrara alli 24 de febraro 1566.³⁵³

³⁵¹ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 56.

³⁵² BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 272r.

³⁵³ BUB, ms. 38 II, vol. 3, cc.151-151v.

De' Perondini mostrava di voler ampliare il suo sapere e le sue conoscenze offrendo in cambio le sue competenze e il suo *saper fare*. Questo estratto di lettera getta luce su un aspetto centrale per comprendere appieno questo incontro tra sapere e saper fare: la centralità che, dagli esponenti di alcune professioni del tempo, era già attribuita agli strumenti e la rilevanza riconosciuta al contributo fornito delle competenze pratiche allo studio della storia naturale. Quest'aspetto viene chiarito dall'espressione "et se faria de le altre cose ha beneficio dela Republica". Il beneficio, infatti, inteso qui come perfezionamento e ampliamento delle conoscenze sulla natura, era egualmente apportato da intellettuali e tecnici.³⁵⁴

Per quel che riguarda più direttamente gli speziali, Francesco Calzolari era forse il più celebre del suo tempo insieme a Ferrante Imperato. La sua spezieria era non solo ben rifornita, ma già rinomata, come aveva scritto in una lettera di gennaio 1568:

per la Dio grazia, do via tanta tiriacha che è uno stupore, et servo molte e moltissime fedde deli efeti miracolosi che anno fato e fa, cusi in veneni corrusivi come in altri strani accidenti.³⁵⁵

Calzolari, infatti, riceveva spesso cataloghi di "*desiderata*" da parte di Aldrovandi e molti altri, proprio a riprova di quanto la lettera come testimonianza materiale sulla natura si iscrivesse in una struttura circolare dove le gerarchie professionali (all'epoca ancora largamente presenti) erano quasi totalmente eluse in virtù del raggiungimento degli obiettivi comuni:

visto il catalogo de le piante che mi dimandate; vi dico che sum desideroso servirvi e farvi ogni sorte de apiacer; ma son restato e resto, perché io non so come haver messi per Bologna, molto più facilmente mando a Viena e Praga al S. Mattioli che a Bologna. Or trovando modo che vi posi mandar son e sarò qua prontissimo farvi apiacer, e servirvi del core istesso. Io mi trovo il balsamo vero, l'amomo vero, il costo, il foglio, l'aspalato verissimo, la tera lemmia, il marmo verissimo, cosa rarissima, il calamo odorato; qualità de fiori del juncio odorato; il lapis amiantus, l'alume sciscille vero e molte altre cose rarissime; il cedro del monte Libano, che già mandai al S. Mathioli, quel geranio simile alla malva; similmente io mi trovo il mio studiollo de cosse rarissime che forsi non è in Italia. Cum il vero cinamomo, cosse aute cum grandissime spese, e fatiche, e amicie. Quando potremo far che le litere abi fido e bon camino sicuro, sarò

³⁵⁴ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 73r.

³⁵⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 49r-50r.

prontissimo a far copioxo il vostro studio de quello mi trovare, perché vi amo cordialmente; ma per mandarle e che se smarriscano mi dispiacerebano assai.³⁵⁶

Lo speciale veronese era perfettamente consapevole di rifornire i più importanti studiosi con quel che, di volta in volta, possedeva. In questa sede ripeteva ben due volte di rifornire lo stesso Pietro Andrea Mattioli, a cui, addirittura, mandava le cose direttamente a Praga.³⁵⁷ Quest'aspetto non faceva altro che ribadire ancora una volta la circolarità dei saperi, mostrando quanto tra certi medici e certi speciali vi fossero rapporti contrassegnati dal mutuo scambio. Calzolari, in una sua lettera ad Aldrovandi del 16 dicembre 1571, diceva infatti di aver “vista quella opera del Maranta indirizzata a messer Ferrante Imperato spciale amico mio: non meno, et forse più, mi sarà d'onore a me questa vostra, facendo la narration come so et spero che farete”.³⁵⁸ Bartolomeo Maranta aveva pubblicato nel 1572 il suo *Della theriaca e del mithridato libri due*, frutto di ricerche condivise proprio con il celebre speciale napoletano. Calzolari lasciava intendere che lo stesso genere relazione tra il medico e lo speciale napoletani, segnava anche quella tra lui e Aldrovandi.

In qualche modo si può osservare una coincidenza degli interessi professionali degli speciali con le tematiche prevalenti del carteggio. Molto spesso gli speciali nelle loro lettere trattavano di semplici e dei loro usi. Era il caso di una lettera dello speciale riminese Francesco Accoramboni in cui inviava ad Aldrovandi “una radice del leontopetalo qual pianterete in loco che non ne sia guazza perché insino apri mavera del '73 non vederete foglia. La metterete ancho in loco che abbia aire, acciò faccia bono il seme”.³⁵⁹ Il 17 ottobre 1571, lo speciale lucchese Gregorio Cantarini ricercava con una lettera l'opinione di Aldrovandi “intorno alli hemerodattili che oggi s'usano nelle spetiarie”.³⁶⁰ Mentre lo speciale piacentino Antonio Anguisciola il 27 ottobre 1567 allegava a una sua lettera una pianta per avere un parere sulla sua natura da Aldrovandi:

La foglia s' dimanda appresso noi herba del fegato, sì per haver color di fegato, sì ancho per giovar assai alle indispositioni del fegato nel tempo ch'io hebbi familiar conversatione sua non la viddi, però si degnarà scrivermi il parer suo insieme con dichiararmi il nome et virtù di questi frutti inclusi.³⁶¹

³⁵⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 49r-50r.

³⁵⁷ Cfr. Giuseppe Franchi, “Apparecchi e metodi per ‘lambicare’ secondo Mattioli”, in *I giardini dei semplici e gli orti botanici della Toscana*, ed. Sara Ferri e Francesca Vannozzi (Perugia: Quattroemme, 1993), 201-204.

³⁵⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 60r-61v.

³⁵⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 143r.

³⁶⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 108r-108v.

³⁶¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 44r-45r.

Gli speciali erano interessati in particolar modo allo studio delle proprietà delle piante, alla loro corretta classificazione e alla revisione della loro nomenclatura, motivo per cui, proprio come i medici, sviluppavano spesso conoscenze e competenze da semplicisti.

Da un'analisi quantitativa e qualitativa delle lettere che questo gruppo professionale aveva scambiato con Aldrovandi, gli speciali sembrerebbero coloro che meglio si adattavano alla discussione epistolare di storia naturale. Eppure, come si avrà modo di osservare nel prossimo capitolo, non sempre i rapporti tra Aldrovandi e gli speciali, soprattutto la corporazione degli speciali bolognesi, erano stati ottimali. Quest'aspetto non emergeva però in alcun modo nella corrispondenza, se non con qualche accennata menzione all'interno delle lettere utilizzate da Aldrovandi come testimonianza legale ai fini della risoluzione della disputa con il Collegio dei Medici (e gli speciali) sulla composizione della teriaca.³⁶²

III.8 Tipografi e mercanti

Per quanto rappresentino solo il 4% circa dei corrispondenti noti, le lettere scambiate da Aldrovandi con i tipografi e i commercianti di carta erano state di fondamentale importanza.³⁶³ Si tratta di circa 30 lettere, ampiamente esemplificative di alcune pratiche alla base della realizzazione e della diffusione delle opere a stampa. Tommaso Garzoni aveva dedicato agli “stampatori” il discorso CXXXIX della sua *Piazza univiale*:

E in questo l'arte de' stampatori riesce al mondo chiara e illustre, perché quella sola ci rende vivi quegli uomini che giacerebbono senz'essa in perpetue tenebre sopiti e immersi. Quindi abbiamo i filosofi antichi, i poeti, gli oratori, i medici, gli astrologi, e tutte le scienze, arti, professioni, uffici, mestieri, che all'uomo si ricercano per diventar letterato e virtuoso. E si può dir che la stampa sia stata quella che ha risvegliato i spiriti dell'uomo, ch'erano addormentati veramente nel sonno dell'ignoranza: perché avanti a questa miracolosa arte della stampa, si trovavano, in comparazione del tempo d'oggi, molti pochi letterati, il che non derivava d'altro se non dalla spesa de' libri intollerabile, essendo che nessuno poteva studiare, se non era ricco e facoltoso che potesse resistere al prezzo de' libri, carissimo in quei tempi. E così restavano infiniti poveri, mal grado loro e per necessità, ignoranti. Onde ora tutti possono imparare, e destarsi dal sonno, e darsi

³⁶² Cfr. Barbara Di Gennaro Splendore, “Craft, Money and Mercy: An Apothecary's Self-Portrait in Sixteenth Century Bologna”, *Annals of Science* 74, no. 2 (2017): 91-107.

³⁶³ Cfr. Rosa Maria Borraccini et al., *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento* (Pisa-Roma: Serra, 2013).

alla virtù, essendo a sufficiente mercato, per causa della stampa, ridotti i libri e manifestare l'opere degl'antichi tutti, che restavano nelle tenebre indegnamente sepolte.³⁶⁴

Garzoni faceva menzione anche di uno dei corrispondenti di Aldrovandi, Vincenzo Valgrisi, che inseriva tra gli “illustri” della professione.

In questo paragrafo si avrà modo di osservare anche le lettere che Aldrovandi aveva scambiato con un commerciante di carta che gli aveva fornito molti colli per la sua opera a stampa e manoscritta: Giovanni da Laio. Di questo venditore di carta con cui Aldrovandi aveva scambiato, nel biennio 1598-1599, 9 lettere, non abbiamo informazioni oltre quelle desumibili dalle lettere stesse. Da Laio era probabilmente di Salò, ma doveva essersi successivamente spostato a Tuscolano, da dove scriveva. Nel ms. 143, vol. 14, Aldrovandi annotava brevemente una notizia su da Laio: “In Ferrara sta Messere Febo dal Giglio, mercante da carta agente di messere Giovan da Laio cartaro nel Tuscolano di Salò”.³⁶⁵ Tuttavia, se nell'ultimo paragrafo del capitolo precedente si è osservato il meccanismo di confluenza del carteggio nelle opere a stampa, in questo paragrafo verranno prese in analisi le lettere il cui contenuto era mirato alla gestione delle diverse fasi della pubblicazione delle opere. Le lettere con tipografi, stampatori e commercianti di carta erano infatti, diversamente dalle lettere con altri gruppi professionali, orientate verso obiettivi pratici slegati dai motivi portanti della corrispondenza.

Come accennato, Aldrovandi aveva avuto come corrispondente anche il tipografo francese Vincenzo Valgrisi (1510-1573), attivo a Venezia dagli anni '30 del Cinquecento. Valgrisi aveva fatto pubblicare oltre trecentocinquanta edizioni di cui molte legate all'ambito della medicina e della farmacopea. Dal 1554, Valgrisi aveva concentrato la sua attività editoriale intorno alle opere mediche e “botaniche”, consapevole di quanto materia medica e studio dei semplici, anche grazie all'introduzione delle illustrazioni, inaugurassero una nuova tendenza tipografica. Ad Aldrovandi Valgrisi aveva indirizzato due lettere, una nel luglio del 1554 e una nel luglio del 1558. Il 21 luglio 1554, scriveva da Venezia proprio di non essersi mai occupato della pubblicazione di opere filosofiche:

Et quanto al Commento di Senso et Sensato di quello Signor dottor ve dico che in vero non posso servirlo perché io son tropo ocupato per hora dapoi non stampai mai in philosophia et non stamparia per non aver libri de quela qualità.³⁶⁶

³⁶⁴ Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, 1137-39.

³⁶⁵ BUB, ms. 143, vol. 14, c. 48v.

³⁶⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 277r.

Valgrisi era stato editore anche dei *Discorsi sull'opera del Dioscoride* di Mattioli, pubblicati in latino, italiano, ceco e tedesco dal 1548. La pubblicazione dei testi di Mattioli era stata indubbiamente la più considerevole del tipografo francese, il quale si era guadagnato così un discreto successo. Mattioli, dal canto suo, aveva menzionato frequentemente Valgrisi nelle sue lettere ad Aldrovandi, mostrando di nutrire un forte senso di stima nei suoi confronti. Mattioli, però, lo si vede bene dalle sue lettere, doveva avere una personalità piuttosto esigente. Infatti, nella seconda lettera inviata da Valgrisi ad Aldrovandi, il 23 luglio 1558, il tipografo si dispiaceva di aver ricevuto delle accuse dal medico toscano:

Signor mio sono 3 giorni che io ho receputo litere dal Signor Andrea Matheoli mio patron per le quali liter sua eccellentia si agiava molto forte di me rincaggiandomi de negligentia overo più presto de infedeltà dicendo che lui me dete incarego di mandare a V. Ecc. un Dioscorides suo latino subito che erano finiti di stampare et che io non ho eseguito la sua volontà.³⁶⁷

Valgrisi concludeva chiedendo ad Aldrovandi di mandargli una lettera con la conferma di aver ricevuto infine il Dioscoride latino di Mattioli così da cercare di risolvere l'intera questione.

Lo scambio epistolare con Giovanni Battista Bellagamba, tipografo bolognese, era avvenuto nel 1595. Nel gennaio del 1595 Bellagamba, recatosi a Ferrara, aveva procurato ad Aldrovandi grazie alla moglie di Alfonso Catanio, ormai deceduto, la figura dell'"Hydra favolosa".³⁶⁸ Nell'aprile dello stesso anno, Aldrovandi rispondeva con una lunga missiva incentrata proprio sulla natura di questa chimera ispirata alla tradizione letteraria antica.³⁶⁹ Bellagamba si era occupato di editare tre delle quattro opere che Aldrovandi aveva pubblicato durante la sua vita. La prima delle quattro, infatti, era uscita dai torchi di un altro tipografo: il senese Francesco de' Franceschi.

La lunga e importante carriera da tipografo di de' Franceschi, si era conclusa proprio con la pubblicazione dell'*Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri XII* nel 1599. Negli oltre quarant'anni di carriera da tipografo de' Franceschi aveva fatto pubblicare moltissime delle opere scritte e pubblicate dai corrispondenti di Aldrovandi, profilandosi come uno dei tipografi al centro dei risultati ottenuti dai corrispondenti di questa corrispondenza. Si era occupato di due edizioni del *De medicina Aegyptiorum libri quattuor* di Prospero Alpino (1590 e 1591) e del suo *De plantis Aegypti liber* nel 1592. Successivamente aveva pubblicato il *De morbis veneficis ac veneficiis libri quattuor* del medico Giovanni Battista Codronchi (1595). Dai suoi torchi erano uscite opere di vasta risonanza sul suolo italiano come, nel 1565, l'*Architettura* di Leon Battista Alberti e, soprattutto, nel 1564,

³⁶⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 278r, (23 luglio 1558).

³⁶⁸ BUB, ms. 136, vol. 24, c. 4v, (30 gennaio 1595).

³⁶⁹ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 87r-88v, (17 aprile 1595).

l'Anatomicarum Gabrielis Falloppii examen di Andrea Vesalio. Anche de' Franceschi, proprio come Valgrisio e, in parte, Bellagamba sembravano occuparsi ormai di un filone particolare della tipografia: la stampa di opere a tema scientifico. Il proliferare di ricerche e pubblicazioni in questo ambito, anche grazie all'utilizzo di tecniche come l'illustrazione scientifica, aveva messo alcuni tipografi nelle condizioni di occuparsi in modo prevalente di questa tipologia di testi le cui caratteristiche erano innovative rispetto al periodo.

Le 3 lettere scambiate tra de' Franceschi e Aldrovandi erano tutte comprese nell'arco temporale tra agosto 1598 e febbraio 1599. Sono gli anni in cui Aldrovandi è coinvolto nella rielaborazione dei manoscritti preparatori dell'*Ornithologiae*. L'8 agosto 1598, De' Franceschi rammentava ad Aldrovandi del privilegio richiesto ai fini della pubblicazione,³⁷⁰ dimostrando ancora una volta quanto le lettere scambiate con questa tipologia di corrispondenti fossero prevalentemente orientate alla prassi.³⁷¹ Queste lettere costituiscono infatti uno specchio che riflette i diversi stadi della pubblicazione delle sue opere. Il 19 gennaio 1599, Aldrovandi inviava una lunga lettera al de' Franceschi in merito alla finalizzazione della stampa del suo primo tomo dell'*Ornithologiae*:

Credo che V.S. sappia che il primo volume dell'opera mia intitolato de Avibus stampato il primo per volontà de V.S. sta a buon termine stampandosi hora l'indice e credo ancor che si ricordi che per patto apposto nell'instromento nel quale io mi convenni con V.S. che stampasse l'opere mie immediatamente V.S. è tenuta stampar gli altri due volumi e perché V.S. per lettere sue m'andava accennando che non si serviva per attà a seguitar tale impresa il che m'è per causare molto danno, è scomodo oltre l'altro che V.S. m'ha dato dovendo immediatamente dal giorno della stipulatione dell'instromento della sopradetta conventione a sei mesi e non più cominciar ad imprimer l'opere mie, che non ha osservato essendo stata più di diciotto avanti che cominciassero che se V.S. avesse cominciato in tempo a quest'ora saria finita l'opera mia, né volendo io più patire tale scommodo meschiato di danno, la prego con questa mia quanto più caldamente posso che non voglia mancare dar ordine che seguitamento finito questo primo volume si comincino gli altri, altrimenti io sono sforzato per l'autorità che mi dà l'istromento di nostra conventione ritrovare altro stampatore che è tutto danno, speso et interesse di V.S. seguitar stampar l'opere mie e procurerò che per li danni spese et interesse mi sia aggiudicato parte di quei libri già stampati. E perché V.S. m'ha chiesto ducento di quelli volumi per mandarli alla fiera di franchofort sapia che non osservando quanto si conviene nell'istromento di nostra conventione ella viene ad esser caduta dal comodo di detto contratto et perciò manco io son tenuto ad osservar quanto a favor

³⁷⁰ Cfr. BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 239v-240v, (2 gennaio 1599). In questa lettera è contenuto il privilegio del Duca di Urbino per la pubblicazione del primo tomo dell'*Ornithologiae* di Aldrovandi.

³⁷¹ Cfr. Lettera di Francesco de' Franceschi ad Aldrovandi in BUB, ms. 136, vol. 27, c. 126v.

di V.S. in quello si contiene. Però volendo V.S. smaltir quelli volumi, come saria dovere, serà necessario che me dia idonea cautione, acciò io venga rimborsato della parte mia conforme al giusto, ne dandomi V.S. detta cautione procurerò che dalla giustizia mi sia data autorità di poter mandar detti volumi alle fiere, e dove sarà comodo, computando a conto suo ogni spesa di vettura e condotte, datii e gabelle che a tal negotio concorreranno. Il che non vorrei in modo alcuno seguisse volendo come le dico di sopra o li volumi, o trattar in altro modo meco faccia che per lei sia qua, non ci potendo esser ella di presenza persona legittima e non in altro modo, acciò quanto tratteremo habbia fermezza. Per tanto mi farà gratia e piacere dar ordine per seguir di stampare gli altri volumi e far che sia qui subito la carta finito l'indice per poter subito stampare gli altri e darmi idonea cautione per gli altri volumi che le verranno in mano acciò a me sia di sodisfazione et a V.S. di suo utile. Vado aspettando risposta alla presente et me le raccomando di tutto cuore, che servirà per fine.³⁷²

In particolar modo l'utilizzo dell'espressione "non osservando quanto si conviene nell'istromento di nostra conventione ella viene ad esser caduta dal comodo di detto contratto et perciò manco io son tenuto ad osservar quanto a favor di V.S. in quello si contiene" illustra il valore di testimonianza legale assunto da alcune lettere. Questa lettera, lo ribadiva lo stesso Aldrovandi, assolveva infatti a una funzione di modificazione delle clausole contrattuali precedentemente stabilite. Purtroppo, non siamo in possesso della risposta di Francesco de' Franceschi ad Aldrovandi, ma egli non aveva poi stampato l'*Ornithologiae tomus alter* e l'*Ornithologiae tomus tertius*, entrambi editi da Giovanni Battista Bellagamba. Tuttavia, nel fondo manoscritto di Aldrovandi è presente la risposta di Aldrovandi alla risposta (mancante) di Bellagamba:

Rispondendo alla lettera scrittami da Giacomo suo figliolo a nome, come dice, di V.S. sotto li 30 del passato, in sostanza li dirò che io son remasto molto maravigliato di due cose. La prima che ritrovo quella lettera non essere firmata di sua mano, come seria dovere, trattandosi negotio di quella importanza che è il nostro. Che se bene è scritta da un suo figliuolo, tuttavia, non liga; poichè sapete che de Iure filius pro patre non può promettere senza quelli mezzi termini che si convengono. La seconda che ritrovo V.S. essersi mutata totalmente dal suo proposito, che per molte sue lettere a perpetua memoria da me servate mi significava dicendomi per impotenza, o dispositione non voler più seguire di stampare l'altre opere; il che io credeva vedendo che V.S. non faceva provisione alcuna di carta per seguire l'impresa nostra.³⁷³

³⁷² BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 236r-238r.

³⁷³ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 243r-246r, (9 febbraio 1599).

Altre due espressioni di Aldrovandi chiarivano inequivocabilmente il modo in cui, talvolta, le lettere potevano assolvere al ruolo di documenti legali:

1. “Ritrovo quella lettera non essere firmata di sua mano, come seria dovere, trattandosi negozio di quella importanza che è il nostro”;
2. “Molte sue lettere a perpetua memoria da me servate”.

Aldrovandi sembrava alquanto infastidito e continuava a ribadire, in questa stessa lettera, la sua intenzione di rescindere il contratto originariamente stipulato con de' Franceschi. Menzionava più volte in modo esplicito il diritto, e si mostrava estremamente cauto e consapevole di come muoversi in ambito di diritti e doveri legali. Alla fine della lettera faceva già menzione del Bellagamba: “Et li metto in consideratione per la ispedition dell'opera essere necessario che V.S. si convenghi col Bellagamba, per patto espresso che egli debba stampare almeno venti foglii al mese”. Concludeva poi con una parentesi sul prezzo con cui, a suo giudizio, era opportuno mettere in commercio l'opera:

Quanto al prezzo a me non pare ne voglio che sia manco di tre ducatonì fiorentini, almeno della parte mia, che della sua a lei mi rimetto, atteso che se V.S. mi fa pagare il Giusto Lipsio de militia Romana stampato in quarto con poche et picciole figure, lire undici di nostra moneta, che sono più di tre ducati Venetiani, la mia, che è maggiore in tutte le parti, doveria valere il doppio. Ne si aggravaranno le genti pagarla a questo prezzo, essendo opera grande con figure nuove e molto desiderata et al presente da molti scolare me n'è stata fatta richiesta, c'hanno veduto ligare uno esemplare donato a un dottore valenthuomo condotto per primario lettore di Medicina in Messina con stipendio d'ottocendo scudi l'anno et trecento per il viatico.³⁷⁴

Anche Aldrovandi, com'era stato anche per Mattioli con Valgrisi, si era infastidito per i ritardi accumulati nelle fasi di stampa. Accumulo di ritardi che, tra l'altro, per Aldrovandi violava in modo esiziale i termini contrattuali, invalidando il contratto o “instromento” stesso. Eppure, per quanto potessero talvolta essere negligenti sulle tempistiche, tipografi come Vagrìsi, Bellagamba e de' Franceschi avevano isolato un nuovo filone tipografico non solo redditizio ma che, come si intuisce da una lettera del trentino Giovanni Odorico Melchiori, era fino a quel momento largamente trascurato:

La copia de scrittori d'hoggi di fa che le loro opere non pure non sono ricercate (per la maggior parte) da gli stampatori, ma ne ancho sono accettate quando sono loro proposte. Et tanto seguono qui i libri communi che appena si degnano d'udire qual sia l'opera nuova et chi ne sia l'authore.

³⁷⁴ Ibid.

Et rari sono quelli che stampino un'opera nuova, se prima non ne hanno il saggio della riuscita in qualche altra cosa.³⁷⁵

Infine, rivestono un'importanza tutt'altro che marginale le lettere del già menzionato Giovanni da Laio. Il commerciante di carta di Tuscolano aveva scambiato con Aldrovandi 9 lettere nell'arco di appena 8 mesi: dal 30 ottobre 1598 al 12 giugno 1599. Nella prima delle 9 lettere che da Laio aveva inviato egli scriveva:

Ho avuto un foglio di carta mezana e vedo che ella desidera da me sapere quanto gliela farò pagare in Ferrara. Circa che li dico che non voglio me la paga niente di più di quello che mi vien pagata a Venetia che sono nove ducati e mezzo la bala, quale è dieci risme. Li ducati sono di moneta venetiana, ma gliela do condotta solo in verona. Vi è poi la condotta per Ferrara, che importa mezzo scudo di più per colo, bisognando pagare in Mantoa per dove passa un grosso dacio. Si che questo è il manco, ch'io posso fare et della carta ella si troverà servita tanto d'una quantità quanto d'un'altra.³⁷⁶

Nove ducati e mezzo per dieci risme: era questo il prezzo per la carta offerto da da Laio ad Aldrovandi, eccettuato il trasporto aggiuntivo da Verona a Ferrara (comprensivo del dazio che subiva la merce a Mantova). Si trattava di poco meno di un ducato per risma, di moneta veneziana. Il 25 novembre dello stesso anno, da Laio dichiarava in un'altra sua lettera che, quanto al prezzo, questo era “tutto quello vantaggio che li posso fare da vero mercante”.³⁷⁷

In un'altra lettera sempre datata 30 ottobre 1598, da Laio mostrava di essere in contatto anche con i tipografi: “Ho tre coli di carta in Venetia in dovana di quella sorte c'ha havuta il Sanese [*scil.* Francesco de' Franceschi] per il'opera di V.E. la quale farò havere à V.S. havendone pressa”.³⁷⁸ Insomma, diventa chiaro che le lettere inviate da questo genere di corrispondenti aveva come obiettivo l'edizione delle sue opere, e che tipografi e commercianti di carta erano coinvolti in egual misura. Tuttavia, il “Sanese” ovvero Francesco de' Franceschi, spesso apostrofato in questo modo dai suoi corrispondenti a causa della sua origine, aveva avuto come si è visto dei contenziosi con Aldrovandi in merito alla pubblicazione del primo tomo dell'*Ornithologiae*. Di questi contenziosi, Giovanni da Laio era stato messo al corrente:

³⁷⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 111r-111v. Pubblicata in De Toni, “Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 604–607.

³⁷⁶ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 238v-239r.

³⁷⁷ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 239r-240r.

³⁷⁸ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 250v.

Poi vedo che ella non vuole che il Sanese li stampa più et che vuole che io li mandi della carta mezzana ordinaria; però li dico che la servirò ma il nostro costume è che quando si fa nuovo accordo di carta vogliamo capparra almeno di ducati cinquanta per poter comprare la materia da far la detta carta, havendo poi commodità di pagarla tutta fra un mese, dopoche li sarà consignata.³⁷⁹

Sul prezzo della carta tornava anche in una lettera del 19 dicembre del 1598, in cui sosteneva che, se fatta su richiesta o con delle forme e feltri appositi, aveva di necessità dei prezzi più alti: “purché io possa havere ducati cinquanta alla mano di caparra acciò io habbia occasione di poterla servire et comperare della materia da farla fare. Perché è una sorte di carta che non si fa se non a posta, bisognando far fare delle forme et feltri per farla fare. Però ella mi perdonarà se li dimando danari”.³⁸⁰ Nella stessa lettera, da Laio, preoccupato di non infastidire con i ritardi Aldrovandi, proprio come aveva fatto de’ Franceschi, lo rassicurava che i ritardi da lui accumulati nella consegna della carta dipendevano dalla difficoltà di trasportarla con cattive condizioni climatiche:

Poi sin hora haverei mandato il colo di carta mezzana ma questi tempi così terribili di pioggia non lasciano incolare la carta, ne meno mandarne atorno. Però quantoprima non si mancherà di mandarlo. Ma non vorrei mandarlo così presto accioche quando fosse al luogo non se ne potesse servire. Siche ella non dia la colpa a me, ma al tempo che ci tarda.³⁸¹

Il 30 gennaio 1599 da Laio era costretto a dare ad Aldrovandi cattive notizie, mettendolo al corrente di non poterlo più fornire di quella carta che gli aveva ricercato perché aveva “promesso a Venetia una buona somma, sì che sino alla fine d’Aprile non posso dar principio a farla fare”.³⁸² Tuttavia, nella stessa continuava cercando di accontentare Aldrovandi almeno suggerendogli degli “spacciatori” di carta a cui rivolgersi:

Poi vedo che desidera li dia in nota li nostri spacciatori. Li dico che in Verona vi è il magnifico Giovani Ceschino, in Mantova il magnifico Pietro Antonio Tasso, in Ferrara non gli havemo spacciatori perché si consegna a un messer Trevisano Bartolotti agente di messer Francesco Sanese.³⁸³

³⁷⁹ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 250v-251r (25 novembre 1598).

³⁸⁰ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 251r-252r.

³⁸¹ Ibid.

³⁸² BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 266r-266v.

³⁸³ Ibid.

Nel fondo manoscritto è presente la risposta inviata a Giovanni da Laio il 15 febbraio del 1599:

Hora havendo ritrovato in Bologna messer Gironimo Barbale che per sua gratia s'è offerto d'oprare ch'io sia servito degli otto coli di carta che lei mi ha promesso altre volte non ho voluto mancare di replicarli il medemo pregandola che me li mandi quanto prima, ovvero la maggior quantità che può dagli otto coli in giù.³⁸⁴

Il 5 giugno 1599 Giovanni da Laio sosteneva, in una sua lettera, di aver saldato il suo debito di otto colli di carta con Aldrovandi a cui aveva anche rendicontato attentamente il prezzo. Il 12 giugno 1599, lasciava intendere che Aldrovandi gli avesse domandato (non è pervenuta questa lettera) il prezzo della carta che aveva proposto al “Senese”, il tipografo Francesco de' Franceschi.³⁸⁵

Poi vedo che V.S. desidera saper quanto io faceva pagare la carta mezzana al Senese. Molte fiade gli ho dato il conto ma non restarò di tornarlo a dare per dar satisfatione a V.S. dicendoli che me la pagava a £67 la balla, che son £134 il collo, che sono due balle per collo. Et poi mi pagava un scudo di condotta sino a Ferrara et non sentiva altra spesa, se ben a V.S. li faccio per manco una lira la balla di moneta di Venetia, che è una justina per collo di manco. Questo lo faccio per amor di S.S. perché non mi farà stentar tanto delli denari come faceva il Senese. [...] Quella che li mando per suo conto li costa condotta a Ferrara ducatonì venti manco una lira venetiana che sono dieci gazette il collo. Si che questo è il vero da mercante.³⁸⁶

Aldrovandi in più punti del carteggio scambiato con Giovanni da Laio sembrava particolarmente interessato al prezzo della carta e a eventuali differenze con i prezzi offerti ai tipografi. Nel 1599, inoltre, nel ms. 136, vol. 28, Aldrovandi aveva annotato con precisione quelle che erano state le spese legate all'*Ornithologiae tomus alter* e all'*Ornithologiae tomus tertius* (fig. 13).

³⁸⁴ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 248v-249r.

³⁸⁵ Cfr. BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 90r.

³⁸⁶ BUB, ms. 136, vol. 28, cc. 87v-89r.

2195

In g tanta carta reale fabria-
na tolta in Bologna, a ragio-
ne di 2 quindici p rimna di
nostra moneta; importa 254
dico 254

In à my Gio: batta Bellagamba
stampatore 2 trecento vinti
quattro, p settanta due fogli stampati
fino al di presente .17. à
ragione di 2 quattro, et soldi
dieci p foglio. 2324

Ricordo come tutta la spesa della
seconda opera tanto fatta, quanto
da fare, non viandando più di
quindici colli di carta ^{mezzana comune} importa
22471

*dotia di
reale fa.
grima*

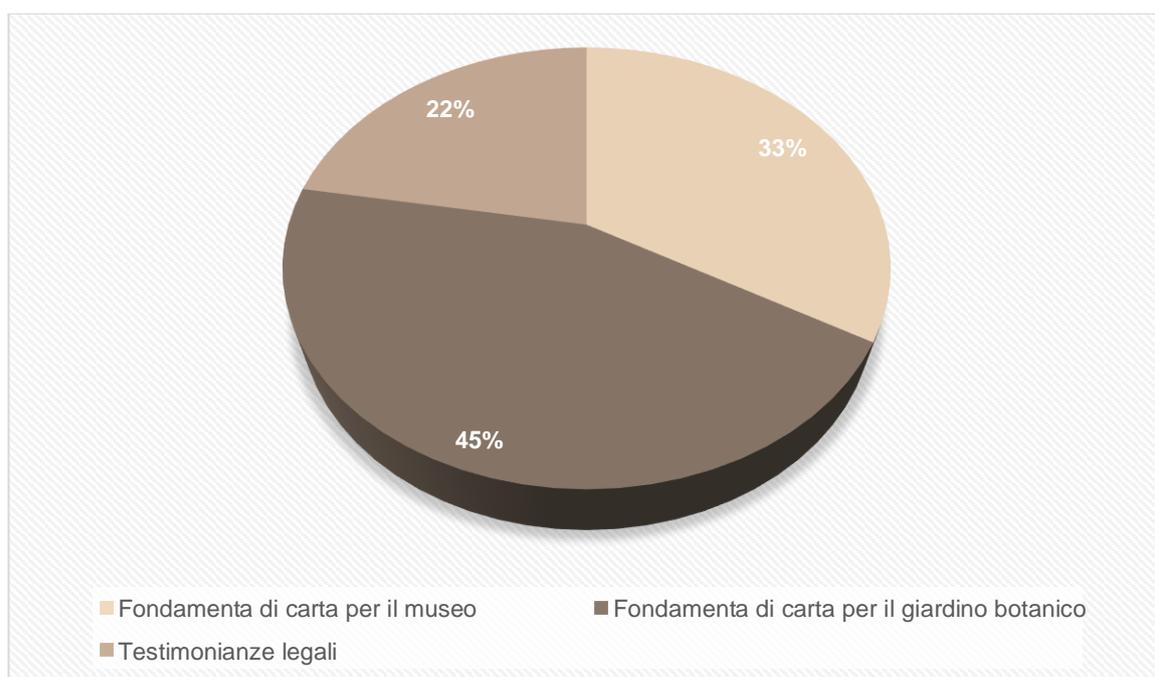
Fig. 13. BUB, ms. 136, vol. 28, c. 137v.

Quel che è immediatamente chiaro dall'analisi quantitativa e qualitativa delle lettere con questo tipo di corrispondenti è che si discostavano più di tutte le altre dai temi essenziali di questo carteggio. Le esigenze che muovevano questi scambi erano quelle pratiche e richieste dalla prassi editoriale: i privilegi, la carta, gli accordi, le tempistiche di stampa, i prezzi da attribuire all'opera. Si tratta di elementi che dovevano essere stipulati e concordati e la lettera diventava qui il mezzo per la gestione di questi termini, talvolta assumendo anche un valore legale.

IV. CREARE E GESTIRE ISTITUZIONI E RUOLI ISTITUZIONALI ATTRAVERSO LE LETTERE

Nel *corpus* di oltre 2.000 lettere di cui si compone l'epistolario di Aldrovandi, circa il 21% era stato alla base sia dell'edificazione del suo museo e del giardino botanico di Bologna, sia della risoluzione di alcuni contenziosi, come si è visto nel caso delle lettere scambiate con il tipografo Francesco de' Franceschi. In questa sede, invece, le lettere utilizzate come testimonianze legali ai fini della risoluzione di una controversia riguardavano la disputa tra Ulisse Aldrovandi, Antonio Maria Alberghini e il Collegio dei Medici di Bologna (1574-1577).

In questo capitolo si cercherà di analizzare il modo in cui le lettere avevano costituito le fondamenta di carta del museo di Ulisse Aldrovandi e del giardino botanico da lui fondato e ne hanno, poi, raccontato la storia. Infine, si indagherà il già accennato valore di documento legale che certe lettere assumevano attraverso alcune prassi come la raccolta di firme autografe. Del 21% totale di lettere qui osservate, la suddivisione è quella che segue nel grafico:



IV.1 Le fondamenta di carta del museo

Naturae atque artis tot rerum millia in una
Res certe mira est, cernere posse domo.
Sed mage mirandum est, haec unius omnia sumptu,
Ingenio ac studio parta fuisse viri.
Quod vero haec unus simul omnia mente recordat

Multiplicique memor nomine quaeque vocet.
Vt videt atque stupet praesens, sic forsitan atas.
Postera narranti est aegre habitura fidem
Cuncta tamen cunctis haec Aldrobandus Vlysses
Re, voce, et calamo vera fuisse probat.

Qui miranda cupit Naturae plurima nosse
Non opus est longum currat anhelus iter
Musaeum hoc tantum lustret dominoque docente
Qui voce, et scriptis quemque iuvare studet.
Tot rerum addiscat formas et nomina, Graii
Quot novunt Arabes, Hesperiique simul
Inde abiens dicat, vere orbis totius instar
Docti Aldobrandi mi domus una fuit.

Antonius Gigas³⁸⁷

Quae Maris & Terrae peragravit, & aeris oras
Non fluxis opibus mens tibi dives erat,
Sed cui sat vitam parvo traducere, majus,
Aldobrande, decus fert tibi parva domus:
Parva quidem, magno pandit tamen aemula Mundo,
In vasto quidquid continet ille sinu.

Cardinale Maffeo Barberini³⁸⁸

In questa prima sezione, senza entrare nel merito della storia della museologia del XVI secolo, di cui la storiografia si è occupata a lungo, si tenterà di ricostruire, proprio attraverso la corrispondenza, la genesi del museo di storia naturale edificato da Aldrovandi. Si cercherà inoltre di osservare nel dettaglio le funzioni specifiche che resero le lettere le fondamenta della sua collezione di storia naturale.

All'Arcivescovo Nazareno della città di Bologna, Aldrovandi si rivolgeva nella piena consapevolezza del peso che l'intreccio epistolare aveva avuto nella costruzione del suo "oceano di cose naturali":

³⁸⁷ BUB, ms. 136, vol. 20, c. 48r.

³⁸⁸ Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 96.

Qui in realtà, per amore di brevità, tralascierò la testimonianza di tutti coloro che, in varie opere, hanno tessuto le lodi del mio Teatro di Natura, tanto da chiamarlo ottavo miracolo del mondo. Eviterò di parlare anche dei vari epigrammi composti da svariati eruditi di grande ingegno per elogiare il mio Museo. Infine, taccio volutamente il numero delle lettere che mi sono state scritte e le mie singole risposte nelle quali, con la massima disponibilità, rivelo a tutti la mia opinione.³⁸⁹

Sono più di centocinquanta le lettere esplicitamente incentrate sul museo e sul suo incremento. In realtà, se si tiene conto anche delle testimonianze descrittive, visive e materiali che in modo collaterale allegavano oggetti e informazioni utili per il museo, le lettere aventi un ruolo fondativo diventano molte di più.³⁹⁰ Tuttavia, prima di entrare nel merito del ruolo della corrispondenza, è utile dare un breve scorcio generale sulla collezione di Aldrovandi.

Nella concezione degli studiosi di storia naturale della seconda metà del Cinquecento, il museo rappresentava principalmente un “microcosmo di natura”. Il termine “microcosmo” emergeva da un’implicita comparazione con il “macrocosmo”: la natura stessa. Il collezionismo di molti studiosi del periodo si originava in seguito ad alcuni viaggi di esplorazione naturale, e nel caso di Aldrovandi dal viaggio compiuto con altri studiosi a Monte Baldo nel 1551. Per Aldrovandi, fare un compendio delle conoscenze della natura significava principalmente “cercar viaggiando le produzioni più rare della natura, o il trattarsi in casa, ordinandole nel suo Museo”.³⁹¹ La consapevolezza di una natura sempre più vasta e piena di rarità generava negli studiosi di storia naturale il desiderio di replicare il macrocosmo, vero museo della conoscenza, in un microcosmo che riflettesse in scala la sua interezza e la rendesse intelligibile, o che almeno desse la percezione di avere un dominio sulla stessa. L’obiettivo della creazione di un simile microcosmo era appunto la possibilità di percorrere delle distanze altrimenti impossibili da esplorare, che permettesse di navigare un “oceano di natura”³⁹² altrimenti troppo vasto. E dove era possibile allocare una simile riproduzione in scala della natura? Questo aspetto è chiarito da Giganti in uno dei versi dedicati ad Aldrovandi: *Naturae atque artis tot rerum millia in una / Res certe mire est, cernere posse domo*.³⁹³ A risvegliare l’interesse degli studiosi

³⁸⁹ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 308r-338r, 325r: “*Hic vero brevitatis amator, omittam omnium illorum testimonium, qui in veriis operibus, mitis laudibus meum Naturae Theatrum, tanque octavum Mundis miracolum efferunt. Hic quoque varia epigrammata in laudem Musaei mei ab eruditissimis variis ingeniiis elucubrata praeteram. Hic denique silentio de industria involvo epistolarum ad me scriptarum numerum et meas ad has singulas responsiones quibus ego meam omnibus sententiam libentissime et copiosissime detego*”.

³⁹⁰ Cfr. Giuseppe Olmi, “Ordine e fama: il museo naturalistico in Italia nei secoli XVI e XVII”, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento* 8 (1982): 225-26; Findlen, *Possessing Nature*, 109-113.

³⁹¹ Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 52.

³⁹² Cfr. BUB, ms. 66, cc. 262r-269v, (26 ottobre 1567).

³⁹³ Tr. it.: “Poter osservare migliaia di oggetti naturali e artistici in una sola dimora è certo cosa degna di stupore”.

era che una simile quantità di oggetti naturali potesse essere ammirata all'interno delle mura domestiche. Qui era infatti possibile contemplare l'immenso orbe terrestre, proprio come gli scriveva in versi il poeta Isacco Memmio Alemanni.³⁹⁴ I versi scritti dal cardinale Barberini sono altrettanto indicativi: nella modesta dimora di Aldrovandi si ritrovava una degna emulazione del grande mondo naturale.

Nonostante fosse una parte della casa privata il luogo adibito alla conservazione degli oggetti naturali, fino alla fine del XVI secolo, questo genere di collezioni continuava a integrare sia la dimensione privata che quella pubblica, ibridandole a tutti gli effetti. Il museo di Aldrovandi aveva una dimensione di accesso pubblico che era la vera intenzione di Aldrovandi, chiarita in modo inequivocabile dal suo testamento, redatto nel 1603:

& però volendo che tante mie fatiche seguano dopo la mia morte in onore & utile della Città, né possano andar in nulla; ho eletto per conservazione di questo Museo, & Libreria de' Libri stampati, & Opere da me composte, di lasciar P. Illustriss. Senato di Bologna suddetto che si contenti averne quella cura e custodia dopo la morte mia, che si conviene a tante fatiche,³⁹⁵

Lasciare il proprio museo, insieme con la propria biblioteca, al senato di Bologna aveva un'unica possibile interpretazione, avvalorata dall'espressione "in onore & utile della città". Certamente il passaggio privato/pubblico era complesso, e ben più sfumato di un semplice lascito giuridicamente inteso. Sempre nel suo testamento, Aldrovandi faceva intendere che il primo passo necessario a rendere pubblico l'intero suo patrimonio era un cambio di ubicazione, "acciocché effettivamente si abbia da eseguire la mente mia, voglio che sia eletto un loco atto per il mio Museo".³⁹⁶ In una lettera non datata, destinata a Camillo Paleotti, Aldrovandi riassume la genesi e il significato del suo museo:

In tutto il progresso della mia vita non ho gustato altro piacere che quello di studii, et particolarmente della filosofia di che le lucubrationi cumulate da me nel termine di quarant'anni continui nell'angusto mio Museo mi hanno reso così chiaro testimonio alle persone intelligenti, che in esso havendo veduta raccolta, scritta, dilucidata, et ordinata tanta parte delle cose, che naturali o miracolosa o mostruosamente possono essere create dalla Natura, né quattro elementi et dell'Historia loro, l'hanno dotato di nome (et sia detto fuori d'ogni iattanza) di picciol mondo o

³⁹⁴ BUB, ms. 136, vol. 25, c. 148: "*Quae mare, quae caelum, quae terra et intima terrae / perpetuo gravida viscera matris alunt / Pisces et volucres diversaque saecla animantum / cum plantis lapides et chalybum omne genus. / Haec Aldrovandi comprehendit limen Ulyssis / Immensus modicis aedibus orbis inest. / Iuri Aldrovandum ceu praesens incipit aetas / terrarum dicent postera secla Iovem*". (1° settembre 1596).

³⁹⁵ Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 76.

³⁹⁶ *Ibid.*, 77.

Teatro della Natura. Ma non essendo stato in queste mie fatiche il solo piacere, né la propria gloria, il fine ma si bene il giovare a tutte le sorti di persone, et particolarmente alli studiosi di tutte le scienze, et fra questi a quelli della Teologia, et della filosofia naturale ho frequentemente discorso fra me stesso del modo di comunicarle al mondo.³⁹⁷

Era evidente che, anche se aveva ancora una dimensione prevalentemente privata, nelle intenzioni di Aldrovandi il museo celava un progetto indirizzato al beneficio universale degli studiosi. È tuttavia opportuno spogliare questo progetto dalla autorialità del singolo Aldrovandi che, come si vedrà anche per l'istituzione dell'orto pubblico bolognese, aveva agito più come “coordinatore di un collettivo” di studiosi di storia della scienza gestito grazie alla corrispondenza. Consapevole di questo, in una lunga ed erudita lettera inviata allo studioso di storia naturale forlivese Fabrizio Padovani, egli etichettava il suo museo come *mei nostrique*, proprio a indicare l'implicita condivisione:

Quanto io sia grato a te che sei stato un sostenitore affezionatissimo del mio e nostro Teatro di Natura, dal momento che ti sei sempre speso per implementarlo ogni qualvolta ne avessi l'occasione. Difatti, nulla mi è più grato del ricevere dai nostri amici qualcosa di raro dall'oceano stesso della natura, in modo tale da aumentare in modo incommensurabile e meraviglioso il nostro Microcosmo a beneficio degli studiosi.³⁹⁸

Aldrovandi pensava al suo museo come un'istituzione pubblica già da molto prima che venisse lasciato in eredità al senato di Bologna. Era infatti consapevole di quanto le fondamenta di carta del museo, ossia le lettere con cui era riuscito a radunare gli oggetti, le informazioni e le osservazioni degli altri studiosi di storia naturale, fossero un patrimonio appartenente a quella collettività che aveva con tanto zelo coordinato. Tutti gli studiosi coinvolti in questa rete epistolare erano infatti interessati a perseguire quell'operazione di classificazione dei tre regni naturali che era stata iniziata dagli autori antichi, come traspare da una lettera di Francesco Barozzi, professore di matematica presso lo Studio di Padova:

Eccellentissimo Signor mio, perché al partir mio di Bologna ho promesso à V.S. di visitarla qualche volta con alcuna mia et mandargli tutto quello che mi capiterà nelle mani della sua professione,

³⁹⁷ BUB, ms. 21, vol. 2, cc. 11r-14v. Lettera non censita in Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi...* (Bologna: Zanichelli, 1907).

³⁹⁸ BUB, ms. 86, cc. 53r-83v: “*te studiosissimum ac amantissimum mei nostrique Naturae Theatri plurimum memorem esse, cum id locupletare cum occasio in dies sese offerat admodum elaboros. Quapropter nihil mihi gratius contingere potest quam aliquid rari nobis deferri ab Amicis nostris ex ipso naturae oceano ut nostrum Microcosmum pro studiosorum utilitate mirum immodum augere possimus*”.

essendomi al presente capitato un pesce stravagante, et non conosciuto da me, né manco (credo) descritto dagli autori, però glielo mando con la presente, conservato nella cenere.³⁹⁹

Il museo nasceva da un costante dialogo operato attraverso le lettere, per cui era ovvio che la sua paternità dovesse essere riconosciuta a tutti coloro che, con il più piccolo o il più grande contributo, avevano partecipato alla sua costruzione.

IV.1.1 La circolazione degli oggetti per il museo nelle lettere

Il collezionismo di storia naturale del Cinquecento era strettamente legato alla pratica del viaggio e dell'esplorazione, eppure sappiamo che Aldrovandi non aveva viaggiato molto in prima persona. È proprio in questo frangente che emergeva l'importanza del significato vettoriale delle lettere come testimonianza materiale. Infatti, dal momento che non poteva visitare lui stesso l'intera natura, aveva escogitato strategie per poter innescare il movimento contrario: le lettere, effettivamente, potevano far arrivare la natura da lui. Aldrovandi si era servito della corrispondenza come principale strumento per la raccolta di oggetti per il suo museo, come dimostra una lettera che egli aveva inviato al suo allievo Aelius Everardus Vorstius il 22 agosto del 1596:

Haverò a caro, che la mi favorisca presso Sua Eccellenza d'havere qualche cosa straniera per il nostro Museo, o siano piante, o animali, particolarmente qualche uccello straniero, o qualche altra cosa sotterranea inanimata, che ogni cosa fa per il nostro microcosmo; e almeno impetri V.S. da Sua Eccellenza un catalogo di quelle cose che veramente li paiano degne e che noi non abbiamo, che all'incontro poi li potessimo dare altrettanto: perché in questa cognitione della natura bisogna havere molti amici in varii luoghi, *cum non eadem ferat omnia tellus*.⁴⁰⁰

In realtà, già nel 1559, lo speziale lucchese Gregorio Cantarini, si mostrava consapevole di quanto gli oggetti naturali provenienti anche solo dal Mar Tirreno potessero essere troppo "lontani" nella percezione di Aldrovandi per procurarseli personalmente:

havendo radunato non so che minerali solfi, alumi et altre pietre, con non so che calcanti bellissimi insieme con la lupa canta, et la locusta et una cicala marina acconce in una scatoletta io gliela

³⁹⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 145r, (31 ottobre 1566).

⁴⁰⁰ H62/TREWBR Aldrovandi 27, cc. 27r-27v. Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](#) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043463283-3](#). Pubblicata in Giuseppe Olmi, "Molti amici in varij luoghi": studio della natura e rapporti epistolari nel secolo XVI", *Nuncius* VI (1991): 3-31.

manderò, la quale cicala tanto più cara e grata credo sarà alla S.V quanto mi par che non nello studio di V.S non ne sia, per ciò che non ne fa se non nel mare Tirreno, in luogo de' Gienovesi la dove si domanda le cinque terre, di modo che penso che doverà essere cara alla V.S.⁴⁰¹

Eppure, gli oggetti provenienti da quella zona della costa ligure erano tra i più vicini allo studioso bolognese. Le lettere che accludevano gli oggetti percorrevano spesso distanze più significative: “Haurà V.S. – gli scriveva il patrizio genovese Bernardo Castelletti – una scatolina con certe poche cose dall’Indie Occidentali”.⁴⁰²

Tutti gli studiosi di storia naturale dell’epoca avevano concorso, nel limite delle loro possibilità, all’edificazione del museo di Aldrovandi traendo anche un certo piacere dall’aver contribuito all’ampliamento di un’istituzione che negli anni era diventata rinomata: “questo – gli scriveva il medico Gaspare Cantoni – sarà con modo di vedere di mandarli sempre qualche cosa naturale per aggrandire il suo piccol mondo”.⁴⁰³ Nel carteggio sono frequenti espressioni come: “Non mancherò di augmentar il suo studio di quello che desidera”,⁴⁰⁴ “Non mancherò di mandarli alcuna cosa che mi parà degna d’un così famo et celebre museo”,⁴⁰⁵ o “mi son affaticato sempre di trovare qualche cosa rara per augmentare il bel studio di V.S.”.⁴⁰⁶ Aldrovandi coordinava un progetto dove per decenni i suoi corrispondenti meno stanziali lo avevano aiutato ad arricchire questo gabinetto di curiosità naturali che era diventato gradualmente un “*piccol mondo*”: “Questi gran Thesori di natura, congregati da me a guisa di un piccol mondo, in quarantotto anni havendo speso più di quaranta mila scudi d’oro, non havendo mai cessato giorno e notte in arricchirlo di tanti mirabili parti della Natura”.⁴⁰⁷ Al nobile genovese Bernardo Castelletti il 23 giugno del 1595, nonostante il suo museo avesse già raggiunto le dimensioni ragguardevoli che lo contraddistinguevano, Aldrovandi continuava tuttavia a domandare uccelli, fossili, pietre o raffigurazioni:

Fra tanto se a V.S. capiterà qualche cosa che li paria degna del nostro Museo, si degnerà secondo il solito farcene parte, havendo così gran campo in quest’Oceano di Natura e particolarmente se si capitasse o uccelli ovvero qualche cosa fossile o pietre con qualche figura fatta dalla natura.⁴⁰⁸

Oltre alla dimensione collaborativa, in questa lettera emerge un altro aspetto centrale: la collezione di

⁴⁰¹ BUB, ms. 38, II, vol. 2, cc. 102r-103r. Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 81-83.

⁴⁰² BUB, ms. 136, vol. 12, c. 128r, (18 dicembre 1587).

⁴⁰³ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 326r-326v, (11 gennaio, senza anno).

⁴⁰⁴ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 41r, (8 febbraio 1565).

⁴⁰⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 259r, (12 ottobre 1568).

⁴⁰⁶ BUB, ms. 136, vol. 25, c. 107v, (3 novembre 1596).

⁴⁰⁷ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 179v-180r.

⁴⁰⁸ *Ibid.*

oggetti di Aldrovandi non era una semplice raccolta randomica di rarità e mostruosità, ma un progetto ordinato di studio dei tre regni di natura, e più nello specifico del regno animale e di quello minerale. L'esclusione (seppure non totale) del mondo vegetale dal museo era dovuta, come vedremo, all'attribuzione di un altro luogo adibito allo studio di quel regno: l'orto botanico. Proprio come il giardino pubblico, il museo aldrovandiano, già negli anni '70 del Cinquecento, era divenuto un'istituzione in grado di attirare molti studiosi dall'estero, come chiarito da una lettera inviata ad Aldrovandi dal celebre umanista Giovanni Vincenzo Pinelli il 25 agosto del 1572:

Darà a V.E. questa mia il Signor Geronimo fabro, gentilissimo Tedesco, affettionatissimo di V.S. e che viene a Bologna per lei sola, essendosi innamorato con ogni dover della fama del suo Theatro di Natura ma molto più di chi n'è possessitore.⁴⁰⁹

Il museo di Aldrovandi attirava studenti e studiosi da tutta Europa: questa caratteristica lo rendeva una delle maggiori attrattive dello Studio bolognese, anche se mentre Aldrovandi era ancora in vita non aveva alcun legame istituzionale con l'Università di Bologna. Del resto, si intuisce che già alla fine degli anni Sessanta la sua collezione, proprio grazie agli scambi epistolari, doveva aver raggiunto una varietà di oggetti tale da dare un'impressione di "completezza". Lo si legge nelle parole del quasi sconosciuto Cristoforo Brissio, che ripropongono la metafora del mare/oceano di cose naturali:

Ho poi inteso da Monsignor nostro di Cesena, il quale di più m'ha detto esser stato in casa di V.S. et con grandissima sua satisfatione et meraviglia havere veduto il grandissimo numero degli individui che quasi di ciaschuna spetie ha qui raccolto V.S. talché ormai si potrà domandare la stanza et casa della Natura, poi ch'ella haverà qui riunito tutti i disegni, modelli et ritratti et tutte le pietre, minerali, piante, animali et di tutto quello e quanto ch'ella sa fare. Et perché Monsignore m'ha mostro molte et varie cose portate da S.S. Reverendissimo di Toscana per mandargliele et sarà come un gran fiume quale corra per accrescer aqua all'ampio Mar delle diverse cose di V.S. È piaciuto anchora a me a guisa d'un piccolo ruscelletto entrare in questo fiume di Monsignor mio et così mescolato insieme aggiungere alcune stille d'acqua a questo mare.⁴¹⁰

Gli amici e corrispondenti che avevano sempre contribuito con piacere al suo arricchimento erano ormai in difficoltà a trovare qualcosa che fosse in quel contesto effettivamente nuovo. "Non saperei

⁴⁰⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 74r-74v.

⁴¹⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 173r-174r, (25 febbraio 1570).

che cosa poter mandare a V.S. – gli scriveva Stefano Rosselli – per il suo Museo che ormai è tanto copioso che non si può più mandar cosa che non sia ormai vecchia”.⁴¹¹

Questo tessuto sociale di studiosi di storia naturale, caratterizzato da frenetici e costanti scambi di oggetti, era spesso sollecitato dallo stesso Aldrovandi. Lo studioso bolognese ribadiva spesso ai suoi corrispondenti una formula retorica molto usata nelle lettere come testimonianze materiali: *gli sarà caro farmene partecipe*. Espressioni di questo tipo erano parte integrante della pratica dell’amicizia che caratterizzava gli scambi epistolari scientifici dell’epoca. Non era, però, insolito che dietro a espressioni alleggerite da una retorica amorevole e colloquiale vi fossero delle sollecitazioni più decise, come traspare da una lettera dello speciale romagnolo Bartolomeo Angeli, datata 15 maggio 1572:

Havevo determinato non le scrivere se non li mandavo qualche cosa circa la professione sua come *da lei mi fu imposto* quando mi partii da costà. Hora essendomi venuta alle mani una certa pietra che secondo il mio giudizio et di mr. Francesco Accoramboni mi pare che sia la pietra Gagate di Dioscoride per accendersi facilmente al fuoco et spirare odore di bitume, con l’essere negra e legiera. È ben vero che non si accende così velocemente come scrive il Mathiolo: però le ne mando un pezzetto acciò che ella esami bene le qualità di tal cosa e poi si degni scriverne il suo parere acciò che s’ella giudicherà che sia cosa degna d’havere in luoco del suo studio io le ne possi mandare un bel pezzo da mettere fra l’altre cose minerali.⁴¹²

Certamente tutti i corrispondenti cooperavano tutti con lo stesso intento: fare in modo, attraverso le lettere, che la storia naturale si ponesse in continuità rispetto alla tradizione ma che al contempo ne sottolineasse i limiti, correggendone gli errori.

In realtà, le lettere sono fondamentali anche per chiarire che i reperti naturali di queste collezioni non erano frutto solo degli scambi epistolari. Proprio perché questo genere di oggetti era sempre più ricercato, si erano creati in quegli anni dei commerci specifici. Le lettere ci raccontano di piazze e mercati cittadini dove potevano essere rinvenuti uccelli, pesci e minerali di vario genere. Gli oggetti potevano dunque essere scambiati o comprati con il denaro: “Comperai, - scriveva Giacomo Antonio Cortuso ad Aldrovandi – alcune settimane sono già passate, un’aquila”.⁴¹³ Non diversamente, anche Angelo Galli dava ad Aldrovandi indicazioni persino più precise su dove avesse acquistato uno sparviero: “In campo di fiore a Roma comprai un sparviero preso alle Lodole tutto

⁴¹¹ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 89r, (29 febbraio 1567).

⁴¹² BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 146r, (corsivo mio).

⁴¹³ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 5v, (s.d).

bianco”.⁴¹⁴ Come si può immaginare, la nascita di un commercio di oggetti naturali, soprattutto rari e bizzarri, aveva generato anche la nascita del fenomeno della loro contraffazione.⁴¹⁵ Inoltre, le lettere ci forniscono una serie di dettagli inerenti alle tratte commerciali di certi animali. Ad esempio, da una lettera del cremonese Paolo Maggio, sappiamo “come gli sparvieri hanno privilegio non solamente per sé stessi d’esser essenti di tutti li dacci”,⁴¹⁶ motivo per cui, anche quando i commercianti trasportavano altre specie di uccelli da una regione all’altra, si portavano dietro uno o più sparvieri per essere esentati da qualsiasi dazio o gabella.⁴¹⁷

Tanto più raro era un oggetto quanto più acquisiva valore di mercato e alcuni ciarlatani ne avevano approfittato. Aldrovandi aveva sempre cercato di essere prudente, provando ad arginare questo genere di inganni. Proprio in seguito a simili episodi di contraffazione, la corrispondenza era diventata utile anche al fine di confrontarsi sulla natura di alcuni oggetti al fine di valutarne l’autenticità. Il veronese Giovanni Pona mostrava di avere lo stesso genere di scrupoli: “Quanto alla Cicada marina, ho stimato sempre che ella sia naturale; et se bene la mandata per mala fortuna (il che certo io non osservai) ha separata la testa in modo che con artificio pare aggiunta al rimanente”.⁴¹⁸ Ciononostante, anche Aldrovandi, come i celebri speciali e collezionisti Francesco Calzolari e Ferrante Imperato, spinti dell’entusiasmo per tanto varie rarità, avevano finito per essere vittime di qualche ingenuità nel differenziare ciò che aveva prodotto la natura, da ciò che invece rientrava nel genere degli *artificialia imitantes naturalia*. Il genere di *monstra et mirabilia* a cui guardavano gli studiosi di storia naturale del secolo erano da ricollegarsi più a quella tradizione dei *prodigia* lucreziani,⁴¹⁹ ossia tutto quel che la natura produceva fuori dall’ordinario, senza che tuttavia vi fosse alcun tipo di manipolazione esterna. I *monstra* per Aldrovandi non erano altro che “errori di natura”,⁴²⁰ “un parto difettoso”.⁴²¹ In questa categoria rientrava ogni nascita straordinaria, ogni produzione ritenuta irregolare, ogni fenomeno insolito, e che tuttavia fosse pienamente determinato dalla natura stessa. Un caso esemplificativo in tal senso era quello di Helena, la donna barbata.⁴²² Gisbert Voss von

⁴¹⁴ BUB, ms. 143, vol. 3, cc. 173v-174v, (s.d).

⁴¹⁵ Cfr. Achille Forti, *Del drago che si trovava nella raccolta Moscardo e di un probabile artefice di tali mistificazioni: Leone Tartaglino da Fojano* (Verona: Società Cooperativa Tipografica, 1914); David Gentilcore, *Medical Charlatanism in Early Modern Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2006), 69-79; Paolo Reggiani, “Un basilisco conservato presso il Museo di Storia Naturale di Venezia”, *Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia* 62 (2011): 239-44.

⁴¹⁶ BUB, ms. 143, vol. 7, c. 217v, (10 aprile 1598).

⁴¹⁷ Ibid.

⁴¹⁸ BUB, ms. 143, vol. 12, c. 143r, (s.d).

⁴¹⁹ Cfr. Attilio Zanca, “Collezioni di mostri: Ulisse Aldrovandi”, *Kos* 21, no. 3 (1986): 23-46; id., “Verso la ‘naturalizzazione’ dei mostri: Ulisse Aldrovandi (1522-1605) e le sue descrizioni e illustrazioni di teratologia”, *Acta medicae historiae patavina* 30 (1986): 175-81.

⁴²⁰ BUB, ms. 21, vol. 4, c. 177v, (23 giugno 1595).

⁴²¹ BUB, ms. 6, vol. 2, c. 130v, (21 agosto 1581).

⁴²² Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, “Raffigurazione della natura e collezionismo enciclopedico nel secondo Cinquecento tra Milano e l’Europa”, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, ed. S. Ferino-Pagden (Milano: Skira, 2011), 141-42; Peter Mason, “Le donne barbute di Ulisse Aldrovandi”, in *Ulisse Aldrovandi. Libri e*

Vossenberg, di cui quasi nulla si sa, il 17 novembre 1598, inviava una missiva ad Aldrovandi, in cui descriveva nel dettaglio l'aspetto di questa giovane donna interamente ricoperta, sin dall'infanzia, di peli. Alla fine della descrizione, cosciente di quanto fosse il genere di bizzarrie a cui guardava Aldrovandi, gli scriveva: "mando il ritratto della nostra Helena quale V.S. in memoria mia serverà nel suo Museo".⁴²³ Al contrario, anche i *naturalia imitantes artificialia* sembravano attirare l'attenzione degli studiosi di storia naturale. Era il caso di un sasso trovato da Gregorio da Reggio che "in Reggio, fuori dalle porte a un Palazzo del Signor Cavaliere Carlo Zoboli, ho veduto sopra una sua finestra un sasso di fiume a similitudine di scarpa, o forma di scarpa, come vogliamo dire: qual credo non sarebbe disdicevole per il suo Museo".⁴²⁴

IV.1.2 Strategie per la conservazione degli oggetti naturali

Quasi tutti gli oggetti naturali, a causa del loro naturale deterioramento, necessitavano di pratiche materiali di conservazione. Infatti, le procedure di conservazione erano utili non solo per preservare gli oggetti naturali nelle collezioni naturali ma anche per metterli in circolazione attraverso gli scambi epistolari. Era diventato necessario sviluppare delle strategie efficaci per arginare il problema della deperibilità. Aldrovandi era stato un pioniere delle procedure di conservazione ed essiccazione.⁴²⁵ Era a lui che si rivolgevano gli studiosi di storia naturale quando intendevano apprendere ricette e metodi per la preservazione del materiale deperibile, come nel caso del medico Alfonso Pancio che pregava Aldrovandi di inviargli "la ricetta della colla per incolar le herbe su i libri insieme con quella decoctione per conservar il pesce".⁴²⁶ "Lo conzai come lei mi insegnò",⁴²⁷ gli scriveva Alessandro Tossignani, dimostrando che all'origine di questa pratica di "conzatura"⁴²⁸ ci fosse un metodo sviluppato da Aldrovandi.

Grazie alle lettere, lo studioso bolognese aveva trasmesso ai suoi corrispondenti la sua tecnica di conservazione degli oggetti naturali deperibili o a rischio di putrefazione.⁴²⁹ Era anche nel suo

immagini di storia naturale nella prima Età moderna, ed. Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni (Bologna: Bononia University Press, 2018), 29-36.

⁴²³ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 220r-222v, (17 novembre 1598).

⁴²⁴ BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 251r-253r, (1° luglio 1598).

⁴²⁵ Cfr. BUB, ms. 91, c. 536r: "*Del modo di essiccare le piante*".

⁴²⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 32r, (7 novembre 1563).

⁴²⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 377r, (25 novembre 1559).

⁴²⁸ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 32r: "Desideroso di sodisfar alle promesse da me fattegli ho usato cotal diligenza, ch'io ho ritrovato il Pesce detto Temalo et l'ho messo nella cenere, acciò non si putrefacci; V.S. m'avisara come ho a far a conservarlo nel'Avenir per sin ch'io hanni comodità di mandarlo per il primo messo chesi mi offerira, lo mandarò". (7 novembre 1563).

⁴²⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 330r-330v: "imperò che a ciò sappia V.S. quando quest'uccello mi capitò era talmente putrido che dubitando non potesi conservarlo mi risolsi levargli queste parti, le quali ho di poi conservate nella cenere come la mi scrisse". (10 maggio 1560).

interesse, infatti, che ciascuno di loro essiccasse quei reperti naturali che desiderava gli venissero inviati senza che durante il viaggio si rovinassero. “Alli giorni passati – gli scriveva Annibale Camillo – mi venne nelle mani un uccello vago et a me nuovo mi è parso conservarlo nella cenere nel modo che lei mi scrive”,⁴³⁰ allo stesso modo anche il medico e letterato Vincenzo Calzaveia gli mandava “uno uccello acconcio nel modo che V.S. mi raccordò”.⁴³¹

Non solo per gli uccelli, ma anche nell’ambito dell’essiccazione dei pesci Aldrovandi sembrava profilarsi come la voce di riferimento principale,⁴³² come traspare da una lettera di Antonio Anguisciola del 19 aprile del 1568: “Mi fu mandato da Lodi la presente Lampreda presa nel fiume Ada, e, a istanza sua la messi nella cenere acciò si conservasse”.⁴³³ Come correttamente osservato da Tosi “un’ampia comunità di studiosi e dilettanti riconosceva a Ulisse Aldrovandi l’autorità e autorevolezza intellettuale e artigiana nelle pratiche di osservazione, conservazione e dunque visualizzazione dei reperti naturali”.⁴³⁴ In una lettera indirizzata a Filippo II di Spagna, Aldrovandi si mostrava effettivamente come la voce più autorevole in materia:

Avvertendo appresso alle piante che nelle carte come ho detto si seccano che ogni tre giorni si mutano perché quella carta sorbisce tutto l’humido e bagnandosi per l’humore facilmente seria causa di putredine e questa mutatione si fa da cinque o sei volte di modo che in spatio di quindici giorni si seccano. Quanto agli animali siano quadrupedi o pesci o ocelli e insetti si po parimente commetter a Medici o altri dotti che in quelle parti d’India si ritrovano che per meggio di pescatori ocellatori e cacciatori si pigliano e per altra via sanno dignandarli per mare in Spagna a quelli che si possano overo parte far dipinger al vivo e parte massime li animali piccioli come ocelli, pesci, insetti che agevolmente si possono essiccare cavandogli l’interiori e ponendogli nella cenere e in spatio di otto giorni mutandola per esser fatta humida accio che li vermi non nascano in quelli e così mutandosi due o tre volte le ceneri sepelendoli in quella e lasciandoli dipoi il terminio di duoi o tre mesi e più in detta cenere la quale per sua natura essendo secca essicca di modo li animali che mai più si possono putrefare essendo consumato et annichilito tutto l’humido superfluo si come si come la pote vedere a questa guisa essiccati nel mio Museo dove ne ho tanta varietà havuti di vari loghi d’Europa. Quanto ale pietre e cose metalice con poca fatica si possono mandare per non

⁴³⁰ BUB, ms. 136, vol. 13, c. 5r, (s.d). Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 80r: “Gli mando per il presente uno uccello, acconcio nel modo che V.S. mi raccordo, il quale presso di noi non ha nome et è raro per non esserne mai più comparsi di simili nelle nostre contrade”.

⁴³¹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 80r-80v, (14 marzo 1571).

⁴³² BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 31r: “Ho mandato il Pesce Temalo a V.S. e se non si è bene accomodato come dovria e potria esser habbi per iscusato la mia ignoranza; se mi scriverà il vero modo di seccarli un’altra volta oprarò meglio”. (Lettera di Antonio Anguisciola, 10 novembre 1563).

⁴³³ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 48r.

⁴³⁴ Alessandro Tosi, “Acconciare, seccare, dipingere: pratiche di rappresentazione della natura tra le “spigolature” aldrovandiane”, in *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di storia naturale nella prima Età moderna*, ed. Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni (Bologna: Bononia University Press, 2018), 49-58.

haver bisogno di conservazione, conservandosi da se stesse per la sua durezza e siccità non abbondando in la loro consistentia d'humore superchio.⁴³⁵

È importante ribadire che questo genere di pratiche non era utile solo alla conservazione degli oggetti all'interno delle varie collezioni, ma soprattutto per la loro circolazione: in modo tale da poterli allegare alle lettere e percorrere anche lunghe distanze. Il 26 maggio del 1584, Bernardo Castelletti dichiarava di essere in possesso di alcune cose che avrebbero potuto essere di suo interesse “ma non sono ancora apparecchiate per poter tollerare il viaggio”.⁴³⁶ Le conseguenze di una mancata accuratezza nelle procedure di conservazione, soprattutto per quanto riguardava gli animali, andavano dalla putrefazione alla formazione di vermi: “mi meraviglio – scriveva ad Aldrovandi il medico ferrarese Alfonso Pancio – che l'uccello ch'io li ho mandato sia stato pieno di vermi, havendoli subito fatto cavar l'interiora et empir di cenere come fo ad ogni altro animale ch'io voglio conservar”.⁴³⁷ Le procedure materiali che permettevano la conservazione e la circolazione degli oggetti permettevano anche di avere una loro migliore conoscenza, dato che li sottraevano al loro altrimenti naturale deterioramento.

IV.1.3 *Alba amicorum* e lettere: registri e documenti attestanti le visite al museo

Era consuetudine, nel Cinquecento, che non solo gli studiosi, ma anche membri di famiglie nobili e potenti dopo aver visitato i musei firmassero un *liber* in segno della loro presenza. Nel fondo manoscritto di Aldrovandi ben due manoscritti sono specificatamente dedicati alla registrazione dei visitatori del museo (fig. 14).⁴³⁸ Il primo dei due manoscritti, *Liber in quo viri nobilitate, honore et virtute insignes, viso musaeo quod Excellentissimus Ulyssis Aldrovandus Illustriss. Senatui Bononiensi dono dedit, propria nomina ad perpetuam rei memoriam scribunt*,⁴³⁹ era una raccolta di firme degli stessi visitatori celebri, a cui era chiesto di firmarsi. Il secondo, *Catalogus virorum qui visitarunt Musaeum nostrum*,⁴⁴⁰ era invece un registro, composto al suo interno da quattro cataloghi, dove Aldrovandi, insieme con i suoi scrittori e segretari, annotava le persone che lo avevano visitato. Il numero complessivo di 1.579 firme registrate, indice delle molte visite ricevute, era altrettanto significativo della volontà di Aldrovandi di rendere il suo museo patrimonio pubblico e condiviso.⁴⁴¹

⁴³⁵ BUB, ms. 66, cc. 404r-416r, (12 novembre 1567).

⁴³⁶ BUB, ms. 136, vol. 10, cc. 137r-144r.

⁴³⁷ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 151r, (4 luglio 1569).

⁴³⁸ Si tratta dei manoscritti: BUB, ms. 41 e ms. 110. Altre liste di visitatori del museo si trovano in BUB, ms. 136, vol. 12, cc. 130v-134r; ms. 136, vol. 19, cc. 236r-242r; ms. 136, vol. 17, cc. 14r-31r; ms. 136, vol. 24, cc. 21r-47r; ms. 136, vol. 25, cc. 9r-16r.

⁴³⁹ BUB, ms. 41.

⁴⁴⁰ BUB, ms. 110.

⁴⁴¹ Findlen, *Possessing Nature*, 137.

La maggior parte dei suoi corrispondenti e amici avevano firmato il suo *Album Amicorum*, o erano stati registrati in quello da lui compilato, ma delle visite al suo museo rimane una traccia significativa anche nel carteggio. Anzi, di alcune visite in particolare il carteggio restava l'unica testimonianza, come nel caso della visita di Caterina Sforza.

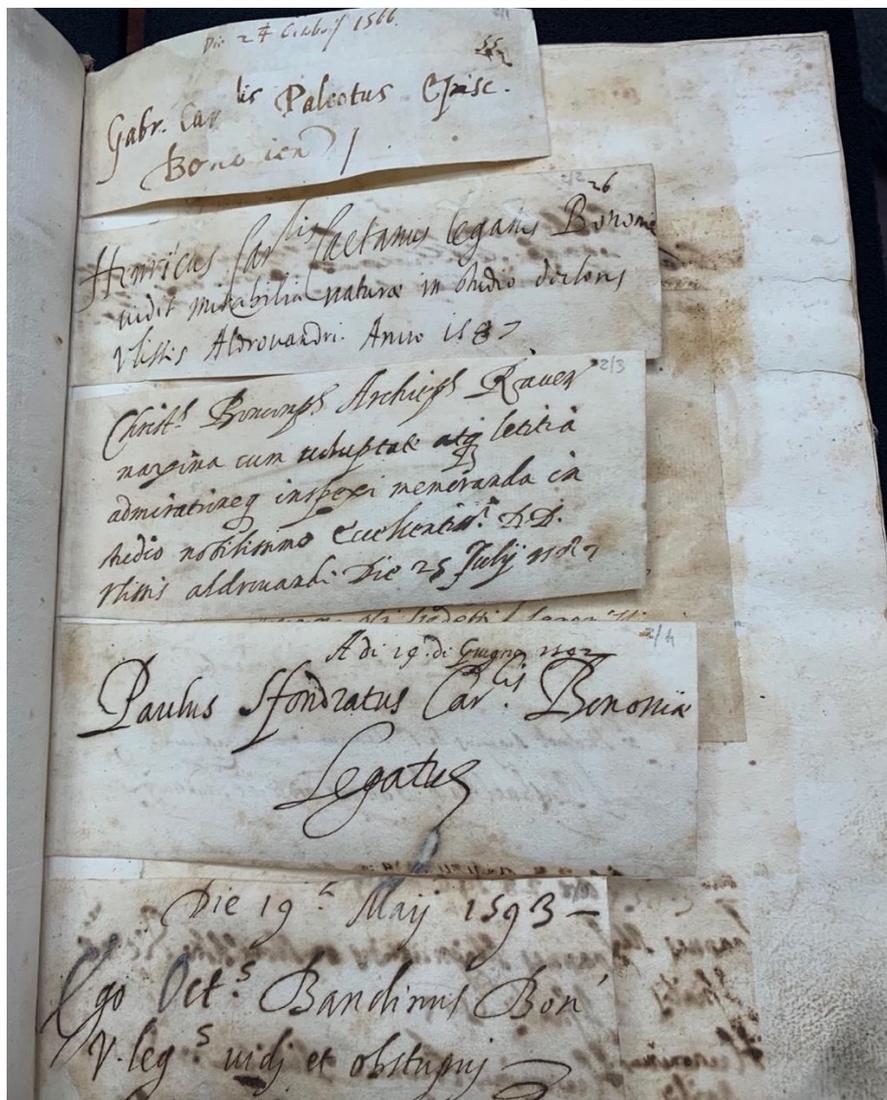


Fig. 14. BUB, ms. 41, c. 2.

L'unica donna di cui compare la firma all'interno dei registri ufficiali dei visitatori è Ippolita Paleotti Grassi, appellata *studiosa* (fig. 15). Ippolita Paleotti era nipote del celebre cardinale Gabriele Paleotti, convolata a nozze con Paride Grassi. Stimata poetessa, aveva composto le sue poesie in lingua italiana, latina e greca. Nel 1581, grazie allo stampatore bolognese Giovanni Rossi, era stata impressa la sua orazione funebre scritta da Giulio Iacobini, in cui le dedicava versi particolarmente elogiativi.

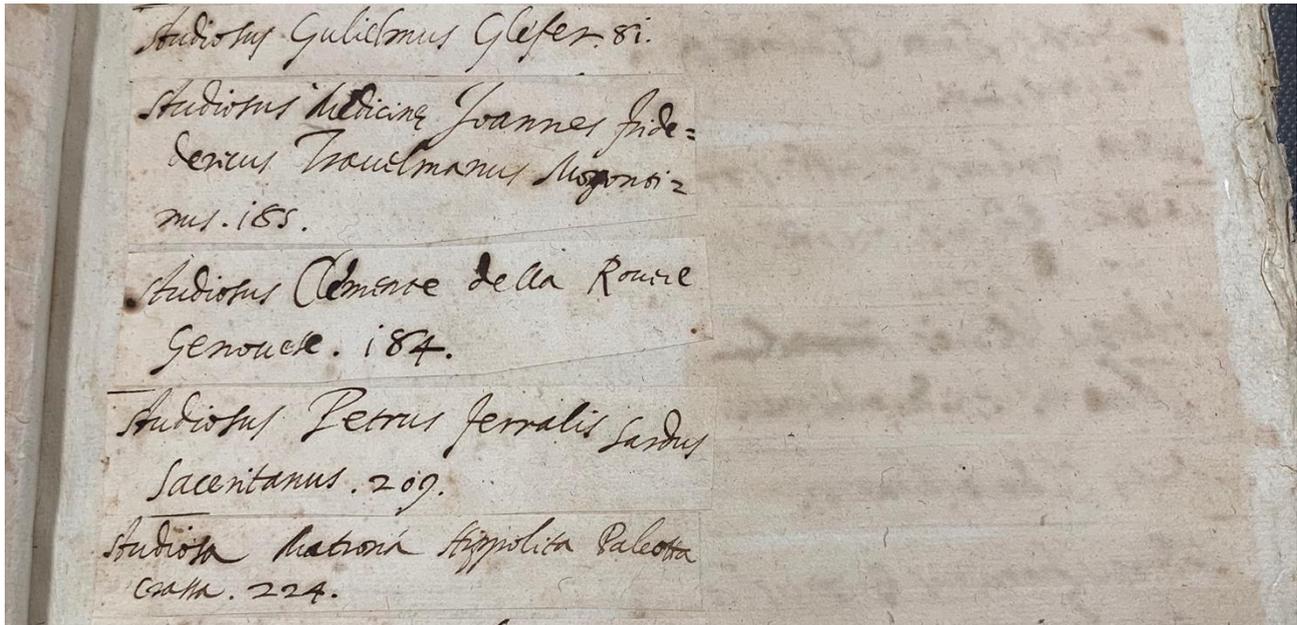


Fig. 15. BUB, ms. 110, c. n.n.

Di Caterina Sforza,⁴⁴² invece, negli *Alba Amicorum* nessuna traccia, mentre in una missiva del 29 maggio 1576, Aldrovandi raccontava al fratello Teseo di questa cerimoniosa visita di cui, se non fosse per la corrispondenza, non esisterebbe alcuna testimonianza:

A questi giorni son stati cinque dì nella villa di S. Rapaello con l' Ill. mo Card. le Paleotto, quale ivi si ritrovò giovedì passato, et io gli eri in compagnia quando passò costì per venir a Bologna la Contessa Dona Catarina Nobili Sforza, insieme col Sig. re Marchese di Varsi suo figliolo: i quali martedì passato, havendo mandato il Marchese a chieder per un suo Gentilhuomo di veder il mio Museo. [...] Di più visitai ancora la Sig. ra Contessa, quale era insieme con la Signora Donna Cicilia, et molte altre prime della Città, et si rivolse anco essa di venire a vedere il mio Museo, et mi fece ogni accoglienza, et grandissima offerta, et per dirla in breve parole vennero da 14 o 15 cocchi, et carrozze nelle quali erano da cinquanta Gentildonne, che erano il fiore delle prime di questa Città, accompagnate da più di cento cinquanta gentilhuomini. Vi so dire che tutta la corte et le loggie et camere et Museo et studio non bastavano à capire tanta honorata compagnia. Et non manchai per l'angustia del tempo, essendo stata quivi da due hore di mostrarli parte in pittura parte gli animali essicati et altre cose varie più scielte. Et vedendo che il Marchese era vago di veder la minera dell'oro gli n' offersi et donai un pezzo che gli fu charissima et mia Moglie, et sua sorella erano alla porta quando venero al Museo, et gli fecero servitù sì come anco hieri l'accompagnaro fuori dalla porta in cocchio col la Sig. Donna Cicilia, et sono rimaste stupefatte et piene di

⁴⁴² Cfr. Marco Viroli. *Caterina Sforza. Leonessa di Romagna* (Cesena: Il Ponte Vecchio, 2008); Fabrizia Fiumi e Giovanna Tempesta, "Gli esperimenti di Caterina Sforza", in *Caterina Sforza. Una donna del Cinquecento* (Imola: La Mandragora, 2009).

meraviglia di tante infinite cose da me osservate alle quali disse la Sig.ra Contessa che ne terebbe memoria perpetua, et che in ogni occasione mi favorirebbe.⁴⁴³

In assenza del carteggio, questa vicenda non sarebbe mai emersa. Questa visita, invece, rappresenta la cifra dell'interazione femminile con il museo di Aldrovandi. Il tono generale della lettera lasciava intendere che si trattava di una situazione straordinaria, non comune o frequente, e questo spiegherebbe anche la presenza di Francesca Fontana e della sorella all'ingresso del museo all'arrivo della Contessa e di Donna Cecilia. Le donne, infatti, non erano solitamente coinvolte in questo tipo di eventi. Il ruolo svolto da Francesca Fontana e dalla sorella in questa particolare occasione è quello di portare Caterina Sforza e Donna Cecilia nel museo del marito. Si tratta quindi di un ponte sociale. La stessa circostanza si presenterà anche quando, quasi un secolo dopo, Margaret Cavendish (1623-1673) visitò, accompagnata da altre donne, la Royal Society.⁴⁴⁴ Quando Aldrovandi menzionava il numero di donne presenti all'evento, dava un'idea della condizione femminile in un contesto sociale come quello di una grande città studentesca alla fine del Cinquecento: le donne presenti all'evento erano cinquanta e gli uomini che le accompagnano erano centocinquanta.

Aldrovandi, consapevole dell'attenzione rivolta al suo museo, aveva maturato l'intenzione di pubblicare "una Storia del mio Museo distinta in alcuni volumi con 8000 figure delle quali sono tagliate 1200 in circa".⁴⁴⁵ Della storia del suo museo tornava a parlare il 23 giugno 1595 in una lettera indirizzata al genovese Bernardo Castelletti:

L'Istoria di tutt'il Museo, che sensatamente si possa vedere in quello che arrivano al numero di diciottomilla ma ci seranno solo cinque milla figure che per la maggior parte non sono poste in luce da altri, eccettuando com'ho detto, da questo numero circa ducento figure d'uccelli che ha posto nella sua Istoria il Ghesnero: ma io n'ho posto seicento in tutto, fra quali sono molte anathomie e per ornamento gli ho posto a piedi qualche pianta o animali di che si diletano o per cibo o per medicina.⁴⁴⁶

Diciottomila oggetti naturali componevano il grande "oceano di Natura" di Ulisse Aldrovandi. Questa metafora marina, disseminata in vari nodi del reticolato epistolare, era efficace, oltre che suggestiva, perché riusciva a dare una perfetta misura della simultanea presenza di vastità e profondità coesistenti

⁴⁴³ BUB, ms. 35, cc. 366r-367v.

⁴⁴⁴ Cfr. Londa Schiebinger, "Women of Natural Knowledge", in *The Cambridge History of Science III. Early Modern Science*, ed. Katharine Park e Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 197.

⁴⁴⁵ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 36r-42v, (s.d).

⁴⁴⁶ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 176r-180v, (23 giugno 1595).

nel museo di Ulisse Aldrovandi. Non solo, l'espressione riusciva a trasmettere anche quel senso di fluidità con cui i contributi esterni, attuati attraverso la strategia epistolare, riuscivano a integrarsi con la collezione. Il canonico Giuseppe Biancani, appena due anni e mezzo prima della morte dello studioso bolognese, il 18 novembre 1602, usava questa similitudine con le acque asserendo che “si come tutte l'acque corrono al mare, così a me pare che tutte le cose meravigliose et i secreti più belli e più reconditi della natura debbano radunarsi nel suo famoso Museo”.⁴⁴⁷ Non va dimenticato che era lo stesso studioso di storia naturale a utilizzare questa similitudine, proprio perché riteneva che il suo Teatro di Natura “*Oceano Naturae ob varietatem rerum naturalium maxime imitatur et omnes studiosos ad se videndum trahit et impellit*”.⁴⁴⁸ Navigare un oceano di natura era stata un'impresa che Aldrovandi era riuscito a compiere unicamente grazie ai propri cospicui scambi epistolari che avevano finito per costituire le fondamenta per l'edificazione del suo museo di storia naturale.

IV.2 Le fondamenta di carta del giardino botanico di Bologna

Molte delle lettere dell'epistolario di Aldrovandi avevano per argomento l'apertura e la gestione del giardino botanico di Bologna, inaugurato da Aldrovandi nel 1568. Sia le lettere dai toni personali che quelle con valore ufficiale risultano egualmente utili a ricostruire il panorama in cui inquadrare la nascita di questa istituzione.⁴⁴⁹ Le lettere che, oltre alla cura del giardino, riguardavano in generale lo studio dei campioni vegetali o lo scambio materiale di semi rappresentano più del 15% del *corpus* complessivo. La percentuale è suggestiva, e illumina lo studio del regno vegetale come uno dei temi più rilevanti del dialogo epistolare di Aldrovandi. Le tipologie di lettere che concernevano l'orto botanico erano due:

1. le testimonianze materiali che svolgevano un ruolo pratico al fine della sua edificazione e allegavano piante, fiori, frutti, semi, istruzioni per la semina e il trapianto, o cataloghi di *petita e posseduta*;
2. le lettere che trattavano dell'apertura del giardino e delle sue funzioni istituzionali e avevano spesso un valore di documento/testimonianza legale.

⁴⁴⁷ BUB, ms. 136, vol. 32, cc. 147r-150v.

⁴⁴⁸ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 308r-338r, trad. it: “Riproduce, per varietà degli oggetti naturali l'Oceano di Natura e attrae a sé ogni studioso, e lo stupisce”. (9 ottobre 1575).

⁴⁴⁹ Per una bibliografia più ampia in merito all'istituzione degli orti botanici sul suolo italiano nel XVI secolo cfr. Paula Findlen, “Anatomy Theaters, botanical Gardens, and natural History collections”, in *The Cambridge History of Science, volume 3, Early Modern Science*, Katharine Park and Lorraine Daston eds. (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 272-89; Brian W. Ogilvie, *The Science of Describing*, (Chicago: Chicago University Press, 2006); Fabio Garbari, Lucia Tongiorgi Tomasi, Alessandro Tosi eds., *Giardino dei Semplici. L'Orto botanico di Pisa dal XVI al XX secolo*, (Pisa: Edizioni Plus – Università di Pisa, 1991). Antonio Baldacci, *Ulisse Aldrovandi e l'Orto Botanico di Bologna* (Imola: 1907). Pubblicato anche in *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi. Studi*, Bologna 1907, 161-72.

Il primo gruppo di lettere era quasi sempre in italiano, lingua usata per agevolare il dialogo e massimizzarne la funzionalità. Al secondo gruppo, al contrario, appartengono lettere dotte, talvolta in latino, mirate a ottenere consensi e finanziamenti. In effetti, anche all'interno di uno studio diacronico del carteggio, è possibile notare una sensibile intensificazione degli scambi epistolari proprio durante il biennio in cui venne inaugurato l'orto pubblico. Nel 1567 le lettere scambiate erano state 75 e 43 durante il 1568, per un totale di 118 lettere in soli due anni, quasi tutte incentrate sulla gestione di questo spazio e mirate al suo arricchimento.

L'origine dei giardini affonda le proprie radici nell'antichità.⁴⁵⁰ Proprio trattando della loro storia, nel 1577, il frate minore Giovanni Voluro di Napoli scriveva al gonfaloniere di giustizia bolognese Vincenzo Campeggi: "l'Horto era detto dai scrittori paradiso".⁴⁵¹ Sin dall'antichità, infatti, varie culture, orientali e occidentali, avevano sviluppato la cura di questi spazi. Se ne hanno esempi diretti anche nella produzione letteraria antica, nella mitologia greca e nei primi poemi epici, che avevano trattato della natura dei giardini e delle loro molteplici funzioni. Basterà pensare al giardino delle Esperidi, al giardino di Mida, al giardino persiano di Ciro, o al giardino omerico di Alcino. Il tentativo di organizzare la vegetazione secondo forme di riordinamento artificiale e asservite a svariati scopi, da quello estetico a quello strettamente legato alla ricerca sulla farmacopea, è da sempre presente.⁴⁵² Aldrovandi mostrava di essere perfettamente consapevole della lunga tradizione che sottendeva alla storia di questi luoghi in una lettera indirizzata al protettore del Collegio di Spagna il 12 novembre 1567:

Quanto utile questi horti publici portano a studiosi non fa bisogno provar, essendo notissimo qual sempre furono in gran stima et precio come fanno testimonio li horti Hesperidi et delli re Adonide

⁴⁵⁰ La bibliografia che inerisce alla storia dei giardini è straordinariamente ampia. Se ne menzionano alcuni importanti riferimenti: Charles Singer, "The herbal in Antiquity and its transmission to the later ages", *The journal of Hellenic studies* 47 (1927): 1-52; Sandra Tugnoli Pattaro, "Ulisse Aldrovandi e l'impianto dell'Orto botanico bolognese". *Bologna incontri* 7-8 (1974): 14-15; Lucia Tongiorgi Tomasi, "Il giardino dei semplici dello studio pisano: Collezionismo, scienza e immagine tra Cinque e Seicento", in *Livorno e Pisa: Due città e un territorio nella politica dei Medici* (Pisa: Nistri-Lischi e Pacini, 1980); C. Maccagni, "Le raccolte e i musei di storia naturale e gli orti botanici come istituzioni alternative e complementari rispetto alla cultura delle Università e delle Accademie". in *Università, accademie e società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, ed. L. Boehm, E. Raimondi (Bologna: Il Mulino, 1982), 283-310; Lionella Scazzosi, "Alle radici dei musei naturalistici all'aperto: Orti botanici, giardini zoologici, parchi e riserve naturali", in *Stanze della meraviglia: I musei della natura tra storia e progetto* ed. Luca Basso Peressut (Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, 1997); Marie Louise Gothein, *Storia dell'Arte dei Giardini*, ed. M. De Vico Fallani, M. Bencivenni (Firenze: Olschky, 2006). Carlo Tosco, *Storia dei giardini: dalla Bibbia ai giardini all'italiana* (Bologna: Mulino, 2018).

⁴⁵¹ BUB, ms. 25, cc. 304r-309v: "Cosa veramente miracolosa si vede in questi giardini, contemplando in tanta varietà di piante che in tanti climi e regioni nascere sogliono e qui come in un paradiso terrestre sono coltivate: né senza causa l'Horto è detto dai scrittori paradiso: vedendosi in così piccol loco tante piante, arbuscello, frutici, sufrutici, e herbe allenate di tante figure, così di foglie come di fiori, e semi e frutti di tante temperature". Cfr. John Prest, *The Garden of Eden: The Botanical Garden and the Re-Creation of Paradise* (New Haven, Conn.: Yale University Press, 1981).

⁴⁵² Claudia Lazzaro, *The Italian Renaissance Garden* (London: Yale University Press, 1990), 9.

e Alcinoo e li horti in aria sospesi di Semiramis et di Cyro minore che il coltivava con le sue proprie mani e a tempi nostri l'util si vede manifesto del horto patavino e pisano e da tanti altri privati.⁴⁵³

Tuttavia, la storia del mondo naturale finiva per confondersi con quella di alcuni generi letterari. Ne abbiamo un esempio concreto nel ms. 91 in cui egli dedicava una sezione al *De hortis poetarum* (fig. 16).

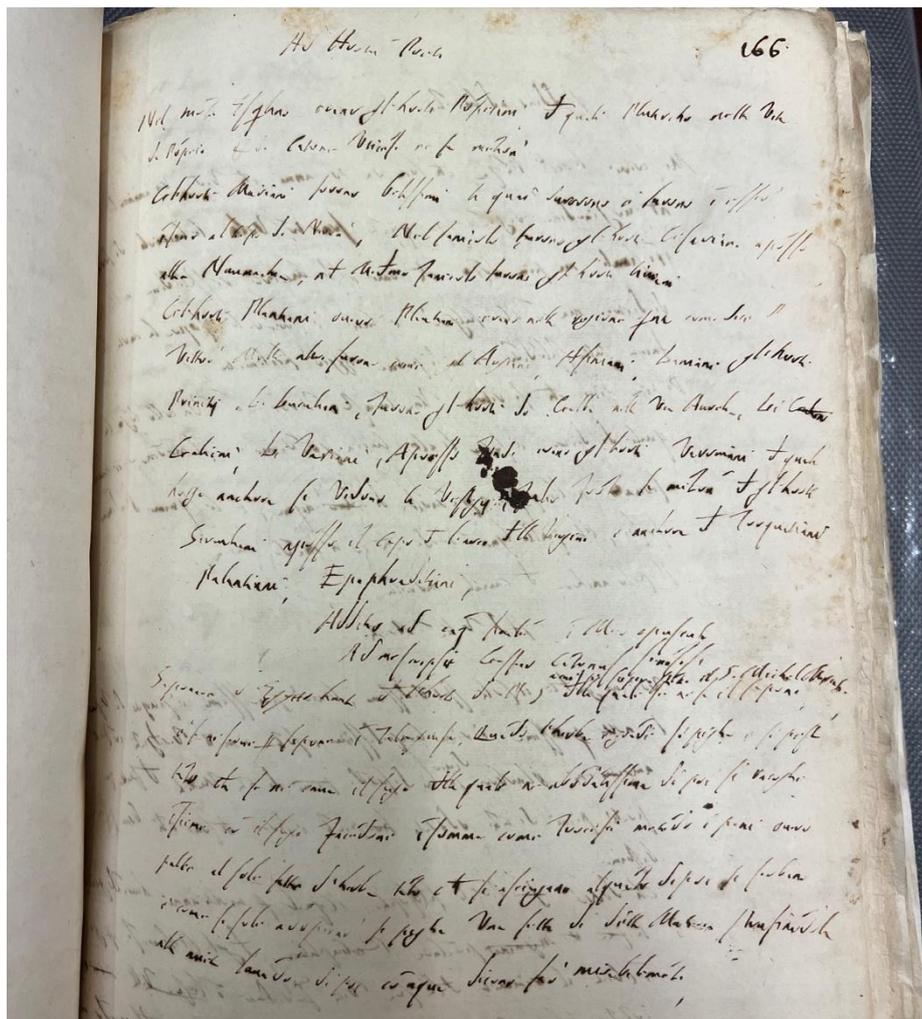


Fig. 16. BUB, ms. 91, cc. 166r-174r.

Era facile far confluire le minuziose informazioni derivate da Plinio con i versi delle *Ecloghe*

⁴⁵³ BUB, ms. 66, c. 408v. Presente anche in BUB, ms. 91, c. 536r, ossia nel *Discorso naturale*. All'interno del *Discorso*, che non è datato, è tuttavia importante notare che Aldrovandi interpolava l'espressione "l'util si vede manifesto nell'horto nostro di Bologna", non presente in ms. 66, c. 408v il che lascia presumere che il non datato *Discorso naturale* sia necessariamente successivo al 12 dicembre 1567, data di ms. 66, cc. 404r-16v. Per l'edizione del *Discorso naturale* cfr. Sandra Tugnoli Pattaro, *Metodo e sistema delle scienze di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Clueb, 1980), 173-232.

virgiliane, dense di descrizioni del regno vegetale, o con l'opera in versi di Valafrido Strabone contenuta nel *Liber de coltura hortorum*, conosciuto anche come *Hortolus*, un poema didascalico che trattava della coltivazione delle piante da giardino, ornamentali, officinali e alimentari. Non di molto successivo era il *De viribus herbarum* di Macer Floridus, pseudonimo che, nell'ultimo ventennio del XI secolo, descriveva con 2269 versi ben 77 piante officinali e le loro proprietà curative.

La storia dei giardini aveva avuto uno sviluppo costante anche durante la tarda antichità e il Medioevo. Certose e monasteri avevano svolto un ruolo centrale per l'incremento delle varie funzioni dei giardini, e soprattutto della loro declinazione officinale, su cui moltissimo è stato detto. Certamente questi scopi non erano scomparsi e, durante il XVI secolo, erano stati convogliati in un nuovo intento che caratterizzava l'effettiva novità degli orti botanici: l'elemento didattico e sperimentale legato alla dimensione universitaria. Infatti, durante il Cinquecento, le recenti scoperte geografiche avevano alimentato negli studiosi del regno vegetale una curiosità per la coltivazione delle piante esotiche nei territori europei:

Non vi è dubbio che i giardini pubblici dei semplici sono membro necessario e inseparabile della lettura dell'istoria delle piante, per vedersi ivi non solo le piante comuni, ma anchor molte altre che all'uso di medici son destinate: la onde quello che in theorice nelle schole pubbliche si insegna, nel giardino sensatamente veder si può.⁴⁵⁴

In una lettera indirizzata ad Aldrovandi, da poco rientrato dal viaggio compiuto a Monte Baldo nel maggio del 1551, Pietro Andrea Mattioli si congratulava con lo studioso bolognese per essere ritornato con un simile "tesoro di semplici". Mattioli stava qui alludendo a quello che poi sarebbe stato il nucleo originario dell'erbario secco aldrovandiano.⁴⁵⁵ Non ancora trentenne, Aldrovandi aveva iniziato a maturare un interesse sempre maggiore per la raccolta e l'osservazione diretta delle piante, della loro natura e delle loro proprietà. Monte Baldo veronese costituiva un luogo privilegiato per accumulare tali conoscenze, ricco com'era di piante ancora non descritte dalle *auctoritates*, come Teofrasto, Dioscoride e Plinio. Un simile sito naturale appariva agli occhi degli studiosi del regno vegetale come una miniera di nuove conoscenze botaniche. Non sorprende, allora, che i protagonisti di questo viaggio, insieme con Aldrovandi, fossero Luigi Anguillara (primo prefetto dell'orto botanico di

⁴⁵⁴ BUB, ms. 91, c. 429r.

⁴⁵⁵ Giovanni Battista De Toni, "Sull'origine degli erbari. Nuovi appunti dai manoscritti aldrovandiani", *Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena* IV, no. 8 (1906): 18-22; U. Mossetti, "Catalogo dell'Erbario di Ulisse Aldrovandi: i campioni ritrovati negli Erbari di Giuseppe Monti e Ferdinando Bassi", *Webbia* 44, no.1 (1990): 151-64. Adriano Soldano, "L'erbario di Ulisse Aldrovandi, volumi I-II; III-IV; V-VII", *Atti. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, voll. 158 (1), 159 (1), 160 (1), (2000-2002).

Padova),⁴⁵⁶ e Francesco Calzolari, il celebre speziale veronese che, sul viaggio compiuto a Monte Baldo con Aldrovandi aveva poi scritto un opuscolo di notevole interesse: *Il viaggio di Monte Baldo della magnifica città di Verona*, edito nel 1566.

A seguito di questi viaggi, nel giro di pochi anni, Aldrovandi si era guadagnato la stima di esperto di filosofia naturale e botanica presso prefetti e senatori della città di Bologna. Gli era stato conseguentemente domandato di assumere, oltre la lettura ordinaria di filosofia, la lettura straordinaria di “istoria dei semplici” affiancando così Cesare Odoni, il primo a succedere a Luca Ghini in questo insegnamento ancora straordinario. Giovanni Fantuzzi ricostruisce così la storia della cattedra:

La Cattedra de' Semplici fu istituita in Bologna come straordinaria l'an. 1534 ad imitazione di Padova che, l'anno avanti e cioè nel 1533, ne aveva dato il primo esempio. Luca Ghini la tenne ininterrottamente, e sotto vari titoli, fino al 1539, in cui fu dichiarata ordinaria in Bologna rimanendo tuttavia straordinaria in Padova. [...] A Ghini, chiamato a Pisa nel 1544, successe Cesare Odone, il quale lesse sulla materia de' Semplici similmente all'ordinario per anni 12, cioè fino al 1556, nel quale anno essendo egli passato ad una Cattedra di Medicina pratica, ritenne nondimeno il titolo ancora di Professore de' Semplici allo straordinario per i giorni festivi, ma in concorrenza di Ulisse Aldrovandi, che leggeva allora Filosofia all'ordinario. Questo provvedimento durò fino all'Anno 1560, in cui la lettura de' Semplici, dichiarata di nuovo ordinaria, fu assegnata all'Aldrovandi, ma con un titolo più pomposo *Legat Philosophiam ordinariam de Fossilibus, Platis, Animalibus Ulisses Aldrovandus &c.* E il titolo straordinario *de Simplicibus* rimase ancora all'Odone per fin ch'ei visse.⁴⁵⁷

Le due letture straordinarie dei semplici, quella di Aldrovandi e quella di Odoni, rimasero parallele fino al 1560, anno in cui Aldrovandi venne delegato alla lettura di *Philosophia ordinaria de fossilibus, plantis et animalibus*. Come ricorda Fantuzzi, la cattedra divenne poi ordinaria l'11 febbraio 1561, per decreto del senato di Bologna.⁴⁵⁸

IV.2.1 Luca Ghini: il *primum inter pares* della *res publica* delle lettere di storia naturale

Aldrovandi sembrava accogliere, molto più di Cesare Odoni, l'eredità spirituale e culturale di Luca Ghini di cui, tra il 1548 e il 1549, aveva seguito e accuratamente annotato le lezioni. Inoltre, gli appunti

⁴⁵⁶ Cfr. Luigi Sabbatani, “Il Ghini e l'Anguillara negli orti di Pisa e Padova”, *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali* 3, no. 11-12 (1923): 307-309.

⁴⁵⁷ Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 19-20. Fantuzzi trae le sue notizie da ms. 91, cc. 429r-32r: “*Informatione del giardino pubblico*” scritta dallo stesso Aldrovandi.

⁴⁵⁸ *Ibidem*.

di Aldrovandi delle lezioni pisane costituiscono l'unica testimonianza del suo insegnamento.⁴⁵⁹ Era proprio Ghini, in una lettera inviata da Pisa ad Aldrovandi il 19 dicembre del 1552, a riconoscere un'eredità simbolica nel suo allievo bolognese: "perché Dio m'è testimonio, vi ho preso in tal affettione ch'io non altrimenti vi amo che i propri figliuoli".⁴⁶⁰ Anche Aldrovandi sembrava esserne consapevole quando si esprimeva con queste parole: "et ai tempi nostri hanno questa scienza illustre [*scil.* la botanica] Hermolao Barbaro, Theodoro Gaza, Gio. Ruellio in Francia, Manandro Ferrarere, Vincenzo Fiorentino che tradusse in lingua latina Dioscoride, ai quali succedettero il Matthiolo Senese, il Brasavola Ferrarese, il Dalecampio, Dodoneo, Carlo Clusio, Pietro Bellonio, Luca Ghino *mio predecessore* et tanti altri che questa cognitione hanno arricchito".⁴⁶¹ Questa lista di nomi, menzionata da Aldrovandi anche nel suo *Discorso naturale*,⁴⁶² è la stessa presente nella *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* del coevo Tommaso Garzoni, nel capitolo XXII, *De' sempliciti, et herbolarii*:

Ma parendo che questa cognitione dell'herbe et de' semplici fosse in un certo modo estinta, et che le fatiche de' Greci, de' Latini, et d'Arabi con un certo otioso oblio fossero pericolate affatto; suscitarono per darle vita ne' moderni tempi l'opere del Ruellio, d'Amato Lusitano, d'Hermolao Barbaro, del Brasavola, d'Adamo Leonicensi, et del Mattiolo il quale apparando infinite cose da Lucca Ghino Sanese nella scienza de' semplici indubbiamente Prencipe, ha commentato con sua grandissima lode, non ha molti anni, l'opera di Dioscoride.⁴⁶³

Come osservato da Oreste Mattiolo, "la Scuola botanica italiana, che per Ulisse Aldrovandi e Andrea Cesalpino fa capo al loro maestro Luca Ghini, fu nel XVI secolo il faro a cui drizzarono la prua i novelli studi, fu l'ambiente predestinato in cui, col diretto studio della natura, aiutato dalla conoscenza delle antiche sorgenti del sapere, si andò formando lo spirito moderno della scienza botanica".⁴⁶⁴ La continuità del lavoro di Ghini con quello di Aldrovandi era già avvertita anche dagli altri studiosi di storia naturale del tempo, come si nota in una lettera del francese Reiner Solenander (1524-1601) inviata ad Aldrovandi da Bagni di Lucca il 5 luglio del 1556, appena due mesi dopo la morte di Ghini:

⁴⁵⁹ Cfr. BUB, ms. 98, vol. 2, cc. 69v-148r. "Ex lectionibus D. L. Ghini in Academia Pisana legentis collecta".

⁴⁶⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 38r. Pubblicata in Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 150-51; Giovanni Battista De Toni, "Cinque lettere di Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi", in *Per il III centenario della morte di Ulisse Aldrovandi* (1905), 10; Alessandro Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana* (Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1989), 47-48.

⁴⁶¹ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 36r-42v, 36v. (Corsivo mio).

⁴⁶² BUB, ms. 91, cc. 503r-560r.

⁴⁶³ Tommaso Garzoni, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, (Torino: Einaudi, 1996), 328-29.

⁴⁶⁴ Oreste Mattiolo, *L'opera botanica di Ulisse Aldrovandi*, 16-17.

In questo caso ricurerò a Vostra Signoria come a persona qual tengo hoggidì non solamente in Bologna, ma in tutta Italia in questa parte exercitatissimo, et sa Iddio che dico il vero, che non voglio preferir il giuditio d'altri, né di Mathioli né qualunque siano altri, a quello di Vostra Signoria. Credetti molto a messer Lucha [Ghini] padre mio, padre per memoria, per la molta esperientia acquistata in longa età, il quale havendo le invidiose parce tolto di questa vita *non so a chi domandare meglio consiglio in questa parte che a Vostra Signoria*.⁴⁶⁵

Pochi anni più tardi, anche Stefano Rosselli accostava l'autorità in materia di piante dell'ormai defunto Ghini con quella di Aldrovandi: "in questa inclusa vi mando una mostra di una pianta, la quale la buona memoria di messere Luca Gini chiamava larice che vi piacerà dirmene l'opinione sua".⁴⁶⁶

È essenziale soffermarsi sulla figura di Luca Ghini, definito "prencipe" nella scienza dei semplici. Nato a Casalfiumanese di Croara presso Imola nel 1490, si era laureato a Bologna nel 1527 in filosofia e medicina e nello stesso Studio era stato assunto *ad lecturam practicae medicinae in tertis*. Eppure, era stata la cattedra "*de simplicibus*" assegnatagli nel biennio 1534-1535 ad averlo reso il vero e proprio *pater patriae* della Repubblica delle lettere di storia naturale.⁴⁶⁷ Se fino a quel momento le conoscenze sul regno vegetale coincidevano con l'acquisizione delle nozioni trasmesse dai testi delle *auctoritates*, con l'operato di Luca Ghini queste ultime venivano vagliate e ampliate significativamente. Inoltre, era stato il primo ad avvertire l'esigenza di disporre materialmente dei semplici usati per le sue lezioni, intuizione fondamentale a spiegare la necessità della presenza di un orto pubblico di proprietà dell'Università. Nel 1556, dopo due anni di malattia, Ghini era morto a Bologna, procurando a tutti i suoi allievi un forte dolore. Il suo discepolo napoletano Bartolomeo Maranta,⁴⁶⁸ in una lettera inviata ad Aldrovandi il 21 giugno del 1556, esprimeva con queste parole il proprio cordoglio:

con la nuova mala della morte del mio carissimo messer Luca, la quale se mi habbia dato cordoglio e dispiacer lasciolo considerare à lei: è certo che se io dirò che ho più dispiacer della sua morte che non ebbi di mio padre non direi la bugia.⁴⁶⁹

⁴⁶⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 201r-203r (5 luglio 1556). Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, (Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1989), 74-78.

⁴⁶⁶ BUB, ms. 38, II, vol. 3, cc. 74r-74v. Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 152-53.

⁴⁶⁷ Cfr. Luigi Sabbatani, "La cattedra dei semplici fondata a Bologna da Luca Ghini", *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna* 1, no. 9 (1926): 13-53.

⁴⁶⁸ Cfr. Giovanni Battista De Toni, "Nuovi documenti sulla vita e sul carteggio di Bartolomeo Maranta, medico e semplicista del secolo XVI", *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* LXXI, no. 2 (1911-1912): 1505-64.

⁴⁶⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 84r-84v.

Ghini era stato infatti uno tra i primi, sul suolo italiano, a vedere nello studio del regno vegetale una disciplina indipendente, a prescindere dal suo ruolo ausiliario rispetto alla materia medica e più in generale alla medicina. Anche Mattioli, in una lettera inviata ad Aldrovandi da Praga il 20 settembre del 1559, definiva Ghini “il più famoso di quest’epoca”, sostenendo che non avesse eguali quanto alla conoscenza del regno vegetale.⁴⁷⁰ Tutti riconoscevano a Luca Ghini il merito di aver dato una dimensione materiale allo studio e alla sperimentazione della botanica. Infatti, anche grazie al sostegno di Cosimo I de’ Medici, era stato proprio con Ghini che era avvenuta l’apertura del primo giardino dei semplici d’Italia, a Pisa (1543).⁴⁷¹ Entrambi avevano intuito l’essenziale importanza della dimensione visiva e materiale rispetto allo studio delle piante. Avevano ritenuto in tal modo necessaria l’apertura di un luogo pubblico deputato alla coltivazione delle piante provenienti da diverse aree geografiche, volto a fornire agli studenti uno spazio che svolgesse la funzione di “officina del regno vegetale”.

Divenuto prefetto del primo giardino botanico d’Italia, Ghini vi praticava l’*ostensio simplicium*, l’esibizione materiale delle piante di cui stava trattando. Ricostruire la natura all’interno di un microcosmo serviva per ricreare artificialmente su scala quel che la natura produce in modo spontaneo, in modo da permettere agli studenti di esercitarsi attraverso l’osservazione e la pratica dirette. Come sottolineato da Paula Findlen, tra il 1530 e il 1590, avevano trovato spazio ambienti pensati proprio con questo intento, come nel caso dei teatri anatomici, dei giardini botanici e dei gabinetti di curiosità, legati ormai in modo indissolubile all’ambiente universitario che se ne era progressivamente appropriato.⁴⁷²

Era stato proprio Ghini a mettere in contatto, con il suo carteggio e con i suoi insegnamenti, molti degli studiosi interessati al regno vegetale che nella seconda metà del Cinquecento, con Aldrovandi, avevano creato questo monumentale sistema di corrispondenze dalla trama fitta e variegata.

IV.2.2 Le lettere per l’istituzione dell’orto pubblico: consensi e finanziamenti

Nel giro di pochi anni, in Italia, erano stati istituiti svariati orti pubblici, in ordine: Padova (1545),⁴⁷³

⁴⁷⁰ BUB, ms. 54, cc. 335r-335v: “*Caeterum perlectis tuis literis non potui non admirari plurimum Lucam Ghinum profecto huiusce aetatis clarissimum, et qui in re plantaria indaganda parem fortasse habuit neminem*”.

⁴⁷¹ Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane VI. Le piante dell’antico Orto botanico di Pisa ai tempi di Luca Ghini”, *Annali di Botanica* V, no. 3 (1907): 421-40.

⁴⁷² Paula Findlen, “Anatomy Theaters, Botanical Gardens, and Natural History Collections”, in *Early Modern Science*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 273.

⁴⁷³ Fondato nel 1545 per volere del Governo Veneto su proposta di Francesco Bonafede. Cfr. Margherita Azzi Visentini, *L’orto botanico di Padova e il giardino nel Rinascimento* (Milano: Edizioni il Polifilo, 1984).

Firenze (1550) e Roma (1567). Come documentato dal suo epistolario, Aldrovandi era consapevole che l'introduzione di luoghi destinati all'interazione con oggetti della storia motivava un numero sempre maggiore di studiosi a rivolgersi alle Università che disponevano di questo genere di spazi, in grado di restituire prestigio agli Studi che li ospitavano. In una lettera indirizzata al senato di Bologna, diceva di non aver nessun dubbio "che se qua si facesse un Giardino si verriano assai più scholari per la commodità di poter meglio imparare facoltà".⁴⁷⁴ Nella stessa lettera, datata 12 agosto 1564, Aldrovandi lasciava intendere il suo disappunto nel non voler competere, quanto ai miglioramenti delle istituzioni, con Pisa e Padova:

Appresso di questo Monsignore mio per compimento o fine di questo negozio a utilità e perfetione di questa sapientia o studio si saria necessaria un Giardino pubblico a causa che li studiosi potessero commodamente imparare e vedere le piante ne suoi tempi e tanto più essendo qui la Lettione ordinaria delle Piante, come ancora a Pisa dove è un Publico horto e parimenti in Padoa. [...] Debbe adonche Bologna Monsignore Reverendissimo. Antiquissimo e nobilissimo studio esser di minor conditione che Padoa e Pisa? Crediamo mai che l'Eccellente Duca et l'Illustrissimo et Magnifico Senato Veneto havessero fatto e mantenessero tanto honoratamente questi giardini pubblici se non cognoscessero esser membro necessario e honorato del Studio.⁴⁷⁵

Proprio in quegli anni Aldrovandi aveva iniziato a riflettere sugli accorgimenti pratici necessari per istituire uno spazio analogo a Bologna. Il primo degli accorgimenti pratici necessari per l'orto era rappresentato dal rifornimento idrico di cui un giardino pubblico necessitava in modo costante. Sulla scia di queste riflessioni Aldrovandi si era interessato all'architettura di Vitruvio,⁴⁷⁶ e in particolare al rifornimento idrico della città (*quot modis ducuntur aquae*) che, come sottolineato da Ceccarelli,⁴⁷⁷ poteva essere in relazione alla nuova edificazione del sistema idraulico attuata da Tommaso Laureti tra il 1563 e il 1564 per addurre l'acqua alla nuova fontana del Nettuno. Questo nuovo sistema idrico, avviato durante gli anni in cui era vicelegato Pier Donato Cesi, aveva attirato l'attenzione di Aldrovandi anche in relazione all'intenzione, nata come si è visto proprio in quegli anni, di aprire un giardino in palazzo pubblico. Infatti, anche l'orto, proprio come la fontana, necessitava di un costante approvvigionamento d'acqua, che veniva sviluppato così in funzione di due nuovi elementi della città. Anche Fantuzzi menzionava questo evento e l'intenzione del "Cardinale Gaetani, a quel tempo

⁴⁷⁴ BUB, COD.128-27, c. 8r.

⁴⁷⁵ Ivi, c. 7v.

⁴⁷⁶ BUB, ms. 40, cc. 62v-76v: "*Plura architectonica ex Vitruvio*".

⁴⁷⁷ Francesco Ceccarelli, "Studi di architettura di Ulisse Aldrovandi", *Annali di Architettura*, no. 1 (2017): 63-82.

Governatore di Bologna, di far costruire una cisterna capace delle acque bisognevoli, e il loco dov'era il Giardino de' Semplici fu creduto il più adatto".⁴⁷⁸ Già nel 1564, determinato a convincere il senato dell'utilità del suo progetto, aveva iniziato a perorare la propria causa con orazioni scritte da lui, dai suoi scolari e da altri studiosi. In una lettera dai toni fortemente istituzionali, scritta il 12 novembre del 1567, Aldrovandi si rivolgeva direttamente al re Filippo II di Spagna, cercando un ulteriore sostegno, anche economico, alla sua impresa:

Ai tempi nostri l'util si vede manifesto del horto patavino e pisano et di tanti altri privati, l'util ne cava studenti, perciò che da precettori essercitati si po con gli occhi e gusto in diversi tempi per il continuo vederle e ripeterli a memoria imparare assai osservando ogni parte delle età delle piante. Hora in bologna parimenti si prepara un horto pubblico qual si fa per istanza dei miei scolari. [...] Noi vediamo in effetti che questa lettura pubblica introdotta ne studi a tempi nostri senza causa d'infiniti beni. Perciò che venendo di varie parti d'Europa studenti per oder questa e altre discipline e forza che si mantenga et agrandischa di continuo perché ciascuno che ne studi pubblici li aurà imparato questa cognitione tornato alla patria ritrovarà cose nove et così l'augmentarà et di questo io ne posso fare testimonio vero perciò che molti miei scolari mi hanno mandato delle cose nove che mai havea veduto essendo le specie delle cose naturali quanto alla nostra cognitione infinite non potendo l'huomo andar in tutti i luoghi né un può esser perfettissimo ma molti possono atrovar varie cose che poi la scienza fanno perfetta. Ecco adunque l'utile che nasce da questa lettura pubblica.⁴⁷⁹

Dopo costanti sforzi, Aldrovandi era riuscito a convincere il senato insieme con l'allora governatore di Bologna Giovanni Battista Doria della necessità dell'istituzione di un orto pubblico e l'11 giugno 1568 il senato-consulto ne aveva autorizzato l'apertura affidandone la cura a Odoni e Aldrovandi. In realtà, alcune fonti mostrano l'orto come attivo già dall'anno precedente: "Con piacere – scriveva ad Aldrovandi il lucchese Giovanni Battista Fulcheri il 6 novembre del 1567 - ho inteso haver ottenuto l'orto pubblico: per amor di Vostra Signoria se ne po' sperar cose importanti. Non mancherò per il primo comodo di mandarli bona quantità di semi".⁴⁸⁰

Quel che è certo è che Aldrovandi aveva ampliato, proprio grazie agli scambi epistolari, le dimensioni e l'importanza del Giardino pubblico in modo significativo. "Mi è sommamente piaciuto – scriveva Maranta ad Aldrovandi nell'aprile del 1572 – d'intender che habbate fatto un bel giardino

⁴⁷⁸ Giovanni Fantuzzi, *Memoria della vita di Ulisse Aldrovandi*, (Bologna: Lelio Spagna, 1794), 53.

⁴⁷⁹ BUB, ms. 66, cc. 404r-416v. Le stesse parole compaiono nel *Discorso naturale*, contenuto in BUB, ms. 91, cc. 505r-560r, cc. 531v-532r.

⁴⁸⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 107r. Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 126-27; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 120-21.

pubblico di semplici in Bologna e che in così breve tempo l'avete arricchito di così gran numero di piante".⁴⁸¹ Sempre nel 1572, anche Alfonso Pancio scriveva ad Aldrovandi di essersi rallegrato "ch'abbia havuto tutto l'assunto del giardino pubblico".⁴⁸² Cesare Odoni era morto nel 1571 e l'assunto del giardino pubblico era passato, da quello stesso anno, nelle sole mani di Aldrovandi.

L'utilità dell'orto pubblico bolognese era ormai nota a tutti gli studiosi di storia naturale del tempo che non avevano mai cessato di ricordare alle istituzioni politiche l'importanza delle sovvenzioni che esso riceveva. Era il caso di una lettera inviata nel 1574 da Giovanni Voluro a Vincenzo Campeggi, gonfaloniere di giustizia bolognese:

Chiara cosa è che la Medicina senza la cognitione di queste cose naturali sta in terra mezza morta sì come testifica Galeno nel libro dei suoi antidoti, che il Medico deve conoscere i proprii instrumenti coi quali induce la sanità negli ammalati, creati tutti a beneficio nostro, altrimenti dice egli sarà un Medico depinto e non d'effetti: altrove parimenti dice sì come il Nocchiero non si fa eccellente per via di libri ma per la pratica sua, così il Medico si fa eccellente per il precettore che gli mostra sensatamente le cose stesse che entrano nei medicamenti. Oltre a questo, testifica Dioscoride nel suo proemio che ciascuno che vuol aver notitia delle piante bisogna habbia un precettore essercitato, che sensatamente gli mostri ciascuna cosa, et veder possa con esso precettore suoi siti naturali et dove nasca ciascuna di esse: et considerare molto bene diverse età. La pianta cioè nell'infantia, pueritia, gioventù et declinatione. Acciò si possa conoscere definitivamente in tutte le sue parti: perché l'herbe essendo composte di molte parti parlo delle perfette, cioè radice, cauli, fiori, semi, frutti, quali parti non si possono vedere tutte in un medesimo tempo. [...] Et essendo che queste parti della pianta non si vedono se non in diversi tempi, così ancora bisogna gli studiosi per il loro commodo habbino un Giardino pubblico, nel quale possano vedere tanti bei parti di natura.⁴⁸³

Erano tre i principali elementi di utilità del giardino botanico di Aldrovandi: in prima istanza una conoscenza diretta dei semplici e delle loro proprietà, veicolata da esperti della materia. In secondo luogo, la possibilità di avere una conoscenza completa della pianta, avendo accesso diretto a ogni sua fase di sviluppo. Infine, la possibilità di sperimentare innesti e ibridazioni di piante esotiche o ancora poco conosciute sul suolo europeo:

⁴⁸¹ BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 107r-108v.

⁴⁸² BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 171r.

⁴⁸³ BUB, ms. 25, cc. 304r-309v.

Già dai suoi contemporanei, e più nello specifico da coloro che si dedicavano alla botanica in prima persona, come nel caso di Gregorio da Reggio, il giardino di Aldrovandi era detto “Giardino di Studio”.⁴⁸⁴

IV.2.3 *Non eadem ferat omnia tellus*: le lettere per la circolazione delle specie vegetali

Insieme con le dimensioni dell'orto pubblico crescevano anche le ambizioni di Aldrovandi riguardanti la sua importanza: “Et voglio che sia il primo Giardino d'Europa”,⁴⁸⁵ scriveva al fratello Teseo Aldrovandi nel dicembre del 1577. Questo suo intento riemergeva in modo nitido in un'altra lettera sullo stesso tema ma dai toni più ufficiali, indirizzata agli assunti di Bologna:

Sapranno ancora che dovendo per me incaminarsi il negozio per fare un giardino nobilissimo e degno del studio di Bologna d'anteporsi forse a qualsivoglia d'Europa se non mi mancheranno le forze delle Signorie Vostre. Le voglio ricordare che sarà necessario far provisioni ch'io possa mandar fuori gente à questi monti et altri luoghi d'Italia che trovino tutte quelle piante che io gli saprò accennare et indirizzare; che senza questo io non potria fare una cosa come è l'animo mio degna del studio et come comporta il desiderio del honore che me ne segue.⁴⁸⁶

Durante gli anni '70 Aldrovandi aveva quasi smesso di viaggiare, ma le sue aspirazioni per l'orto non si erano attenuate. In effetti, l'esplorazione del mondo vegetale attraverso le lettere riusciva a valicare i limiti e le costrizioni imposte dalla sua scelta stanziale. Aldrovandi si serviva spesso di un'espressione significativa per comprendere gli obiettivi di queste lettere che avevano per obiettivo l'ampliamento dell'orto: *non eadem ferat omnia tellus*. Compare per la prima volta all'interno di una sua lettera autografa del 1567:

con gran mia spesa e diligentia in molte peregrinationi in varie parti dell'Europa, raccolte in diversi tempi volendo veder i suoi siti per poter scrivere e verificar l'histoire di quelle oltra di questo. Molte ho ricevuto da molti Signori e Patroni miei di diverse regioni e paesi non cessando mai giorno e notte d'agregar insieme varietà di piante diverse cioè arbori frutici, suffrutici, animali e cose subterranee in ogni gener di terre, succi concreti, pietre come gemme, marmi, sassi e metalli messi e di continuo ponendo in pittura, non solo piante peregrine come la vide, ma anchora animali

⁴⁸⁴ BUB, ms. 136, vol. 25, c. 79v.

⁴⁸⁵ BUB, ms. 97, cc. 318r-21r.

⁴⁸⁶ BUB, ms. 97, c. 387r.

aquatili come pesci, serpenti e quadrupedi tanto aquatili come terrestri [...]. Hora havendo di bisogno d'aiuto, di varie parti del mondo non potendosi veder in pochi luoghi molte cose, *cum non eadem ferat omnia tellus iuxta illud poete*.⁴⁸⁷

L'espressione, formulata in modo identico, compare anche in una lettera latina indirizzata a Giovanni Acholtio,⁴⁸⁸ in una ad Aelius Everardus Vorstius,⁴⁸⁹ e infine nel *Discorso naturale*.⁴⁹⁰ Questa locuzione era spesso integrata all'interno di una sorta di *captatio benevolentiae* in cui si utilizzava la retorica dell'amicizia per incentivare gli scambi di campioni vegetali. Appellarsi agli altri studiosi di storia naturale in nome dell'amicizia rendeva più semplice sviluppare rapporti di mutuo soccorso. Aldrovandi aveva mostrato di esserne consapevole affermando che “essendo le specie delle cose naturali quanto alla nostra cognitione infinite non potendo l'huomo andar in tutti i luoghi né un può esser perfettissimo ma molti possono atrovare varie cose che poi la scienza fanno perfetta”.⁴⁹¹ Era necessario rendere i rapporti con gli altri studiosi di storia naturale un mezzo per ottenere piante di altre regioni geografiche o semi rari.

L'ambizione di Aldrovandi aveva trovato piena collaborazione tra i suoi corrispondenti che, durante tutto l'arco temporale in cui Aldrovandi si era occupato dell'orto pubblico, non avevano mai smesso di mandargli specie vegetali di ogni genere. Il contributo esterno al giardino era stato estremamente vasto e presto, con l'aumentare del suo prestigio, partecipare al suo ampliamento era divenuto motivo di orgoglio per gli studiosi di storia naturale. Lo si osserva nelle parole che Giovanni Francesco Budi scriveva ad Aldrovandi nel 1571: “Gli mando poi il Coris, l'Alisma del Matthioli, il Chrithmo spinoso, il Chrithmo terzo del Matthioli, l'Enyngio marino, et altre piante per il Giardino, mi sarà caro ancor loro siano riposte fra l'altre quantunque di manca importanza di quelle”.⁴⁹² Questo stesso aspetto era testimoniato anche uno scambio di lettere, datato 1579, tra Aldrovandi e Joachim Camerarius.⁴⁹³ La circolazione di semi e semplici, finalizzata al raggiungimento del maggior grado di completezza degli orti pubblici, era ormai divenuta una pratica usuale e diffusa. In questo senso le lettere rappresentavano l'unico veicolo diretto per raccogliere il maggior numero di campioni nel

⁴⁸⁷ BUB, ms. 66, cc. 404r-416v, 404r.

⁴⁸⁸ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 121r-122v, (16 marzo 1579).

⁴⁸⁹ H62/TREWBR Aldrovandi 27, cc. 27r-27v. (22 agosto 1596)

⁴⁹⁰ BUB, ms. 91, c. 535v: “*Ideo amicorum ope' (rerum natura maxime ob multitudinem) indigeo, non enim eadem fert omnia tellus. Novem ab hinc annis publicae studiosorum utilitati constitutus est hortus, qui quidem variis peregrinisque plantis locupletatus est, ac refertus*”.

⁴⁹¹ BUB, ms. 66, cc. 404r-416v, (12 novembre 1567).

⁴⁹² BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 333r.

⁴⁹³ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 364r-364v: “*Ut modo aliquid utilitatis afferre possis nostro studiosorum publico horto; non ab re esse putavi (et plurimos rogatus velle), ut in his literis omnium plantarum tuarum, quarum summopere nunc semina expecto, ut mandare possim terrae principio veris proximo (mitteres). Et quamvis multa extraxerim ex tuo amplissimo catalogo, quorum semina ut dixi cuperim. Poteris tamen mittere qua ad manum erunt scio non posse ita (facile in promptu) omnia haberi*”.

minor tempo possibile, massimizzando i risultati e minimizzando le spese. Ne sono una fedele testimonianza le lettere sempre con Joachim Camerarius che spesso accludevano semi rari e non posseduti dal destinatario.⁴⁹⁴

Lo sforzo fatto per raccogliere piante e semi, anche di provenienza extra-europea, richiedeva anni di lavoro costante e scambi ininterrotti di cataloghi approntati proprio al fine di confrontare le piante possedute o desiderate dai vari studiosi. La straordinaria proliferazione di informazioni sul regno vegetale resa possibile dalle recenti scoperte geografiche richiedeva una nuova gestione delle conoscenze. Così i cataloghi di *missa*, *petita* e *desiderata* che viaggiavano allegati alle lettere, divenivano uno strumento essenziale per orientarsi in questa disciplina. Si trattava di liste di specie selezionate sulla base di specifiche necessità del mittente o del destinatario. La loro introduzione e il loro utilizzo, come sottolineato anche da Pugliano,⁴⁹⁵ trovava la propria origine nella prassi degli artigiani e dei mercanti che dovevano stilare cataloghi per necessità pratiche o di commercio. Gli studiosi di storia naturale del XVI secolo si erano appropriati di questo metodo in seguito allo sviluppo dei loro contatti con la dimensione artigiana e mercantile.⁴⁹⁶ Liste di questo tipo si erano rivelate uno strumento efficace per approntare lo stato di un giardino,⁴⁹⁷ delle piante che vi mancavano, o dei semi che si desiderava ottenere.⁴⁹⁸ Inoltre, proprio perché erano allegate alle lettere con cui viaggiavano, cataloghi e liste rappresentavano un modo per verificare che gli oggetti allegati fossero effettivamente pervenuti. Quel che è particolarmente interessante mettere a fuoco è la condivisione che

⁴⁹⁴ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 365r-366v: “*Et ne vacua redeant litera mea ad te, in his inclusi triginta quator semina varia, qua fere tibi gratissima arbitrabor. Cum in catalogo simplicium qua coluntur in horto tuo, nactus non fuerim. Idcirco ea tibi communicata esse duxi*”.

⁴⁹⁵ Valentina Pugliano, “Specimen Lists: Artisanal Writing or Natural Historical Paperwork?”, *Isis* 103, no. 4 (2012): 718-19.

⁴⁹⁶ Harold J. Cook, *Ways of Making and Knowing: The Material Culture of Empirical Knowledge*, ed. Pamela H. Smith, Amy R. W. Meyers, and Harold J. Cook, (Michigan: University of Michigan Press, 2014).

⁴⁹⁷ BUB, ms. 2, “*Ulyssis Aldrovandi Philosophi ac Medici Bononiensis Professoris publici. Elenchus plantarum omnium quae studiosorum horto publico, cui ipse praeest, terrae gremio fuere commissa ab anno 1568 quo primo fuit extractus, usque ad 1582. Quarum aliae ex seminibus natae perire, aliae natae non sunt, multae etiam adhuc superstites a studiosis conspiciuntur*”.

⁴⁹⁸ Si riportano, di seguito, solo alcuni dei moltissimi cataloghi e liste di questo genere: cfr. BUB, ms. 6, vol. 1, cc. 4r-15r: “Catalogo delle cose naturali mandate al Serenissimo Gran Duca di Toscana dal Dottore Aldrovando Bolognese”; BUB, ms. 44, c. 160r: “Catalogo di alcune cose naturali del Museo Loredani”; BUB, ms. 56, c. 413r: “*Petita a Matheolo*”; c. 446r: “Piante che desidero avere la mostra dal Horto di messer Pietro Antonio Michieli”; c. 462r: “*Stirpes desideratae ex Flandria*”. Cfr. BUB, ms. 82, cc. 351r-54r: “Catalogo delle cose naturali mandate al Serenissimo Gran Duca di Toscana dal Dottore Aldrovandi Bolognese”. Cfr. BUB, ms. 97, cc. 314r-15r: “Catalogo delle cose che nascono in Candia”. Cfr. BUB, ms. 98, vol. 1, cc. 29r-30v: “*Petenda a Domino Lucha et Matheolo*”; BUB, ms. 98, vol. 2, c. 22r: “*Petita per literas a Matheolo*”; c. 152r: “*Herbe quas a me petiit Conradus Ghesnerus*”; BUB, ms. 98, vol. 3, c. 145r: “*l’Herbe ch’io posso mandar al presente al Mathiolo depinte sono quante delle sopra scritte domandatime*”; c. 106v: “*Herbe portate a Messer Pietro Antonio Michieli*”; c. 134r: “*Petenda a Lusitano*”; c. 127v “*Petenda a Matheolo*”; c. 151r: “*Plante, Fossilia ac alia quae partim vidi partim attuli ex Itinero tum Tridentino tum Patavino ac Veneto*” Cfr. Ms. 136, vol. 3: cc. 18r-21v: “*Catalogus plantarum quae in horto publico habentur*”; cc. 122-23: “*Catalogus plantarum quae cupio ex diversis locis pro horto nostro publico*” datato a c. 123r: “*die 27 Septembris 1568*”; cc. 124r-88v: “*Catalogus earum plantarum quae sunt mihi in libris aglutinatae, sed cupio pro horto publico*”; cc. 237r-58r: “*Catalogus plantarum quas habui a Domino Francisco Saragoza Saguntino cum responsione mea*”.

necessariamente sottendeva a queste liste di semi e piante: la conoscenza del regno vegetale, fino a quel momento, si strutturava intorno a testi e tradizioni libresche, che prescindevano dall'interazione con gli altri studiosi. I dati che emergono da questi cataloghi, disseminati in tutto il fondo Aldrovandi, sono utili a ricostruire non solo le fasi dell'edificazione del suo Teatro di Natura e dell'orto aldrovandiano, ma anche a identificare con maggior precisione quali fossero gli studiosi più attivi del tempo in questa evoluzione di scambi e confronti.

Per Aldrovandi era indubbio che maggiori sarebbero divenute le dimensioni del giardino, maggiore sarebbe stato l'aiuto che gli occorreva dall'esterno.⁴⁹⁹ Attraverso l'istituzione e il crescente incremento degli orti e attraverso alcuni rapporti epistolari si era capaci di radunare in un singolo luogo una varietà di piante provenienti da luoghi estremamente distanti tra loro e caratterizzati da climi differenti. Come ha osservato Paula Findlen “these gardens, filled with New World plants as well as European varieties, claimed to contain the natural world in microcosm. Sunflowers from Peru, tulips from the Levant, and corn, potatoes, tomatoes, tobacco, and hundreds of other plants from the “Indies” transformed the botanical garden into another Eden”.⁵⁰⁰

IV.2.4 “Archivi di natura” e pratiche del sapere sul regno vegetale nelle lettere

Il frate minore Giovanni Voluro si riferiva all'impresa di Aldrovandi definendone i risultati “archivi di natura”.⁵⁰¹ Questa espressione è efficace per chiarire la crescita progressiva del lavoro all'interno dell'orto. Infatti, la raccolta di semi operata grazie alle lettere era seguita dal tentativo degli studiosi di seminare, trapiantare o innestare le piante: tentativo talvolta fallimentare. L'orto, sobbarcandosi di questo primo significato di laboratorio soggetto anche a frequenti insuccessi, aveva bisogno di pratiche materiali che fossero in grado di fronteggiare i limiti dettati dall'adattamento climatico e non solo.⁵⁰² Per questa ragione, all'interno dell'orto, erano stati creati degli “archivi di natura”, ossia l'erbario secco e l'erbario dipinto.⁵⁰³ Se le differenze climatiche costituivano in parte un limite alla creazione di un

⁴⁹⁹ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 365r-366v: “*Quod vero spectat ad eas plantas recentes et alia semina qua a me sciscitari in ultimis tuis literis non deero liquefactis viribus, quae totum coeperunt hortum, tibi communicare quod [...] a me petis, et alia etiam semina qua [...] ex variis regionibus expecto*”.

⁵⁰⁰ Paula Findlen, “Sites of Anatomy, Botany and Natural History”, in *The Cambridge History of Science*, vol. III, ed. Katharine Park and Lorraine Daston, (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 281.

⁵⁰¹ BUB, ms. 25, cc. 304r-309v, c. 307v (8 aprile 1574). L'espressione compare anche in un trattato sugli orti botanici scritto dallo stesso Aldrovandi e contenuto in BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 57v-58r.

⁵⁰² Andrea Ubrizky Savoia, *The Influence of the New World Species on the Botany of the 16th Century*, “*Asclepio*”, 48 (1996), 2, pp. 163-172.

⁵⁰³ Cfr. Lucia Tongiorgi Tomasi, “Inventari della galleria e attività iconografica dell'orto dei semplici dello Studio pisano tra Cinque e Seicento”, *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza* 4 (1979): 21-27. Lucia Tongiorgi Tomasi e Sara Ferri eds., *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi* (Pisa: Pacini Editore, 1984); Lucia Tongiorgi Tomasi, “Dall'essenza vegetale agglutinata all'immagine a stampa: il percorso dell'illustrazione botanica nei secoli XVI e XVII”, *Museologia Scientifica* VIII (1992): 271-95.

microcosmo vegetale, diveniva necessario essiccare o dipingere le piante che non potevano sopravvivere nel terreno:

Cosa maravigliosa è vedere alcune piante che si rallegrano stare nei pozzi et altri lochi oscurissimi et opachi nondimeno nei Giardini notrir si sogliono.

Se consideraremo poi quanto alla diversità dei paesi, non vedremo noi nei Giardini pubblici nate di semi tante diverse piante di climi diversi, si come l'Herba del sole venuta dal Perù e Themistitan. Che dirò di Garofali Indiniani, pepe e tante altre piante orientali et non solo di molte parti di Europa, ma di Asia et Africa.

Cosa stupenda mi pare di osservare in queste piante che benché sappiamo siano assuete ad un'aria nativa molto diversa da quella del Giardino dove è nata di seme, nondimeno si mantiene per la industria di chi ne ha cura.⁵⁰⁴

Così, per quanto le diverse regioni geografiche non potessero produrre da sole ogni specie *cur non eadem ferat omnia tellus*, questo limite solo apparente era superato sia dal carteggio come strumento per la circolazione di reperti vegetali sia delle pratiche del sapere vegetale e i suoi “archivi”. Ippolito Salviani, poteva così scrivere ad Aldrovandi:

Circa alla pianta che ella mi scrive che io gliene mandi una foglia per mostra, la da saper che il seme suo viene dalle Indie et perché io fui il primo che l'havesse in roma non havendo altro nome la chiamai salviana. È erba che dura molti anni, non perde la foglia in inverno, fiorisce tutta l'estate, è molto acre et è miracolosa in guarire le piaghe vecchie, che con aplicarvi solo sopra dette foglie in pochi giorni le salda. Ne mando qui incluse doi foglie per mostra et gli mando anco del seme, quale sementato in buon terreno, et inaquato spesso, sole nascere facilmente, lo potrà seminare subito e se non nascerà, io gliene mandarò doi piante pichole.⁵⁰⁵

Far adattare piante di un determinato clima a un altro richiedeva conoscenze specifiche e delicate abilità pratiche (fig. 17).⁵⁰⁶ Ogni informazione, osservazione o consiglio che viaggiava con le lettere era essenziale: “Potrà seminarle [*scil.* le zucche africane] – gli scriveva Bernardo Castelletti il 19 maggio 1591 – al scemare della luna che credo sarà anco il tempo”.⁵⁰⁷

⁵⁰⁴ BUB, ms. 25, cc. 304r-309v. La stessa espressione compare nel *Discorso naturale*, contenuto in BUB, ms. 91, c. 576v.

⁵⁰⁵ BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 7e. Pubblicata in Laurent Pinon, “Clématite Bleue contre poissons séchés. Sept lettres inédites d’Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, *Mélange de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée* 114, no. 2 (2002): 477-92.

⁵⁰⁶ Cfr. Paolo Savoia, “Grafting Humans and Plants”, in *Gaspare Tagliacozzi and Early Modern Surgery: Faces, Men, and Pain* (London – New York: Routledge, 2020).

⁵⁰⁷ BUB, ms. 136, vol. 27, c. 113v.

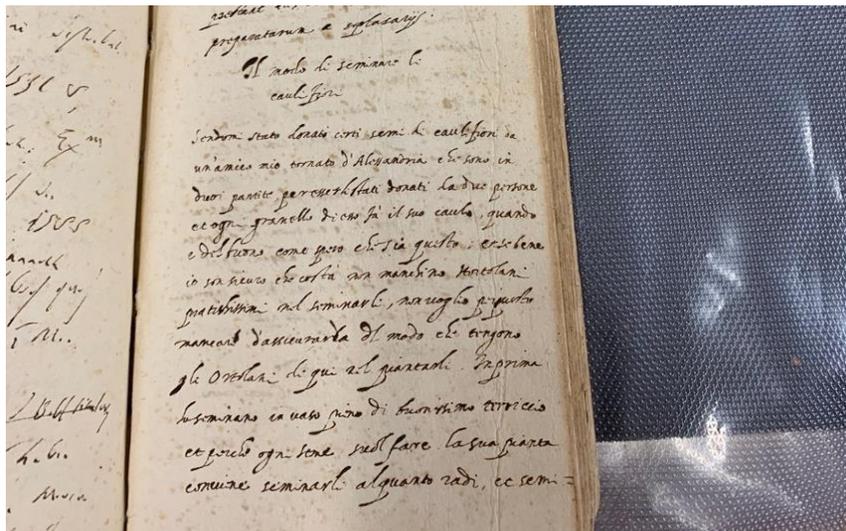


Fig. 17. BUB, ms. 136, vol. 13, cc. 84r-84v.

Ibridazioni, trapianti, innesti e seminagioni delle piante, richiedevano una particolare cura, in virtù dell'attenzione dedicata alle piante esotiche che, a causa delle variazioni climatiche a cui erano soggette, esigevano grande cautela. La centralità di questi aspetti emerge dalle parole di Fulcheri, intento a inviare ad Aldrovandi alcuni semi di *fiore del sole*:

Con la inclusa sarà alcune semi [*sic*] di fiori del sole: sono un poco mal mature, in questo anno le ho già seminate per vedere se possano venire a miglior perfetione, me ne resta ancora. Harò caro intender se Vostra Signoria ci ha sopra qualche osservatione sì nel seminarle come nel nutrirle.⁵⁰⁸

Le indicazioni per manipolare le piante e i semi provenienti da altri luoghi diventavano delle *conditiones sine qua non* per la loro sopravvivenza alla procedura di trapianto. È la ragione per cui Francesco Bordini, desideroso di aiutare Aldrovandi ad accrescere l'orto di Bologna, scriveva:

Mando con la presente il camaleonte bianco à Vostra Signoria per l'horto pubblico, colto da me sopra questi monti et servato in una pignatta come potrà vedere, qual credo si terrà benissimo se sarà bene trapiantato con la sua terra.⁵⁰⁹

Il medico toscano Michele Mercati, nell'agosto del 1572, inviava ad Aldrovandi dei semplici rari ottenuti dalla Spagna per mano del cardinale Alessandrino, con "alligato il catalogo venuto di Spagna

⁵⁰⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 3, c. 118r. Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 130-31.

⁵⁰⁹ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 92r.

con il modo di sementarle mandato da quel semplicista di S. M.ta C.”.⁵¹⁰ Mentre lo speciale riminese Giulio Cesare Moderati gli descriveva con dovizia di dettagli i passaggi per occuparsi della vegetazione marittima nel modo più congeniale: “Se S.S. vuol vedere presto le piante di questi semi marittimi, faccia fare una fossa in terra, lunga mez’uomo et larga quanto son le piante; et la faccia empire d’arena di fiume, che seminandoli questi semi vedrà presto le gran radici, et farà presto grande la pianta”.⁵¹¹ Sette mesi più tardi, lo speciale romagnolo in un’altra lettera ritornava su queste stesse indicazioni: “Delle piante, et semi che nascono appresso il mare et anco la reseda, bisogna fare una gran fossa cava almeno un braccio et larga quanto vi piace et impirla d’arena, et quattro dita o poco più o meno di terra, et li seminare et piantare che farà meglio che in terra”.⁵¹² Per fronteggiare il fallimento delle seminazioni e dei tentativi di trapianto che potevano verificarsi anche a dispetto delle indicazioni ricevute, Aldrovandi, come altri suoi contemporanei, aveva utilizzato la strategia della creazione di un erbario secco e un erbario dipinto:⁵¹³ gli «archivi di natura». Le differenze climatiche potevano costituire un limite alla creazione di un microcosmo naturale, era in ragione di ciò che diveniva necessario essiccare o dipingere le piante che non potevano sopravvivere nel terreno. Nell’aprile del 1570 sosteneva di essere già arrivato a seimila campioni di piante essiccate nell’erbario secco.⁵¹⁴ La crescita celere ed esponenziale dell’erbario secco aveva instillato in Bartolomeo Maranta una forte ammirazione: “Et mi havete fatto stupire di tanta colletta di semplici che mi dice avere agglutinati in 14 volumi”.⁵¹⁵

Le molte richieste per scambiare semi, semplici, radici, piante o parti di esse, non miravano solo alla completezza dei singoli giardini, ma anche a sciogliere i dubbi che attanagliavano lo studio sulla vegetazione al tempo. Superare le *auctoritates* antiche in materia prevedeva sia un ampliamento empirico delle conoscenze sia una revisione di quelle accumulate.⁵¹⁶ Lo si vede in quel nucleo di lettere erudite che trattavano di piante da poco scoperte o sulla natura delle quali si erano accumulate diverse opinioni o, addirittura, delle contraddizioni, come nel caso delle lettere sulla Galega,⁵¹⁷ sulla Manna,⁵¹⁸

⁵¹⁰ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 63r.

⁵¹¹ BUB, ms. 136, vol. 26, c. 32r, (6 ottobre 1596).

⁵¹² BUB, ms. 136, vol. 26, cc. 205r-205v, (aprile 1597).

⁵¹³ Lucia Tongiorgi Tomasi e Sara Ferri, *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi*, Pisa, Pacini Editore, 1984; Lucia Tongiorgi Tomasi, *Dall’essenza vegetale agglutinata all’immagine a stampa: il percorso dell’illustrazione botanica nei secoli XVI e XVII*, “Museologia Scientifica”, 8 (1992), pp. 271-295.

⁵¹⁴ Ibid.: “*Nam hortus noster publicus cui ego sum praefectus pro studiosis Medicinae, ut magnus est, distinctusque in quator hortos: et cum [...] sit hortus, multorum auxilio indiget. Non nisi novem aut decem anni quod inceptus est. Anno elapso novengenta simplicia habui; tamen sex milia diversa ad vivum exsiccata in meis libris agglutinata habeam*”.

⁵¹⁵ Ibid.

⁵¹⁶ Cfr. BUB, ms. 38, II, vol. 4, cc. 26r-26v. In questa lettera Paolo Cavaccio rimprovera Aldrovandi di difendere le contraddizioni pliniane.

⁵¹⁷ Cfr. ms. 6, vol. 3, cc. 1r-39v; ms. 25, cc. 391r-399r.

⁵¹⁸ Cfr. ms. 6, vol. 13, cc. 98r-105r.

sul Tabacco,⁵¹⁹ sul Fior di Tigride,⁵²⁰ sulla Corona Imperiale,⁵²¹ sul Nardo Montano,⁵²² sull'Abrotano,⁵²³ sul Dattero di Trebisonda,⁵²⁴ e sulle piante odorate a guisa di Muschio.⁵²⁵ L'infittirsi di scambi di semi di piante rare aveva innescato una corsa a rendere i propri giardini sempre più ricchi.

Durante gli anni '70 descrivere gli orti e i loro progressi era divenuta usanza diffusa. Ad Aldrovandi, nel 1572, Lorenz Scholtz mandava una raffigurazione della planimetria dell'orto botanico di Padova (fig. 18) con una breve dedica che designava Aldrovandi come il Principe della scienza botanica.⁵²⁶ Nello stesso anno l'erudito Hugo Blotius gli invia la mappa di un altro orto (fig. 19) con la dettagliata descrizione della disposizione delle singole piante all'interno dell'orto.⁵²⁷

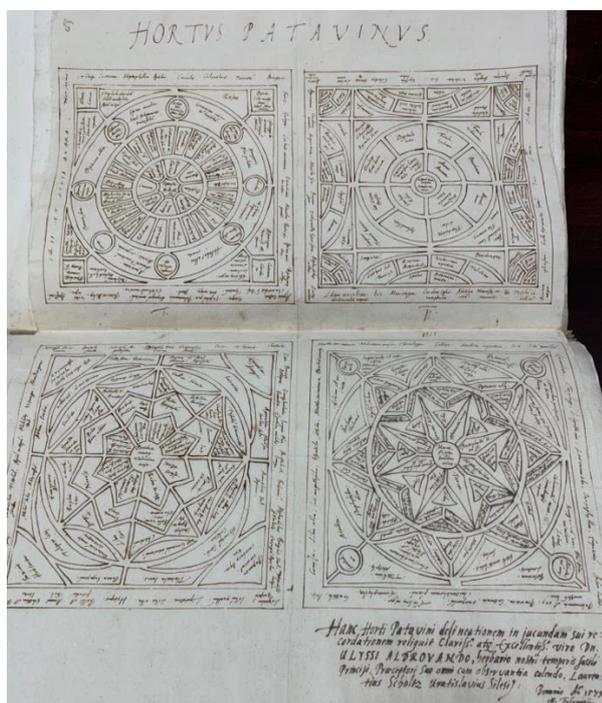


Fig. 18. BUB, ms. 40, cc. 82v-83r.

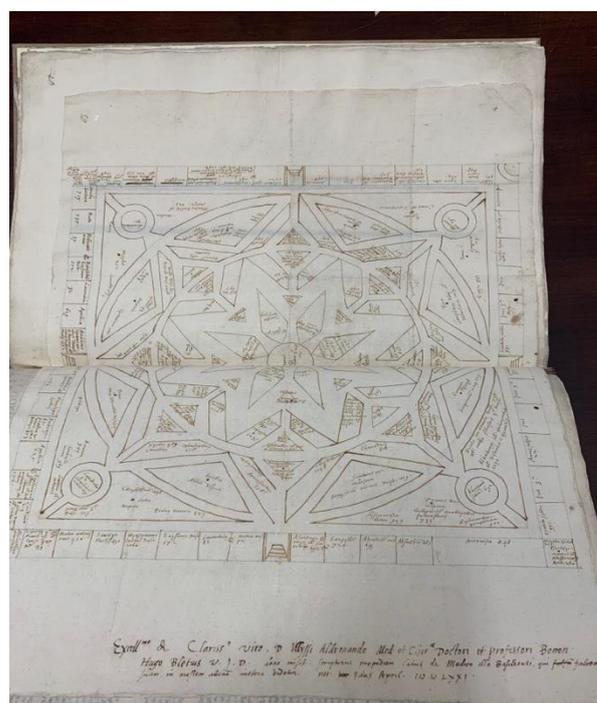


Fig. 19. BUB, ms. 40, 84v-85r.

Il 24 maggio del 1572, Marino Benvenuti, legato agli ambienti della Roma clericale, parlava ad

⁵¹⁹ Cfr. BUB, ms. 92, cc. 256r-259r. Cfr. Chiara Beatrice Vicentini, Fabrizio Buldrini, Carlo Romagnoli, Giovanna Bosi, "Tobacco in the Erbario Estense and Other Renaissance Evidence of the Columbian Taxon in Italy", *Rendiconti Lincei. Scienze Fisiche e Naturali* 31, no. 4 (2020): 1117-26.

⁵²⁰ Cfr. ms. 6, vol. 1, cc. 55r-70r.

⁵²¹ Cfr. ms. 38, II, vol. 2, c. 155r; ms. 38, II, vol. 2, c. 166r; ms. 38, II, vol. 3, c. 4r; ms. 38, II, vol. 3, cc. 8r-8v.

⁵²² Cfr. ms. 38, II, vol. 1, c. 48r; ms. 38, II, vol. 1, c. 180r; ms. 38, II, vol. 2, c. 15r; ms. 38, II, vol. 2, c. 112r; ms. 38, II, vol. 2, c. 115r.

⁵²³ Cfr. ms. 6, vol. 3, cc. 40r-56v.

⁵²⁴ Cfr. ms. 21, vol. 4, cc. 73r-73v; 78r-82v.

⁵²⁵ Cfr. ms. 19, voll. 2.

⁵²⁶ BUB, ms. 40, cc. 82v-83r: "Hanc, horti patavini delineationem in iucundam sui recordationem reliquit Clarissimo atque Excellentissimo viro Domini Ulyssi Aldrovando, herbario nostri temporis facile Principi, Praeceptorum suo omni cum observantia colendo".

⁵²⁷ BUB, ms. 40, cc. 84v-85r.

Aldrovandi della superiorità dell'orto romano rispetto a quello bolognese, ritenuto inferiore per dimensioni e importanza. La cura dell'orto di Roma era affidata al medico Michele Mercati sin dalla sua fondazione. Allievo dello studioso del regno vegetale Andrea Cesalpino (1525-1603), era stato chiamato a Roma come prefetto del giardino dei semplici dal Papa, Pio V:

havea salutato da vostra parte l'Ecc.te mx Michele una sera che l papa andò ne bel vedere con il Cardinale nostro et se passò per mezzo il Giardino il quale è molto bello et grande più del vostro ma non hebbi tempo a cercarlo, hebbe molto a caro la vostra salutatione et disse mi ch'havrebbe mosso a piacere se Vostra Signoria fosse venuta un poco a Roma a vederlo sicché con l'occasione di baciare li piedi a Vostra Signoria io l'essorto a venire questo settembre che credo verà ancora il Magnifico messer Giovanni Aldrovandi, puotrebbe venire di compagnia et così vedrà ancora i Giardini et gli sarà di piacere et forse anco d'utile.⁵²⁸

Era la varietà delle piante che un orto pubblico conteneva a indicare il suo prestigio e, ancor più, la loro rarità. Come si è già più volte ricordato, semi, semplici e piante provenienti dalle aree geografiche all'epoca considerate esotiche costituivano la vera attrattiva dei giardini. Aldrovandi si serviva dell'espressione "*mutuas iuvare opera*", come *captatio benevolentiae* per ottenere dai suoi corrispondenti quelle rarità esotiche che desiderava possedere al punto da averne stilato una lista precisa.⁵²⁹

IV.2.5 Dall'Africa al giardino botanico di Bologna: la vegetazione africana nelle lettere

Mario Cermenati ha fornito una panoramica esaustiva di come la natura presente nelle Indie Occidentali avesse avuto un impatto significativo nella conoscenza botanica e della storia naturale.⁵³⁰ Per non ripetere quanto del rapporto di Aldrovandi con la natura esotica delle Americhe è già stato ampiamente sottolineato,⁵³¹ vorrei soffermarmi sui rapporti che aveva avuto, relativamente al giardino, con la natura e le piante africane. Per trattare questa relazione può essere utile riferirsi a un caso

⁵²⁸ BUB, ms. 38, II, vol. 4, c. 187.

⁵²⁹ BUB, ms. 35, c. 149v: "*Et quoniam amicorum est mutuas iuvare opera, humanitatem vestram oro, ut studia mea, circa rerum naturalium cognitionem adiuvari dignitur, mittendo ad me res illas exoticas, quas in catalogo annotavi, ut facilius perspici possint*".

⁵³⁰ Mario Cermenati, "Ulisse Aldrovandi e l'America", *Annali di Botanica* IV, no. 4 (1906).

⁵³¹ Giuseppe Olmi, "*Magnus campus: i naturalisti italiani di fronte all'America nel secolo XVI*", in *Il Nuovo Mondo nella coscienza italiana e tedesca del Cinquecento*, ed. Adriano Prosperi e Wolfgang Reinhard (Bologna: Il Mulino, 1992); Andrea Ubrişy Savoia, "Le piante americane nell'Erbario di Ulisse Aldrovandi", *Webbia* XLVIII (1993): 579-98; Andrea Ubrişy Savoia, "La biodiversità americana nell'opera di Aldrovandi", in *L'erbario dipinto di Ulisse Aldrovandi: un capolavoro del Rinascimento*, ed. A. Maiorino, M. Minelli, A. L. Monti e B. Negroni (Como: Ace International, 1995), 75-104.

specifico, volto a illustrare l'intero percorso di studio sulle piante svolto da Aldrovandi, ossia il caso del *Ficus Sycomorus*. Pianta tipicamente diffusa nel continente africano, aveva attirato l'attenzione di svariati studiosi di storia naturale, tra cui Mattioli.

Il medico senese, infatti, diceva di avere ricevuto un'illustrazione del *ficus sycomorus* da un medico di nome Odoardo Polacco che, durante un soggiorno in Africa, l'aveva fatta dipingere traendo l'immagine dall'osservazione diretta della pianta viva. Tuttavia, il *ficus sycomorus* era giunto nell'erbario secco aldrovandiano solo grazie a Pietro Antonio Michiel, il 3 marzo del 1553. Nella lettera di Michiel in cui annetteva il campione della pianta era scritto: “mandoli una foglia di secco mostra del *Phycus Ægyptis*”.⁵³² Quel che è interessante rispetto al caso del *ficus Sycomorus* all'interno del fondo Aldrovandi è la possibilità di incrociare i dati contenuti nella lettera di Michiel sia con le tavole acquerellate, e dunque l'erbario dipinto, (fig. 20), sia con l'erbario secco (fig. 21). In una lettera latina particolarmente erudita,⁵³³ datata 11 novembre 1572, Aldrovandi si rivolgeva all'amico senatore Camillo Paleotti proprio elucidando la natura del *ficus sycomorus*. In questa lettera, oltre agli iniziali riferimenti alle *auctoritates* antiche e allo studio etimologico, compaiono tutte quelle considerazioni che erano state possibili solo grazie allo studio diretto sulla pianta, nell'orto, nelle tavole e nell'erbario. Infatti, Aldrovandi diceva di avere prima fatto dipingere e poi essiccare il campione vivo della pianta per preservarlo in quello che lui stesso definì il suo “oceano di natura”.⁵³⁴ Inoltre, qualche riga più tardi, sempre all'interno della lettera sul *sycomorus*, si evince che la pittura della pianta che Mattioli si fece fare grazie a quella di Odoardo Polacco, era stata fatta da un tale Marino Cavalli, nobile veneziano.

⁵³² BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 174v. Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, *Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* 9, no. 3 (1908): 19-21.

⁵³³ BUB, ms. 91, cc. 14r-24r.

⁵³⁴ BUB, ms. 91, c.15r: “*Apud etiam civitatem Hierosolymam hodierna die sicut etiam tempore Redemptoris nostri habetur, cuius ramum [scil. Sycomoris] ad vivum exiccatum et ad vivum depictum in meo Naturae Oceano habeo*”.



Fig. 20. BUB, tavole acquerellate, vol. 9, c. 443r.

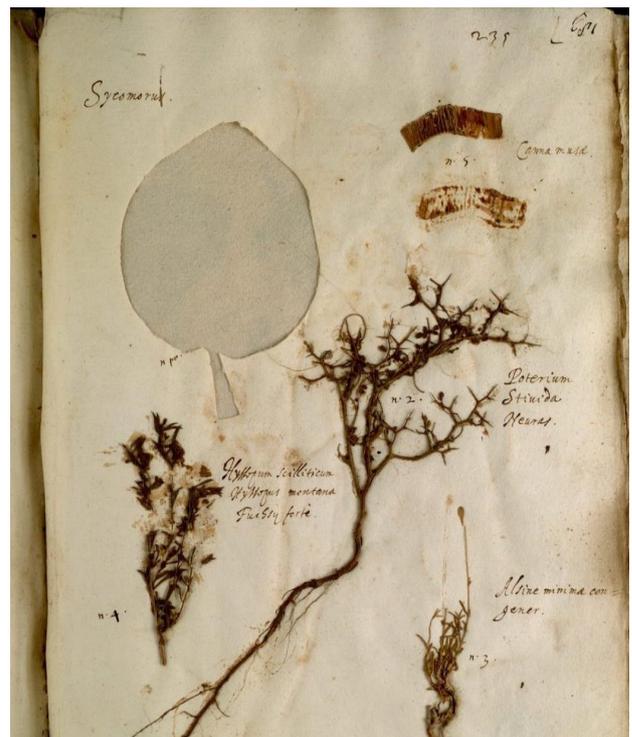


Fig. 21. Erbario secco, vol. 7, c.235r.

Nel 1587, quasi dopo venti anni dalla sua apertura, l'orto pubblico bolognese era stato spostato dalla sua originaria sede in Palazzo Pubblico a una più adeguata a ospitare il numero di esemplari ormai presenti. Arrivato finalmente a competere con Pisa e Padova, fu trasferito a Porta Santo Stefano.⁵³⁵ Nel 1600, tuttavia, appena pochi anni prima della morte di Aldrovandi, era stata ripristinata la sede originaria, poiché più facile da raggiungere per gli studenti.

Durante i circa 30 anni in cui Aldrovandi si era occupato dell'orto pubblico, le lettere avevano costituito le fondamenta di carta di questo luogo. Il carteggio permette infatti di tracciare sia le tappe percorse da Aldrovandi per fondare un simile spazio, sia la circolazione degli oggetti vegetali finalizzata all'accrescimento di questo microcosmo vegetale.

⁵³⁵ Sandra Tugnoli Pattaro, *L'Orto botanico di Porta S. Stefano (con alcuni documenti inediti)*, "Natura e Montagna", 4 (1975), pp. 20-34.

IV.3 Il Protomedicato di Ulisse Aldrovandi

Nelle due sezioni precedenti, dedicate rispettivamente all'edificazione del museo e del giardino botanico per mezzo della corrispondenza, si è potuta isolare la funzione delle lettere come fondamenta di carta di queste due istituzioni. Infatti, grazie alle lettere Aldrovandi si era procurato il materiale di cui aveva bisogno per dare l'avvio al suo collezionismo e si era costantemente confrontato sui risultati raggiunti, sulle procedure di conservazione utilizzate e altri aspetti legati allo studio specifico dei tre regni naturali.

In questo ultimo segmento dedicato alla gestione di alcune istituzioni operata da Aldrovandi attraverso le lettere, siamo tuttavia davanti a un uso differente del carteggio. Le circa sessanta lettere dedicate alla risoluzione della disputa sulla composizione della teriaca avevano caratteristiche e funzioni diverse da quelle dedicate al museo o al giardino pubblico. In primo luogo, diversamente dalle lettere rivolte all'osservazione e classificazione della natura, diffuse in tutto il fondo, il carteggio dedicato alla risoluzione di questo conflitto è quasi tutto contenuto nei volumi del manoscritto 21, *Miscellanea* in cinque volumi. Un secondo aspetto che differenzia queste lettere è la lingua in cui sono scritte. Infatti, le lettere che hanno per oggetto la risoluzione della disputa che Aldrovandi, in quanto protomedico, aveva avuto con il Collegio dei Medici sono scritte in un latino estremamente formale. La scelta della lingua non era casuale, e la motivazione di questa scelta andava ricercata proprio nel modo in cui Aldrovandi interpretava questa particolare sezione del suo carteggio. In questa sede, le lettere non rappresentavano le fondamenta di un'istituzione, un veicolo per la riduzione delle distanze geografiche o la base di uno studio condiviso sul mondo naturale, quanto invece un documento legale. Il valore legale di queste lettere le rendeva, agli occhi di Aldrovandi, delle testimonianze documentarie di quanto accaduto negli anni del conflitto (1574-1577). È opportuno offrire una panoramica sulla natura e la genesi di questo conflitto tra Aldrovandi e il Collegio dei Medici di Bologna:

Questi giardini pubblici, et privati con le lettere sono stati causa, che le cose naturali si siano dilucidate, aggiungendosi appresso un nuovo mondo scoperto, che continuamente ancora si va scoprendo.⁵³⁶

È già stato chiarito nella sezione precedente quanto l'innovazione legata all'apertura degli orti botanici fosse dovuta alla sua dimensione universitaria. I giardini, anche e soprattutto in quanto laboratori officinali finalizzati alla composizione di farmaci, godevano già di una lunga e consolidata tradizione.

⁵³⁶ BUB, ms. 70, c. 62r.

L'inaugurazione nel 1568, a Bologna, del giardino pubblico, aveva così generato delle conseguenze abbastanza ovvie sulla farmacopea studiata e praticata in altri luoghi come, ad esempio, nei monasteri e nei giardini privati degli speziali.⁵³⁷ La prima di queste conseguenze era la necessità di standardizzare le procedure, gli ingredienti e i succedanei alla base della composizione dei farmaci. Sorgeva l'esigenza di una strategia di controllo, regolata da un'istituzione finalizzata alla mediazione dell'operato dei medici con quello di coloro che si occupavano della produzione dei farmaci. Un simile organo di sorveglianza igienico-sanitaria, in realtà, era presente già nel tardo Medioevo, e più precisamente alla fine del XIV secolo. Tuttavia, sarà il Rinascimento a profilare in modo netto quest'istituzione e i suoi ruoli attraverso la figura dei Protomedici. Un'eccellente definizione del protomedicato rinascimentale è offerta da Gianna Pomata:

Il Protomedicato è un'articolazione del Collegio di Medicina: per oltre due secoli dalla seconda metà del Cinquecento fino alla fine del Settecento, i dottori che ricoprono la carica di protomedici sono estratti ogni trimestre fra i membri di questa istituzione. È il Collegio dei medici, quindi, che dobbiamo mettere a fuoco innanzi tutto.⁵³⁸

A Bologna, diversamente da altre città, in cui la carica era di nomina regia, i protomedici dipendevano dal senato e soprattutto dal Collegio a cui essi stessi appartenevano. Come si avrà occasione di osservare, la disputa che negli anni Settanta aveva coinvolto Aldrovandi e Antonio Maria Alberghini in quanto protomedici della città di Bologna, si innestava proprio in un orizzonte di equilibri di potere tra governatore, senato e Collegio.

⁵³⁷ Per un quadro generale sul tema si veda Giovanni Baldi, *Notizie storiche sulla farmacia bolognese* (Bologna: Società Tipografica Mareggiani, 1955); Gilbert Watson, *Theriac and Mithridatium. A Study in Therapeutics* (London: Wellcome Trust Centre for the History of Medicine at UCL, 1966), 105; Carlo Cipolla, *Public Health and the Medical Profession in the Renaissance* (Cambridge: Cambridge University Press, 1976); Katharine Park, *Doctors, and Medicine in Early Renaissance Florence* (Princeton: Princeton University Press, 1985), 109-10; David Gentilcore, "All that pertains to medicine: *Protomedici* and *Protomedicati* in Early Modern Italy", *Medical History* 38 (1994): 121-142; Pamela Smith, *The Body of the Artisan. Art and Experience in the Scientific Revolution* (Chicago: University of Chicago Press, 2004); Florike Egmond, "Apothecaries as Experts and Brokers in the Sixteenth-Century Network of the Naturalist Carolus Clusius", *History of Universities* 23 (2008), 59-91; Sharon Strocchia, "The Nun Apothecaries of Renaissance Florence: Marketing Medicines in the Convent", *Renaissance Studies* 25, no. 5 (2011), 627-47; Sabine Anagnostou, Florike Egmond and Christoph Friedrich, eds., *A Passion for Plants: Materia Medica and Botany in Scientific Networks from the 16th to the 18th Centuries* (Stuttgart: Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft, 2011); Elaine Leong, *Recipes and Everyday Knowledge: Medicine, Science, and the Household in Early Modern England* (Chicago: University of Chicago Press, 2018); Barbara Di Gennaro Splendore, "The Triumph of Theriac. Print, Apothecary Publications, and the Commodification of Ancient Antidotes (1497-1800)", *Nuncius* 36 (2021): 431-70. Si veda, infine, anche se incentrato su un periodo successivo, Richard Palmer, "Pharmacy in the Republic of Venice in the Sixteenth Century", in *The Medical Renaissance of the Sixteenth Century*, ed. Andrew Wear, Roger French, and I. M. Lonie (Cambridge: Cambridge University Press, 1985), 100-17.

⁵³⁸ Gianna Pomata, *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime* (Bari: Laterza, 1994), 15.

Questa aspra contrapposizione nasceva in seno alla preparazione della teriaca, sin dall'antichità panacea di tutti i mali e definita dal medico Andrea Bacci come regina di tutti i farmaci.⁵³⁹ La teriaca era un “farmaco di origine antichissima e sostanzialmente identificabile con il Mitridato, la Teriaca se ne differenziò dal momento in cui Andromaco il Vecchio, medico di Nerone, pensò di aggiungere ai vari componenti carne di vipera”.⁵⁴⁰ E, più nello specifico, era stato proprio quest'ultimo ingrediente il pretesto all'origine di questa discussione durata quasi tre anni. La rete sempre più ampia di studiosi aveva reso possibile raffrontare le piante con le loro descrizioni, determinando in questo modo le condizioni perfette per un ripensamento della materia medica.⁵⁴¹ Nel Cinquecento, infatti, la teriaca era tornata al centro dell'attenzione di medici e specialisti, insieme con il rinnovato interesse per la medicina galenica. La preparazione di questo farmaco richiedeva, quindi, una profonda conoscenza della medicina antica che ne aveva illustrato la corretta preparazione. Occorreva che il primo strumento di controllo dei protomedici fosse un antidotario (fig. 22),⁵⁴² fondamentale per verificare che le preparazioni farmaceutiche fossero state composte secondo le regole stabilite dalla tradizione. Il problema era nato proprio quando nel 1574 il governatore della città di Bologna aveva pensato di incaricare Ulisse Aldrovandi come protomedico responsabile della composizione di un simile ricettario, nomina che scavalcava l'autorità del Collegio, da cui dipendeva. Ne abbiamo una testimonianza nell'autobiografia dello studioso di storia naturale:

Il governatore si risolse di voler fare questa bona spesa e parendogli l'Aldrovando molto atto a questo Protomedicato, sì per haver la lettura pubblica che tratta di queste materie, sì anco per la sua sufficienza, mandò a chiamare il Sig. Giovanni et l'Aldrovando, et lo pregò a pigliare questo assunto, che li faria honorato stipendio.⁵⁴³

⁵³⁹ La teriaca è così definita in una lettera che Andrea Bacci inviò a Ulisse Aldrovandi, contenuta in BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 349r-350r, 349r: “*Quis enim non novit Theriacam antidotum omnium reginam, quae postquam ab Andromacho inventa et a Galeno exactissimis censuris exculpta ob varias praeteriti seculi calamitates, semilacera, et corrupta vix ulla hodie haberetur, nisi praesent ei viri doctissimi, quorum ope ac studio a solertibus Pharmacopeis conficeretur*”. Cfr. Edoardo Rosa, “La teriaca panacea dall'antichità approda all'Archiginnasio”, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, ed. Giancarlo Roversi (Bologna: Credito Romagnolo, 1987), I, 320-340.

⁵⁴⁰ Giuseppe Olmi, “Farmacopea antica e medicina moderna. La disputa sulla Teriaca nel Cinquecento bolognese”, *Physis* XIX (1977): 198.

⁵⁴¹ Si veda, ad es., Niccolò Leonicensis, *De tiro seu vipera in opuscula* (Basilea: Cratandrum, et Bebelium, 1532); Joachim Camerarius, *De theriacis et methridateis commentariolus. Ad Pamphylianum de theriaca libellus antidotus. Item ad Pamphylianum de Theriaca libel Galeni item Galène antidota Andromachi. Theriaca Andromachi. Antodotus Phiioni conversa in lat. adjectis his et aliis quibusdam Graecis diligenter emendatis* (Norimberga: Petreius, 1533); Bartolomeo Maranta, *Della theriaca e del mithridato libri due* (Venezia: Marco Antonio Olmi, 1572); Evangelista Quattrami, *Tractatus perutilis atque necessarius ad Theriacam, Mitridaticumque Antidotum* (Ferrara: Victorius Baldinus, 1597).

⁵⁴² *Antidotarii Bononiensis sive de usitata ratione componendorum miscendorumque medicamentorum, Epitome* (Bologna: Giovanni Rossi, 1574).

⁵⁴³ Ulisse Aldrovandi, “La vita di Ulisse Aldrovandi cominciando dalla sua natività sin a l'età di 64 anni vivendo ancora”, in *Studi intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi*, ed. Ludovico Frati (Bologna: 1907), 14. Originale in BUB, ms. 97, cc. 647-670.

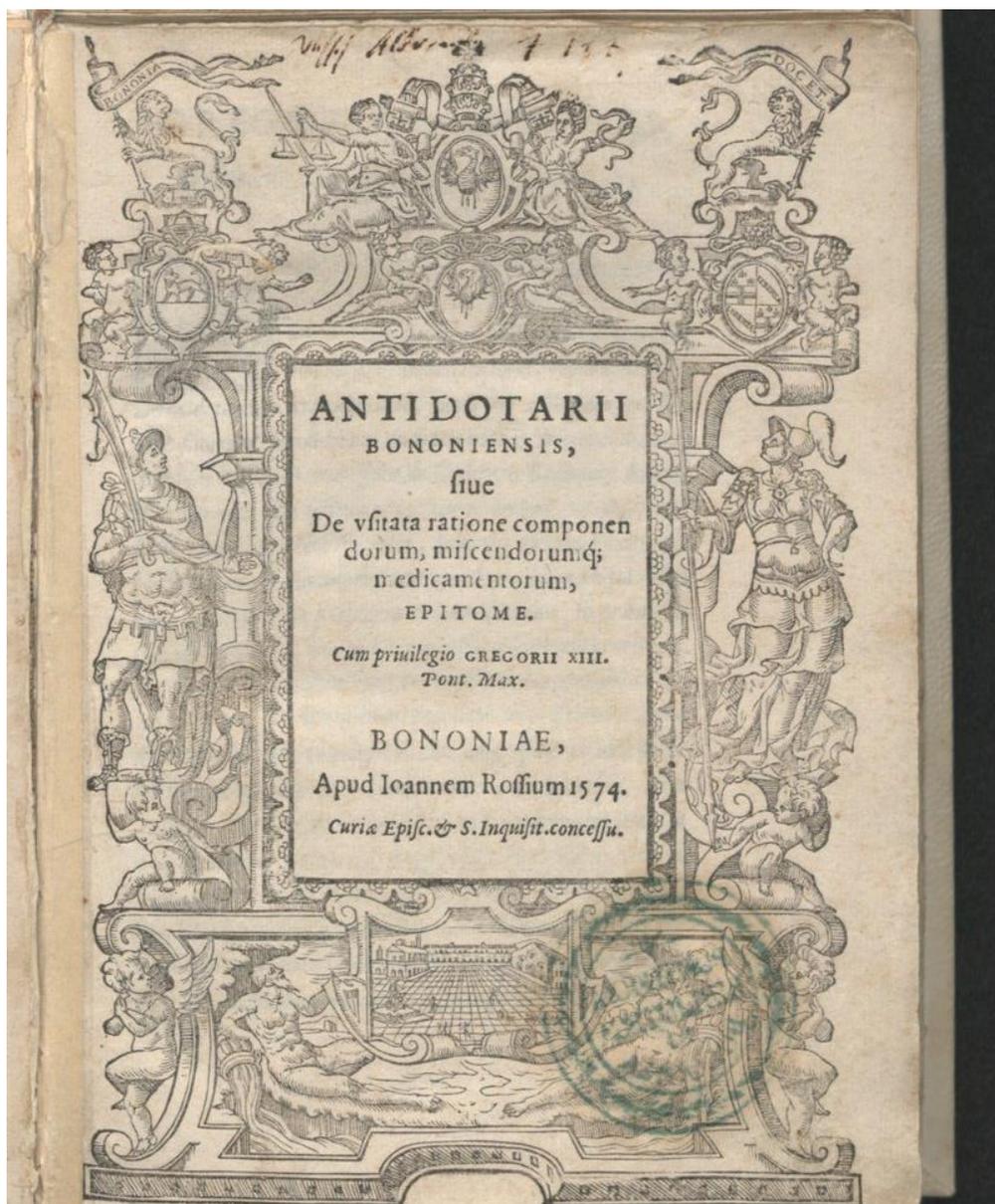


Fig. 22. BUB, Ulisse Aldrovandi, *Antidotarii bononiensis*, 1574.

La pubblicazione di questo ricettario aveva dato vita a svariate polemiche, prima fra tutte quella causata dalle firme apposte al termine delle lettere dedicatorie. Le dedicatorie dell'Antidotario erano due, una rivolta al senato e una agli speciali. Ad Aldrovandi era stato chiesto di non firmare a titolo personale, richiesta che tuttavia ignorò. Si decise, infine, di sanare la questione facendo firmare a nome del Collegio la dedicatoria al senato e a nome di Aldrovandi quella agli speciali.

Una seconda polemica era stata provocata dal fatto che la ricetta della teriaca inserita da Aldrovandi nell'Antidotario era la stessa che era stata utilizzata presso il monastero di San Salvatore. La teriaca di San Salvatore era stata preparata secondo i dettami delle *auctoritates* antiche e con l'aggiunta di due

ingredienti nuovi: il costo (vero) e l'amomo, già utilizzati nella composizione della teriaca dal Collegio di Verona grazie a Francesco Calzolari,⁵⁴⁴ e dal Collegio di Napoli grazie a Ferrante Imperato, entrambi celebri amici e corrispondenti di Aldrovandi.⁵⁴⁵ La teriaca di San Salvatore conteneva ben sessantuno ingredienti dell'originale ricetta galenica e solo due succedanei, superando in purezza anche quella preparata da Calzolari che, nel 1566, era riuscito a comporla con tre succedanei.⁵⁴⁶ Questa ricetta era stata però ritenuta un grave affronto da alcuni speciali: l'amomo e il costo erano stati utilizzati senza un effettivo consenso da parte del Collegio. Così, era stato deciso di far fare, l'11 giugno del 1575, presso la spezieria del Melone una teriaca concorrente, alla presenza del priore e dei protomedici. Malgrado ciò, per Aldrovandi, l'11 giugno era una data che aveva in sé la violazione di quanto prescritto nell'Antidotario l'anno precedente: Galeno chiariva inequivocabilmente che le vipere utilizzate nella composizione della teriaca al momento dell'uccisione non dovessero essere gravidе, cosa impossibile da evitare in quello specifico periodo dell'anno.⁵⁴⁷ La teriaca del Melone veniva così inficiata dalla presenza, nelle vipere che avevano utilizzato, delle uova a uno stadio avanzato. Per di più, queste stesse vipere erano state reperite a Ravenna, zona marittima che, in accordo con quanto affermato da Galeno, le rendeva inadatte alla produzione del farmaco.

Il Collegio si era servito di quest'occasione per mettere a tacere Aldrovandi e aveva deciso di confermare la produzione da parte degli speciali delle pasticche teriacali secondo la preparazione dimostrativa dell'11 giugno 1575. Speciali e membri del Collegio, spesso in lotta tra loro, avevano ormai in Aldrovandi un avversario comune: il 27 giugno 1575 Antonio Maria Alberghini e Ulisse Aldrovandi venivano espulsi dal Collegio dei medici e conseguentemente rimossi dalla loro carica di protomedici: "*contra Collegium venisse ac contra eius honorem, tum etiam contra honorem cuiuslibet Collegiati*".⁵⁴⁸ Aldrovandi aveva percepito questa esclusione come un'offesa personale e presto si era mobilitato, proprio attraverso le lettere, per cercare sostegno in personalità che potessero fornirgli un aiuto a dirimere questa questione, garantendogli la reintegrazione nel Collegio.

⁵⁴⁴ Francesco Calzolari è menzionato anche da Tommaso Garzoni, *Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, II (Torino: Giulio Einaudi Editore, 1996) 1061. Infatti, nel Discorso LXXXIX *De' speciarj overo aromatari* si legge: "E oltre a questi vi è anche stato messer Francesco Calzolari, speciale alla Campana d'Oro in Verona, che faceva la vera teriaca".

⁵⁴⁵ Enrico Cevolani, Giulia Buscaroli, "Dispute sulla teriaca tra gli speciali e Ulisse Aldrovandi", *Atti e Memorie. Rivista di Storia della Farmacia* XXXV, no. 1 (2018): 42.

⁵⁴⁶ Francesco Calzolari, speciale alla Campana d'Oro a Verona, fu uno dei campioni della composizione teriacale. Una delle stanze del suo celebre e importante museo, infatti, era dedicata agli ingredienti usati in questa preparazione centrale nella storia della materia medica.

⁵⁴⁷ Un resoconto della vicenda puntuale è restituito dallo stesso Aldrovandi in una lettera inviata a Fabio Mirti Frangipane nel luglio del 1575. La lettera è preservata in BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 415r-422r.

⁵⁴⁸ Enrico Cevolani, Giulia Buscaroli, "Dispute sulla teriaca tra gli speciali e Ulisse Aldrovandi", *Atti e Memorie. Rivista di Storia della Farmacia* XXXV, no. 1 (2018): 43. Pubblicato anche in Aldo Andreoli, "Ulisse Aldrovandi e Gregorio XIII (e la teriaca)", *Strenna Storica Bolognese* XI (1961): 11-19. Originale in A.S.B., *Primo libro segreto di medicina*, 1504-75, c. 177v.

IV.3.1 Le lettere come testimonianze legali: strategie per la risoluzione dei conflitti

Consapevole di essere stato accusato ingiustamente, come ingiusto era l'allontanamento suo e di Antonio Maria Alberghini dal Collegio, nel novembre del 1575 si rivolgeva direttamente al giureconsulto Laurentio Arnolfinio. In questa fondamentale missiva Aldrovandi gli sottoponeva la sua opera apologetica, l'Ἐχιδναλογία,⁵⁴⁹ in modo da chiarirgli quanto quella del Collegio nei suoi confronti fosse a tutti gli effetti un'ingiuria piena di "falsità e menzogne". Aldrovandi era convinto che si trattasse di calunnie dettate da quella che lui stesso definì "un'ostinata malizia". Eppure, forte della consapevolezza di aver agito con le migliori intenzioni scientifiche e politiche, si diceva speranzoso.⁵⁵⁰ La polemica aveva assunto infatti due dimensioni: quella scientifica e, soprattutto, quella politica. Aldrovandi era certo che l'Ἐχιδναλογία avesse in sé la risoluzione del contenzioso sul piano scientifico, eppure era consapevole anche che questo piano della spiegazione non fosse sufficiente, proprio perché la polemica toccava molto più in profondità la dimensione politica.

Questo trattato, per essere efficace, doveva essere letto e veicolato presso gli altri Collegi dei Medici in Italia, presso le personalità di spicco e le autorità in materia, così da dimostrare definitivamente la propria innocenza e quella di Antonio Maria Alberghini. Proprio per questo era necessario, per Aldrovandi, orchestrare una campagna per via epistolare al fine di ottenere consensi e approvazione dagli altri Collegi, e dai vari esperti. Lo si può osservare in una lettera indirizzata all'arcivescovo nazareno della città di Bologna del tempo, Fabio Mirti Frangipani, in cui Aldrovandi adduceva come testimonianza a suo favore le firme e i sigilli per la sua Ἐχιδναλογία, dal Collegio di Ferrara, nonché di Firenze e di Roma.⁵⁵¹ Egli sapeva di poter risolvere il contenzioso solo appellandosi a questa seconda sfera e rendendo la lettera, di fatto, una testimonianza legale.

⁵⁴⁹ Ἐχιδναλογία qua probatur Viperas tertio idus Iunas interfectas nullo pacto ad trochiscos Theriacae Andromachi Seniori Neronis aut Archiatri conficiendos aptas esse. Scritta il 4 luglio del 1575 è conservata in BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 212r-214r; copia in BUB, ms. 100, cc. n.n. Pubblicata in Giuseppe Olmi, "Farmacopea antica e medicina moderna. La disputa sulla Teriaca nel Cinquecento bolognese", *Physis* XIX (1977): 239-44.

⁵⁵⁰ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 195v-96r: "simul pollicitus fueram, me tibi ostensurum sententiam a Collegio Artium et Medicinae, olim contra nos latam, falsitate atque medaciis undequaque repletam esse. Ideo nunc, ut quod tibi promiseram, explere possim opus apologeticum contra illorum sententiam adversus nos latam, tibi contemplandum offero: in qua quidem mea defensione facile videre, ac perspicere poteris, quantum illi maximo intervallo a iustitiae fonte, ac legum veritate, citra omnem pietatem atque charitatem aberraverint et cum aperte perspexissem malitiam eorum insatiabilem nimisque obstinatam quam contra me absque legem et ratione in dies magis magisque exercent; desperare mehercule facile potuissem, nisi me fortitudo quaedam animi aequitas causae iustitiae tua undequaque tutum, ac praemunitum facerent".

⁵⁵¹ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 308r-338r, 308r: "Et quod veritas ita se habeat, facile testari possunt subscriptiones atque oblationes Collegiorum Illustrium Medicorum Ferrariensium, nec non Florentinorum atque Romanorum: quibus positionem nostram iuxta antiquorum mentem esse firmissime asseveratum est; sicuti penes me cuilibet conspici licet".

In virtù di questa consapevolezza, il 15 febbraio del 1576 Aldrovandi aveva deciso di interpellare anche Ugo Boncompagni, ormai da tre anni papa Gregorio XIII. Nel tracciare il suo operato e quello dell'Alberghini al papa, Aldrovandi chiariva quanto entrambi fossero stati regolarmente insigniti Priori di Filosofia e che, nel rispetto di questa carica, avessero sempre agito per il bene pubblico. Del resto, lo studioso bolognese non intendeva in alcun modo essere percepito dal Collegio dei medici come una minaccia. Proprio per questa ragione diveniva essenziale che il papa fosse a conoscenza che sia lui che l'Alberghini erano stati scrupolosi nei confronti delle leggi del Collegio dei medici e del protomedicato, attenti a non ledere in alcun modo gli statuti collegiali.⁵⁵² *Pro bono publico* era stato l'unico intento di Aldrovandi e Alberghini.

Le confutazioni addotte alla composizione della teriaca del Melone gettavano le radici nella tradizione più comprovata: “*XI die Junii non esse tempus aptum ad Viperas necandas pro trochiscis istis conficiendis*”.⁵⁵³ Le vipere uccise nel mese di giugno, come nel caso di quelle uccise dagli speciali del Melone per preparare la loro teriaca, hanno la carne inadatta alla composizione dei trocisci:⁵⁵⁴ “*sic etenim primo de Antidotis scribit Galenus, Viperas praegnantas pro pastillis theriacalibus conficiendis non esse idoneas sed reijci oportere*”.⁵⁵⁵ Il fattore determinante per affermare l'inadeguatezza delle vipere uccise in quel periodo era, si è visto, la dimensione delle uova, indice di uno stadio troppo avanzato di gravidanza.

Prova certa di quanto sostenuto da Galeno erano le *anatomicae inspectiones* che lo stesso Aldrovandi aveva effettuato sulle vipere nei mesi estivi, convalidando così l'opinione galenica con l'osservazione diretta del fenomeno. In conclusione all'“*Εχιδναλογία* non poteva poi certamente mancare la postilla in merito al luogo dove queste vipere erano state catturate: “*nunc autem tertij Problematis aggrediamur explicationem, cuius conclusio talis erit, Viperae captae in salsis ac maritimis locis quanto pertinet ad pastillos Viperinos, nullius momenti existimantur*”.⁵⁵⁶ Non vi erano più dubbi che le vipere usate nella preparazione della teriaca della spezieria del Melone non fossero idonee agli standard richiesti dall'antidotario, fededeigno sia per osservanza delle *auctoritates* sia

⁵⁵² BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 208r-208v: “*Quae si forte graviore tuae Sanctitatis occupationes auscultare non permittunt, eorum tamen quaeso considerationem alicui alii, aut Ill.mo Juricunsultissimo viro comittas, ex quibus et si lucem clarius Sanctitati tuae apparebit, Alberghinum, tum in eo certamine Protomedicum, meque ipsum Priorem Philosophiae constitutum fuisse; simulque pro dignitate eius, quod gessimus officii pro observantia statutorum Collegii; nec non legum Protomedicatus, pro bono publico, pro veritate sine omni calumnia, sine contumelia, sine quacunque lesione Statutorum nostri Collegii; gravissimis rationibus copiose disservisse*”.

⁵⁵³ Giuseppe Olmi, “Farmacopea antica e medicina moderna. La disputa sulla Teriaca nel Cinquecento bolognese”, *Physis XIX* (1977): 239-44.

⁵⁵⁴ *Ibid.*: “*Deinde viperae mense Junio captae (quo tempore eas ceperunt Pharmacopola nostrae) carnem habent pessime affectam et quae sitim (teste Galeno) immoderate excitat atque ideo eo tempore omnino fugiendae propter veneni, bilis, atque maciei nimiam quandam exuperantiam, illis namque potissimum diebus viperina illa sanies maximum est, et paratissimum venenum*”.

⁵⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁵⁶ *Ibid.*

grazie all'osservazione diretta e scrupolosa dello stesso Aldrovandi. “*Quandoquidem circa Ravennatem litus maritimum captae fuere, et deprehensae propter salsedinem, ergo reijciendae*”,⁵⁵⁷ era così confutata la preparazione della teriaca degli avversari sulla base di tre elementi principali: lo stato di gravidanza delle vipere in giugno, l'inadeguatezza della loro carne nello stesso periodo, e la loro provenienza marittima.

L'Ἐχιδναλογία, proprio come richiesto anche dal Governatore bolognese, era stata firmata e approvata dai Collegi di Roma, Napoli, Firenze, Ferrara e Mantova. Tuttavia, non solo Aldrovandi, ma tutti coloro che erano coinvolti in questa controversia erano coscienti che il vero motivo del contendere non fosse tanto lo *status* delle vipere in sé, quanto invece il delicato equilibrio di potere che legava governatore, senato, Collegio, protomedici e speciali. “*Non possum – scriveva Aldrovandi sempre a Fabio Mirti Frangipani – satis mirari quod nos contravenisse iuramento dixerint, cum nullum iuramentum de Protomedicatum in statutis habeatur*”.⁵⁵⁸ Proprio per questa ragione, Aldrovandi continuava a perorare la sua causa grazie alle lettere, come nel caso di una latina inviata al senatore Camillo Paleotti in cui cercava di illustrargli, nel modo più accurato e dettagliato possibile, le ragioni delle sue posizioni al cospetto del Collegio.⁵⁵⁹ Del resto Aldrovandi, proprio come Alberghini, soffriva personalmente delle accuse che erano state loro mosse, ed è certo più evidente dalle lettere italiane sullo stesso tema, più dirette e meno tecniche:

Ancora che il gran rispetto del Collegio m'avesse a sminuire l'animo grandemente non dimeno armato di giustizia mi son trovato ogni volta più valoroso, sapendo che la pazienza in sé possiede l'opera perfetta e che il giorno non mi sarebbe sempre madrigna, et che alcuna volta comincierebbe esser Madre. Però ben disse Hesiodo a questo proposito *Ipse dies quandoque parens quandoque noverca*.⁵⁶⁰

Non si trattava poi solo di un sincero dispiacere, ma anche di una profonda convinzione di non avere individualmente potere politico sufficiente per difendersi esprimendosi liberamente nei confronti del Collegio:

Io, a guisa di vespa, vedendomi inferiore di forza non ho ardire di far strepito con una cicala, acciò

⁵⁵⁷ Ibid.

⁵⁵⁸ Ibid.

⁵⁵⁹ BUB, ms. 35, cc. 163r-184r, 164v: “*Amplitudo tua, a me sciscitata fuerit ut breve enuclearem qua de causa arbitrer diem undecimam Junii huius anni non fuisse oportunam ad vyperas necandas, quae per aliquot dies ante captae fuerant pro conficiendis pastillis viperinis et quia non videtur verisimile maiorem partem Collegii suam forsitan opinionem absque aliqua ratione asservisse et decrevisse praesertim cum fabis ac suffragiis*”.

⁵⁶⁰ BUB, ms. 21, vol. 3, cc. 425r-427r, 425r.

che non paia che io voglia far rissa, essendo lei arguta e io di poco bombo. Perché altrimenti facendo seria come un cagnolo che volesse abbagliare ad un leone, ovvero a guisa d'una Pica che volesse con suo canto superare il Lusignolo, ovvero la pupula il cigno. Ma hora me ne sto guatto guatto, sperando in breve, che se bene siamo duoi et loro siano in molti che s'haverà all'ultimo consideratione alla verità et non alla moltitudine.⁵⁶¹

Erano stati moltissimi, però, i medici e protomedici ad aver risposto alla richiesta di aiuto di Aldrovandi, inviandogli missive di supporto a titolo privato o pubblico, come nel caso di Giovanni Antonio Pisano, protomedico della città di Napoli:

Intenderà V.S. per mr. Ferrante Imperati [*sic*] come ho havuto una vostra dottissima epistola, ho procurato che di [*sic*] determini per lo nostro Collegio acciò venga con più autorità di qua confermata la detta e vera opinione di V.S. del tempo di coglier le Vipere et come quelli Trocisci siano mal fatti, la scrittura poi l'ho fatta io, e l'ho fatta veder a tutti e confermata nello istesso Collegio del nostro Priore.⁵⁶²

Questa lettera doveva essere, per Aldrovandi, estremamente rassicurante. In realtà, lo stesso Collegio dei Medici di Napoli, si era impegnato direttamente a suffragare Aldrovandi e mostrargli tutto il proprio sostegno.⁵⁶³ In calce a questa lettera, il Collegio napoletano si pronunciava anche in merito alla provenienza marittima delle vipere, inadatta alla produzione delle pasticche teriacali, proprio come sostenuto da Aldrovandi. Eppure, molte conferme erano giunte anche durante quella stessa estate, a ridosso dell'espulsione dal Collegio. È il caso di Andrea Bacci, gli ribadiva quanto aveva chiarito Galeno.⁵⁶⁴ Andrea Bacci, così facendo, rassicurava Aldrovandi nel fulcro del suo contendere, comprovando le sue ragioni scientifiche, oltre che appoggiandolo personalmente sul piano politico. La

⁵⁶¹ Ibid.

⁵⁶² BUB, ms. 21, vol. 4, c. 348r, (10 dicembre 1575).

⁵⁶³ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 353r-354r, 353r: "*Convocatis nostri ordinis omnibus collegis pro examine cuiusdam iuvenis qui philosophiae et medicinae coronis debeat insigniri: statim illis tua problemata exposuimus. Qui matura facta consideratione super omnibus in hanc sententiam devenerunt quod Viperae pro trociscis theriacis conficiendis debeat capi circa finem veris, vel non ultra principium aestatis, quod est dicere circa finem mensi Aprilis, vel non ultra dimichium mensis Maii, vel circa hortum Pleiadum quod tempus Galeno aestatis est principium sic n. ex Andromacho Galenus statuit licet loca quaedam pugnancia videantur sic et nostrates pharmacopolaee facere consueverunt semper et nunc faciunt et tandem (quod in primis dicendum erat) sic ratio suadet, ne si ante illud tempus colligantur quae a paulo ante e latibulis prodierunt in quibus malignam quandoque vim tabificam contraxere ultra alias causas ad pastillorum compositionem, si vero aestas tempus capiantur, nimium exsiccabunt, sitemque Theriacam sumentibus immodicam excitabunt et alia incommoda sequentur, quae tu ex Galeno doctissime adduxisti*".

⁵⁶⁴ BUB, ms. 21, vol. 4, cc. 349r-350r. 349v: "*Et tamen ab illorum institutis defecerint; nempe qui viperas non suo tempore ceperit, nec in fine veris (ut iubentur) sed ineunte aestate; et praeterea gravidas admiserint, quod magnopere illi abhorruerint ac item nulla habita ratione locorum a salsis ac lacunosis locis (ut audio) eas venati fuerint a Rhavennatis agro*".

stessa considerazione veniva fatta da Giambattista Canano, medico e titolare della cattedera di Anatomia allo Studio di Ferrara, in una lettera scritta proprio nel giugno del 1575:

il disparere che è nato fra lei et alcuni Medici di Bologna intorno al tempo che s'hanno da preparare i trocisci viperini et havendo intesa l'opinione di V.S. che le Vipere non si debbano ammazzare per far trocisci se non al mezzo tempo della primavera come più convenienti e attissimi ò vero al più longo verso la fine di quella. Et non in alcun modo nel principio dell'estate. Le rispondo et dico che havendo considerato quello che ne scrive Galeno al primo delli antidoti al cap. VIII: che il tempo attissimo delle vipere per li trocisci è il fine della primavera in quelle parole: *vere finiente, non autem in principio aetatis*.⁵⁶⁵

Se Galeno era la fonte per eccellenza, è importante notare come Canano facesse riferimento, nella stessa lettera, alle parole di Barolomeo Maranta che, nel 1572, aveva pubblicato un testo dal titolo *Della Theriaca et del Mithridato*:

Et mr. Bartholomeo Maranta nel suo libro della Theriaca al cap. IX dove tratta dei trocisci viperini scrive queste parole: il tempo più conveniente di prendere le vipere sarà verso la fine della primavera senza toccare punto il principio dell'estate eccetto quando la primavera fosse stata per la maggior parte fredda et simile all'inverno.⁵⁶⁶

Non sembravano esserci molti dubbi sul fatto che vi fosse una vera e propria convergenza di opinioni, non solo diacronica rispetto a Galeno, ma anche da parte degli studiosi del tempo. Certo una simile concordanza si spiegava agli occhi di Aldrovandi come una diretta corrispondenza con la verità. Aldrovandi aveva raccolto e fatto copiare queste lettere anche per essere sicuro di essere in possesso di documenti che attestassero i riscontri positivi ricevuti dagli altri Collegi di Medici e Protomedici sul suolo italiano. Infatti, lo speziale Stefano Rosselli scriveva ad Aldrovandi il 30 luglio del 1575 di non dubitare affatto della futura risoluzione del contenzioso, perché mai le menzogne riescono ad avere la meglio sulla verità.⁵⁶⁷ Tuttavia, Aldrovandi sembrava più scettico in merito a una possibile risoluzione immediata del conflitto e, in parte, sembrava colto dal disappunto in merito al mancato aiuto di Gregorio XIII, come si evince da una lettera scritta ad Alberto Bolognetti il 9 aprile del 1576:

⁵⁶⁵ BUB, ms. 97, cc. 379r-380r, 379v.

⁵⁶⁶ Ibid.

⁵⁶⁷ Ibid., c. 348r: "Mi trovo una di V.S. per la quale ho havuto dispiacere assai del fastidio ch'havete: ma da l'altra parte contento et allegrezza atteso perché vostri adversari restaranno con danno et vergogna: perché non credo mai che la bugia possa superar la verità".

Io speravo che sotto questo felicissimo Papato, per molte cause poter porre in luce la tante gran fatiche da me fatte, ma ho avuto pochissima sorte. Anzi, più presto sono stato oppresso da molti maligni et solo per aver difeso la verità come sapete per causa di quelle Vipere che furono ammazzate per por nella Theriaca, che fuora di tempo furono preparate e la mia opinione fu aprobata dai primi Collegii d'Europa per veridica, sì come ancho dall'Illustrissimo Collegio dei Medici di Firenze.⁵⁶⁸

La vicenda si era conclusa con la reintegrazione di Ulisse Aldrovandi e Antonio Maria Alberghini nel Collegio dei Medici nel maggio del 1577, voluta, in realtà, proprio da Gregorio XIII. Infatti, nel marzo del 1577 Aldrovandi si recava a Roma dal Papa per domandargli di intervenire nella questione.⁵⁶⁹ L'11 giugno dello stesso anno, con una lettera inviata a nome del Papa al Reggimento bolognese dal cardinale S. Sisto, veniva chiesta una completa reintegrazione di Ulisse Aldrovandi *ad omnes honores et dignitates*, ossia una reintegrazione nelle sue diverse cariche pubbliche. La fama di Aldrovandi non era stata scalfita, e nel settembre dello stesso anno, Francesco I de' Medici faceva recapitare a Bologna due vipere provenienti dalla Libia. Il Granduca intendeva così omaggiare Aldrovandi mostrando di essergli rimasto solidale durante gli anni della disputa, tanto da scegliere come presente proprio delle vipere, a dimostrazione di quanto i suoi sforzi nello studio della materia medica, e più nello specifico preparazione teriacale, dei suoi ingredienti e dei suoi succedanei fossero stimati da parte della corte granducale. Non solo, gli altri studiosi del mondo naturale continuarono interrottamente a domandargli chiarimenti in merito alla composizione di questo farmaco, indicandolo come un'autorità sul tema. È il caso di una lettera che Aldrovandi scrisse ad Alfonso Catanio nel febbraio del 1591 per rispondere ad alcune sue questioni sull'utilizzo dei succedanei nella composizione di un farmaco con una storia tanto complessa come quella della teriaca.⁵⁷⁰

⁵⁶⁸ BUB, cod. Aldrovandi 596-EE, no. 1, cc. 2r-3r.

⁵⁶⁹ La supplica di Ulisse Aldrovandi a Gregorio XIII è contenuta in Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 43-44.

⁵⁷⁰ H62/TREWBR Aldrovandi 24, cc. 24r-24v.

CONCLUSIONE

In una casa del centro di Bologna, nella seconda metà del XVI secolo, un gruppo di persone di diversa estrazione sociale ed economica e con differenti formazioni culturali e professionali, si ritrovava a lavorare insieme con un obiettivo preciso: indagare la natura, studiarne le specie, confrontarsi con gli altri studiosi e curiosi del tempo e creare collezioni di oggetti e testi legate allo studio dei tre regni naturali. Aldrovandi, la sua seconda moglie Francesca Fontana, pittori, scrittori, studiosi, studenti, amici e curiosi avevano gravitato attorno a questo focolare domestico che aveva tutta l'aria di essere un'officina del sapere naturale. Difatti, questo lavoro si proponeva anche di spogliare Aldrovandi del tipo di autorialità che gli è stata attribuita. Non solo la sua opera non si era profilata come straordinariamente innovativa rispetto alle tendenze del tempo, ma tutte le attività che aveva intrapreso e portato avanti con zelo, come la composizione delle opere manoscritte e a stampa, la composizione dell'erbario, la produzione iconografica delle tavole acquerellate, la creazione di una collezione personale e l'inaugurazione di un orto pubblico legato all'Università di Bologna, sono state tutte attività portate avanti insieme con la sua squadra di collaboratrici e collaboratori e, soprattutto, con i suoi corrispondenti.

L'epistolario di Aldrovandi, come si è cercato di mostrare, era lo specchio del dialogo e della cooperazione sia con chi collaborava dentro casa, sia con gli studiosi e amici in vari luoghi dell'Europa e non solo. Da uno sguardo allo sviluppo diacronico del carteggio si intuisce che gli obiettivi di questo straordinario strumento di informazione e socialità fossero prevalentemente pratici e strettamente in relazione con la realizzazione di alcuni progetti: l'allestimento delle sue collezioni e la stesura delle sue opere a stampa. Le lettere diventavano in questo panorama lo strumento per il compimento di questi propositi, per la veicolazione degli oggetti e delle informazioni necessarie. Il contributo ottenuto "dagli amici in vari luoghi" attraverso la corrispondenza era stato la *conditio sine qua non* per la concretizzazione di tutti questi obiettivi.

L'analisi quantitativa e dei contenuti di questa corrispondenza apre la strada a innumerevoli studi interni ed esterni rispetto al fondo manoscritto di Aldrovandi. In primo luogo, sondare questo ampio fondo al fine di riconfigurare il carteggio ivi contenuto ha messo in rilievo la necessità di gettare luce sull'organizzazione e la gestione economica del gruppo di scrittura da lui coordinato. Scrittori e scrittrici avevano collaborato in modo costante con Aldrovandi per edificare un museo di carta, composto da circa 400 volumi manoscritti che contengono oltre 2.000 lettere. L'identificazione di queste persone è ancora parziale e necessiterebbe di un'indagine approfondita per diventare esaustiva, investigando non solo il numero totale delle collaboratrici e dei collaboratori, ma l'esatto arco

temporale in cui avevano prestato il loro aiuto materiale e i compensi che singolarmente percepivano per le loro attività all'interno del gruppo.

In secondo luogo, lo scorcio prosopografico chiarisce immediatamente la scarsità di informazioni biografiche riguardanti in modo particolare le persone che avevano preso parte a questo dialogo che non appartenevano all'élite sociale e intellettuale del tempo. Della totalità dei corrispondenti che avevano animato questo carteggio si è visto che un numero inferiore alla metà risulta a noi noto. Al contrario si ritiene che lo studio sui singoli corrispondenti possa gettare luce su un aspetto intuibile già dall'analisi della corrispondenza di Aldrovandi: durante la seconda metà del XVI secolo, gli epistolari di storia naturale costituivano delle vere e proprie reti sociali, molto estese, dove ciascun mittente/destinatario rappresentava l'epicentro di un sistema. Anche personalità al tempo considerate "socialmente periferiche" ricoprivano spesso posizioni molto più centrali all'interno di questo spazio che abbiamo definito "natura di carta". Ognuna di queste personalità meriterebbe al contrario di essere investigata assieme con il proprio carteggio. In tal modo sarebbe possibile inserire l'epistolario aldrovandiano nel panorama più ampio di questa compagine di corrispondenze che, se concatenate una con l'altra, offrirebbero un'immagine molto più nitida degli sviluppi della storia naturale del secondo Cinquecento. Inoltre, sarebbe necessario svolgere un vero studio comparativo con gli altri epistolari di studiosi di storia naturale del tempo e, soprattutto, i più affini, come nel caso di Pietro Andrea Mattioli, Francesco Calzolari, Ferrante Imperato, Carlo Clusio o Conrad Gessner. L'epistolografia legata alla storia naturale del tempo, come si è visto, si profilava come caratterizzata da una serie di regole più o meno implicite nella prassi comune di questi studiosi.

Infine, sarebbe di grande giovamento per una futura edizione di questo carteggio, realizzabile attraverso l'Edizione Nazionale delle opere di Ulisse Aldrovandi, reperire tutte le lettere diffuse in vari fondi di Italia e di Europa e ancora ignote o non censite.

RINGRAZIAMENTI

Il mio primo ringraziamento va a Marco Beretta. Questo lavoro, infatti, è nato e si è sviluppato grazie ad anni di dialogo costante e di preziosa supervisione. Ringrazio Paolo Savoia, per avermi supervisionata con scrupolosa attenzione e avermi fornito suggerimenti bibliografici e punti di vista che mi hanno sempre arricchita. Ringrazio David Lines e Hannah Marcus che, oltre ad avermi segnalato alcune lettere e pubblicazioni delle stesse, mi hanno suggerito spunti di riflessione significativi per impostare la ricerca. Ringrazio Alessandro Tosi, con cui le conversazioni sono sempre state piene interrogativi sul fondo Aldrovandi e sulle sue ricchezze. Un sincero riconoscimento va poi al mio amico e collega Luca Tonetti, le cui indicazioni e suggerimenti sono stati per me indispensabili.

Un sentito ringraziamento va alle bibliotecarie e bibliotecari della Biblioteca Universitaria di Bologna e, in particolar modo, a Giovanna Flamma e Giacomo Nerozzi. Egualmente, devo un riconoscimento alla gentilezza e disponibilità delle archiviste che lavorano presso la sede distaccata dell'Archivio di Stato di Parma. Ringrazio poi Monica Azzolini, Fabrizio Buldrini, Elena Canadelli, Francesco Ceccarelli, Alessandro Ceregato, Davide Domenici, Gabriele Ferrario, Mordechai Feingold, Giulia Giannini, Alessandro Iannucci, Sandra Linguerri, Matteo Martelli, Nataša Raschi e Lucia Raggetti che, grazie a conversazioni sempre stimolanti, hanno egualmente contribuito alle mie riflessioni.

Ringrazio poi le colleghe e i colleghi che hanno alleggerito le giornate di studio e ricerca con la loro amicizia e la loro presenza sia all'Università di Bologna che all'Università di Warwick: Mathilde Alain, Neşe Aksoy, Francesca Antonelli, Marco Bellini, Francesca Campani, Elena Danieli, Giulio Iovine, Daniele Morrone, Stefano Mulas, Ludovica Neri, Sara Obbiso, Stefano Tomassetti ed Eva van Kemenade.

Infine, dedico questa tesi alla mia famiglia, a coloro che hanno da sempre incoraggiato le mie scelte. Ringrazio mia madre, la cui voce è sempre stata il mio più grande conforto. Ringrazio mio padre, le cui passioni mi hanno comunicato la forza dell'entusiasmo. Infine, ringrazio mia nonna: la sua forza e la sua dedizione al lavoro mi hanno infatti insegnato il valore della disciplina e della costanza. Ringrazio le amiche e gli amici più care/i, Chloé, Sara, Michela, Ambra, Eva, Andrea, Jacopo, Giacomo, Francesco e Zakaria a cui devo anni di confronti, affetto e sostegno. Un ringraziamento speciale va ai miei cari amici Sebastiano e Luca con cui ho condiviso, sin dall'inizio, la mia vita universitaria a Bologna.

Noemi Di Tommaso

APPENDICI

I. CENSIMENTO DELLA CORRISPONDENZA

- **1534**

[1] Oldrado Garganelli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 dicembre 1534 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 256r. Italiano];⁵⁷¹

- **1537**

[2] Oldrado Garganelli a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 13 settembre 1537 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 257r. Italiano];

- **1542**

[3] Francesco Malvezzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 luglio 1542 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 307r. Italiano];

[4] Antonio Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 12 ottobre 1542 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 273r-273v. Italiano];

- **1544**

[5] Achille Susio a Ulisse Aldrovandi. Mirandola, 15 dicembre 1544 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 251r. Italiano];

- **1545**

[6] Achille Susio a Ulisse Aldrovandi. Casa [*scil.* Mirandola], 27 giugno 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 254r. Italiano];

[7] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 10 agosto 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 294r-296r. Latino];

[8] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. 4 settembre 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 298v-299v. Latino];

[9] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. Bologna, 6 settembre 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 298r-298v. Latino];

[10] Achille Susio a Ulisse Aldrovandi. Mirandola, 8 settembre 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 91, c. 252r. Italiano];

[11] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. Bologna, 9 settembre 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 297v-298r. Latino];

⁵⁷¹ È necessario precisare che la datazione delle lettere latine è stata complicata dalla difficoltà di comprendere se nella seconda metà del Cinquecento l'utilizzo del sistema di calendarizzazione giuliano fosse ancora filologico rispetto a quello tradizionale romano o se, come sarei portata a ritenere, era possibile che ci fosse un utilizzo diverso del sistema di datazione attraverso la determinazione del mese con calende, none e idi. Per adesso si è ritenuto di lasciare inalterata la datazione rispetto alla computazione gregoriana, con la consapevolezza che, in vista di un'eventuale pubblicazione di questa tesi, il problema andrebbe affrontato in modo sistematico.

[12] Achille Susio a Ulisse Aldrovandi. Mirandola, 28 ottobre 1545 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c.253r. Italiano];

• **1549**

[13] Nicolaus Gerbelius a Ioannes Oporinus. 20 maggio 1549 [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 78r. Latino];

[14] Oldrado Garganelli a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 7 ottobre 1549 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 255r-255v. Italiano];

• **1550**

[15] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 11 gennaio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 260r-260v. Italiano];

[16] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 18 gennaio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 261r. Italiano];

[17] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 25 gennaio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 262r-262v. Italiano];

[18] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 12 febbraio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 263r-263v. Italiano];

[19] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 22 febbraio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 264r. Italiano];

[20] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 6 marzo 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 265r. Italiano];

[21] Antonio Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 22 marzo 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 274r-274v. Italiano];

[22] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 2 aprile 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 266r. Italiano];

[23] Francesco Manini a Ulisse Aldrovandi. 15 maggio 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 305r. Italiano];⁵⁷²

[24] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 27 ottobre 1550 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 280r. Italiano];

• **1551**

[25] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 1° gennaio 1551 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 281r. Italiano];

[26] Dioniso Armarolo a Ulisse Aldrovandi. Forlì, 18 settembre 1551 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 280r. Italiano];

[27] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. 28 settembre 1551 [BUB, ms. Aldrovandi 44, cc. 132r-150r. Italiano];

⁵⁷² In Lodovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi...* (Bologna: Zanichelli, 1907), 43 è segnato 11 maggio.

[28] Dioniso Armarolo a Ulisse Aldrovandi. Forlì, 30 settembre 1551 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 281r. Italiano];

[29] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 25 ottobre 1551 [BUB, ms. Aldrovandi 44, cc. 154r-157v. Italiano];

• **1552**

[30] P. Francesco Savier a P. Mastro Ignatio Preposto. Goa, 9 aprile 1552 [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, cc. 35r-35v. Italiano];

[31] Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 19 dicembre 1552 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 38r. Italiano];⁵⁷³

• **1553**

[32] P. Mastro Gasparro a P. Mastro Ignatio Preposto. Goa, 12 gennaio 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, cc. 31r-35r. Italiano];

[33] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 marzo 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 174r-174v. Italiano];⁵⁷⁴

[34] Francesco Petrollini a Ulisse Aldrovandi. 8 marzo 1553 [ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c.124r. Italiano];⁵⁷⁵

[35] Francesco Petrollini a Ulisse Aldrovandi. 23 marzo 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 125r-125v. Italiano];⁵⁷⁶

[36] Francesco Petrollini a Ulisse Aldrovandi. 13 aprile 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 126r-127r. Italiano];⁵⁷⁷

[37] Tommaso Bonaretti a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 4 maggio 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 151r. Italiano];⁵⁷⁸

[38] Ulisse Aldrovandi a Bastiano Arrighi. 20 maggio 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 39, cc. 137r-137v. Italiano];⁵⁷⁹

[39] Giovanni Beneventi a Ulisse Aldrovandi. 8 luglio 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 287r. Italiano];⁵⁸⁰

⁵⁷³ Pubblicata in Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, (Bologna: Lelio dalla Volpe, 1774), 150-51; Giovanni Battista De Toni, “Cinque lettere di Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi”, in *Per il III centenario della morte di Ulisse Aldrovandi* (1905), 10; Alessandro Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana* (Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1989), 47-48.

⁵⁷⁴ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, *Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* 9, no. 3 (1908): 19-21.

⁵⁷⁵ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Le lettere del medico Francesco Petrollini ad Ulisse Aldrovandi e Filippo Teodosio”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti* LXVII (1908): 7.

⁵⁷⁶ Pubblicata in De Toni, “Le lettere del medico Francesco Petrollini ad Ulisse Aldrovandi”, 8-9.

⁵⁷⁷ Pubblicata in De Toni, “Le lettere del medico Francesco Petrollini ad Ulisse Aldrovandi”, 10-13.

⁵⁷⁸ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane XII. Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi”, *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria VII*, no. 5 (1911): 11-12.

⁵⁷⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

⁵⁸⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 151.

- [40] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 12 luglio 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 1r-2r. Italiano];⁵⁸¹
- [41] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 9 agosto 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 3r. Italiano];
- [42] Domenico Galgani a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 15 agosto 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 205r. Italiano];⁵⁸²
- [43] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 14 settembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 172r-172v. Italiano];⁵⁸³
- [44] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 27 settembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 4r-4v. Italiano];⁵⁸⁴
- [45] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 14 ottobre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 175r-175v. Italiano];⁵⁸⁵
- [46] Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 16 ottobre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 39r. Italiano];⁵⁸⁶
- [47] P. Arrique Anriquez a P. Mastro Ignatio Preposto. Punicale, 6 novembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, cc. 35v-36r. Italiano];
- [48] Francesco Petrollini a Ulisse Aldrovandi. 15 novembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 128r-129r. Italiano];⁵⁸⁷
- [49] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 21 novembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 5r. Italiano];⁵⁸⁸
- [50] Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 14 dicembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 40r. Italiano];⁵⁸⁹
- [51] Domenico Galgani a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 15 dicembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 206r. Italiano];⁵⁹⁰
- [52] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 27 dicembre 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 6r-6v. Italiano];⁵⁹¹

⁵⁸¹ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 154-58; Carlo Raimondi, "Lettere di P. A. Mattioli ad Ulisse Aldrovandi", *Bullettino Senese di Storia Patria* XIII, no. 1-2 (1906): 13-15.

⁵⁸² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 66-67.

⁵⁸³ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 17-19.

⁵⁸⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 151-54; Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 15-16.

⁵⁸⁵ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 21-23.

⁵⁸⁶ Pubblicata in De Toni, "Cinque lettere di Luca Ghini", 11; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 48.

⁵⁸⁷ Pubblicata in De Toni, "Le lettere del medico Francesco Petrollini ad Ulisse Aldrovandi" 13-15.

⁵⁸⁸ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 17.

⁵⁸⁹ Pubblicata in De Toni, "Cinque lettere di Luca Ghini", 12-14; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 50.

⁵⁹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 67.

⁵⁹¹ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 158-60; Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 17-18.

• 1554

- [53] Bellonius de Mans a Re Enrico II. Abbazia S. Germani, 12 gennaio 1554 [BUB, ms. 55, vol. 3, cc. 227r-228r. Italiano];⁵⁹²
- [54] Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 7 febbraio 1554 [BUB, ms. 38, II, vol. 1, c. 41r. Italiano];⁵⁹³
- [55] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 17 febbraio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 7r. Italiano];⁵⁹⁴
- [56] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 8 marzo 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 8r. Italiano];⁵⁹⁵
- [57] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 10 aprile 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 176r-176v. Italiano];⁵⁹⁶
- [58] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 28 aprile 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 177. Italiano];⁵⁹⁷
- [59] Antonio Compagnoni a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 9 maggio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 225r-225v. Italiano];⁵⁹⁸
- [60] Tommaso Bonaretti a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 16 maggio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 155r-155v. Italiano];⁵⁹⁹
- [61] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 20 maggio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 10r-11r. Italiano];⁶⁰⁰
- [62] Francesco Bolognetti a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 26 maggio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 281a. Italiano];
- [63] Bernardino Percivalli a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 28 maggio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 316r. Italiano];
- [64] Ambrosio Mariano a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 10 giugno 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 263r. Italiano];
- [65] Ambrogio Mariano a Ulisse Aldrovandi. 5 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 262r. Italiano];

⁵⁹² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

⁵⁹³ Pubblicata in De Toni, "Cinque lettere di Luca Ghini", 14-15; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 51.

⁵⁹⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 171-72; Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 19.

⁵⁹⁵ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 19-20.

⁵⁹⁶ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 23-25.

⁵⁹⁷ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 25-26.

⁵⁹⁸ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Spigolature aldrovandiane XIV. Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni di Macerata ad Ulisse Aldrovandi", *Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali VI*, no. 3 (1915): 480-81.

⁵⁹⁹ Pubblicata in De Toni, "Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi", 12-13.

⁶⁰⁰ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 20-22.

- [66] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 14 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 109r. Italiano];⁶⁰¹
- [67] Vincenzo Valgrisi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 21 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 277r. Italiano];
- [68] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Parma, 22 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 156r-157r. Italiano];
- [69] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 25 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 26r-26v. Italiano];⁶⁰²
- [70] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 30 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 36r. Italiano];⁶⁰³
- [71] Gentile Dalla Torre a Ulisse Aldrovandi. Verona, 31 luglio 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 164r. Italiano];⁶⁰⁴
- [72] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 2 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 158r-158v. Italiano];⁶⁰⁵
- [73] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Parma, 2 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 159r. Italiano];
- [74] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 110r. Italiano];⁶⁰⁶
- [75] Antonio Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 4 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 276r. Italiano];⁶⁰⁷
- [76] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 4 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 12r. Italiano];
- [77] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 5 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 81r-81v. Italiano];⁶⁰⁸

⁶⁰¹ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane XXI. Un pugno di lettere di Giovanni Odorico Melchiori trentino a Ulisse Aldrovandi”, *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti* 84, no. 2 (1924-25): 601-602.

⁶⁰² Pubblicata in Mario Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, *Annali di Botanica* VII (1908): 91-92; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, ed. Alessandro Tosi, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁰³ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 92-93; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁰⁴ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature Aldrovandiane XX. Gentile Dalla Torre veronese e le sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, *Atti dell’Accademia d’agricoltura, scienze e lettere di Verona* IV, no. 25 (1923): 150-51; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>

⁶⁰⁵ Frati nel *Catalogo*, 35, censisce le 7 lettere di Gio. Battista Balestri come tutte provenienti da Parma, mentre la lettera [72] proviene da Bologna. Errore segnalato anche da Tosi in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi. Epistolario”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁰⁶ Pubblicata in De Toni, “Un pugno di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 602-04.

⁶⁰⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 149.

⁶⁰⁸ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 175-78.

- [78] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 18 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 131. Italiano];
- [79] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 18 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 111r-111v. Italiano];⁶⁰⁹
- [80] Gentile Dalla Torre a Ulisse Aldrovandi. Verona, 18 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 165r. Italiano];⁶¹⁰
- [81] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 19 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 27r. Italiano];⁶¹¹
- [82] Antonio Compagnoni a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 26 agosto 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 227r-228r. Italiano];⁶¹²
- [83] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 3 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 132r. Italiano];
- [84] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 19 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 13r-14r. Italiano];⁶¹³
- [85] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc.131r-131v. Italiano];⁶¹⁴
- [86] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 20 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 28r-29r. Italiano];⁶¹⁵
- [87] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 23 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 30r-30v. Italiano];⁶¹⁶
- [88] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 26 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 112r. Italiano];⁶¹⁷
- [89] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 26 settembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 44r. Italiano];⁶¹⁸

⁶⁰⁹ Pubblicata in De Toni, “Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 604-07.

⁶¹⁰ Pubblicata in De Toni, “Gentile Dalla Torre veronese e le sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 151; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶¹¹ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 93; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶¹² Pubblicata in De Toni, “Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni”, 482-84.

⁶¹³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 164-71; Raimondi, “Lettere di P.A Mattioli”, 25-29.

⁶¹⁴ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane XI. Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi”, *Atti dell’I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto XVII*, no. 2 (1911): 9-12; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶¹⁵ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 94-95; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶¹⁶ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 96-97; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶¹⁷ Pubblicata in De Toni, “Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 607-08.

⁶¹⁸ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane X. Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi”, *Atti e memorie della Regia deputazione di storia patria per le province modenesi* (1913): 37.

[90] Ambrogio Mariano a Ulisse Aldrovandi. Serra de' Conti, 11 ottobre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 264r-265r. Italiano];

[91] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 17 ottobre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 113r. Italiano];⁶¹⁹

[92] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Parma, 22 ottobre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 160r-160v. Italiano];

[93] Marco Orsolini a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 ottobre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 188r. Italiano];

[94] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 24 ottobre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 133r. Italiano];

[95] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 21 novembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 31r. Italiano];⁶²⁰

[96] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Padova, 28 novembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 161r];⁶²¹

[97] Bartolomeo Palatro a Ulisse Aldrovandi. Crossetta, 6 dicembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 311r. Italiano];

[98] Gio. Odorico Melchiori. Venezia, 15 dicembre 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 114r. Italiano];⁶²²

● **1555**

[99] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 4 gennaio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 132r-133r. Italiano];⁶²³

[100] Ambrosio Mariano a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 18 gennaio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 261r. Italiano];

[101] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 27 gennaio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 15r. Italiano];⁶²⁴

[102] Benedetto Varchi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 28 febbraio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 387r-387v. Italiano];⁶²⁵

[103] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 23 marzo 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 134r. Italiano];

⁶¹⁹ Pubblicata in De Toni, "Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori", 608-09.

⁶²⁰ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 100-101; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶²¹ Pubblicata in "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi. Epistolario", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶²² Pubblicata in De Toni, "Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori", 609-11.

⁶²³ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 12-14; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶²⁴ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 29-30.

⁶²⁵ Pubblicata in Francesco Tocco, *Per le nozze Imbrieni – Rosnati* (Pisa: Nistri, 1878), 7-8; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 150.

- [104] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 1° aprile 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 115r-115v. Italiano];⁶²⁶
- [105] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 21 aprile 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 205r. Italiano];⁶²⁷
- [106] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 29 aprile 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 184r. Italiano];
- [107] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 14 maggio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 279r. Italiano];
- [108] Ambrogio Mariano a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 25 maggio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 260r. Italiano];
- [109] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 2 luglio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 180r. Italiano];⁶²⁸
- [110] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 12 luglio 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 32r. Italiano];⁶²⁹
- [111] Girolamo Frasseti a Ulisse Aldrovandi. Correggio, 12 agosto 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 253r. Italiano];
- [112] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 8 settembre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 181r. Italiano];⁶³⁰
- [113] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 1° ottobre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 206r. Italiano];⁶³¹
- [114] Giovanni Lippi a Ulisse Aldrovandi. Arezzo, 6 ottobre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 321r. Italiano];⁶³²
- [115] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 10 ottobre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 117r-117v. Italiano];⁶³³
- [116] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 5 novembre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 33r. Italiano];⁶³⁴
- [117] Giovanni Beneventi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 9 novembre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 304r. Italiano];⁶³⁵

⁶²⁶ Pubblicata in De Toni, “Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 611-13.

⁶²⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 68.

⁶²⁸ Pubblicata in Costanzo Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, ed. Giorgio Nonni (Urbino: Edizioni *QuattroVenti*, 1982), 27.

⁶²⁹ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 102; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶³⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 28-29.

⁶³¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 69.

⁶³² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 198.

⁶³³ Pubblicata in De Toni, “Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori”, 614-15.

⁶³⁴ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 102-103; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶³⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 151.

[118] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 dicembre 1555 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 207r. Italiano];

• **1556**

[119] Antonio Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 gennaio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 277r. Italiano];

[120] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Parma, 21 gennaio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 162r. Italiano];

[121] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 9 febbraio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 83r. Italiano];

[122] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Modena, 23 febbraio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 276r. Italiano];

[123] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 28 febbraio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 82r-82v. Italiano];

[124] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Giugliano, 2 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 65r. Italiano];⁶³⁶

[125] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 12 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 273r-273v. Italiano];

[126] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 16 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 275r-275v. Italiano];

[127] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 16 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 159r. Italiano];

[128] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 17 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 233r-233v. Italiano];⁶³⁷

[129] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 21 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 274r-274v. Italiano];

[130] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 29 maggio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 42r-42v];⁶³⁸

[131] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 giugno 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 252r. Italiano];

[132] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 13 giugno 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 208r. Italiano];

[133] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 giugno 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 282r. Italiano];

⁶³⁶ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", *Archivio di Storia della Scienza I*, no. 3 (1920): 4.

⁶³⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 190-91.

⁶³⁸ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 194-95.

- [134] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 21 giugno 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 84r-84v. Italiano];⁶³⁹
- [135] Reiner Solenander a Ulisse Aldrovandi. Bagni di Lucca, 5 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 201r-202v. Italiano];⁶⁴⁰
- [136] Giovanni Lippi a Ulisse Aldrovandi. Arezzo, 8 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 322r. Italiano];
- [137] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 12 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 269r-269v. Italiano];
- [138] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 12 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 234r. Italiano];⁶⁴¹
- [139] Gio. Pietro Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 13 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 217r-217v. Italiano];
- [140] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 26 luglio 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 88r. Italiano];
- [141] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 14 agosto 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 160r. Italiano];
- [142] Reiner Solenander a Ulisse Aldrovandi. Bagni di Lucca, 26 agosto 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 204r. Italiano];⁶⁴²
- [143] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 3 settembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 158r. Italiano];
- [144] Ludovico Carissimi a Ulisse Aldrovandi. Milano, 7 settembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 276r. Italiano];
- [145] Matteo Brianti a Ulisse Aldrovandi. Serra di Novate, 19 settembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 320r. Italiano];
- [146] Giovanni Fideli a Ulisse Aldrovandi. Castel Fiorentino, 23 settembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 204r. Italiano];⁶⁴³
- [147] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. 1° ottobre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 66r. Italiano];⁶⁴⁴
- [148] Luigi Leoni a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 31 ottobre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 220r-220v. Italiano];

⁶³⁹ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 178-79. La data riportata da Fantuzzi è 4 luglio 1556, mentre io leggo 21 giugno 1556. A sostegno di questa mia ipotesi vi è il fatto che Luca Ghini morì il 4 maggio del 1556, ed è così più probabile che il compianto per la morte del maestro contenuto in questa lettera sia del giugno 1556 e non di luglio dello stesso anno.

⁶⁴⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 74-77.

⁶⁴¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 191-92.

⁶⁴² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 79.

⁶⁴³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 201.

⁶⁴⁴ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 5.

[149] Giovanni Lippi a Ulisse Aldrovandi. Arezzo, 4 novembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 323r. Italiano];⁶⁴⁵

[150] Ulisse Aldrovandi a D. Scipione Fabio. 18 novembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 64, cc. 325r-329v. Latino];

[151] Gio. Odorico Melchiori a Ulisse Aldrovandi. Gorizia, 12 dicembre 1556 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 118r-119r. Italiano];⁶⁴⁶

● **1557**

[152] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Ratisbona, 19 gennaio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 16r-17v. Italiano];⁶⁴⁷

[153] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 30 gennaio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 89r-89v. Italiano];

[154] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 13 febbraio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 35r. Italiano];⁶⁴⁸

[155] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 15 febbraio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 235r. Italiano];⁶⁴⁹

[156] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 283r. Italiano];

[157] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 5 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 83r-83v. Italiano];

[158] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 8 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 84r-85r. Italiano];

[159] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 15 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 86r. Italiano];

[160] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 45r-45v. Italiano];⁶⁵⁰

[161] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 19 marzo 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 87r-88r. Italiano];

[162] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 10 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 236r. Italiano];⁶⁵¹

⁶⁴⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 200.

⁶⁴⁶ Pubblicata in De Toni, "Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori", 616-19.

⁶⁴⁷ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 30-34.

⁶⁴⁸ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 103-104; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁴⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 192.

⁶⁵⁰ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 197-200.

⁶⁵¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 193.

- [163] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 134r. Italiano];⁶⁵²
- [164] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 21 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 237r. Italiano];⁶⁵³
- [165] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 21 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 2r. Italiano];⁶⁵⁴
- [166] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 46r. Italiano];⁶⁵⁵
- [167] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 30 aprile 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 34r-34v. Italiano];⁶⁵⁶
- [168] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 30 maggio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 18r-18v. Italiano];⁶⁵⁷
- [169] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 14 giugno 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 136r. Italiano];
- [170] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 1° luglio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 182r. Italiano];⁶⁵⁸
- [171] Antonio Compagnoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 14 luglio 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 231r. Italiano];⁶⁵⁹
- [172] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 1° agosto 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 8r. Italiano];
- [173] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 19 agosto 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 183r-184r. Italiano];⁶⁶⁰
- [174] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 21 agosto 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 135r. Italiano];
- [175] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 25 agosto 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 47r. Italiano];⁶⁶¹
- [176] Oliver Burgi a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 25 agosto 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 279r. Italiano];

⁶⁵² Pubblicata in De Toni, “Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi”, 14-15; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁵³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 193-94.

⁶⁵⁴ Pubblicata in Laurent Pinon, “Clématite bleue contre poissons séchés. Sept lettres inédites d’Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, *Mélange de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée* 114, no. 2 (2002): 477-92, 490.

⁶⁵⁵ Pubblicata in De Toni, “Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi”, 38-39.

⁶⁵⁶ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 104-106; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁵⁷ Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 35–37.

⁶⁵⁸ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 30.

⁶⁵⁹ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni”, 484-85.

⁶⁶⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 31-34.

⁶⁶¹ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 196-97.

[177] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 4 settembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 155r. Italiano];

[178] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 18 settembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 242r. Italiano];

[179] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 30 settembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 185r-186r. Italiano];⁶⁶²

[180] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 11 ottobre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 284r. Italiano];

[181] Angelo Moroni a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 15 ottobre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 319r. Italiano];⁶⁶³

[182] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 ottobre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 187r. Italiano];⁶⁶⁴

[183] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 novembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 289r-289v. Italiano];

[184] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 novembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 67r-67v. Italiano];⁶⁶⁵

[185] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 29 novembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 188r. Italiano];⁶⁶⁶

[186] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 dicembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 48r. Italiano];⁶⁶⁷

[187] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 4 dicembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 68r-68v. Italiano];⁶⁶⁸

[188] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 10 dicembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi II, vol. 3, c. 243r. Italiano];

[189] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 13 dicembre 1557 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 285r. Italiano];

● **1558**

[190] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 23 gennaio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 85r-86r. Italiano];

⁶⁶² Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 35-38.

⁶⁶³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 80.

⁶⁶⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 30-40.

⁶⁶⁵ Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁶⁶ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 41-42.

⁶⁶⁷ Pubblicata in De Toni, “Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi”, 39-40.

⁶⁶⁸ Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [191] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 gennaio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 241r. Italiano];
- [192] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 29 gennaio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 19r-19v. Italiano];⁶⁶⁹
- [193] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 178r. Italiano];⁶⁷⁰
- [194] Lodovico Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 5 febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 203r. Italiano];⁶⁷¹
- [195] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 5 febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 244r. Italiano];
- [196] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 12 febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 245r. Italiano];
- [197] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 23 febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 37r. Italiano];⁶⁷²
- [198] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 26 febbraio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 189r-189v. Italiano];⁶⁷³
- [199] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 5 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 247r. Italiano];
- [200] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 6 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 90r-91r. Italiano];
- [201] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 8 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 38r. Italiano];⁶⁷⁴
- [202] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 69r-69v. Italiano];
- [203] Lorenzo Pettorali a Ulisse Aldrovandi. Montesanto, 18 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 302r. Italiano];
- [204] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 70r-70v. Italiano];

⁶⁶⁹ Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A Mattioli”, 37-40.

⁶⁷⁰ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 26.

⁶⁷¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 112-13.

⁶⁷² Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 101; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>. Tosi censisce questa lettera datandola 23 febbraio 1555, io ritengo che sia del 23 febbraio 1558.

⁶⁷³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 43-44.

⁶⁷⁴ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 106-07; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [205] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Senigaglia, 26 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 356r. Italiano];
- [206] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Senigaglia, 26 marzo 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 248r. Italiano];
- [207] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 22 aprile 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 190r. Italiano],⁶⁷⁵
- [208] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 23 aprile 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 249r. Italiano];
- [209] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 14 maggio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 357r. Italiano];
- [210] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° giugno 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 179r. Italiano],⁶⁷⁶
- [211] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 12 giugno 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 242r. Italiano];
- [212] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 giugno 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 71r. Italiano];
- [213] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 25 giugno 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 250r. Italiano];
- [214] Vincenzo Valgrisi a Ulisse Aldrovandi. 23 luglio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 278r. Italiano];
- [215] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Forlì, 25 luglio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 166r-166v. Italiano];
- [216] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 luglio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 9r. Italiano];
- [217] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 26 luglio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 191r. Italiano],⁶⁷⁷
- [218] Domenico Leoni a Ulisse Aldrovandi. Giucano, 27 luglio 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 164r. Italiano];
- [219] Giovanni Fregoso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 165r. Italiano];
- [220] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 8 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 72r-73r. Italiano];

⁶⁷⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 45.

⁶⁷⁶ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 27-28; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁷⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 46-47.

- [221] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 22 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 10r. Italiano];
- [222] Luigi Anguillara a Ulisse Aldrovandi. Padova, 26 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 265r. Italiano];⁶⁷⁸
- [223] Giovanni Fregoso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 26 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 166r. Italiano];
- [224] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 27 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 358r. Italiano];
- [225] Giusto Lipsio a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 27 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 191r. Italiano];
- [226] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 30 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 238r. Italiano];⁶⁷⁹
- [227] Giovanni Romaniglio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 31 agosto 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 313r. Italiano];
- [228] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 1° settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 11r-11v. Italiano];
- [229] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 6 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 243r. Italiano];
- [230] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 7 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 2r-3r. Italiano];
- [231] Gio. Francesco Marchetti a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 10 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 283r. Italiano];
- [232] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 10 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 39r. Italiano];⁶⁸⁰
- [233] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 12 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 12r. Italiano];
- [234] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 13 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 40r. Italiano];⁶⁸¹
- [235] Michele Pasamonte a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 15 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 196r-196v. Italiano];

⁶⁷⁸ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara, primo prefetto dell’Orto botanico di Padova”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* LXX, no. 2 (1910-11): 299; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁷⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 194.

⁶⁸⁰ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 107-08; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁸¹ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 108-09; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [236] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 286r-286v. Italiano];
- [237] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 18 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 91r. Italiano];
- [238] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 22 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 41r-41v. Italiano];⁶⁸²
- [239] Muzio Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Siena, 29 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 67r. Italiano];⁶⁸³
- [240] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 30 settembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 13r. Italiano];
- [241] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 9 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 137v. Italiano];
- [242] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 12 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 14r. Italiano];
- [243] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 1r-1v. Italiano];⁶⁸⁴
- [244] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 6r-6v. Italiano];
- [245] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 16 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 7r. Italiano];
- [246] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 21 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 4r-5v. Italiano];
- [247] Gio. Battista Balestri a Ulisse Aldrovandi. Parma, 29 ottobre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 163r. Italiano];
- [248] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 2 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 42r-42v. Italiano];⁶⁸⁵
- [249] Luigi Anguillara a Ulisse Aldrovandi. Padova, 13 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 121r-121v. Italiano];⁶⁸⁶
- [250] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 13 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 359r. Italiano];

⁶⁸² Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 109-10; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁸³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 181-82.

⁶⁸⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 217-19; Pinon, “Sept lettres inédites d’Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, 490.

⁶⁸⁵ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 110-11; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁸⁶ Pubblicata in De Toni, “Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara”, 299-300; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

[251] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 244r. Italiano];

[252] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 18 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 49r-49v. Italiano];⁶⁸⁷

[253] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 1r-1v. Italiano];

[254] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 22 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 25r. Italiano];

[255] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 26 novembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 22r-23v. Italiano];⁶⁸⁸

[256] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 1° dicembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 26r. Italiano];

[257] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 16 dicembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 28r. Italiano];

[258] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 17 dicembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 15r. Italiano];

[259] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 18 dicembre 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 94r-94v. Italiano];

● **1559**

[260] Domenico Leoni a Ulisse Aldrovandi. Padova, 9 gennaio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 165r. Italiano];

[261] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 13 gennaio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 16r. Italiano];

[262] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 30 gennaio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 50r-50v. Italiano];⁶⁸⁹

[263] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 5 febbraio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 17r. Italiano];

[264] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 11 febbraio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 68r. Italiano];⁶⁹⁰

[265] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 12 febbraio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 95r. Italiano];

[266] Gasparre Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Sinigaglia, 19 febbraio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 246r. Italiano];

⁶⁸⁷ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 200-02. La data indicata da Frati in questa lettera è il 10 novembre 1558, mentre dalla lettera conservata in BUB, io leggo distintamente 18 novembre dello stesso anno.

⁶⁸⁸ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 40-45.

⁶⁸⁹ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 41-42.

⁶⁹⁰ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 6-7.

- [267] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 6 marzo 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 239r. Italiano];
- [268] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 22 marzo 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 192r. Italiano];⁶⁹¹
- [269] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 22 marzo 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 180r. Italiano];⁶⁹²
- [270] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 30 marzo 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 360r. Italiano];
- [271] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 marzo 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 3r. Italiano];⁶⁹³
- [272] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 1° aprile 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 18r-18v. Italiano];⁶⁹⁴
- [273] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 23 aprile 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 19r. Italiano];
- [274] Baccio Puccini a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 25 aprile 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 240r. Italiano];⁶⁹⁵
- [275] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 25 aprile 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 181r. Italiano];⁶⁹⁶
- [276] Marco Orsolini a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 28 aprile 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 189r. Italiano];
- [277] Romano Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 10 maggio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 202r. Italiano];
- [278] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 23 maggio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 20r. Italiano];
- [279] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Cairo, 9 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 135r-136r. Italiano];⁶⁹⁷
- [280] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 26r. Italiano];

⁶⁹¹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 48-49.

⁶⁹² Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 28–29; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁹³ Pubblicata in Pinon, “Sept lettres inédites d’Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi”, 491.

⁶⁹⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 225-27.

⁶⁹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 195.

⁶⁹⁶ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 29-30; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁶⁹⁷ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 219-21.

- [281] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 11 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 8r-9r. Italiano];
- [282] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 12 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 24r. Italiano];⁶⁹⁸
- [283] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 13 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 21r. Italiano];
- [284] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 25 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 92r. Italiano];
- [285] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 29 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 51r-51v. Italiano];⁶⁹⁹
- [286] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 30 giugno 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 182r. Italiano];⁷⁰⁰
- [287] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° luglio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 10r. Italiano];
- [288] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. 21 luglio 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 90r-90v. Italiano];
- [289] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 20 settembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 22r. Italiano];
- [290] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 20 settembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 54, cc. 335r-336v. Italiano];⁷⁰¹
- [291] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 288r. Italiano];
- [292] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 2 ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 102r-103r. Italiano];⁷⁰²
- [293] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 8 ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 287r. Italiano];
- [294] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 19 ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 23r. Italiano];
- [295] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 28 ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 24r-24v. Italiano];

⁶⁹⁸ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 45-46.

⁶⁹⁹ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 42-43.

⁷⁰⁰ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 30; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁰¹ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 46-47.

⁷⁰² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 81-83.

[296] Ludovico Maietano a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 29 ottobre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 266r. Italiano];

[297] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 23 novembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 43r. Italiano];⁷⁰³

[298] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 25 novembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 377r. Italiano];

[299] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 26 novembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 361r. Italiano];

[300] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 dicembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 362r. Italiano];

[301] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 11 dicembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 27r. Italiano];

[302] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 25 dicembre 1559 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 290r. Italiano];

• **1560**

[303] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara. 2 gennaio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 245r. Italiano];

[304] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 4 gennaio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 184r. Italiano];⁷⁰⁴

[305] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova. 2 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 363r. Italiano];

[306] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 4 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 93r-93v. Italiano];

[307] Mainetto Mainetti a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 8 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 212r. Italiano];⁷⁰⁵

[308] Luigi Anguillara a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 122r. Italiano];⁷⁰⁶

[309] Luigi Anguillara a Ulisse Aldrovandi. Padova, 15 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 123r. Italiano];⁷⁰⁷

⁷⁰³ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 111-12; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi. Epistolario”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁰⁴ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 32-33; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁰⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 54.

⁷⁰⁶ Pubblicata in De Toni, “Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara”, 300-01; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁰⁷ Pubblicata in De Toni, “Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara”, 301; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [310] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 21 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 73r. Italiano];⁷⁰⁸
- [311] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 27 febbraio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 25/26r. Italiano];⁷⁰⁹
- [312] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 1° marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 29r. Italiano];
- [313] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 8 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 74r-74v. Italiano];⁷¹⁰
- [314] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 11 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 69r. Italiano];⁷¹¹
- [315] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 15 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 184r. Italiano];⁷¹²
- [316] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 11r. Italiano];
- [317] Arcangelo Mercenario a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 325r. Italiano];
- [318] Baldassarre Pisanelli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 marzo 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 104r. Italiano];
- [319] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 293r. Italiano];
- [320] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 30r. Italiano];
- [321] Mainetto Mainetti a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 4 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 213r. Italiano];⁷¹³
- [322] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 7 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 101r. Italiano];⁷¹⁴
- [323] Girolamo Donino a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 15 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 179r. Italiano];⁷¹⁵

⁷⁰⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 151-52.

⁷⁰⁹ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 48.

⁷¹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 152-53.

⁷¹¹ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 7-8.

⁷¹² Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 33-34; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷¹³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 55.

⁷¹⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 182-83.

⁷¹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 177-78.

- [324] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 17 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 186r. Italiano];⁷¹⁶
- [325] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 364r. Italiano];
- [326] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 22 aprile 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 187r. Italiano];⁷¹⁷
- [327] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 23 maggio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 74r-74v. Italiano];
- [328] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 25 maggio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 188r. Italiano];⁷¹⁸
- [329] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 26 maggio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 96r-99r. Italiano];
- [330] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 8 giugno 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 75r. Italiano];
- [331] Ulisse Aldrovandi al Senato di Bologna. 11 giugno 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 25, c. 298r. Latino];
- [332] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 24 giugno 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 43r. Italiano];⁷¹⁹
- [333] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 15 luglio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 270r-270v. Italiano];
- [334] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 19 luglio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 189r. Italiano];⁷²⁰
- [335] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 22 luglio 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 27r. Italiano];⁷²¹
- [336] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 9 agosto 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 190r. Italiano];⁷²²

⁷¹⁶ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 34-35; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷¹⁷ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 35-36; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷¹⁸ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 36-37; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷¹⁹ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 113; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷²⁰ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 37-38; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷²¹ Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A Mattioli”, 48-50.

⁷²² Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 38-39; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [337] Luigi Leoni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 30 agosto 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 221r-222r. Italiano];⁷²³
- [338] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 5 settembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 193r-193v. Italiano];⁷²⁴
- [339] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 13 settembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 191r. Italiano];⁷²⁵
- [340] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 15 settembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 102r-102v. Italiano];
- [341] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 16 settembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 28r-28v. Italiano];⁷²⁶
- [342] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. 2 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 137r. Italiano];
- [343] Giulio Torelli a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 13 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 247r. Italiano];
- [344] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 24 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 29r. Italiano];⁷²⁷
- [345] Ulisse Aldrovandi al Vicelegato di Bologna. Bologna, 25 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 64, cc. 356r-357v. Latino];
- [346] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 27 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 30r. Italiano];
- [347] Luigi Leoni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 30 ottobre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 223r. Italiano];⁷²⁸
- [348] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° novembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 192r. Italiano];⁷²⁹
- [349] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 23 novembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 76r-76v. Italiano];
- [350] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 29 novembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 30r-30v. Italiano];⁷³⁰

⁷²³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 55-57.

⁷²⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 50-51.

⁷²⁵ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 39-40; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷²⁶ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 173-74; Raimondi, "Lettere di P.A Mattioli", 50-51.

⁷²⁷ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A Mattioli", 51-52.

⁷²⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 58.

⁷²⁹ Pub Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 41; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷³⁰ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A Mattioli", 52-54.

[351] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 dicembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 77r. Italiano];

[352] Vincenzo Annibaldi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 10 dicembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 168r. Italiano];

[353] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 22 dicembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 75r. Italiano];⁷³¹

[354] Muzio Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Siena, 27 dicembre 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 68r. Italiano];⁷³²

● **1561**

[355] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 gennaio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 191r. Italiano];

[356] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 7 gennaio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 103r. Italiano];⁷³³

[357] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Viterbo, 10 gennaio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 138r. Italiano];

[358] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 23 gennaio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 52r-54v. Italiano];⁷³⁴

[359] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 6 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 45r. Italiano];⁷³⁵

[360] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 9 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 55r. Italiano];⁷³⁶

[361] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 9 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 57r. Italiano];⁷³⁷

[362] Gavino Sambiguzo a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 172r. Italiano];

[363] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 78r-78v. Italiano];

[364] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 20 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 31r-32v. Italiano];

⁷³¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 154-55.

⁷³² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 182-83.

⁷³³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 190-91.

⁷³⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 209-13.

⁷³⁵ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 113-14; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷³⁶ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 44.

⁷³⁷ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 114; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [365] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 192r. Italiano];
- [366] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 28 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 76r. Italiano];⁷³⁸
- [367] Luigi Leoni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 29 febbraio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 224r. Italiano];⁷³⁹
- [368] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 3 marzo 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 46r. Italiano];⁷⁴⁰
- [369] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 marzo 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 56r. Italiano];⁷⁴¹
- [370] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 29 marzo 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 77r-77v. Italiano];⁷⁴²
- [371] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Modena, 30 marzo 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 33r. Italiano];
- [372] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 31 marzo 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 194r-194v. Italiano];⁷⁴³
- [373] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 9 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 78r-78v. Italiano];⁷⁴⁴
- [374] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 34r. Italiano];
- [375] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 11 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 193r. Italiano];
- [376] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 18 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 195r. Italiano];⁷⁴⁵
- [377] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 20 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 104r-105r. Italiano];⁷⁴⁶

⁷³⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 156-57.

⁷³⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 59-60.

⁷⁴⁰ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all' Aldrovandi", 114-15; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁴¹ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 44-45.

⁷⁴² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 157-58.

⁷⁴³ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 44-45; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁴⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 159-60.

⁷⁴⁵ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 45-46; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁴⁶ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 186-90.

- [378] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 21 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 35r. Italiano];
- [379] Gio. Battista Ferrari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 23 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 166r. Italiano];⁷⁴⁷
- [380] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 25 aprile 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 47r. Italiano];⁷⁴⁸
- [381] Giulio Cesari a Ulisse Aldrovandi. Roma, 21 maggio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 167r. Italiano];
- [382] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 maggio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 196r. Italiano];⁷⁴⁹
- [383] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 1° giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 31r-32r. Italiano];⁷⁵⁰
- [384] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 247r. Italiano];⁷⁵¹
- [385] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 197r. Italiano];⁷⁵²
- [386] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 12 giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 199r. Italiano];⁷⁵³
- [387] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 248r. Italiano];⁷⁵⁴
- [388] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 27 giugno 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 198r. Italiano];⁷⁵⁵

⁷⁴⁷ Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁴⁸ Pubblicata in Cermenati, “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, 115-16; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁴⁹ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 46-47; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁵⁰ Pubblicata in Raimondi, “Lettere di P.A. Mattioli”, 54-56.

⁷⁵¹ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, “Spigolature aldrovandiane XIX. Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi e con altri naturalisti”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti LXXXI*, (1921-22): 224.

⁷⁵² Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 47-48; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁵³ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 48; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁵⁴ Pubblicata De Toni, “Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 224.

⁷⁵⁵ Pubblicata in De Toni, “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, 48; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [389] Marco Orsolini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 6 luglio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 190r. Italiano];⁷⁵⁶
- [390] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Viterbo, 20 luglio 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 139r. Italiano];
- [391] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 7 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 81r-81v. Italiano];⁷⁵⁷
- [392] Vincenzo Annibaldi a Ulisse Aldrovandi. Roma. 14 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 169r. Italiano];
- [393] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 15 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 79r-79v. Italiano];⁷⁵⁸
- [394] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Viterbo, 22 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 140r-141r. Italiano];
- [395] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 23 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 79r-80r. Italiano];⁷⁵⁹
- [396] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 30 agosto 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 82r-83v. Italiano];⁷⁶⁰
- [397] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 3 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 194r-194. Italiano];⁷⁶¹
- [398] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 12 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 201r. Italiano];⁷⁶²
- [399] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 19 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 137r-137v. Italiano];⁷⁶³
- [400] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 26 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 268r. Italiano];
- [401] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 26 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II vol. 2, c. 36r. Italiano];
- [402] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 29 settembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 84r. Italiano];⁷⁶⁴

⁷⁵⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 114.

⁷⁵⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 156-57.

⁷⁵⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 161-62

⁷⁵⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 85-86.

⁷⁶⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 87-89.

⁷⁶¹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 137-39.

⁷⁶² Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 49; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁶³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 222-24; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁶⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 90.

- [403] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 57r. Italiano];
- [404] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 11 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 37r. Italiano];⁷⁶⁵
- [405] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Modena, 12 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 37r. Italiano];
- [406] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Vignola, 16 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 38r. Italiano];
- [407] Giulio Torelli a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 17 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 248r/bis. Italiano];
- [408] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 245r. Italiano];⁷⁶⁶
- [409] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 58r-59v. Italiano];⁷⁶⁷
- [410] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 25 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 81r. Italiano];⁷⁶⁸
- [411] Tommaso Bonaretti a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 25 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 153r-154v. Italiano];⁷⁶⁹
- [412] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 28 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 85r-85v. Italiano];⁷⁷⁰
- [413] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 29 ottobre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 33r. Italiano];⁷⁷¹
- [414] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 6 novembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 60r. Italiano];⁷⁷²
- [415] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Viterbo, 15 novembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 142r. Italiano];
- [416] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 18 novembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 70r. Italiano];⁷⁷³

⁷⁶⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 162-63.

⁷⁶⁶ Pubblicata De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 225.

⁷⁶⁷ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 202-07.

⁷⁶⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 163-64

⁷⁶⁹ Pubblicata in De Toni, "Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi", 15-17.

⁷⁷⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 91.

⁷⁷¹ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 54-56.

⁷⁷² Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 212-13.

⁷⁷³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 227-28; De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 8-9.

[417] Giuseppe Nobili a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 8 dicembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 183r. Italiano];⁷⁷⁴

[418] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Viterbo, 20 dicembre 1561 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 143r. Italiano];

• **1562**

[419] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 21 gennaio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 90r. Italiano];⁷⁷⁵

[420] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 gennaio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 61r/63r. Italiano];⁷⁷⁶

[421] Antonio Maria Alberghini a Ulisse Aldrovandi. Ragusa, 22 gennaio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 177r. Italiano];⁷⁷⁷

[422] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 gennaio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 242r. Italiano];

[423] Ulisse Aldrovandi a Mainetto Mainetti. Bologna, 28 gennaio 1562 [H62/TREWBR Aldrovandi 26, c. 26r. Italiano];⁷⁷⁸

[424] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° febbraio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 138r. Italiano];⁷⁷⁹

[425] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 12 febbraio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 195r-195v. Italiano];⁷⁸⁰

[426] Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 febbraio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 64r. Italiano];⁷⁸¹

[427] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 4 marzo 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 106r-106v. Italiano];

[428] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 7 marzo 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 378r-378v. Italiano];

[429] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 marzo 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 91r-91v. Italiano];

[430] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 14 marzo 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 194r. Italiano];

⁷⁷⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 115.

⁷⁷⁵ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 229-31; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 92.

⁷⁷⁶ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 45-46.

⁷⁷⁷ La lettera è identificata da Frati nel *Catalogo* come inviata da Francesco Caburacci.

⁷⁷⁸ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://digitalcollections.universitaet-erlangen-nuernberg.de/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463171-2) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043463171-2](https://digitalcollections.universitaet-erlangen-nuernberg.de/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463171-2).

⁷⁷⁹ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 15-16; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁸⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 54-55.

⁷⁸¹ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi", 46.

- [431] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 marzo 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 39r-40v. Italiano];
- [432] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 28 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 92r-93r. Italiano];⁷⁸²
- [433] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 4 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 82r-82v. Italiano];⁷⁸³
- [434] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 6 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 271r. Italiano];
- [435] Pagano Paganini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 8 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 385r. Italiano];⁷⁸⁴
- [436] Antonio Fracanzano a Ulisse Aldrovandi. Padova, 13 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 182r-182v. Italiano];
- [437] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 aprile 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 195r. Italiano];
- [438] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° maggio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 232r. Italiano];⁷⁸⁵
- [439] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 maggio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 232r. Italiano];⁷⁸⁶
- [440] Matteo Colombi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 giugno 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 261r/269r. Italiano];
- [441] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 giugno 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 42r. Italiano];
- [442] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 201r-201v. Italiano];
- [443] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 200r. Italiano];
- [444] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 379r-379v. Italiano];
- [445] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 7 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 202r. Italiano];

⁷⁸² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 94.

⁷⁸³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 164-65.

⁷⁸⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 60-61.

⁷⁸⁵ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 225-26.

⁷⁸⁶ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 226.

- [446] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 9 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 196r-197v. Italiano];⁷⁸⁷
- [447] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 21 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 196r. Italiano];
- [448] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 249r. Italiano];⁷⁸⁸
- [449] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 31 luglio 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 139r. Italiano];⁷⁸⁹
- [450] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 2 agosto 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 86r-86r. Italiano];⁷⁹⁰
- [451] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 9 agosto 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 27r-27v. Italiano];
- [452] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 agosto 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 238r-238v. Italiano];⁷⁹¹
- [453] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 24 agosto 1562 [H62/TREWBR, Aldrovandi 1, cc. 1-3. Italiano];⁷⁹²
- [454] Carlo Sigonio a Ulisse Aldrovandi. Padova, 5 settembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 219r. Italiano];
- [455] Carlo Sigonio a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 settembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 218r. Italiano];
- [456] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 20 settembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 66r-66v. Italiano];⁷⁹³
- [457] Ludovico Maietano a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 settembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 267r. Italiano];
- [458] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° ottobre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 233r. Italiano];⁷⁹⁴
- [459] Carlo Sigonio a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° ottobre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 220r. Italiano];

⁷⁸⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 56-59.

⁷⁸⁸ Pubblicata in De Toni, “Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 226.

⁷⁸⁹ Pubblicata in De Toni, “Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi”, 16-17; “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http4//aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁷⁹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 95-96.

⁷⁹¹ Pubblicata in De Toni, “Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 226.

⁷⁹² Accessibile in *Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg* accessed September 19, 2022, <urn:nbn:de:bvb:29-bv043461108-2>.

⁷⁹³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 96-97.

⁷⁹⁴ Pubblicata in De Toni, “Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, 227.

[460] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 13 ottobre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 209r. Italiano];⁷⁹⁵

[461] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 20 ottobre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 94r. Italiano];⁷⁹⁶

[462] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 novembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 244r-244v. Italiano];⁷⁹⁷

[463] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 13 novembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 12r-13r. Italiano];

[464] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 27 novembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 95r-95v. Italiano];⁷⁹⁸

[465] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 3 dicembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 141r. Italiano];⁷⁹⁹

[466] Alessandro Foresti a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 dicembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 221r. Italiano];

● **1563**

[467] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 7 gennaio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 234r. Italiano];⁸⁰⁰

[468] Nicolò Cresti a Ulisse Aldrovandi. Ancona, 12 gennaio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 178r-178r. Italiano];

[469] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 20 gennaio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 20r. Italiano];

[470] Baldassarre Pisanelli a Ulisse Aldrovandi. Trento, 21 gennaio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 105r. Italiano];

[471] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 5 febbraio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 43r-43v. Italiano];

[472] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 7 febbraio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 198r. Italiano];⁸⁰¹

[473] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 10 febbraio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 203r. Italiano];

⁷⁹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 69-70.

⁷⁹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 97-98.

⁷⁹⁷ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 227.

⁷⁹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 98-99.

⁷⁹⁹ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 19-20.

⁸⁰⁰ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 227.

⁸⁰¹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 60.

- [474] Camillo Pellacani a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 20 febbraio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 258r. Italiano];
- [475] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 20 febbraio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 204r. Italiano];
- [476] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 6 marzo 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 55r. Italiano];
- [477] Camillo Pellacani a Ulisse Aldrovandi. Macerata, 21 marzo 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 259r. Italiano];
- [478] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 marzo 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 41r. Italiano];
- [479] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° aprile 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 71r. Italiano];⁸⁰²
- [480] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 2 aprile 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 205r. Italiano];⁸⁰³
- [481] Antonio Compagnoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 aprile 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 229r. Italiano];⁸⁰⁴
- [482] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 26 aprile 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 48r. Italiano];⁸⁰⁵
- [483] Antonio Compagnoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 maggio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 230r. Italiano];⁸⁰⁶
- [484] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 maggio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 205r. Italiano];
- [485] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 5 giugno 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 74r. Italiano];
- [486] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 5 giugno 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 199r-199v. Italiano];⁸⁰⁷
- [487] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 21 luglio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 200r-204v. Italiano];⁸⁰⁸
- [488] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 27 luglio 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 28r. Italiano];

⁸⁰² Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 9-10.

⁸⁰³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 61-62.

⁸⁰⁴ Pubblicata in De Toni, "Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni", 485-86.

⁸⁰⁵ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 116.

⁸⁰⁶ Pubblicata in De Toni, "Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni", 486.

⁸⁰⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 63-64.

⁸⁰⁸ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 65-71.

- [489] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 23 agosto 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 236v. Italiano];⁸⁰⁹
- [490] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 agosto 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 236r. Italiano];⁸¹⁰
- [491] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 3 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 29r. Italiano];
- [492] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 235r. Italiano];⁸¹¹
- [493] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Trento, 13 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 14r-15r. Italiano];
- [494] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 237r. Italiano];⁸¹²
- [495] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Trento, 27 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 16r-17r. Italiano];
- [496] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 30 settembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 34r. Italiano];
- [497] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 18 ottobre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 87r-87v. Italiano];⁸¹³
- [498] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 23 ottobre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 83r. Italiano];⁸¹⁴
- [499] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 7 novembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 32r. Italiano];
- [500] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 10 novembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 31r. Italiano];
- [501] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 11 novembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 206r-206v. Italiano];⁸¹⁵
- [502] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 16 novembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 96r. Italiano];⁸¹⁶

⁸⁰⁹ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 228.

⁸¹⁰ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 228-229.

⁸¹¹ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 229.

⁸¹² Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 229.

⁸¹³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 231-33; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 99-101.

⁸¹⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 165-66.

⁸¹⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 72-73.

⁸¹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 101.

[503] Alemanno Rinuccini a Cosimo de' Medici. Firenze, 27 novembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 39, cc. 75r-88v. Latino];

[504] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 13 dicembre 1563 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 33r-33v. Italiano];

• **1564**

[505] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 27 gennaio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 35r. Italiano];

[506] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 febbraio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 239r. Italiano];⁸¹⁷

[507] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 21 febbraio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 36r. Italiano];

[508] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 2 marzo 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 75r. Italiano];

[509] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 8 marzo 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 140r. Italiano];

[510] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 17 marzo 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 97r-98r. Italiano];⁸¹⁸

[511] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 24 marzo 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 84r. Italiano];⁸¹⁹

[512] Sante Santini a Ulisse Aldrovandi. Trento, 22 marzo 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 192r. Italiano];

[513] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 aprile 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 240r. Italiano];⁸²⁰

[514] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 29 aprile 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 85r. Italiano];⁸²¹

[515] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 9 maggio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 76r. Italiano];

[516] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 12 maggio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 213r. Italiano];⁸²²

[517] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 16 maggio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 37r. Italiano];

⁸¹⁷ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 229.

⁸¹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 102-03.

⁸¹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 166-67.

⁸²⁰ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 229.

⁸²¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 168.

⁸²² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 70-71.

- [518] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 3 giugno 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 86r. Italiano];⁸²³
- [519] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 13 giugno 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 77r. Italiano];
- [520] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 giugno 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 5r. Italiano];⁸²⁴
- [521] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 27 giugno 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 78, vol. 2, cc. 28r-30v. Italiano];
- [522] Camillo Montag. a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 4 luglio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 181r. Italiano];
- [523] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 12 luglio 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 99r. Italiano];⁸²⁵
- [524] Ulisse Aldrovandi al Senato di Bologna. Bologna, 12 agosto 1564 [BUB, cod. Aldrovandi 128-27, cc. 1r-12r. Italiano];
- [525] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 14 agosto 1564 [BUB, cod. Aldrovandi 90-28, cc. 101r-101v. Italiano];
- [526] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 21 agosto 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 100r-100v. Italiano];⁸²⁶
- [527] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Aedibus meis* [scil. Bologna], 4 settembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 77, vol. 2, cc. 159r-161v. Latino];
- [528] Ulisse Aldrovandi a Collegio Arti e Medicina, *Meis edibus* [scil. Bologna], 14 settembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 77, vol. 2, cc. 154r-156v. Latino];
- [529] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 14 settembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 39r. Italiano];
- [530] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 18 settembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 38r. Italiano];
- [531] Ulisse Aldrovandi a Conrad Gesner. Bologna, 9 ottobre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 77, vol. 2, cc. 23r-24r. Latino];⁸²⁷
- [532] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. 21 novembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 104r. Italiano];
- [533] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 11 dicembre 1564 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 105r-105v. Italiano];

⁸²³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 169.

⁸²⁴ Pubblicata in Pinon, "Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi", 491-92.

⁸²⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 104.

⁸²⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 104-06.

⁸²⁷ Lettera autografa di Aldrovandi.

• **1565**

- [534] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 5 gennaio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 40r-40v. Italiano];
- [535] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 5 febbraio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 78, vol. 2, cc. 1r-24v. Italiano];
- [536] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 8 febbraio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 41r. Italiano];
- [537] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 23 febbraio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 87r. Italiano];⁸²⁸
- [538] Cesare Marchesini a Ulisse Aldrovandi. Panzano, 26 febbraio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 239r. Italiano];
- [539] Bartolomeo Eustachi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 10 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 228r-230r. Italiano];⁸²⁹
- [540] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 13 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 101r-101v. Italiano];⁸³⁰
- [541] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 18 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 44r-44v. Italiano];
- [542] Bartolomeo Eustachi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 24 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 231r. Italiano];⁸³¹
- [543] Cesare Marchesini a Ulisse Aldrovandi. Panzano, 26 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 240r-240v. Italiano];
- [544] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 31 marzo 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 22r. Italiano];⁸³²
- [545] Alessandro Foresti a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 aprile 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 222r-223r. Italiano];
- [546] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 aprile 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 18r-19v. Italiano];
- [547] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 28 aprile 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 91r. Italiano];
- [548] Gio. Pietro Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 15 maggio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 215r-215v. Italiano];

⁸²⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 170.

⁸²⁹ Pubblicata in Alfonso Corradi, "Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio ad Ulisse Aldrovandi", *Giornale medico di Roma* VI, no. 2 (1870): 9-12.

⁸³⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 106-07.

⁸³¹ Pubblicata in Corradi, "Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio", 12.

⁸³² Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 239-40.

- [549] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 16 maggio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 120r-120v. Italiano];
- [550] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Urania, 18 maggio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 272r. Italiano];
- [551] Bartolomeo Eustachi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 maggio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 232r. Italiano];⁸³³
- [552] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 maggio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 250r. Italiano];⁸³⁴
- [553] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 10 giugno 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 207r-208v. Italiano];⁸³⁵
- [554] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 giugno 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 251r. Italiano];⁸³⁶
- [555] Gio. Maria Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Urania, 20 giugno 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 268r. Italiano];
- [556] Alessandro de' Stefano a Ulisse Aldrovandi. Casa, 22 giugno 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 260r. Italiano];
- [557] Alessandro Foresti a Ulisse Aldrovandi. Padova, 30 giugno 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 224r. Italiano];
- [558] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 luglio 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 45r. Italiano];
- [559] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 agosto 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 98r. Italiano];
- [560] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 25 agosto 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 97r. Italiano];
- [561] Gio. Pietro Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 31 agosto 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 216r. Italiano];
- [562] Nicolò Espillet a Ulisse Aldrovandi. Parigi, 10 settembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 214r. Italiano];⁸³⁷
- [563] Luigi Amorini a Ulisse Aldrovandi. Grottaferrata, 11 settembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 284r. Italiano];

⁸³³ Pubblicata in Corradi, "Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio", 13.

⁸³⁴ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 229.

⁸³⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 74-77.

⁸³⁶ Pubblicata in De Toni, "Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", 230.

⁸³⁷ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Spigolature aldrovandiane XXII. Alcune lettere di N. Espillet", *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti* 84, no. 2 (1924-25): 620-626, 621.

- [564] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Trento, 17 settembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 21r-21v. Italiano];
- [565] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 22 settembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 88r. Italiano];⁸³⁸
- [566] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 settembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 46r. Italiano];
- [567] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 13 ottobre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 99r. Italiano];
- [568] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Trento, 14 ottobre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 23r. Italiano];
- [569] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 ottobre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 150r-150v. Italiano];
- [570] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 12 novembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 213r. Italiano];⁸³⁹
- [571] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 novembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 214r. Italiano];
- [572] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 novembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 110r. Italiano];
- [573] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 24 novembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 218r-219r. Italiano];
- [574] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 28 novembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 216r-217r. Italiano];
- [575] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 8 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 222r. Italiano];
- [576] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Ospedaletto, 10 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 254r. Italiano];
- [577] Antonio Anguisiola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 15 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 42r-42v. Italiano];
- [578] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 223r-223v. Italiano];
- [579] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 22 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 224r. Italiano];
- [580] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 dicembre 1565 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 215r. Italiano];

⁸³⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 172.

⁸³⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 179-80.

- **1566**

- [581] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 226r-227r. Italiano];
- [582] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 228r-229r. Italiano];
- [583] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 12 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 230r. Italiano];
- [584] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 225r-225v. Italiano];
- [585] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 231r-231v. Italiano];
- [586] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 26 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 232r-232v. Italiano];
- [587] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 233r. Italiano];
- [588] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 gennaio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 234r. Italiano];
- [589] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 11 febbraio 1566 [H62/TREWBR Aldrovandi 2, c. 2r. Italiano];⁸⁴⁰
- [590] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 12 febbraio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 111r. Italiano];
- [591] Gio. Pietro Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Masera, 20 febbraio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 218r-218v. Italiano];
- [592] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 23 febbraio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 113r. Italiano];
- [593] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 febbraio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 151r-151v. Italiano];
- [594] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, 25 febbraio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 34r-36r. Italiano];⁸⁴¹
- [595] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Lodigiano, 3 marzo 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 255r. Italiano];
- [596] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 marzo 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 112r. Italiano];⁸⁴²

⁸⁴⁰ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:byb:29-bv043461154-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:byb:29-bv043461154-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:byb:29-bv043461154-7).

⁸⁴¹ Pubblicata in Raimondi, "Lettere di P.A. Mattioli", 56-57.

⁸⁴² Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 233-35.

- [597] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 28 marzo 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 114r-114v. Italiano];
- [598] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 47r-47v. Italiano];
- [599] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 115r. Italiano];
- [600] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 116r. Italiano];
- [601] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 152r-152v. Italiano];
- [602] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. Montecuccolo, 22 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 162r. Italiano];
- [603] Gio. Pietro Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Maserà, 29 aprile 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 219r. Italiano];
- [604] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 maggio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 153r-154v. Italiano];
- [605] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 maggio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 117r. Italiano];
- [606] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 maggio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 48r. Italiano];
- [607] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 28 maggio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 235r. Italiano];
- [608] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 118r. Italiano];
- [609] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 49r. Italiano];
- [610] Cesare Marchesini a Ulisse Aldrovandi. Panzano, 5 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 241r. Italiano];
- [611] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 50r. Italiano];
- [612] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 51r. Italiano];
- [613] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 29 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 256r. Italiano];

- [614] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 29 giugno 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 100r. Italiano];⁸⁴³
- [615] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 luglio 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 52r. Italiano];
- [616] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 agosto 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 101r. Italiano];
- [617] Francesco Barozzi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 14 agosto 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 144r. Italiano];⁸⁴⁴
- [618] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 18 agosto 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 119r. Italiano];
- [619] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 18 agosto 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 257r. Italiano];
- [620] Francesco Saragozza a Ulisse Aldrovandi. Valenza, 28 agosto 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 148r-148v. Italiano];
- [621] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 settembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 142r. Italiano];⁸⁴⁵
- [622] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 29 settembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 258r. Italiano];
- [623] Nicolò Espillet a Ulisse Aldrovandi. Lille, 28 settembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 215r-215v. Italiano];⁸⁴⁶
- [624] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 29 settembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 53r. Italiano];
- [625] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. 10 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 78, vol. 2, cc. 25r-28v. Italiano];
- [626] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 13 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 259r. Italiano];
- [627] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 15 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 143r. Italiano];⁸⁴⁷
- [628] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 17 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 210r. Italiano];⁸⁴⁸

⁸⁴³ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Spigolature aldrovandiane VIII. Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia ed alle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi", *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* 68, no. 2 (1908-09): 125-131, 125.

⁸⁴⁴ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Spigolature aldrovandiane XVIII. Lettere di Francesco Barozzi matematico del decimosesto", *Ateneo Veneto* (1917): 8-9.

⁸⁴⁵ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 20-21.

⁸⁴⁶ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di N. Espillet", 621-22.

⁸⁴⁷ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 224-25.

⁸⁴⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 71.

[629] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 24 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 102r. Italiano];⁸⁴⁹

[630] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 27 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 260r. Italiano];

[631] Francesco Barozzi a Ulisse Aldrovandi. Zante, 31 ottobre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 145r. Italiano];⁸⁵⁰

[632] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 2 novembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 265r. Italiano];

[633] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 7 novembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 261r. Italiano];

[634] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 25 novembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 263r. Italiano];

[635] Alessandro Zambeccari a Ulisse Aldrovandi. Corfù, 4 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 275r. Italiano];

[636] Piermatteo Pini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 277r. Italiano];

[637] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 9 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 264r-264v. Italiano];

[638] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 14 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 210r. Italiano];

[639] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 144r. Italiano];⁸⁵¹

[640] Ottavio Paganini a Ulisse Aldrovandi. Sarzana, 22 dicembre 1566 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 102r. Italiano];

● **1567**

[641] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° gennaio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 256r. Italiano];

[642] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 9 gennaio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 103r. Italiano];⁸⁵²

[643] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 gennaio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 146r. Italiano];⁸⁵³

[644] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 22 gennaio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 266r. Italiano];

⁸⁴⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 116.

⁸⁵⁰ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Francesco Barozzi", 9-10.

⁸⁵¹ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 21.

⁸⁵² Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 125.

⁸⁵³ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 22.

- [645] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 13 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 268r. Italiano];
- [646] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 18 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 211. Italiano];⁸⁵⁴
- [647] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 20 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 6r. Italiano];⁸⁵⁵
- [648] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 24 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 269r. Italiano];
- [649] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 28 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 54r. Italiano];
- [650] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 28 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 155r-155v. Italiano];
- [651] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 29 febbraio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 89r. Italiano];⁸⁵⁶
- [652] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 6 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 104r. Italiano];⁸⁵⁷
- [653] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 145r. Italiano];⁸⁵⁸
- [654] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 120r. Italiano];
- [655] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 16 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 150r. Italiano];
- [656] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 17 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 212r. Italiano];⁸⁵⁹
- [657] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 25 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 149r. Italiano];
- [658] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 31 marzo 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 210r-210v. Italiano];⁸⁶⁰
- [659] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 3 aprile 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 90r. Italiano];⁸⁶¹

⁸⁵⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 72.

⁸⁵⁵ Pubblicata in Pinon, "Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi", 492.

⁸⁵⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 172-73.

⁸⁵⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 118.

⁸⁵⁸ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 22.

⁸⁵⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 73.

⁸⁶⁰ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 240-43; Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 78-80.

⁸⁶¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 173.

- [660] Francesco Barozzi a Ulisse Aldrovandi. Rethimio, 10 aprile 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 146r. Italiano];⁸⁶²
- [661] Gio. Angelo Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Milano, 17 aprile 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 170r-170v. Italiano];
- [662] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 aprile 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 121r. Italiano];
- [663] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Camaldoli, 25 aprile 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 236r. Italiano];
- [664] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 206r. Italiano];
- [665] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 7r. Italiano];⁸⁶³
- [666] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 206r. Italiano];
- [667] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 6 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 43r-43v. Italiano];
- [668] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 8 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 211r-211v. Italiano];⁸⁶⁴
- [669] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 122r. Italiano];
- [670] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 maggio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 123r. Italiano];
- [671] Nicolò Espillet a Ulisse Aldrovandi. Lille, 12 giugno 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 216r. Italiano];⁸⁶⁵
- [672] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 giugno 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 257r. Italiano];
- [673] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 giugno 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 56r. Italiano];
- [674] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 27 giugno 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 124r. Italiano];
- [675] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 7 luglio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 125r. Italiano];

⁸⁶² Pubblicata in De Toni, "Lettere di Francesco Barozzi", 10-12.

⁸⁶³ Pubblicata in Pinon, "Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi", 492.

⁸⁶⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 81-82.

⁸⁶⁵ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di N. Espillet", 623.

- [676] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 luglio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 57r. Italiano];
- [677] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 15 luglio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 212r. Italiano];⁸⁶⁶
- [678] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 16 luglio 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 237r. Italiano];
- [679] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 agosto 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 207r. Italiano];
- [680] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 agosto 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 126r. Italiano];
- [681] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 20 agosto 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 258r. Italiano];
- [682] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 agosto 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 127r. Italiano];
- [683] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 agosto 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 238r. Italiano];
- [684] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 5 settembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 238r. Italiano];
- [685] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 12 settembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 213r-213r. Italiano];⁸⁶⁷
- [686] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 settembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 214r-215v. Italiano];⁸⁶⁸
- [687] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 3 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 216r. Italiano];⁸⁶⁹
- [688] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 7 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 105r. Italiano];⁸⁷⁰
- [689] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 7 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 122r. Italiano];
- [690] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 8 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 106r. Italiano];⁸⁷¹

⁸⁶⁶ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 83-84.

⁸⁶⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 85-87.

⁸⁶⁸ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 88-91.

⁸⁶⁹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 92.

⁸⁷⁰ Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 126; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 119.

⁸⁷¹ Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 126; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 119-20.

- [691] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 8 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 338r. Italiano];
- [692] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 339r. Italiano];
- [693] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 22 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 123r. Italiano];
- [694] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 340r-341r. Italiano];
- [695] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 58r. Italiano];
- [696] Ulisse Aldrovandi a Filippo II di Spagna. Bologna, 26 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 66, cc. 262r-269v. Italiano];
- [697] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 27 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 44r-45r. Italiano];
- [698] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 ottobre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 342r-342v. Italiano];
- [699] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 343r-343v. Italiano];
- [700] Gio. Angelo Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Milano, 5 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 172r-172v. Italiano];
- [701] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 270r. Italiano];
- [702] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 6 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 107r. Italiano];⁸⁷²
- [703] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 344r. Italiano];
- [704] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 10 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 346r-346v. Italiano];
- [705] Ulisse Aldrovandi a Filippo II di Spagna. Bologna, 12 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 66, cc. 404r-416v. Italiano];
- [706] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 15 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 218r-218v. Italiano];⁸⁷³
- [707] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 128r. Italiano];

⁸⁷² Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 126-27; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 120-21.

⁸⁷³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 93-95.

[708] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 23 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 207r. Italiano];

[709] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 24 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 217r. Italiano];⁸⁷⁴

[710] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 25 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 271r. Italiano];

[711] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 27 novembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 157r. Italiano];

[712] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 12 dicembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 219r-220r. Italiano];⁸⁷⁵

[713] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 16 dicembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 151r. Italiano];

[714] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 22 dicembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 108r. Italiano];⁸⁷⁶

[715] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 27 dicembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 221r. Italiano];⁸⁷⁷

[716] Pirro Monza a Ulisse Aldrovandi. Padova, 28 dicembre 1567 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 388r. Italiano];

● **1568**

[717] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 14 gennaio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 109r. Italiano];⁸⁷⁸

[718] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 18 gennaio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 49r-50r. Italiano];⁸⁷⁹

[719] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 gennaio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 61r. Italiano];

[720] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 26 gennaio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 51r. Italiano];⁸⁸⁰

[721] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 febbraio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 59r-59v. Italiano];

[722] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 18 febbraio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 272v. Italiano];

⁸⁷⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 96-97.

⁸⁷⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 98-100.

⁸⁷⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 121-22.

⁸⁷⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 101-02.

⁸⁷⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 122-23.

⁸⁷⁹ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 117-18.

⁸⁸⁰ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 118.

- [723] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 19 febbraio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 91r. Italiano];⁸⁸¹
- [724] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 28 febbraio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 208r. Italiano];
- [725] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 5 marzo 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 92r. Italiano];⁸⁸²
- [726] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 20 marzo 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 209r. Italiano];
- [727] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 8 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 129r. Italiano];
- [728] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 12 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 46r-47r. Italiano];
- [729] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 16 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 210r. Italiano];
- [730] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 19 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 48r. Italiano];
- [731] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 21 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 60r. Italiano];
- [732] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 21 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 246r. Italiano];⁸⁸³
- [733] Alessandro Bordini a Ulisse Aldrovandi. Bondeno, 28 aprile 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 291r. Italiano];
- [734] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 20 maggio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 222r. Italiano];⁸⁸⁴
- [735] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 7 giugno 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 158r-159r. Italiano];
- [736] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 giugno 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 160r-161r. Italiano];
- [737] Ippolito Rossi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 giugno 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 274r. Italiano];
- [738] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 luglio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 130r. Italiano];

⁸⁸¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 174.

⁸⁸² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 174-75.

⁸⁸³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 103.

⁸⁸⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 104.

- [739] Ulisse Aldrovandi a Senato di Bologna. Bologna, 9 luglio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 10r-14v. Latino];
- [740] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 18 luglio 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 131r. Italiano];
- [741] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 1° agosto 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 92r. Italiano];
- [742] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 23 agosto 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 132r. Italiano];
- [743] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 23 agosto 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 93r-94r. Italiano];
- [744] Gio. Angelo Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Milano, 1° settembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 173r-173v. Italiano];
- [745] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 3 settembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 95r. Italiano];
- [746] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 settembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 133r. Italiano];⁸⁸⁵
- [747] Antonio Guarnieri a Ulisse Aldrovandi. Adri, 4 ottobre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 369r. Italiano];⁸⁸⁶
- [748] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 ottobre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 259r. Italiano];
- [749] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 19 ottobre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 78r-79r. Italiano];
- [750] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 ottobre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 134r. Italiano];
- [751] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 27 ottobre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 135r. Italiano];
- [752] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 4 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 121r. Italiano];
- [753] Pietro Fumagalli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 24r-25r. Italiano];
- [754] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 8 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 223r-224r. Italiano];⁸⁸⁷

⁸⁸⁵ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 235-37.

⁸⁸⁶ Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁸⁸⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 105-08.

[755] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 9 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 209r. Italiano];⁸⁸⁸

[756] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 10 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 49r-49v. Italiano];

[757] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 12 novembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 162r-162r. Italiano];

[758] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 8 dicembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 226r. Italiano];⁸⁸⁹

[759] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Trento, 29 dicembre 1568 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 273r. Italiano];

- **1569**

[760] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 gennaio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 137r. Italiano];

[761] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 gennaio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 147r. Italiano];⁸⁹⁰

[762] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 17 gennaio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 243r-243v. Italiano];

[763] Pietro Leone a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 21 gennaio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 246r-246v. Italiano];

[764] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 254r. Italiano];

[765] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 3 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 136r-136v. Italiano];

[766] Francesco Saragozza a Ulisse Aldrovandi. Valencia, 4 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 147r. Italiano];

[767] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 11 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 225r. Italiano];⁸⁹¹

[768] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 13 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 138r-139r. Italiano];

[769] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 274r. Italiano];

⁸⁸⁸ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 109-10.

⁸⁸⁹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 111.

⁸⁹⁰ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 23; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁸⁹¹ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 112-14.

- [770] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 23 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 110r. Italiano];⁸⁹²
- [771] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 febbraio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 255r. Italiano];
- [772] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 141r. Italiano];
- [773] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 12 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 211r. Italiano];
- [774] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 142r-142v. Italiano];
- [775] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 22 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 227r. Italiano];⁸⁹³
- [776] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 22 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 152r. Italiano];
- [777] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 253r. Italiano];
- [778] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 31 marzo 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 111r. Italiano];⁸⁹⁴
- [779] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 10 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 112r. Italiano];⁸⁹⁵
- [780] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 143r. Italiano];
- [781] Giovanni de' Perondini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 163r-164r. Italiano];
- [782] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 17 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 228r-228v. Italiano];⁸⁹⁶
- [783] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 23 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 93r. Italiano];⁸⁹⁷
- [784] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 27 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 113r. Italiano];⁸⁹⁸

⁸⁹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 123-24.

⁸⁹³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 115-16.

⁸⁹⁴ Pubblicata in De Toni, "Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia", 126; Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 124-25.

⁸⁹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 125-26.

⁸⁹⁶ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 117-18.

⁸⁹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 175-76.

⁸⁹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 126-27.

- [785] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 28 aprile 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 144r. Italiano];
- [786] Antonio Guarnieri a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 maggio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 370r. Italiano];
- [787] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 maggio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 146r. Italiano];
- [788] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 18 maggio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 145r. Italiano];
- [789] Camillo Bosio a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 23 maggio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 382r. Italiano];
- [790] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 3 giugno 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 114r. Italiano];⁸⁹⁹
- [791] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 5 giugno 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 138r-138v. Italiano];
- [792] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 8 giugno 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 147r. Italiano];
- [793] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 21 giugno 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 148r/149r Italiano];
- [794] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 giugno 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 150r. Italiano];
- [795] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 2 luglio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 229r. Italiano];⁹⁰⁰
- [796] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 luglio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 151r. Italiano];
- [797] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 25 luglio 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 1r. Italiano];
- [798] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 7 agosto 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 63r. Italiano];
- [799] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 8 agosto 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 96r-96v. Italiano];
- [800] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 17 agosto 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 64r. Italiano];
- [801] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 28 agosto 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 97r-97v. Italiano];

⁸⁹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 127-28.

⁹⁰⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 117-18.

- [802] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 29 agosto 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 152r. Italiano];
- [803] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 11 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 2r. Italiano];
- [804] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Loreto, 13 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 275r. Italiano];
- [805] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 14 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 98r. Italiano];
- [806] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Pistoia, 15 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 334r-334v. Italiano];⁹⁰¹
- [807] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 15 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 124r. Italiano];
- [808] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 20 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 99r. Italiano];
- [809] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 2 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 115r. Italiano];⁹⁰²
- [810] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 65r. Italiano];
- [811] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 15 settembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 125r-125v. Italiano];
- [812] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 22 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 3r. Italiano];
- [813] Ottavio Ferrario a Ulisse Aldrovandi. Milano, 25 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 81r-82r. Italiano];
- [814] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 26 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 116r. Italiano];⁹⁰³
- [815] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 29 ottobre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 148r. Italiano];⁹⁰⁴
- [816] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 6 novembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 230r-230v. Italiano];⁹⁰⁵
- [817] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 novembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 153r. Italiano];

⁹⁰¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 61-62.

⁹⁰² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 128-29.

⁹⁰³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 129.

⁹⁰⁴ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 23-24; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁹⁰⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 121-22.

[818] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 17 novembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 262r. Italiano];

[819] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 23 novembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 335r. Italiano];⁹⁰⁶

[820] Paolo Cavacci a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 9 dicembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 225r. Italiano];

[821] Ottavio Paganini a Ulisse Aldrovandi. Sarzana, 10 dicembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 103r. Italiano];

[822] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 27 dicembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 336r. Italiano];⁹⁰⁷

[823] Francesco Caburacci a Ulisse Aldrovandi. Casa, 29 dicembre 1569 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 176r. Italiano];

• **1570**

[824] Pietro Giacomo Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Casa, 15 gennaio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 251r. Italiano];

[825] Paolo Cavacci a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 15 gennaio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 226r-226v. Italiano];

[826] Vincenzo Cantoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 gennaio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 170r. Italiano];

[827] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 28 gennaio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 117r. Italiano];⁹⁰⁸

[828] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 28 gennaio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 139r. Italiano];

[829] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 6 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 118r. Italiano];⁹⁰⁹

[830] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 7 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 276r. Italiano];

[831] Ippolito Salviani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 8 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 4r. Italiano];⁹¹⁰

[832] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 149r. Italiano];⁹¹¹

⁹⁰⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 62-63.

⁹⁰⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 63-64.

⁹⁰⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 130.

⁹⁰⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 130-31.

⁹¹⁰ Pubblicata in Pinon, "Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi", 492.

⁹¹¹ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 24; "Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi", accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

- [833] Giovanni Fregoso a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 167r. Italiano];
- [834] Cristoforo Bissio a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 25 febbraio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 173r-174r. Italiano];
- [835] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 1° marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 106r. Italiano];
- [836] Flaminio Nobili a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 2 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 214r. Italiano];⁹¹²
- [837] Donato Rofia a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 4 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 278r-278v. Italiano];
- [838] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 6 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 50r-50v. Italiano];
- [839] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 15 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 126r. Italiano];
- [840] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 231r. Italiano];⁹¹³
- [841] Antonio Torresano a Ulisse Aldrovandi. 24 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 163r. Italiano];
- [842] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 29 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 107r. Italiano];
- [843] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 29 marzo 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 232r. Italiano];⁹¹⁴
- [844] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 154r. Italiano];
- [845] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 4 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 296r-296v. Italiano];
- [846] Bartolomeo Maranta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 9 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 107r-108v. Italiano];⁹¹⁵
- [847] Cristoforo Bissio a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 15 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 175r. Italiano];
- [848] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 156r. Italiano];

⁹¹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 73-74.

⁹¹³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 123-24.

⁹¹⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 125-26.

⁹¹⁵ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 192-93.

- [849] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 18 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 108r. Italiano];
- [850] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 19 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 51r-51v. Italiano];
- [851] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 22 aprile 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 155r. Italiano];
- [852] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 6 maggio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 157r. Italiano];
- [853] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 10 maggio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 330r-330v. Italiano];
- [854] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 27 maggio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 160r. Italiano];
- [855] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 maggio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 166r. Italiano];
- [856] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 1° giugno 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 94r. Italiano];⁹¹⁶
- [857] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S. Angelo in Vado, 7 giugno 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 235r. Italiano];⁹¹⁷
- [858] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 19 giugno 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 161r-161v. Italiano];
- [859] Camillo Bosio a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 13 luglio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 383r. Italiano];
- [860] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 luglio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 233r-233v. Italiano];⁹¹⁸
- [861] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 28 luglio 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 140r-140v. Italiano];
- [862] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 agosto 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 162r. Italiano];
- [863] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 10 agosto 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 109r. Italiano];
- [864] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 agosto 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 158r. Italiano];
- [865] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 10 settembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 331r. Italiano];

⁹¹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 176-77.

⁹¹⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 129.

⁹¹⁸ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 130-31.

[866] Paolo Cavacci a Ulisse Aldrovandi. Ghizia, 1° ottobre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 227r. Italiano];

[867] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 7 ottobre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 332r. Italiano];

[868] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovasndi. Lucca, 11 ottobre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 106r. Italiano];⁹¹⁹

[869] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 20 ottobre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 127r. Italiano];

[870] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 29 ottobre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 236r. Italiano];⁹²⁰

[871] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 novembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 167r. Italiano];

[872] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 novembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 159r Italiano];⁹²¹

[873] Annibale Terenzi a Ulisse Aldrovandi. Pesaro, 12 dicembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 366r. Italiano];

[874] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 14 dicembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 110r. Italiano];

[875] Ulisse Aldrovandi al Senato di Bologna. Bologna, 15 dicembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 1r-1v. Latino];

[876] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 27 dicembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 237r. Italiano];⁹²²

● **1571**

[877] Camillo Bosio a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 2 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 384r. Italiano];⁹²³

[878] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 4r. Italiano];

[879] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 10 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 239r-240r. Italiano];⁹²⁴

[880] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 12 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 5r. Italiano];

⁹¹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 109-10.

⁹²⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 132.

⁹²¹ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 237-39.

⁹²² Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 133-34.

⁹²³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 64-65.

⁹²⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 135.

- [881] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 19 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 7r. Italiano];
- [882] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 23 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 164r. Italiano];
- [883] Domenico Caravallo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 176r. Italiano];
- [884] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 26 gennaio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 6r. Italiano];
- [885] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 6 febbraio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 238r. Italiano];⁹²⁵
- [886] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 9 febbraio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 52r. Italiano];
- [887] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 12 febbraio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 8r-8v. Italiano];
- [888] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. 15 febbraio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 609r-615v. Latino];
- [889] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 febbraio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 165r. Italiano];
- [890] Antonio Guarnieri a Ulisse Aldrovandi. Adri, 9 marzo 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 371r. Italiano];⁹²⁶
- [891] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 12 marzo 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 239r-239r. Italiano];⁹²⁷
- [892] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Brescia, 14 marzo 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 80r-80v];
- [893] Hugo Blotius a Ulisse Aldrovandi. 3 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 40, cc. 84v-85r. Italiano];
- [894] Giacomo Tassi a Ulisse Aldrovandi. Anversa, 13 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 212r. Italiano];
- [895] Ulisse Aldrovandi a Fabrizio Padovani. Bologna, 15 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 279r-284r. Latino];
- [896] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Loreto, 18 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 277r. Italiano];
- [897] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 24 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 119r. Italiano];⁹²⁸

⁹²⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 136.

⁹²⁶ Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁹²⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 137-39.

⁹²⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 131-32.

- [898] Martino Delion a Ulisse Aldrovandi. Genova, 25 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 286r-286v. Italiano];
- [899] Giovanni Tolmero a Ulisse Aldrovandi. Cologne, 27 aprile 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 57r. Italiano];
- [900] Gasparre Cantoni a Ulisse Aldrovandi. Siena, 22 maggio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 328r. Italiano];⁹²⁹
- [901] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 1° giugno 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 141r Italiano];
- [902] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 7 giugno 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 120r. Italiano];⁹³⁰
- [903] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 15 giugno 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 121r. Italiano];⁹³¹
- [904] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 24 luglio 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 167r. Italiano];
- [905] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 4 agosto 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 163r. Italiano];
- [906] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 5 agosto 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 168r. Italiano];
- [907] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 16 agosto 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 58r/59r. Italiano];
- [908] Gasparre Cantoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 22 agosto 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 329r. Italiano];
- [909] Antonio Guarnieri a Ulisse Aldrovandi. Adri, 9 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 372r-373r. Italiano];⁹³²
- [910] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 169r-169v. Italiano];
- [911] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 18 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 60r. Italiano];
- [912] Pietro Giacomo Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 18 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 252r. Italiano];
- [913] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 18 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 107r. Italiano];⁹³³

⁹²⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 184-84.

⁹³⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 132-33.

⁹³¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 133-34.

⁹³² Pubblicata in “Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi”, accessed July 18, 2022, <http://aldrovandi.dfc.unibo.it/pinakesweb/main.asp>.

⁹³³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 110-11.

- [914] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Monte Pastore, 30 settembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 89r. Italiano];
- [915] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 17 ottobre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 108r-108v. Italiano];⁹³⁴
- [916] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 27 ottobre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 122r. Italiano];⁹³⁵
- [917] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 30 ottobre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 52r-53r. Italiano];⁹³⁶
- [918] Trevisano Trevisani a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 294r-294v. Italiano];
- [919] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 168r. Italiano];
- [920] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 5 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 333r. Italiano];
- [921] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 6 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 9r. Italiano];
- [922] Federico Pendasio a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 180r. Italiano];
- [923] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 15 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 123r. Italiano];⁹³⁷
- [924] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 18 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 111r. Italiano];
- [925] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 20 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 54r-55r. Italiano];⁹³⁸
- [926] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 21 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 10r-10v. Italiano];
- [927] Trevisano Trevisani a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 295r. Italiano];
- [928] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 22 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 153r. Italiano];
- [929] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 25 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 56r-56v. Italiano];⁹³⁹

⁹³⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 108-09.

⁹³⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 134-35.

⁹³⁶ Pubblicata in Cermentati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 119-20.

⁹³⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 135-36.

⁹³⁸ Pubblicata in Cermentati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 121-22.

⁹³⁹ Pubblicata in Cermentati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 122-23.

[930] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 28 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 124r. Italiano];⁹⁴⁰

[931] Leone Tartaglini a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 28 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 193r. Italiano];

[932] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 novembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 61r. Italiano];

[933] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 3 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 112r. Italiano];

[934] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 11r-12r. Italiano];

[935] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 9 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 58r-59r. Italiano];⁹⁴¹

[936] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 16 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 60r-61v. Italiano];⁹⁴²

[937] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 19 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 14r-14v. Italiano];

[938] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 22 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 208r. Italiano];

[939] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 22 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 13r. Italiano];

[940] Leone Tartaglini a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 22 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 194r-194v. Italiano];

[941] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 25 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 62r-63v. Italiano];⁹⁴³

[942] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Bologna, 29 dicembre 1571 [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 311r-314r. Italiano];

● **1572**

[943] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 4 gennaio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 113r. Italiano];

[944] Gio. Battista Lachini a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 9 gennaio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 318r. Italiano];

[945] Leone Tartaglini a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 26 gennaio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 195r-195v. Italiano];

⁹⁴⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 135-36.

⁹⁴¹ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 123-24.

⁹⁴² Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 243-47. Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 125-26.

⁹⁴³ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 127-29.

- [946] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 29 gennaio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 64r-64v. Italiano];⁹⁴⁴
- [947] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° febbraio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 62r. Italiano];
- [948] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 18 febbraio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 154r. Italiano];
- [949] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 19 febbraio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 114r. Italiano];
- [950] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 29 febbraio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 65r-66v. Italiano];
- [951] Orazio Marignani a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 3 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 306r. Italiano];
- [952] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 15r. Italiano];
- [953] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 10 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 241r-242r. Italiano];⁹⁴⁵
- [954] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 12 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 182r. Italiano];
- [955] Muzio Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Siena, 15 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 69r. Italiano];⁹⁴⁶
- [956] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 19 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 155r. Italiano];
- [957] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 21 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 75r. Italiano];⁹⁴⁷
- [958] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. Loreto, 29 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 278r. Italiano];
- [959] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 marzo 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 170r. Italiano];
- [960] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 1° aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 67r-67v. Italiano];⁹⁴⁸
- [961] Giovanni Arrigoni a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 7 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 128r. Italiano];

⁹⁴⁴ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 129-30.

⁹⁴⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 140-43.

⁹⁴⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 183-84.

⁹⁴⁷ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 13.

⁹⁴⁸ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 130-31.

- [962] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 16r. Italiano];
- [963] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 10 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 142r. Italiano];
- [964] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 11 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 76r. Italiano];⁹⁴⁹
- [965] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 14 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 143r. Italiano];
- [966] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 171r. Italiano];
- [967] Domenico Caravallo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 180r. Italiano];
- [968] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. Bologna, 29 aprile 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 318r-325v. Italiano];
- [969] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 1° maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 116r. Italiano];
- [970] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 2 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 172r. Italiano];
- [971] Bartolomeo Angeli a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 15 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 146r. Italiano];
- [972] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Cagli, 19 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 243r. Italiano];⁹⁵⁰
- [973] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 23 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 183r. Italiano];
- [974] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 24 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 187r. Italiano];
- [975] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 25 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 297r. Italiano];
- [976] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 26 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 68r. Italiano];⁹⁵¹
- [977] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. Bologna, 28 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 3, cc. 1r-4r. Latino];
- [978] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 28 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 185r. Italiano];

⁹⁴⁹ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 13-14.

⁹⁵⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 144.

⁹⁵¹ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 131-32.

- [979] Gio. Francesco Gobbuzzi a Ulisse Aldrovandi. Genova, 30 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 249r. Italiano];
- [980] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Selva, 30 maggio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 294r. Italiano];
- [981] Filippo Segà a Ulisse Aldrovandi. Imola, 1° giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 3, cc. 21r-21v. Italiano];
- [982] Pompeo Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Siena, 1° giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 70r-70v. Italiano];⁹⁵²
- [983] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 17r-17v. Italiano];⁹⁵³
- [984] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 209r. Italiano];
- [985] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 5 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 54r-54v. Italiano];
- [986] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 8 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 245r. Italiano];⁹⁵⁴
- [987] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 12 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 117r. Italiano];
- [988] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. Bologna, 13 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 3, cc. 7r-12r. Latino];
- [989] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Zarra, 13 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 380r-381r. Italiano];
- [990] Panezio Beneventi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 282r. Italiano];
- [991] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 18 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 186r. Italiano];
- [992] Domenico Caravallo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 21 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 179r. Italiano];
- [993] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 22 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 298r-298v. Italiano];
- [994] Pompeo Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Siena, 22 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 71r. Italiano];⁹⁵⁵

⁹⁵² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 185-86.

⁹⁵³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 247-49.

⁹⁵⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 145.

⁹⁵⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 186-87.

- [995] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 24 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 144r Italiano];
- [996] Galeazzo Sorboloni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 25 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 317r. Italiano];
- [997] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 28 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 374r. Italiano];
- [998] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 30 giugno 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 73r. Italiano];
- [999] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 201r-201v. Italiano];
- [1000] Vittorio Filippini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 6 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 269r. Italiano];
- [1001] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 6 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 173r. Italiano];
- [1002] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Cuneo, 15 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 100r. Italiano];
- [1003] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 188r. Italiano];
- [1004] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 16 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 184r. Italiano];
- [1005] Lattanzio Ferro a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 16 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 312r. Italiano];
- [1006] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 19 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 244r. Italiano];⁹⁵⁶
- [1007] Bartolomeo Nale a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 23 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 204r. Italiano];
- [1008] Alessandro Tossignani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 25 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 375r-376r. Italiano];
- [1009] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 30 luglio 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 18r. Italiano];
- [1010] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. 8 agosto 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 337r. Italiano];
- [1011] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 20 agosto 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 19r. Italiano];

⁹⁵⁶ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 146-47.

- [1012] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 25 agosto 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 74r-74v. Italiano];
- [1013] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 agosto 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 63r. Italiano];
- [1014] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 30 agosto 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 20r. Italiano];
- [1015] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 210r. Italiano];
- [1016] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 9 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 125r. Italiano];⁹⁵⁷
- [1017] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 10 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 189r. Italiano];
- [1018] Vittorio Filippini a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 14 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 270r. Italiano];
- [1019] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 15 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 299r-299v. Italiano];
- [1020] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 20 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 156r. Italiano];
- [1021] Martino Benvenuti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 190r. Italiano];
- [1022] Marcantonio Menocchi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 30 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 131r-131v. Italiano];⁹⁵⁸
- [1023] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 30 settembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 69r-69v. Italiano];⁹⁵⁹
- [1024] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 5 ottobre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 174r. Italiano];
- [1025] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 ottobre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 175r. Italiano];
- [1026] Dario Sozzini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 310r. Italiano];
- [1027] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Domi* [scil. Bologna], 7 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 264r-266r. Latino];
- [1028] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 176r. Italiano];

⁹⁵⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 137-38.

⁹⁵⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 143-44.

⁹⁵⁹ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 132-33.

[1029] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 11 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 14r-24r. Latino];

[1030] Marcantonio Menocchi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 11 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 132r. Italiano];⁹⁶⁰

[1031] Gio. Paolo Muzzoli a Ulisse Aldrovandi. Roma, 12 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 255r. Italiano];

[1032] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 25 novembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 177r. Italiano];

[1033] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 2 dicembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 74r-74v. Italiano];⁹⁶¹

[1034] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 11 dicembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 185r. Italiano];

[1035] Federico Severoli a Ulisse Aldrovandi. Genova, 16 dicembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 273r-273v. Italiano];

[1036] Gio. Antonio Olivi a Ulisse Aldrovandi. Treviso, 16 dicembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 157r. Italiano];

[1037] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 26 dicembre 1572 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 118r. Italiano];

● **1573**

[1038] Scipione Cassola a Ulisse Aldrovandi. Parma, 4 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 130r. Italiano];

[1039] Paolo Paganelli a Ulisse Aldrovandi. Modena, 8 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 290r-290v. Italiano];

[1040] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Arona, 10 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 297r. Italiano];

[1041] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 12 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 70r-70v. Italiano];⁹⁶²

[1042] Marcantonio Menocchi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 14 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 133r. Italiano];⁹⁶³

[1043] Francesco Borsato a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 20 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 119r. Italiano];

[1044] Lelio Spagna a Ulisse Aldrovandi. Montalcino, 30 gennaio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 169r. Italiano];⁹⁶⁴

⁹⁶⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 144-45.

⁹⁶¹ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 14.

⁹⁶² Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 133-34.

⁹⁶³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 145-46.

⁹⁶⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 188-89.

- [1045] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 3 febbraio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 300r. Italiano];
- [1046] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 febbraio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 211r-211v. Italiano];
- [1047] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 16 febbraio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 55r-55v. Italiano];
- [1048] Filippo Raguseo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 24 febbraio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 271r-272r. Italiano];
- [1049] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 26 febbraio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 56r. Italiano];
- [1050] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 1° marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 274r-274v. Italiano];⁹⁶⁵
- [1051] Marcantonio Menocchi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 12 marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 134r. Italiano];⁹⁶⁶
- [1052] Scipione Cassola a Ulisse Aldrovandi. Parma, 27 marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 129r. Italiano];
- [1053] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 28 marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 22r. Italiano];
- [1054] Emilio Malvezzi a Ulisse Aldrovandi. Casa, 29 marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 285r. Italiano];
- [1055] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 30 marzo 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 127r. Italiano];⁹⁶⁷
- [1056] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 4 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 65r. Italiano];
- [1057] Gio. Angelo Guidoli a Ulisse Aldrovandi. Milano, 12 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 174r-175v. Italiano];
- [1058] Fortunato Serafini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 13 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 291r. Italiano];⁹⁶⁸
- [1059] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 14 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 128r. Italiano];⁹⁶⁹
- [1060] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 347r. Italiano];

⁹⁶⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 148-49.

⁹⁶⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 146-47.

⁹⁶⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 138-39.

⁹⁶⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 148.

⁹⁶⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 139-40.

- [1061] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 18 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 345r. Italiano];
- [1062] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 19 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 186r. Italiano];
- [1063] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Piobbico, 22 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 248r. Italiano];⁹⁷⁰
- [1064] Cecchino Martinelli a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 22 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 198r-198v. Italiano];
- [1065] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 22 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 348r. Italiano];
- [1066] Gio. Francesco Gobuzzi a Ulisse Aldrovandi. Genova, 26 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 250r. Italiano];
- [1067] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 28 aprile 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 126r. Italiano];⁹⁷¹
- [1068] Cecchino Martinelli a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 3 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 199r. Italiano];
- [1069] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 6 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 129r. Italiano];⁹⁷²
- [1070] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 179r. Italiano];
- [1071] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 169r. Italiano];⁹⁷³
- [1072] Alfonso Pancio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 13 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 178r. Italiano];
- [1073] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 13 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 349r. Italiano];
- [1074] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 21 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 80r. Italiano];⁹⁷⁴
- [1075] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 23 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 249r. Italiano];⁹⁷⁵
- [1076] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 350r. Italiano];

⁹⁷⁰ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 150-51.

⁹⁷¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 140-41.

⁹⁷² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 141.

⁹⁷³ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 256.

⁹⁷⁴ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 15.

⁹⁷⁵ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 152-53.

- [1077] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 150r. Italiano];
- [1078] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 24 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 250r. Italiano];⁹⁷⁶
- [1079] Ludovico Gambuti a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 24 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 282r. Italiano];
- [1080] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 30 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 251r-251v. Italiano];⁹⁷⁷
- [1081] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 66r. Italiano];⁹⁷⁸
- [1082] Sertorio Lascaris a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 31 maggio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 315r. Italiano];
- [1083] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 351r. Italiano];
- [1084] Francesco Maria Brancorsi a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 8 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 308r-308v. Italiano];
- [1085] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 12 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 79r. Italiano];⁹⁷⁹
- [1086] Scipione Gambuti a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 13 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 280r. Italiano];
- [1087] Domenico Caravallo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 14 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 178r. Italiano];
- [1088] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 17 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 147r-147v. Italiano];
- [1089] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 17 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 21r. Italiano];
- [1090] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Padova, 18 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 170r. Italiano];
- [1091] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Milano, 23 giugno 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 296r. Italiano];
- [1092] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 7 luglio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 23r. Italiano];

⁹⁷⁶ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 153.

⁹⁷⁷ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 154-55.

⁹⁷⁸ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 250-51.

⁹⁷⁹ Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 15-16.

- [1093] Ferrante Imperato a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 10 luglio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 200r-200v. Italiano];⁹⁸⁰
- [1094] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 14 luglio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 130r. Italiano];⁹⁸¹
- [1095] Francesco Bordini a Ulisse Aldrovandi. Cuneo, 20 luglio 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 100v. Italiano];
- [1096] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 354r. Italiano];
- [1097] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 6 agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 78r. Italiano];⁹⁸²
- [1098] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 253r. Italiano];⁹⁸³
- [1099] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Padova, 21 agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 171r. Italiano];
- [1100] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 24 agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 252r-252v. Italiano];⁹⁸⁴
- [1101] Domenico Caravallo a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 30 agosto 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 181r. Italiano];
- [1102] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 5 settembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 24r. Italiano];
- [1103] Nicolò Espillet a Ulisse Aldrovandi. Lille, 6 settembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 217r. Italiano];⁹⁸⁵
- [1104] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 settembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 355r. Italiano];
- [1105] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 30 settembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 25r. Italiano];
- [1106] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 1° ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 71r-72r. Italiano];⁹⁸⁶
- [1107] Ippolito della Sirena a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 4 ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 187r. Italiano];

⁹⁸⁰ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 152-56.

⁹⁸¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 142.

⁹⁸² Pubblicata in De Toni, "Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli", 16.

⁹⁸³ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 154-55.

⁹⁸⁴ Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 154-55.

⁹⁸⁵ Pubblicata in De Toni, "Alcune lettere di N. Espillet", 623-24.

⁹⁸⁶ Pubblicata in Cermenati, "Francesco Calzolari e le sue lettere all'Aldrovandi", 135-36.

[1108] Francesco Accoramboni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 16 ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 145r Italiano];

[1109] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 17 ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 148r. Italiano];

[1110] Gio. Francesco Budi a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 18 ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 301r. Italiano];

[1111] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 18 ottobre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 149r. Italiano];

[1112] Terenzio Beggio a Ulisse Aldrovandi. Casa, 3 novembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 309r. Italiano];

[1113] Ulisse Aldrovandi a Francesco Bolognetti. *In aedibus nostris* [scil. Bologna], 30 dicembre 1573 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 248r-250r. Latino];

- **1574**

[1114] Ulisse Aldrovandi a Signor Ludovico. Bologna, 7 gennaio 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 242r-243r. Italiano];

[1115] Ulisse Aldrovandi a Francesco Bolognetti. *Ex aedibus meis* [scil. Bologna], 9 gennaio 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 82, cc. 396r-407r. Latino];

[1116] Giovanni Voluro da Napoli a Vincenzo Campeggi. Nunziata, 8 aprile 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 304r-309v. Italiano];

[1117] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti, Bologna, 8 giugno 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 150r-154r. Latino];

[1118] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 8 giugno 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 364r-368r. Latino];

[1119] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *In nostris aedibus* [scil. Bologna], 8 giugno 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 204r-207r. Latino];

[1120] Ulisse Aldrovandi a Card.le S. Sisto. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 4 agosto 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 143r-148v. Latino];

[1121] Ulisse Aldrovandi a Card.le S. Sisto. Casa, 6 agosto 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 485r-492r. Latino];

[1122] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 3 novembre 1574 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 497r-502v. Latino];

- **1575**

[1123] Gio. Battista Canano a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 giugno 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 379r-380r. Italiano];

[1124] Ulisse Aldrovandi a non identificato. 4 luglio 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 212r-214r. Latino];

- [1125] Ulisse Aldrovandi a Fabio Mirti Frangipani. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 10 luglio 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 415r-422r. Latino];
- [1126] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 luglio 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 352r-353r. Italiano];
- [1127] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Frezza, 30 luglio 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 348r. Italiano];
- [1128] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 agosto 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 349r-350v. Latino];
- [1129] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 9 agosto 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 100, cc. n.n. Latino];
- [1130] Ulisse Aldrovandi a Laurentio Arnolfino. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 13 settembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 4, cc. 4r-10v. Latino];
- [1131] Ulisse Aldrovandi a Laurentio Arnolfino. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 15 settembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 359r-362v. Latino];
- [1132] Ulisse Aldrovandi a Laurentio Arnolfino. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 15 settembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 448r-450r. Latino];
- [1133] Ulisse Aldrovandi a Fabio Mirti Frangipani. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 9 ottobre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 379r-408r. Latino];
- [1134] Ulisse Aldrovandi a Fabio Mirti Frangipani. *Ex agello nostro S. Poli* [scil. Bologna], 9 ottobre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 308r-338r. Latino];
- [1135] Agostino Cusano a Ulisse Aldrovandi. Milano, 25 ottobre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 30, vol. 1, cc. 29r-36r. Italiano];
- [1136] Ulisse Aldrovandi a Laurentio Arnolfino. 7 novembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 195r-199v. Latino];
- [1137] Ulisse Aldrovandi a Laurentio Arnolfino. 7 novembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 456r-459r. Latino];
- [1138] Collegio medico di Napoli a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 1° dicembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 353r-353v. Latino];
- [1139] Gio. Antonio Pisano a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 10 dicembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 348r. Italiano];
- [1140] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 24 dicembre 1575 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 361r-364r. Italiano];
- **1576**
- [1141] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 1° febbraio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 428r-432v. Italiano];
- [1142] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 4 febbraio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 425r-427r. Italiano];

- [1143] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 4 febbraio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 452r-453v. Italiano];
- [1144] Ulisse Aldrovandi a Gregorio XIII. Bologna, 15 febbraio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 208r-208v. Latino];
- [1145] Ulisse Aldrovandi a Gregorio XIII. Bologna, 15 febbraio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 178r-179v. Latino];
- [1146] Ulisse Aldrovandi ad Alfonso Paleotti. Bologna, 13 marzo 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 395r-409r. Latino];
- [1147] Ulisse Aldrovandi a Giorgio Manzoli. Bologna, 23 marzo 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 493r-496v. Italiano];
- [1148] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognetti. Bologna, 9 aprile 1576 [BUB, cod. Aldrovandi 596-EE, 1, cc. 2r-3r. Italiano];
- [1149] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 21 aprile 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 27r-33v. Italiano];
- [1150] Ulisse Aldrovandi a Prelato. Bologna, 14 maggio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 186r-194v. Latino];
- [1151] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 29 maggio 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 365r-369v. Italiano];
- [1152] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 5 giugno 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 40r-56v. Latino];
- [1153] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 5 giugno 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 369r-370v. Latino];
- [1154] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 5 giugno 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 371r-372v. Latino];
- [1155] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 12 giugno 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 1r-39v. Latino];
- [1156] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 22 agosto 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 375r-378v. Italiano];⁹⁸⁷
- [1157] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 19 settembre 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 371r-372v. Italiano];
- [1158] Ulisse Aldrovandi a Giuliano Griffoni. Bologna, 19 settembre 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 69, vol. 1, cc. 1r-5r. Italiano];
- [1159] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 8 dicembre 1576 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 365r-368v. Italiano];

⁹⁸⁷ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, "Nuovi dati intorno alle relazioni tra Ulisse Aldrovandi e Gherardo Cibo. Spigolature aldrovandiane III", *Memorie della R. Accademia delle Scienze Lettere ed Arti in Modena* 7, no. 3 (1907): 3-12.

• **1577**

- [1160] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Bologna, 26 febbraio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 309r-313r. Italiano];
- [1161] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 9 marzo 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 352r-358v. Italiano];
- [1162] Ulisse Aldrovandi a Tommaso Cospi. Bologna, 17 marzo 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 314r-319r. Italiano];
- [1163] Ulisse Aldrovandi a Tommaso Cospi. Bologna, 26 marzo 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 353r-357v. Italiano];
- [1164] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Roma, 24 maggio 1577 [ASF, Mediceo 698, c. 168r. Italiano];⁹⁸⁸
- [1165] Alessandro Farnese a Ulisse Aldrovandi. Roma, 2 giugno 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 6, c. 196v. Italiano];
- [1166] Ulisse Aldrovandi a Card.le Morone. Bologna, 3 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 330r. Italiano];
- [1167] Ulisse Aldrovandi a Card.le Orsino. Bologna, 3 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 331r. Italiano];
- [1168] Ulisse Aldrovandi a Card.le Guastavallini. Bologna, 3 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 334r. Italiano];
- [1169] Ulisse Aldrovandi a Mons. Cesi. Bologna, 3 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 337r-337v. Italiano];
- [1170] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 3 luglio 1577 [BP, Epistolario Parmense 96-108. Italiano];⁹⁸⁹
- [1171] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 6 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 339r-345r. Italiano];
- [1172] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 6 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 149, cc. 3r-17r. Italiano];
- [1173] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 6 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 150, cc. 1r-19r. Italiano];
- [1174] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 6 luglio 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 150, cc. 37r-38r. Italiano];
- [1175] Ulisse Aldrovandi a Guglielmo Sirleto. Bologna, 23 luglio 1577 [BAV, Vat. Lat. ms. 6192, vol. 2, cc. 657r-660v. Italiano];

⁹⁸⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 223.

⁹⁸⁹ Pubblicata in Antonio Boselli, *Il Carteggio del Card. Alessandro Farnese conservato nella "Palatina" di Parma* (Parma: Regia Deputazione di Storia Patria, 1921), 58-59.

[1176] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 19 settembre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 1r-3v. Italiano];⁹⁹⁰

[1177] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 19 settembre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 82, cc. 348r-349r. Italiano];

[1178] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 27 settembre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 17r-18r. Italiano];⁹⁹¹

[1179] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 27 settembre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 82, cc. 358r-358v. Italiano];

[1180] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Poggio a Cajano, 7 ottobre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 16r-16v. Italiano];⁹⁹²

[1181] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 11 ottobre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 8r-17r. Italiano];

[1182] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Poggio a Cajano, 12 ottobre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, c. 48r. Italiano];⁹⁹³

[1183] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 14 dicembre 1577 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 318r-321r. Italiano];

[1184] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Pantio. Bologna, 16 dicembre 1577 [ASM, Storia naturale, cc. 1r-1v. Italiano];⁹⁹⁴

• **1578**

[1185] Gabriele Paleotti a Episcopo di Vercelli. San Giusto di Susa, 1° gennaio 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 30, vol. 1, cc. 6r-13r. Latino];

[1186] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 31 gennaio 1578 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 1r-1v. Italiano];

[1187] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 febbraio 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 221v. Latino];

[1188] Ulisse Aldrovandi a Nicolas Lorino. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 6 marzo 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6 vol. 3, cc. 150r-154v. Latino];

[1189] Gherardo Cibo a Ulisse Aldrovandi. Rocca Contraria, 26 marzo 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 2v-3r. Italiano];

[1190] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 20 aprile 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 49r-50r. Italiano];⁹⁹⁵

⁹⁹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 224-25.

⁹⁹¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 231-47.

⁹⁹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 247. Copia in ASF, Mediceo 247, c. 44v.

⁹⁹³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 248. Copia in ASF, Mediceo 247, cc. 46v-47r.

⁹⁹⁴ Pubblicata in Giovanni Battista De Toni, *Spigolature aldrovandiane XVI. Intorno alcune lettere di Ulisse Aldrovandi esistenti in Modena* (Modena: Società tipografica modenese, 1920), 3-10.

⁹⁹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 248-49. Copia in ASF, Mediceo 710, c. 240r.

- [1191] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 28 aprile 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, c. 50v. Italiano];⁹⁹⁶
- [1192] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 13 giugno 1578 [ASF, Mediceo 712, c. 286r. Italiano];⁹⁹⁷
- [1193] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 1° luglio 1578 [ASF, Mediceo 713, c. 493r. Italiano];⁹⁹⁸
- [1194] Giulio Cupellini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 luglio 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 150r-150v. Italiano];
- [1195] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro degli Orsi. Bologna, 12 agosto 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 472r-482v. Italiano];
- [1196] Ulisse Aldrovandi a Giulio Cupellini. Bologna, 13 agosto 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 152r-166v. Italiano];
- [1197] Ulisse Aldrovandi a Giulio Cupellini. Bologna, 13 agosto 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 344r-351v. Italiano];
- [1198] Giulio Cupellini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 agosto 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 167r-167v. Italiano];
- [1199] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 30 agosto 1578 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 2r-2v. Italiano];
- [1200] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 3 settembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 51r-52v. Italiano];⁹⁹⁹
- [1201] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 6 settembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 55r-70r. Italiano];¹⁰⁰⁰
- [1202] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 6 settembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 82, cc. 369r-376r. Italiano];
- [1203] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 6 settembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 4679, c. 1r. Italiano];
- [1204] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognetti. Bologna, 6 settembre 1578 [BUB, cod. Aldrovandi 9-35, cc. 1r-1v. Italiano];
- [1205] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 8 settembre 1578 [ASF, Mediceo 715, cc. 226r-227v. Italiano];¹⁰⁰¹
- [1206] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 16 settembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, c. 70v. Italiano];¹⁰⁰²
- [1207] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 26 settembre 1578 [ASF, Mediceo 249, c. 102r. Italiano];¹⁰⁰³

⁹⁹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 249-50.

⁹⁹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 250-51.

⁹⁹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 251-52.

⁹⁹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 252-53.

¹⁰⁰⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 254-61.

¹⁰⁰¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 252-54.

¹⁰⁰² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 263. Copia in ASF, Mediceo 249, c. 92v.

¹⁰⁰³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 265.

[1208] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognetti. Bologna, 27 ottobre 1578 [BUB, cod. Aldrovandi 596-EE, 1, c. 4r. Italiano];

[1209] Filippo II di Spagna a Carlo Borromeo. Milano, 13 dicembre 1578 [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 81r. Italiano];

[1210] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 20 dicembre 1578 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 3r-3v. Italiano];

● **1579**

[1211] Gio. Francesco Bonomi a Gabriele Paleotti. Vercelli, 20 gennaio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 30, vol. 1, c. 5r. Italiano];

[1212] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. 5 gennaio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 118r-118v. Latino];

[1213] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. 21 gennaio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 118v-119r. Latino];¹⁰⁰⁴

[1214] Ulisse Aldrovandi a Piero Vettori. Bologna, 15 febbraio 1579 [BL, ms. 10263, vol. 1, c. 30r. Italiano];

[1215] Lorenz Scholz a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 16 febbraio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 40, cc. 82v-83r. Latino];

[1216] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 22 febbraio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9 cc. 5r-7r. Italiano];

[1217] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 6 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, c. 81r. Italiano];¹⁰⁰⁵

[1218] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 16 marzo 1579 [H62/TREWBR Aldrovandi 3, cc. 3r-3v. Italiano];¹⁰⁰⁶

[1219] Ulisse Aldrovandi a Martinus Foxius. Bologna, 16 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 125r-126r. Latino];

[1220] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 16 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 119r-120v. Latino];

[1221] Ulisse Aldrovandi a Johannes Acholtius. Bologna, 16 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 121r-122v. Latino];

[1222] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 16 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 364r-364v. Latino];

[1223] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 16 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 365r-366v. Latino];

¹⁰⁰⁴ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 149-50.

¹⁰⁰⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 272-73. Copia in ASF, Mediceo 253, c. 153v.

¹⁰⁰⁶ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461239-3) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461239-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461239-3).

- [1224] Ulisse Aldrovandi a Nicola Ferleus. Bologna, 26 marzo 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 126r-126v. Latino];
- [1225] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 4 aprile 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 57r-75v. Latino];
- [1226] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 4 aprile 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 197r-209r. Latino];
- [1227] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Roma, 8 aprile 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9 cc. 20r-21r. Italiano];
- [1228] Martinus Foxius a Ulisse Aldrovandi. Cracovia, 15 aprile 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 122v-124v. Latino];¹⁰⁰⁷
- [1229] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 15 maggio 1579 [H62/TREWBR Aldrovandi 4, cc. 1r-4r. Latino];¹⁰⁰⁸
- [1230] Andrea Zecchi a Ulisse Aldrovandi. Varsavia, 19 maggio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 601r-602r. Latino];
- [1231] Gio. Battista Baldassini a Ulisse Aldrovandi. Jesi, 24 giugno 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 6r-8r. Italiano];
- [1232] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 4 luglio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 53r-54r. Italiano];¹⁰⁰⁹
- [1233] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 6 luglio 1579 [H62/TREWBR Aldrovandi 5, cc. 1r-4r. Latino];¹⁰¹⁰
- [1234] Ulisse Aldrovandi a Bernardo Castelletti. Bologna, 8 luglio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 383r-385v. Italiano];¹⁰¹¹
- [1235] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 9 luglio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, c. 54r. Italiano];¹⁰¹²
- [1236] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 9 luglio 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 3v-4v. Italiano];
- [1237] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. 12 agosto 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 2, cc. 456r-458r. Latino];¹⁰¹³

¹⁰⁰⁷ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 257-60.

¹⁰⁰⁸ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461253-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461253-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461253-7).

¹⁰⁰⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 265-66. Copia in ASF, Mediceo 725, c. 589r.

¹⁰¹⁰ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461271-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461271-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461271-7).

¹⁰¹¹ Nel *Catalogo Frati* data la lettera al 9 agosto 1579. La mia lettura alla c. 385v, dove compare la data, è 9 luglio dello stesso anno, ossia 1579.

¹⁰¹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 249-50.

¹⁰¹³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1238] R. Heinsteinus a Ulisse Aldrovandi. Padova, 9 settembre 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, c. 5r. Latino];

[1239] Cristoforo Schilingi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 14 settembre 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 7r-9r. Latino];

[1240] Card.le S. Sisto a Ulisse Aldrovandi. Roma, 30 dicembre 1579 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 117r. Italiano];

● **1580**

[1241] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 gennaio 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 291r. Italiano];

[1242] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 26 febbraio 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 1r-4r. Italiano];

[1243] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 28 febbraio 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 1, cc. 71r-72r. Italiano];¹⁰¹⁴

[1244] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 1° marzo 1580 [H62/TREWBR Aldrovandi 6, cc. 6r-6v. Latino];¹⁰¹⁵

[1245] Guglielmo Dondini a Jacopo da Sorigo. Epidauro, 6 marzo 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8, c. 42r. Italiano];

[1246] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. Stagno, 24 marzo 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8, cc. 40v-42r. Italiano];

[1247] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 24 marzo 1580 [H62/TREWBR Aldrovandi 7, cc. 1r-4r. Latino];¹⁰¹⁶

[1248] Gasparo Busatti a Hercole Gandolfi. Mantova, 4 giugno 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8, c. 38v. Italiano];

[1249] Giovanni Turco a Ulisse Aldrovandi. Roma, 7 giugno 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 136r. Italiano];

[1250] Jacopo da Sorigo ad Antonio Giganti. 14 giugno 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8, c. 39r. Italiano];

[1251] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 6 agosto 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 1r-23r. Italiano];

[1252] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 6 agosto 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 69, vol. 1, cc. 693r-709r. Italiano];

¹⁰¹⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 267. Lettera censita da Frati nel *Catalogo* come datata 18 febbraio 1580. Copia del Discorso in BNF, Magl. XVI, I.

¹⁰¹⁵ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461305-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461305-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461305-7).

¹⁰¹⁶ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461321-6) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461321-6](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461321-6).

[1253] Ulisse Aldrovandi a Vincenzo Campeggi. Bologna, 15 agosto 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 47r-61v. Italiano];

[1254] Ulisse Aldrovandi a Teseo Aldrovandi. Bologna, 3 settembre 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 38r-45r. Italiano];

[1255] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ruri*, 6 novembre 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 449r-457r. Latino];

[1256] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 1° dicembre 1580 [ASF, Mediceo 742, c. 284r. Italiano];¹⁰¹⁷

[1257] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 1° dicembre 1580 [ASF, Mediceo 742, c. 261r. Italiano];¹⁰¹⁸

[1258] Camillo Paleotti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 3 dicembre 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 2, c. 79r. Italiano];

[1259] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 6 dicembre 1580 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 95r-105v. Italiano];¹⁰¹⁹

• **1581**

[1260] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 3 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 1, cc. 269r-273r. Italiano];¹⁰²⁰

[1261] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 5 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 467r-471r. Italiano];

[1262] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 5 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 108r-117r. Italiano];

[1263] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 5 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 230r-236r. Latino];

[1264] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Bologna, 14 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 89r-94v. Latino];

[1265] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 15 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 80r-94v. Latino];

[1266] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 20 gennaio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 119r-128v. Italiano];¹⁰²¹

[1267] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 13 marzo 1581 [ASF, Mediceo 745, c. 243r. Italiano];¹⁰²²

[1268] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 17 marzo 1581 [ASF, Mediceo 255, c. 154v. Italiano];¹⁰²³

¹⁰¹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 273-74.

¹⁰¹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 244-75.

¹⁰¹⁹ Originale in A.I., F. 30/29 (4), molto danneggiato.

¹⁰²⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹⁰²¹ L'originale che era in A.I., F. 39/29 (5) è stato distrutto dall'incendio di Archivio Isolani.

¹⁰²² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 275.

¹⁰²³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 276.

- [1269] Girolamo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, 1° aprile 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8 cc. 186r-186v. Italiano];
- [1270] Latino Latini a Luigi Amorini. Roma, 27 aprile 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9 cc. 16r-19r. Italiano];
- [1271] Jacopo da Sorigo ad Antonio Giganti. 12 maggio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8 cc. 39v-40r. Italiano];
- [1272] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognito. Bologna, 15 maggio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 34, vol. 1, cc. 596r-597r. Latino];¹⁰²⁴
- [1273] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognito. Bologna, 15 maggio 1581 [BUB, cod. Aldrovandi 596-EE, 3, cc. 1r-3r. Latino];
- [1274] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 17 maggio 1581 [H62/TREWBR Aldrovandi 8, c. 8r. Latino];¹⁰²⁵
- [1275] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 13 giugno 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 98r-105r. Latino];
- [1276] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. Stagno, 10 luglio 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 72v-76r. Italiano];
- [1277] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 21 agosto 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 129r-137v. Italiano];¹⁰²⁶
- [1278] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 21 agosto 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 2, cc. 322r-328r. Italiano];
- [1279] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 3 novembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 138r-148r. Italiano];
- [1280] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. Bologna, 3 novembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 373r-380r. Italiano];
- [1281] Ulisse Aldrovandi ad Antonio Giganti. *Ex aedibus meis* [scil. Bologna], 8 novembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 210r-212v. Latino];¹⁰²⁷
- [1282] Ulisse Aldrovandi ad Antonio Giganti. *Ex aedibus meis* [scil. Bologna], 8 novembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 82, vol. 2, cc. 412r-414v. Latino];
- [1283] Ulisse Aldrovandi a Giulio de Velis. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 9 novembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 170r-171v. Latino];
- [1284] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. Stagno, 3 dicembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 110v-114r. Italiano];

¹⁰²⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹⁰²⁵ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461336-8) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461336-8](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461336-8).

¹⁰²⁶ Originale in A.I., F. 30/4 (7).

¹⁰²⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1285] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, 7 dicembre 1581 [BUB, cod. Aldrovandi 887, cc. 525v-528r. Italiano];

[1286] Camillo Paleotti a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 8 dicembre 1581 [BUB, cod. Aldrovandi 887, cc. 525r-525v. Italiano];

[1287] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 10 dicembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 107r-119v. Latino];

[1288] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. Stagno, 12 dicembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 113v-117r. Italiano];

[1289] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 18 dicembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 53r-53v. Italiano];

[1290] Guglielmo Dondini a Jacopo da Sorigo. Ragusa, 19 dicembre 1581 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 117v-120r. Italiano];

• **1582**

[1291] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 1° gennaio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 166r-169r. Latino];

[1292] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 9 gennaio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 21 vol. 4, cc. 563r-565r. Latino];

[1293] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 17 gennaio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 120r-133v. Latino];

[1294] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Bologna, 19 gennaio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 472r-480v. Italiano];¹⁰²⁸

[1295] Ulisse Aldrovandi ad Achille Torfanini. 21 gennaio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 24, c. 13r. Latino];¹⁰²⁹

[1296] Ulisse Aldrovandi a Carlo Sigonio. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 5 febbraio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 2, cc. 320r-323r. Latino];

[1297] Ulisse Aldrovandi a Carlo Sigonio. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 5 febbraio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6 vol. 3, cc. 156r-162v. Latino];

[1298] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 2 marzo 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 120r-133v. Latino];

[1299] Ulisse Aldrovandi a Eliseo Capis. Bologna, 15 marzo 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 353r-359v. Latino];

[1300] Alvaro Torres ad Andrea Bacci. Lima in Perù, 16 marzo 1582 [BUB, ms. 143, vol. 12, cc. 65r-66r. Latino];

¹⁰²⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹⁰²⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1301] Ulisse Aldrovandi a David Macolden. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 148r-148v. Latino];
- [1302] Ulisse Aldrovandi a Paolo Potter. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 148v-149r. Latino];
- [1303] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Viringio. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 149v. Latino];
- [1304] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Mutuono. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 150r-150v. Latino];
- [1305] Ulisse Aldrovandi a Hermete Le Urlec. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 152r. Latino];
- [1306] Ulisse Aldrovandi a Mattia Lobel. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 152v-154r. Latino];
- [1307] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Visbochio. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 154r. Latino];
- [1308] Ulisse Aldrovandi a Nicola Espillet. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 154v. Latino];
- [1309] Ulisse Aldrovandi a Mattia Horen. Bologna, 6 maggio 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 155r. Latino];
- [1310] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognetti. Bologna, 15 giugno 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 101, cc. 1r-4v. Latino];
- [1311] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 17 giugno 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 362r-364v. Latino];
- [1312] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 8 ottobre 1582 [H62/TREWBR Aldrovandi 9, cc. 1r-2r. Latino];¹⁰³⁰
- [1313] Ulisse Aldrovandi a Giulio Iacobini. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 9 novembre 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 172r-175r. Latino];
- [1314] Ulisse Aldrovandi a Giulio Iacobini. *Ex aedibus nostris* [scil. Bologna], 9 novembre 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 306r-306r. Latino];
- [1315] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. 13 novembre 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 503r-505v. Latino];
- [1316] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 15 novembre 1582 [H62/TREWBR Aldrovandi 10, c. 10r. Latino];¹⁰³¹

¹⁰³⁰ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461344-2) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461344-2](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461344-2).

¹⁰³¹ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461360-1) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461360-1](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461360-1).

- **1583**

- [1317] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 1° febbraio 1583 [H62/TREWBR Aldrovandi 12, c. 12r. Latino];¹⁰³²
- [1318] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 9 febbraio 1583 [H62/TREWBR Aldrovandi 11, c. 11r. Latino];¹⁰³³
- [1319] Ulisse Aldrovandi a Gio. Vincenzo Pinelli. Bologna, 1° aprile 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 5, cc. 5r-13r. Latino];
- [1320] Geronimo Felina a Ulisse Aldrovandi. 9 aprile 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, c. 5v. Italiano];
- [1321] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. 22 aprile 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 6v-10r. Italiano];
- [1322] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 26 aprile 1583 [ASF, Mediceo 760, cc. 555r-556r. Italiano];¹⁰³⁴
- [1323] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 10 maggio 1583 [ASF, Mediceo 761, c. 32r. Italiano];¹⁰³⁵
- [1324] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Pratolino, 14 maggio 1583 [ASF, Mediceo 260, c. 58v. Italiano];¹⁰³⁶
- [1325] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 10 luglio 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 35, c. 123r. Latino];
- [1326] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus nostris [scil. Bologna]*, 10 luglio 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 124r-136. Latino];
- [1327] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 1° settembre 1583 [ASF, Mediceo 763, c. 87r. Italiano];¹⁰³⁷
- [1328] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 21 settembre 1583 [ASF, Mediceo 763, c. 246r. Italiano];¹⁰³⁸
- [1329] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 29 settembre 1583 [ASF, Mediceo 260, c. 127r];¹⁰³⁹
- [1330] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 28 novembre 1583 [ASF, Mediceo 764, c. 92r. Italiano];¹⁰⁴⁰

¹⁰³² Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462791-3) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462791-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462791-3).

¹⁰³³ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461407-2) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043461407-2](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043461407-2).

¹⁰³⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 276-78.

¹⁰³⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 278-79.

¹⁰³⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 279.

¹⁰³⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 280; Stefano De Rosa, "Ulisse Aldrovandi e la Toscana. 4 lettere inedite dello scienziato a Francesco I e Ferdinando I e Belisario Vinta", *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza* VI, no. 1 (1981): 203-16, 213.

¹⁰³⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 280-81.

¹⁰³⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 281.

¹⁰⁴⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 282.

[1331] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 2 dicembre 1583 [ASF, Mediceo 260, c. 158v. Italiano];¹⁰⁴¹

[1332] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 13 dicembre 1583 [H62/TREWBR Aldrovandi 13, cc. 13r-13v. Latino];¹⁰⁴²

• **1584**

[1333] Guglielmo di Triulx a Ulisse Aldrovandi. 2 gennaio 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 67r-67v. Italiano];

[1334] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 1° maggio 1584 [H62/TREWBR Aldrovandi 14, c. 14r. Latino];¹⁰⁴³

[1335] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. 26 maggio 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 137r-143r. Italiano];

[1336] Ulisse Aldrovandi a Jacobus Laurentius. Bologna, 5 giugno 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 5, cc. 17r-19v. Latino];

[1337] Ulisse Aldrovandi a Jacobus Laurentius. Bologna, 5 giugno 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 5, cc. 20r-24r. Latino];

[1338] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. Stagno, 19 giugno 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 133v-136r. Italiano];

[1339] Lianoro Toscani a Giacomo Boncompagni. Ancona, 30 luglio 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 131r-132r. Italiano];

• **1585**

[1340] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 9 febbraio 1585 [H62/TREWBR Aldrovandi 15, c. 15r. Latino];¹⁰⁴⁴

[1341] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 16 aprile 1585 [ASF, Mediceo 772, c. 657r. Italiano];¹⁰⁴⁵

[1342] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 19 aprile 1585 [ASF, Mediceo 265, c. 69r. Italiano];¹⁰⁴⁶

[1343] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 4 giugno 1585 [ASF, Mediceo 774, c. 33r. Italiano];¹⁰⁴⁷

[1344] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 8 giugno 1585 [ASF, Mediceo 264, c. 80v. Italiano];¹⁰⁴⁸

[1345] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 11 giugno 1585 [ASF, Mediceo 774, c. 64r. Italiano];¹⁰⁴⁹

[1346] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 22 luglio 1585 [ASF, Mediceo 775, c. 115r. Italiano];¹⁰⁵⁰

¹⁰⁴¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 282-83.

¹⁰⁴² Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462808-3) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462808-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462808-3).

¹⁰⁴³ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462823-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462823-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462823-7).

¹⁰⁴⁴ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462837-4) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462837-4](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462837-4).

¹⁰⁴⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 283; De Rosa “Ulisse Aldrovandi e la Toscana”, 213-14.

¹⁰⁴⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 284.

¹⁰⁴⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 284-85.

¹⁰⁴⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 285-86.

¹⁰⁴⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 286-87.

¹⁰⁵⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 287-88.

- [1347] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 27 luglio 1585 [ASF, Mediceo 266, c. 86v. Italiano];¹⁰⁵¹
- [1348] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 4 agosto 1585 [ASF, Mediceo 776, c. 249r. Italiano];¹⁰⁵²
- [1349] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 17 settembre 1585 [H62/TREWBR Aldrovandi 16, c. 16r. Latino];¹⁰⁵³
- [1350] Federico Silbergi a Ulisse Aldrovandi. Francoforte, 3 ottobre 1585 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 151v-152v. Latino];
- [1351] Francesco Barozzi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 12 ottobre 1585 [BNF, Lat. 7218, c. 24v. Italiano];¹⁰⁵⁴
- [1352] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 10 dicembre 1585 [ASF, Mediceo 778, cc. 654r-654v. Italiano];¹⁰⁵⁵
- [1353] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 15 dicembre 1585 [ASF, Mediceo 267, c. 136v. Italiano];¹⁰⁵⁶
- [1354] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 19 dicembre 1585 [ASF, Mediceo 778, c. 656r. Italiano];¹⁰⁵⁷
- [1355] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 29 dicembre 1585 [ASF, Mediceo 267, c. 149v. Italiano];¹⁰⁵⁸
- **1586**
- [1356] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 6 gennaio 1586 [ASF, Mediceo 779, c. 338r. Italiano];¹⁰⁵⁹
- [1357] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. 5 marzo 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, cc. 2r-2v. Italiano];
- [1358] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 1° aprile 1586 [ASF, Mediceo 780, c. 711r. Italiano];¹⁰⁶⁰
- [1359] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. 7 aprile 1586 [ASF, Mediceo 269, cc. 18r-18v. Italiano];¹⁰⁶¹
- [1360] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 14 aprile 1586 [ASF, Mediceo 780, cc. 549r-549v. Italiano];¹⁰⁶²
- [1361] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 24 aprile 1586 [ASF, Mediceo 269, c. 29v. Italiano];¹⁰⁶³
- [1362] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. 25 aprile 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, c. 89v. Italiano];

¹⁰⁵¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 288.

¹⁰⁵² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 289.

¹⁰⁵³ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462848-4) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462848-4](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462848-4).

¹⁰⁵⁴ Accessibile in BnF, Gallica accessed September 19, 2022, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9078370d/f24.item>.

¹⁰⁵⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 290-91.

¹⁰⁵⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 291.

¹⁰⁵⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 292.

¹⁰⁵⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 293.

¹⁰⁵⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 293-94.

¹⁰⁶⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 294-95.

¹⁰⁶¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 295-96.

¹⁰⁶² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 296-97.

¹⁰⁶³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 298.

[1363] Giulio Manzini a Ulisse Aldrovandi. 26 aprile 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 128v. Italiano];¹⁰⁶⁴

[1364] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 5 maggio 1586 [ASF, Mediceo 781, c. 447r. Italiano];¹⁰⁶⁵

[1365] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 18 maggio 1586 [ASF, Mediceo 781, c. 157r. Italiano];¹⁰⁶⁶

[1366] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 25 maggio 1586 [ASF, Mediceo 781, c. 128r. Italiano];¹⁰⁶⁷

[1367] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 29 maggio 1586 [ASF, Mediceo 269, c. 64r. Italiano];¹⁰⁶⁸

[1368] Episcopo della Focide a Ulisse Aldrovandi. 22 giugno 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 136r-137v. Italiano];

[1369] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. 9 settembre 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 2r. Italiano];

[1370] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. 17 settembre 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 138v-139r. Italiano];¹⁰⁶⁹

[1371] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 23 settembre 1586 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 4r-4v. Italiano];

[1372] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 23 settembre 1586 [ASF, Mediceo 783, cc. 300r-300v. Italiano];¹⁰⁷⁰

[1373] Nicola Paolini a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 24 settembre 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129v. Italiano];¹⁰⁷¹

[1374] Francesco I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 28 settembre 1586 [ASF, Mediceo 269, c. 146v. Italiano];¹⁰⁷²

[1375] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 6 ottobre 1586 [ASF, Mediceo 783, c. 635r. Italiano];¹⁰⁷³

[1376] Francesca Fontana Aldrovandi alla consorte di Giuseppe Casabona. Bologna, 13 ottobre 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 317/bis. Italiano];

[1377] Ulisse Aldrovandi a Jacques Plateau. Bologna, 15 novembre 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 314r. Latino];

● 1587

[1378] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 3 aprile 1587 [ASF, Mediceo 786, c. 342r. Italiano];¹⁰⁷⁴

¹⁰⁶⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 438.

¹⁰⁶⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 298.

¹⁰⁶⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 299.

¹⁰⁶⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 300-301.

¹⁰⁶⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 300.

¹⁰⁶⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 410-11.

¹⁰⁷⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 301-302.

¹⁰⁷¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 433.

¹⁰⁷² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 302-303.

¹⁰⁷³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 303-304.

¹⁰⁷⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 304-305.

[1379] Gio. Battista Baldassini a Ulisse Aldrovandi. Monte Giorgio, 10 maggio 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129v. Italiano];

[1380] Gauco Frisio a Ulisse Aldrovandi. Roma, 12 maggio 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 2v. Italiano];

[1381] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. Bologna, 26 luglio 1587 [ASF, Mediceo 788, cc. 273r-274r. Italiano];¹⁰⁷⁵

[1382] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 22 settembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129r. Italiano];

[1383] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 13 ottobre 1587 [H62/TREWBR Aldrovandi 17, c. 17r-17v. Latino];¹⁰⁷⁶

[1384] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 2 novembre 1587 [ASF, Mediceo 791, c. 32r. Italiano];¹⁰⁷⁷

[1385] Gio. Lorenzo Giacomini a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 7 novembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129r. Italiano];¹⁰⁷⁸

[1386] Annibale Camillo Nuciva a Ulisse Aldrovandi. 8 novembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129r. Italiano];

[1387] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 10 novembre 1587 [ASF, Mediceo 791, c. 40r. Italiano];¹⁰⁷⁹

[1388] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 10 novembre 1587 [ASF, Mediceo 792, c. 276r. Italiano];¹⁰⁸⁰

[1389] Paolo Grassi a Ulisse Aldrovandi. Correggio, 15 novembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 129v. Italiano];

[1390] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Correggio, 21 novembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 128v. Italiano];

[1391] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 18 dicembre 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 128r. Italiano];

- **1588**

[1392] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 2 gennaio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 128v. Italiano];

[1393] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 5 febbraio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 142r. Italiano];

¹⁰⁷⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 305-307.

¹⁰⁷⁶ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://www.digitale.uni-erlangen.de/) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462862-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462862-3).

¹⁰⁷⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 367-68.

¹⁰⁷⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 406.

¹⁰⁷⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 368-69.

¹⁰⁸⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 369-70.

- [1394] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 5 febbraio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 127r. Italiano];
- [1395] Pietro Spereri a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 6 febbraio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, cc. 130r-130v. Latino];
- [1396] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 13 febbraio 1588 [H62/TREWBR Aldrovandi 18, cc. 18r-18v. Latino];¹⁰⁸¹
- [1397] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 20 febbraio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 142r. Italiano];
- [1398] Ferrante Imperato a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 3 marzo 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 141v. Italiano];
- [1399] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 13 marzo 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, cc. 139r-139v. Italiano];
- [1400] Alessandro Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 aprile 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 142. Italiano];
- [1401] Gauco Frisio a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 aprile 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 141v. Italiano];
- [1402] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 6 maggio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 125r-125v. Italiano];
- [1403] Ulisse Aldrovandi a Caspar Bauhin. Bologna, 12 maggio 1588 [UBH, Frey-Gryn, mscr. II 1: S.78 oben II. Latino];
- [1404] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 20 luglio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 127r-128v. Italiano];
- [1405] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 20 luglio 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 128v-129v. Italiano];
- [1406] Gauco Frisio a Ulisse Aldrovandi. Roma, 24 agosto 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 84r-84v. Italiano];
- [1407] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. 15 ottobre 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 272r-275r. Latino];
- [1408] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 17 ottobre 1588 [ASF, Mediceo 801, c. 422r. Italiano];¹⁰⁸²
- [1409] Riccardo Muzzarelli a Ulisse Aldrovandi. 3 novembre 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 93v. Italiano];¹⁰⁸³

¹⁰⁸¹ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:byb:29-bv043462877-4) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:byb:29-bv043462877-4](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:byb:29-bv043462877-4).

¹⁰⁸² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 379-80.

¹⁰⁸³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1410] Riccardo Muzzarelli a Ulisse Aldrovandi. 15 novembre 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 94v. Italiano];

[1411] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 12 dicembre 1588 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 129v-132v. Italiano];

• **1589**

[1412] Niccolò Altogradi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 7 marzo 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 124v-125r. Italiano];¹⁰⁸⁴

[1413] Ulisse Aldrovandi a Orazio Capponi. *Ex musaeo nostro* [scil. Bologna], 24 aprile 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 344r-347r. Latino];

[1414] Henricus Vander Hove a Ulisse Aldrovandi. Roma, 25 aprile 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 124r. Latino];

[1415] Collegio di Medicina e Arti a Ulisse Aldrovandi. *Ex almo nostro collegio*, 1° maggio 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 328r-329v. Latino];

[1416] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. Ragusa, 1° maggio 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 7r. Italiano];

[1417] Battista Codronchi a Ulisse Aldrovandi. Imola, 15 giugno 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 254r-261r. Latino];

[1418] Gio. Battista Baldassini a Ulisse Aldrovandi. Jesi, 15 luglio 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 8r. Italiano];

[1419] Gio. Battista Baldassini a Ulisse Aldrovandi. Jesi, 15 luglio 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, c. 34r. Italiano];¹⁰⁸⁵

[1420] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 12 dicembre 1589 [ASF, Mediceo 824, c. 385r. Italiano];¹⁰⁸⁶

[1421] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Padova, 27 dicembre 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 203r. Latino];¹⁰⁸⁷

• **1590**

[1422] Ferdinando I a Ulisse Aldrovandi. 31 gennaio 1590 [ASF, Mediceo 278, c. 32v. Italiano];¹⁰⁸⁸

[1423] Gioacchino Giovenni ad Aelius Everhardus Vorstius. 8 marzo 1590 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 227r. Latino];

[1424] Antonio Persio a Ulisse Aldrovandi. 20 marzo 1590 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 240r. Italiano];

¹⁰⁸⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 435-36.

¹⁰⁸⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹⁰⁸⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 380-81; De Rosa "Ulisse Aldrovandi e la Toscana", 214.

¹⁰⁸⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹⁰⁸⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 381.

[1425] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 11 aprile 1590 [H62/TREWBR Aldrovandi 19, c. 19r. Latino];¹⁰⁸⁹

[1426] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 28 maggio 1590 [ASF, Mediceo 814, c. 898r. Italiano];¹⁰⁹⁰

[1427] Gio. Battista della Porta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 7 giugno 1590 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 53r-53v. Italiano];

[1428] Ferdinando I a Ulisse Aldrovandi. 9 giugno 1590 [ASF, Mediceo 278, c. 100v. Italiano];¹⁰⁹¹

[1429] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 3 luglio 1590 [ASF, Mediceo 817, c. 276r. Italiano];¹⁰⁹²

[1430] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 8 ottobre 1590 [H62/TREWBR Aldrovandi 20, cc. 20r-20v. Latino];¹⁰⁹³

[1431] Giuseppe Casabona a Ulisse Aldrovandi. Candia, 2 dicembre 1590 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 68v-69r. Italiano];

● **1591**

[1432] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 9 gennaio 1591 [ASF, Mediceo 813, c. 82r. Italiano];¹⁰⁹⁴

[1433] Gioacchino Giovenni a Ulisse Aldrovandi. Padova, 21 gennaio 1591 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 70r-70v. Latino];

[1434] Ulisse Aldrovandi ad Alfonso Catanio. Bologna, 1° febbraio 1591 [H62/TREWBR Aldrovandi 24, cc. 24r-24v. Italiano];¹⁰⁹⁵

[1435] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 13 febbraio 1591 [ASF, Mediceo 825, c. 380r. Italiano];¹⁰⁹⁶

[1436] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 13 aprile 1591 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 310r-311v. Latino];

[1437] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 19 maggio 1591 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 113r-113v. Italiano];

[1438] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 19 giugno 1591 [ASF, Mediceo 827, c. 441r. Italiano];¹⁰⁹⁷

[1439] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 13 luglio 1591 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 144r-145r. Italiano];

¹⁰⁸⁹ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462890-3) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462890-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462890-3).

¹⁰⁹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 381-82.

¹⁰⁹¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 382.

¹⁰⁹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 383.

¹⁰⁹³ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462938-1) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462938-1](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462938-1).

¹⁰⁹⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 384.

¹⁰⁹⁵ Pubblicata in Olmi, “Molti amici in varij luoghi”, 29-30. Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463061-1) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043463061-1](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463061-1).

¹⁰⁹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 385.

¹⁰⁹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 386.

[1440] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 27 novembre 1591 [ASF, Mediceo 830, c. 293r. Italiano];¹⁰⁹⁸

• **1592**

[1441] Ulisse Aldrovandi a Rev. Paulo Inquisitore. Villa S. Antonio di Savena, 21 settembre 1592 [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 636r-638r. Italiano];

[1442] Benedetto Basello de' Medici a Ulisse Aldrovandi. Bergamo, 1° novembre 1592 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 10r-11v. Italiano];

[1443] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. 24 novembre 1592 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 4r. Italiano];

• **1593**

[1444] Pietro de Wittendel a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 5 aprile 1593 [BUB, ms. 136, vol. 24 cc. 5r-5v. Italiano];¹⁰⁹⁹

[1445] Pietro de Wittendel a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 5 aprile 1593 [BUB, ms. 143, vol. 10 cc. 1v-2r. Italiano];¹¹⁰⁰

[1446] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 5 aprile 1593 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 12: nr.2. Latino];

[1447] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 19 maggio 1593 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 12: nr.3. Latino];

[1448] Benedetto Basello de' Medici a Ulisse Aldrovandi. Bergamo, 23 aprile 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 9r. Italiano];

[1449] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 5 maggio 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 7r-7v. Italiano];

[1450] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. 9 maggio 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 153v. Italiano];¹¹⁰¹

[1451] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 6 giugno 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 4r-4v. Italiano];

[1452] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 26 giugno 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 9v-10r. Italiano];

[1453] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. Norimberga, 26 luglio 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 3r. Italiano];

[1454] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° agosto 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 110r-111r. Latino];

¹⁰⁹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 387-88.

¹⁰⁹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 432-33.

¹¹⁰⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁰¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1454] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, 10 agosto 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 111r-111v. Latino];

[1455] Paolo Mampino a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 agosto 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 4v-5r. Italiano];

[1456] Georgius Rentzius a Ulisse Aldrovandi. Padova, 28 agosto 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 111v-112r. Italiano];

[1457] Carlo d'Aremberg a Ulisse Aldrovandi. Bruxelles, 8 settembre 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 12v-13r. Italiano];

[1458] Ulisse Aldrovandi a Ottavio Bandini. S. Antonio di Savena, 11 settembre 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 84, cc. 1r-34r. Italiano];

[1459] Gio. Battista Carminati a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 14 ottobre 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 11v. Italiano];

[1460] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. 24 ottobre 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 153v. Italiano];¹¹⁰²

[1461] Gio. Battista Costasio a Ulisse Aldrovandi. Parigi, 15 novembre 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 13v. Italiano];

[1462] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 28 novembre 1593 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr. 40. Latino];

● **1594**

[1463] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Padova, 6 gennaio 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 149v-150r. Latino];

[1464] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 7 gennaio 1594 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr.41. Latino];

[1465] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Padova, 17 gennaio 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 189r. Latino];

[1466] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 febbraio 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 181r. Latino];

[1467] Cristoforo Cefali a Ulisse Aldrovandi. Assisi, 28 febbraio 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 8v-9r. Italiano];

[1468] Lorenz Scholtz a Ulisse Aldrovandi. Bratislava, 6 marzo 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 215v-217r. Latino];

[1469] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 11 marzo 1594 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr.42. Latino];

[1470] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 28 marzo 1594 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr.43. Latino];

¹¹⁰² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1471] Orazio Zaccaria a Ulisse Aldrovandi. 6 aprile 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 237v. Italiano];
- [1472] Enrico Verlaro a Ulisse Aldrovandi. 15 luglio 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 11v-12v. Latino];
- [1473] Pier Lorenzo Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 8 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 6v-7r. Italiano];¹¹⁰³
- [1474] Pier Lorenzo Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 8 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 295v. Italiano];¹¹⁰⁴
- [1475] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, 10 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 111r-111v. Latino];
- [1476] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, 10 agosto 1594 [UBH, Frey-Gryn, mscr. I, 22: Bl. 28v. Latino];
- [1477] Pier Lorenzo Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 11 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 6v. Italiano];¹¹⁰⁵
- [1478] Pier Lorenzo Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 11 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 295v. Italiano];¹¹⁰⁶
- [1479] Georgius Rentzius a Ulisse Aldrovandi. Padova, 18 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 208v. Latino];
- [1480] Georgius Rentzius a Ulisse Aldrovandi. Padova, 18 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 294r. Italiano];¹¹⁰⁷
- [1481] Pier Lorenzo Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 20 agosto 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 295v-296. Italiano];¹¹⁰⁸
- [1482] Ulisse Aldrovandi a Prospero Maltacchetti. 15 settembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 262r-265r. Latino];
- [1483] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. 24 settembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 2v-3v. Italiano];
- [1484] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. Ragusa, 10 ottobre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 6v. Italiano];
- [1485] Natalis Budislauni a Ulisse Aldrovandi. Ragusa, 10 ottobre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 215v. Italiano];
- [1486] Bernardino Castellani a Ulisse Aldrovandi. Roma, 5 novembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 5v-6r. Italiano];

¹¹⁰³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 412.

¹¹⁰⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁰⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 413.

¹¹⁰⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁰⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁰⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1487] Adriano Romano a Ulisse Aldrovandi. Vinciburgo, 20 novembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 7r. Italiano];¹¹⁰⁹

[1488] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. Montechiaro, 26 novembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 2r-2v. Italiano];

[1489] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 21 dicembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 9r-9v. Italiano];

[1490] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Casa, 27 dicembre 1594 [BUB, ms. Aldrovandi 94, cc. 195r-196r. Italiano];¹¹¹⁰

● **1595**

[1491] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 5 gennaio 1595 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 5r-5v. Italiano];

[1492] Antonio Giganti a Ulisse Aldrovandi. Roma, 7 gennaio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 3v. Italiano];

[1493] Antonio Maria Lombardi a Ulisse Aldrovandi. Modena, 10 gennaio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 6r-6v. Italiano];

[1494] Gio. Battista Bellagamba a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 30 gennaio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, c. 4v. Italiano];

[1495] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 febbraio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 14r-14v. Italiano];

[1496] Giusto Lipsio a Giovanni Costeo. Bologna, 1° marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 483r. Latino];

[1497] Giusto Lipsio a Enea Vizzani. Lovanio, 1° marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 483v. Latino];

[1498] Giusto Lipsio a Ulisse Aldrovandi. Lovanio, 1° marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 484r-484v. Latino];

[1499] Giusto Lipsio a Francesco Leonio. Bologna, 2 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 482r. Latino];

[1500] Giusto Lipsio a Flaminio Moro. Lovanio, 2 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 480r-480v. Latino];

[1501] Giusto Lipsio a Melchiorre Zoppio. Lovanio, 2 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 481r. Latino];

[1502] Giusto Lipsio ad Agesilao Marascotto. Lovanio, 2 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 482r. Latino];

¹¹⁰⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹¹⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1503] Ercole Sassonia a Ulisse Aldrovandi. Padova, 6 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 16v-17r. Italiano];
- [1504] Paolo Monelia a Flaminio Moro. Anversa, 15 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 481v. Latino];
- [1505] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 28 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 31r-32r. Italiano];
- [1506] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 28 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 146v. Italiano];¹¹¹¹
- [1507] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 28 marzo 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 201r-201v. Italiano];
- [1508] Ulisse Aldrovandi a Gio. Battista Bellagamba. Bologna, 17 aprile 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 87r-88v. Italiano];
- [1509] Ulisse Aldrovandi a Cavaliere del Cornetto. Bologna, 24 aprile 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 89r-90v. Italiano];
- [1510] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 1° maggio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 118r-118v. Italiano];
- [1511] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. Norimberga, 19 maggio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 116r-118r. Latino];
- [1512] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 20 maggio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 180r-181v. Italiano];
- [1513] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 26 maggio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 7r-9v. Italiano];
- [1514] Ulisse Aldrovandi a Gio. Vincenzo Pinelli. Bologna, 15 giugno 1595 [BCfo, Raccolte Piancastelli, sezione autografi dei sec. 12-18, cc. 486r-487r. Italiano];
- [1515] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 20 giugno 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, cc. 143v-144r. Italiano];
- [1516] Ulisse Aldrovandi a Bernardo Castelletti. Bologna, 23 giugno 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 175v-180v. Italiano];
- [1517] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 24 giugno 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 3v. Italiano];¹¹¹²
- [1518] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 30 giugno 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 4r-7r. Italiano];
- [1519] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 30 giugno 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 6, c. 86v. Italiano];

¹¹¹¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹¹² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 421-22.

- [1520] Antonio Maria Lombardi a Ulisse Aldrovandi. Modena, 12 luglio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 39v. Italiano];
- [1521] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. 15 luglio 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 36r. Italiano];
- [1522] Giuseppe Casabona a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 20 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 16v. Italiano];¹¹¹³
- [1523] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 21 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 19r. Italiano];¹¹¹⁴
- [1524] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 24 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 17r-18r. Italiano];
- [1525] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 24 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, cc. 116r-117v. Italiano];
- [1526] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Casabona. S. Antonio di Savena, 29 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 162r-168v. Italiano];
- [1527] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Casabona. S. Antonio di Savena, 29 agosto 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 169r-172r. Italiano];¹¹¹⁵
- [1528] Giuseppe Casabona a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 2 settembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 31r. Italiano];¹¹¹⁶
- [1529] Giovanni Guenebaldi a Ulisse Aldrovandi. Padova, 15 settembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 125r-126r. Latino];¹¹¹⁷
- [1530] Fabio Colonna a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 30 settembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 83r-83v. Italiano];
- [1531] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, 31 ottobre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 68r-69r. Italiano];¹¹¹⁸
- [1532] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. 31 ottobre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, cc. 405v-406r. Italiano];¹¹¹⁹
- [1533] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. Norimberga, 26 novembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 44r. Latino];
- [1534] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. 20 dicembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 79v-80r. Italiano];¹¹²⁰

¹¹¹³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 414.

¹¹¹⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 422.

¹¹¹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 415-19.

¹¹¹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 419.

¹¹¹⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹¹⁸ Pubblicata in Olmi, "Lettere di Fra Gregorio da Reggio", 130-31.

¹¹¹⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²⁰ Pubblicata in Olmi, "Lettere di Fra Gregorio da Reggio", 131.

[1535] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 dicembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 58v-59v. Italiano];

[1536] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, 20 dicembre 1595 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, cc. 30r-30v. Italiano];

• **1596**

[1537] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 13 febbraio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 80r-81r. Italiano];

[1548] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, 22 febbraio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 69r-72r. Italiano];¹¹²¹

[1539] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, 22 febbraio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, c. 406v Italiano];

[1540] Ferrante Imperato a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 28 febbraio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, c. 81. Italiano];

[1541] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 31 marzo 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 204v. Italiano];

[1542] Flaminio Moro a Ulisse Aldrovandi. Mantova, 13 aprile 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 42v. Italiano];¹¹²²

[1543] Giovanni Fersi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 aprile 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 47v-49r. Latino];

[1544] Ulisse Aldrovandi a Giusto Lipsio. Bologna, 17 aprile 1596 [H62/TREWBR Aldrovandi 25, c. 25r. Latino];¹¹²³

[1545] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 17 aprile 1596 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 12: nr.4. Latino];

[1546] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. 24 aprile 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 102v-103r. Italiano];

[1547] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. 24 aprile 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, c. 241r. Italiano];¹¹²⁴

[1548] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. 26 maggio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 263r. Italiano];¹¹²⁵

[1549] Cecchino Martinelli a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 1° giugno 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 30v. Italiano];

¹¹²¹ Pubblicata in Olmi, "Lettere di Fra Gregorio da Reggio", 131-32.

¹¹²² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²³ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463101-5) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043463101-5](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463101-5).

¹¹²⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1550] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 5 giugno 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 119r-120v. Italiano];¹¹²⁶
- [1551] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 14 luglio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 122r-124v. Italiano];¹¹²⁷
- [1552] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. Dordrecht, 19 luglio 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 133r-133v. Italiano];¹¹²⁸
- [1553] Ulisse Aldrovandi ad Aelius Everhardus Vorstius. Bologna, 22 agosto 1596 [H62/TREWBR Aldrovandi 27, cc. 27r-27v. Italiano];¹¹²⁹
- [1554] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 16 settembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 36v-38r. Latino];¹¹³⁰
- [1555] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 3 ottobre 1596 [H62/TREWBR Aldrovandi 21, c. 21r. Latino];¹¹³¹
- [1556] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 4 ottobre 1596 [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr.44. Latino];
- [1557] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 6 ottobre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 32r. Italiano];
- [1558] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, 15 ottobre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 32r-35v. Italiano];¹¹³²
- [1559] Giovanni Fersi a Ulisse Aldrovandi. Roma, 25 ottobre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 45r-47r. Latino];
- [1560] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 26 ottobre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 25v. Italiano];
- [1561] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. Colonia, 3 novembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 107v-109v. Italiano];¹¹³³
- [1562] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 novembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 36v. Italiano];
- [1563] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 21 novembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 1r-1v. Italiano];

¹¹²⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹²⁹ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463283-3) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043463283-3](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043463283-3).

¹¹³⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 434.

¹¹³¹ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462955-6) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462955-6](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462955-6).

¹¹³² Pubblicata in Olmi, “Lettere di Fra Gregorio da Reggio”, 132-35.

¹¹³³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1564] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 16 dicembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 2v-3v. Italiano];

[1565] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, 24 dicembre 1596 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 201v-202r. Latino];

• **1597**

[1566] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 23 gennaio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 38v-39v. Italiano];

[1567] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 4 febbraio 1597 [H62/TREWBR Aldrovandi 22, c. 22r. Latino];¹¹³⁴

[1568] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. Colonia, 25 marzo 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 206v-208v. Italiano];

[1569] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 26 marzo 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 38r. Italiano];

[1570] Enrico Verlario a Ulisse Aldrovandi. Parma, 8 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 39v-40r. Latino];

[1571] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 15 aprile 1597 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 6r-6v. Italiano];

[1572] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 18 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 205r-205v. Italiano];

[1573] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 19 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 214v-215r. Italiano];¹¹³⁵

[1574] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 20 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 214r-214v. Italiano];

[1575] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 171v-172r. Italiano];¹¹³⁶

[1576] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 24 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 54v-55r. Italiano];

[1577] Enrico Verlario a Ulisse Aldrovandi. Parma, 28 aprile 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 53v-54r. Italiano];

[1578] Cecchino Martinelli a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 3 maggio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 206r-206v. Italiano];

[1579] Dario Sozzini a Ulisse Aldrovandi. Siena, 4 maggio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 204r. Italiano];

¹¹³⁴ Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462968-7) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462968-7](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462968-7).

¹¹³⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 430-31.

¹¹³⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1580] Ulisse Aldrovandi a Joachim Camerarius. Bologna, 4 maggio 1597 [H62/TREWBR Aldrovandi 23, c. 23r. Latino];¹¹³⁷
- [1581] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 21 maggio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 168r-168v. Italiano];¹¹³⁸
- [1582] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 21 maggio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 205v-206r. Italiano];¹¹³⁹
- [1583] Enrico Verlario a Ulisse Aldrovandi. Parma, 30 giugno 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 210r-213r. Italiano];
- [1584] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 10 luglio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 92r-97v. Italiano];
- [1585] Trevisano Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 luglio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 90r. Italiano];¹¹⁴⁰
- [1586] Evangelista Quattrami a Sigismondo Dondini. Ferrara, 19 luglio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 97v-103v. Italiano];
- [1587] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, 1° settembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 202r-202v. Latino];
- [1588] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. Montechiaro, 8 settembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 201r. Italiano];¹¹⁴¹
- [1589] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 20 settembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 171r-171v. Italiano];¹¹⁴²
- [1590] Ottavio Pratelli a Ulisse Aldrovandi. Castelbolognese, 7 ottobre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 127v-128r. Italiano];
- [1591] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 9 ottobre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 168v. Italiano];¹¹⁴³
- [1592] Ulisse Aldrovandi ad Ascanio Persio. Bologna, 17 novembre 1597 [BAM, S.P.II.275, 173, cc. 1r-1v. Latino];
- [1593] Ulisse Aldrovandi a Giulio de Velis. Museo, 26 novembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 157r-157v. Italiano];¹¹⁴⁴
- [1594] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 29 novembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 199v-200r. Italiano];

¹¹³⁷Accessibile in [Digital Collections of the University Library Erlangen-Nürnberg](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462997-4) accessed September 19, 2022, [urn:nbn:de:bvb:29-bv043462997-4](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv043462997-4).

¹¹³⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹³⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 434.

¹¹⁴⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1595] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 4 dicembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 199v-200r. Italiano];

[1596] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 15 dicembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 126r. Italiano];

[1597] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 15 dicembre 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 198r-199r. Italiano];

● **1598**

[1598] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1° gennaio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 128r. Italiano];

[1599] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 8 gennaio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 232r-233v. Italiano];

[1600] Pietro Antonio Tolentino a Giulio de Velis. Cremona, 29 gennaio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 231r-231v. Italiano];

[1601] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 19 febbraio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 291r. Italiano];¹¹⁴⁵

[1602] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 18 marzo 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 137v-138v. Italiano];

[1603] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 marzo 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 129r-130r. Italiano];

[1604] Paolo Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Salodi, 25 marzo 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 128v-129r. Italiano];

[1605] Pietro de Wittendel a Ulisse Aldrovandi. Hage, 3 aprile 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 130r-130v. Italiano];

[1606] Gio. Paolo Maggi a Pietro Antonio Tolentino. Cremona, 10 aprile 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 7, c. 217r. Italiano];¹¹⁴⁶

[1607] Pompilio Tagliaferri a Ulisse Aldrovandi. Roma, 19 aprile 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 128r-128v. Italiano];

[1608] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 15 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 83v-84v. Italiano];¹¹⁴⁷

[1609] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 19 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 84v-85v. Italiano];

[1610] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 22 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 14v-15r. Italiano];

¹¹⁴⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 435.

¹¹⁴⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1611] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 25 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 133v-134r. Italiano];
- [1612] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Padova, 27 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 76r-77r. Italiano];
- [1613] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 28 maggio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 134r-135v. Italiano];
- [1614] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 5 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 72v-73r. Italiano];
- [1615] Gio. Michele Chinelli a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 11 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 73r-76r. Italiano];
- [1616] Orazio Fontana a Ulisse Aldrovandi. Benevento, 14 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 250r-250v. Italiano];
- [1617] Pietro Antonio Tolentino a Giulio de Velis. Cremona, 18 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 81r-81v. Italiano];
- [1618] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 18 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 85v-87r. Italiano];
- [1619] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Padova, 25 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 95r. Italiano];¹¹⁴⁸
- [1620] Fulvio Orsini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 27 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 99v. Italiano];
- [1621] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 29 giugno 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 95v-97r. Italiano];
- [1622] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 1° luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 252r-252v. Italiano];¹¹⁴⁹
- [1623] Gio. Michele Chinelli a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 3 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 97r. Italiano];¹¹⁵⁰
- [1624] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 6 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 101r-102r. Italiano];
- [1625] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 9 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 102r-104r. Italiano];
- [1626] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 10 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 130v. Italiano];

¹¹⁴⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁴⁹ Pubblicata in Olmi, "Lettere di Fra Gregorio da Reggio", 135.

¹¹⁵⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1627] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 13 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 122r-125r. Italiano];¹¹⁵¹
- [1628] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 18 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 126v. Italiano];
- [1629] Fulvio Orsini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 22 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 127r. Italiano];
- [1630] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 24 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 132r-133r. Italiano];¹¹⁵²
- [1631] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 29 luglio 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 135v-136r. Italiano];
- [1632] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 1° agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 139r-139v. Italiano];¹¹⁵³
- [1633] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 3 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 121v-122r. Italiano];
- [1634] Gisberto Vossio a Ulisse Aldrovandi. Graz, 3 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 122r. Italiano];
- [1635] Orazio Fontana a Ulisse Aldrovandi. Benevento, 7 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 176v-177r. Italiano];¹¹⁵⁴
- [1636] Fulvio Orsini a Ulisse Aldrovandi. Roma, 8 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 127r-127v. Italiano];
- [1637] Francesco de Franceschi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 8 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 126v. Italiano];¹¹⁵⁵
- [1638] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 11 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 141r-141v. Italiano];
- [1639] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 27 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 190r. Italiano];
- [1640] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 29 agosto 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 194v. Italiano];
- [1641] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 10 settembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 199r-200r. Italiano];
- [1642] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 11 settembre 1598 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 7r-7v. Italiano];

¹¹⁵¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1643] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 14 settembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 197r-197v. Italiano];
- [1644] Gio. Battista Clarici a Ulisse Aldrovandi. Milano, 22 settembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 198r-198v. Italiano];
- [1645] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 24 ottobre 1598 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 8r-8v. Italiano];
- [1646] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 30 ottobre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 238v-239r. Italiano];
- [1647] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 30 ottobre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 250r. Italiano];
- [1648] Bartolomeo della Torre a Ulisse Aldrovandi. Genova, 7 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 194r. Italiano];¹¹⁵⁶
- [1649] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Parigi, 13 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 194r-195r. Italiano];
- [1650] Gisberto Vossio a Ulisse Aldrovandi. 17 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 221r-222v. Italiano];
- [1651] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 25 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 239r-240r. Italiano];
- [1652] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 25 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 250r-251r. Italiano];¹¹⁵⁷
- [1653] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 26 novembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 76, cc. 201r-212v. Italiano];
- [1654] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 19 dicembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 251r-252r. Italiano];
- [1655] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 21 dicembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 234v. Italiano];
- [1656] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 26 dicembre 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 238r-238v. Italiano];¹¹⁵⁸
- **1599**
- [1657] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Reggio, 2 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 249v-250r. Italiano];¹¹⁵⁹
- [1658] Giulio Giordano a Ulisse Aldrovandi. Pesaro, 2 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 240r-240v. Italiano];

¹¹⁵⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁵⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 423.

¹¹⁵⁹ Pubblicata in Olmi, "Lettere di Fra Gregorio da Reggio", 135-36.

- [1659] Pietro Stefanoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 235v-236v. Italiano];¹¹⁶⁰
- [1660] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 6 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 265r-265v. Italiano];
- [1661] Ulisse Aldrovandi a Francesco de Franceschi. Bologna, 19 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 236r-238r. Italiano];
- [1662] Pietro Stefanoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 23 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 241v-242r. Italiano];¹¹⁶¹
- [1663] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. 26 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 246r-247r. Italiano];¹¹⁶²
- [1664] Benedetto Giorgi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 29 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 247v. Italiano];
- [1665] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 30 gennaio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 266r-266v. Italiano];
- [1666] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 1° febbraio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 266v. Italiano];
- [1667] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 4 febbraio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 275r-275v. Italiano];¹¹⁶³
- [1668] Ulisse Aldrovandi a Francesco de Franceschi. Bologna, 9 febbraio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 243r-246r. Italiano];
- [1669] Ulisse Aldrovandi a Giovanni da Laio. Bologna, 15 febbraio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 248v-249r. Italiano];
- [1670] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 17 febbraio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 265v-266r. Italiano];¹¹⁶⁴
- [1671] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 31 marzo 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 42v-43r. Italiano];
- [1672] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 6 aprile 1599 [ASF, Mediceo 890, cc. 451r-451v. Italiano];¹¹⁶⁵
- [1673] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 19 aprile 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 38r-39r. Italiano];¹¹⁶⁶

¹¹⁶⁰ Pubblicata in Isabella Rossi, "Pietro Stefanoni e Ulisse Aldrovandi: relazioni erudite tra Bologna e Napoli", *Studi di Memofonte* 8, (2012): 19.

¹¹⁶¹ Pubblicata in Rossi, "Pietro Stefanoni e Ulisse Aldrovandi", 19-20.

¹¹⁶² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 424-25.

¹¹⁶³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 425-26.

¹¹⁶⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁶⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 388-89.

¹¹⁶⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 426-27.

- [1674] Niccolò Altogradi a Ulisse Aldrovandi. Lucca, 20 aprile 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 39v-41v. Italiano];¹¹⁶⁷
- [1675] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 22 aprile 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 39r-39v. Italiano];¹¹⁶⁸
- [1676] Ulisse Aldrovandi al Duca di Modena. Bologna, 2 maggio 1599 [BE, G. 1/15, I, c. 1r. Italiano];¹¹⁶⁹
- [1677] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 4 maggio 1599 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 9r-9v. Italiano];
- [1678] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. Bologna, 7 maggio 1599 [ASP, Epistolario scelto (1), b1/16: docc. 10, cc. 10r-10v. Italiano];
- [1679] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 13 maggio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 195r-196r. Italiano];
- [1680] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 5 giugno 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 85r-85v. Italiano];
- [1681] Giovanni da Laio a Ulisse Aldrovandi. Tuscolano, 12 giugno 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 87v-89r. Italiano];
- [1682] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 16 giugno 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 124r-124v. Italiano];¹¹⁷⁰
- [1683] Jacopo Bronzini a Ulisse Aldrovandi. Viadana, 25 giugno 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 126r-126v. Italiano];
- [1684] Jacopo Bronzini a Ulisse Aldrovandi. Viadana, 25 giugno 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 127r-127v. Italiano];
- [1685] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 2 luglio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 133r-133v. Italiano];
- [1686] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Battista Imola. Bologna, 5 luglio 1599 [BE, G. 1/15, I, c. 2r. Italiano];¹¹⁷¹
- [1687] Michele Bardella a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 luglio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 133v-134r. Italiano];
- [1688] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 22 luglio 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 149v-152r. Italiano];
- [1689] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Battista Imola. Bologna, 5 luglio 1599 [ASM, Storia naturale, c. 2r. Italiano];¹¹⁷²

¹¹⁶⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 436-38.

¹¹⁶⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 427-28.

¹¹⁶⁹ Pubblicata in De Toni, *Alcune lettere di Ulisse Aldrovandi esistenti in Modena*, 8-9.

¹¹⁷⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 428-29.

¹¹⁷¹ Pubblicata in De Toni, *Intorno ad alcune lettere di Ulisse Aldrovandi esistenti in Modena*, 9-10.

¹¹⁷² Pubblicata in De Toni, *Intorno ad alcune lettere di Ulisse Aldrovandi esistenti in Modena*, 9-10.

[1690] Geronimo Bresciani a Ulisse Aldrovandi. Salodi, 2 agosto 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 272v. Italiano];

[1691] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, 30 agosto 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 188r-188v. Italiano];

[1692] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. Colonia, 25 settembre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 271r-271v. Italiano];

[1693] Nicola Masini a Ulisse Aldrovandi. Cesena, 23 ottobre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 196r-196v. Italiano];

[1694] Pietro Soura a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 26 ottobre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 197r-197v. Italiano];

[1695] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. Nubiliare, 16 novembre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 30, c. 4r. Italiano];

[1696] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Padova, 29 novembre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 194r. Italiano];

[1697] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Padova, 29 novembre 1599 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 271r. Italiano];

- **1600**

[1698] Paolo Gradi a Jacopo Leonio. 16 febbraio 1600 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 30, cc. 90r-90v. Latino];¹¹⁷³

[1699] Gio. Battista Cortesi a Ulisse Aldrovandi. 10 luglio 1600 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 30, cc. 177v-178r. Italiano];

[1700] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 16 ottobre 1600 [ASF, Mediceo 899, c. 469r. Italiano];¹¹⁷⁴

[1701] Ferdinando I a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 27 ottobre 1600 [ASF, Mediceo 295, c. 53r. Italiano];¹¹⁷⁵

- **1601**

[1702] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 18 dicembre 1601 [ASF, Mediceo 906, cc. 642r-642v. Italiano];¹¹⁷⁶

- **1602**

[1703] Ulisse Aldrovandi a non identificato. Bologna, 18 febbraio 1602 [BNF, Italien 2035, c. 2r. Italiano];

[1704] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 23 settembre 1602 [ASF, Mediceo 911, cc. 177r-177v. Italiano];¹¹⁷⁷

[1705] Giuseppe Biancani a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, 18 novembre 1602 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, cc. 147r-150v. Italiano];

¹¹⁷³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁷⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 390.

¹¹⁷⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 390-91.

¹¹⁷⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 391-92.

¹¹⁷⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 392-93.

[1706] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 27 novembre 1602 [ASF, Mediceo 912, c. 222r. Italiano];¹¹⁷⁸

[1707] Ferdinando I a Ulisse Aldrovandi. 7 dicembre 1602 [ASF, Mediceo 296, c. 172r. Italiano];¹¹⁷⁹

• **1603**

[1708] Antonio Naldi a Ulisse Aldrovandi. 14 febbraio 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, c. 152r. Italiano];

[1709] Felice Paciotto a Nicolò Salandra. Monte Dolce, 31 maggio 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, cc. 162v-163r. Italiano];

[1710] Felice Paciotto a Lodovico Orsini. 13 giugno 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, cc. 161v-162v. Italiano];

[1711] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 5 agosto 1603 [ASF, Mediceo 917, c. 421r. Italiano];¹¹⁸⁰

[1712] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 12 ottobre 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, cc. 238v-239r. Italiano];¹¹⁸¹

[1713] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 12 ottobre 1603 [ASF, Mediceo 919, c. 187r. Italiano];¹¹⁸²

[1714] Ferdinando I a Ulisse Aldrovandi. Villa Ferdinanda, 16 ottobre 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, c. 238r. Italiano];¹¹⁸³

[1715] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 27 ottobre 1603 [ASF, Mediceo 919, c. 453r. Italiano];¹¹⁸⁴

[1716] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 27 ottobre 1603 [ASF, Mediceo 919, c. 455r. Italiano];¹¹⁸⁵

[1717] Belisario Vinta a Ulisse Aldrovandi. Villa Ferdinanda, 31 ottobre 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, c. 239v. Italiano];¹¹⁸⁶

• **1604**

[1718] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Bologna, 9 giugno 1604 [ASF, Mediceo 923, c. 479r. Italiano];¹¹⁸⁷

[1719] Ulisse Aldrovandi a Ferdinando I. Bologna, 9 giugno 1604 [ASF, Mediceo 923, c. 480r. Italiano];¹¹⁸⁸

[1720] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 27 giugno 1604 [BUB, ms. Aldrovandi 141, vol. 1, cc. 27r-28r. Latino];

¹¹⁷⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 393.

¹¹⁷⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 394.

¹¹⁸⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 395.

¹¹⁸¹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 395-96.

¹¹⁸² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 396-97.

¹¹⁸³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 398.

¹¹⁸⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 398-99.

¹¹⁸⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 399-400.

¹¹⁸⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 400-401.

¹¹⁸⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 401-402; De Rosa "Ulisse Aldrovandi e la Toscana", 215.

¹¹⁸⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 402.

- **Senza giorno**

[1721] Conradus Gesnerus a Othonus Vuerdmyllerus. Tiguri, agosto 1542 [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, c. 132r. Latino];

[1722] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. Padova, giugno 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, cc. 88r-89r];

[1723] Melchior Wieland a Ulisse Aldrovandi. Padova, settembre 1562 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 140r-140v. Italiano];¹¹⁸⁹

[1724] Ulisse Aldrovandi al Senato di Bologna. Bologna, dicembre 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 2r-3v. Latino];

[1725] Francesco Padovani a Ulisse Aldrovandi. Settembre 1585 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 1r-7r. Latino];

[1726] Ulisse Aldrovandi a Belisario Vinta. Aprile 1588 [ASF, Mediceo 814, cc. 370r-376v. Italiano];¹¹⁹⁰

[1727] Ulisse Aldrovandi a Comite Maurizio. *Ex almo nostro*, maggio 1589 [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 323r-323v. Latino];

[1728] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, luglio 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 252r-252v. Italiano];

[1729] Paolo Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Salò, marzo 1603 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, cc. 153r-157r. Italiano];

- **Senza mese e senza giorno**

[1730] Pierre Belon a Francesco Cardini. Abbazia S. Germani, 1553 [BUB, ms. Aldrovandi 55, vol. 2, cc. 1v-3r. Italiano];¹¹⁹¹

[1731] Gio. Pietro Civerio a Giovanni Montani e Gabriele Falloppia. Padova, 1554 [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 172r. Latino];

[1732] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1558 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 67r. Italiano];

[1733] Ulisse Aldrovandi a Bartolomeo Maranta. Bologna, 1560 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 100r. Italiano];

[1734] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S. Angelo in Vado, 1570 [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 234r. Italiano];¹¹⁹²

[1735] Ulisse Aldrovandi a Eliseo Capis. Bologna, 1582 [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 134r-144v. Latino];

[1736] Adrian Hilden a Berlingerio Gessi. Bologna, 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 184v. Latino];

[1737] Nicola Andreoli a Ulisse Aldrovandi. 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10 c. 75r. Italiano];

¹¹⁸⁹ Pubblicata in De Toni, "Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi", 17-19.

¹¹⁹⁰ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 370-379

¹¹⁹¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁹² Pubblicata in Felici, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, 127-28.

[1738] Mattia Lobel a Ulisse Aldrovandi. 1583 [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 240v-241r. Latino];¹¹⁹³

[1739] Antonio Mascagni a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 1584 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 52v-53r. Italiano];¹¹⁹⁴

[1740] Mattia Lobel a Ulisse Aldrovandi. 1585 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, c. 76r, Latino];

[1741] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 1586 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 1r. Italiano];¹¹⁹⁵

[1742] Pietro Spereri a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1587 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 130r. Latino];

[1743] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, 1590 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 156r. Italiano];¹¹⁹⁶

[1744] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. 1591 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 54v-55r. Italiano];

[1745] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1592 [BUB, ms. Aldrovandi 40, cc. 187v-188r. Latino];

[1746] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 1593 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 153v-154r. Italiano];¹¹⁹⁷

[1747] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, 1594-5 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 66v-67r. Italiano];¹¹⁹⁸

[1748] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, 1597 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 56r-57r. Italiano];

[1749] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, 1598 [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 252v-253v. Italiano];

- **Senza anno**

[1750] Stefano Robini a Ulisse Aldrovandi. Padova, 1° gennaio (ca. 1593-1595) [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 81v-82r. Latino];

[1751] Gasparre Cantoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, 11 gennaio [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 326r-326v. Italiano];

[1752] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Venezia, 20 febbraio [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 292r. Italiano];

[1753] Gasparre Cantoni a Ulisse Aldrovandi. Perugia, 12 marzo [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 327r. Italiano];

¹¹⁹³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹¹⁹⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 431-32.

¹¹⁹⁵ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 411-12.

¹¹⁹⁶ La lettera, senza data, è databile al 1590 poiché Calzolari scrive: “Hora è morto il Sig. Castor Durante” il quale sappiamo esser deceduto a Viterbo nel 1590.

¹¹⁹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 420.

¹¹⁹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 420.

- [1754] Ulisse Aldrovandi a Johannes Acholtius. Bologna, 16 marzo [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 361r-362r. Latino];
- [1755] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 29 marzo [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 199r. Italiano];¹¹⁹⁹
- [1756] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, 4 maggio (ca. 1588-1589) [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 5r. Italiano];
- [1757] Gio. Francesco Arrivabene. Albano, 5 maggio (ca. 1588-1589) [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 257r-261r. Italiano];
- [1758] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. Padova, 16 maggio [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 72r. Italiano];
- [1759] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, 28 giugno [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 148v-149r. Italiano];¹²⁰⁰
- [1760] Gio. Battista della Porta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, 28 luglio (ca. 1590) [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 14, cc. 165r-165v. Italiano];
- [1761] Giovanni Lullio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 10 agosto [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 292r. Italiano];
- [1762] Cristoforo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Bologna, 22 agosto [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 295r. Italiano];
- [1763] Ulisse Aldrovandi a Camillo Muntignano. 28 agosto [BUB, ms. Aldrovandi 77, c. 324r. Italiano];
- [1764] Ulisse Aldrovandi a Enea Vizzani. *Ex agello nostro* [scil. Bologna], 8 settembre [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 251r-252r. Latino];
- [1765] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Firenze, 9 settembre [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 198r. Italiano];
- [1766] Giovanni Lullio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, 9 settembre [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 293r. Italiano];
- [1767] Guglielmo Monseo a Ulisse Aldrovandi. Siena, 26 settembre [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 324r. Italiano];
- [1768] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, 30 settembre [UBR, Frey-Gryn, Mscr. I, 12: nr. 5. Latino];
- [1769] Ulisse Aldrovandi a *studiosum quaedam*. 10 ottobre [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 313r-313v. Latino];
- [1770] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti, *Ex aedibus nostris*, 31 dicembre [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 5, cc. 292r-300r. Latino];

- **Senza data**

¹¹⁹⁹ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 178-79

¹²⁰⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- **Basilea**

[1771] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 149v-150r. Latino];¹²⁰¹

[1772] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 7, c. 170r. Latino];¹²⁰²

[1773] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 7, c. 171v. Latino];¹²⁰³

[1774] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Basilea, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 7, c. 172r. Latino];¹²⁰⁴

- **Bologna**

[1775] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 3, cc. 13v-20v. Latino];

[1776] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 3, cc. 5r-6v. Latino];

[1777] Ulisse Aldrovandi a Giacomo Boncompagni. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 503r-560r. Italiano];¹²⁰⁵

[1778] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 33r. Italiano];

[1779] Ulisse Aldrovandi a Bartolomeo Maranta. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 100r. Italiano];

[1780] Ulisse Aldrovandi a Giulio Moderati. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 91r-94v. Italiano];

[1781] Ulisse Aldrovandi a Francesco Calzolari. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 146v-148r. Italiano];¹²⁰⁶

[1782] Ulisse Aldrovandi a Cecchino Martinelli. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 30v-31r. Italiano];

[1783] Ulisse Aldrovandi ad Alfonso Paleotti. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 253v-254r. Latino];

[1784] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 3, cc. 134r-144v. Latino];

[1785] Ulisse Aldrovandi a Giusto Lipsio. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 478r-479v. Latino];

¹²⁰¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁰² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁰³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁰⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁰⁵ Pubblicato in Sandra Tugnoli Pattaro, *La formazione scientifica e il Discorso Naturale di Ulisse Aldrovandi* (Trento: Unicoop, 1977).

¹²⁰⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1786] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 187r. Italiano];

[1787] Non identificato a Ulisse Aldrovandi. Bologna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, c. 37r. Italiano];

[1788] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. *Ex horto nostro perpetuo fluenti* [scil. Bologna], s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 268r-270r. Italiano];

[1789] Ulisse Aldrovandi a Jakob Zwinger. Bologna, s.d [UBH, Frey-Gryn, Mscr. I, 13: nr. 45. Latino];

- **Candia**

[1790] Costantino Servi a Ulisse Aldrovandi. Candia, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 164r-164v. Italiano];

- **Cento**

[1791] *Seplasarius Centensis* a Ulisse Aldrovandi. Cento, s.d [BUB, ms. 136, vol. 26, cc. 217r-220r. Latino];

- **Cesena**

[1792] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Cesena, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 213r-213v. Italiano];¹²⁰⁷

[1793] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Cesena, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 168r-168v. Italiano];¹²⁰⁸

- **Como**

[1794] Francesco Magnocavallo a Pietro Antonio Tolentino. Como, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 203r-204r. Italiano];

[1795] Non identificato a Ulisse Aldrovandi. Como, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 204r-205r. Italiano];¹²⁰⁹

- **Correggio**

[1796] Paolo Grassi a Ulisse Aldrovandi. Correggio, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 156v. Italiano];

- **Cremona**

[1797] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. Cremona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 252v-253v. Italiano];

[1798] Gio. Paolo Maggi a Pietro Antonio Tolentino. Cremona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 13r-14v. Italiano];

- **Epidauro**

[1799] Guglielmo Dondini ad Antonio Giganti. Epidauro, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 8, cc. 182v-183r. Italiano];

¹²⁰⁷ Pubblicata in Giuseppe Olmi, “Lettere di Fra Gregorio da Reggio cappuccino e botanico del tardo Rinascimento”, in *Musa Musaei. Studies on Scientific Instruments and Collections in Honour of Mara Miniati*, ed. Marco Beretta, Paolo Galluzzi, Carlo Triarico (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 117-153, 129.

¹²⁰⁸ Pubblicata in Olmi, “Lettere di Fra Gregorio da Reggio”, 129-30.

¹²⁰⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- **Ferrara**

[1800] Francesco Patrizi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 159v-160r. Italiano];

[1801] Evangelista Quattrami a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 1v-2r. Italiano];

[1802] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 61v-62r. Italiano];

[1803] Gregorio Capuccini a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 48v. Italiano];¹²¹⁰

[1804] Giovanni Fersi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 48v. Latino];¹²¹¹

[1805] Enrico Verlaro a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 48v. Latino];¹²¹²

[1806] Francesco Bartolozzi a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 49r. Italiano];¹²¹³

[1807] Evangelista Quattrami a Sigismondo Dondini. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 49r. Italiano];

[1808] Ippolito Obicio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 49v. Italiano];¹²¹⁴

[1809] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. Ferrara, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 154r-155r. Italiano];

- **Finale**

[1810] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. Finale, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, cc. 115r-117v. Italiano];¹²¹⁵

- **Firenze**

[1811] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, s.d (ca. 1561) [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 96r. Italiano];¹²¹⁶

[1812] Stefano Rosselli a Ulisse Aldrovandi. Firenze, s.d (ca. 1565) [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 95r. Italiano];¹²¹⁷

¹²¹⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²¹⁶ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 155-56.

¹²¹⁷ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 171.

[1813] Lorenzo Giacomini a Ulisse Aldrovandi. Firenze, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 216r-216v. Italiano];¹²¹⁸

- **Forlì**

[1814] Francesco Padovani a Ulisse Aldrovandi. Forlì, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 164v-165v. Italiano];

- **Gazcho**

[1815] Jacopo da Sorgo a Ulisse Aldrovandi. Gazcho, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 6, cc. 296r-296v. Italiano];¹²¹⁹

- **Genova**

[1816] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 119v-136r. Italiano];

[1817] Gio. Gregorio Leverato a Ulisse Aldrovandi. Genova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 142v-143r. Italiano];

[1818] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. Genova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 5, cc. 148v-149. Italiano];¹²²⁰

- **Herbipolis-Wuerzburg**

[1819] Adriano Romani a Ulisse Aldrovandi. Herbipolis-Wuerzburg, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 152v-153r. Latino];¹²²¹

- **Jesi**

[1820] Gio. Battista Baldassini a Ulisse Aldrovandi. Jesi, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 215r-215v. Italiano];

- **Leida**

[1821] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. *Lugduni Batavorum*, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 130v-132r. Latino];¹²²²

- **Lucca**

[1822] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 160r-160v. Italiano];¹²²³

[1823] Gio. Battista Fulcheri a Ulisse Aldrovandi. Lucca, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 31 c. 64r. Italiano];¹²²⁴

¹²¹⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 407-408.

¹²¹⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- **Milano**

[1824] Ludovico Settala a Ulisse Aldrovandi. Milano, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 160r-160v. Italiano];

[1825] Brumanno Brumanni a Ulisse Aldrovandi. Milano, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 271v-272v. Italiano];

[1826] Brumanno Brumanni a Ulisse Aldrovandi. Milano, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 150v-151v. Italiano];

[1827] Ottavio Ferrario a Ulisse Aldrovandi. Milano, S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 94v-96r. Italiano];

- **Montepulciano**

[1828] Alfonso Bertozzi a Ulisse Aldrovandi. Montepulciano, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 259r. Italiano];

- **Napoli**

[1829] Gio. Battista della Porta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 294r-294v. Italiano];

[1830] Gio. Battista della Porta a Ulisse Aldrovandi. Napoli, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 156v-158r. Italiano];

[1831] Ferrante Imperato a Ulisse Aldrovandi. Napoli, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 159r. Italiano];

- **Nocera dell'Umbria**

[1832] Annibale Camillo Nucera a Ulisse Aldrovandi. Nocera dell'Umbria, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 151v-152v. Italiano];

- **Norimberga**

[1833] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. Norimberga, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 211v-213r. Latino];

- **Padova**

[1834] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 158v. Italiano];

[1835] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Padova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 158v. Latino];

[1836] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. Padova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, c. 151v. Latino];¹²²⁵

[1837] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Padova, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 5v-7r. Italiano];

¹²²⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- **Parma**

[1838] Pompilio Tagliaferri a Ulisse Aldrovandi. Parma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 152v-153v. Italiano];

[1839] Enrico Verlaro a Ulisse Aldrovandi. Parma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 150v-151v. Italiano];¹²²⁶

- **Piacenza**

[1840] Gio. Battista Cortesi a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 155r. Italiano];

[1841] Gio. Michele Chinelli a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 161v-162r. Italiano];

[1842] Antonio Anguisciola a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 155r. Italiano];

[1843] Gio. Michele Chinelli a Ulisse Aldrovandi. Piacenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 141v-142r. Italiano];¹²²⁷

- **Pisa**

[1844] Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 40v. Italiano];

[1845] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 153v-154r. Italiano];

[1846] Pietro de Wittendel a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 209r-209v. Italiano];

[1847] Francesco Malocchi a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 60v-61v. Italiano];¹²²⁸

[1848] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 10, c. 2v. Italiano];

[1849] Giuseppe Casabona a Ulisse Aldrovandi. Pisa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 10, c. 3r. Italiano];¹²²⁹

- **Praga**

[1850] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. Praga, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 20r-21r. Italiano];

[1851] Francesco Padovani a Ulisse Aldrovandi. Praga, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 289r-294r. Latino];

¹²²⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²²⁸ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 429-30.

¹²²⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- **Ravenna**

[1852] Girolamo Rossi a Ulisse Aldrovandi. Ravenna, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 223r. Italiano];

- **Reggio**

[1853] Tommaso Bonaretti a Ulisse Aldrovandi. Reggio, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 152r-152v. Italiano];¹²³⁰

- **Rimini**

[1854] Francesco Acconzoni a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 166v-167v. Italiano];

[1855] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 4, c. 330r. Italiano];¹²³¹

[1856] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 4, c. 330v. Italiano];¹²³²

[1857] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 252v. Latino];¹²³³

[1858] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 252v-253r. Latino];¹²³⁴

[1859] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, c. 253v. Latino];¹²³⁵

[1860] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. Rimini, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 82r-82v. Italiano];

- **Rocca Imperiale**

[1861] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. Rocca Imperiale, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 162r-162v. Italiano];

- **Roma**

[1862] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 213v-214r. Italiano];

[1863] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 167v-168r. Italiano];

[1864] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 203r-203v. Italiano];

¹²³⁰ Pubblicata in De Toni, “Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi”, 13-14.

¹²³¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1865] Michele Mercati a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 64r-64v. Italiano];¹²³⁶
- [1866] Virgilio Ricciardi a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 197r. Italiano];
- [1867] Francesco Patrizi a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 149v-150r. Italiano];
- [1868] Paolo Capizzucci a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 155v-156r. Italiano];
- [1869] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 160r. Italiano];
- [1870] Antonio Possevini a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 160v. Italiano];
- [1871] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 248r. Italiano];
- [1872] Bernardino Castellani a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 149r-149v. Italiano];¹²³⁷
- [1873] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 150r-150v. Italiano];¹²³⁸
- [1874] Andrea Bacci a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, c. 167v. Latino];¹²³⁹
- [1875] Angelo Galli a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, cc. 173v-174v. Italiano];¹²⁴⁰
- [1876] Giovanni Fersi a Ulisse Aldrovandi. Roma, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 13, c. 1v. Italiano];
- **Salò**
[1877] Paolo Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Salò, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 181v. Italiano];
 - **Sarzana**
[1878] Ottavio Paganini a Ulisse Aldrovandi. Sarzana, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 101r. Italiano];
 - **Sassuolo**
[1879] Alessandro Reggiani a Ulisse Aldrovandi. Sassuolo, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 159r-159v. Italiano];
 - **Tornacum (Tournay)**

¹²³⁶ Pubblicata in Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, 249-50.

¹²³⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²³⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

[1880] Jacques Plateau a Ulisse Aldrovandi. Tornacum, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 160v-161r. Latino];¹²⁴¹

- **Urbino**

[1881] Angelo Baldi a Ulisse Aldrovandi. Urbino, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 158r-158v. Italiano];

- **Venezia**

[1882] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 159r. Italiano];

[1883] Marco Fenari a Ulisse Aldrovandi. Venezia, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, cc. 132r-132v. Italiano];¹²⁴²

- **Verona**

[1884] Francesco Calzolari a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 146r-146v. Italiano];¹²⁴³

[1885] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 211r-212r. Italiano];

[1886] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 143v-144v. Italiano];¹²⁴⁴

[1887] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, c. 7v. Italiano];

[1888] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, c. 74r. Italiano];

[1889] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. Verona, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 28, cc. 77r-77v. Italiano];

- **Vicenza**

[1890] Marco Antonio Bissani a Ulisse Aldrovandi. Vicenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 163r-164r. Italiano];

[1891] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. Vicenza, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 248r-248v. Italiano];

- **Senza luogo e senza data**

[1892] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 241r. Italiano];

[1893] Camillo Cocchi a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 256r. Italiano];

[1894] Camillo Cocchi a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 256r. Italiano];

[1895] Camillo Cocchi a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 256r. Italiano];

¹²⁴¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1896] Costantino Brancaleoni a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 257r. Italiano];
- [1897] Ulisse Aldrovandi a Nicolò Simo. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 270r. Italiano];
- [1898] Antonio Gazzi a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 386r. Italiano];
- [1899] Tommaso Locatelli a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 7, c. 67r. Italiano];
- [1900] Vittorio Filippini a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 271r. Italiano];
- [1901] Luca Maggio a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 303r. Italiano];
- [1902] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 72r. Italiano];
- [1903] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 72r. Italiano];
- [1904] Vincenzo Calzavelia a Ulisse Aldrovandi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 73r. Italiano];
- [1905] Ulisse Aldrovandi a Galeazzo Rossi. Casa, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 316r-317v. Italiano];
- [1906] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. Casa, s.d [BCfo, Raccolte Piancastelli, sezione autografi dei sec. 12-18. Italiano];
- [1907] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. *Ex aedibus nostris*, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 315r-316r. Latino];
- [1908] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti, *Ex aedibus nostris*, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 391r-399r. Latino];
- [1909] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. *Ex aedibus nostris*, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 375r-380r. Latino];
- [1910] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. *Ex aedibus meis*, s.d [BUB, ms. Aldrovandi 82, cc. 381r-395r. Italiano];
- [1911] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 37, vol. 1, cc. 34r-34v. Italiano];
- [1912] Ulisse Aldrovandi a Francesco Calzolari. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 170r-261r. Italiano];
- [1913] Thomae Ryc. a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, c. 161r. Italiano];
- [1914] Gregorio Cantarini a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 109. Italiano];
- [1915] Ulisse Aldrovandi a non identificato. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 330r. Latino];
- [1916] Ottaviano Ottaviani a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 14, c. 31r. Italiano];
- [1917] Ulisse Aldrovandi a Senato di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 6, vol. 2, cc. 63r-65v. Italiano];

- [1918] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 2, cc. 11r-14r. Italiano];¹²⁴⁵
- [1919] Fabio Mirti Frangipani ad Antonio Maria Alberghini e Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 339r-340v. Latino];
- [1920] Giovanni Scappinelli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, cc. 349r-349v. Latino];
- [1921] Ulisse Aldrovandi al Governatore di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 3, c. 451r. Italiano];
- [1922] Ulisse Aldrovandi a Gregorio XIII. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 4v. Latino];¹²⁴⁶
- [1923] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, c. 32. Italiano];
- [1924] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Farnese. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 73r-73v e 78r-82v. Latino];
- [1925] Ulisse Aldrovandi a Enea Vizzani. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 74r-77r. Italiano];
- [1926] Ulisse Aldrovandi ad Alberto Bolognetti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 173r-219r. Latino];¹²⁴⁷
- [1927] Ulisse Aldrovandi ad Antonio Porto. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 222r-227r. Latino];
- [1928] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 300r-304v. Latino];
- [1929] Ulisse Aldrovandi a Orazio Capponi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 319r-321r. Latino];
- [1930] Ulisse Aldrovandi a Gio. Paolo Muzzoli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 319r-321r. Latino];
- [1931] Ulisse Aldrovandi a Gio. Paolo Muzzoli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 340r-342r. Latino];
- [1932] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 464r-470v. Latino];
- [1933] Ulisse Aldrovandi ad Antonio Lini. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 21, vol. 4, cc. 529r-529v. Italiano];
- [1934] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 142r-144r. Latino];
- [1935] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 25, cc. 217r-222v. Latino];
- [1936] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 35, cc. 163r-184v. Latino];
- [1937] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 9r-9v. Italiano];
- [1938] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, cc. 183r-183v. Italiano];¹²⁴⁸

¹²⁴⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁴⁸ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 31-32.

- [1939] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 184r. Italiano];¹²⁴⁹
- [1940] Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 1, c. 193r. Italiano];¹²⁵⁰
- [1941] Alfonso Catanio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 62r. Italiano];
- [1942] Odorico Donati a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 2, c. 267r. Italiano];
- [1943] Michele Pasamonte a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 197r. Italiano];
- [1944] Baldassarre Pepoli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 201r. Italiano];
- [1945] Sebastiano Soavi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, cc. 220r-221r. Italiano];
- [1946] Giuseppe Griffoni a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 267r. Italiano];
- [1947] Vittorio Filippini a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 272r. Italiano];
- [1948] Giuseppe Pomellino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 3, c. 283r. Italiano];
- [1949] Alessandro Carli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 171r. Italiano];
- [1950] Filippo Marino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 184v. Italiano];
- [1951] Francesco Cavazzi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 184v. Italiano];
- [1952] Francesco Lopez a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 254r. Italiano];
- [1953] Francesco Lopez a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 258r. Italiano];
- [1954] Nicolò Simo a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 270r. Italiano];
- [1955] Francesco Lopez a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 281r. Italiano];
- [1956] Marco Tullio Garganelli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 283r. Italiano];
- [1957] Girolamo Zoppio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 288r. Italiano];
- [1958] Latino Latini a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 289r. Italiano];
- [1959] Antonio Anselmi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 289r/bis. Italiano];
- [1960] Catto Venerio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 314r. Italiano];
- [1961] Bastiano Bonaccorsi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 367v-368r. Italiano];
- [1962] Giovanni Schironio a Giovanni Bocaudo. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 40, c. 130r. Latino];
- [1963] Un Professore di Metafisica di Padova a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 44, cc. 120r-121r. Latino];
- [1964] Pietro Andrea Mattioli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 44, cc. 151r-153v. Italiano];
- [1965] Nicolò Monardes a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 44, cc. 357r-360v. Italiano];

¹²⁴⁹ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 32-33.

¹²⁵⁰ Pubblicata in De Toni, "Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi", 42-43.

- [1966] Ulisse Aldrovandi ad Alfonso Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 54, cc. 259r-266v. Latino];
- [1967] Ulisse Aldrovandi a Ottavio Bandini. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 54, cc. 386r-396v. Latino];
- [1968] Flaminio Ferraguti a Luigi Giorgirio. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 56, vol. 2, c. 23r. Italiano];
- [1969] Ulisse Aldrovandi a Gregorio XIII. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 65, vol. 1, cc. 3v-4r. Latino];
- [1970] Ulisse Aldrovandi a Maioricense Campeggi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 65, vol. 3, cc. 1r-3r. Latino];¹²⁵¹
- [1971] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 66, cc. 332r-342v. Latino];
- [1972] Collegio Medico al Senato di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 69, vol. 1, cc. 729r-736r. Latino];
- [1973] Francesco Ceccarelli al Senato di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 69, vol. 1, cc. 741r-747r. Latino];
- [1974] Giovanni Pellini al Senato di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 69, vol. 1, cc. 748r-762r. Latino];
- [1975] Gio. Battista Sergiusto a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 1r-2r. Latino];
- [1976] Ulisse Aldrovandi a Paolo Ghiselli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 102r-112r. Italiano];
- [1977] Ulisse Aldrovandi a Paolo Ghiselli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 113r-119r. Latino];
- [1978] Ulisse Aldrovandi ad un prelado. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 125r-161r. Italiano];
- [1979] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 71, cc. 257r-304r. Latino];
- [1980] Prefetto e Consiglieri a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 74, c. 99r/bis. Italiano];
- [1981] Ulisse Aldrovandi a Odorico Donati. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 75, vol. 2, cc. 153r-170r. Italiano];
- [1982] Cesare (Febo) Rinaldi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, c. 213r. Latino];
- [1983] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, cc. 214r-215r. Latino];
- [1984] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, c. 215v. Latino];
- [1985] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, c. 216r. Latino];
- [1986] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, c. 216v. Latino];
- [1987] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, c. 217r. Latino];
- [1988] Gio. Antonio Confredi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 76, cc. 218r-219v. Latino];
- [1989] Ulisse Aldrovandi a Gio. Francesco Cumario. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 77, vol. 2, cc. 149r-152r. Latino];
- [1990] Costanzo Felici a Giulio Feltri. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 78, vol. 2, cc. 49r-50r. Latino];
- [1991] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 83, vol. 2, cc. 350r-357r. Latino];
- [1992] Ulisse Aldrovandi a Fabrizio Padovani. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 86, cc. 53r-83v. Latino];
- [1993] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 79r-84r. Italiano];
- [1994] Ulisse Aldrovandi a Fabrizio Padovani. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 212r-220r. Latino];
- [1995] Ulisse Aldrovandi a Francesco Bolognetti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 245r-247r. Latino];
- [1996] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Pepoli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 245r-247r. Latino];
- [1997] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 296r-296v. Latino];

¹²⁵¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [1998] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, c. 296v. Latino];
- [1999] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, c. 297r. Latino];
- [2000] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, c. 297v. Latino];
- [2001] Ulisse Aldrovandi a Giuseppe Pomellino. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 298v-299r. Latino];
- [2002] Ulisse Aldrovandi a Iacopo Mazzoni. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, c. 371r. Latino];
- [2003] Ulisse Aldrovandi ad Alfonso Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 372r-377r. Latino];
- [2004] Geronimo Bresciani a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 411r-414v. Latino];
- [2005] Ulisse Aldrovandi a non identificato. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 417r-428r. Latino];
- [2006] Ulisse Aldrovandi al Senato di Bologna. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 432r-433r. Italiano];
- [2007] Ulisse Aldrovandi a Marco Antonio Passera. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 91, cc. 438r-442v. Latino];
- [2008] Ulisse Aldrovandi a Filippo Boncompagni. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 92, cc. 269r-270r. Latino];
- [2009] Ulisse Aldrovandi a Giacomo Boncompagni. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 95, cc. 12r-37r. Italiano];
- [2010] Faustino Risaliti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 349r. Italiano];
- [2011] Ulisse Aldrovandi a Giovanni Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 350r. Italiano];
- [2012] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 369r-370v. Italiano];
- [2013] Ulisse Aldrovandi agli Assunti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 387r. Italiano];
- [2014] Ulisse Aldrovandi al Collegio di Medicina. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 392r-393r. Italiano];
- [2015] Ulisse Aldrovandi ad Antonio Lini. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 421r. Italiano];
- [2016] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 484r-490r. Italiano];
- [2017] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 491r-498r. Latino];
- [2018] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 627r. Italiano];
- [2019] Ulisse Aldrovandi al Collegio di Medicina. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, c. 629r. Italiano];
- [2020] Ulisse Aldrovandi a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 631r-634r. Italiano];
- [2021] Ulisse Aldrovandi a Gabriele Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 640r-646v. Italiano];
- [2022] Guglielmo Dondini a Jacopo da Sorigo. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 75v-76r. Italiano];
- [2023] Johannes Porman a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 103v-105r. Latino];
- [2024] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 138r-138v. Italiano];
- [2025] Jacopo da Sorigo a Guglielmo Dondini. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 9, cc. 280r-285r. Italiano];
- [2026] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, c. 84r. Italiano];
- [2027] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 92v-93r. Italiano];
- [2028] Alberto Masso a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 93r-93v. Latino];
- [2029] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 10, cc. 279r-288v. Italiano];
- [2030] Giulio Mancini ad Antonio Giganti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 23v-24r. Italiano];

- [2031] Bartolomeo Pini a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 117v-119v. Latino];¹²⁵²
- [2032] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 11, cc. 137v-138r. Italiano];
- [2033] Giulio Moderati a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 1r. Italiano];
- [2034] Lorenzo Giacomini a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, cc. 1r-1v. Italiano];¹²⁵³
- [2035] Annibale Camillo Nuciva a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 141v. Italiano];
- [2036] Joachim Camerarius a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 12, c. 142r. Italiano];
- [2037] Annibale Camillo Nuciva a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 5v. Italiano];
- [2038] Antonio Giganti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, c. 123v. Italiano];
- [2039] Gio. Francesco Arrivabene a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 13, cc. 257r-258r. Italiano];
- [2040] Non identificato a Pietro de Wittendel. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 60v-62r. Latino];
- [2041] Paolo Grassi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 211r. Italiano];
- [2042] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 211r-212r. Italiano];
- [2043] Angelo Baldi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 212r-213r. Italiano];
- [2044] Giuseppe Casabona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 214r. Italiano];
- [2045] Annibale Camillo Nuciva a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 214r-214v. Italiano];
- [2046] Annibale Camillo Nuciva a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 214v-215r. Italiano];
- [2047] Francesco Patrizi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 223r-224r. Italiano];
- [2048] Francesco Sassi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 233r. Italiano];
- [2049] Camillo Paleotti ad Antonio Giganti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 239r. Italiano];
- [2050] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, c. 245r. Italiano];
- [2051] Giacomo Antonio Cortuso a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 16, cc. 260r-261r. Italiano];
- [2052] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, cc. 55r-55v. Italiano];

¹²⁵² Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 408-10.

¹²⁵³ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 405-406.

- [2053] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 17, c. 70r. Italiano];
- [2054] Antonio Giganti a non identificato. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 8r-9v. Italiano];
- [2055] Angelo Baldi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 9r-18r. Italiano];
- [2056] Costantino Servi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 150r-150v. Italiano];
- [2057] Aelius Everhardus Vorstius a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 19, cc. 162v-163r. Italiano];
- [2058] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 12r-14r. Italiano];
- [2059] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 79v-80v. Italiano];¹²⁵⁴
- [2060] Timotheo Raffati a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 21, cc. 233v-234v. Italiano];
- [2061] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 65v-66r. Latino];
- [2062] Jakob Zwinger a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, c. 66r. Latino];
- [2063] Giuliano Griffoni a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 66r-66v. Italiano];
- [2064] Girolamo Mercuriale a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 66v-67r. Italiano];
- [2065] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, c. 67v. Italiano];
- [2066] Cristoforo Bonvalori a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, c. 69r. Italiano];
- [2067] Ulisse Aldrovandi a Cristoforo Bonvalori. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 69v-70v. Italiano];
- [2068] Marco Antonio Olmi a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, c. 71v. Italiano];
- [2069] Gaspare Pallavicini ad Agostino Sansolini. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 148r-148v];
- [2070] Ulisse Aldrovandi a Federico Silbergi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 175r-175v. Italiano];
- [2071] Guglielmo Mascarelli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 23, cc. 182-183r. Italiano];
- [2072] Tommaso Nadali a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 8r-8v. Italiano];
- [2073] Georgius Rentzius a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 24, cc. 13r-13v. Latino];
- [2074] Ulisse Aldrovandi a Giuliano Griffoni. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 1r-2v. Italiano];

¹²⁵⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [2075] Alessandro Recordati a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 25, cc. 79r-79v. Latino];
- [2076] Pompilio Tagliaferri a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, c. 290r. Italiano];¹²⁵⁵
- [2077] Paolo Calzolari a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 26, cc. 290r-291r. Italiano];¹²⁵⁶
- [2078] Bernardo Castelletti a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 27, cc. 293r-294v. Italiano];¹²⁵⁷ [2079] Bernardino Vecoli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 160v-161v. Italiano];¹²⁵⁸
- [2080] Alessandro Maffei ad Andrea Bovio. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 180v-181r. Italiano];¹²⁵⁹
- [2081] Gio. Vincenzo Pinelli a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 181r. Italiano];
- [2082] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 182r. Italiano];
- [2083] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, cc. 182r-182v. Italiano];
- [2084] Gregorio da Reggio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 29, c. 182v. Latino];
- [2085] Ulisse Aldrovandi a Francesco Maria II. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 136, vol. 32, c. 140v. Italiani];
- [2086] *Venetiis Allatis* a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, c. 128r. Italiano];¹²⁶⁰
- [2087] Prospero Alpino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 3, cc. 128v-129r. Italiano];¹²⁶¹
- [2088] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 4, cc. 305r-305v. Italiano];¹²⁶²
- [2089] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 4, cc. 305r-306v. Italiano];¹²⁶³
- [2090] Gio. Francesco Arrivabene a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 217v-218v. Italiano];
- [2091] Gio. Francesco Arrivabene a Camillo Paleotti. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 218v-221r. Italiano];

¹²⁵⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁵⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁵⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁵⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁵⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

- [2092] Costanzo Felici a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 9, cc. 251v-252r. Latino];¹²⁶⁴
- [2093] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, cc. 142v-143r. Italiano];¹²⁶⁵
- [2094] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, c. 143r. Italiano];¹²⁶⁶
- [2095] Giovanni Pona a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 12, cc. 144r-145v. Italiano];¹²⁶⁷
- [2096] Giorgio Closio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 180v. Italiano];¹²⁶⁸
- [2097] Francesco Magnocavallo a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 180v. Italiano];¹²⁶⁹
- [2098] Pietro Antonio Tolentino a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 180v. Italiano];¹²⁷⁰
- [2099] Gisberto Vossio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 193r. Latino];¹²⁷¹
- [2100] Gisberto Vossio a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, cc. 193r-193v. Italiano];¹²⁷²
- [2101] Pietro de Wittendel a Ulisse Aldrovandi. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 143, vol. 14, c. 195r. Italiano];¹²⁷³
- [2102] Ulisse Aldrovandi ad Alessandro Griffoni. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 150 cc. 21r-56r. Italiano];
- [2103] Ulisse Aldrovandi a Francesco I. S.d [ASF, Mediceo 715, c. 91r. Italiano];¹²⁷⁴
- [2104] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. S.d [BAM, R. 119, cc. 133r-133v. Latino].
- [2105] Ulisse Aldrovandi a Girolamo Mercuriale. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 502r-502v. Italiano];
- [2106] Ulisse Aldrovandi a Gio. Paolo Muzzoli. S.d [BUB, ms. Aldrovandi 97, cc. 423r-424r. Italiano];

¹²⁶⁴ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁵ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁶ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁷ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁸ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁶⁹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁷⁰ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁷¹ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁷² Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁷³ Lettera non censita da Frati nel *Catalogo*.

¹²⁷⁴ Pubblicata in Tosi, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana*, 264.

II. LISTA ALFABETICA DEI CORRISPONDENTI

Acconzoni, Francesco
Accoramboni, Francesco
Acolthius, Johannes
Alberghini, Antonio Maria
Aldrovandi, Giovanni
Aldrovandi, Teseo (Achille)
Alpino, Prospero
Altogradi, Niccolò
Amorini, Luigi
Andreoli, Nicola
Angeli, Bartolomeo
Anguillara, Luigi
Anguisciola, Antonio
Annibaldi, Vincenzo
Anselmi, Pietro Antonio
Amarolo, Dioniso
Arnolfini, Lorenzo
Arnolfini, Laurentio v. Arnolfini, Lorenzo
Arrighi, Bastiano (de' Servi)
Arrigoni, Giovanni
Arrigoni, Pietro Giacomo
Arrivabene, Giovanni Francesco
Azarelli, Riccardo
Bacci, Andrea
Baldassini, Giovanni Battista
Baldi, Angelo
Balestri, Giovanni Battista
Bandini, Ottavio
Bardella, Michele
Barozzi, Francesco
Bartolozzi, Francesco
Bartolozzi, Pier Lorenzo
Bartolozzi, Trevisano
Basello, Benedetto
Bastiano, Giovanni Battista
Beggio, Terenzio
Bellagamba, Giovanni Battista
Beneventi, Giovanni
Beneventi, Panezio
Benvenuti, Marino
Bertozzi, Alfonso
Biancani, Giuseppe
Bissani, Marco Antonio
Bissio, Cristoforo
Blotius, Hugo
Bocauldo, Giovanni
Bolognetti, Alberto
Bolognetti, Francesco
Bolognito, Alberto
Bonaccorsi, Bastiano
Bonaretti, Tommaso
Boncompagni, Cristiano
Boncompagni, Filippo
Boncompagni, Giacomo
Boncompagni, Ugo
Bonomi, Giovanni Francesco
Bonvalori, Cristoforo
Bordini, Alessandro
Bordini, Francesco
Borsato, Francesco
Bosio, Camillo
Brancaleoni, Costantino
Brancorsi, Francesco Maria
Bresciani, Geronimo
Brianti, Matteo
Brissio, Cristoforo
Bronzini, Jacopo
Brumanni, Brumanno

Budi, Giovanni Francesco
 Burgi, Oliver
 Busatti, Gasparo
 Caburacci, Francesco
 Calzaveglia, Vincenzo
 Calzolari, Francesco
Camerario Gioacchino v. Camerarius, Joachim
 Camerarius, Joachim
 Camilli, Annibale
 Campeggi, Maioricense
 Campeggi, Vincenzo
 Canani, Giovanni Battista
Canano, Giovanni Battista v. Canani, Gio. Battista
 Cantarini, Gregorio
 Cantarini, Lodovico
 Cantarini, Romano
 Cantoni, Gaspare
 Cantoni, Vincenzo
 Capis, Eliseo
 Capizzucci, Paolo
 Capponi, Filippo
 Capponi, Orazio
 Caravallo, Domenico
Cardinale, S. Sisto v. Boncompagni, Filippo
 Cardini, Francesco
 Carissimi, Lodovico
 Carli, Alessandro
 Carminati, Giovanni Battista
Casabona, Giuseppe v. Goedenhuyze, Joseph
 Cassola, Scipione
 Castellani, Bernardino
 Castelletti, Bernardo
 Cataneo, Alfonso
Catano, Alfonso v. Cataneo, Alfonso
 Catto, Venerio
 Cavacci, Paolo
 Cavazzi, Francesco
 Ceccarelli, Francesco
 Cefali, Cristoforo
 Cesari, Giulio
 Cesi, Pier Donato
 Chinelli, Giovanni Michele
 Cibo, Gherardo
 Civerio, Giovanni Pietro
 Clarici, Giovanni Battista
 Closio, Giorgio
 Cocchi, Camillo
 Codronchi, Giovanni Battista
Codronchius, Baptista v. Codronchi, Gio. Battista
 Colombi, Matteo
 Colonna, Fabio
 Colonna, Girolamo
 Compagnoni, Antonio
 Confredi, Giovanni Antonio
 Cortesi, Giovanni Battista
Cortesius, Ioannes Baptista v. Cortesi, Gio. Battista
 Cortuso, Giacomo Antonio
 Cospì, Tommaso
 Costa, Giovanni
Costaeus, Johannes v. Costeo, Giovanni
 Costasio, Giovanni Battista
 Costeo, Giovanni
Crassus, Paulus v. Grassi, Paolo
 Cresti, Nicolò
 Croce, Giulio Cesare
 Cumario, Giovanni Francesco
 Cupellini, Giulio
 Cusano, Agostino
 Da Laio, Giovanni
Da Lajo, Giovanni v. Da Laio, Giovanni
Da Sargo, Jacopo v. Sorkočević, Giacomo Lorenzo
 De Franceschi, Francesco
 De L'obel, Mathias
 Da Reggio, Gregorio

Dalla Croce, Giulio Cesare v. Croce, Giulio Cesare
 Dalla Torre, Bartolomeo
 Dalla Torre, Gentile
 De Perondini, Giovanni
De Ruvere, Iulius Feltrius v. Feltrio, Giulio
 De Velis, Giulio
 De Vignati, Lodovico
 Degli Orsi, Alessandro
Del Monte, Gio. Battista v. Montano, Gio. Battista
Della Lira, Giulio v. Croce, Giulio Cesare
Della Rovere, Giulio v. Feltrio, Giulio
 Della Sirena, Ippolito
 Delion, Martino
De Wittendel, Pietro v. Wittendel Pietro
 Di Stefano, Alessandro
Di Triulci, Guglielmo v. Di Triulx, Guglielmo
 Di Triulx, Guglielmo
 Donati, Odorico
 Dondini, Guglielmo
 Dondini, Sigismondo
 Donino, Girolamo
Duca di Modena v. Este, Cesare
 Espillet, Nicolò
 Este, Cesare
 Eustachi, Bartolomeo
Eustachio, Bartolomeo v. Eustachi, Bartolomeo
Faloppia, Gabriele v. Falloppio, Gabriele
 Falloppio, Gabriele
 Farnese, Alessandro
 Fedeli, Giovanni
 Felici, Costanzo
 Felina, Geronimo
Felix, Constantius v. Felici, Costanzo
 Feltrio, Giulio
 Fenari, Marco
Ferleus, Nicolaus v. Firlej, Mikolaj
 Ferraguti, Flaminio
 Ferrari, Giovanni Battista
 Ferrario, Ottavio
 Ferro, Lattanzio
 Fersi, Giovanni
 Fideli, Giovanni
 Filippini, Vittorio
 Firlej, Mikolaj
 Fontana, Francesca
 Fontana, Orazio
 Foresti, Alessandro
 Fox, Marcin
Foxius, Martino v. Fox, Marcin
Fracancianus, Antonius v. Fracanzani, Antonio
Fracantianus, Antonius v. Fracanzani, Antonio
 Fracanzani, Antonio
Fracanzano, Antonio v. Fracanzani, Antonio
 Frangipani, Fabio Mirti
 Frasseti, Girolamo
 Fregoso, Giovanni
 Frisio, Gauco
 Fulcheri, Giovanni Battista
 Fumagalli, Pietro
 Fusi, Gavino
 Galgani, Domenico
 Galli, Angelo
 Gandolfi, Hercole
 Gambuti, Ludovico
 Gambuti, Scipione
 Garganelli, Marco Tullio
 Garganelli, Oldorado
 Gazzi, Antonio
 Gelder Vorst, Aelius
Gerbelius, Nicolaus, v. Gerber, Nicolaus
 Gerber, Nicolaus
 Gerestrozzo, Vincenzo
 Gessi, Berlingerio
 Ghini, Luca

Ghiselli, Paolo
 Giacomini, Giovanni Lorenzo
 Giganti, Antonio
 Gilberto, Amedeo
 Giordano, Giulio
 Giorgi, Benedetto
 Giorgiro, Luigi
 Giovenni, Gioacchino
 Gobuzzi, Giovanni Francesco
 Goedenhuyze, Joseph
 Grassi, Paolo
Gregorio XIII (Papa) v. Boncompagni, Ugo
 Griffoni, Alessandro
 Griffoni, Giuliano
 Griffoni, Giuseppe
 Guarnieri, Antonio
 Guastavillani, Filippo
 Guenebaldi, Giovanni
 Guidoli, Giovanni Angelo
 Guidoli, Giovanni Maria
 Guidoli, Giovanni Pietro
Guilandino, Melchiorre v. Wieland, Melchior
 Hilden, Adrian
 Horen, Mattia
 Iacobini, Giulio
 Imperato, Ferrante
 Imola, Giovanni Battista
 Ipinula, Orazio
 Lachini, Giovanni Battista
 Lascaris, Sertorio
 Latini, Latino
 Leoni, Domenico
 Leoni, Luigi
 Leonio, Francisco
 Leonio, Jacopo
 Le Urlec, Hermete
 Leverato, Giovanni Gregorio
 Lini, Antonio
 Lippi, Giovanni
Lipsio, Giusto v. Lipsius, Justus
 Lipsius, Justus
Lobelio, Mattia v. De L'obel, Mathias
 Locatelli, Tommaso
 Lombardi, Antonio Maria
Lopez, Francesco v. Lopez, Francisco
 Lopez, Francisco
 Lorenz, Jakob
 Lorino, Nicolas
 Lullio, Giovanni
 Macolden, David
 Maffei, Alessandro
 Maga, Lorenzo
 Maggi, Giovanni Paolo
 Maggio, Agostino
 Maggio, Luca
 Maggio, Michele
 Magnocavallo, Francesco
 Maietano, Ludovico
 Mainetti, Mainetto
 Malocchi, Francesco
 Maltacchetti, Prospero
 Malvezzi, Emilio
 Malvezzi, Francesco
 Mampino, Paolo
 Mancini, Giulio
 Manini, Francesco
 Manzoli, Giorgio
 Maranta, Bartolomeo
 Marascotto, Agesilao
 Marchesini, Cesare
 Marchetti, Giovanni Francesco
 Mariano, Ambrosio
 Marignani, Orazio
 Marino, Filippo

Martinelli, Francesco – detto Cecchino
 Mascagni, Antonio
Mascarelli, Guglielmo v. Mascherelli, William
 Mascherelli, William
 Masini, Nicola
 Masso, Alberto
 Mattioli, Giovanni Battista
 Mattioli, Muzio
 Mattioli, Pietro Andrea
 Mattioli, Pompeo
Matthioli, Pietro Andrea v. Mattioli, Pietro Andrea
Maynetius, Maynettus v. Mainetti, Mainetto
Mazzoni, Giacomo v. Mazzoni, Jacopo
 Mazzoni, Jacopo
 Medici, Ferdinando I de,
 Medici, Francesco I de,
 Melchiori, Giovanni Odorico
 Menocchi, Marcantonio
 Menzeli, Filippo
 Mercati, Michele
Mercenari, Arcangelo v. Mercenario, Arcangelo
 Mercenario, Arcangelo
Mercennarius, Archangelus v. Mercenario,
Arcangelo
 Mercuriale, Girolamo
Mercurialis, Hieronymus v. Mercuriale, Girolamo
 Michiel, Pietro Antonio
 Minguccio, Ioannes
Miranda, Sallustio v. Croce, Giulio Cesare
 Moderati, Giulio Cesare
 Monardes, Nicolò
 Moneglia, Paolo
 Monseo, Guglielmo
Monsignor Cesi v. Cesi, Pier Donato
 Montano, Giovanni Battista
 Monza, Pirro
 Moro, Flaminio
 Morone, Giovanni Girolamo
 Moroni, Angelo
 Muntignano, Camillo
 Mutuono, Giovanni
 Muzzarri, Riccardo
 Muzzoli, Giovanni Paolo
 Nadali, Tommaso
 Naldi, Antonio
 Nale, Bartolomeo
 Nobili, Flaminio
 Nobili, Giuseppe
 Nuciva, Annibale Camillo
Obicio, Ippolito v. Obizzi, Ippolito
 Obizzi, Ippolito
 Olivi, Giovanni Antonio
Olmi, Marco Antonio v. Olmo, Marco Antonio
 Olmo, Marco Antonio
 Oporin, Jean
Oporinus, Johann v. Oporin, Jean
 Orsolini, Marco
 Orsini, Fulvio
 Orsini, Lodovico
 Ottaviani, Ottaviano
 Paciotto, Felice
 Padovani, Fabrizio
 Padovani, Francesco
 Paganelli, Paolo
 Paganini, Ottavio
 Paganini, Pagano
Palaeotus, Gabrielis v. Paleotti, Gabriele
 Palatro, Bartolomeo
 Paleotti, Alfonso
 Paleotti, Camillo
 Paleotti, Gabriele
 Pallavicini, Gaspare
 Pancio, Alfonso
 Pasamonte, Michele

Passera, Marco Antonio
Patrici, Francesco v. Patrizi, Francesco
Patricius, Franciscus v. Patrizi, Francesco
 Patrizi, Francesco
Patrizi Da Cherso, Francesco v. Patrizi, Francesco
 Pendasio, Federico
 Pellacani, Camillo
 Pepoli, Baldassarre
 Pepoli, Girolamo
 Percivalli, Bernardino
 Persio, Antonio
 Petrollini, Francesco
 Pettorali, Lorenzo
 Pinelli, Giovanni Vincenzo
 Pini, Bartolomeo
 Pini, Piermatteo
 Pisanelli, Baldassarre
 Pisano, Giovanni Antonio
 Plateau, Jacques
 Pomellinus, Joseph
 Pona, Giovanni
 Porman, Johannes
 Porto, Antonio
Portus, Antonio v. Porto, Antonio
 Possevini, Antonio
 Potter, Paolo
 Pratelli, Ottavio
 Puccini, Baccio
Quadramio, Evangelista v. Quattrami, Evangelista
 Quattrami, Evangelista
 Raffati, Timotheo
 Raguseo, Filippo
 Recordati, Alessandro
 Reggiani, Alessandro
 Rentzius, Georgius
 Ricciardi, Virgilio
 Rinaldi, Cesare (Febo)

Rinuccini, Alemanno Zanobi
 Risaliti, Faustino
 Robini, Stefano
Rofia, Donato v. Mazzoni, Jacopo
 Romaniglio, Giovanni
 Romani, Adriano
 Rosselli, Stefano
 Rossi, Cristoforo
 Rossi, Giovanni Galeazzo
 Rossi, Girolamo
 Rossi, Ippolito
Rubeus, Hieronymus v. Rossi, Girolamo
 Salandra, Nicolò
 Salviani, Ippolito
Salviano, Hippolito v. Salviani, Ippolito
 Sambiguzo, Gavino
 Santini, Sante
 Saragozza, Francesco
 Sassi, Francesco
 Sassonia, Ercole
Saxonia, Hercules v. Sassonia, Ercole
 Scapinelli, Giovanni
 Schilingi, Cristoforo
 Schironio, Giovanni
Scholz, Lorenz v. Scholtz, Lorenz
Scholzius, Laurentius v. Scholtz, Lorenz
 Scholtz, Lorenz
 Schrenckhium, Ottaviano
 Scipione, Fabio
 Segà, Filippo
Septalius, Ludovicus v. Settala, Lodovico
 Serafini, Fortunato
 Serjustus, Giovanni Battista
 Servi, Costantino
 Settala, Lodovico
 Severoli, Federico
 Sfondrati, Paolo

Sigonio, Carlo
 Silbergi, Federico
 Simo, Nicolò
 Soavi, Sebastiano
 Solenander, Reiner
 Sorboloni, Galeazzo
 Sorkočević, Giacomo Lorenzo
 Soura, Pietro
 Sozzini, Dario
 Spagna, Lelio
 Spereri, Pietro
 Stefanoni, Pietro
 Susio, Achille
Tabarin, Canaia v. Croce, Giulio Cesare
 Tagliaferri, Pompilio
 Tartaglino, Leone
 Tassi, Giacomo
 Terenzi, Annibale
 Terenzi, Gasparo
 Tolentino, Pietro Antonio
 Tolmero, Giovanni
 Torelli, Giulio
 Torfanini, Achille
 Tornacensi, Iacopo
 Torresano, Antonio
 Toscani, Lianoro
 Tossignani, Alessandro
 Tossignani, Antonio
 Trevisani, Trevisano
 Turco, Giovanni
Ulmi, Marco Antonio v. Olmo, Marco Antonio
 Valgrisi, Vincenzo
 Varchi, Benedetto
 Vecoli, Bernardino
 Venerio, Catto
 Verlario, Enrico
 Vettori, Piero
 Vinta, Belisario
 Viringio, Giovanni
 Visbochio, Giovanni
 Vizzani, Enea
 Voluro, Giovanni
Vorstius, Aelius Everhardus v. Gelder Vorst, Aelius
Vossio, Gisberto v. Voss von Vossenburg, Gisbert
Voss von Vossenburg, Gisbert
 Wieland, Melchior
 Wittendel, Pietro
 Zaccaria, Orazio
 Zambecari, Alessandro
 Zecchi, Andrea
Zoppi, Melchiorre v. Zoppio, Melchiorre
 Zoppio, Melchiorre
 Zoppio, Girolamo
Zoppio, Hieronimo v. Zoppio, Girolamo
Zoppio, Ieronimo v. Zoppio, Girolamo
 Zwinger, Jakob

III. IMMAGINI

1. Fig. 1. BUB, ms. 38, II, vol. 2, c. 250r
2. Fig. 2. BUB, ms. 136, vol. 14, c. 288r
3. Fig. 3. BUB, ms. 38, I, vol. 7, c. 474r
4. Fig. 4. BUB, ms. 46, vol. 1, c. 397r.
5. Fig. 5. BUB, ms. 22, c. 166r
6. Fig. 6. BUB, ms. 96, vol. 5, c. 550
7. Fig. 7. BUB, ms. 35, c. 147r
8. Fig. 8. BUB, ms. 136, vol. 27, cc. 235v-236r
9. Fig. 9. BUB, ms. 38, II, vol. 1, cc. 264r-265r
10. Fig. 10. BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 367v-368r
11. Fig. 11. BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, cc. 367v-368r
12. Fig. 12. BUB, ms. Aldrovandi 38, II, vol. 4, c. 270r
13. Fig. 13. BUB, ms. 136, vol. 28, c. 137v
14. Fig. 14. BUB, ms. 41, c. 2
15. Fig. 15. BUB, ms. 110, c. n.n.
16. Fig. 16. BUB, ms. 91, cc. 166r-174r
17. Fig. 17. BUB, ms. 136, vol. 13, cc. 84r-84v
18. Fig. 18. BUB, ms. 40, cc. 82v-83r
19. Fig. 19. BUB, ms. 40, 84v-85r
20. Fig. 20. BUB, tavole acquerellate, vol. 9, c. 443r
21. Fig. 21. Erbario secco, vol. 7, c.235r
22. Fig. 22. BUB, Ulisse Aldrovandi, *Antidotarii bononiensis*, 1574

Molto Mag.^o et C.^o sig.^o et Patron mio 1573

250

Per esser stato ricercato dal' ecc.^o sig.^o Constantio a voler venir a dar con v.^s.
Mag.^o per suo scrittore, mi e parso scrivergli questa quara uersi, si per farli
vedere il mio carattere, con anco per offerirgli sempre prontissimo ad
ogni suo seruigio, pure se di me mesier gli sia. Con questo so fine, Sum.
Hanno le mani, et resto aff.^o & di Dimio h.^o Maggio 1573.

D. N. S. M. Mag.^o

so
li
i
miera
pui
pui
riua
rahi
fatti
ra
iro
cel
si
tan
le n
una
accor
r.

App.^o G.^o

Ludouico Gambuti po

Vi manda la p.^o se, et e Corall.^o suo, et indite se ui salisti et Amista:
se voi p.^o facer farre apparir a me, e a molti geluso, et qui, et orid
raro il bono, e l'ubir e q.^o diouita: Di pui n.^o si dice et suona e can
bono, e ha fin.^o et monuato, e d.^o cornuta:
m.
G. Corall.^o f.^o

col
e
b

Zozorida, uide Laerta chalcidica.

3.
Hunc naturalium utrum dixit
omnium Indictum octava die Sa-
marij inceptum anno 1582:

die pariter octava mensis Martij
eiusdem anni Deo auspicio
ad finem perduximus.

G. S. J.

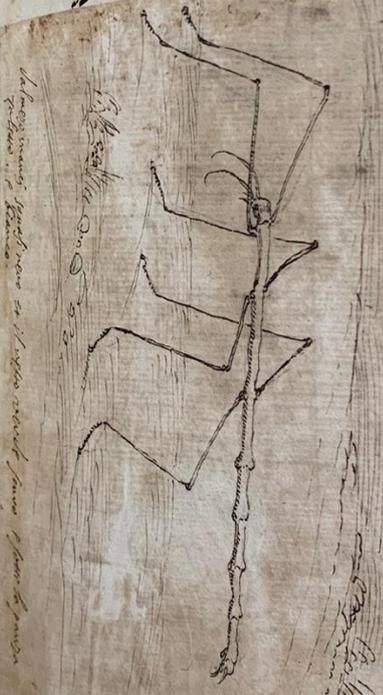
In Iure Deo a quo
bona omnia

Ego Victorius Philippinus de Rocca Contraria, Consiliarius in Almo
Bononiae Gymnasio, pro Provincia Marchie, descripsi manu mea.
Bononiae Mense Aprili M D LXXij.

que in meo mesed ^{reperitur}
 edore nigerrimo ^{conferat} ^{corbi} ^{lucido}
 vide caps. 65. 81.

Roma. Ex Iris d. Petri Stephanoni.
 Tornandi is di Puglia. So ritrovato
 questo animalotto con sei gambe,
 al quale non si è nome dagli
 ma da me mai più veduto et
 parendomi monstruosi, et giudi-
 cando, che dovea essere caro à
 V.S. E. entro d'una lettera con
 in cartello l'ho portato vivo in
 Roma, et pensavo portarvelo tale,
 ma per miei impedimenti non mi
 son potuto partire. et il predetto ani-
 male è morto. Et l'ho fatto disse-
 gnare dal naturale ad istanza di
 V.S. la quale accettara la me-
 rita del mio buon animo, e sup-
 plemento del picciolo dono. Se
 à quella sarà caro sapere
 l'istesso cadavere, lo conservo à sua
 istanza. Però la prego darmi
 avviso, se ne ha veduto altri
 simili, et appreso mi farà grata
 avitarvi, se già di Roma ella non
 cessa

cevette il ritratto d' Aristotele in
 carta, che li mandai. Stegnon-
 don di Serwerri, indri Nara. le
 me sotto il mio nome à Pasqui-
 ni nella botega di Giovanni
 Orlandi. in Roma il di. 6. Gen.
 1599.



Insectum locustiforme
 Hoc animalculum mihi mittum
 ex genere insectorum censendum
 est locustiformium, cum sex pede
 habeat. sed cum alis careat, con-
 se genere locustarum apterorum, i.
 sine alis. Caput habet exiguum

In q tanta carta reale fabria-
na tolta in Bologna, a ragio-
ne di 2 quindici p rimma di
nostra moneta, importa 254
dico 254

In a m Gio: batta Bellagamba
stampatore 2 trecento vinti
quattro, e settanta due fogli stampati
fino al di presente .17. a
ragione di 2 quattro, et soldi
dieci p foglio. 2324

Ricordo come tutta la spesa della
seconda opera tanto fatta, quanto
da fare, non vi andando più di
quindici colli di carta ^{nela p. conime} importa
22471

libri di
reale fa.
brina

die 27 Julij 1566.
 Gabr. Car. Paleotus Episc.
 Bononiensis.

Henricus [?] legatus Bononiae
 vidit mirabilem naturam in India doctorum
 Vitis Albruardi. Anno 1587.

Christ. Boncompagni Archiepiscopus Ravennae
 nuptia cum uxoribus atque lectura
 admirationem in seipsum memoranda in
 hedis nobilitate ecclesiastica. S. S.
 Vitis Albruardi. Die 28 Julij 1587.

Paulus Sfondratus Car. Bononiae
 Legatus
 die 19. Maij 1593.

Lego Oct. Bandinus Bon.
 V. leg. uidi et obstupui.

Studiosus Gulielmus Gleser. 81.

Studiosus Medicinae Joannes Fide-
 senius Truelmannus Augustin-
 nus. 185.

Studiosus Clemens della Rovere
 Genouele. 184.

Studiosus Petrus Ferralis Sardinus
 Sacentanus. 209.

Studiosa Natonia Hippolyta Paleota
 Capua. 224.

Nel mte. d'gha curu gl' hoda Populium T'quale Pluvio, he nelh Vite
S. Populo. E in Cetero. Vint. n. f. m. h. a.

Cot' hoda Marin: p'vone d'gha. In que' s'vone a' b'vone i' d'gha

Al' d'gha S. V. N. N. Nel' b'vone b'vone gl' hoda C'vone. a' d'gha
Al' N'vone. at' M'vone p'vone b'vone gl' hoda b'vone.

Cot' hoda Pluvio: curu Pluvio. curu nel' d'gha p'vone curu S. V. N.

Vite. Nel' d'gha b'vone curu. at' d'gha. Pluvio. b'vone. S. V. N.

Vite. E. b'vone. p'vone gl' hoda. S. V. N. nel' Vite. b'vone. S. V. N.

Cot' hoda. E. b'vone. A' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. b'vone. S. V. N.

hoda. nel' hoda. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

S'vone. a' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

Pluvio. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

Ad' hoda. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

Ad' hoda. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

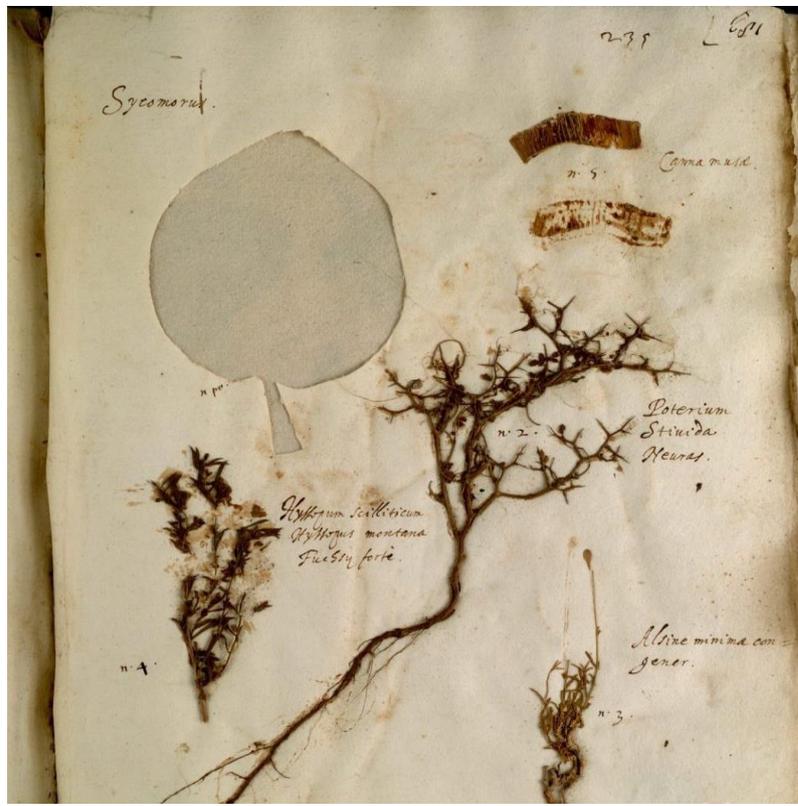
S'vone. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

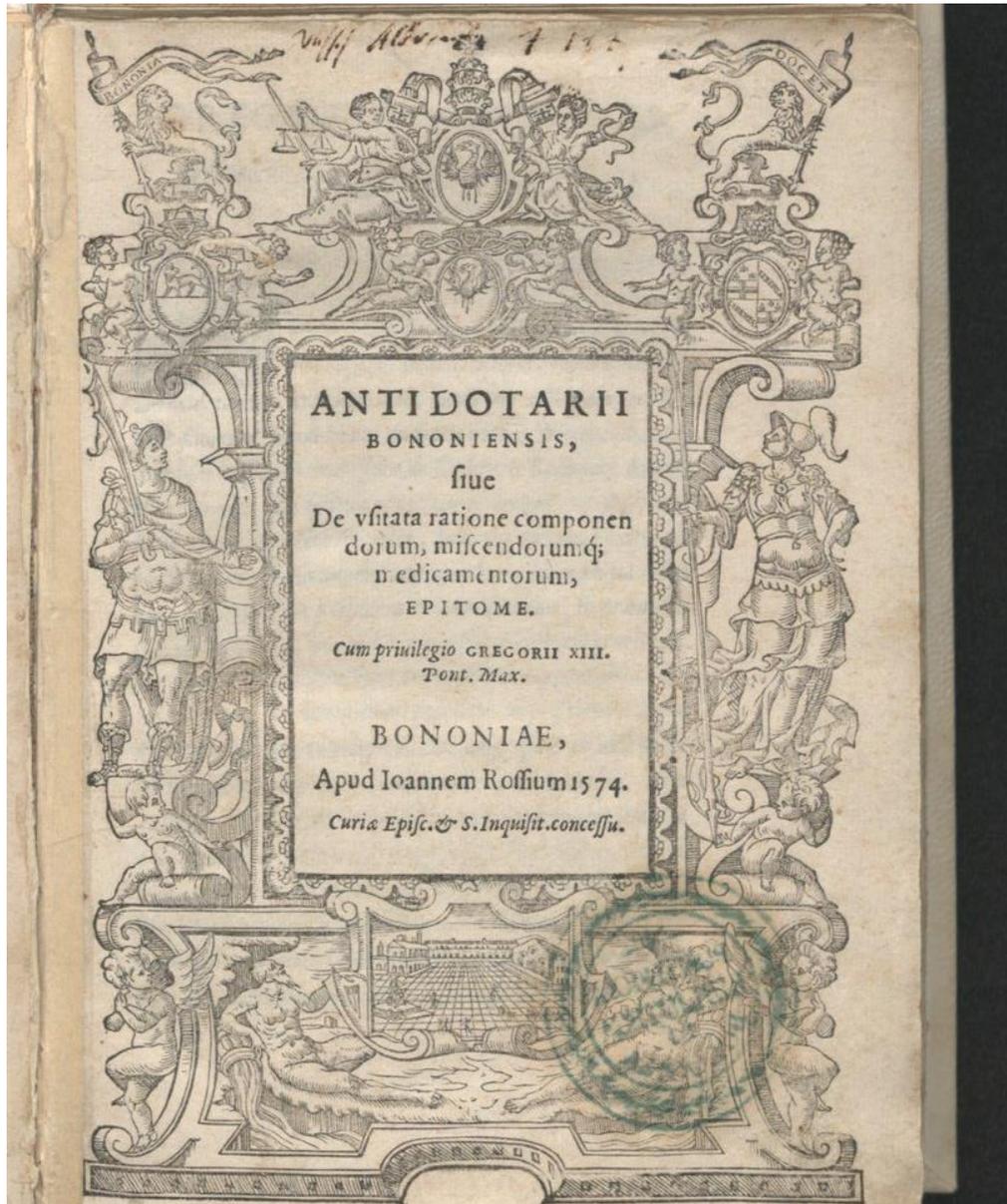
S'vone. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

S'vone. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

S'vone. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.

S'vone. E. b'vone. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N. nel' d'gha. S. V. N.





BIBLIOGRAFIA

FONDI MANOSCRITTI CONSULTATI

Archivio di Stato di Firenze, *Fondo Mediceo*.

Archivio di Stato di Modena, *Storia naturale*.

Archivio di Stato di Parma, *Epistolario scelto (1)*, b1/16: *docc. 10*.

Biblioteca Ambrosiana di Milano, *S.P.II.275*, 173 e R. 119.

Biblioteca Estense di Modena, *G. 1/15*, I.

Bibliothèque Nationale de France – Gallica, *Lat. 7218 e Italien 2035*.

Biblioteca Palatina di Parma, *Epistolario Parmense 96-108*.

Biblioteca Universitaria di Bologna, *Fondo Aldrovandi*.

British Library of London, *ms. 10263*, vol. 1.

Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg, *Aldrovandi 1-27*.

Universitätsbibliothek, Frey-Grynaeum, *ms. II, 1: S.78 oben II; ms. I, 12: no.2-5; ms. I, 13: no. 40-45; ms. I, 22: Bl.*

Biblioteca comunale di Forlì Aurelio Saffi, *Raccolte Piancastelli, sezione autografi dei sec. 12-18*.

PRINCIPALI FONTI PRIMARIE A STAMPA

Ulisse Aldrovandi, *Antidotarii Bononiensis sive de usitata ratione componendorum miscendorumque medicamentorum, Epitome* (Bologna: Giovanni Rossi, 1574).

Id., *Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri 12 cum indice septendecim linguarum copiosissimo...* (Bologna: Francesco de' Franceschi, 1599);

Id., *Ornithologiae tomus alter... cum indice copiosissimo variarum linguarum* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1600);

Id., *De animalibus insectis libri septem...* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1602);

Id., *Ornithologiae tomus tertius, ac postremus...* (Bologna: Marco Antonio Berni, 1603).

Id., *De reliquis animalibus exanguibus libri quator post mortem eius editi* (Bologna: Giovanni Battista Bellagamba, 1606).

STRUMENTI ONLINE

Digitale Sammlungen der UB Erlangen: <http://digital.bib-bvb.de/collections/FAU/#/>

Il Teatro della Natura di Ulisse Aldrovandi: <http://aldrovandi.dfc.unibo.it>

LETTERATURA SECONDARIA

Acciarino, Damiano, “Aldrovandi, Pinelli, Sigonio: interpretazioni plautine tra Padova e Bologna in una lettera del 1582”, *AEVUM* 96 (2022): 555-577.

Accordi, Bruno, “The Museum Calceolarium of Verona Illustrated in 1622 by Ceruti and Chiocco”, *Geologia Romana* 16 (1977): 21-54.

Id., “Michele Mercati (1541-1593) e la Metallotheca”, *Geologia Romana* 19 (1980): 1-50.

Id., “Ferrante Imperato (Napoli 1550-1625) e il suo contributo alla storia della geologia”, *Geologica Romana* 20 (1981): 43-56.

Adversi, Aldo, “Ulisse Aldrovandi bibliofilo, bibliografo e bibliologo del Cinquecento”, *Annali di scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell’Università di Roma* 8, no. 1-2 (1968): 85-181.

Aldrovandi, Ulisse, “La vita di Ulisse Aldrovandi cominciando dalla sua natività sin a l’età di 64 anni vivendo ancora”, in *Studi intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi*, ed. Ludovico Frati (Bologna: 1907).

Anagnostou, Sabine, Egmond, Florike and Friedrich, Christoph eds., *A Passion for Plants: Materia Medica and Botany in Scientific Networks from the 16th to the 18th Centuries* (Stuttgart: Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft, 2011).

Andreoli, Aldo, “Ulisse Aldrovandi e Gregorio XIII (e la teriaca)”, *Strenna storica bolognese* 11 (1961): 133-149.

Id., “Un inedito breve di Gregorio XIII a Ulisse Aldrovandi”, *Atti e Memorie dell’Accademia Nazionale di scienze, lettere e arti di Modena* 6, no. 4 (1962): 133-149.

Asso, Cecilia, “Pour une critique des documents épistolaires considérés comme une source historique”, in *La Lettre au carrefour des genres et des traditions du Moyen Âge au XVIIe siècle*, ed. Maria Cristina Panzera ed Elvezio Canonica (Parigi: Garnier, 2015): 165-88.

Azzi Visentini, Margherita, *L’orto botanico di Padova e il giardino nel Rinascimento* (Milano: Edizioni il Polifilo, 1984).

Bacchi, Maria Cristina, “Ulisse Aldrovandi e i suoi libri”, *L’Archiginnasio: Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna* 100 (2005): 255-366.

- Baldacci, Antonio, *Ulisse Aldrovandi e l'Orto Botanico di Bologna* (Imola: 1907). Pubblicato anche in *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi. Studi*, Bologna 1907, 161-72.
- Baldassarri, Fabrizio, “A Clockwork Orange: Citrus Fruits in Early Modern Philosophy, Science, and Medicine 1564–1668”, *Nuncius* 37, no. 2 (2022): 255-283.
- Baldassarri, Fabrizio, Matei, Oana, Gardens as Laboratories. “The History of Botany through the History of Gardens”, in *Journal of Early Modern Studies*, 6, no. 1 (2017): 9-21.
- Baldi, Giovanni, *Notizie storiche sulla farmacia bolognese* (Bologna: Società Tipografica Mareggiani, 1955).
- Baldini, Ugo, Spruit, Leen, “Cardano e Aldrovandi nelle lettere del Sant’Uffizio all’Inquisitore di Bologna”, *Bruniana & Campanelliana* 6, no. 1 (2000): 145-163.
- Barraux, Gilles, “Experiences and Knowledge Exchanged in Medical Consultation by Post (16th-18th Centuries)”, *Médecine Sciences* 30, no. 3 (2014): 311-318.
- Basso, Jeannine, *Le genre épistolaire en langue italienne (1538-1662): Répertoire chronologique et analytique* (Roma: Bulzoni, 1990).
- Beal, Peter, *In Praise of Scribes: Manuscripts and Their Makers in Seventeenth-Century England* (Oxford: Clarendon Press, 1998); Ann Blair, “Organizations of Knowledge”, in *Cambridge Companion to Renaissance Philosophy*, ed. James Hankins (Cambridge: Cambridge University Press, 2007): 287-303.
- Berns, Andrew D., *The Bible and Natural Philosophy in Renaissance Italy: Jewish and Christian Physicians in Search of Truth* (New York: Cambridge University Press, 2015).
- Bethencourt, Francisco, Egmond, Florike eds., *Correspondence and Cultural Exchange in Europe (1400-1700)* (Cambridge: Cambridge University Press, 2007).
- Blair, Ann “Organizations of Knowledge”, in *Cambridge Companion to Renaissance Philosophy*, ed. James Hankins (Cambridge: Cambridge University Press, 2007): 287-303.
- Ead., *Too Much to Know: Managing Scholarly Informations Before the Modern Age* (Yale: Yale University Press, 2010).
- Blair, Ann, Duguid, Paul, Goeing, Anja-Silvia and Grafton, Anthony, *Information: A Historical Companion* (Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 2021).
- Boselli, Antonio, *Il Carteggio del Card. Alessandro Farnese conservato nella “Palatina” di Parma* (Parma: Regia Deputazione di Storia Patria, 1921).
- Bots, Hans and Waquet, Françoise, *La république des lettres* (Paris: Belin, 1997).
- Braida, Ludovica, *Le raccolte di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e “buon volgare”* (Bari: Editori Laterza, 2009).

- Brizzi, Giovanni, “Statuti di collegio. Gli statuti del Collegio Ancarano di Bologna”, in *Gli Statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche (Atti del Convegno internazionale di studi. Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004)*, ed. Andrea Romano (Bologna: CLUEB, 2007) 825-889.
- Borraccini, Rosa Maria et al., *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento* (Pisa-Roma: Serra, 2013).
- Burke, Peter, *A Social History of Knowledge, 1500-1800: From Gutenberg to Diderot* (Cambridge: Cambridge University Press, 2000).
- Caine, Barbara, *Friendship: A History* (London: Equinox, 2009); Alan Bray, *The Friend* (Chicago: Chicago University Press, 2003).
- Carinci, Eleonora, “Una ‘speziata’ padovana: *Lettere di philosophia naturale* di Camilla Erculiani (1584)”, *Italian Studies* 68, no. 2 (2013): 202-229.
- Carlsmith, Christopher. “‘Cacciò fuori un bastone bianco’: Conflicts Between the Ancarano College and the Episcopal Seminary in Bologna”, in *The Culture of Violence in Renaissance Italy: Proceedings of the International Conference*, edited by Samuel Kline Cohn and Fabrizio Ricciardelli (Florence: Le lettere, 2012).
- Cavallo, Sandra, Storey, Tessa, *Healty Living in Late Renaissance Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2013).
- Ceccarelli, Francesco, “Studi di architettura di Ulisse Aldrovandi”, *Annali di Architettura*, no. 1 (2017): 63-82.
- Cermenati, Mario, “Ulisse Aldrovandi e l’America”, *Annali di Botanica* 4, no. 4 (1906).
- Id., “Francesco Calzolari e le sue lettere all’Aldrovandi”, *Annali di Botanica* 7 (1908): 85.
- Cevolani, Enrico, Buscaroli, Giulia, “Dispute sulla teriaca tra gli speziali e Ulisse Aldrovandi”, *Atti e Memorie. Rivista di Storia della Farmacia* XXXV, no. 1 (2018): 42.
- Chiovenda, Emilio, “Francesco Petrollini botanico del XVI secolo”, *Annali di botanica* 7 (1909): 339-447.
- Cipolla, Carlo, *Public Health and the Medical Profession in the Renaissance* (Cambridge: Cambridge University Press, 1976).
- Colapinto, Leonardo, “Monachesimo e spezieria conventuale in Italia dal XII al XVI secolo”, *AMAISF* 12 (1995): 107-113.
- Conforti, Maria, Carlino, Andrea, Clericuzio, Antonio, *Interpretare e curare. Medicina e salute nel Rinascimento* (Roma: Carrocci, 2013).
- Cooper, Alix, “Homes and Households”, in *The Cambridge History of Science. III. Early Modern Science*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006).

- Corradi, Alfonso “Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio ad Ulisse Aldrovandi”, *Giornale medico di Roma* 6, no. 2 (1870): 9–12.
- Dall’Olio, Guido, *Eretici e inquisitori nella Bologna del Cinquecento* (Bologna: Istituto per la storia di Bologna, 1999).
- Daybell, James ed., *Early Modern Women’s Letters Writing (1450-1700)* (Londra: Palgrave, 2001).
- Daybell, James, Gordon, Andrew eds., *Women and Epistolary Agency in Early Modern Culture (1450-1690)* (Londra: Routledge, 2016).
- Daston, Lorraine, Park, Katharine, *Mostri, prodigi e fatti strain dal Medioevo all’Illuminismo*, trad. it. Michelangelo Ferraro e Barbara Valotti (Roma: Carrocci, 2000).
- De Tata, Rita, “Il commercio librario a Bologna tra ‘500 e ‘600: i librai di Ulisse Aldrovandi” in *bibliothecae.it*, 6, no. 1 (2017): 39-91.
- De Toni, Giovanni Battista, “Cinque lettere di Luca Ghini a Ulisse Aldrovandi”, in *Per il III centenario della morte di Ulisse Aldrovandi (1905)*, 10.
- Id., “Sull’origine degli erbari. Nuovi appunti dai manoscritti aldrovandiani”, *Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena* IV, no. 8 (1906): 18-22.
- De Toni, Giovanni Battista, Forti, Achille, *Intorno alle relazioni di Francesco Calzolari con Luca Ghini* (Firenze: Pellas, 1907).
- De Toni, Giovanni Battista, “Spigolature aldrovandiane VI. Le piante dell’antico Orto botanico di Pisa ai tempi di Luca Ghini”, *Annali di Botanica* V, no. 3 (1907): 421-40.
- Id., “Nuovi dati intorno alle relazioni tra Ulisse Aldrovandi e Gherardo Cibo. Spigolature aldrovandiane III”, *Memorie della R. Accademia delle Scienze Lettere ed Arti in Modena* 7, no. 3 (1907): 3–12.
- Id., “Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi”, *Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* 9, no. 3 (1908): 19-21.
- Id., “Le lettere del medico Francesco Petrollini ad Ulisse Aldrovandi e Filippo Teodosio”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti* 67 (1908): 7.
- Id., “Spigolature aldrovandiane VIII. Nuovi documenti intorno a Giacomo Raynaud farmacista di Marsiglia ed alle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* 68, no. 2 (1908–9): 125.
- Id., “Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara, primo prefetto dell’Orto botanico di Padova”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 70, no. 2 (1910–11): 299.

- Id., “Spigolature aldrovandiane XI. Intorno alle relazioni del botanico Melchiorre Guilandino con Ulisse Aldrovandi”, *Atti dell’I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto* 17, no. 2 (1911): 9–912.
- Id., “Spigolature aldrovandiane XII. Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi”, *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria* 7, no. 5 (1911): 11–12.
- Id., “Nuovi documenti sulla vita e sul carteggio di Bartolomeo Maranta, medico e semplicista del secolo XVI”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* LXXI, no. 2 (1911-1912): 1505-64.
- Id., “Annotazioni ad alcune lettere di Corrado Gesner (corrispondente di Ulisse Aldrovandi)”, *Atena* (1912): 346-358.
- Id., Spigolature aldrovandiane XIII. Un altro corrispondente di Ulisse Aldrovandi, il medico Giovanni Battista Balestri, in *Archiv für die Geschichte der Naturwissenschaften und der Technik* IV, (1912): 169-177.
- Id., “Il carteggio degli italiani col botanico Carlo Clusio nella Biblioteca leidense”, *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* 10, no. 1 (1912): 139-140.
- Id., “Spigolature aldrovandiane X. Alcune lettere di Gabriele Falloppia a Ulisse Aldrovandi”, *Atti e memorie della Regia deputazione di storia patria per le province modenesi* (1913): 37.
- Id., “Spigolature aldrovandiane XIV. Cinque lettere inedite di Antonio Compagnoni di Macerata ad Ulisse Aldrovandi”, *Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali* 6, no. 3 (1915): 480–481.
- Id., “Spigolature aldrovandiane XVIII. Lettere di Francesco Barozzi matematico del decimosesto”, *Ateneo Veneto* (1917): 8-9.
- Id., “Notizie bio-bibliografiche intorno a Evangelista Quattrami”, *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti* 77, no. 2 (1917-1918): 373-396.
- Id., “Lettere di Giovanni Vincenzo Pinelli”, *Archivio di Storia della Scienza* 1, no. 3 (1920): 4.
- Id., *Spigolature aldrovandiane XVI. Intorno alcune lettere di Ulisse Aldrovandi esistenti in Modena* (Modena: Società tipografica modenese, 1920), 3–10.
- Id., “Spigolature aldrovandiane XIX. Il botanico padovano Giacomo Antonio Cortuso nelle sue relazioni con Ulisse Aldrovandi e con altri naturalisti”, *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 81 (1921–2): 224.
- Id., “Spigolature Aldrovandiane XX. Gentile Dalla Torre veronese e le sue relazioni con Ulisse Aldrovandi”, *Atti dell’Accademia d’agricoltura, scienze e lettere di Verona* 4, no. 25 (1923): 150–151.

- Id., “Spigolature aldrovandiane XXI. Un pugillo di lettere di Giovanni Odorico Melchiori trentino a Ulisse Aldrovandi”, *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti* 84, no. 2 (1924–25): 601–602.
- Id., “Spigolature aldrovandiane XXII. Alcune lettere di N. Espillet”, *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti* 84, no. 2 (1924–5): 621.
- De Rosa, Stefano, “Ulisse Aldrovandi e la Toscana. 4 lettere inedite dello scienziato a Francesco I e Ferdinando I e Belisario Vinta”, *Annali dell’Istituto e Museo di Storia della Scienza* 6, no. 1 (1981): 213.
- De Rosa, Stefano, “Alcuni aspetti della committenza scientifica medica prima di Galileo”, *Firenze e la Toscana* 2 (1983): 777-783.
- Delisle, Candice, “Establishing the Facts: Conrad Gessner’s *Epistulae Medicinales* Between the Particular and the General” (PhD diss., University College London, 2008).
- Di Gennaro Splendore, Barbara, “Craft, Money and Mercy: An Apothecary’s Self-Portrait in Sixteenth-Century Bologna”, *Annals of Science* 74, no. 2 (2017): 91-107.
- Ead., “The Triumph of Theriac. Print, Apothecary Publications, and the Commodification of Ancient Antidotes (1497-1800)”, *Nuncius* 36 (2021): 431-70.
- Doglio, Maria Luisa, *Lettera e Donna. Scrittura epistolare al femminile tra Quattro e Cinquecento* (Roma: Bulzoni Editore, 1993).
- Donato, Maria Pia, “Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte”, *Mefrim* 132, no. 2 (2020): 249-55.
- Duroselle-Melish, Caroline, Lines, David A., “*The Library of Ulisse Aldrovandi (1605). Acquiring and Organizing Books in Sixteenth-Century Bologna*”, *The Library* 16, no. 2 (2015): 134-161.
- Egmond, Florike, “Correspondence and natural history in the sixteenth century: cultures of exchange in the circle of Carolus Clusius”, in *Correspondence and Cultural Exchange in Early Modern Europe 1400-1700*, ed. Florike Egmond e Francisco Bethencourt (Cambridge: Cambridge University Press, 2007), 104-142.
- Ead., “Apothecaries as Experts and Brokers in the Sixteenth-Century Network of the Naturalist Carolus Clusius”, *History of the Universities* 23 (2008): 59-91.
- Ead., “Figuring Exotic Nature in Sixteenth Century Europe: Garcia de Orta and Carolus Clusius”, in *Medicine, Trade and Empire: Garcia de Orta's Colloquies on the Simples and Drugs of India (1563) in Context*, ed. P. M. Da Costa (Farnham: Ashgate, 2015), 167-193.
- Ead., *The World of Carolus Clusius. Natural History in the Making, 1550–1610* (Oxford: Routledge, 2016).

- Ead., “Experimenting with living nature: documented practices of 16th-century naturalists and naturalia collectors”, *Journal of Early Modern Studies* 6, no.1 (2017): 21-45.
- Ead., “European exchanges and communities”, in *Worlds of Natural History*, ed. H. Curry, N. Jardine, J. A. Secord e E. Spary (Cambridge: Cambridge University Press, 2018)
- Ead., “Aldrovandi, Truthfully Drawing Naturalia, and Local Context”, *Acta ad arcaeologiam et atrium historiam pertinentia* 32, no. 18 (2020): 81-96.
- Ead., “Sixteenth-century university gardens in a medical and botanical context”, in *Scientiae in the History of Medicine*, ed. F. Baldassarri e F. Zampieri. (Rome e Bristol: l’Erma di Bretschneider, 2021). 89-120.
- Fanti, Mario, “La villeggiatura di Ulisse Aldrovandi”, *Strenna storica Bolognese* 8 (1958): 35.
- Fantuzzi, Giovanni, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Lelio Spagna, 1794).
- Felhay, Rivka, “Religion”, in *The Cambridge History of Science, volume 3, Early Modern Science*. Ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006).
- Felici, Costanzo, *Lettere a Ulisse Aldrovandi*, ed. Giorgio Nonni (Urbino: Edizioni Quattro Venti, 1982);
- Findlen, Paula, “From Aldrovandi to Algarotti: The Contours of Science in Early Modern Italy”, *British Journal for the History of Science* 24 (1991): 353–360.
- Ead., “The Economy of Scientific Exchange in Early Modern Italy”, in *Patronage and Institutions*, ed. Bruce T. Moran (Woodbridge: The Boydell Press, 1991), 5–24.
- Ead., *Possessing Nature. Museums, Collecting and Scientific Culture in Early Modern Italy* (Berkeley: University of California Press, 1994).
- Ead., “The Formation of a Scientific Community: Natural History in Sixteenth Century Italy”, in *Natural Particulars: Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, ed. Anthony Grafton and Nancy Siraisi (Cambridge, MA: MIT press, 1999), 369–400.
- Ead., “Masculine Prerogatives”, in *The Architecture of Science*, edited by Peter Galison and Emily Thompson (Cambridge MA: MIT press, 1999), 29-57.
- Ead., “Anatomy Theaters, botanical Gardens, and natural History collections”, in *The Cambridge History of Science, volume 3, Early Modern Science*, Katharine Park and Lorraine Daston eds. (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 272-89.
- Ead., “Apothecaries as Experts and Brokers in the Sixteenth-Century Network of the Naturalist Carolus Clusius”, *History of Universities* 23 (2008), 59-91.
- Ead., “The Death of a Naturalist: Knowledge and Community in Late Renaissance Italy”, in *Professors, Physicians and Practices in the History of Medicine: Essays in Honor of Nancy Siraisi*, edited by Gideon Manning and Cynthia Klestinec (Cham: Springer, 2017).

- Ead., “Why Put a Museum in a Book? Ferrante Imperato and the Image of Natural History in Sixteenth Century Naples”, *Journal of the History of Collections* 33, no. 3 (2021): 419-433.
- Fischel, Angela, “Drawing and the contemplation of nature: natural history around 1600. The case of Aldrovandi's images”, *Technical image* (2015): 70-181.
- Fiumi, Fabrizia, Tempesta, Giovanna, “Gli esperimenti di Caterina Sforza”, in *Caterina Sforza. Una donna del Cinquecento* (Imola: La Mandragora, 2009).
- Forti, Achille, *Del drago che si trovava nella raccolta Moscardo e di un probabile artefice di tali mistificazioni: Leone Tartaglini da Fojano* (Verona: Società Cooperativa Tipografica, 1914).
- Franchi, Giuseppe, “Apparecchi e metodi per ‘lambicare’ secondo Mattioli”, in *I giardini dei semplici e gli orti botanici della Toscana*, ed. Sara Ferri e Francesca Vannozzi (Perugia: Quattroemme, 1993), 201-204.
- Frati, Lodovico, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Zanichelli, 1907).
- Garbari, Fabio, Tongiorgi Tomasi, Lucia, Tosi, Alessandro eds., *Giardino dei Semplici. L'Orto botanico di Pisa dal XVI al XX secolo* (Pisa: Edizioni Plus – Università di Pisa, 1991).
- Garzoni, Tommaso, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, I, ed. Paolo Cherchi, Beatrice Collina (Torino: Einaudi, 1996), 171-72.
- Gentilcore, David, “All that pertains to medicine: *Protomedici* and *Protomedicati* in Early Modern Italy”, *Medical History* 38 (1994): 121-142.
- Id., *Medical Charlatanism in Early Modern Italy* (Oxford: Oxford University Press, 2006), 69-79.
- Gialdini, Anna, “Antiquarianism and self-fashioning in a group of bookbindings for Gian Vincenzo Pinelli”, *Journal of History of Collections* 29, no. 1 (2017): 19-32.
- Ginzburg, Carlo, “High and Low. The Theme of Forbidden Knowledge in the Sixteenth and Seventeenth Centuries”, *Past and Present* 73 (1976): 28-41.
- Gothein, Marie Louise, *Storia dell'Arte dei Giardini*, ed. M. De Vico Fallani, M. Bencivenni (Firenze: Olschky, 2006).
- Grafton, Anthony, *Cardano's Cosmos: The Worlds and Works of a Renaissance Astrologer* (Cambridge: Harvard University Press, 1999).
- Id., “A Sketch Map of a Lost Continent: The Republic of Letters”, in *Worlds Made by Words: Scholarship and Community in the Modern West* (Cambridge: Harvard University Press, 2009).
- Id., “Philological and Artisanal Knowledge Making in Renaissance Natural History: A Study in Cultures of Knowledge”, *History of Humanities* 3, no.1 (2018): 39-55.
- Guerrini, Maria Teresa, “Norma e prassi nell'esame di laurea in diritto a Bologna (1450-1800)”, *Storicamente* 3, no. 25 (2007): 1-58.

- Gurasci, Dario, "The Philosophy of Mathematics in Gian Vincenzo Pinelli's Papers", *Bruniana & Campanelliana* 25, no. 2 (2019): 459-475.
- Hannan, Leonie, *Women of Letters: Gender, Writing and the life of the Mind in Early Modern England* (Manchester: Manchester University Press, 2016).
- Hardwig, John, "The Role of Trust in Knowledge", *Journal of Philosophy* 88 (1991).
- Harris, Steven J., "Networks of Travel, Correspondence, and Exchange", in *The Cambridge History of Science. Early Modern Science, vol. 3*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 341-362.
- Kitcher, Philip, *The Advancement of Science: Science without Legend, Objectivity without Illusions* (New York: Oxford University Press, 1993).
- Kraemer, Fabian, "The Persistent Image of an Unusual Centaur. A Biography of Aldrovandi's Two-Legged Centaur Woodcut", *Nuncius* 24, no. 2 (2009): 313-340.
- Id., "Ulisse Aldrovandi's Pandeuchion Epistemonicon and the Use of Paper Technology in Renaissance Natural History", *Early Science and Medicine* 19 (2014): 398-423.
- Kraemer, Fabian, Zedelmaier, Helmut, "Instruments of invention in Renaissance Europe: The cases of Conrad Gesner and Ulisse Aldrovandi", *Intellectual History Review* 24, no. 3 (2014): 321-341.
- Lawrence Rose, Paul, "Jacomio Contarini (1536-1595), a Venetian Patron and a Collector of Mathematical Instruments and Books", *Physis* 18 (1976): 117-130.
- Laurenchich Minelli, Laura, "L'indice del Museo Giganti: interessi etnografici e ordinamento di un museo cinquecentesco", *Museologia scientifica* 1 (1984): 191-242.
- Lazzaro, Claudia, *The Italian Renaissance Garden* (London: Yale University Press, 1990), 9.
- Leong, Elaine, *Recipes and Everyday Knowledge. Medicine, Science, and the Household in Early Modern England* (Chicago and London: Chicago University Press, 2018), 7-8.
- Lines, David. A., *The Dynamics of Learning in Early Modern Italy. Arts and Medicine at the University of Bologna* (Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press, 2023).
- Leu, Urs B., *Conrad Gessner (1516-1565)* (Leiden: The Netherlands: Brill, 2023).
- Maccagni, Carlo, "Le raccolte e i musei di storia naturale e gli orti botanici come istituzioni alternative e complementari rispetto alla cultura delle Università e delle Accademie". in *Università, accademie e società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, ed. L. Boehm, E. Raimondi (Bologna: Il Mulino, 1982), 283-310.
- Maclean, Ian. "The Medical Republic of Letters before the Thirty Years War." *Intellectual History Review* 18, no. 1 (2008): 15-30.
- Maragi, Mario, "Corrispondenti riminesi di Ulisse Aldrovandi", *Studi romagnoli* 98 (1967): 392-416.

- Marcus, Hannah, *Forbidden Knowledge: Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*. (Chicago: University of Chicago Press, 2020).
- Mason, Peter, “Le donne barbute di Ulisse Aldrovandi”, in *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di storia naturale nella prima Età moderna*, ed. Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni (Bologna: Bononia University Press, 2018), 29-36.
- Id., “Corrispondenze mediche di Ulisse Aldrovandi con i Paesi Germanici”, *Pagine di storia della medicina* 13 (1969): 102-110.
- Mattiolo, Oreste, “Le lettere di Ulisse Aldrovandi a Francesco I e Ferdinando I granduchi di Toscana e a Francesco Maria II duca di Urbino, tratte dall’Archivio di stato di Firenze”, *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino* 54, no. 2 (1904): 355-401.
- Miller, Peter, *Peiresc’s Europe: Learning and Virtue in Seventeenth-Century Europe* (New Haven: Yale University Press, 2000).
- Molino, Paola, *L’impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna 1575-1608)* (Roma: Viella, 2017).
- Moran, Bruce. T, *Patronage and Institutions. Science, Technology and Medicine at the European Court (1500-1750)* (Suffolk, St. Edmundsbury Press Ltd, 1991).
- Mossetti, Umberto, “Catalogo dell’Erbario di Ulisse Aldrovandi: i campioni ritrovati negli Erbari di Giuseppe Monti e Ferdinando Bassi”, *Webbia* 44, no.1 (1990): 151-64.
- Naas, Valérie, “D’Aristote à Pline: les modèles d’Aldrovandi, collectionneur encyclopédique” *Archives Internationales d’Histoire des Sciences* 61 (2011): 257-276.
- Neri, Janice, *The Insect and the Image: Visualizing Nature in Early Modern Europe, 1500-1700*. (Minneapolis: University of Minnesota Press, 2011).
- Neviani, Antonio, “Di alcuni minerali ed altre rocce spedite da Michele Mercati ad Ulisse Aldrovandi”, *Bullettino della società geologica italiana* 53, no. 2 (1934): 211-214.
- Id., “Ferrante Imperato speciale e naturalista napoletano con documenti inediti”, *Atti e memorie dell’Accademia di Storia dell’Arte Sanitaria* 35, no. 2-5 (1936): 3-86.
- Nuovo, Angela, “Manuscript Writing on Politics and Current Affairs in the Collection of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)”, *Italian Studies* 66, no. 2 (2011): 193.
- Ogilvie, Brian W., *The Science of Describing. Natural History in Renaissance Europe* (Chicago and London: Chicago University Press, 2006).
- Olmi, Giuseppe, *Ulisse Aldrovandi scienza e natura nel secondo cinquecento* (Trento: Unicoop, 1976);
- Id., “Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)”, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento* 3 (1977): 105-181;

- Id., “Farmacopea antica e medicina moderna. La disputa sulla Teriaca nel Cinquecento bolognese”, *Physis* XIX (1977): 239-44.
- Id., “Figurare e descrivere. Note sull’illustrazione naturalistica cinquecentesca”, *Acta Medicae Historiae Patavina* 27 (1981): 99–120;
- Id., “Ordine e fama: il museo naturalistico in Italia nei secoli XVI e XVII”, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento* 8 (1982): 225-26.
- Id., “‘Molti amici in varij luoghi’: Studio della natura e rapporti epistolari nel secolo XVI”, *Nuncius* 6 (1991): 3–33.
- Id., *L’inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: Il Mulino, 1992);
- Id., “*Magnus campus*: i naturalisti italiani di fronte all’America nel secolo XVI”, in *Il Nuovo Mondo nella coscienza italiana e tedesca del Cinquecento*, ed. Adriano Prosperi e Wolfgang Reinhard (Bologna: Il Mulino, 1992).
- Olmi, Giuseppe, Lucia Tongiorgi Tomasi, *De Piscibus. La bottega artistica di Ulisse Aldrovandi e l’immagine naturalistica*, a cura di Enzo Crea (Roma: Edizioni dell’Elefante, 1993).
- Id., “Lettere di Fra Gregorio da Reggio cappuccino e botanico del tardo Rinascimento”, in *Musa Musaei. Studies on Scientific Instruments and Collections in Honour of Mara Miniati*, ed. Marco Beretta, Paolo Galluzzi, Carlo Triarico (Firenze: Leo S. Olschki, 2003), 129.
- Id., “Per la storia dei rapporti scientifici fra Italia e Germania: le lettere di Francesco Calzolari a Joachim Camerarius”, in *Dai cantieri della storia: liber amicorum per Paolo Prodi*, ed. Gian Paolo Brizzi, Giuseppe Olmi (Bologna: CLUEB, 2007), 343-361.
- Giuseppe Olmi, Lucia Tongiorgi Tomasi, “Raffigurazione della natura e collezionismo enciclopedico nel secondo Cinquecento tra Milano e l’Europa”, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, ed. S. Ferino-Pagden (Milano: Skira, 2011), 141-42.
- Olmi, Giuseppe, *Le onoranze a Ulisse Aldrovandi nel III centenario della sua morte (1905-1907)*, in *Una scienza bolognese? Figure e percorsi nella storiografia della scienza*, Annarita Angelini, Marco Beretta, Giuseppe Olmi eds. (Bologna: Bononia University Press, 2015), 165-167.
- Olmi, Giuseppe, Simoni, Fulvio, *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di storia naturale nella prima Età moderna* (Bologna: Bononia University Press, 2018).
- Opitz, Donald L., Bergwik, Steffan, Van Tiggelen, Brigitte, “Domesticity and the historiography of science”, in *Domesticity in the making of modern science*, ed. Donald L. Opitz., Steffan Bergwik, Brigitte Van Tiggelen (New York: Palgrave, 2016), 1–15.

- Palmer, Richard, "Pharmacy in the Republic of Venice in the Sixteenth Century", in *The Medical Renaissance of the Sixteenth Century*, ed. Andrew Wear, Roger French, and I. M. Lonie (Cambridge: Cambridge University Press, 1985), 100-17.
- Park, Katharine, *Doctors, and Medicine in Early Renaissance Florence* (Princeton: Princeton University Press, 1985), 109-10.
- Perifano, Alfredo, "Pline l'ancien à la Renaissance", *Archives Internationales d'Histoire des Sciences* 61 (2011): 5-13.
- Petrucci, Armando, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria* (Bari: Editori Laterza, 2008).
- Pinon, Laurent, "Clématite bleue contre poissons séchés. Sept lettres inédites d'Ippolito Salviani à Ulisse Aldrovandi", *Mélange de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 114, no. 2 (2002): 477-492.
- Pomata, Gianna, *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime* (Bari: Laterza, 1994).
- Pomian, Krzysztof, *Collectionneurs, amateurs et curieux. Paris, Venise: XVIe-XVIIIe siècle*. (Paris: Gallimard, 1987).
- Prest, John, *The Garden of Eden: The Botanical Garden and the Re-Creation of Paradise* (New Haven, Conn.: Yale University Press, 1981).
- Prodi, Paolo, *Il Cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1959).
- Id., *Il Cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)* (Bologna: Il Mulino, 2022).
- Pugliano, Valentina, "Botanici e artigiani a Venezia: i (pochi) amici di Carolus Clusius", *Jahrbuch für europäische Wissenskultur* 6 (2011): 1–25.
- Quondam, Amedeo, *Le 'carte messaggiera'. Retorica e modelli di comunicazione epistolare per un indice dei libri di lettere del Cinquecento* (Roma: Bulzoni, 1981).
- Ragusei, Anna Maria, *Une correspondance entre deux humanistes: Gian Vincenzo Pinelli et Claude Dupuy* (Firenze: Leo Olschki, 2001).
- Ead., *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca* (Genève: Droz, 2018).
- Raimondi, Carlo, "Lettere di P. A. Mattioli ad Ulisse Aldrovandi", *Bollettino Senese di Storia Patria* 13, no. 1–2 (1906): 13–15.
- Raschi, Nataša, Trincherò, Cristina, *Femmes de science. Quatre siècle de conquêtes, entre langue et littérature* (Roma: Carrocci, 2021).
- Reggiani, Paolo, "Un basilisco conservato presso il Museo di Storia Naturale di Venezia", *Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia* 62 (2011): 239-44.
- Rossi, Isabella, "Pietro Stefanoni e Ulisse Aldrovandi: relazioni erudite tra Bologna e Napoli", *Studi di Memofonte* 8 (2012): 3-30.

- Sabbatani, Luigi, “Il Ghini e l’Anguillara negli orti di Pisa e Padova”, *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali* 3, no. 11-12 (1923): 307-309.
- Id., “La cattedra dei semplici fondata a Bologna da Luca Ghini”, *Studi e memorie per la storia dell’Università di Bologna* 1, no. 9 (1926): 13-53.
- Sallent Del Colombo, Emma, “Natural history illustration between Bologna and Valencia: the Aldrovandi Pomar case”, *Revisiting early modern Iberian science from the fifteenth to the seventeenth centuries* (2016):182-213.
- Savoia, Paolo, *Gaspare Tagliacozzi and early modern surgery: faces, man and pain* (London: Routledge, 2020).
- Id., “Melons and Modernity: Dreams, Science, and Manure”, *Aldrovandiana* 1, no. 1 (2022): 19-34.
- Scappini, Cristiana, Torricelli, Maria Pia, *Lo studio Aldrovandi in Palazzo Pubblico (1617-1742)*, a cura di Sandra Tugnoli Pattaro (Bologna: CLUEB, 1993).
- Scazzosi, Lionella, “Alle radici dei musei naturalistici all’aperto: Orti botanici, giardini zoologici, parchi e riserve naturali”, in *Stanze della meraviglia: I musei della natura tra storia e progetto* ed. Luca Basso Peressut (Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, 1997).
- Schiebinger, Londa, *The Mind Has No Sex? Women in the Origins of Modern Science* (Cambridge, Mass: Harvard University Press, 1989).
- Ead., “Women of Natural Knowledge”, in *The Cambridge History of Science III. Early Modern Science*, ed. Katharine Park e Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 197.
- Schneider, Gary, *The Culture Of Epistolarity: Vernacular Letters and Letter Writing In Early Modern England, 1500-1700* (Delaware: University of Delaware Press, 2005).
- Shapin, Steven, “The Invisible Technician”, *American Scientist* 77 (1989): 554-563.
- Id., “The Mind Is Its Own Place: Science and Solitude in Seventeenth-Century England”, *Science in Context* 4 (1990): 191-218.
- Id., *A Social History of Truth: Civility and Science in Seventeenth-Century England* (Chicago: University of Chicago Press, 1994), chapter 5.
- Simili, Alessandro, “Spigolature mediche fra gli inediti aldrovandiani”, *L’Archiginnasio* 63-65 (1968-1970): 361-488.
- Singer, Charles, “The herbal in Antiquity and its transmission to the later ages”, *The journal of Hellenic studies* 47 (1927): 1-52.
- Siraisi, Nancy G., *The Clock and the Mirror: Girolamo Cardano and Renaissance Medicine* (Princeton: Princeton University Press, 1997).

- Ead., “Mercuriale’s Letters to Zwinger and Humanist Medicine”, in *Girolamo Mercuriale: medicina e cultura nell’Europa del Cinquecento. Atti del convegno “Girolamo Mercuriale e lo spazio scientifico e culturale del Cinquecento”*, ed. Alessandro Arcangeli e Vivian Nutton (Firenze: Olschki, 2008), 77-95.
- Ead., *Communities of Learned Experience: Epistolary Medicine in the Renaissance* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2013).
- Smith, Pamela H., *The Body of the Artisan: Art and Experience in the Scientific Revolution* (Chicago: Chicago University Press, 2004).
- ead., “Laboratories”, in *The Cambridge History of Science. Early Modern Science, vol. 3*, ed. Katharine Park and Lorraine Daston (Cambridge: Cambridge University Press, 2006), 290-304.
- ead., “Making Things: Techniques and Books in Early Modern Europe”, in *Early Modern Things: Objects and Their Histories, 1500-1800*, ed. Paula Findlen (New York: Routledge, 2013), 173-203.
- Soldano, Adriano, “L’erbario di Ulisse Aldrovandi, volumi I-II; III-IV; V-VII”, *Atti. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, voll. 158 (1), 159 (1), 160 (1), (2000-2002).
- Stendardo, Enrica, “Ferrante Imperato: il collezionismo naturalistico a Napoli tra ‘500 e ‘600 ed alcuni documenti inediti”, *Atti e memorie dell’Accademia Clementina di Bologna* (1991): 43-79.
- Stolberg, Michael, *Experiencing Illness and the Sick Body in Early Modern Europe* (New York: Palgrave, 2011).
- Strocchia, Sharon, “The Nun Apothecaries of Renaissance Florence: Marketing Medicines in the Convent”, *Renaissance Studies* 25, no. 5 (2011), 627-47.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia, “Inventari della galleria e attività iconografica dell’orto dei semplici dello Studio pisano tra Cinque e Seicento”, *Annali dell’Istituto e Museo di Storia della Scienza* 4 (1979): 21-27.
- Ead., “Il giardino dei semplici dello studio pisano: Collezionismo, scienza e immagine tra Cinque e Seicento”, in *Livorno e Pisa: Due città e un territorio nella politica dei Medici* (Pisa: Nistri-Lischi e Pacini, 1980).
- Tongiorgi Tomasi, Lucia, Ferri, Sara eds., *I ritratti di piante di Jacopo Ligozzi* (Pisa: Pacini Editore, 1984).
- Tongiorgi Tomasi, Lucia, “Dall’essenza vegetale agglutinata all’immagine a stampa: il percorso dell’illustrazione botanica nei secoli XVI e XVII”, *Museologia Scientifica* VIII (1992): 271-95.
- Tosco, Carlo, *Storia dei giardini: dalla Bibbia ai giardini all’italiana* (Bologna: Mulino, 2018).

- Tosi, Alessandro, *Ulisse Aldrovandi e la Toscana: carteggio e testimonianze documentarie* (Firenze: Leo S. Olschki, 1989).
- Id., “Acconciare, seccare, dipingere: pratiche di rappresentazione della natura tra le “spigolature” aldrovandiane”, in *Ulisse Aldrovandi. Libri e immagini di storia naturale nella prima Età moderna*, ed. Giuseppe Olmi e Fulvio Simoni (Bologna: Bononia University Press, 2018), 49-58.
- Tugnoli Pattaro, Sandra, “Ulisse Aldrovandi e l’impianto dell’Orto botanico bolognese”. *Bologna incontri* 7-8 (1974): 14-15.
- Ead., “L’Orto botanico di Porta S. Stefano (con alcuni documenti inediti)”, *Natura e Montagna* 4 (1975): 20-34.
- Ead., *Metodo e sistema delle scienze di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Clueb, 1980).
- Ubrizsy Savoia, Andrea, “Le piante americane nell’Erbario di Ulisse Aldrovandi”, *Webbia* XLVIII (1993): 579-98; Andrea Ubrizsy Savoia, “La biodiversità americana nell’opera di Aldrovandi”, in *L’erbario dipinto di Ulisse Aldrovandi: un capolavoro del Rinascimento*, ed. A. Maiorino, M. Minelli, A. L. Monti e B. Negroni (Como: Ace International, 1995), 75-104.
- Id., “The Influence of New World Species on the Botany of 16th Century”, *Asclepio* 48, no. 2 (1996): 163-172.
- Vallieri, Walter, “Le 22 lettere di Bartolomeo Maranta all’Aldrovandi”, *Rivista di Storia della Medicina*, VIII, vol. 2 (1964): 197-229.
- Van Houdt, Toon, *Self-Presentation and Social Identification: the Rhetoric and Pragmatics of Letters Writing in Early Modern Times* (Leuven: Leuven University Press, 2002).
- Vicentini, Chiara Beatrice, Buldrini, Fabrizio, Romagnoli, Carlo, Bosi, Giovanna, “Tobacco in the Erbario Estense and Other Renaissance Evidence of the Columbian Taxon in Italy”, *Rendiconti Lincei. Scienze Fisiche e Naturali* 31, no. 4 (2020): 1117-26.
- Viroli, Marco, *Caterina Sforza. Leonessa di Romagna* (Cesena: Il Ponte Vecchio, 2008).
- Watson, Gilbert, *Theriac and Mithridatium. A Study in Therapeutics* (London: Wellcome Trust Centre for the History of Medicine at UCL, 1966), 105.
- Welbourne, Michael, *The Community of Knowledge* (Aberdeen: Aberdeen University Press, 1986).
- Westman, Robert S., “The Astronomer’s Role in the Sixteenth Century”, *History of Science* 18 (1980): 105-147.
- Wilson, Wendell E., “Michele Mercati. (The History of Mineral Collecting: 1530-1599)”, *The Mineralogical Record* 25, no. 6 (1994): 32.
- Yale, Elizabeth. “A Letter Is a Paper House: Home, Family, and Natural Knowledge”, in *Working with Paper* (Pittsburgh: University of Pittsburgh Press, 2019).

- Zanca, Attilio, “Collezioni di mostri: Ulisse Aldrovandi”, *Kos* 21, no. 3 (1986): 23-46.
- Id., “Verso la ‘naturalizzazione’ dei mostri: Ulisse Aldrovandi (1522-1605) e le sue descrizioni e illustrazioni di teratologia”, *Acta medicae historiae patavina* 30 (1986): 175-81.
- Zanini, Daniele, *Le piante di Francesco Calzolari* (Verona: World Biodiversity Association onlus, 2011);
- Zarri, Gabriella, *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia* (Roma: Viella, 2009).
- Zilsel, Edgar, “The Sociological Roots of Science”, *American Journal of Sociology* 47, no. 4 (1942): 544-562.